In Venetia
1604 adi 5 Giugno dal S.r A. del . . .
. . . Aluise Capodivolo ditto . . . 3 . . .



HERODOTO
HALICARNASEO
HISTORICO,

DELLE GVERRE DE GRECI, ET DE PERSI.

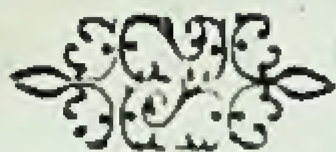
TRADOTTO PER IL CONTE Mattheo Maria Boiardo.

Nuouamente ſtampato & corretto.



IN VENETIA, Appreſſo Lelio Bariletto. 1565.

TAVOLA NELLAQVALE SI contiene breuemente la ſomma di tutta l'opera.



LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

LIBRO QVARTO.

La

LIBRO QVINTO.

LIBRO SEXTO.

LIBRO SETTIMO.

passarno

LIBRO OTTAVO.

Di que

LIBRO NONO.

IL FINE DE LA TAVOLA.

PROLOGO NELLA TRADVTTIONE DI HERODOTO HALICARNAseo padre della Hystoria.

PER IL SIG. MATTHEO M. Boiardo Conte di Scandiano.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. PRINCIPE, D. HERCVLE *Duca di Ferrara.*



NTIQVISSIMO costume fu sempre e dura anchora tra gli huomini eccellenti di porre a publica utilità quelle cose, che ritrouate hauessero, o per suo ingegno, o per la dimostratione d'altrui, e per questo furno molti di eletta dottrina che composero opere morali per instituire gli animi nostri alla uirtù, & altri che scrissero hystorie, accio che per esempio di gesti passati sapessero i Principi gouernarsi nella pace, e i Duci nella guerra, furno di quelli anchora che le scritture esterne, e le cose forestieri per interpretatione alla sua patria palesarno. Si come Marco Tullio Cicerone: ilquale tradusse Xenophonte et Arato, & molti libri di Platone fece latini con grandissimo intendimento:

dimento: ma non con quella gratia che le proprie inuentioni soleua comporre. In maniera che legendole alcuno e non sapendo quelle essere interpretate, non stimarebbe mai che di Tullio fusse cotale opera. Difficile cosa è ueramente il seguitare lo Idioma o uero linguaggio come si dice d'altrui, con parole diuerse: & il seruare insieme lo ornamento, e proprietà de uocabuli con la fede del suggietto, per laquale cagione non si marauiglierà la celsitudine uostra Illust. Principe se Herodoto tra i greci reputato eloquentissimo poi che Italico è diuenuto, parlerà rozzamente con la lingua mia. A me di certo saria stato impossibile, & a molti altri forse difficillimo il seguire non che l'immitare la eloquentia di questo auttore, che meritamente padre della Hystoria uiene appellato, pero che oltre alla antiquità laquale a tutte le cose porgie maestà, e riuerentia, si debbe Herodoto tra gli historici nominare e Principe e padre, per ilquale si ha cognitione della uita & costumi di tutte quasi le nationi che habitano il circuito della terra: eccetto quella parte solamente che tra l'occidente & il Settentrione e riposta, dellaquale poco, o niente esso ragiona. Sono per lui manifestate le Grece hystorie che tra le fabule nascose erano tolte dalla notitia di suoi medesimi Greci. Esso descriue le grandissime guerre che i Barbari tra loro con diuerse battaglie terminarno

no

no, ma di ſua principale intentione è la guerra di Xerxe potentiſsimo Re di Perſia, contro alla Grecia, laquale impreſa gia prima dal padre Dario tentata fu ſeguitata da lui con apparato tanto ſtupendo che niuna coſa ſi legge piu marauiglioſa. Et è credibile che migliore notitia haueſſe Herodoto della uerità di queſta guerra, che altrui, per che egli era Greco nato in Aſia: & tra quelle prouincie fu la detta guerra condotta tutta quanta. Oltra di cio, nel ſuo tempo è poco auanti che egli ſcriueſſe, furno queſte coſe fatte, pero che nella Settuageſima e quinta Olympiade preſe Xerxe e arſe la città d'Athene: & nella ſettugeſima & ottaua ſcriſſe Herodoto: ben che cinque anni dapoi penaſſe a publicare la ſua compoſitione. In queſto tempo a Roma erano i Conſuli depoſti: & gouernaua il Decem uirato ilqual gouernamento fu cacciato nel medeſimo anno per la inſolentia & libidine di Appio Claudio. Et auenga che gia piu che ducento anni auanti fuſſe Roma edificata, non è fatta per Herodoto mentione alcuna di quelle città, pero che a pena tra gli Samiti e Volſchi popoli uicini era il ſuo nome paſſato anchora, ne tra deſcritione di Syria et di Paleſtina fu delli Iudei alcuna mentione, ne della città di Ieruſalem, laquale arſa & deſtrutta non molto auanti per Nabuchodonoſor Re di Aſſyria nel tempo ſuo (di Herodoto dico) ſi riedificaua. Pero

che

che Cyro primieramente & Dario dapoi rimessero parte di quella catiuità in Iudea, nel tempo che Ageo e Zacharia iui prophetauano. Ma non ſu l'opera di Ieruſalem compiuta inſino al tempo di Neemia. Coſtui fu ſeruo di coppa ad Arthaxerxe ilquale ſucceſſe a Xerxe, poi che Artabano auanti a lui hebbe tenuto ſette meſi il regno: e hebbe con queſto Re Neemia molta gratia, & per ſua opera fu Ieruſalem reſtaurata, come nelle ſacre littere manifeſtamente ſi uede. Ma nel tempo che Xerxe paſsò in Grecia, era la regione di Iudea disfatta anchora tutta e conſumata. Dellaquale coſa ho fatte queſte parole, aecio che alcuno non detraga alla hyſtoria di Herodoto, ſe di Roma & di Ieruſalem non fa alcuna memoria, quando in Italia ſiano da lui ſpeſſamente nominato Tarentho, Cotrone e Regio & altre terre di minore ſtima, & in Syria medeſimamente ſia da lui fatta mētione di Ioppe, di Tyro, e di Sydona, paſſando con ſilētio la terra di Iudea, che a queſte e contermina e uicina. Lui ueramente ſotto il nome di Paleſtini (che Phyliſtei dalle ſacre littere ſono appellati) comprēde tutti li popoli che habitano da Damaſco alle confine di Egytto. Ma io inaduertentemēte uoglio Herodoto ſcuſare, o per mie lode fare piu degno, non hauendo eſſo biſogno del l'una ne dell'altra coſa: come farà manifeſto la ſua lettione, laquale ſpero douere porgiere di

letteuole

letteuole utilità a gli ascoltanti: si per la uarietà della Hystoria sua, e cognitione delle cose istrane e marauigliose: si per le spesse sententie e buoni amaestramenti che da lui fioritamente sono interposti. Prenderà adunque la Eccell. V. questa nuoua traduttione al suo nome dedicata, accio che la lingua Italica sapia hauere tra assai altre maggiore, questa obligatione anchora a V. Eccellen. che come Dione & Dyodoro, & molti altri hystorici intesi sono dalle genti nostre per opera di. V.S. Cosi Herodoto padre della hystoria hora nella uostra presentia ragionerà Italiano. Ne dubito che honoratamente, sarà riceuuta la honorabile antiquità di questo auttore, nella uostra corte, laquale di tutte le uirtù da molte parte bandite è fatta recettaculo: & unico ridotto. E come spesse uolte molti principi forestieri ho ueduti in quella ricettare, e di Inghilterra & di Spagna, & di Vngaria, & dalle altre estremità del mondo: cosi gli adrizzò questo uecchio Greco di sua patria cacciato raccomandandolo con me insieme alla. V. Eccell. laquale Iddio con felice accrescimento conserui.

HERODOTO HALICARNASEO, PADRE DELLA GRECA HISTORIA,

TRADOTTO PER IL CONTE MATTEO M. BOIARDO.

LIBRO PRIMO.

Le cagioni antichiſsime che adduſſero odio tra Greci e gl'Aſiatici, e perche s'infiamarono a guerra l'una e l'altra natione. Cap. 1.



Erodoto Halicarnaſeo è la eſplicatione di queſta hiſtoria, accio che le coſe humane, per tempo tolte non ſiano le grande è marauiglioſe opere fatte ſi da Greci come da Barbari: et maſſimamente le cagione che inſieme gli induſſero a guerreggiare. Narrano gli Eſſimij de Perſiani eſſere ſtati i Phenici auttori de la diſſenſione: equali partiti dal mare che roſſo ſi appella: & habitādo queſta regione oue al preſente dimorano ſempre ſi dettero alonginque nauigationi traportādo merci d'Egitto & d'Aſſiria coſi in altri luoghi come ad Argo. Era in quel tempo Argo principale tra tutte le città di quella prouincia che al preſente Grecia è nominata.

minata. Quiui essendo ariuati e Phenici & esposte le robe sue, il v. o il vi. giorno de la sua giunta hauendo quasi ogni loro cosa uenduta uennero al mare le femine del paese, & tra le altre la figlia del Re a cui danno e Persiani quel medesimo nome che fanno i Greci cioe. Io figliuola de Inacho, & quando le donne stauano a la naue facēdo ciascuna mercato di quello che piu gli piaceuano ferno i Phenici assalto ad esse, e presa. Io con alcune compagne e fuggendo le altre loro facendo uella se ne andorno in Egitto. In questo modo dicono i Persiani essere stati el principio de le ingiurie, e in questa forma esser stata Io traportata in Egitto. Dopo questi alcuni greci (dequali nō dicono ne sanno el nome) essere andati a Tyro e hauere rapita la figliuola di quel Re p nome Europa, et reso allhora pare p pare. Coloro che cio fecero furno Cretensi. Ma dipoi i Greci esser stati auttori della seconda ingiuria equali con una naue longa nella prouincia di Colcho ala foce del fiume Fasio portarno Medea figliola di quel Re. Et essendo uenuto il Caduceatore di Colcho in Grecia adimandādo giustitia penale di quell'a rapina: i Greci hauere risposto che quella medesima ragione farebbono a loro che a essi fu fatta ne la presa de la argiua Io. Ne la secōda età dicono poi Alessandro el figliuolo de Priamo hauere preso disio (udendo queste cose) di prēdere moglie in Grecia p rapina stimando fermamēte nō ne patire piu pena che gli altri patita hauessero. Et hauendo presa Helena esser parso a Greci di ridimādarla con la pena del delitto. Ma loro recusando hauere fatta mentione del rapto di Medea adimādād o cō quale fronte richie dessero

dessero ad altrui quella ragione che essi denegauano di rēdere. Sino a questo tempo esser tra loro passata la cosa cō incendeuoli rapine. Ma dipoi i Greci precipuamēte esser stati cagione de mali che intrauenuti sono. Pero che loro primeramēte cō armato essercito passarno in Asia et non essi in Europa, Cosa di malo essemplo. Perche essi stimano el pigliare le femine essere cosa da huomini ingiuriosi, ma el farne uendetta da pazi, & da prudenti lo estimarle poco: perche contro a sua uoglia non sarebbeno state rapite. Pero dicono loro che per quelle che di Asia furno tolte non ferno alcuni mouimenti. Ma i Greci per cagione de una femina di Lacedemonia hauere fatta grandissima armata: et passando in Asia hauer rouinato l'Imperio di Priamo, et da quello tempo in qua hauere loro riputati i Greci per nimici. Impero che e Persiani stimano tutta la Asia e gli habitanti di quella essere seco una medesima cosa et la Europa e i Greci essere cosa aliena e a se disgiunta. Cosi dicono loro essere passata la cosa: & il principio della discordia co Greci essere nata dallo eccidio di Troia. Ma accio non si accordono le historie de Phenici equali dicono non hauere rapita Io. Ma che usando essa cō uno loro nochiero che praticaua ad Argo, et sentēdosi grauida era con essi Phenici fugita in Egitto. Di q̃ste cose nō so io la certezza come siano passate: ne piu oltra ne farò parole. Ma da colui ch'io so prima hauere mossa guerra cō ingiuria a Greci cominciaro a narrare facēdo mentione cosi delle grāde terre come delle piccole. Pero che alcuni che gia furno potenti hora sono deboli: e molti anchora sono in grāde stato

nel presente che alla mia ricordanza furno di poca stima. Sapendo adunque la humana felicità non esser durabile farò mentione dell'una & dell'altra fortuna.

Come fusse principiato in Asia el regno de Lydia: e per quale modo il legnaggio di Creso ottenesse l'Imperio cacciati gli Heraclidi. Cap. 2.

CRESO di generatione fu Lydiano. Nacque per padre di Alyatte. Fu Signore di quelle nationi che habitano di qua dal fiume Halis, elquale correndo da mezzo giorno contro al uento aquilone tra Syrij e Paphlagonij: Cadde poi nel mare Eusino. Questo Creso primo di tutti i Barbari dequali habbiamo notitia fece alcuni Greci a se tributarij, & alcuni con lega di pace si fece amici. Suggiogò i Ionij, gl'Eolij e i Dorij che sono in Asia amici e confederati si fece e Lacedemonij. Auanti a l'Imperio di costui e Greci tutti quanti furno liberi. Imperoche la espeditione de Cymerij cōtro alla Ionia fu bene piu antiqua che'l regno di Creso: Ma questi non cōbatterno le terre, ne presero Signoria del paese: ma con escursione menarno uia grādissima preda, e guastarno le regioni. Hora perche s'intēda come el principato di Asia peruenisse al lignagio di Creso (che Mermeiade se appellaua.) Essēdo prima stato de gl'Heraclidi e da sapere che Candaule (colui che da greci è nominato Mirsilo) fu Signor della città de Sardi. Discese costui da Alceo figliuolo di Hercule. Di q̄sta famiglia de gl'Heraclidi fu el primo Re Agrone: lultimo Candaule figliuol di Mirso. Coloro che auāti a Agrone haueuano regnato in quello paese furno e descendenti

descendenti di Lydo figliuolo de Atys, dalquale tutta la prouintia è nominata Lydia che in prima Meonia era appellata. A costoro successero (come è detto) gli Heraclidi che hebbero origine da Alceo nato di Hercule & d'una sua ancilla nominata Iardana & tenneno costoro l'Imperio di Lydia 500. & 5. anni. succedendo el figliuolo di padre per uinti dua età sino a Cādaule figlimolo di Mirso. Hauea questo Candaule una moglie laquale per smisurato amore che gli portaua, stimaua lei bellissima tra tutte le femine: e lodandola spesso a Gygo figliuolo de Dascylo elquale era de guardatori della sua persona accettissimo a lui: & adoperato in molte cose, uno giorno cosi gli disse, e pare o Gygo che tu non dia fede a quello che io ti dico della beltà de la donna mia: Imperoche le orecchie de gli huomini hāno minore credulità che gli occhi, per questo ho destinato che tu la ueda nuda. E negando questo Gygo: & dicendo che sua madonna non uoleua esso uedere spogliata: pero che tutte le femine co uestimenti insieme pongono giuso la uergogna: & che non douea l'huomo guardare in quello che non era suo: & che egli credea & era certissimo de la bellezza della Regina, oltra a quello che stimare si potesse, & con molte altre parole repugnaua di condursi a cotale uista. Ma il Re (alquale in ogni modo douea male intrauenire) lo stringeua dicendo, non temere e fa la mia uolontà che cio non fo io per tentare te. Ne la Regina di questo saperà alcuna cosa. Dopo le porte della camera ti nasconderai, & come io sia nel letto essa entrarà, e spogliandosi ponerà le ueste sopra a una cathedra uicina alla entrata:

& di la partēdosi per uenire a me è necessario che essa ti uolti le spalle. Habbi tu amente de uscire in quello tempo si che non ti ueda lei. Non potendo Gygo adunque fare altrimenti, si condusse oue piacque al Re: & essendosi la donna spoliata, e uoltatoli le spalle esso uscì della camera: ma fu uisto da essa nel partirsi, laquale intendendo dal marito come passaua la cosa, non si dolse di tale uergogna. Appresso a Lydiani & a tutti gli altri Barbari anchora non solo alle femine: ma a gli huomini nobili, e reputata grandissima uergogna l'essere uisto ignudo. Ma la donna allhora non dimostrò passione di tale oltraggio: ma nel sequente giorno chiamati a se alcuni de quali intrinsicamente si confidaua, fece uenire Gygo alla sua presentia, alquale disse. De dui partiti l'uno ti conuiene pigliare: o possedere il regno di Lydia: & me insieme (poi che Conduale hauerai ucciso) o uero bisogna che incontinente tu sia morto, accioche per seruire lui da qua innanzi tu non sappi quello che non è licito a sapere, necessario è che o tu che ignuda mi uedesti, & hai fatto quello che non doueui, o lui che accio te ha consigliato & indotto muoia. A queste parole stupefatto Gygo si scusaua assai pregandola che a tale necessità non lo stringesse: ma non potendo persuaderla se non ad uccidere il suo signore, o essere ucciso, elesse per partito di campare: & uolendo intendere quello hauesse a fare. In quello luogo (disse lei) oue lui mi ti mostrò nuda starai nascoso: dormendo poi esso lo ucciderai: Venne la notte dopo tale ordinamento: & Gygo che altro non potea fare la seguì nella camera con uno pugnale: & uccise il Re dormendo, & prese

prese il regno con la moglie insieme. De laquale cosa fa mentione ne i uersi iambici Archiloco pariano: elquale fu in que tempi. Ottenne Gygo (come è detto) il regno per oraculo di Delpho: Impero che parendo male a Lydiani del suo Signore Canduale morto in tale maniera corsero a l'arme: & essendo grande la contesa tra il popolo e quegli che fauoriano la Regina & la parte di Gygo si conuennero di stare a quello che fusse risposto dallo oraculo di Apolline che è in Delpho: cioè che rispondendo quello Dio che costui douutamente hauesse cio commesso regnasse: altrimenti fosse restituito il stato a gli Heraclidi. Fu la resposta, Gygo douere essere Re: & che la uendetta del morto Signore saria seruata ad un suo pronepote. Et di questa ultima parte fu allhora fatta pocha cura: ma la proua nella fine apparue manifesta. In questo modo ottennero quello stato, i Merinnadi cacciati gli Heraclidi: et Gygo poi che hebbe occupato il Regno mandò molti doni a Delpho, il piu delle opere d'argento che la si uedino, furno mandate da costui & molte cose d'oro ui dedicò anchora, e tra le altre piu degne di precipua mentione furno sei pathere d'oro di peso di trenta talenti: lequal nel presente sono collocate nel thesoro di Corynthо: aduenga che non del popolo Corynthiano è tale thesoro (se il uero dire si puote) ma di Cypsello figliuol di Eetione. Gygo adunque fu il primo de Barbari che noi habbiamo in notitia quale mandasse dono a Delpho: dopo Mida figliuolo di Gordio Re di Phrigia: Impero che esso anchor gli mãdò la sua sedia regal cosa degna di grandissimo spettacolo: elquale tribunale da Del-

 phi,

phi, pero è chiamato Gygada, come lo hauesse Gygo appresentato. Questo Gygo poi che fu nello Imperio confirmato mosse guerra à Smyrna & à Mileto: e prese per forza la citta di Colophonia, ne altra cosa fece degna di memoria per anni. xxxviii. che tenne il Regno. Ardio suo figliuolo a lui successe: questo uinse la Città Prianea & combatte Mileto. Nel suo tempo i Cymerij cacciati da gli Scythi nomadi passorno in Asia con grandissima rouina: & presero la Città de Sardi eccetto la roccha: nellaquale era Ardio. quarāta noui anni regnò costui: et successe Sadate che duodeci anni tenne lo stato. A lui successe Aliate: ilquale hebbe guerra con Ciasare Re di Media. Caccio costui d'Asia tutti i Cimerij & prese la città di Smirna e pose assedio a Clazomenia: dallaquale si parti con poco honore. Altre opere anchora fece dignissime di memoria come fu la guerra laquale hebbe co Milesii gia prima cominciata dal padre: laquale faceua in questa forma: Nel tempo che le biade erano mature entraua con lo essercito in Campo con suoni di diuersi instrumēti & con donne e balli e canti, quiui non guastaua gli edifici ne ardeua alcuna cosa: ma solo prendeua e dissipaua e frutti della regione, et ritornaua nel regno suo. La Città di Mileto sopra al mare è posta inespugnabile per fortissimo sito: pero non bisognaua che perdesse tempo a quello assedio. Gli edifici non guastaua lui: accio che i Milesii habitassero le uille & seminassero i cāpi oue egli trouasse la preda apparecchiata. Vndici anni durò questa guerra: nellaqual due grāde rotte receuettero Milesii una nella battaglia comessa Alimenno,

menno, l'altra nella pianura di Meandro. Ma di questi undici anni fu fatta la guerra per Sadiate figliuolo di Ardio per sei solamẽte, gli altri cinque la fece Aliate come è detto. Niuno de gli Ionij dette aiuto a Milesii in questa guerra eccetto i Chij e quell'altre uolte furno aiutati loro da Milesij nella guerra che hebbero cõ gli Heritrei. Nel duodecimo anno accade che essendo posto fuoco in uno Campo di biada matura per il uento grande che traea, saltò la fiãma nel tempio di Minerua cognominata Asesia, et arse tutto quanto lo edifitio, ne per allhora fu fatto molto conto di tale cosa: ma dipoi ritornato l'essercito à Sardi, & essendo Aliate per longa malatia infermato grauemẽte mandò a Delpho per risponso della sua sanità, la pithia Sacerdotesca di quello Iddio negò di volere dare risposta se prima non reparaua il tempio di Minerua che nella terra di Milesia era arso. Questo ho io inteso da Delphi, et da Milesij ho hauuto che Periandro figliuolo di Cipsello dette auiso a Tresibulo allhora Signore di Mileto di questo risponso, acciochè potesse prendere qualche buono partito nel fatto suo. Hora Aliate poi che hebbe da Delpho tale risposta, mandò incõtinente il Caduceatore a Mileto per trattare triegua co Trasibulo e co Milesij per tanto tempo che si potesse il tempio reparare. Trasibulo che già la cosa come è detto sapea fece nella piazza portare tutto il frumento suo & delle priuate persone che nella città si trouaua, et ordinò tutto il popolo in festa & in conuiti & queste fece egli acciò che il Caduceatore lidiano lo renuntiasse ad Aliate et cosi gli intrauenne: perochè (come io intendo) non fu

cagione

cagione piu induttiua di questa alla pace pero che speraua Aliate essere in Mileto grandissima carestia di frumento: et il popolo disfatto et male cõtento: e intendendo dal suo Caduceatore tutto il contrario, prese accordo e fece lega e fratelanza con Trasibulo: & a Assesio edificò dui templi per uno che acceso hauea. Noi habbiamo detto che Periandro figliuolo de Cipsello fu quello che dette auuiso a Trasibulo de lo oraculo di Delpho. Costui fu Tiranno di Corintho, nel tempo del quale dicono i suoi essere intrauenuto grandissimo miracolo: & quegli da Lesbo lo affermano: cioè Arione Mitimneo sopra a uno Delphino fu portato dal mare Adriano al porto di Tenaro. Fu questo Arione Citharedo sopra a ogni eccellentia, & fu il primo che compose il canto Dithirambo: dicesi che essendo stato questo Sonatore per molto tempo nella corte di Periandro desiderò di uedere l'Italia e la Sicilia, & hauendo da Signore e Re di quelle prouincie guadagnata grandissima pecunia: deliberò tornarsi a Corintho, & partendo si di Taranto condusse una naue de Corinthiani (perche d'altri non si confidaua) E marinari poi che furno in alto deliberarono di torli e danari e ucciderlo. Dellaquale cosa auedendosi lui pregaua per la uita proferendogli la roba: ne potendo persuadergli gli comandarno che oueramente se istesso uccidesse uolendo esser sepelito in terra o uero che incontinẽte saltasse nel mare. Vedẽdosi Arione a tale difficultà gli pregò che prima lo uolessero udire cantare che compito il canto ucciderebbe se medemo. A questo assentirno e marinari come quelli che erano disiosi di udire costui, che nella musica

la musica haueua cotanta fama. Esso adunque ornato di quelle cose che più pretiose hauea, & presa la Cithara incominciò quel canto che Orchio viene appellato, & nella fine si gettò in mare. La naue col suo vento giunse a Corintho oue hauea preso il uiaggio: ma Arione tolto sopra al dosso di uno Delphino peruenne a Tenero & con quel medesimo habito ne andò a Corintho narrando quello che intrauenuto gli era. Periandro che acciò non daua fede lo tenne nascoso, & procurò di hauere nelle mani quei marinari, & essendo condotti nella sua presentia gli adimandò se di Arione sapessero alcuna cosa, & respondendo loro che à Taranto lo haueano lasciato ricchissimo & sano. Allhora fece vscire Arione nell'habito che in mare si era gettato, loro smarriti di tale uista non sepperonegare la cosa come era passata. Cosi dicono i Corinthi e quegli da' Lesbo, & al presente anchora e a Tenera vna grandissima statua d'Arione fatta di bronzo, & lui siede sopra a vno Delphino.

Come il regno peruenne in mano a Creso, e fu da lui ampliato, e le sapientissime parole usate per Solone circa alla potentia di quel Re. Cap. 3.

ALIATE adunque Re di Lidia poiche hebbe composa la cosa co Milesij e tenuto lo stato anni cīquātasette morì fu il secōdo di questa cosa che mandasse doni a Delpho e dedicoui essendo liberato di graue infirmità vna grandissima pathera di argento,

&

et un'altra piccolina di ferro gionta insieme co tale sottigliezza chè è cosa dignissima da riguardare. Questa fu opera di Glauco da Chio ilquale solo di tutti gli huomini ritrouò la giontura del ferro. Morto Alyate successe Creso nel Regno: era di età di anni xxxv. e nel principio del regno mosse guerra a gli Ephesii: iquali essendo da lui assediati donorno la citta a Diana. Legando una corda dal tempo di quella alle mura della terra. Era in quel tempo dalla citta al tempio distantia di sette stadij, hauendo Creso uinti costoro soggiogò tutti quanti gli altri Ionij & Eoli ritrouando diuersi cagioni e contro di alcuni anchora piccolissime. Ma poi che tutti e greci di Asia hebbe soggiogati constituì cõ una armata di naue lunghe assalire le Isole: & essendo gia preparata ogni opportuna cosa a porre la stulo in mare fu prohibito da Pitaco. Mitileneo o come altri credono da Biante Prianeo il quale essendo andato a Sardi e dimandato da Creso di nouelle: rispuose hauere inteso che gli Insullani haueano fatta compera di dieci migliara di caualli, & questo peruenire in Lydia contro di lui a guerreggiare. Allequali parole ridendo Creso. Cosi mettano gli Dij (rispose) in animo a gli Insulani che nella terra nostra gli ritrouamo a cauallo. Credo io (soggionse colui) che hareste molta speranza della uittoria trouando e marinari in sella: Ma che credi tu che sperino loro trouando in naue e tuoi caualieri? certamẽte credono fare la uendetta di tutti e greci che in terra ferma da te soggiogati sono. Dicesi Creso hauere hauuto diletto di tale ragionamento, & per mezzo di costui fece lega e confederatione con tutti i Ionij

Ionij che habitano le Isole di quello mare, & uoltate le arme ad oriente, soggiogò quasi tutte le nationi della minore Asia, & furno sotto sua possanza Lydij, Phrigij, Misii, Mariãdini, Calybi, Paphlagoni, Thracij, Aetini, Bittinij, Cariani, Ionij, Dorij, Eolij e Pamphilij. Tutte le nationi che habitano dentro dal fiume Alys, Eccetto quegli di Cilicia e i Lyciani. La grandezza di questo Re, attrasse dalle diuerse parte del mõdo huomini uirtuosi nella sua corte, & tra gli altri Philosophi è Sophisti che di Grecia ui andarno fu Solone elquale hauendo composte le leggi agli Atheniensi andò dieci anni in peregrinaggio si per uedere cose diuerse, si perche le leggi sue fussero osseruate, pero che gli Atheniesi con grauissimo giuramento si erano obligati ad seruare quelle p dieci anni. Per cagione adunque di non essere astretto a reuocare alcuna di quelle, si pose Solone (come è detto) a peregrinare, & stato uno tempo in Egytto con Amasis Re di quella prouintia ne andò poi a Creso Re di Lydia & riceuuto cortesemente e con molto honore, il terzo o quarto giorno della sua uenuta gli furono monstrati per commissione del Re tutto il thesoro e le pretiose cose dellequali sopra a tutti gli huomini del mondo, era fornito Creso, & hauendole Solone assai lodate & raputate di molta stima gli disse il Re tali parole. Perche o Atheniese non è minore fama della tua sapientia come della esperientia di molte cose lequale hai uiste e cognosciute, uolontieri haueria la tua sententia & parere quale di tutti gli huomini di che hai hauuta notitia ti pare il piu beato. Speraua Creso cotale giuditio senza niun dubbio

dubbio douere essere fatto di lui: Ma Solone non usando assentatione, è parlãdo si come a lui parea la verità rispose. Io o Re, beatissimo de gli altri huomini vidi Thello Atheniese, et dimãdando Creso per quale cagione. Perche (rispose lui) Thello hauea figliuoli, honesti è buoni in buona patria è bene instituita, et tutti loro haueano figliuoli de quali non morì alcuno mentre visse Thello, & hauendo lui campato secondo la età de gli huomini douutamente fece splẽdidissima morte: perche essendo capitanio nella battaglia che hebbero gl' Atheniesi a Eleusina ruppe e nẽmici, et morto lui con molto honore. Gli Atheniesi publicamẽte lo sepelirno in quel luoco oue fu ucciso, & con magnifice demostrationi lo honorarno. Nõ lasciò appena Creso finire Solone il suo parlare che lo addimandò quale secondariamente stimasse lui beato. Cleobio (rispose lui) e Bicone, peroche egli erano gentilhuomini argiui, et à sua nobilità haueuano ricchezze bastãti, la persona robusta in maniera che in tutte le contese è giuochi ambedoi sempre furno vincitori, & de la sua fine si vide quello che Dio giudicò essere meglio all'huomo la morte che la uita, pero che celebrandosi a Argo la festa di Iunone, & essendo necessario che la madre loro Sacerdotessa fusse sopra alla caretta condotta al giorno festeuole nel tempio, ne si potendo hauere in quella hora le bestie a tempo, li dui gioueni tirarno il Carro sopra alquale staua la madre per spatio di XLV. stadij, et essendo lodati di tale atto da tutti gli huomini argiui, et la madre da le donne stimãdola beata per cotali figliuoli: Lei con grandissima letitia auãti all'altare pregò quella Dea, che a Cleobio &

a Bi-

a Bitone suoi figliuoli facesse quell'intrauenire che a gli huomini puote essere più felice, et hauẽdo dopò tale oratione fatto sacrificio et solenne conuito si adormentarno ne la Chiesa, ne più mai furno desti: ma cosi finirno la uita. Le imagini loro fatte da gli Argiui furno poste a Delpho nel tempio, si come d'huomini che ualentissimi furno riputati: Alquanto, si conturbò nell'animo Creso, dicẽdo ede la nostra felicità che te ne pare o Atheniese? e tu adimandi (rispose Solone) ad uno che intende la turbulentia delle miserie humane. Nel longo tempo molte cose si uidono che uedere nõ si uoriano, & molte comportare se ne conuiene che sono difficillissime a tollerare. Proponiamo a l'huomo uno termino di uita di anni settanta, che sono uenticinquemilia e ducẽto giorni non ui ponendo il mese intercalare, ilquale giongendoui per le diece hore che congruiscono, seranno mesi settanta e giorni trentacinque, & di questi mille cinquecento mesi, o vuoi ventisei millia ducento cinquanta giorni non serà uno simile a l'altro. Veramẽte o Creso calamitosa cosa è l'huomo. Tu a me pari splendido di molta ricchezza: Re di molti huomini. Ma quello di che tu mi adimandi non ti posso io nominare mentre sei viuo, ne beato si può dire alcuno se non ha buon fine, & nella vita ancora sono assai di quegli che sono ricchissimi, & non però beati, & altrui con mediocre ricchezza fortunati si possono appellare. De quali quello che è riccho in due cose l'altro auanza, ma l'altro può lui auanzare in molte. Meglio ha il modo quello che ha ricchezza a compire il suo desiderio, & è più potente a diffendersi da grande offesa che fatta gli sia: ma

ma l'altro può hauere prospera sanità: essere padre di buon figliuolo, essere bello, essere gagliardo, non sperimentare cosa che gli dispiaccia, et dipoi morendo bene, sarà colui che degnamẽte si potrà giudicare beato. Ma prima che gionga il fine cotale nome non gli darò io: Ma fortunato si potria appellare, & tutte queste cose quali io gli hò attribuite sono non che difficili: ma impoßibili a conseguire a uno huomo, si come niuna regione ha tutto quello che gli bisogna, ma l'una all'altra supplisce le necessarie cose. Vero è che ottima è quella terra che ha il più di quelle che gli bisognano, & cosi l'huomo che ha molte delle cose che dette habbiamo, et dipoi placidamente lascia la uita, e proprio colui delquale mi adimandi. Di tutte le cose bisogna riguardare il fine: peroche a molti ha già donate Iddio grandissime auenture, & all'ultimo gli ha estinti. Questa ragione non piacque molto al Re, quale era usato alle assentationi, parendogli anchora che sauio parere non fusse il preporre la morte alla uita, & le cose future a i beni che presentialmente si possegono.

Seguita la gran disauentura di Creso per la fatata morte del figliuolo ucciso in caccia.

Cap. 4.

D*OPO la morte di Solone grandissima indignatione de gli Dei. (Si come si può conietturare) uscì contro a Creso: perche egli si stimaua beatißimo sopra a tutti gli huomini del mõdo & fu il principio uno sogno che gli manifestò e mali che intrauenire gli doueano. Dui figliuoli hauea Creso, l'uno de quali era inutile, perche nacque muto, l'altro auanzaua*

tutti gli equali in ogni uirtute: et hebbe nome Atys fu il sogno di Creso, che questo secondo figliuolo sarebbe uc ciso di punta di ferro: di che smarito lui, incontinēte gli dette moglie, et leuolli l'ufficio che prima hauea di con dure la caualleria Lydiana. Tutte le lancie e dardi e simil cose che nella guerra s'usano fece sferrare, accio che alcuna di quelle non cadesse sopra al figliuolo: delquale uolēdo gia le nozze celebare: uenne a Sardi uno isuēturato nato de reali di Phrygia: quale per fortuito caso era fatto scelesto: & la uenua per espiarse e farsi mondo. El modo di espiare appresso a Lydiani e quasi quello medesimo che in Grecia si costuma. Creso poi che legittimamente lo hebbe mondato lo adimādò chi egli fosse & di quale luogo. Adrasto sono io (rispose co lui) figliuolo del Re Gordio, & uccisi contro al mio uo lere un mio unico fratello, & per questo cacciato de la patria e dal padre, & da tutte le cose mie. Tu sei (disse Creso) disceso di nobile schiatta, & a noi amicissima: qua nelle case nostre nō ti mācarà piu che a mei figlio li. Sauiamente farai a sopportare questa calamità & disauentura con patienza, cosi rimase il giouine nella corte di Creso ueduto & honorato come figliuolo del Re. Per quel tempo sotto al mōte Olympo nella region di Misia apparse un porco saluatico di smisurata grā dezza: ilquale tutta la regione guastaua, & hauendo lo e paesani molte fiate ritrouato non gli haueuano po tuto fare alcuno male, ma molti da lui riceuuti ne ha ueuano. Mandorno in fine al Re per aiuto pregando lo che gli uolesse compiacergli del figliuolo co gioue ni della corte, & co' cacciatori et cani per uccidere,

 o cac-

o cacciare del paese quella mala bestia. Creso gli fece risposta che del figliuolo non facessero alcuna mentione: perche era nuouo marito & hauea il cuore alle nozze che in breue fare si doucano, ma ch'egli mãdaria i principali di sua corte e i Cauallieri e cani. Di che non restãdo però ben contenti i Misij soprauenne Atis il figliuolo del Re, & intendendo come il padre negaua la sua andata disse. Certamente Signore senza alcuno mio demerito mi hai interditto quelle due cose che più mi dilettauano le arme & la caccia: però assai ti prego che la cagione della mia tristezza mi uogli palesare: perche o correggendola mi farò migliore o con piu patientia sopporterò il tuo comandamẽto. Creso rispose ne per alcuna tristezza figliuolo mio ne per cosa che in te mi dispiaccia ho fatto questo: ma perche mi è fatto uedere ĩ sogno da gli Dei che la tua uita fia breue, et sarai morto di punta di ferro: ho posto diligentia di camparti almanco sino che io uiua o sin che di te io veda uno figliuolo che mantenga la nostra stirpe regale. Io ho te solo & unico, però che niente stimo l'altro che non ode. A questo replicaua il giouenetto che per tale sogno non doueа diuetargli lo andare a questa caccia, però che non di denti, ma di ferro era la sua morte pronosticata, ne il cingiale hauea mano ne lancia con laquale ferire lo potesse: onde se pure le battaglie de gli huomini gli diuietaua da quelle delle fiere nõ lo douea distogliere delle quali prendea grandissimo diletto. In somma cõ queste & altre parole fu uinto Creso dalle preghiere del figliuolo che sommamente amaua, & concesse a Misij la sua andata a quella caccia. Ma prima fece a se adimandare

mãdare Adrasto quello di Phrigia ricordandogli piaceuolmente & senza il trattamento che improuerare fatto gli hauea in casa sua, & scongiurando per questo è per la sua nobilità a hauere cura & custodia della persona del figliuolo dicendogli: per la tua virtù figliuo lo mio e per la prodezza della tua persona mando confidentemẽte Atis a questa caccia sia il tuo pensiero di hauere l'occhio che per la strata qualche ribaldi o malandrini occultamente non lo assaliscono, ne ti spiccare da lui, et accadendo il bisogno fa quello che rechiede la speranza che in te ho meritamente riposta. Alquale rispuose Adrasto che per questa cagione uolentieri anderia non per diletto della caccia perche a uno isuentura to come egli era non si conuenia cercare il piacere. Ma che questo che egli comandaua farebbe egli quanto la uita li bastasse. Lo apparecchiamẽto della caccia fu fatto grandissimo di cani e Cauallieri, e giunto sotto al mõte Olimpo ritrouarno la horribile fiera, et cacciandola e Cauallieri al modo Lidiano con legierissimi caualli (gettãdo i Dardi Adrasto quello di Phrigia) lanciandò nõ giunse il porco: ma il figliuolo di Creso ilquale facendo ueritenole il sogno del padre morì incontinente. Fu nunciata la cosa a Creso ilquale perturbato della morte del figliuolo assai si dolia di colui che ucciso lo hauea adimandando regione a Ioue espiatore, o Ioue hospitale & a Ioue familiare: perche colui che egli hauea espiato e riceuuto nello hospitio suo & famigliarmente commessagli la guardia del figliuolo quello medesimo ucciso l'hauea. Giunsero e Lidiani portando il morto Atis, & dopò lui seguia il miserabile Adrasto

il quale piangendo adimandaua in gratia di esser schānato sopra alla sepoltura. Ilche cognoscendo Creso rimase di lui benissimo sattisfatto intendendo che non per colpa di quello per sua disauētura gli era questo intrauenuto. Le essequie regalissimamente furno celebrate & tacendo ciascuno Adrasto sopra alla sepoltura se medesimo uccise. Cosi sepelì Creso il figliuolo & dui anni il pianse con grandissimo lamento.

La guerra di Creso, contro a Cyrro Re di Persia: & oraculi hauuti circa a questa impresa. Cap. 5.

MAGGIORE cura distolse Creso da questo piāto essendo tolto il Reame di Media per Cyro figliuolo di Cambyse a Astyage che nacque de Ciasare. Crescendo tutta fiata grandemente lo stato di Persia uenne in grandissimo pensiero a Creso di abbassarlo prima che maggiore si facesse. Ma nel principio di tanta impresa deliberò di fare proua di Vaticinij e responsi de gli Dei che in quello tempo in diuerse parti del mondo erano celebrati. Alcuni mādò a Delpho: alcuni a Dodona, ad Amphiarao e Atrophonio: In Milesia anchora & in Africa al tēpio di Amone: A quegli suoi ambasciatori dette cōmissione che nottādo il giorno della dimāda sapessero che cosa facesse Creso in quella hora nō se ha nottitia di quello che rispōdessero gli altri oraculi a Delpho come furno entrati la Pythia per uersi exametri in questa forma gli rispose.

Misurò il mare, e numerò la arena:
Non odo chi fauella: e intendo il muto:
Mostrerò il segno, e crederiti apena:

Tanto

Tanto di longi al uaso mi è uenuto.
Lo odor della testudine, e lo agnello:
Sechesi cuoce in pezzi piu minuto:
El bronzo ha sotto, e il bronzo ha sotto a quello.

Tornati con tutti responsi che hauuti haueano gli ambasciatori e ueduti da Creso come fu aperto quello di Delpho, & inteso incontinente fu adorato dal Re dicendo, quello solamente essere uerace, impero che in ciascun giorno dipoi la partita de gli ambasciatori haueua Creso fatta alcuna cosa in luoco secreto difficile da essere compresa, et quel giorno che dette la Pythia risposta a gli oratori Lydiani hauea esso cotto in una pignatta di bronzo coperta, carne di agnello minuzzata con una testugine. Dello oraculo di Amphiarao disse anchora il somigliante, cioè quello esser ueriteuole: ma non si sa quale fusse la risposta. Statuì dipoi Creso uno solenne sacrificio in reuerentia d'Apollo, & uccise Trea millia di quelle bestie che è licito a imolare a quello Idio, et fatta una grandissima pyra di legni odeiferi: gitto sopra a quella uasi d'oro & d'argento, uesti di purpura, tessute d'oro: & fece fare il medesimo a molti de principali Hydiani. Et essendo di tale sacrificio colato molto oro, fece di quello fondere forme di lunghezza di sei palmi le maggiori & di tre le minori di grossezza in ciascaduno quadro di uno palmo. Cento & dicesette per numero: tra lequali ne erano quatro d'oro purissimo. Ciascuna di peso di dui talenti e mezzo. L'altre erano d'oro biãcheggianti di peso ciascuna di dui talenti, fece una effigie di Leone di fino oro in peso di dieci talenti, ilquale cadde giu de so-

 pra

pra detti quadri quando arse il tempio di Delpho, e nel presente è riposto tra il thesoro di quegli di Corintho, e pesa sei talenti e mezzo che tre e mezzo furno liquefatti in quella arsura, oltro a questi doni mandò Creso ancora due pathere di grandissima forma, una d'oro et l'altra d'argento. Alla mano destra nella entrata solea essere posta quella d'oro, quella d'argento alla sinistra, furno anche esse mosse di quello luoco nello incēdio sopradetto, e quella d'oro è riposta nel thesoro de Clazomenij di peso di talenti otto e mezzo, e fece nel cantone del tempio un uaso d'argento capace di sei cento amphore nelquale beueua il popolo di Delpho nel giorno festeuole a Theophania. Dicono essere opera di Theodoro Samio, & io lo credo: perche mi pare benissimo lauorato. Quattro dogli d'argento gli madò ancora che stanno al presente nel thesoro de Corinthiani e donoui dui Aquiminarij l'uno d'oro e l'altro d'argēto. In quello d'oro e soprascritto ciò essere dono de Lacedemonij: ma falsamente e scritto, pero che fu di Creso, & uno Delpho (delquale bench'io sappia il nome lo uoglio tacere) fece quella inscriptione per gratificarsi a Lacedemonij bene è vero che il fanciullo per la mano delquale escie l'acqua fu dato da loro. Ma ne l'uno ne l'altro Aquiminare è suo. Molti altri doni vi mandò ancora Creso si come le palle d'argento, il Simulachro della femina ignuda di tre cubiti, e le gioie pendenti (come si dice) dal collo della dōna sua. Mādò ancora a Amphiarao le inclite uirtù e la miracolosa morte delquale hauea sentita, & uno scuto & una lancia tutti d'oro & saette con la copertura: per il gouerno di quelle di oro anchora,

anchora, lequali cose sino alla memoria mia furno ripō ste nel tempio d'Appoline in Ismenia. A gli ambasciatori suoi che questi doni apportorno, commesse Creso che addimandassino se contro a Persiani douea prendere guerra, & con che gente è natione douesse colligarse a questa impresa, fu la risposta che pigliando l'arme cōtra al Re di Persia, che egli rouenirebbe un grãdissimo Imperio, e confederatione facesse con piu potẽti di Gretia, per lequali risposte crebbe Creso in tanta altura che già gli parea hauere tutta la Asia soggiogata. Mandò di nuouo doni a Delpho & a tutti gli habitanti di quella terra duoi stateri d'oro per ciascuno, e i Delphi uincedeuolmẽte donarno a Creso il primo luogo del tempio per sua sedia. Le prime parti della consultatione all'oraculo perpetua essemptione e libertà a tutti i Lydiani: & ciaschedūno di essi potesse esser scritto per Cittadino di Delpho. Fece Creso questa fiata addimandare lo oraculo si longamente douesse durare lo stato suo: La Pythia con questi versi gli fece risposta.

Allhor che un mulo in Media sia signore.
Gagliardo Lydo fuggi nel deserto,
E se la fuga stimi a dishonore,
Disfatto e preso restarai di certo.

Grandissimo piacere prese Creso di tale risposta alquale parea cosa impossibile ch'uno mulo regnasse in Media, & cosi speraua lo stato a lui & a suoi descendenti perpetuamente rimanere. Prese dipoi pensiero di collegarsi co potentissimi di grecia & inuestigandò trouò i principali di quella natione essere i Lacedemonij e gl'Atheniesi che sono nella Dorica e l'altro nella

Ionica generatione era stimato, peroche dal principio l'una di queste genti fu pelasgica e l'altra greca. Questa mai non mutò habitatione, l'altra uagabunda continuamente ha mutato paese. Sotto Deucalione habitò la regione Phthiotide: e sotto Doro figliuolo di Leno habitò quel paese che giace tra il monte ossa & il monte olympo appellato Istiote, quindi cacciata da i Cadmes habito in Pindo luogo de Macedoni, dipoi passo ne Driopidi & cosi uenne nel Peloponnese. Che lingua usassero e Pelasgi antiquamente nõ puote io affirmare, ma per coniettura si puo dire che usassero quella che al presente usano gli altri Pelasgi babitanti la città di Crestona sopra a Tireni equali confinauano gia per alcuno tẽpo con quegli che Thessali al presente sono nominati e Platea e Silace e altre terre pelasgiche che il nome hanno permutato. Per liquali segni bẽche si possa dire i Pelasgi hauere usata la lingua barbara pure si puo conietturare gli Athenięsi hauere quella perduta per la longa habitatione tra greci.

Della natione Atheniese, & Lacedemonia, & del gouerno & institutione loro, nel tempo di Creso. Cap. 6.

INtendea Creso questa natione habitare in Attica & essere oppressa da Phisystrato figliuolo d'Hippocrate: pero non facea molta cura di sua amistantia. E poi che di Phisistrato habbiamo fatta mentione e da sapere che al padre suo (essendo priuato) nella festa di Olympo apparue grãdissimo miracolo: peroche hauendo imolata l'hostia et posta la carne nell'acqua quella senza fuoco cominciò a bollire spargendosi di sopra: il-

che

che ueggiando Chilone lacedemoniese che iui per aduē tura si trouaua gli suase che non prendesse moglie e ha uendola la cacciasse: Se hauesse figliuolo alcuno lo scac ciasse della patria. Al consiglio delqule non attendendo Hippocrate hebbe dipoi questo figliuolo. Io dico Phisistrato, ilquale nella discordia che fu tra quelli del la riuiera gouernati da Megade figliuolo d'Admeone e tra quegli della terra ferma: dequali era capo Lycur go figliuolo d'Aristolando mosse lui la tertia parte co me quello che aspiraua alla tyrannia desideroso di far si signore & hauendosi gia fatta coda di molti suiati maluiuenti sotto specie di fauorire e montanari usò uno giorno questa malitia. Leggiermente ferrito se stesso in alcuno luogo, & uno paio di muli che tirauano la caretta sua & corse, nella piazza come scappato di mano di nimici che per la strata assalito lo hauessero, & comincio piangendo à preghare il popolo che gli concedesse per guardia sua alcuna compagnia con le arme. Egli era eloquentissimo: & di se nella guerra contra a Megarensi (nellaquale fu Capitano) hauea datta splendididissima proua hauēdo uinta per forza la terra di Nisea, & fatte altre opere degne di ualentissimo huomo. Onde il popolo Atheniese che assai l'ama ua gli concesse hauere Sateliti e guardatori della persona equali pero nella terra non portassero haste: ma mazze & arme corte con lequali lui dipoi prese la roc cha e la Signoria d'Athene. Non mutò alcuna dignità ne consuetudine della terra, ma gouernādola cō grā dissima drittura e prudētia l'ornò marauigliosamēte. Nō molto tempo dipoi la parte di Megade & quella

di

di Lycurgo lequali insieme si erano accordate lo cacciorno fuora, & in questa maniera perse la prima uolta Phisistrato, Athene non hauēdo anchora bene stabilito lo stato: Ma coloro che cacciato lo haueano di nouo, tra loro uennero a contesa: & Megade fece spiare se Phisistrato che era fuore, uolesse una sua figliuola prendere per moglie: & assentendo lui fu preso consiglio di ritornarlo nella terra: ma il modo fu al mio parere di poco ingegno usandolo tra greci che pure son stimati piu scaltriti & acuti che Barbari. Egli era di suore nella tribu Peanica una femina nominata Phya, allaquale mancauano tre dita a giongnere alla grandezza di quatro braccia, del resto benissimo formata. Costei armarno nello habito di Minerua, e sopra a una caretta mirabilmente ornata la mādorno nella terra con Trombetti publici auanti iquali andauano cridando. Accettate o Atheniesi con animo giocondo il nostro Phisistrato, ilquale essa medesima Minerua conduce nella patria. Incontinēte cominciò il crido de fanciulli chiamando Phisistrato et le femini con odori incēsi per le strate, sacrificauano come la Dea ueramente passasse per la terra. Hauendo in questa maniera recuperata Phisistrato la tirannide per il mezzo di Megale prese la figliuola per moglie come promesso gli hauea; ma hauendo altri figliuoli gia grandi, non uolēdo di questo secondo matrimonio alcuno non usaua legittimamente con la giouene: laquale cosa hauendo longamente essa occultata, pure lo riuelò alla madre: laquale incontinenti lo fece sapere a Megado suo mariio, esso reputādosi a oltragio il male trattamēto della

figliuola

figliuola, procurò che tutti i soldati si feceno inimici a Phisistrato. Ilche intendendo lui si partì incontinente e fermosse a Erethria & deliberando co' figliuoli q̃llo che a far si hauesse, ottenne la sentẽtia di Hippia maggiore di quelli, che lo stato in ogni forma si hauesse a recuperare, & molte città d'intorno che gli erano beniuoli, gli donarno aiuto e sopra a gli altri i Thebani, & in breue puose in ordine molta possanza per la sua ritornata. Gli Argiui condotti da lui per mercede erano in campo, et uno nominato Lygdamodanatio lo aiutò de molti denari & molta gente. Partiti adũque da Erethria un'anno dipoi che perdettero la signoria, entrarno in Attica e presero Maratona, et quiui passarno dal suo canto molti Atheniesi, alliquali era piu grata la tirãnia di Physistrato che la libertà, gl'altri che erano nella terra, non mostrarno mai fare conto di tal mossa sino che non intesero che spiccato da Maratona hauea drizzate le bãdiere a Athene. Allhora uscì il popolo ordinatamente alla battaglia & hebbero uista l'uno dell'altro al tẽpio de Minerua posto, nel mõte di Palena deposero l'arme di ciascuna parte, però ch'era il giorno festeuole a quella Dea. Il sacerdote con la põpa che precedea, ne andò a Phisistrato, et appellauasi costui Amphilito d'Acarnania et era Indouino, onde giõto alla presentia di Phisistrato cãtaua questi versi.

Tesa è la rethe e non ui è guarda alcuna.
Piglia nsi è tonni al lume della Luna.

Elquale oraculo conietturando. Phisistrato ordinò le schiere contra alli Atheniesi, equali dopo mangiare per la piu parte posti si erano a dormire. Onde nel

primo assalto gli posi in fuga. Gia hauea Phisistrato mandato auanti alcuni a cauallo che uetassero la uccisione de' Cittadini et comandasse loro che ciascheduno pacificamente tornasse a casa sua & cosi loro qua e la dissipati si redussero alle uille proprie nella patria sua. Hebbe in questo modo Phisistrato la terza fiata lo stato d'Athene, ilquale stabilì con grāde copia di soldati forestieri, e cō intrate di pecunia, parte accresciute nella terra, parte di nouo escogitate per sua industria dal fiume Strymone. I figliuoli d'alcuni Athenesi de' quali non si fidaua, mādò nella Isola di Naxo laqual gia auāti hauea uinta lui p guerra & donata a Lygdamo suo amico. Hauea anchora presa & espiata la Isola di Delo. Espiata l'hauea in tale maniera, che quāto si potea dal tēpio ueder tutti i morti hauea cauati trapportandogli in un'altro luogo della Isola. Queste cose com'è detto hauea gia Creso intese, pero gli parue di preporre a gl'Athenesi la cōpagnia de Lacedemonij: iquali aduēga che sino a quello tēpo hauessino hauuto assai che far, nel presente stauano in buono stato et erano superiori nella guerra de Thegeati: ma innanzi a questo tēpo erano i Lacedem. di pessimi costumi tra tutti gli greci cosi circa lo esser suo come nella conuersatione de forestieri. Mutarno poi regola di uiuere, hauēdo mādato Lycurgo homo di prouata bōtà all'oracolo di Febo: alqual nella prima entrata la pythia disse qste parole.

Venuto sei Lycurgo al luogo mio.
A Ioue grato e a quanti il Ciel ne serra
Ne giudicar so ben se huomo o Dio,
Perche altri a te non se pareggia in terra.

Dicono

Dicono anchora la medesima Pythia hauerli tutte distese le leggi & institutioni che adesso da Lacedemonij seruate sono. Era questo Lycurgo barbano & tutore di Leoboto Re di Spartha. In q̃lla tutela mutò tutti gl'antiqui costumi della terra si delle cose ch'alla guerra apertengano come de uiuere priuato: Instituì i Tribuni e gli Ephori: e tradusse quella citta a drittissima regula di gouerno e per la bontà del paese: e per la copia de gli habitanti sono dipoi marauigliosamente accresciuti. A esso Lycurgo hanno edificato uno tempio e solennissimamente lo adorono. Nel principio del suo accrescimento sotto i Re Leonte & Hegelida non gli piacendo di stare in otio e parendosi di essere piu potenti de gl'Archadi, hebbero consiglio di occupare tutta quella regione, e mandarno allo oraculo di Delpho, & la Pythia in tal modo gli rispose in uersi.

La Archadia m'adimandi, & io non posso
 La molti sono e uiuono di ghiande,
 Che arditamente te uerranno adosso:
E se la assalirai dalle altre bande,
 Oue è Tegea nel piano: io ti assicuro
 Che fia il periglio e la battaglia grande:
Ma in fin lauorerai quel campo duro.

Hauuta i Lacedemonij cotale risposta se abstenero da gli altri Archadi, e mossero guerra a quegli di Tegea, e seco ne portarno le Compede cioe e legami da piedi credendosi far prigioni tutti i Tegeati, ma nella battaglia furno rotti e presi et a suoi medesimi cõpedi che portati haueano furno ferrati e lauorarno secondo l'oraculo il duro campo de Tegeati: ma non a posta sua.

Sino

Sino alla nostra memoria stauano questi Compedi in Tegea nel tēpo di Minerua che per sopra nome Alea uiene appellata: e cosi dipoi in questa guerra hebbero il peggiore sino al tempo di Anasandrido & di Aristone suoi Re: nelquale sempre dipoi furno superiori per questa cagione che essendo sbattuti da molte sconfitte adimandarno all'oraculo di Delpho quale Idio douessero placare per por fine a tanti mali. La Pythia gli rispose che cio sarebbe se essi raportassero le ossa di Horeste figliuol d'Agamemnone in Lacedemonia. Nō potendo loro ritrouarle di nouo adimādarno in quale luogo fusse questo Horeste sepelito. A quali fu risposto in tal forma.

Tra gli Archadi si uede una pianura
Nel campo Tegeate oue a faticha,
Spiran dui uenti stretti da autura
Forma con forma insieme e la nemicha,
Piaga con piaga par che se tempeste
Quiui e una fossa squalida & anticha,
Oue il figliuolo di Agamemnone Horeste
Nascoso e dalla terra ogni parente
Che ogni anno lo ricopre a uerde ueste.
Se questo acquisti restarai uincente.

Ne per questa risposta anchora poterno mai ritrouare questa sepoltura cercando per tutto con gran faticha in uano, insino che Licho uno di quegli Lacedemonij, che benemeriti se appellano lo ritrouò. Sono questi benemeriti cauallieri che hauendo qualche degna opera di se dimostrata sono fatti esenti dalla militia & ogni altra grauezza. Cinque ogni anno ne sono in q̄llo modo

do liberati, ma conuengano andare intorno chi in questo, e chi in quello altro luogo in utile della patria per spatio d'uno mese. Di costoro essendo Licho uno ritrouò la cosa aiutandolo parimente la fortuna e la solertia sua: peroche essendo quello anno triegua tra Lacedemonij e Tegeati e hauendo commertio insieme costui a caso entrò doue lauoraua uno ferraro & stando lui attentamente a riguardare il lauorio. Ben ti marauiglia resti, disse il maestro o Lacedemonio se ritrouato ti fussi a uedere, quello che io uidi l'altro hieri: pero che uolẽdo io fare uno pozzo in questa corte trouai uno sepulchro di sette cubiti, et perche io non credeua gli huomini per alcuno tempo essere stati maggiori di quello che hora sono, deliberai uedere la dentro e trouì uno morto della lõghezza della sepoltura: e poi che uisto l'hebbi di nuouo lo ricopersi come staua prima. Vdendo Licho queste parole tra se conietturando consideraua questo essere Horeste p quanto parlaua lo oraculo: pero che dui Mãtici del fabro che egli uedeua toglie per dui uenti che stretti soffiassero: e la incudine & il martello essere la forma inimica alla forma il ferro, che era battuto esser la piaga nella piaga per questa regione che il ferro per le ferite e piaghe de gli huomini e ritrouato. Con questo pensiero se ne tornò a Lacedemonia e referì nel consiglio tutta la cosa: iquali compostamente lo accusarno di alcuno mancamento et iudicialmente il bandirno. Lui ne andò in Tegea e mostrando di uolere quiui habitare condusse a pensione la casa del fabro: pero che uendere non la uolse: & stando quiui per alcuno tempo aperse nascosamente il Sepulchro, raccolse le ossa e

riportolle nella patria, et da quel tẽpo indietro sempre superiore furno e Lacedemonij nella guerra de Tegeati. E gia grandissima parte del Peloponeso era fatta a loro obbediente. Tutte queste cose inteso hauea Creso e mandò solenni ambasciatori con dignissimi presenti a fare lega e compagnia della guerra: e con parole apertinente alla materia facilmente gli indusse nella sua uoluntà. Impero che gia in prima haueano i Lacedemonij da lui riceuuti benificij et honori nel tẽpo che a Sardi haueano mandato per comprare oro che odoperare uoleano nel torace del Simulachro d'Apollo che nel presente è in Laconica. Creso dette loro quell'oro in dono. Et percio e Lacedemonij allegramente entrarno nella sua lega e mandorno una pathera di bronzo capace di trẽta amphore scolpita ĩsino a labri di spessi animali. Ma questa non ariuò a Sardi per una delle due eagioni che sono dette: Dicono e Lacedemonij che essendo giunta la naue cõ la Pathera in Samo che Samiesi la tolsero per forza: Ma que da Samo dicono che coloro equali la portauano, intendendo per la uia Creso essere gia preso, l'haueano uenduta nella Isola a priuati cittadini: iquali poi l'haueano dedicata nel tẽpio di Iunone. Et che essere potrebbe che coloro che uenduta l'haueano, per sua scusa hauesser detto esserli stata tolta per forza. Cosi passò il fatto della pathera.

Seguita la guerra di Creso contra a Cyrro, e le battaglie fatte tra loro: e come Sardi fusse assediata. Cap. 7.

CRESO *ingannato dalla ambiguità dell'oraculo, già s'apparecchiaua a passar con l'essercito in Cappadocia*

padocia con grandissima speranza d'abbassare l'altezza di Cyrro e la potentia Persiana: & essendo nell'apparecchiamento di questa impresa occupato uno Lydiano appellato Sãdonio gli diceua. Tu uai o Re cõtro di huomini che portano le correge di corio e le ueste di pelle che nõ beueno uino ne hãno fichi ne olio ne cosa bona come quelli che habitano aspra regione: che guadagnarai cõ costoro che hãno nulla, che frutto si haueria della uittoria uostra. Ma se egli guastano e beni che possediamo nõ li potremo cacciare altrimẽti che le mosche da frutti. Ringratiare douessimo gli dei che nõ hãno posto in animo a Persiani di passare Lydia. Nõ pote però Sãdanio distorre Creso dal proposito cõ le sue parole lequali erano ueraci e di buon cõsiglio: pero che certamente non haueuano e Persiani cosa delicata auanti che soggiogassero la prouincia di Lydia. Gli Cappadoci da greci sono nominati Syri et auanti allo Imperio de Persiani obediuano a Medij: Impero che il fiume Alys era termine tra il regno di Media e q̃llo di Lydia. Cadde questo fiume de mõti armeni e lascia i Cylici e i Matieni alla destra mano e i Phrygij alla sinistra e cõtro al uento aquilone passa tra i Capadoci e Paphlagonij: e distermina in questa forma quasi tutta la minore Asia nel lato superiore: ꝑche tutto quello dosso quale e di longhezza di cinque giornate da uno huomo bene espedito e trãscorso da questo fiume dal mar Esino oue ha foce insino al mare che riguarda Cypro: Creso con lo esercito passaua in questa regione desideroso di congiongerla al suo Imperio: & anchora per uendetta d'Astiage figliuolo di Ciasare Re de Medi suo atti-

 nente:

nente, ilquale da Cyrro era fatto prigione. Era Astiage a Creso attinente in questa maniera. Essendo tra gli Scythi pecuarij nata differentia. Vna compagnia di loro passò in Media, nel tẽpo che di quella regione era Re Ciasare figliuolo di Phraorte. Costui raccolse per subditi questi Scythi, e trattoli nel principio benignamente, dettegli anchora alcuni fanciulli Mediani, che fussero da loro instruti nella sua lingua, e nel caualcar al modo Scythico, e nello adoperare l'arco: erano questi Scythi cacciatori & continuamente stauano alla campagna, e prendendo delle saluatiche bestie, ne portauano al Re cotte, alla guisa del suo paese, & dilettãdo a esso molto questo cibo gli mandaua ogni giorno a caccia. Auenne alcuna uolta, che ritornarono uoti: il Re che sopra modo era colerico & adiroso diceua loro uillania. Ilche reputano gli Scythi ingiuria mortale. Ma non potendo contro al Re pigliare altra uẽdetta, uccisero uno di que fanciulli che dati erano loro ad ammaestrar, e tagliatolo in pezzi lo cuocettero, come cuocere soleuano le saluaticine, e come l'hebbero mandato si partirono tutti quãti, e passati in Lydia si fecero sudditi d'Aliate figliuolo de Sadayte, che allhora regnaua a Sardi. Radimandando dipoi Ciasare costoro come fuggitiui, ne li uolendo rendere Aliate, incominciarono guerra tra loro laquale durò cinque anni cõ uaria fortuna nell'ultima battaglia interuenne che'l giorno si fece notte, e combattẽdo l'una e l'altra parte asperamente con le bandiere spiegate se oscurò la luce come è detto: laquale oscuratione gia molto tempo in prima hauea predetta Thalette Milesio, a Ionij prefiniẽ-

do

do l'ãno, il giorno e l'hora di questa immutatione. Ma Medi e Lydi sbigottiti da questa nouità lasciorno la battaglia & introponendosi Sienesie Re di Cilicia, e il Re di Babilonia fu tra loro constituita la pace, e nelle conuentioni fu deliberato che Ciasare figliuol d'Astiage prendesse per moglie Ariena figliuola de Alyate. acciochc piu stabile fusse la concordia per questa affinità. Queste genti fanno e patti loro al modo greco nelle altre cose, ma feriscono le braccie oue con le spalle si cõiungano e guastano il sangue l'uno dell'altro. Questo Astyago di cui parlamo teneua (come è detto) Cyrro prigione benche fusse suo auo materno: di sotto poi diremo le cagioni, e Creso per uẽdetta di lui passaua con lo armato essercito cõtro a Cyrro e giũta al fiume Alys lo paßò (come credo io) sopra a põti che al presente gli sono anchora, benche i Greci dicano che Thalete Milesio lo fece passare, non ui essendo ponte alcuno in quello tempo in cotale guisa, passando il fiume alla mãcha mano dello essercito lo fece ritrouare dal lato destro: perche incominciando un'altra fossa dal lato di sopra de logiamenti, la circundusse in forma de una luna al lo lato di sotto: e cosi il fiume quale era dauanti, si trouò loro alle spalle, & essendo l'acqua in due parti diuisa facilmente si pote uarcare, Dicono alcuni il uecchio corso della fiumana essersi al tutto suiato laquale cosa non credo io, perche alla ritornata sarebbe stata la medesima difficultà nel passar. Hora Creso giunse in Cappadocia alla città che Ptheria è nominata fortissima di tutte l'altre di quella regione posta è sopra al mare Eusino uicina alla terra di Sinopi. Per forza questa

Citta Creso e tutto il paese di Cappadocia messe in preda. Cyrro dall'altra parte con grandissimo essercito uēne cōtra di lui hauendo prima in uano fatto tētare animi de gli Eolici & de Ionij a rebellione e non gli succedendo il pēsiero pose campo auanti alla Citta di Teria fuore dellaquale era Creso con le genti sue e facēdo l'uno e l'altro essercito per alcuni giorni leggiermente cōtesa uennero alla fine a ordinata battaglia: nellaquale con grandissima uccisione dell'una & dell'altra gente ui consumarno il giorno tutto quanto & fu intermessa per la oscuratione della notte ne si pote discernere chi di quella hauesse hauto il peggio, benche Cyrro piu quātità di gente gouernasse. Ciascun il dì sequente se abstenne dalla battaglia: e stando cosi quieta la cosa Creso deliberò di ritornare a Sardi destinando nello animo suo di rientigrare la guerra nella primauera con lo aiuto de Colligati suoi equali erano Hamasis Re de Egitto. Labyneto Re di Babilonia e i Lacedemonij. Cō questo pensiero tornò Creso à Sardi non essendo seguitato ne impedito da Cyrro e mandò i suoi Caduceatori a Re sopradetti & a Lecedemonij che al determinato tempo si trouassero con lui alla guerra che ordinata haueano. Dipoi tutti e pedoni forestieri licentiò non uolendo nel uerno stare con quella spesa: Per quello tempo intorno a Sardi se empirno tutte le campagne di Serpi lequali da Caualli che anchora nel principio del Verno pasceano erano deuorate: & parendo a Creso cosa (si come era) marauiglioso che Caualli mangiassero le Serpi mandò a Thalmisii che gli chiarissero questo portento: ma la risposta non pote

te lui hauere: perche auanti alla ritornata de Messi-
suoi fu lui preso, cosi haueuano risposti gli Thalmisii
che uno essercito forestiero consumarebbe e paesani: pe
ro che egli interpretauano la Serpe terrera il Cauallo
per battagliero, Cyrro intendendo come Creso hauea
licentiato lo essercito de pedoni e il forestiere, incontinē
te passo in Lydia benche gia fusse il Verno: e Creso che
questo punto non stimaua non perse pero lo animo: ma
cōtro di lui uscì alla battaglia. La cauallaria Lydiana
in quello tempo non hauea pari di gagliardia, & ardi-
re e la grecia di suoi caualli era insuperabile: e sopra a
tutti gli huomini erano questi cauallieri amaestrati
di guerra combatteano con lancie suttilissime et longe
e con gli archi e con dardi: il campo auanti alla città
de Sardi e grandissimo e aperto tutto di prato e gia ros
so. Molti fiumi piccoli l'attrauersono: et un grande per
nome detto Hermo, ilquale nasce dal nome Hyro sa-
cro alla madre Dyndimena & interrotto poi da una
palude appresso alla terra di Phocea entra nel mare.
alla riuiera di q̄sto fiume hauea Creso ordinata la sua
caualleria laquale è per l'ordine suo e per le uestimēta
che tutti quāti portano cādide, faceua di se piu mostra
assai di q̄llo che era. Onde Cyrro p consiglio (come se di
ce) di Harpago Mediano prese q̄sto partito. Tutti e
camelli che erano nello essercito e per li priuati cariagi
e p la publica municione fece cōgregare insieme: e poi
che egli hebbe scaricati pose sopra a quegli i Sagittarij
e gli huomini cō le lācie e partitogli in schiera gli pose
nella fronte della battaglia: dopo q̄gli tutti e pedoni ne
gl'ordini suoi. Ultimamēte i caualleri: questo fece lui p

che temea la cauallaria Lidiana e però che il Camello è forma spiaceuole al Cauallo in maniera che lo odore ancora lo smarisce. Speraua con questa mostra disordinare l'essercito di Creso e uenneli fatto: perche incontinēti e caualli Lidiani che in bocca portano pocchissimo ferro a dispetto de patroni soffiando e paurosi chi quà e chi là si reuoltarno, e Lidiani non potendogli gouernare saltorno per la più parte a piedi e cōbatterno parecchie hore arditamente: Ma circondati dalla grandissima quātità de pedoni di Persia e da corni della caualleria di Cirro furno rotti e posti in fuga e con grandissima uccisiōe cacciati nella terra. In questo modo fu Creso dentro da Sardi rinchiuso e stimando lui quella ossidione douere andare in lungo (perche la terra era forte e bene guarnita) mandò ambasciatori a dimandare aiuto a colligati suoi e tra gli altri a Lacedemonij iquali in quello tempo guerreggiauano con gli Argiui. La cagione della guerra era per quello paese che Tiria si adimanda, ilquale benche sia nel territorio argolico pure il teneano e Lacedemonij. Certamente de gli Argiui e tutta la regione che da Malea tiene insino al mare uerso occidēte e tutte le isole adiacenti e tra le altre Citheria. Vennero adunque gli Argiui per occupare questo territorio e contro di loro e Lacedemonij, & accadendo l'una e l'altra parte a parlamento si cōuennero che trecento da ciascuno lato cōbattendo diffinissero la cosa, & che ambidui gli esserciti lasciando questi cōbattitori se ne tornassero a casa acciò che essendo presēti alla battaglia non appicciassero insieme per aiutare ciascuno e suoi, fatta la elettione di quegli che haueano

a com-

a combattere si partirno secondo l'ordine. Questi che rimasero combatterno insieme in tale maniera che di seicento tre solamente ne restorno uiui e questo per la notte che gli sopragiunse. De gli Argiui furno dui Chromio & Alcenore: iquali si come uincitori ne andarono ad Argo con grande festa. De Lacedemonij campo Othriade, ilquale poi che hebbe spogliati gli Argiui uccisi ritornò ne suoi allogiamenti come uincitore e stette fermo nell'ordine suo tenendo il campo, il sequente giorno si trouò l'uno e l'altro essercito in quello luogo: e ciascuno di essi affermaua d'hauere uinto gli Argiui allegauano piu de gli suoi essere campati, e Lacedemonij diceuano che era uero, ma che erano fuggiti e che il suo hauea spogliati e morti loro e mantenuto il campo. Della contesa delle parole uennero a fatti e dopo asperissima battaglia uinsero e Lacedemonij. Da quello tempo in quà sempre portarno gli Argiui il capo toso, perche statuirno una legge che gli huomini loro non hauessero mai capegli ne le femine portassero oro sin che non hauessero ricuperata Tirrea. Ma per il contrario ordinarno e Lacedemonij di portare longa capelatura oue prima sopra alle orecchie si tondauano in tondo. Dicesi che Othria (quello che solo di trecento era campato) per uergogna hauere uoluto tornare a Lacedemonia, ma hauersi destinata la morte la presso a Tirrea essendo le cose de Lacedemonij in questi termini, ui giunse il Caduceatore di Creso adimandando aiuto al suo signore assidiato, loro incontinente deliberarno di mandare il soccorso & con mirabile scelerità ordinarno lo essercito di pedoni e l'armata, & essendo già in

punto per metterſi a paſſaggio ſopragiunſe la nouella della preſa di Sardi e della preſa di Creſo, e coſi ſopraſederno e Lacedemonij ſtimandoſi grandiſſimo danno la perdita di tale amico.

Come preſa fuſſe la città de Sardi: e la interpretatione de gli oraculi hauuti per Creſo, da Delpho. Cap. 8.

LA Città de Sardi in queſto modo fu preſa: il quartodecimo giorno della oſſidione eſſendo prima indarno tentata per battaglia e prepoſto da Cyrro grandiſſimo premio al primo che aſcendeſſe ſopra e muri, ma nella fine uno di generatione Mardo per nome Hycreade hebbe ardire di mõtare da quella parte della roccha oue non ſtaua guardia alcuna, perche non ui era ſoſpetto da quello luoco ineſpugnabile edirupato. Meles quale fu il primo Re de Sardi, non hauea da quello canto portato il Leone che nacque de una ſua femina: ilquale Leone ſi come i Talmiſii indouini haueano dimoſtrato, ſarebbe inuincibile il caſtello da tutti i lati oue portato fuſſe: ma come è detto non lo portò Meles da queſta parte. Laquale guarda uerſo il fiume Themolo, & in quello tempo non ui ſi potena andare tanto era aſpera e preciſa. Ma per longhezza di tempo dipoi ſi fece per le roine alquãta piu atta a poſerui andare. E ueggiendo uno giorno Hyreade quello Mardo deſcendere uno del Caſtello per prendere una armatura di capo che giu era caduta conſiderò il luogo, & la ſera ſequente gli montò lui et ordinatã poi la coſa ui ritorno con molti altri la mattina, et non ui eſſendo guardia, fu preſo il Caſtello et la città per quella

uia. Circa alla psona di Creso qsto accade. Egli hauea un figliuol (delquale sopra habbiamo fatto mẽtione) p natura muto, alla mẽdatione delquale mancamento hauea Creso fatte molte cose, e tra l'altre mãdato a l'oraculo di Delpho alqual la Pythia cosi risposto hauea.

O Re de Lydi del futuro ignaro
Che del mal frutto cerchi la radice,
Non è contro al destin alcun riparo.
A tua dimanda questo si predice.
Tuo figlio quando prima lo udirai,
Parlerà cosa a te tanto infelice,
Che non uorresti hauerlo udito mai.

Essendo adunque preso il castello uno Persiano andaua adosso a Creso per ucciderlo, aduenga che per publico comandamento di Cyrro fusse uietata la morte sua sotto grauissima pena, come quello che in ogni modo uolea hauere uiuo in sua possanza. Ma il Persiano che nõ lo cognoscea gli andaua come è detto adosso per tuorli la uita e Creso afflitto dalla presente calamità si consolaua della morte parendogli intanto male grandissima uẽtura il morir. Ma il figliuolo muto che iui era presente ruppe la uoce e parlò dicendo. Non ti uergogni a uccidere il Re & dipoi innanti per tutto il tẽpo della sua uita parlò sempre mai. E Persiani prese rò la terra, e Creso uiuo: 14. anni hauea regnato & altri tanti giorni hauuto lo assedio intorno et disfece per questa guerra un grande Imperio come gli fu predetto dall'oracolo di Phebo. Cyrro lo fece porre legato cõ ferri a piedi sopra a uno grandissimo monte di legni: e intorno a lui quatordeci giouenetti de piu nobili di Lydia

o che cio facesse per uoto di ardere costoro in honore de alcuno Idio per primitia della preda ouero che hauessi cupidità de intendere se gli Dei adiutarebbeno questo Creso quale si dicea essere tanto religioso. Essendo lui adunque sopraallegar gli uenne in mente quello che gli hauea gia detto Solone che beato non si potea alcu no appellare sino allo ultimo giorno della uita per la ricordanza dellequali parole con grandissima uoce adimando tre uolte il nome Solone: e Cyrro ilquale lo udiua lo fece adimādare per gli Interpreti quale Idio egli inuocasse, Tacendo lui per uno pezzo pure alla fine essendo infestato a rispondere disse: che egli non adimandaua alcuno Idio: ma uno huomo che hauea senno e parole diuine: E cominciando dal principio a narrare come Solone hauēdo uista la sua possanza e le ricchezze sue lo hauea puoco estimato e pronosticatogli quello che non solamente a lui poteua interuenire: ma a tutti quegli anchora che per buon uiso della fortuna stimano se istessi nel mondo essere beati. Tra queste parole era gia posto il fuoco nel fondo delle legne: & intendēdo Cyrro per gli interpreti quello che detto hauea Creso si pētì e parue a lui uergogna a porre uno Re e non meno glorioso di lui uiuo nel fuoco. Onde comandò che fusse la fiamma estinta & diposto Creso cō gli altri che erano cō lui: non si potea l'accesa uāpa attutare che gia in ogni luogo preso hauea. Ilche uedēdo Creso adimandò aiuto allo Dio Apollo, e essendo il cielo sereno e tranquillo lo aere si fece nubiloso e cō molta pioggia estinse il fuoco per questo lo reputo, Cyrro huomo migliore e gratissimo a gli Dei: e fattolo deponere e

sogliere

sogliere lo adimandò quale cagione l'hauesse indotto a hauere guerra con lui, & a entrare cõ essercito nel suo regno, non hauendo mai da esso riceuuta ingiuria alcuna. Alquale rispose Creso. Io questo feci o Re in tua buona e mia mala uentura inducendomi la auttorità de uno Idio greco a questa impresa. Ne estimare me di cosi puoco sapere, che piu mi diletti la guerra che la pace: perche nella pace il piu delle uolte e padri sono sepeliti da i figliuoli, ma nella guerra sono e figli sepeliti da padri: & tacendo poi Creso per buono spatio & alzando gli occhi uide e Persiani che saccheggiauano la città, e dimandando a Cyrro se gli piacea che gli dicesse alcune parole & assentendo lui lo adimandò che facessino coloro con tanta fretta e tanto romore. Cyrro rispuose sorridẽdo essi si affrettano di robare la tua città e le ricchezze tue: Ne mia città, ne mie ricchezze soggionse Creso rapiscono essi, perche horamai ho io poco che fare in queste cose: ma pure togliono quello che è tuo, & dimãdando Cyrro quale sarebbe circa a questo il suo parere. Creso rispuose. Poi che gli Dei mi hanno fatto tuo seruo, lo uffitio mio è di dire fedelmente quello che io cognosco essere tuo commodo & honore. Li Persiani sono poueri & di natura proterua, & instabile, equali se sotto la tua buona fortuna, laquale è di uincere, si faranno ricchi di molte rapine egli è credibile che tale cagione ti possa nuocere, perche delle cose indottiue a rebellione, sono le precipue la ricchezza e la possanza. Piacẽdoti adunque per mio cõsiglio cosi farai. Alle porte della terra ordina la guardia de tuoi piu fidati equali uietino portare fuora la preda, accio

che

che la decima di quella à Ioue se renda e dipoi per tuo arbitrio egualmente la partirai tra uincitori dando a ciscuno secondo il merito suo. Cosi non ti odiaranno loro quando per licita cagione togli in te lo arbitrio di partirla, & haranno grato da te quello che gli donarai. Cyrro assentì al parere di Creso & puoselo ad effetto poi lo menò con secho la sera nel conuito & dopo la cena essendo lieto Cyrro inuitò Creso à dimãdarli qual che cosa che grata gli fusse. Io uoglio o Signore (disse Creso) che in gratia me sia conceduto li ferri co quali io era legato per mandargli allo Dio de greci e ricchiederli se egli è licito a ingannare coloro che di lui si fidano. Questo gli concesse Cyrro soggiogendoli anche che gli piacesse di adimandare altra cosa di piu diletto & honore suo. Ma Creso per allhora non adimando altro eccetto la liberation de alcuni di suoi familiari che erano cattiui e questi mandè a Delpho commettendogli che egli adimandassero se Apollo hauea uergogna de hauerlo indotto à guerra dellaquale se appresentassero cosi fatte primitie cioe i ferri con che fu legato & quelli poi attaccassero sopra alla porta del tempio. Et essendo andati questi Lydiani e fatto quanto imposto gli era la Pythia gli rispuose che gli era impossibile a fuggire la sorte destinata allo huomo che Creso patiua de peccati dello atauo suo: elquale essendo seruo de gli Heraclidi per feminile inganno se era indotto a uccidere il suo signore e hauea preso quello stato ilquale a lui niente apertenia: e che hauendo Apollo sforzatosi che questa disauentura fusse transmessa ne figliuoli di Creso e non nella persona sua non hauea potuto, perche gia

cosi

cosi era destinato nel cielo: ne gli hauea potuto aiutare in questo come aiutato lo hauea dal fuoco che gia li ardea intorno. Quanto a lo oraculo dalquale se domandaua ingannato: che niente gli hauea mentito, perche pronosticato gli hauea che mouendo guerra a Persiani egli roinarebbe uno grandissimo Imperio e che lui non considerando altrimēte haueua stimato douere abbattere quello di Persia e non il suo, e medesimamente anchora quello che detto gli hauea del mulo non hauea fallito: pero che questo mulo era Cyrro nato di due genti & di madre piu generosa: pero che essa era figliuola di Astyage Re di Medi e di uno Persiano ilquale era suo subdito. Queste cose rispuose la Pythia a messi di Creso per lequali conobbe lui la colpa di tale disauenture non essere di Apollo: ma sua: cosi hebbe fine lo stato de Memneni in Lydia: laquale prouincia non ha in se cosa istrana ne degna di mentione eccetto che le minere de lo oro: lequali sono al fiume Themolo: e furno e Lydiani e primi che si sappiano hauere battuta moneta d'oro & de argento: i primi furno che instituirno tauernari e mercatanti, ritrouarno loro primamente il giuoco delle tauole e della palla, nella fine furno soggiogati da Cyrro e da Persiani nel modo che di sopra narrato hauemo. Hora seguitando narraremo chi fusse questo Cyrro e chi fusseno e Persiani che l'Asia soggiogarno scriuendo non secondo coloro che hanno uoluto abelire la cosa: ma secondo che e la uerità (sappendo molto bene la uita di Cyrro essere stata scritta in altre maniere.

Incomin-

Incomincia la Historia Mediana: & a quale modo fusse transferito lo Imperio in Persia & come marauigliosamēte Cyrro alleuato. Cap. II.

FV gia in Media uno huomo di estimata prudētia il cui nome era Dioce figliuolo di Phraorte il quale per la sua bontà, giustitia, fu eletto, Re de Mediani. Magnifici edificij edificò costui e hebbe arbitrio di elegersi per Serui que gioueni che piu li piacqueno tra Nobili di Media a niuno era licito andare alla presentia del Re, ma per mezzani Internuncij facea tutte le cose: ne sputar ne ridere era permesso nella sua presentia e queste cose erano fatte per dargli tra sudditi piu reuerentia, & honore. Non hebbe Deioce altra regione che la Media laquale è diuisa in questi popoli Busei, Parecontaceni, Struchati, Arizanti, Budi, Magi. Queste prouincie sono nella regione di Media. Regnò Deioce anni cinquantatre e successe nel stato il suo figliuolo Phraorte ilquale nel principio dello stato mosse guerra a Persiani e soggiogoli & essendo fatto potentissimo & aggiunte molte altre prouincie allo stato suo, mosse guerra à quegli Assyrij che habbitauano la grandissima citta di Niniue. Soleano costoro ne gli antichi tēpi signoreggiare tutta la Assyria: hora per rebellione de gli altri popoli rimasi soli e tanto pero da se potenti che essendo alla loro ossidione andato Phraorte con grandissimo essercito uscirno della terra alla battaglia, e fu morto esso. Phraorte con la maggiore parte delle genti sue. Successe uno suo figliuolo a lui nel stato nominato Ciasare ilquale fu di maggiore

giore prestantia assai che passati sui. Fu il primo costui che distribuì l'ordine de combattenti cioe gli astati i Sagittarij e i cauallieri oue prima mescolatamente andauano alla battaglia. Questo è colui che combattendo contro a Lydiani il giorno si fece notte e soggiogò tutta l'Asia oltro al fiume Halys e morì nel quadragesimo anno del Regno suo. Astyage suo figliuolo a quello successe ilquale hebbe una figlia e nominolla Mandane & insogno gli parue che tanta urina giettasse costei che tutta la citta ne era ripiena et innundaua l'Asia tutta quanta. Et hauẽdo esposto questo a Magi che in quello paese i sogni interpretano per consiglio di loro non uolse maritare la figliuola a alcuno nobile Mediano: ma per moglie la dette a uno di Persia nominato Cambyse: ilquale benche di generosa stirpe fusse nato era di natura tanto quieta e uiuea in piu bassa cõditione che mediocre cittadino. Quello medesimo anno che la figlia maritata huea uide Astyage uno altro sogno cioe de uergognosi membri di Mãdane nascere una uite laquale per tutta l'Asia se diffundea & hauendo questo referrito anchora a Magi interpretatori fece di Persia uenire a se la figliuola grauida e gia uicina al parto deliberando di fare uccidere quello che di lei nascesse, pero che Magi diceuano quella uisione significare a Astyage quello che gli intrauenne dipoi. Parturito che hebbe la dõna uno fanciullino il Re si fece dimãdare Harpago. Era costui molto honorato dal Re e principale nella corte e participe di tutte le secreti cose e sopra a gli altri nobili di Media stimato nel Regno. Astyage fattolo a se chiamare cosi gli disse. di propria

boc-

bocca. Quello che io ti impongo o Harpago mettilo con tale cura a essecutione che io rimanga da te satisfatto come reputò nelle altre cose che seruito mi hai, non commettere ad altrui che faccia quello che io uoglio essere fatto per te medesimo, non ti fidare d'alcuno: ma tu proprio prendi questo fanciullo che Mandane ha parturito e portalo ī casa tua uccidilo e fallo seppelire. Al Re rispuose Harpago che in questo e in ogni altra cosa si portarebbe sempre in forma che non meriterebbe reprensione, e dopo queste parole hauuto il fanciullo se lo portò a casa piangendo, & alla moglie espose quanto il Re commesso gli hauea & parlādo longamente insieme di quello che à fare douia deliberò per molte cagioni che il fanciullo morisse: ma nō esser quello lui che lo uccidesse e incontinente mandò uno Messo per il maestro de gli armenti del Re, ilquale era nominato Mitridate et hauea una moglie che in lingua medica si appellaua Spacha che nella nostra tanto uiene a dire come cane. Tenea costui e boui a pascolare nelle radici de monti Achatenori equali uerso Aquilone e uerso Euxino chiuggono la Media con aspre rouine et saluatichi boschi: però che la regione di Media da quel lato é seluosa e piena di maluagie fiere, nelle altre parti è tutta cultissima e piana. Venuto il pastore a Harpago hebbe commandamento da parte del Re di porre questo fanciullo nel deserto & fare a esso la guarda tāto che perisse e minacciollo Harpago di morte & d'ogni crudele tormento se saluato l'hauesse. Soggiongendoli che a esso toccaua la cura di uedere se morto fusse. Ritornò con questi comandamenti & col fanciullo in

braccio

braccio il pastore al suo bouile e ritrouò Spacha la moglie:laquale oltra che tutto il giorno p dolore del parto era stata in grandissima pena staua anchora in grã de trauaglio temendo del marito ilquale fuora del consueto era adimandato da Harpago nella citta, come lo uide adunque lo adimandò per quale cagione fusse stato richiesto:allaquale rispuose lui per tristissima: pe ro che io ho ueduto & inteso quello che assai mi despiace. Come io giunsi nella casa de Harpago ciascuno iui piangeua & io guardando qua e la smarrito uidi uno fanciullino fasciato di oro & di ueste di fetta Harpago mi commesse che nella selua lo facesse perire dicendomi che questa era commissione del Re,minacciando mi grandemente se io non lo mandaua ad essecutione. Bene mi marauigliaua io del pianto che nella casa di Harpago si faceua: ma non che sapesse il fanciullo essere di stirpe regale se non che il famiglio quale mi puo se il fanciullo in braccio e sin fuora della terra mi fece compagnia,mi disse questo essere nato di Mandaua figliuola del Re. Et cosi dicendo il pastore discoperse il fanciullino ilquale era bellissimo. Spacha abbracciando le ginocchia del marito et piangendo lo pregaua che morire non lo facesse:e negando lui di potere altrimente fare perche da Harpago sarebbeno mandate persone a uedere se il commandamento fusse posto ad effetto: et che non se attrouando morto il fanciullo sarebbe lui miseramẽte ucciso. A questo rispuose Spacha prẽderemo bonissimo partito,perche io ho hauuto uno fanciullo morto quello esponeremo nella selua e q̃sto co me nostro aleuaremo noi e in questa forma a questo da

remo,uita al noſtro ſepoltura regale. Parue al paſtore ottimo conſiglio quello della moglie: dette adũque a lei quello che portato hauea e il ſuo che gia nel parto morto era ornò de drappi precioſi che l'altro hauea intorno e nel boſcho piu ſeluatico (ſecõdo il comandamẽto) lo depuoſe. Vẽnero il ſequẽte giorno de piu affidati che haueſſe Harpago nella ſua famiglia et trouato morto il fanciullo regalmente il ſepelirno. Ma l'altro che poi Cyrro fu appellato fu da Spacha nutrito ſotto altro nome e crebbe in belliſſima diſpoſitione di perſona. Eſſendo in eta di dieci anni queſta coſa accadette che lo fece manifeſto. Giocauano in quella uilla oue erano gli armenti del Re molti fanciulli alcuni figliuoli de paſtori e altri della citta che fuora nel tempo eſtiuo erano andati cõ le madri ſecondo il coſtume di Media. Era quello giocho di cotale natura che gli altri fanciulli haueano eletto per Re queſto che ſe credea figliuolo di Metridate paſtore principale e eſſo tra loro partiua gli officij e ordinaua queſti per camareri quegli per guardatori della perſona: ordinaua Refferendatij e le ſpie che la uengono appellate gli occhi del Re. Tra queſti fanciulli era uno figliuolo de Artembare huomo ſpettatiſſimo in Media ilquale non uolendo ubbedire Cyrro lo fece pigliare & cõ una Scopa lo fece battere aſperamente: il fanciullo tornato nella citta oue il padre era ſi dolſe piangendo che il figliuolo del paſtore di Aſtyage lo haueſſe coſi trattato ne nominaua pero Cyrro che anchora non haueua lui queſto nome. Artembare che di natura era iracundo e ſuperbo ne andò incontinenti al Re e dolendoſi grauemẽte Aſtyage per ſatisfare

a lui,

a lui, fece adimandare il pastore et il figliuolo equali giunti nella presentia del Re e stando Mitridate tutto smarrito Cyrro nõ mutò faccia: ma cõ ardito sembiante rispuose a Astyage che lo minacciaua. Senza ubbedientia o Re uale niente la Signoria, gli altri fanciulli della uilla e questo con loro p suo principe ordinato me haueano e costui non mi stimando facea poco conto de mei cõmandamenti e pero ne ha portata iustissima pena. Astyage mirando nel uiso e ne gli occhi del fanciullo ne parendogli quello hauere sembianza di uillano gli uenne in mente del nepote la morte delquale hauea commessa: e parendogli il tempo e la età conuenire a questo si stupefece nello animo in maniera che per buono pezzo tacito si stette e uolẽdo mãdare uia Artembare p potere parlar piu secretamẽte col pastore. Io faro (disse) o Artembare che restarai satisfatto della ingiuria a tuo medesimo uolere. Partito Artembare fece il Re menare fuora del cõclauio Cyrro e rimaso col pastore lo adimãdaua oue q̃llo fanciullo hauuto hauesse e rispõdendo quello come era suo figliuolo lo minaccio Astyage asperamẽte se la uerità non dicea e fecelo menare al tormẽto. Il pastore ueggiẽdosi a tale necessità che bisognaua palesare il uero espose si come era tutta la cosa dal principio alla fine adimãdãdo perdono e misericordia. Astyage col pastore nõ fece altre parole poi che hebbe hauuta la uerità, ma fatto a se chiamare Harp. lo adimãdò di quale morte hauesse ucciso il fanciullo che hauuto hauea da Mãdane sua figliola. Har. ueggiando alla presentia il pastore parlò p la uerità come a costui datto l'hauea comãdãdogli che lo uccidesse

ſotto grauiſſima pena: e che dipoi hauea mandati i ſuoi fidatiſſimi Eunuchi, & cognoſciuto quello eſſere morto fatto l'haueua honoratamente ſepelire. Aſtyage diſſimulando l'ira che per la diſobedientia conceptuo hauea contro di lui gli narrò come il fanciullo uiueua e molto era contento che coſi paſſata fuſſe la coſa deſtinaua tenerſi in corte queſto ſuo nepote et per compagnia di lui uolea che Harpago ui teniſſe uno ſuo figliuo lo che unico hauea oltra, cioe uoleua fare ſacrificio a gli dei per la gratia che conceſſa gli haueano a campare Cyrro quaſi miracoloſamente: & oltre a cio l'inuitò a cena con lui. Harpago poi che hebbe adorato il Re ſi partì molto contento che comodamente fuſſe uſcito del mancamento ſuo. Mandò il figliuolo incōtinente a corte ilquale dal Re fu fatto uccidere e acconcio in piu maniere de uiuande e medeſimamente ui erano anche fatte di altra carne ſomigliante a quelle. Ma a Harpago ſolamente furno datte di quelle che della carne del figliuolo erano compoſte e nella fine della cena gli fece entro ad uno piatto portare il capo e piedi e mano del fanciullo che ſeruate hauea, e dimandandoli Aſtyage ſe egli cognoſcea di quale ſaluaticina paſciuto ſi fuſſe. Harpago niente sbigottito diſſe che a lui piaceua tutto quello che al Re piaceſſe, per laqual coſa lo ſtimò il Re di grande animo & a ſe molto affettionato, & uolendo deliberare quello che di Cyrro a fare haueſſe fece adimandare quegli medeſimi Magi che nel principio conſigliato lo haueano. Loro riſpuoſero che neceſſaria coſa era che uiuendo il fanciullo regnaſſe, & dicendo Aſtyage come egli uiuea e in che modo ritrouato l'ha

ueſſe

uesse adunque (rispuose uno di que Magi) ma lui gia hauuto nome di Re e pero habbi buono animo che piu non regnarà altra fiata e nostri Vaticinij spesse fiate riescono in cose friuoli e a giusa de sogni a leggierissimo fine si cōducono. Astyage che uolentieri uedea campare il fanciullo diceua. Veramente a me pare il medesimo, perche egli ha regnato tra fanciulli: posto gli uficij: puniti e diliquenti: e fatto q̃llo che faccio io nel Regno. Considerate pero uoi diligentemente et consigliatemi quello che sia d'utile & honore allo Stato e la persona mia. I Magi concordeuelmente affirmarno il pericolo del sogno essere passato: onde a loro parea che egli mandasse il fanciullo alla madre in Persia: il Re cosi fece accarezzandolo con molte parole lo fece honoratamente accompagnare: & andando lui per la uia sempre haueua Spacha nella bocca ne d'altro parlaua come quella che nutrito diligentemente lo haueua e fuor di modo a lei obligato si reputaua: di quindi hebbe origine la fabula che Cyrro da una Caua miracolosamente fusse stato nuttrito. Peruenuto poi lui in eta ferma e uirile tra gli equali si fece ualentissimo giouane & amato sopra a modo da tutti i Persiani laqual cosa sentendo Harpago ilquale nel petto portaua nascosamente acceso il disio di uendicarsi d'Astyage deliberò per il mezzo di Cyrro mandare a effetto il suo pensiero. E pero che per se medesimo che era priuato non potea tale cosa fare uolse Cyrro essere quello. Ma prima tentò gli animi de principali di Media & indussegli al fauore di Cyrro aiutandolo assai a questo la accerbità & auaritia d'Astyage che

a tutti i sudditi suoi odioso la facea. Hora uolendo queste cose significare a Cyrro non potea senza grandissimo pericolo: pero che di Media non si pote uscire se nō a passi guardati oue da gli officiali accio deputati sono tutte le lettere aperte & uiste & rechiuse dipoi sono transmesse a cui le debbe riceuere. Ma Harpago nel corpo de una lepora morta nascose la lettera tāto acconciamente che doue fusse posta non si uedea e datta quella insieme con le rethe in spalla a uno cacciatore d'uno suo fidatissimo amico gli fece imponere al patrone che a Cyrro la portasse dicendogli a bocca che cō le sue proprie mani l'aprisse. Quello andò in Persia & Cyrro intese il modo che a tenire hauesse: perche queste parole nel principio ui erano scritte. Figliuolo di Cābyse guardato da gli Dei perche altrimente nō te haurebbe la fortuna condotto a quello che sei, hor' è il tempo di prendere uendetta d'Astyage auttore della morte tua. Perito eri tu certamente per la sua uolontà, et cōmandamento, ma per beneficio de gli dei e mio sei uiuo anchora. Son certo che il tutto habbi inteso equale crudelità io habbia pattita per nō ti hauere ucciso. Ma se al mio cōsiglio darai orecchie di tutta la regione che tiene Astyage occupata ti farai signore. Era dipoi diffusamēte nella lettera chiarito quali nobili equali popoli fussero apparecchiati alla rebellione. E' Cyrro fra se pensando in che maniera potesse anche indure e Persiani prese al fine questo partito. Fece di Media uenire una lettera contrafatta: per laquale si mostraua lui essere eletto dal Re per Duca e gouernatore di Persia: ilche hauendo publicato fece commandare con le

falce e con le secure tutti quanti e Persiani equali in questi popoli sono distinti, cioè gli Arteati, li Passargadij, Maraphi, Masii; ma piu nobili de tutti sono gli Passargadij ne' quali è la casata de gli Achemenidi, che è la stirpe regale. Sono poi questi altri aratori, che cultiuano e campi cio sono gli Panthelei, Derusiei, Germanij: Pastori poi sono gli Dai, Mardi, Dropici e Sagarci. Tutte queste nationi uẽnero a Cyrro, ilquale per parte del Re gli fece comãdamento che in uno solo giorno hauessino disboschato uno certo luogo saluatico di grandezza circa a uinti Stadij per ogni lato: & dopo questa fatica gli comandò che in quello medesimo luogo se ritrouassero la sequente mattina, hauea gia lui primieramente adunati tutti gli armenti de buoi, & pecore, et capre, de quali era il padre copiosißimo: & tutte le hauea fatte cuocere, e con molto uino riceuette tutti quegli che lauorato haueano: & dopo il cõuito adimãdò a principali quale delle due giornate fusse da preponere: respondendo loro la passata esser stata pessima e la presente piaceuolißima. Soggiũse esso quella essere stata de Astyage e questa sua: e però uolendo loro, staua in suo arbitrio di eleggere quale uita piu gli piaceua, o sotto lui rebellãdosi a Medi o sotto a Astyage che incontinua fatica occupati gli tenea. Dipoi aperse a molti il modo che hauea a questa impresa: onde i Persiani che gia prima si sdegnauano essere soggietti a Medi perche si reputano (si come erano ueramẽte) piu prodi di loro nelle arme facilmente si addussero a questa rebellione. Essendo q̃ste cose raportate a Astyage mandò a citare Cyrro che auanti a se fusse inconti-

nente. Cyrro fece risposta al messo che la serebbe tanto presto che li dispiacerebbe. Astyage pose l'essercito de Medi in campagna e con pessimo cõsiglio prepose Harpago scordandosi quello che fatto gli hauea: Cyrro uenne con seco alla battaglia, nellaquale coloro che nõ erano consapeuoli del trattato di Harpago combatteano, molti passarno dal canto di Cyrro, altri fugirno; & fu quello essercito tutto dissipato. Astyage udita la mala nouella fece incontinente sopra alle forche impendere quei Magi che consigliato l'haueano a campare Cyrro. Fece dipoi tutto il popolo armare e uecchi decrepiti gioueni e fanciulli co' quali uscendo in conflitto fu rotto e preso uiuo. Harpago ueggendo cattiuo gli disse molte cose che increscere gli doueano: & tra le altre: quale egli stimaua peggio o perdere uno figliuolo o lo stato e la libertà insieme, e rispondendogli che egli lasciasse di cio gloriare Cyrro, di cui era l'opera e la uittoria: Harpago gli soggionse che l'opera & la cagione della uittoria era sua, perche esso ordinata l'hauea.
Adunque disse Astyage sei tu pazzo e scelerato sopra a tutti gli huomini, pazzo che hauendo tu la facultà di essere signore (come tu die) ad altrui l'hai donata. Scelerato e maligno che per la priuata ingiuria che meco haueui hai condotto in seruitù la tua natione che del delitto mio non haueua alcuna colpa. Trentacinque anni hauea regnato Astyage dopo la presa delquale furno i Medi soggietti a Persiani. Loro Medi primamente per cento & uintiotto anni haueano dominato tutta quella parte dell'Asia che è oltro al fiume Alys eccetto il tempo che regnarno gli Scythi. Co

storo

storo dopo molto tempo si rebbellarno a Dorio: ma uinti per battaglia di nuouo gli furno soggetti, et cosi l'Imperio de Persiani da quello tempo a questo ha sempre regnato in Asia. Cyrro tenne sempre Astyage in grãdissimo honore mentre che uisse, & dopo la sua presa acquistò il regno di Creso come disopra ho dimostrato: & dipoi grandissima parte d'Asia. Gli costumi e modi de Persiani sono questi. Templi non edificano ne statue ne altri, anzi beffano coloro che simili cose fanno. Stimo io che non credano gli huomini esser fatti Dei, come credono e greci. Essi immolano le hostie sue nelle cime de gli altissimi monti a Ioue: & appellano loro Ioue tutto il giro del Cielo. Sacrificano anchora al Sole & alla Luna, alla terra, al fuoco, a uenti, & all'acque. Di tutti i giorni solamente ne hanno uno festeuole cioè quello nelquale nati sono. Dal uino si guardeno assai. Alla presentia di altrui non è licito fare urina ne altra immunditia: & tra gli piu nobili è reputato uergogna sputare anchora. A tutti gli altri diletti sono marauigliosamente inclinati. E suoi figliuoli dal quinto anno della età sino al uigesimo di tre cose instrueno cioè di parlare la uerità: d'adoperare l'archo e caualcare. Non uiene il figliuolo nel conspetto del padre insino a cinque anni credo io per non dare molestia quãdo in quella età si perdesse. Non è licito ad alcuno, ne al Re medesimo per una sola cagione uccidere alcuno senza consentimento del consiglio. Non puo alcuno nobile Persiano nella sua medesima famiglia punire alcuno personalmente. Grandissima uergogna è appresso di loro il mentire: & lo essere mentito è oltraggio capitale.

pitale. Secondariamente è uergogna lo essere ad altrui debitore. Stimano peccato sputare ne fiumi o lauare le mani o fare altra cosa immunda, perche religiosissimamente i fiumi adorano. Tutte e nomi loro si finiscono nella lettera di. S. Non sepeliscono e morti, se prima da cani o da gli uccelli non sono toccati. Queste sono le institutioni e i modi loro.

Come Cyrro prese Babylonia: e come sia fatta quella città, & che costumi, habiti, e legge usino gli Assyrij. Cap. 10.

CYRRO dipoi che le sopradette prouincie hebbe soggiogate mosse guerra a gli Assyrij, grandissime terre sono in Assyria: ma potentissima & di piu celebrato nome è Babylonia cresciuta a incredibile grandezza, dipoi che Niniue nella medesima prouincia fu disfatta. Posta è questa città in una grandissima pianura di forma quadrata & d'ogni faccia ha di longhezza cento uinti Stadij. Circuisce adunque quattrocento & ottanta. Si marauigliosamente ornata, che di alcuna simile non habbiamo notitia, primamente una altissima fossa, e larga, la circonda, con acqua continua, di quella escie il muro di altezza di du cento cubiti regali, & di cinquanta grosso, tre dita è maggiore il cubito regale del commune. Della terra tratta di cosi gran fossa formarno e mattoni: & poi che nelle fornaci gli hebbero cotti con Aspalto feruente gli posero in opera. Il labro di suoi e della fossa è fatto alla medesima guisa che è il muro. Sopra alquale (al muro dico) sono diffese da ciascuna banda cioè che di fuore guardono e dentro dalla città. Tra una e l'al-

tra è tanto di spatio che una caretta di quattro caualli acconciamente adoperare ui si puote. Cento entrate ha questa terra nel circuito, tutte nel mezzo di for tissime torri con le porte di bronzo. Disopra a Babylonia otto giornate è una città nominata Isi, & uno fiume piccioletto che ha il medesimo nome. Questo produce nell'acqua, uenne de Asphalto, e di quello fu edificata Babylonia, il fiume Euphrate per mezzo passando la diuide, ilquale è grande & di molta acqua, et con furioso corso de monti Armenij, cade nel mare Erithreo. Le ripe di questo fiume di cotti matoni sono murate dentro dalla città: laquale è piena di case tut te quante di tre o quattro contignationi ouero solari: con drittissime strade è dispartita di pietre uiue, tutte le strade è qlle che per il trauerso giungono su il fiume, hanno tutte una porta nel muro delle ripe che co clausura di bronzo si chiude al modo di qlle della città. Dētro da questo muro che giūge nell'acqua del fiume niu no altro di maggior altezza, ma piu sottile. Molti Re furno gia di qsta città de' quali farò mentione quando esponerò le cose d'assyria, da questi furno marauigliosi edifici di castelli, d'horti, & di templi edificati e due femine ui regnarno anchora, la prima che cinque età fu auāti all'ultima hebbe nome Semiramis. costei fece gli argini all'Euphrate, ilqual prima affondaua tuta qlla regione: e fu opera incredibil à cui nō la uedesse: l'altra regina si apellò Nitocre: laqual come uide l'Imperio de Medi hauer soggiogate molte prouincie e roinata la citta di Niniue forticò il suo regno. Et tra le altre cose degne di memoria fatte da lei fu il fiume Euphr. ilquale

quale tolse dal suo dritto corso e fecelo obliquo e tortuoso, in maniera che ad uno uilaggio d'Assyria nominato Arderica tre uolte ui si giunge nauicando dal mare per lo Euphrate a Babylonia. A questa uilla dico si giunge tre uolte in tre giorni. Ma di sopra da Babylonia discosto alquanto al fiume fece uno lago cauato alla profundità dell'acqua del fiume di grandezza per ciascuno lato di settecēto e uenti stadii: la terra che de quindi fu tratta fece portare a gli argini del fiume. Questo condotto tutto di pietre ha murate le ripe e p quello si nauiga chi uiene d'Armenia in Babylonia p quella il fiume e piu sedato e quieto e dalla sopra è rapido e furioso: Per questa cagione fu fatto il lago & anchora perche essendo (come è detto) la città di Babylonia in due parti diuisa dal fiume era necessario ne tempi auanti a questa Regina con le naue uargare dall'uno all'altro lato della città: cosa a mio parere fastidiosa. Ma Nitocre la Regina tolto il fiume dal suo luogo & dedottolo al sopradetto lago nel tempo che lacqua non uenne nella città, hauēdo gia prima ordinati i marini e grādi sassi fece nel mezzo della terra uno ponte per uargare il fiume, con ferro e piombo legò le pietre insieme menando duoi quarti de circolo l'uno contro al l'altro: ne gli fece giungere insieme: ma con traui quadrati gli compuose nella summità: iquali faceua la notte leuare accio che furti o altri malificij non essercitassero tra loro. Ritornò quello fiume nello usato corso essendo l'opera del ponte compiuta. Construsse questa regina sopra a una celleberrima porta della città la sepoltura sua: nellaquale era cosi scritto. Se a alcuno di

Re

Re de Babylonia che a me succederanno, sia necessario ritrouare pecunia, apri questo sepolchro e prendane a suo piacere, per Dio lo scongiuro che senza bisogno non lo uoglia aprire. Stette questo Sepolchro non mosso sino al tempo di Dario ilquale o per uoglia della moneta (o come dicena lui) che si uergognasse di hauere uno morto sopra al capo quando per quella porta passaua: lui aperse il monimento nelquale non era thesoro alcuno: ma dentro scritto in tale maniera se cupido non fusse del dishonesto guadagno non andaresti tentando i morti. Tale si dice essere stata questa Regina contro al figliuolo dellaquale nominato Labyrito: Cyrro uenne con lo essercito, nelquale al modo di Persia si conducea il frumento e gli animali, per fare carne a tutto lo essercito. Portauasi l'acqua anchora del fiume Caspio delquale solamente beue il Re di Persia. Corre questo fiume al lato della città di Susa: prẽdono l'acqua di quello, & poi che l'hanno cõtta la uersono in uasi d'argẽto e grandissima quantità di Carette da quattro ruote sono tirate da muli, portando questa acqua per tutto oue il Re si troua. Venendo adunque Cyrro a Babylonia giunse al fiume Gindo ilquale nasce ne monti de Mantieni e per gli Dardanei cade in un'altro fiume che si appella il Tygre: questo poi allato della Città di Opino ha foce nel mare Eritbreo. Hora uolendo Cyrro passare questo Gindo ilquale non si uarga senza naue uno de suoi caualli candidi che Nisei sono appellati entrò nell'acqua: & tolto dal corrente si sommerse col fanciullo insieme che sopra gli sedea di che turbato agramente Cyrro minacciò di fare si debole quello fiu

me che ſenza pericolo lo paſſarebbe una femina grauida: & intromeſſa la eſpeditione contro a Babylonia diſtribuì tutto lo eſſercito di qua è di la dal fiume a cento & ottanta canali che traſſe di tutto quello. Tutta quella eſtate in queſta opera conſurmarno benche da tanta multitudine ſenza alcuna intermiſſione ſi lauoraſſe. Nella ſequente primauera uenne Cyrro con lo eſſercito à Babylonia e ruppe e poſe in fuga gli Aſſyrij che contro di lui a battaglia erano uſciti loro ſe reduſſero dentro alla fortiſſima città: perche molti anni auanti cotale guerra perſentito haueano d'ogni coſa neceſſaria a tollerare longo aſſedio ſi erano prouiſti, onde ſtando con buona guardia dentro feſtegiauano con puoca tema di eſſere ſoggiogati: e Cyrro hauendo gia molto tempo ſpeſo in uano ne ſapendo hormai quello che a fare haueſſe nella fine preſe queſto conſiglio o che d'altrui moſtrato gli fuſſe o che da ſe iſteſſo lo ritrouaſe.
Tutte le gēti di piu prodezza nello eſſercito ſuo in due parti diuiſe, oue entra il fiume nella città una parte ne poſe, e laltra oue egli eſcie col reſto delle ſue gēti piu inutili alla battaglia andò a quello lago quale fece la Regina Nicotre e con quella medeſima opera che lei gia fatta hauea riuocò il fiume nella pallude in maniera che il primo uado ſi fece tranſibile i principi dello eſſercito Perſiano iquali del fatto erano auiſati come uidero l'acqua baſſa entrarno nel fiume ſino a mezza coſcia e con molta fatica paſſorno in Babylonia. Era quello giorno feſteuole in una parte della Città oue conuiti è danze ſi celebrauano e pero non ſi trouò alcun a hauere mente quando il fiume diſcrebe: pero che ſe aue

dutì

duti di cio si fussero e Babylonici serrando le porti che sopra al fiume hanno cappo haueriano hauuto tutto lo essercito di Cyrro come in una gabbia serrato sotto le mura che dall'una e dall'altra ripa sono edificate. Ma come è detto fu improuisa quella entrata e gia era presa mezza la città che dall'altro lato niente se ne sapea per la estrema grandezza di quella. Fu in questa maniera, la prima uolta presa Babylonia, dellaquale città quanta sia la possanza dimostra quello che al presente narrerò. Tutta l'Asia che dal Re grãde (cosi appellano loro il Re di Persia) è posseduta: Viene distribuita ne gli alimenti del Rè e del tutto l'essercito suo e diuidẽdosi l'anno in dodici mesi per quattro gli supplisse la città di Babylonia il resto delle prouincie per otto. Adunque equipera questa Città la terza parte di tutta l'Asia. Gia uidi io con gli occhi mei a Tritechimo figliuolo di Artalazo ilquale tenea il principato di Babylonia chiamata da Persiani Satrapia a costui uidi io per ogni giorno essere portato per trebuto una Artaba piena di moneta d'argento. Questa artaba e una misura Persiana che e piu capace di tre cenici che il mogio Atheniese: hauea costui de caualli cãpestri senza i destinati a caualcare ottocento cõ sedeci migliara di giumenti: pero che ciascuno attendeua. Tanta multitudine di cani Indici haueua che quattro grãdissimi casali erano essẽpti da tutti gli altri tributi p pascere quegli. In q̃sto paese pioue pochissimo e tutto'l frumẽto che iui germina e irrigatto da fiumi, l'acqua ui danno poi che è seminato, nõ come in Egitto oue naturalmẽte il fiume Sormonta, ma per acquedotti fatti a mano lo tẽ

perano

perano a suo piacere: per questo tutta la regione Babylonica è distinta in fosse e la maggiore di quelle senza naue non se puo passare & escie del fiume Euphrate, & entra nello altro fiume detto Tygre uicino al luogo oue gia fu la Citta di Niniue. Di tutte le prouincie che uedute habbiamo questa è fertilissima quanto sia per grano, peroche ne gli arbori, fico, uite, & oliuo, non ha pregio alcuno ma nel produre le biade e si fecunda che spesse fiate rende ducento et ariua alle trecento anchora in alcuno luogo, di quattro dita ha il frumento e lorzo la larghezza delle foglie e la altezza del miglio e del Sisamo a guisa di arbori, non ardisco apena scriuere bēche l'habbi ueduta: peroche io so molto bene che parāno incredibili a coloro che uista non hanno la regione di Babylonia, olio non hanno se non fatto di sementi di Sisamo. Per tutta quella prouincia sono palme assai de lequali sono alcune fruttifere, di queste fanno uino e mele & usano i frutti in cibo cosi freschi come seccati al modo che facciamo noi ne fiche, sono di questi arbori e maschi e le femine il frutto del maschio legano allo arbore della femina e fa mutare il frutto di quello: ne frutti de maschi nascano le colice come ne caprifici tra noi. I nauilij loro co quali portano mercā tie a Babylonia tutti sono rotondi e per la piu parte di cuoio. I pastori di Armenia iquali habitano sopra a gli Assyrij fanno quelle di legno di salco e di pelle d'animali crudi e pongono di fuore il nudo il pelo, dal lato di dentro. Non hanno questi nauilij poppa ne prora, ma a guisa di uno scuto sono orbiculati: Sono gli strami al fondo ripieni, & hora d'una & hora d'un'altra cosa caricati:

caricati:ma il piu diuino fatto di dattoli. Duoi huomini dentro a quegli con dui pali il goruenano, il maggiore di questi nauilij porta di peso sino alla somma di cinque milia talenti, ogni nauilio ha dentro uno Asino uiuo egli maggiori hanno piu: sopra a quali pongono le cose di questa naue di che hanno piu necessità ritornandogli in Armenia: peroche contro al fiume non potrebbeno loro nauigare in alcuno luogo p la sua rapacità, per questo credo io che nõ di legno, ma di pelle fabricano queste naui per poterle piu facilmente traportare sopra alle spalle degli animali. Vesteno e Babylonici in questa maniera due toniche hanno una di lino insino a pedi: l'altra di lana della medesima longhezza di colore uariato: uno mãteletto curto e cãdidissimo portano sopra a qlle di calzare portano alla guisa che si calzano e Thebani. Portano mitrie in capo e i capegli tutti quanti hanno sparti odorifero unguento, porta ciascuno annello & in mano una uerga fatta per opera di fabro nella cima dellaquale e una rosa o pomo granato o giglio o un'altra cosa: & il portarla senza qualche insegna stimano loro essere peccato. Delle sue leggi queste sono notabili dellequali io intendo l'una essere seruata dagli Eneti uicini a gli Ilyrij che ciascuno anno tutte le uergini che da marito sono in uno luogo si adunano e standoui intorno la frequentia di coloro che prendere uogliano moglie uiene il banditore e uendele a una a una a questo modo, che egli la piu bella pone allo incanto e dipoi l'altra che a quella segue di bellezza e cosi le prẽdono e ricchi secondo che ciascuno piu uuole spendere, ma i Plebeij che senza moglie sono, e non hanno

bisogno di bellezza, ma di danari prendono loro le piu deformi. Impero che li banditori come ha compita la uendita delle belle incommincia a mettere la piu brutta allo incanto per quanto meno puote la da a alcuno e cosi delle altre successiuamente. Coloro che le togliano bisognano dare cautione è far securi i parenti delle donne di trattamẽto buono, non perseuera pero nel presente questa legge in Babylonia benche lõghissimo tempo durata sia. Non si pote per le leggi loro condure le femine d'una in altra città. Questa di nuouo hanno statuito dipoi che per molte guerre e spesse sconfitte impoueriti i Plebei poneuano le figlie a fare brutto guadagno con la persona. Non hanno medici in Babylonia: ma gli infermi suoi portano nela strata e ne luoghi publici e ciascuno che passa gli dice il parere suo del rimedio o se egli ha patita simile malatia o d'altrui l'ha ueduta patire stimano peccato il passare auanti allo infermo e non adimandare di quale langore sia molestato. Sepeliscono e suoi morti nel mele: il pianto funebre e simile a quello che fanno gli Egitti. Sempre mai che'l marito con la moglie si congiunge ambeduoi prima si profumano di Thimiamate, la mattina si lauano ambiduoi ne prima toccarebbeno alcuno uaso. Questo medesimo sono gli Arabi. Tre famiglie sono in Babylonia lequali non uiuono d'altro che di pescie. Seccano quegli al sole: dipoi nel mortaio gli pestano e seruali nella tela, quando usare gli uogliono gli spargono de alcuno liquore saporoso e fattone a guisa di pane gli coquono nel forno. Queste sono le cose che de Babylonici per uerità ho comprese.

Come

Come Cyrro fu sconfitto e morto da Thomyris: & della natura, e costumi de Massagetti. Cap. II.

DOpo che fu questa gente soggiogata da Cyrro prese a lui desiderio di passare contro a Masageti. Questa gente è grande e robusta habitano oltro al fiume Araxe uerso l'Oriente all'incontro della regione de gli Issedonij & è riputata di natione scythica. Lo Araxe d'alcuno e stimato maggiore dello Istro (ma è minore assai.) Sono in esso alcune isole della grandezza di Lesbo: egli habitanti di quelle la estate si pascono de alcune radice dolci che iui ritrouano: e frutti de gli albori ripongono poi che sono maturi per usarli il uerno. Dicesi essere tra loro una sorte di semente laquale gettata sopra il fuoco inebria gli huomini che intorno ui stãno a scaldarse come fa il uino i greci: et in tale maniera gli rallegra che allo odore di quella si leuano a cantare & a fare quello che gli ebrij fanno. Ma il fiume Araxe uiene da monti Mantieni: et dall'altro canto di quegli si deriua il fiume Gindo diuiso (come è detto) da Cyrro in ccclxxx. riui. Questo corre a mezzo giorno e lo Araxe a Settentrione, & diuisi i rami sessanta de liquali uno solamente ua nel mare Caspio: gli altri tutti fanno palude tra lequali si dice habitare huomini che si pascono di pesci crudi e le uesti loro sono di pelle d'uno pescie fatte a guisa di phocace uecchio marino. Ma il ramo di questo fiume che arriua nel mare Caspio fa porto in quello: ilquale e uno mare da per se che non se aggiunge cõ l'altro, pero che tutto quello che nauigano e greci e q̃llo che fuo-

ri del destretto di Spagna Athlãtico se appella: il Rosso & lo Indiano tutto e uno: ma il Caspio e per se solo longo per quindeci giornate di naue che a remi uada: di larghezza ha 8. giornate. Dalla parte che iui guarda ad occidente ha sopra il monte Caucoso de ismisurata altezza & aspero e siluoso. Molte genti in quello se dicono habitare che seluaticamente uiueno: hannoui alcune foglie de arbori con lequali poi che peste l'hanno depingono le uesti sue ne alcuna lauatura piu cotale tinta puo cacciare, ma con la lana insieme se consuma. Vsano queste genti con le femine in publico a guisa de gli animali irrationabili, & da occidẽte e circundato da queste gente il mare Caspio: ma uerso il sole nascente ha una pianura di smisurata grandezza laquale habitano e Massageti. A costoro deliberaua Cyrro fare guerra stimulato si dalla usata felicità con laquale tutte le sue imprese uittoriosamente hauea tratte a fine, si dalla sua genitura laquale parea che quasi diuinamente solo a grandissime cose l'hauesse procreato. Era in quello tẽpo. Thomyris Regina de Massageti essendo morto poco auãti il marito allaquale mãdò Cyrro adimandandola in matrimonio. Lei che si auedea nõ se: ma il regno essere adimandato li disdisse: onde esso mostrandosi per questo adirato con lo essercito andò cõtro di lei sino al fiume Araxe sopra alquale con naue prese a edificare uno ponte con altissime torri e propugnaculi sopra q̃llo edificati: & essendo in questa fatica ocupato Cyrro, ui giunsero gli Ambasciadori de Massageti e quali da parte della Regina loro cosi gli dissero. Lascia o Re di Persia quello che tu nõ sai se utile

le essere ti debba, regna nella tua riccha regione e noi nella nostra deserta cãpagna lascia regnare. E pche io stimo che ogni cosa piu ti diletta che lo stare in pace credo che non attenderai alle mie parole: Ma se pure uuoi de Massageti fare esperientia non prendere questa fatica de legare con armati ponti il fiume. Tre giornate quindici alontanaremo noi e passa tu nella nostra regione o uero fa tu il somigliante e nella tua passaremo noi. Cyrro uditi gli ambasciatori adunò il consiglio per deliberare quello che a fare se hauesse: & era il parere della piu parte di dare il passaggio a Thomyris nella sua prouincia oue ogni cosa gli sarebbe inimico. Ma Creso il Lydiano (la sentẽtia dellaquale si come di huomo sapiẽtissimo era) stimata cotale parole disse. Le mie ruine o Re auenga che dispiaciute mi siano, pure mi sono documento p amaestrare altrui: però non ti parlarò io come a diuino & immortale: ma come a huomo ualorosissimo e che habbia uno essercito non di dij: ma d'huomini ualẽti: Dico adũque che il Circulo delle cose humane rottando cõtinuamente non lascia sempre essere fortunati que medesimi: per questa cagione non approuo io le sentẽtie di questi altri che cõsigliano di accettare inimici di qua dal fiume accio che essendo sconfitti nõ habbiamo refugio nella patria. Sommamẽte a me despiaceno i inimici in casa: massimamẽte pche essẽdo noi sconfitti pottiamo dire di hauere il stato tutto quãto perso: oltra di cio mi pare uergognoso pure a dire che Cyrro pregio e gloria di quãto uede il Sole ceda ad una femina come temesse la battaglia. El mio parere adunque e di passare lo Araxe arditamẽte e pensare

 ogni

ogni cosa per soperchiarli poi che passato haueremo, tra lequali una nel presente mi cade nel pensiero Come io intendo i Massageti de ogni cosa buona sono inesperti & del uino massimamente nel campo nostro adunque poneremo grandissima copia di uiuāde e carne cotta e uino sopra a tutto in abundantia e lasciate quiui quelle genti e quelle cose che di poca stima sono ci ritraremo quietamente al fiume: e se la opinione nō me inganna come egli entrano ne gli alloggiamenti nostri si acconcieranno in maniera che ne daranno commodità ad fare grandissime cose. Piacqua sommamente a Cyrro q̃sto parere di Creso e chiamato a se il maggiore de figliuoli nominato Cambyse lo instituì con grādissima cerimonia herede del Regno commettendogli molte cose e sopra tutto imponendogli che Creso fusse da lui bene trattato et hauuto in reuerentia, poi lo rimesse in persia. Esso di poscia passò il fiume Araxe senza alcuna contradittione: hauendo gia Thomyris (secondo la promessa fatta) dato luogo per spatio di tre giornate. Essendo Cyrro la prima notte di tale passaggio nel suo territorio hebbe in sogno questa uisione. A lui parea che maggiore di figliuoli de Hystaspe hauesse sopra alle spalle due grādissime ale: l'una di quelle l'Asia adomandaua e l'altra la Europa. Era q̃sto Hystaspe di lignaggio di Cyrro cioè de gli Achemenidi nato p̃ padre di Arsamenio: il suo figliuolo maggiore nomato era Dario: ilquale ancor al uigesimo anno di età nō era giũto, et trouauasi a quel tẽpo in Persia. Cyrro suegliato et facendo grandissimo conto di questa uisione fatto a se adimandare, Hystaspe poi che l'hebbe in

luogo

luogo secreto gli disse. Io ho compreso il tuo figliuolo a me et al regno mio trattare qualche cosa noiosa come questo habbi inteso ti uoglio manifestare. Li Dei che di me hanno cura, molte delle cose che intrauenire me do uiano mi hãno dimostrate & mostrano tutta uia. Cosi uidi io la notte passata il maggiore de tuoi descendenti hauere le ale con lequali l'Asia e la Europa ricopriua, ne ho alcuna dubietà, che da lui contro al Regno mio & a me non prouenga qualche male effetto: per questo uoglio che incontinenti con quanta celerità possibile ti sia ritorni in Persia: & di quanto io dimorarò a questa impresa contro a Massagetti, habbi cura che da questo tuo figliuolo non fusse fatta nouità alcuna, e se Idio me concede che soggiogata questa prouincia o ritorni a casa, pigliarò con teco quello partito che sia sicuro per il Regno di Persia. Queste parole disse Cyrro, per suspitione che Dario contro di lui non hauesse qualche trattato. Ma a esso era la sua morte per quello sogno dimostrata, & il regno douere peruenire in mano a Dario. Hystaspe gli rispose, lieuino gli Dei o Re che alcuno di generatione Persiana di te habbi male trattamento: morire debbe incontinente, e sia chi essere uoglia. Tu gli Persiani che erano serui, non solamẽte hai fatti liberi, ma signor di coloro che gli dominaueno. E se alcuna uisione fa inditio cõtro de mio figliolo, io medesimo sarò q̃llo che li darò la douuta pena: e fatta q̃sta risposta prestamẽte tornò in Persia secõdo il co mãdamẽto del Re. Cyrro passato il uiaggio d'una giornata oltro al fiume Arexe secondo l'amaestramẽto di Creso abbandonò il cãpo lasciãdo una parte, e la piu di

ſutile delle genti ſue, eſſo con il reſto quetamente ritornò alla riuera del fiume. La terza parte dello eſſercito Maſſagetano ſotto al conducimento d'uno giouanetto figliuolo della Regina nominato Spargapiſe aſſalì queſte genti di Cyrro che laſciate erano nel ſteccato: preſero il campo de Perſiani & uccisero e defenſori di quello, e ritrouata quiui grandiſſima copia de uino e uiuande cotte in quantità non ſtimando eſſerui altri nimici ſi dettero al bere e ſubſequentemente al ſonno. Soprauenne la medeſima notte Cyrro e fatta di loro grandiſſima uccisione ne preſe anchora molti uiui e tra queſti il figliuolo della Regina. Tomyris poi che hebbe inteſa la diſauentura del figliuolo mandò uno Caduceatore a Cyrro dicendogli che il non ſe inſuperbiſſe di queſto che fatto era perche del uino e non di lui era queſta uittoria: e che A magnanimi Imperatori conuenia per battaglia, & non per inganni eſſer ſuperiori. Ma che eſſa comprendea che per auidità di ſangue humano e non per gloria combattea lui: pero gli cōmandaua che nel termine di tre giorni rendendogli il figliuolo ſe partiſſe di Maſſageta altrimente giuraua per il ſole ſuo unico ſignore che di ſangue lo ſarebbe ſatio. Fece Cyrro di cotale minaccie pochiſſimo conto: e nel ſequente giorno ordinate le ſue genti alla battaglia paſsò auanti contro alla Regina. Spargapiſo il giouenetto poi che dal uino fu diſciolto e conobbe la ſuentura ſua adimandò à Cyrro di eſſere diſciolto e poſto in libertà ſua: il che eſſendo fatto e tenuto con grandiſſimo honore ſe iſteſſo ſi uccise. Quello medeſimo giorno fu la horribile battaglia tra Thomyris e Cyrro: nellaquale dall'una et dall'altra

l'altra parte erano piu che quattrocento migliara de eletti cõbattitori: nella maggiore di questa fu mai tra gente Barbare l'una e laltra di queste nationi e ferocissima e battagliera, onde prima con le sagitte e dipoi cõ le lancie e spate stettero molte hore allo incontro. Furno alla fine sconfitti è Persiani, ma non che alcuno de essi uoltasse le spalle o prendesse la fuga anzi furno uccisi tutti quanti intorno al suo Re ilquale somigliãtemente fu morto nella battaglia, poi che hebbe tenuto il Regno anni uintenoue. Tra la roina di tãta uccisione fece Thomyris ricercare il morto corpo di Cyrro et ritrouatolo gli fece tagliare il capo e quello fece gettare dẽtro a un'utre che di sangue humano hauea prima ripieno dicendogli con amare parole. Saziati hormai di sangue delquale hauesti in uita tãta sete. Questo credo io essere stato il fine della uita de Cyrro bẽche altrimẽte da molti sia referito. Ma quello che a me è parso piu uerisimile io ho narrato. Li Massageti uestono e uiuono al modo Scythico, cõbattono per la piu parte a Cauallo, bẽche a piedi anchora sono huomini ualentissimi. Sagittarij sono tutti quanti e portano haste e Sãparii cioe pugnali, oro e rame adoperano in ogni loro cosa, di rame ferrano le lancie e le sagitte: e di quello fanno e Sãgarij con temperatura di herbe, ma d'oro ornano le armature del capo e i Balthei cioe le coreggie militare. Al petto del cauallo circondano corazze di rame: il freno egli ornamenti delle selle fanno d'oro. Ferro ne argento non usano loro perche punto non se ne troua in quella regione quale di rame & d'oro e fertelissima. Prendono li Massageti ciascun moglie per se, ma quel

la

la usano in commune: e quello che dicono e greci fare gli Scythi non è la uerità ma fanno solamente e Massageti. Questo è che ogni fiata che ad alcuno d'essi tocca desiderio d'usare o con sua moglie o con altrui, attacha la pharethra e l'archo alla entrata del carro, et senza altro rispetto fa il fatto suo. Dentro a questi carri, che grandi sono, e coperti di pelle, dimorano le femine loro, & ogni sua roba portano da luogo a luogo, perche non hanno case, ne fermo habitacolo alcuno. Come l'huomo tra loro inuecchia gli piu prossimi parenti & amici suoi l'uccidono, & con quello buono numero di pecore secondo lo essere suo coquono, & di quelle fanno il conuito, & è questa tra loro reputata honoreuole morte. Coloro che mancano per infirmità, fanno uergogna al suo legnaggio & a tutta la cognatione sua, & lo sepeliscono in terra, ne alle sue essequie celebrano il conuito. Non seminano e Massageti alcuna cosa. Viuono di carne e di pesce, delquale hanno grandissima copia dal fiume Araxe, beuono latte. Di tutti gli Dei adorano solamente il Sole alquale fanno sacrificio de caualli. Credo io che uccidono quel ueloce animale ad honore del uelocissimo Dio.



IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO D'HERODOTO PADRE DELLA HISTORIA, NELQVALE

si contiene i costumi, cerimonie, & fabriche d'Egitto; & prima la discrettione di essa prouincia per misura.



CAPITOLO PRIMO.



AMBYSE prese il Regno dopo la morte del padre Cyrro. Nacque costui per madre de Cassandane figliuola di Pharnaspo: la quale essendo morta auanti che il marito pianse Cyrro longamente, e fecela piangere di sua commissione a tutte le genti, a se soggiette. Nel principio del stato, fece Cambyse espeditione contro all'Egitto, hauendo adunato grandissimo essercito di tutte le regioni Barbare a lui soggette, e i Ionij & Eolici, et tutti e greci aquali poteua comandare. Gli Egitti auãti che Psamiethico regnasse sopra lor' se stimauano nella procreatiõ del mõdo esser stati i primeri huomini de gl'altri: ma nel tẽpo di quel Re conobbe i Phrigij esser stati i primi in q̃sta maniera che disiando Psamethico di saper tal cosa, ne potẽdone hauer intelligẽtia alcuna tolse dui fanciulli nati di pouera gẽte poco dipoi che fur

no nati

no nati & detteli ad uno pastore che tra le pecore gli alleuasse entro una casa solitaria in maniera che uoce humana non potessero udire. Questo facea lui accio che come i fanciulli lasciassero il uagito, la prima uoce che di loro uscisse fusse notata in che parole articularmente sonasse, & cio gli aduenne, perche dopo duoi anni che piu non succiaueno le pecore, dandogli il pastore altri cibi, come egli entraua nella porta ambidoi porgendo di mano adimandauano Becco. Ilche udendo la prima fiata il pastore tacque: Ma osseruando che sempre egli entraua frequentauano quella parola: al Re lo fece manifesto e ricercando Psamethico quali huomini adimandasseno alcuna cosa per cotale nome ritrouò i Phrigij cosi appellare il pane. Per questo argumento stimarno poi gli Egitti essere stati auanti che loro i Phrigij al mondo, questa cosa ho io udita cosi raccontare a sacerdoti di Vulcano, che habitano la città di Memphi: benche i greci altrimente scriueno, cioe che Psamethico fece i fanciulli entro una torre alleuare, a femine allequali hauea prima le lingue tagliate. Ma come io dico. In Egitto ho inteso, cosi a Memphi oue io andai per intendere lo essere & il uiuere di quello paese: e per la medesima cagione andai a Thebe et ad Helipoli cioè la città del Sole, perociache à questi sono stimati i sapientissimi di Egitto. Ma di quelle cose che da loro intesi, circa le diuine cerimonie me ne passarò io leggiermente narrando solo quello che alla historia apertenga. Delle humane refferiano cosi loro essere sua opinione. L'anno essere stato primeramente distinto dagli Egitti in dodeci mesi, facendo giusta diui-

sione secondo il corso delle stelle, & al mio parere piu prudentemente che Greci hanno fatto questa computatione: pero che i greci ogni terzo anno introducono il mese intercalare: Ma gli Egitti a trenta giorni di quali tassano ciascuno mese, cinque altri giorni aggiungono ogni anno et ritorna il circulo del tempo in quello modo per le sue medesime uestigie. I nomi de dodeci Dei furno primeramente da gli Egitti ritrouati, & da loro i Greci presi gli hanno. Simulachri, altari, & tutti gli honori diuini ritrouarno anche essi. E dare memoria alle cose con sculpire ne sassi gli animali, dicono essere di sua inuentione, e mostrano di queste opere antichissime. Menes quale fu il primo che regnasse al mōdo fu Re de Egitto: ma in quello tempo era quella prouincia tutta una palude, & eccetto la regione Thebaica: E niente ui era di quello paese che è sopra al lago di Myrios, dalquale lago insino al mare è nauigatione per il fiume di sette giornate. E ueramente che à me consona che cosi fusse in quello tempo la prouincia, pero che si fa manifesto a chi uede il luogo. Tutto lo Egitto, nelquale nauigano i Greci essere accrescimento di terreno portatoui dal fiume & anchora sopra al lago, che è detto insino alla nauigatione di tre giornate, comprendesi manifestamente che nauigando uerso Egitto dal mare, per spatio di una giornata lontano alla terra si sente il pantano, benche habbi l'acqua undeci passi d'altezza: la longhezza di Egitto dietro al mare è di sessanta Schenij: laquale misura qua poco auanti s'era chiarita: però che il piccolo terreno si misura a passi: l'altro a stadij: il grande a parsangi, il grandissimo

dissimo a Scheni. La Parasanga contiene stadij xxx. il Scheno lx. E adũque lo Egitto lungo dal colpho plinthineto cio uiene a dire amatonato insino al lago de Salbonida ilquale e sotto il monte Cassio Stadii trea milia sei cento. Dal lito marino insino alla Città di Helipoli la prouincia è tutta spaciosa e piana pantanosa senza acque: & è la sua lunghezza da questa altra banda quanto è quella di Athene allo altare de dodeci Dei di pisa: ilquale uiaggio se da alcuno sia misurato si trouarà quindeci stadii meno di mille e cinquecento: il medesimo numero e dal mar a Helipoli, ma da quella Città andando insuso e stretto lo Egitto oue è il monte d'Arabia si porge d'Aquilone a Austro: e nelle sue parti orientali sempre tocca il mare che rosso si appella. Quiui sono e luoghi oue furno cauati quei grãdi sassi dequali si fecero le pyramide presso a Memphi delle quali ragionaremo dipoi. Ma questo monte intendo hauere di lunghezza il uiaggio di dui Mesi e pende a aurora al sole, cadette nella parte che è uolta a Arabia si dice produre gli arbori thurifferi. Dall'altra banda cioe uerso ponente ha la prouincia di Egitto uno monte sassoso che dall'Aphrica lo diuide, elquale nella maniere dello arabico uerso mezzo giorno si distende: Nominasi il monte punico, La terra che tra q̃sti dui monti giace e della ragione di Egitto ꝑ quatro giornati sopra alla città di Helipoli, et è una strata piana (come è detto) sopra a q̃sta città al mio parere di ducẽto stadij tra l'uno e l'altro mõte. Da Helipoli poi se nauicono in noue giorni lo spatio di quattro milia ottocẽto e sessanta stadii che sono ottanta uno scheni. Da Thebe poi insino al

al mare di uiaggio mediterraneo sono sei milia cento e uenti stadij. Ma la maggiore parte di questa prouincia come diceuano i Sacerdoti et a me anche parea e tutta cosa nuoua e terra acquistata p il corso del fiume: pero che tutto quello che tra mōti predetti e dalla città di Mēphi ingiuso mi pare essere stato anticamēte colfo di mare come è quello che è circa ad Ilio e Teuthrama e Epheso e tutta la pianura di Meandro accio che io faccia cōparatione da quelle cose piccole a queste grāde: pero che nō è alcuno di que fiumi che quelle regioni hāno atterate da cōparare a uno solo de setti rami del Nilo. Sono delle altre fiumane anchora piu picole lequali hāno fatta maggiore opera si come Acheloo che passando per la Acarnania ha fatto le due parti delle isole Echina de terra ferma. Egli è nella regione d'Arabia che allo Egitto contermina uno sino, ouero colfo che escie del mare rosso lūgo da quattro giornate di naue che uada a remi cominciādo dal porto di Macho sino al mar apto de larghezza a mezza giornata p ogni giorno è in quello la reciprocatione cioè lo accrescimēto e calo delle onde. Stimò adunque lo esserui stato un'altro oue al presente e la regione di Egitto ilquale d'Aquilone uerso la Ethiopia dal mare nostro fusse infuso: si come quello contro a Bora uiene dal mare meridionale. Puoca terra terminaua tra loro duoi: e se forse il Nilo hauesse fornito il corso suo in quello colfo d'Arabia che harebbe netato che fluēdo cōtinuamēte cōducēdo seco harena nō lo hauesse aterato in tra lo spatio de uinti migliara de anni che gia son passati dalla creation del mōdo. Perche credo io quello che referiscono gli Egitti ueggēdo

anchora in quello monte quale è solo in Egitto sopra alla citta di Memphi i Conchi marini e la sabia con la salsugine & altre demostrationi che il mare gli fusse alcuna uolta, oltra di cio nõ se assomiglia questa regione ne alla Rabia, ne all' Africa, ne alla Assyria che cõ termine gli sono: pero che oue habitano gli Assyri e terra fragile e poluerosa: L' Africana e piu rossa e leggiera suenata di grassa harena: La Arabesca e petrosa e tiene di Creta: ma questa de Egitto e nera e grassa pero tutta è fango dal fiume iui apportato. Eui anchora dico grandissimo documẽto quello che diceano i Sacerdoti che nel tempo del Re Myris quando il fiume ad otto cubiti cresceua tutto lo Egitto se irigaua: ma nel presente uolendo che tutta la regione d'acque a bastanza sia coperta: bisogna cresere il Nilo sino a quindeci cubiti al manco: & al tẽpo che io udiua da Sacerdoti queste cose alla morte del Re Myris, non sono nouecento anni anchora onde mi è caduto nel pensiero di pronosticare a gli Egiti quello che pronosticano loro a greci: peroche quando egli odeno i Greci aspettare la pioggia e non potere a sua posta come loro conducere l'acqua sopra è campi suoi diceuano in suo prouerbio: La fame ue aspetta si Gioue non ue aiuta. Hora il medesimo dico io di loro che se la terra cotãto se alza chel fiume non ui possa sopra montare, ma la fame gli aspetta non gli aiutando Gioue ne li potendo aiutare il suo fiume. E ueramente con pocchissima fatica prendono gli Egitti frutto del paese suo ma quegli che habitano sopra a Memphi con minore anchora: pero che questi non arano e nõ solchano la terra come gli altri di Egit

to:

to: ma poi chel fiume è discresciuto lasciando tempera te le campagne in quelle cacciano i porci, e sopra alla conculcatione di quegli gettano la semente: ne sino al tempo de raccogliere altra cura se ne danno. Dicono i Ionij lo Egitto solamēte essere quello triangulo ilquale dalla guarda di Perseo insino alla citta de Cherchas si si distende oue nel Nilo si deuide e in due foce cioè la Pelusia e Canobica discēde il resto d'Egitto, dicono essere parte d'Africa e parte d'Arabia: e in questa maniera non sarebbe anticamente stato l'Egitto, peroche quello triāgulo (come di sopra è dimostrato) è aggiugnimēto di terra nuouamente fatta p il Nilo. Ne bisogna adunque che gli Egitti piu antichi de gli altri si uogliano estimare. Ma io credo per uerità gli huomini e quiui et altroue essere stati sempre mai: E p progresso di tempo d'una in altra prouincia essere tramutato lo Egitto, credo io essere sempre stato nella prouincia oue al presente e Thebe edificata laquale ha di giro sei milia cento uinti stadij: e sel parere de Ionij è uero: non sarà la terra in tre parti diuisa come è comune opinione: perche quello triāgolo di Egitto nō sarà ne d'Asia ne d'Africa tra lequali è posto: peroche il Nilo diuide queste due regioni: e diuidendosi lui nella cima de Triāgoli come è detto lasciarebbe lo Egitto neutrale. Diciamo pure lo Egitto essere quello che da gli Egitti uiene habitato si come la Cilicia da Cilici: e la Assyria da gli Assyriani. Niuno termine è uisto tra l'Asia e l'Africa se nō la diuisione di Egitto ilquale dalla città Elephantina a Catadupij in due parti si diuide: pero che il Nilo quiui unito uiene nel mare p mezzo l'Egitto al-

la città di Cierchasi & in tre rami sparto cade in mare: uno di quegli uerso oriente Pelusio si appella: l'altro occidentale si dimanda Canobico: il terzo ilquale tra questi dui drittamente per mezzo il suo corso fa il porto Sebennitico: ma poco sopra il porto in due altre foggie si diuide, l'una Saitica e l'altra Mendesia uiene appellata. Queste sono le naturali foci del Nilo: pero che la Bolbitina e la Buccolica natiue non sono: ma fatte a mano. Alla mia opinione, che tutto quello sia Egitto, che per gli Egitti si habita, e concordeuole lo oraculo d'Amone: Impero che coloro che habitano la città di Marea, e quella de Apiane, lo confino d'Egitto uerso l'Africa, hauendo in odio le superstitioni et cerimonie de' Sacrificij d'Egitto, mandarno al tempio d'Amone, dicendo se non essere Egitti ma Peni: pero che habitauano fuore del Triangolo, & haueano lingua separata: onde uoleano che licito gli fusse a mangiare le femine di bestie bouine, e le altre cose che a gli Egitti probibite sono. Quello Idio non permesse loro di fare questo dicendo tutto quello esser Egitto che dal Nilo irrigato fusse, e tutti coloro che dalla città Elephantina in giuso beueano di quello fiume di esser Egitti: ma il Nilo non solamente inunda quello triangulo delquale si parla: ma tutta la parte Africana, & la Rabica in ciascuno uerso, per longhezza di due giornate quando piu & quando meno, secondo il crescimento suo.

Per qual cagione cresca el Nilo nel tempo estiuo: e minuisca l'acque il uerno: & generalmente della natura di questo fiume. Ca. 2.

DELLA

DELLA natura di questo fiume del Nilo non pote io mai intendere certezza, ne da sacerdoti, ne da altrui da quali io cercasse la cognitione di tale cosa, e benche fusse desiderosissimo di sapere per quale cagione cominciasse questa fiumana a crescere nel solstitio estiuo, e gonfiando tutta uia multiplicasse l'acque circa a cento giorni, e per altri tanti screscièdo fino a tanto che per tutto il uerno basso, e con poca acqua perseuera, fin che ritorna il tempo della primauera, la cagione come ho detto di questo, nõ pote mai intédere, ne perche solo di tutti gl'altri fiumi non spirasse alcuno uento leggiero, ne aere alcuno, & auenga che molti auttori greci habbiano in tre modi disputato, con diuerse opinioni, a me non paiono degne d'alcuno credito, e pure lo uoglio raccõtare. Dicono alcuni di loro, i Venti e Tesii: dare cagione all'accrescimèto del Nilo, uietãdo il corso suo nel mare. Ma certamète molte fiate non hãno anchora gl'Etesii cominciato aspiare che'l Nilo alza l'acque: e se gl'Etesii di cio fussero cagione, sarebbe necessario che gl'altri fiumi, anchora ch'a tale uèto hanno il corso cõtrario, patissino quello medesimo e pur in Syria ne sono molti e molti, in Africa che hãno le foci cõtro al uento Etesea, e non crescono nello spirare di qllo. La secõda opinione cosi come è piu incredibile di qsta ch'è detta: cosi è piu difficile a farne proua: questa afferma il Nilo uscire dall'oceano che la terra circunda, e per longo tratto di terra adolcirsi le salate acque. Voglio adũque che l'accrescimento nel reflusso dell'oceano doni accrescimento a questo fiume. La terza opinione quanto è piu modesta in uista tanto è piu

falsa dicendo che le neue disfatte ne monti di Ethyopia, diano accrescimento a questo fiume: laquale cosa nõ è credibile p li uenti che calidissimi spirano da quella regione laqual perpetuamente è senza giaccio e senza neue fanne testimonianza gli huomini habitãti di quella che negri sono per lo ardore del Sol. E i Milui e le rondine che le fanno il passaggio si come le grue che dalla parte Settentrionale in quella di mezzo giorno si uãno a uernar, onde mi pare cosi uana questa opinione come quella che dell'oceano ragiona e senza alcuno argumento dona credito alla sua fabula fiume alcuno non intesi: ma io che si appelasse l'oceano: ma Homero o altro antico poeta lo pote indure nelle sue inuétioni. Hora hauendo io improbate le sententie d'altri è conueniente che io dica la mia laquale è questa. Nel freddo tempo del uerno il sole lasciando in consueto corso a noi s'allontana, e sopra all'Africa si uolge, questo dico fa arride le terre allequale piu se appresso e secca i fiumi come è sua natura, questo è per dire in poche parole che il Sole di questo è cagione, ma per chiarire piu amplamente, dico che essendo tutto il tempo di prima uera sereno in q̃lle calde regioni, sopra allequali fa uento fresco, si come la state suole fare, passando per mezzo il cielo ritira a se l'acqua laquale dipoi dissipata spargano i uenti cioe Austro, e Africo che sopra a gli altri sono pluuiosi: e pero quando a noi ritorna fa il medesimo sopra a nostri fiumi: i quali per la estate essendo distituti dalle piogge, e attratti dal Sole diuengano piccolini: cosi il Nilo che per quello tempo dal Sole è seccato, non hauendo pioggia in quelle torride prouincie

merita-

meritamẽte manca dell'acque ſue piu nellà ſtate: pero che lo inuerno e attratto dal Sole egualmente, come gli altri fiumi ſono: ma nello inuerno è tirato unitamẽ te lui, pero giudico io il Sole come è detto di queſta coſa eſſere cagione, e coſi anchora della ſiccittà dell'aere in quel paeſe per laquale la ſtate ſempre in Africa ſi mantiene, e ſe coſi fuſſe tra mutato il ſito del cielo, che doue al preſente è Aquilone per il tempo freddo, l'Auſtro gli fuſſe e la calida parte del mezzo giorno, & il Sole nel tempo del uerno paſſaſſe ſopra àlla Europa come ſopra all'Africa fa il corſo ſuo. Io ſtimo che il medeſimo ſarebbe nello Iſtro, che fa nel Nilo. Stimo anche che aere ne uento alcuno uenga dall'acqua del Nilo, ſi come ſpirano le altre fiumane per gli feruidi luoghi oue ſi deriua ſenza temperamento d'alcuna freſcura. Hora ſia come ſi uoglia la cagione di queſte coſe coſi ſono al preſente come furno ſempre mai. Ma il naſcimento e fontana del Nilo non ho mai ritrouato ne Egitio, ne greco, ne Africano che faccia profeſſione di hauere notitia benche con molti ne habbi hauuto ragionamento. Solo lo ſcriuano de ſacrati theſori di Minerua che ſono in Egitto dentro alla Citta Saetana affirmaua ſaperlo: ma a me parea che mi beffaſſe: Diceua lui eſſere dui monti d'altiſſima cima intra Sene e la città Elephãtina, dequali luno fuſſe nominato Cropho, e l'altro Mopho, in mezzo de q̃lli eſſere l'abyſſo cioe fonte d'immenſa profundità, e che lacqua laquale di quindi uſciua per la metà uerſo Egitto, e il uẽto Aquilone ſi diffondea laltra metà uerſo l'Auſtro, e l'Ethiopia: et che queſti fonti fuſſero ſenza fondo. Diceua hauerne

fatta la proua Psamiethico Re d'Egitto, ilqual hauea gettate fune di molte migliara di passi, ne hauea potuto peruenire al fondo. Se egli era la uerità quello ch'affirmaua questo scriuano, ne fa estimare in quello luogo essere alcuni rapidi e reflussi del fiume: come intrauenne all'acque che da monti precipitate sono, e per questo con la corda non si potea al fondo peruenire. Altro nõ puote io intendere da persona, sinche io medesimo andai alla città Elephantina per intendere: & dalla fama che quiui per longhissima narratione era uenuta, intesi sopra a q̃lla citta essere uno luogo pendente oue è necessario andare per il Nilo, con la naue legata tirãdola con buoi, e quãdo si spiccasse la corda il nauilio andarebbe a grandissimo periglio, per lo impeto del fiume. Quattro giornate è sopra alla città Elephantina, questo luogo è quiui e tortuoso, il Nilo a guisa del fiume di Meandro, il uiaggio per ilquale si conuiene al sopradetto modo nauigare, e di dodeci Scheni dipoi se p-uiene in uno grande piano, oue è una Isola nel Nilo nominata Tachompso, per la mità da gl'Egitti, e p la mità habitata da gl'Ethiopi, un grãdissimo lago fa il Nilo, incercho a q̃sta Isola habitato intorno da Pastori di Ethiopia. Da q̃sto lago di nouo si ritroua il fiume dretto: ma bisogna andare p terra alla ripa quarãta giorni, pero che'l Nilo ha scogli acuti in quel luogo, e tanti sassi che uietano la nauigatione, dopo 40. giornate in un'altro nauilio si rientra, & in 12. giorni si giunge in una grandissima città uominata Meroe, laqual è capo di q̃lla prouincia. Gli habitanti sono neri, adorano solamẽte Gioue e libero cõ grandissima reuerẽtia, a Gioue

hanno

hanno constituito uno oraculo, e per risponsi di quello si gouernano. Da questa citta si peruiene a gli Stranfugi, in altro tanto tempo, quanto si è penato ad ariuare a quella, dalla città Elephantina. Questi Stranfugi sono appellati Asmach, laquale parola risuona in lingua nostra assistenti, alla sinistra del Re. Costoro essendo egitti battaglieri passorno in Ethiopia, ducẽto et otto milia per questa cagione. Egli erano sotto al Re Psamethico, posti a fare guardia parte alla città Elephãtina, parte alla Daphna, a gl'Etiopi e cõtra gli Arabi e Siriani, altri erano nella città di Meroe cõtro a Persi: e cosi come sotto al Re Psamethico stauano in quello tẽpo, cosi stãno nel presente le guardie de Persiani, ne medesimi luoghi. Hora essendo stati questi Egitti p tre anni in cotale guardia, e nõ essendo secondo il costume della patria cãbiati, presero tra loro partito de fugirsi, e passare ĩ Ethiopia, il Re Psamethico gli seguì, e hauẽdoli giunti cõ molte parole gli pregaua che non uolessero abbãdonare, nõ lui, ma le moglie e figli loro: onde alcuni di essi riuoltati alzandosi e pãni auanti, et mostrãdoli e membri uergognosi, gli diceua che oue ꝗgli hauessero non gli mancarebbe moglie ne figliuoli. Costoro poi che furno giunti in Ethiopia, se feccro sudditi a quello Re: ilquale hauendo alcuni uicini suoi aduersari gli tolse tutto il paese e donolo a ꝗsti Egitti ad habitare e sino al presente ui stanno anchora. Adũque nel uiaggio di quattro mesi, parte nauigando, e parte p terra, si conosce il Nilo, oltro a quello che passa per l'Egitto, tanto si trouarà durare il camino di cui si parte da la Città Elephantina, aggiungere a questi Asmach: oltra a

loro non si sa di questo fiume cosa certa: da occidente uiene, ma per il deserto, e regione ignote per smisurato feruore. Bene ho inteso da alcuni Cyrenei equali diceuano che essendo andati allo oracolo d'Ammone, e parlando con Ethearco Re de gli Amonithi, d'uno in altro ragionamento essere caduti a parlare del Nilo. Ethearco diceua essere uenuti a lui gia alcuni di Nasamonia: laquale gēte habita sopra alle Syrte uicini a deserti delle harene d'Africa: & che costoro gli haueano referito essere tra essi stati alcuni giouani nobili, figliuoli de piu potenti della prouincia, quali hauēdo insieme fatta una compagnia, sortirno cinque a ispiare le solitudine d'Africa, e passare oue piu mai altri huomini passati nō fussero: pero che la riuiera maritima d'Africa che guarda a Settentrione molto ben e nota e conosciuta, tutta l'habitano è Peni che son in molte genti diuisi eccetto alcuna piccola parte che da greci o da Phenici sopra al mare è posseduta, dentro da questi popoli è tutta l'Africa piena di fiere saluatice, e piu oltre al mezzo giorno e arrida & deserta. Per questi paesi adunque passando i sopradetti cinque giouani, diceuano hauere caminato molto tempo contro a ponente, il uento Zephiro e per molte giornate nō hauere uisto altro che Sabione: al fine essere giunti ad una pianura nellaquale erano arbori uiridissimi, e giunti loro a quegli, e cogliendone e frutti sopra uennero alcuni huomini minori della mediocre statura, equali haueano uoce piccolina, e parlare non inteso da essi Nasamonij. Questi presero gli cinque giouani e cōdussongli per grandissime paludi, giūsero in fine ad una citta dellaquale tutti gli habitan-

bitãti erano simili a costoro, che presi gli haueano, cioe piccoletti di persona, e negrissimi di colore. Allato di questa città diceuano hauere uisto uno grandissimo fiume, ilquale correua da ponente uerso l'aurora: e che dẽtro da q̃llo fiume haueano ueduti de Cocodrili. Questo intesi io da Cyrenei, hauere detto Ethearco, per relation de Nasamonii, iquali oltre accio referiano quelle gẽti allequali erano peruenuti tutte, esser fallissime. Conietturaua Ethearco, e la regione il cõsente, quello fiume essere il Nilo, ilquale secondo il mio parere, fa il uiaggio per l'Africa, che fa lo Istro per la Europa: Impero che l'Istro nasce uicino a Celti. Sono i Celti popoli finitimi a Cynesii, che habitano nell'ultimo di Europa, all'oceano, e lo Istro, sopra alla prouincia d'Istria, habitata da Milesii, p molte barbare nationi, trapassando finisce al mare Eusino: ma pche corre per terra habitata, per tutto è conosciuto. Cosi nõ si pote referir del Nilo: perche l'Africa, oue passa per la piu parte diserta: La sua fine e in Egitto, e lo Egitto e quasi per dritta linea opposto a monti di Cilicia: dalliquali alla Città de Sinope posta sopra al mare Eusimo e il uiaggio che farebbe in cinque giorni un'homo espedito. Questa città di Sinope è opposta drittamẽte alla foce dello Istro oue egli entra in mare: per questo mi par di comparare l'uno all'altro di questi dui grandissimi fiumi. Ma lasciando tale narratione tornerò a dire le altre cose della prouincia di Egitto, dellaquale piu lungamente ne ragiono, perche piu che altra prouincia ha in se cose marauigliose da ragionare.

De costumi e sacrificij Egittiani: e quali siano da loro riueriti. Cap. 3.

LI Egitti si come hanno il cielo e il fiume diuersi dalla natura degli altri: cosi le leggi & instituti suoi non conuengano a quelle che tra gli altri huomini si costumano. Le femine nel paese loro merchatono: fanno hosteria & uendono in publico. E gli huomini dentro dalle case tessono e ricamano. Gli huomini sopra del capo, e le femine sopra alle spalle portano e pesi. Piscino le femine loro stãdo in piedi, e gli huomini sedendo. Dentro dalla casa si purgano il uentre e cenano nella strata: & accio adducono loro ragione che le cose brutte, ma necessarie si debbeno fare in luogo occulto, e quelle che brutte non sono in palese. Femina alcuna di Dio, o di Dee non ha sacerdotio: solo gli huomini sacerdoti sono. A figliuoli mascoli non è imposta alcuna necessità, di nutrire il padre e la madre, ma alle femine è necessario farli le spese. Nelle altre prouincie portono i Sacerdoti de gli Dei longa capellatura: in Egitto si radono il capo. Noi tõdiamo e capigli nella morte degli attenẽti, gli Egitti lasciano crescer e capigli, e tagliasi la barba. La piu parte degli huomini uiue cõ pane di frumẽto o de orzo: gli Egitti di farro o di Silligine, con le mani impastono loro la terra da murare, e la pasta del pane fanno con i piedi. Gli altri lasciano il membro uirile come egli nascie, eccetto quegli che dagli Egitti, hãno appresso tale modo, che se circoncidono. Gli huomini portano in quello paese doppie le uesti, et le femine simplice. Fãno gli altri le allacciature alle uestimenti dal lato di fuore, e gli Egitti dentro.

Scriueno

Scriueno i Greci dalla sinistra, nella destra mano: gli Egitti, dalla destra alla sinistra. Di due sorte hanno le lettere, l'una sacra si dimãda: e laltra popolare. Sopra a modo nella ragione e cerimonie de gli Dei sono superstitiosi. Beueno in uasi di brõzo: e quegli marauigliosa mẽte tengano lucidi e forbiti. Vestimenti di lino portano sempre lauati di fresco, & a questa cosa pongano grandissima cura, pero che hãno molto piu auertentia alla monditia che alla beltà, e solo p quella cagione si circõcidino gli huomini. I sacerdoti ogni giorno si radono tutta la psona, accioche tra il culto degli Dei non ui nasca alcuna lordura. Altra ueste che di lino ne altro calzare che di papyro portare nõ puo, ogni giorno tre fiate e due ogni notte si lauano d'acqua freda, e altre cerimonie quasi infinite esercitano. A loro sono fatte publicamente le spese di carne bouina, et d'ocha abũdãtissimamẽte. Egli datto uino anchora di uigna, prohibito gli è a gustare del pescie. Niuno d'Egitto semina faue ne usa di ꝗlla, ma a sacerdoti è reputato delitto riguardarle. Sono tutti questi Sacerdoti, insieme sacrati a tutti quãti gli Dei, e sopra di loro è uno põtifice massimo ordinato: il figliuolo succede al padre nel sacerdotio. De sacrificij hanno ꝗsto costume. Tutti i buoi maschi iquali dicono essere di Epapho considerano in tal maniera. Vno sacerdote cõstituito a tale uffitio guarda se egli è mõdo, hauendo pelo nero alcuno lo rifiuta. Se nella lingua o altroue ha alcuno di que segni che io referirò nell'altro Libro, lo rifiuta, Guarda ancho se egli ha i peli della coda creati secõdo la natura e quãdo sia mõda la bestia la segna, legãdoui a i corni una coda de

Canopo,

Canopo, e con la terra gli imprime uno sigillo che portano nello anello. A immolare bestia che segnata non sia, ui è pena la morte. Fatto questo accendono il fuoco nelle legne, e contro al tempio gettano il uino in capo alla sopradetta bestia, & inuocato quello Idio a cui fanno sacrificio, l'uccidono. La testa di quella portono in mercato e se forestieri ui son, la uendeno a loro: non ui essendo la gettano nel fiume: pero che q̃lle teste maledíscono con queste parole. Se alcuno male debbe uenire a noi che immolamo o alla prouincia di Egitto, tutto quello sopra a questo capo si conuerta. A questa maniera di tutti gli animali che immolati sono, anchora fanno gli Egitti, ne guastarebbono il capo di bestia alcuna che sacrificata sia, ma del resto cosi fanno, leuano la pelle all'animale immolato, il corpo gli uotano, e poi che hanno netto il fegato e le intestine, con la rethe e con grasso gli la tornano dentro. Le gambe prima & il collo hanno uia troncati: tutta poi la stipano con pane, mele, uua passa, fichi, & cose odorifere: & poi cocẽdola ui gettano sopra olio e uino in quantità. Sono digiuni a questo sacrificio, ilquale mentre che si cuoce tutti si battono, dipoi si pascono della sopradetta uiuanda. I buoi maschi e i uitelli sono immolati per tutto l'Egitto, ma le femine non è licito a sacrificare, perche sono alla Dea Iside consecrate: Il simulachro di questa Iside, e fatte come depingano e Greci, la figura di Io, cioe una statua feminile con le corna di bue, per questo hanno gli Egitti le uacche in somma reuerentia: e per questa cagione non bacerebbe alcuno d'Egitto, o maschio o femina, la boccha di uno greco: ne userebbe coltello,

spiedo,

ſpiedo, pignata: ne pure carne di bue pura, che dal coltello de uno greco tagliata fuſſe. Di tutti i buoi che muoiono in Egitto, gettano le femine nel fiume, e maſchi fuora della terra, con l'uno, e con l'altro corno, fuora per ſignale, come egli è fatto putrido a certo tempo ſtatuito, uien a ciaſcuna città una naue della Iſola che ſi appella Proſopitide, laquale è nel triangolo, & ha da noue Scheni di circuito. Queſta Iſola ha molte città: ma quella oue uengano le naui ha nome Aitabecha, oue è uno belliſſimo tempio di Venere, Quiui tutti e buoi ſono ſepeliti, et le altre beſtie, altroue in altre città ſi come è ordinato dalle leggi loro, cio s'intende di quelle che a poſta uccise non ſono: ma per ſe ſteſſe muoiono. Coloro che ſono di regula e rito di Gioue Thebano, ſe aſtengono dalle pecore e ſolamente fanno ſacrificio di Capre: pero che tutti gli Egitti non adorano tutti quanti gli Dei a uno modo, eccetto Iſide, & Oſyri, Queſto Oſyro, dicono eſſere Baccho. Ma coloro che ſonō di regula et del rito de Mendeſii, ſi aſtengono dalle capre, e fanno ſolo di pecore il ſacrificio, Dicono i Thebani e quegli dell'ordine ſuo, aſtenerſi dalle pecore per queſta cagione, che non uolendo Gioue eſſere da Herculle ueduto, e pregato pure con grande inſtantia che uedere ſi laſciaſſe, egli preſe una pelle di montone con il capo, & di quella coperto ſi dimoſtrò a Herculе, e che per queſto fanno gl'Egitti la figura di Gioue a guiſa di montone, e gli Amoniti iquali diſceſero da gli Egitti, & da gli Ethiopi, hanno da loro imparato di farlo in quella maniera, & io lo credo, perche gli Egitti appellano Gioue, Ammone, da che ſono cognominati e

ſopra-

ſopradetti popoli, e quali hanno parlare & lingua miſta, tra la Egitiaca & la Ethiopica. Per queſta cagione hanno i Thebani i mōtoni in molta reuerentia, e come ſanti gli adorano: benche ogni anno nella feſta di Gioue ne uccidono uno, & la pelle ſua pongono al ſimulachro di Gioue, e poi nel tempio conducono il Simulachro di Hercule, e fatto queſto tutti e Sacerdoti battono il morto Montone, dipoi dentro ad una Vrna ſacrata lo ſepeliſcono.

Di Hercule antichiſsimo Idio in Egitto: e dell'altro Hercule nouello donatore demoſtri: e ſucceſsiuamente degli altri Dei. Cap. 4.

POI che di Hercule habbiamo fatta mentione, ho inteſo queſto che egli l'hāno per uno de dodeci dii, dell'altro quale è noto in Grecia non pote io intendere alcuna coſa: Impero che queſto nome hanno tolto i Greci da gli Egitti, e poſtolo al figliuolo d'Amphitrione: alche ſono molti indicii ſi perche il padre e madre di queſto Hercule, cioe Amphitrione, et alcumena, nacqueno in Egitto e gli Egitti quando haueſſero tolto queſto nome da Greci, coſi hauerebbono preſo qllo di Nettuno, e di Polluce, e di Caſtore, de quali non fanno alcuna mentione: ma certamente antiquiſſimo Dio è Hercule in Egitto, e ſi come ſi calculò per le hiſtorie loro, diceſette migliara d'anni fu auanti al Regno d'Amaſis, e uolendo io piu certificarmi di queſto nauigai a Tyro nella regione di Phenitia: perche io intendea quiui eſſere antiquiſſimamente il tempio di Hercule, ilquale io uidi riccamente adornato di pretioſi doni, e tra gli al

tri

tri di duoi cisi luno d'oro ricotto suttilmente lauorato, l'altro tutto di Smaraldo, di perfettissima bontà, e uenuto in ragionamento con Sacerdoti di quello Idio, adimandando del tempo nelquale edificato fusse quello tẽpio, e ritrouai che costoro anchora co Greci non si concordauano, perche mi affirmarno il tempio con la Città insieme essere stato edificato: e dal principio di quella terra sono gia passati anni dua milia trecẽto. Io uidi anchora quiui a Tyro, un'altro tẽpio di Hercule cognominato Thasio: e per questo ne andai in Taso: e trouai che i Phenici ne haueuano un'altro quiui edificato quando andarno ad inuestigare la terra di Europa: E fu questo cinque eta auanti che Hercule figliuolo de Amphitrione nascesse in Grecia. Per queste cose che io ho dette chiaramente si manifesta Hercule essere stato antiquissimo Dio: e pero mi pare che drittamente facciano i Greci che in due maniere di Hercule fanno memoria, all'uno si come immortale cognominato Olympio, sacrificando: & honorando l'altro si come glorioso tra gli Heroi. Questo assai douuto & uisto mi pare benche molti Greci fabulosamente parlano di lui: tra le altre cose che essendo giunto nello Egitto, fu preso & condotto per sacrificarlo, et lui essere stato queto sin che auanti allo altare si uide condotto, e poi scoperto le forze sue hauerli uccisi tutti quanti. Lequali cose dicendo i Greci mostrano hauere poca notitia della natura e costumi de gli egitti, à quali nõ è licito immolare animali alcuni, eccetto i soprascritti, e i porci e le oche: e in che modo è credibile che essẽdo Hercule solo, e homo, anchora hauesse uccisi

tante

tante migliara di persone. Ma sia come si uoglia prendano essi degli Heroi quello che detto habbiamo in buona parte. Le capre e i becchi non uccidono quelli Egitti che detti habbiamo, cioè i Mēdesii: perche le reputano Pan anche esso de dodeci Dei. Loro depingono e scolpiscono il simulachro e la figura sua come fanno e greci col uiso caprino, e similmente le gambe: benche non stimano che sia tale: ma fatte come sono gli altri Dei tutti quāti: perche cagione in tale maniera lo depingano, non mi pare di referire. Tra Mendesii sono le capre e i caprari in grandissimo honore, & uno tra gli altri nella morte delquale tutta la prouincia de Mendesii risona di pianti. Il Becco e Pan (quello Idio) in Egitto hāno uno medesimo nome cioè Mendes dalquale nome uiene appellata quella regione. In essa mentre che era io in quelle parti interuenne questo prodigio, che uno becco con una femina carnalmente usaua: laquale cosa si fece palese. Tutti gli Egitti stimano il porco brutta bestia, e se alcuno o passando o altrimente lo toccasse incontinente nel fiume si laua con tutte le uestimenta che adosso si ritroua: per questo non entrano in quel paese e porcari in tempio alcuno: e persona niuna darebbe una sua figliuola in matrimonio ad uno di loro: ne delle sue pigliarebbe tra se fanno i porcari affinità. Non è licito immolare e porci se nō alla Luna, e a Bacco, e questo nel tempo del plenilunio: allhora fanno sacrificio di porco: e māgiano carne porcina: loro rendono ragione, perche ne gli altri tēpi habbino quello animale a schiffo, e nō al tempo che la Luna è piena. Ma conuiensi tacere questa loro regione perche è cosa sacra.

La

Là immolatione che fanno a Baccho, & à la Luna, e in questo modo, poi che hanno il porco sacrificato nella maniera che le altre bestie fanno, gli tagliano la coda, e la rethe, e la songia, e le intestine, compõgano insieme e quelle gettano sopra al fuoco: il resto della carne usano nel giorno del plenilunio, passato quello nõ gustarebbeno, coloro che poueri sono e nõ hanno modo a uccidere uno porco, ne fanno uno simulato di pasta e cuocono quello. Nella festa di Baccho, anchora uccide ciascuno auanti alla sua porta uno porco, e cosi morto lo rendono al porcaro. Fanno anchora gli Egitti un'altra festa di Baccho, senza porci, quasi simile in ogni cosa a quella che si fa in Grecia, ma in luogo del phalilo cioè del membro uergognoso, fatto di legno di ficho portano loro una statua d'uno cubitto fatta con nerui, e cõ quello medesimo membro, auãti della grandezza quasi ch'è il resto dela persona, le femine p le uille, e per le strate, portano questa co' piffarai auanti, e cantãdo laude in nome di Baccho, perche cosi facciano, adducono una ragione sacra, p laquale si comprende Melampo, figliuolo de Amynthaone, hauere da loro imparato questo modo di sacrificare: pero che Melampo cõ molte altre cose anchora questo sacrificio indusse in Grecia, cõ poca tramutatione: bẽ potrebbe essere che queste cose che a Bacco apertengano, hauesse anche intese esso Melãpo, da Cadmo, e da gli altri phenici, iquali da Tyro uennero a habbitare in q̃lla prouincia che al presente Boetia è nominata. Ma io piu presto credo che d'Egitto in grecia, sia tal cosa deriuata, si come anchora i nomi quasi di tutti gli Dei: il che ho io saputo da Barbari e cõpreso

per uerità. Gl'Egitti, nè di Nettuno, ne di Polluce (come è detto di sopra) hãno notitia, ne di uesta, ne di Themis, ne delle gratie, ne delle nymphe marine, ne de gli altri Dei, iquali tutti habbiamo noi da Pelasgi eccetto Nettuno, ilquale hanno gli Africani per suo Dio, hauuto anticamente e i greci da loro. Gli egitti credono essere questo Idio, ma non ne fanno alcuna mentione, ne con alcuna cerimonia l'honorano. A fare la statua di Mercurio nel modo che dishonestamente si uede, prima de gli altri Greci impararno gli Atheniesi, da Pelasgi. Et io ho inteso a Dodona, che anticamente si faceano le immolationi e sacrificij degli Dei, senza nome proprio, come quegli che alcuno nõ ne conosceuano. Molto tempo dipoi furno di Egitto portati nomi diuini: e perche in quella stagione era solamẽte l'oraculo a Dodona, mandarno i Pelasgi a sapere se questi nomi de gli Dei che da Barbari erano indotti, se douessero approuare. Fu gli risposto gl'accettassero: e da q̃llo tempo in qua hanno preso i Greci da Pelasgi di nominare gli Dei per proprio nome nel sacrificare. Ma se gli Dei sempre furno tutti quãti, o di quale luogo sia uenuto ciascuno di loro, o come siano fatti, di forma, sino al presente nõ si è saputo mai, se nõ pure heri o l'altro giorno in modo de parlare: Imperoche Hesiodo, & Homero iquali da 400. anni e nõ piu furno auanti a questo tempo, sono coloro che hãno introdotta la progenie degli Dei in grecia, e a suo modo gli hãno date figure honori e diuerse possanze. Ma di quelle cose che auãti ad Hesiodo, e Homero, furno credute della diuinità refferiro io alcuna: e primieramẽte de gli oraculi di Grecia, & Africa.

Africa. Cosi diceuano i sacerdoti di Gioue Thebano in Egitto. Due femme che in quello tempio erano prophetesse, cioè che diuinaueno essere state tolte e traportate uia da Phenici: e hauere inteso che una ne haueuano uenduta in Africa, e l'altra, in Grecia. Queste femine essere state le prime che in queste due prouincie hauessino gl'oraculi che ui sono constituiti. Queste cose intesi io a Thebe di Egitto, da Sacerdoti. Ma a Dodona, dalle Sacerdotesse del tempio, udì che due colombe erano de Egitto uolate ambe nere, e l'una in Africa l'altra a esse era uenuta: la sua stando sopra a un faggio con parole humane hauea parlato, commettēdogli che in quello luogo edificassero l'Oraculo di Gioue, ma quella colomba che uolo in Africa, hauere commesso medesimamēte a gli Africani, che fabricassero lo Oraculo di Amone: ilquale pur anche esso e di Gioue: cosi mi diceuano le Sacerdotesse di Dodona, dellequali la piu antica Promonea, e l'altra Timareta, e l'ultima Nicandra, si appellaua, Io cosi questa cosa stimo (se è uero che Phenici di Egitto quelle femine traportassero) quella di loro che in Grecia uenne hauendo il costume di sacrificij di Egitto, sotto a quello faggio si ponesse a prophetezzare e che quiui fusse da lei quello oraculo cōstituito: laquale anche debbe dire come la sorella in Egitto era stata uēduta. Stimo anchor che Dodonei p agrandire (come si fa) la deuotione della diuinità, habbiano chiamate queste donne colombe, perche essendo Barbare a guisa di q̄gli uccelli, sonasse la uoce sua, ma come hebbe la greca lingua appresa hauere parlato cō parole humane nigre debono dir che furno q̄lle colōbe,

perche le femine di Egitto brune sono tutte quãte. Che questa arte dell'indiuinore dell'Egitto, sia uenuta facil mẽte si puo conietturare, pero che sopra a tutte l'altre nationi, sono gli Egitti datti alle cerimonie e processioni e pompe de gli Dei: ne solamente una fiata l'anno come nelle altre regioni, conuengano alle feste diuine, ma spesso & in molti luoghi: precipuamente nella città di Bubaste a honore di Diana: nella città de Busili posta nel mezzo de triangoli d'Egitto, oue è il grandissimo tempio d'Isis. Questa Dea è quella che in grecia Cerere uiene appellata: conuengano anchora in honore di Minerua nella Città Samitana: & a honore del sole in Heliopoli, & di Latona nella città di Buti, a honore di Marte fanno la festa nella città Papremia. Quando uanno alla festa a Bubasti huomini e femine insieme, nauicano in grandissima quantità. Le femine mentre che si nauiga hanno cembali e sonaglie e gli huomini hanno piffari: e chi non ha instrumenti canta e batte le mane insieme: cosi d'una in l'altra città come arriuano fanno festa e balli, sin che giungano a Bubaste, oue nel giorno festeuole uccidendo p sacrificio grandissima quãtità di bestie, ui beuono piu quãtità di uino che in tutto il resto dell'anno, nõ si consuma, Dicono i paesani esserui trouati alcuna fiata d'homini e femine e fanciulli presso che settecẽto migliara di persone. Molti anchora ne uanno alla festa d'Isis, nella Città de Busyri: e nel sacrificio tutti si battono, e dãnosi disciplina: e sopra a tutti i Cariani che habitano in Egytto, quali si tagliano la fronte co coltelli per mostarsi pi deuoti. Ma quãdo nella città de Sami s'adunano la notte, tutti stãno

no fuora delle mura al discoperto, e accendono tante lucerne che è uno stupore. Queste empiano d'olio, & di sale, e con molta stoppa e fanno le ardere tutta la notte. Chiamasi q̃sta festa la accensione delle lucerne: coloro che a questo sacrificio nõ uanno accendono, pero tutti quãti le lucerne nelle sue città a casa sua, e fassi q̃sto uniuersalmente per tutto lo Egitto. Ad Helipoli non fanno altro che al sacrificio solamente. Ma in Prapremia in honor di Marte uccidano la mattina le hostie, e fanno sacrificio: e mentre che dura il giorno tutti i sacerdoti con mazze di legno stãno alle parte del tẽpio: di fuora sono piu di mille huomini, che uengano a cõpire il uoto, tutti quãti con uno bastone in mano, e hanno uno simulachro di legno dorato, sopra a uno carro di quattro rote tirato da huomini: e quegli che stanno in su la porta cõ le mazze, non gli lasciano intrare. Questi altri che hanno fatto uoto di aiutare quello Dio, gli danno di molte bastonate: e i sacerdoti defendẽdosi dãno a loro e bruttamẽte se spezzano il capo l'uno all'altro. E stimo io che molti ne moiano, benche gli Egitti affermano che non si troua che mai vi morisse alcuno. Quegli del paese dicono che tale festa è instituita perche in quello tempio habita la madre di Marte, ilquale essendo gia adulto uẽne per starsi cõ lei, e non lo conoscendo i ministri del tempio gli uiettarno la entrata: et esso adimãdati alcuni in suo aiuto da altre citta, entro per forza dalla madre, trattãdo male que sacerdoti, ꝑ questa cagione dicono esser instituita questa battaglia di mazze. E prohibito in questo e ne gli altri tempi il giacere cõ le femine: e che sacrificar dopo il coito nõ potesse

tesse alcuno se prima non si lauasse. Gli altri huomini quasi tutti quanti, eccetto i Greci, e gli Egitti, di questo non curano, stimando gli huomini essere come sono gli altri animanti: perche uedere si puote gli uccelli, e gli animali, usare insieme, maschie e femine ne tempi degli Dei, e ne sacrati luoghi: laqual cosa se a Dio dispiacesse non permetterebbe che fatta fusse. Ma la ragione di costoro a me commendabile gia non pare per molte cagioni che allegare ui si potrebbe.

Delle fiere che in Egitto si trouono: e con quale guardate siano e notride da gl'Egitti. Cap. 5.

LO Egitto benche all'Africa confini di fiere e saluatiche bestie, e puoco copioso, e q̃lle che ui si trouano, tutte sono tenute per cosa sacra, perche cagione cosi siano reputate nõ dirò io per nõ entrare piu longamente nelle sue diuine cerimonie: e ragionamenti dellequali io schiffo, e q̃llo che detto ne ho sino al presente, è piu che di bastanza. La cura dello alleuare queste bestie, hanno alcuni Egitti, e maschie, e femine. In questo uffitio succede i figliolo al padre. Questo si dice per le fiere che nelle Città si nutriscono: pero che altrimẽti si fa delle seluatiche. Ma q̃lle che nelle case sono tenute, sono dedicate tutte quãte, chi a uno, et chi a un'altro Idio: come alcuno fa uoto, se osserua che tagliãdo e capegli in tutto, o p̃ una parte, a figlioli gli pone a una bilancia e tãto argẽto come pesano donano al curatore delle fiere, che di pescie le nutrisce. Se alcuno uoluntariamẽte uccidesse una di q̃ste bestie, condennato la uita: ma se p̃ caso è punito in moneta, laqual punitione

tione ua a sacerdoti. Chi uccidesse pero la Ibide; ouero lo Astore, o per caso, o per uoglia, quello tale è ucciso lui. Ma di quelle fiere che con gli huomini stanno continuamente, multiplicarebbono assai le gatte se nõ fusse che come parturito hanno fuggono il concubito di maschi, come fanno le altre bestie: per questo loro uccideno i figliuoli, & esse da luogo a luogo gli traportano, & ascondono. Dicesi anchora che quando per colpa de gli habitanti si accende fuoco in Egitto, che queste bestie dentro ui si gettano: et benche gli facciano la guardia loro, pure nascosamente entrando tra le persone, saltano nella uampa & ardeno: ilche quando intrauiene, fanno gli Egitti smisurato pianto. In ogni casa oue la gatta muora, gli habitanti di quella si radono le ciglia: e doue muore il cane il capo si radeno. Tutte le gatte sono sepellite nella città di Bubaste, poi che salate l'hanno, & sono poste in luogo santo. I cani sepelisce ciascuno nella città sua, ne mouimenti per questo sacrati. I Soreci ragnini, e gli Astori, portano nelle città de Buti, e gli Orsi che sacri sono, e lupi puoco maggiore di Volpe, sepeliscano oue morti li ritroueno. Ma il Cocodrillo e di tale natura, che quattro mesi dell'anno nel uerno non mangia alcuna cosa, & essendo animale di quattro piedi, e terrestre & aquatile, imperoche egli parturisce le oua nello asciutto, e sta in terra per la piu parte del giorno, tutta la notte sta nel fiume: pche piu calda è l'acqua che l'aere, di qllo paese sereno rogiadoso: questo animal cresce piu d'alcun'altro diche habbiamo notitia. Impoche le oua sue son poco maggiori di ql le d'Ocha: dipoi cresce in lõghezza piu che dicesette cubiti,

biti, Li occhi ha porcini e denti grādi molto a proportione del resto. Sono prominenti, cioe che fuore di boccha auanzano, et ha due cose singulari tra tutte l'altre bestie, ch'egli è senza lingua, e moue la mascella di sopra e non quella di sotto. Le ungie ha robuste, e la pelle del dosso impenetrabile. Tra l'acque e ciecho, nel terreno ha suttilissima uista: Tutte le fiere, & uccelli lo fuggono, & hanno paura di lui eccetto il Trochillo. Impero che uiuendo nel fiume il Cocodrillo ha la boccha piena di sanguisuge, e quando egli escie in terra la tiene aperta, sempre uolta al uēto Zephiro: il Trochillo gli entra in boccha, e leuali le sanguisuge: de laquale utilità, delettandose il Cocodrillo non fa a quello lesione ne molestia. Alcuni degli Egitti hanno i Cocodrilli per Sacrosanti, & altri gli inimicano. Sacri gli estimano coloro che habitano circa al lago di Myrios, e quegli di Thebe: Ciascuno di questi nutrisce amano uno Cocodrillo domestico, e piaceuole, et alle orecchie di quello atacano uno cerchio d'oro con pietre pretiose, & à piedi dauanti una cathena d'oro, e con cose molto delicate lo cibano. Come egli è morto lo insalano, e nelle urne sacrate lo seppeliscono. Ma coloro che habitano la città Elephantina, non reputano sacri i Cocodrilli, anzi se gli mangiano, Champse gli appellano questi, ma i Ionii gli hanno quello nome in posto di Cocodrillo, perche presso di loro in tale modo se adimāda quello che sta nelle siepi, quale ha col cocodrillo alcuna somiglianza. A molti modi si pigliano queste bestie: ma in q̄sta forma precipuamente, il dosso d'uno porco con la pelle insieme circondano ad uno grande hamo di ferro, et gettalo con

una corda longa incathenato nel fiume, il cacciatore al la ripa ha uno porco uiuo, e battendolo lo fa cridare: a quella uoce uiene il Cocodrillo, e ritrouando il dosso por cino cõ lo hamo lo diuora. Questi lo tirano a terra: ma prima che de l'acqua lo tragghino, gli impasiano gli oc chi di fango, perche altrimenti con fatica l'uccidereb-beno. Nella regione Pepremitana sono sacri e non al-troue, gli Hippotami, cioe caualli fluuiali. Questi so-no bestie di quatro piedi, le ungie hanno bouine, il naso ripiegato, chiome di caualli, e denti intrauersati: la co da lucente, e uoce caualllina di grandezza sono piu che uno grandissimo bue. La pelle hanno di tanta grossez-za, che di quella si fanno palle solide da gioccare. Nel fiume anchora si generano altri animali, che sono da gli Egitti stimati per sacri, come quello pescie che squã moso appellano, e le Angaulle. Ma de gli uccelli, il uul pasero, & un'altro che per nome dicano Phenice, la-quale non uidi io mai se non dipinta, pero che rare uol te si uede, e si come dicono loro, sempre in capo de cin-quecento anni, e questo solo nella città di Eliopoli, quã do il padre è morto. Se questo uccello è drittamente ri-tratto nella pittura che io uidi, e di grandezza e quasi d'habito simile a un' Aquila. Le penne ha di color uer miglio lustreggiante, d'oro dicono quello che a me non par uerisimile, q̃sto uccello portar d'Arabia le reliquie del padre a Eliopoli, nel tempio del sole, e che porta la cinere dẽtro a uno ouo inuoluto con Myra, e gõme odo rifere. Cosi dicono loro della Phenice, circa a Thebe hã no in reuerẽtia le Serpi, che loro appellano sacrate, que ste sono piccoline e hanno in capo due cornette: nõ nuo-

cono

cono a persona: quando sono morte, nel tempio di Giove le sepelliscono: Egli è uno luogo de Arabia quasi al l'opposito della città Butis, alquale io andai intendendo che quiui uolauono le Serpi, & uidi ossa e spine di quelle in moltitudine marauigliosa, & è quello luogo oue queste ossa e spine iaceuano, tra dui stretti monti, & uerso una stretta pianura si distende. Dicesi che nel la entrata della primauera, questi serpi con le ale fare il passaggio nello Egitto, e che gli uccelli Ibide, le inscõtreno al passo di quei monti, & uccidendole non le lasciano in Egitto trauargare. Dicono gli Arabi, & gli Egitti anchora la confessano, per questa cagione essere hauute le Ibide in tanta reuerentia. Questo uccello è tutto nero, & ha le gambe gruine, il becco per la piu parte piegato: et è della grandezza che è l'uccello Crexo, cosi fatte sono le nere, peroche di due sorti ne sono: Ma q̃lle che hanno i piedi simili a i piedi humani, hãno le penne biãche, eccetto il capo, e le estremità delle ale, e le groppe lequali nerissime sono: le gambe & il resto della fazione ha come l'altra. I Serpenti dequali habbiamo ragionato sono della forma de gli altri, che nell'acqua dimorano, hanno le ale senza penne simili a quelle de pipistreli: ma maggiori assai.

Della natura de gli huomini d'Egitto, e a quale modo sepeliscano e morti: e come nauigano, e di che si pascono. Cap. 6.

SIN qui habbiamo delle sacrate fiere d'Egitto: hora de la natura de gli huomini habitanti in quella ragione, narraremo di quelli massimamente, che habitano nel mezzo, oue il Nilo si distermina che al

mio

mio parere ſono i piu eccellenti di quella regione. Eſſi uſano cotale uita. Per ciaſcuno meſe tre fiate ſi purgono, o per uomiti, o per dilutione d'inteſtini: e queſto per conſeruamento della ſanità: ſtimando tutti i mali ne corpi humani eſſere creati per cagione de cibi. E ueramente ſono gli Egitti dietro a gli Africani di natura molto ſalubre. Ilche ſtimo io che intrauēga a loro per cagione dello aere elquale in quello paeſe non ſi muta mai. Vſano pane di farro che in quella lingua è nominato Cylleſto: il uino fanno d'orzo, pero che in quella regione non naſcano uiti, & peſci mangiano crudi, hauendoli prima ſalati, e ſecchi al Sole, e con fumi odoriferi medeſimamente mangiano le coturnici, cioe quaglie, e le anatrelle piccole, ſenza cuocerle altrimente, poi che al modo detto de peſci l'hanno ſalate et ſecche. Gli altri uccelli e i peſci dequali hanno grãdiſſima copia, uſano parte, aroſtiti, e parte bolliti nell'acqua: quãdo ſi fa conuito a caſa d'huomini potenti, nella fine della cena portono intorno a conuitati uno morto di legno fatto, ma dipinto e lauorato in maniera che aſſomigli a uno morto da douero: e colui che lo portaua cantando, e dice. Beueti: allegratiui e dateui diletto, dopo la morte queſto ſomigliarete. La muſica loro è ſimile di tono e di effetto a quella che in Grecia, uiene appellata lino, laquale nella prouincia di Phenice, & in Cypri, e altroue ha differentia di nome ſecondo le genti, ma in Egitto è appellata Manero. Dicono gli Egitti q̃ſto eſſere ſtato uno nome d'uno figliuolo del ſuo primo Re, ilqual eſſēdo morto nella prima giouanezza fu ꝑ lui cõpoſto, quello cãto ilquale ꝑ ſua baſſezza riſona à guiſa di la-

di lamento, conuengano anchora gli Egitti, e i Lacedemonij, a questo insieme; che i minori di età honorano i maggiori, e donano il lato della strata superiore quãdo se incontrino insieme: leuansi da sedere quando i maggiori di loro passono auanti: la forma de honorarsi insieme, e farsi reuerentia, e toccãdosi con la mano sotto al ginocchio, e chinando il capo. Portano tutti ueste di lino a mezza gamba, frappate ne la estremità: e queste appellano Casiliri, Sopra a essi hanno uestimenti candidi: panno di lana non portono ne tempij, ne cõ morti si scpelliscono: laquale cosa assai si cõuiene con sacrificij orphici, e bacchici, che da Pythagora furno instituti, e lui gli apportò d'Egitto. Ciascuno mese e ciascuno giorno presso di loro e sotto la tutela de alcuno Idio, e dal nascimento della genitura de gli huomini fanno giuditio, che morte egli habbia a fare, e che uita debba essere la sua. De prodigij hanno perfettissima scientia, come quegli che molto obseruano, e scriuono si come interuiene: e quando un'altro simile a quello, accada per esempio del primo, ne fanno coniettura. Niuno huomo puo appresso di loro usare l'arte della diuinatione: ma a certi Dei è attribuita, cotale prerogatiua, pero che hanno l'oraculo di Hercule, & d'Apolline, & di Minerua, di Diana, e di Marte, & di Gioue, e sopra a tutti portano riuerentia: et danno credito a quello di Latona, nella città di Buti. Questi oraculi uon hanno una medesima institutione, ma differentemente sono ordinati. La medicina appresso di loro in tal modo è distribuita, che uno medico cura una sola infirmità, et non l'altra, per questo quel paese è tutto de medici pieno: altro per li occhi,

li occhi, altri alla testa, a denti, alle parti della persona, alle febre, e morbi occulti: sono per tutto medici particulari. Il pianto e cerimonie delle sepolture loro, in tal modo si celebra. Come egli adviene che huomo di grande momento, per nobiltà o per ricchezza muoia, tutte le femine della sua famiglia, si infangano il capo, & il uiso, & lasciato il morto in casa, uanno piangendo e battendosi per la citta, e panni hanno succinti a mezza gāba, e sono snudate insino alle mamelle. Dietro a loro escono gli huomini, battendosi con le palme il petto ignudo: & accompagnano in tale forma il corpo, a casa del conditore. Questi conditori sono huomini constituiti a tale artificio, che hanno esempi de morti di legno depinti, di piu pretio, e minore, secōdo la fattura di quegli: e poi che del mercato cōuenuti sono, per le nare, con un ferro atto a tal mistiero, trano fuora tutto il ceruello al morto, in luogo di quello riempino de odorifero medicamento, taglano poi circa a fianchi con una pietra acuta, et quindi ne tranno tutte le interiori, & in luogo di quelle ui pongono Myra, e Cassia, & ogni altro odore eccetto Thure. Salano poi le membra con nitro, tutte quante, e serano per settanta giorni in luogo chiuso, e senza spiraculo. Trattolo poi fuor, lo lauano, e tutto lo infasciano di bende strette, e sottili a guisa di correggiette, e tutto di gōmma l'ungono di sopra. Fatto questo l'includeno in quella effigie di legno dellaquale habbiamo fatta mentione: dipoi lo ripongo no in luogo sacro. Coloro che di tanta conditione non so. no, e tanta spesa non comportano, fanno uno cristerio di succo cetrino: e salano il corpo poi che quello sugo per

la parte

la parte posteriore, l'hanno cacciato dentro, e riponlo per tanto tempo, quanto detto è disopra: nell'ultimo de settanta giorni, tirano fuori del corpo, quello sugo cetrino quale è di tanta efficatia, che con seco tira le intestine consumate: il nitro anchora sminuisce le carne, in maniera che solo la pelle e lossa di quello morto rimangano: fatto questo lo ripongano come dell'altro è detto: i Plebei purgano il uentre de suoi morti, e lauato che gli hanno d'aceto, per settanta giorni gli pongano in sale: dipoi gli sepeliscano in luogo sacro. Le femine di qualche dignità, o di molta bellezza, non danno incontinente a conditori: ma tre o quattro giorni le tēgano prima è questo perche gia fu ritrouato uno di loro usare con una femina morta di fresco. Se alcuno o paesano, o forestiero morto sia ritrouato, o uero che il cocodrillo ucciso l'habbia, o soffocato nel fiume, gli è necessario à quella Citta nel territorio dellaquale si ritroua sepellirlo, & con molta cerimonia lo sepelliscono: ne è licito il toccarlo a alcuno de suoi attinenti, ne sacerdoti: ma anchora come cosa diuina, e santa è custodito. Non usano gli Egitti instituti, ne modi di altra natione del mondo, auenga che nella terra di Chemis, faciano in honore di Perseo, e giochi Gymnici alla greca. Dentro a quella terra è il tempio di Perseo, in mezzo d'uno boscho di palme edificato, & ha uno grande uestibulo di pietre uiue, cō due grandissime imagini di marmoro. In mezzo a quelle sta il Simulachro di Perseo, e dicano i Chemitani che spesso a loro appare uscendo della terra, & andando per il tempio: & mostrano uno de Sandali quali solea portare di longezza di dui

Cu-

Cubiti. Alla apparentia sua dicono tutto lo Egitto, abbondare di grandissima abundantia, percio gli fanno giochi detti di sopra, e à ogni maniera di cõtesa, hanno proposti uarij ꝑmij di pecore, e d'animali, come di uestimenti e pelle di fiere: & adimandando io perche cagione discrepassero dagli altri Egitti i Chemitani, facendo questi giochi alla greca, rispõdeano che Perseo era loro cittadino originario: Imperoche Danao e Linceo di quella terra partiti, nauigarno in Grecia, e di grado in grado, della loro genealogia ueniano a Perseo, ilquale diceuano essere arriuato in Egitto, per quello medesimo modo, che narrano i Greci, cioe portando il capo di Gorgone d'Africa, e che giunto a loro gli hauea riconosciuti per parenti, & haueua instituiti quei giochi gymnici, che da loro per sua reuerentia, sono anchora celebrati. Cotale uiuere e questi costumi, che detti sono, hanno quegli Egitti, che habitano sopra alle paludi cultiuando la terra che produce piante e grano. Ma coloro che dentro alle paludi dimorano, hanno quelle medesime leggi, e li medesimi costumi, che hanno gli altri: e cosi prende ciascuno una sola moglie, come fenno i greci anchora: Ma differiscono costoro nel uiuere, e nel cibo per il luogo oue dimorano: Imperoche, quãdo il fiume cresce, nascie per quella acqua grandissima quantità, di gigli, iquali essi appellano Lotos: questi seccano al Sole, e cauono la semenza di mezzo che papauero somiglia, e la cuocono, e di quella fanno pane, arrostito la radice di questo loto, mangiano anchora laquale, è tonda di grandezza d'uno pomo, & è cibo suaue. Altri gigli nascono anchora per quelle paludi, di colore

uermiglio:

uermiglio: il frutto ſuo produce appreſſo la terra, & è ſimile a una breſcha di api ſaluatici: Sono in quelle ſemente alla grandezza di anime di oliua, lequali ſi mãgiono tenere & ſecche, ſi conſeruano per cibo del uerno: hanno anchora una maniera di giuncho odorifero, alquale tagliano la parte ſuperiore: che a altro ſe adopera, & quella di ſotto di longhezza d'uno cubito, aroſtiſcono nel forno, & hannola per ottima uiuanda. Sono alcuni di queſti habitanti nelle paludi, che ſolo uiuono di peſcie, per la piu parte lo ſeccano al Sole, & hanno di queſti grandiſſima quantità, auenga che ne gl'altri fiumi non ſi generano peſci gregali, cioe che facciano paſſagio, ma ne laghi fatti dell'acqua del Nilo, paſſano ogni anno i peſci, al tempo della genitura nel mare. I maſchi uanno dauanti ſpargendo la Somente, laquale prendeno le femine, reuolgendoſi ſupine, & di quella concipeno, e fannoſi pregne, alla ritornata guidano loro, come gli maſchi guidati haueuano, uengono gettando le oue piccole, a ſimilitudine di miglio, e i maſchi che ſeguono, diuorano gran parte di quelle. Della parte che non è diuorata: ma nel fango, e nella harena ſi nutriſce, naſcono dipoi gli altri peſci: Vedeſi queſto per eſperientia, nelle piſcagioni del Nilo, che de peſci che a primauera ſi prendeno, ſempre è fruſto il lato deſtro, e nella preſa autumale il ſiniſtro, hanno ſegnato, queſto interuiene perche nello andare in mare dietro alla ripa, fregano quel fianco, & a quella medeſima ripa fregano l'altro, nella ritornata. Nel primo accreſcimento del Nilo, ſi incominciano prima a impire i luoghi baſſi, & le paludi che al fiume ſono uicine, & inconti-

incontinēte per le fosse, e per luoghi che asciutti erano, prima ogni cosa di minuti pesciolini si uede repiena, di cio credo io essere la cagione, le oua che nello anno passato furno da pesci gettate nel pantano, quando il fiume ogni cosa ricopriua, e che incontinente alla ritornata dell'acqua siano quei pesci di quelle oua generati. V'sano questi habitanti nelle paludi, in luogo d'olio per ardere, il succo de fyllicipri, ilquale da loro è nominato Kiki. In grecia nascono questi Syllicipri, per se istessi alle ripe de fiumi, e dell'acque che stanno ferme, ma gli Egitti li seminano aposta. Fanno molto frutto: ma di graue odore: arde questo sugo come l'olio: ma come è detto rincresceuole a sentire: e contro alle zanzare ot timo remedio, perche fuggono quello odore. Coloro che habitano alla ripa delle palude, edificano alte torri, e dormono sopra a quelle, pero che il uento dinieta alle zanzare uolare molto alto: ma quegli che nella ualle hanno habitacoli per pescare, fanno altrimente, perche distendeno le rethi humide intorno al letto, ne tra quelle mai passeno le zanzare: se auiluppati ne panni di lino e coperti dormino, sarebbono da quelle morsi, ma tra le rethe non passano mai, le naue fanno di spino, la forma delquale, è simile a gli arborselli, nominati loro, nella prouintia Byranea. Di questo spino taglia no pezzi di duoi cubiti, & a guisa d'una opera di Mattoni gli compongano insieme. Fanoui spessissimi gli trasti, cioè i trauersi del nauilio, senza alcuna comissura: ma dentro le tesseno tutte di gioncho, il timone fanno passare per entro alla naue, e benissimo il compongono: lo arbore fanno di molti pezi, pure di quello medesimo

 spino

ſpino. Le uele hanno di giongho. Queſti nauili ſenza grãdiſſimo uento, non poſſano contro al fiume caminare: ma da terra lo tirano, & alla ſeconda dell'acqua e uanno in queſta, a guiſa d'una portella fanno con uerge di Myrto, di qua e di la due cime di canuccie teſſuta, & hanno una pietra polita, di peſo circa a duoi talẽti: queſta portella colligano nela parte anteriore della naue: dentro con un'altra corda legano la pietra la onde batte la portella cõ il ſuo corſo, e tira la Barima, coſi hãno nome q̃lle naue, la pietra al fondo di ſotto ſi accoſta, e tiene il nauilio dritto. Portono alcuni di q̃ſti legni, il peſo de molte migliara di talenti, et euui grandiſſima copia. Quãdo il Nilo ha ſparſe l'acque ſopra a quella regione, ſolamente ſi ueggono le città aſſomiglianza quaſi delle Iſole, che ſono nel mare Egeo. A queſte ſole adunque, che fuore dell'acqua auanzano, ariuano le naue e non il fiume, come prima ſi nauiga: ma per campi, e p la uia piu corta, che l'occhio diſegna in modo, che dalla Città di Naucrate, a quella di Mẽphi, nõ ſi paſſa allhora, a canto alle pyramide: ma appreſſo alla punta del triãgolo, e nauigando dal mare, e da Canobo uerſo Hauerate, ſi uiene alla città di Anthylla, e ad q̃lla che è nominata Archandro. Anthylla bella città, et è pecculiar, e propria della regina d'Egitto, data (come ſi dice) ſolo a ſupplire, a calciamẽti di quella. Nel preſente ancora, e dipoi lo Egitto, fu ſotto lo Imperio di Perſia, ſempre q̃ſta città, della moglie di colui che gouerna. L'altra, cioè Archãnara credo io eſſere denominata, d'Archãdro, genero di Danao pche certamente nõ è nome Egittiano. Ho racõtato ſin quì, quello

quello che ho ueduto, & dimandando inteso, hora seguitero quello da loro historie, ho hauuto, soggiũgendo quelle cose, che mostrate mi furno, mentre che io feci in quella prouincia dimoranza.

Seguita la historia del Re di Egitto, e delle gẽte soggiogate per il potentissimo Sesostre. Cap. 7.

DIcceuano i sacerdoti Menes, quale fu il primo Re, hauere fatti i ponti al Nilo, alla citta di Memphi, in questo modo: che pendendo quello fiume sopra al monte Psimino, tutto uerso l'Africa: esso da quelle parte di mezzo giorno, portando la terra nel corso del fiume, haueua firmato uno argine, di larggezza di cento stadij, onde il fiume facẽdosi nuoua uia, per mezzo i monti hauea preso questo corso, e certamente anchora nel presente, sotto il gouerno de Persiani, si ha grandissima cura a questo argine, e facendoui nuoui ripari, accioche il fiume non lo interrompa, e guardie grandissime d'huomini armati, accioche d'altrui rotto nõ sia: pero che se il fiume, da quella parte rompesse, di poca stima, sarebbe tutto il regno d'Egitto. Questo Menes, che fu'l primo re, fu anche fondatore di questa città di Mẽphi, laquale è posta nelle strette di Egitto, uerso ponente: da Aquilone, e uerso l'occaso, fece intorno alla terra cauare quel grãdissimo lago, che al presente la circonda, dall'aurora la diffende il fiume del Nilo. Opera di questo Re, è anchora il tempio di Vulcano, edificato nella medesima città, edificio ueramẽte mirabile. Dopo q̃sto Re, faceuano i sacerdoti conto, nominandoui dal Libro a uno, a uno, di trecẽto e

trenta, altri tra quali in tantà eta d'huomini, n'erano stati Re, di cotto d'Ethyopia, & una femina forestiera: gli altri tutti che regnato haueano, affirmauano essere stati paesani. Quella dōna, quale tenne il Regno, hebbe quello medesimo nome, che la Regina di Babylonia, cioè Nicotais, laquale diceuano hauere fatta grande uendetta della morte del fratello, che regnando prima di lei, da gli Egitti, era stato ucciso, auenga che dopo la morte di lui, a questa sua sorella decernessero il Regno. La uendetta dicono hauere fatta, in tale modo, che hauendo edificato, sotto terra uno grandissimo edifitio, dimostrando fare cio, per piu fresca habitatione, e conuocando, quiui a conuito alcuni de principali Egitti, e consapeuoli alla morte del fratello, fece entrare il Nilo mentre che in tauola sedeano, e suffoco gli tutti quanti. Degli altri Re, nel soprascritto numero, di segnati, non referiano atto alcuno, degno di memoria, eccetto che dell'ultimo di quegli nominato Meris. Costui mostrauano hauere edificati i uestibuli, cioè antiporti al tēpio di Vulcano, quegli che guardano a settētrione et hauere q̄sto medesimo fatto uno lago che dal nome suo s'appella: della grādezza delquale, faro dipoi mētione: dētro a quello edifitio due pyrramide: e di esse anchora narrerò l'altezza nel medesimo luogo. L'altro Re, che a q̄sto successe, fu Sesostre, ilquale fu il primo che cō naui longhe, soggiogò tutti gli habitanti del mare rosso, oltr'alla Arabia: e per terra ritornādo adietro, soggiogò tutte le prouincie, per quello uaggio. Tutte le genti che egli trouò feroci, e resistēti alla sua libertà, honorò in tale maniera: che nelle prouincie lo-

ro, drizzo pilaſtro di marmo, oue erano ſcritte littere, che, dimonſtrauano il ſuo nome, et in che maniera gli haueſſe ſoggiogate. Ma in q̃lle prouincie che ſenza battaglia ſoggiogate hauea, adrizzò ſimilmẽte pietre cõ la medeſima inſcriptione: ma ſopra gli fece ſcolpire, e membri uergognoſi delle femine, moſtrãdo per queſto, quei popoli nõ eſſere uirili: coſi uincendo, andò Seſoſtre inſino a gli Scythi, et debellata quella ferociſſima natione, paſſo il fiume Thanais, e giunſe in Europa, e ſoggiogò la Thratia tutta quãta: piu oltra non paſſo, al mio parere, l'eſercito egittiano, pero che in Thracia ſolamẽte ſi ueggono i titoli e le pietre, dellequali ho detto di ſopra. Tornò dipoi indietro, ꝑ la medeſima uia, e giunto al fiume Phaſide, pare che laſciaſſe quiui parte dello eſſercito ſuo: pero che Colchi, e gli Egitti, a me pareano una medeſima coſa: Impero che l'uno, e l'altro, e di colore foſco, e ha creſpi e capegli, benche molti altri, ſiano della medeſima figura: ma piu ſtimo io, che hãno lingua, cõſimile, e luno, e l'altro, ſi riconcide, che nõ fanno ſe non q̃ſti popoli, o quelli che da loro hãno imparato, peroche Phenici, e i Syri, e quegli che habitano in Paleſtina, confeſſano eſſer diſceſi di Egitto. Coſi anchora coloro che habitano il fiume Thermodonte e il monte Parthenio, e i Macronij, che a queſti cõfinano, hãno imparata la circõciſione da Colchi. Altre gente, nõ ſono al mõdo, ſe nõ gli Egitti, Ethiopi, e gli ſopra narrati, che ſe circuncida. Altra teſtimonianza ho anchora de aſſomigliare i Colchi, a gli Egitti: ꝑche la uita e le cerimonie dell'una, e dell'altra gente, ſono ſomigliãte, l'uno, e l'altro, di loro, adopera il lino a uno medeſi-

mo modo, benche ſia diuerſo quello di Colchi, piu fermo, & appelaſſi, Sardoico: quello di Egitto, e piu ſutile, e ſerua il nome della ſua prouincia. De Pilaſtri che drizzò, intitolò Seſoſtre, ne ſono anchora molti in piedi, & io ne ho uiſto, in Syria & in Paleſtina, alcuni ſcritti al modo ſopra narrato, et con membri genitali, a guiſa di femine. Sono in Ionia due ſtatute di pietra, di queſto Re, una nella ſtrata, oue ſi ua, da Epheſo in Phocea: l'altra nel uiaggio della città de Sardi, a quella di ſmirna, ciaſcuna d'eſſe, di lōghezza di cinque palmi, e nella dritta mano tiene uno ſtrale, e nella ſiniſtra uno archo armato, e tutto parte alla Eigttiaca, e parte alla Ethyopia dall'una e l'altra ſpalla, ha littere grāde di q̄lle che ſacre s'appellano, nello Egitto: lequali dicono q̄ſta regione, ſoſtenne io con le ſpalle mie, non diſcerne pero da queſta parte, chi fuſſe queſto, di cui e la ſtatua: ma ſi dell'altra, Alcuni ſtimano queſta, eſſere la figura di Memnone: ma ſono ingannati, Giunſe q̄ſto Seſoſtre; come narrano i Sacerdoti, cō grandiſſima moltitudine de cattiui, e giunto alla Daphne, che e luogo poſto a q̄lla foce del Nilo, che Pelluſio uien appellata. Vn ſuo fratello minore, che era rimaſo, al gouerno di Egitto, lo cōuito ad una ſua caſa, poſta alla riuiera del fiume. Queſta caſa era di legno Cetrino, dētro intabulata, p tutto, e acconciatoui dentro determinato fuogo, s'acceſe la notte, intorno alla camera, oue Seſoſtre, cō la moglie, e cō ſei figliuoli giacea. La donna al primo romore della fiamma eccitata, ſuaſe al marito che gettaſſe ſopra al fuoco, che era auanti alla porta, duoi de figliuoli, e facēdoſi ponti, de q̄gli paſſo ſopra alle ardente

alle ardēte braggie, cō lei, e col resto degli figliuoli. Dopo questo recuperò Sesostre lo Egitto, et uendicosse del fratello: e quella moltitudine de cattiui che condotta hauea, usò ad fare tirare quelle grandissime pietre, che sono auāti il tempio, di Vulcano. Costoro medesimi, ferno le fosse lequali trauersano la prouincia di Egitto, tutta quanta, e da quello tempo in qua benche sia piana quella regione, & è fatta in habile a caualcare, e a conducer carri: perche ogni cosa è da grandissime fosse occupata, lequali fece questo Re cauare, accio che le Citta che longi dal Nilo edificate sono, nel descresciere del fiume non hauessero carestia d'acque: peroche queste fosse, sono quelle che mantengano e pozzi. Sosostre anchora fu colui che primieramente diuise tutto il territorio, che si lauora in egitto, stimando secondo la misura, quello che ciascuno hauesse a pagare: e quando per elluuione del fiume se affondasse, o fusse tolto ad alcuno parte del suo terreno, mandauano gli officiali del Re, a uedere quanto fusso peggorato: e secondo la proportione di quello che persò hauea, pagaua il tributo. Da questo hebbe origine la geometria: laqual dipoi fu traportata in Grecia: ma il gnomone, cioè la regula del partire, il giorno in hore, impararno di Babylonia. Solo di tutti i Re di Egitto, hebbe Sesostre sotto a se la Ethiopia. In memoria sua, sono auanti al tempio di Vulcano, q̄ste statue di pietra, due di Trenta cubiti, cioè una sua e laltra della moglie. Quattro gli ne sono d'altri tāti suo figlioli di uinti cubiti l'una. Alla statua di lui nō cōportò il sacerdote di Vulcano che fusse preposta q̄lla di Dario Re di Persia, negādo Dario hauer

fatte le cose, che Sesostre fatte hauea, ilquale sotto di se, non hauea minore numero di natione, che Dario hauesse: & oltre accio, solo di tutti gli huomini del mondo hauea soggiogati gli Scythi, natione inuincibile, insino al tẽpo suo: onde non era conueniẽte, che la sua statua, fusse posta auanti a quella di colui, che di uirtù, e di possanza soperchiato l'hauea. Dicesi Dario, non hauere di questo mostrata doglia, ma hauere permesso q̃llo che al sacerdote piaceua. Successe a Sesostre Pherone, suo primo genito, ilquale nel principio del stato ꝑse gli occhi, per q̃sta cagione, che essendo cresciuto il Nilo in quello tẽpo, in maniera che diciotto cubiti era grosso soprà a tutti e cãpi, il Re per questo adirato, preso l'arco e trasse cõtro al fiume, e incontinenti perse la uista, e per dieci anni fu ciecho, nello undecimo anno hebbe dal l'oracolo, in la città di Buti che la ueduta a lui ritornarebbe se gli occhi se lauasse cõ urina d'una femina, che al suo marito fusse fidele, ne altro huomo conoscesse. Costui lauatosi primieramente, di quella della moglie sua (ne uedẽdo egli piu che prima) successiuamente, andò esperimentando le altre, tãto che pure, riceue la uista. Incõtinenti cõgregò nella citta, che Eritroboli è nominata, tutte le femine, cõ la moglie insieme, e postoui fuocò l'arse tutte quante, eccetto quella per la urina della quale hauea recuperati gli occhi. Questa tolse lui per moglie et dipoi liberato da quella disauentura puose nel tempio del sole duoi sassi d'una somiglianza iquali si chiamono Obeli: perche a figura di spiedo fabricati sono, la longhezza di questi era di cento cubiti, otto la larghezza, in ogni quadro.

Co-

Come nel tempo di Protheo Re d'Egitto, fu la seconda guerra Troiana: e come Helena fusse per lui ritenuta. Cap. 8.

SVccese à costui nel regno Protheo, il tẽpio delquale è dentro alla Città di Memphi, molto adorno, & di ricchezza pieno, posto e alla parte australe, del tempio di Vulcano, & habitano intorno a quello Tyrii, e Phenici. tutto il luogo se appella il campo de Tyrii. Dentro a questo tempio di Protheo, e una edicula, o uero Sacello, sotto il titolo di uenere forastiera, laquale Credo io essere Helena, figliuola di Thindaro: ꝑche io intesi q̃lla essere stata in casa di questo Protheo, sotto cotal nome, quale è dedicato quello Sacello. Li altri tempi che a Venere sacrati sono, nõ hãno quello nome, di forestiera: e dimandando io di questo a sacerdoti mi refferiano da l'historie loro in questa forma: che hauendo rapita Alessandro Helena, e rinauigando per lo Egeo, à casa fu cacciato dal uento Aquilone, nel mare d'Egitto, e giunse ad una foce del Nilo, che Canobico si appella, e doue è posta la città de Tarichea. Era in quello tempo, sopra a quello lito, come anchora è al presente, uno tempio di Hercule, alquale fuggendo alcuno seruo di altrui e donãdosi a quello Idio, nõ si puo rihauere, laquale cosa insino al presente è perseuerata. Li serui di Alessandro udita questa legge, fugirno da lui e come coloro che haueriano anche uoluto fargli peggio, l'accusauono al ꝑfetto di quella riuera, che era nominato Thoni, esponendo la rapina di Helena, e la ingiuria fatta a Manelao; per laqual cosa prestissimamente Thoni auisò al Re Protheo, che in Memphi dimoraua

dimoraua, come uno forestiero di natione Troiano, era giunto nel porto, ilquale in Grecia hauea fatto grãdissimo tradimento, si come colui che tolta hauea la moglie e la roba a uno Re, che di lui fidandosi l'honoraua in casa sua. Protheo commesse che Alessandro cõ ogni sua roba fusse condotto a Memphi, ne la sua presentia: per laquale cosa, Thomi lo ritenne: E puoco dipoi con Helena insieme, e co serui fuggitiui e con ogni sua roba lo transmisse al Re, & essendo Alessandro, cioe Paris dimandato da Protheo, chi egli fusse, unde uenisse, & doue nauigasse: Paris ispose il suo nome, e quello della sua casa: di quale luogo uenisse, et a quale andassi. Ma di Helena titubando nel parlare, ne dicendo la uerità: fu cõuinto da serui suoi, che diceano la cosa si com'era: onde il Re biasimandolo assai, gli impuose che in termine di tre giorni, facessi la partẽza del regno suo, lasciãdo Helena, e tutte le cose rapite a Menelao, dicẽdo uolerle restituire: e che quando egli non stimasse, che trista nominanza gli succedesse nella publica fama de gli huomini, egli con giustitia lo farebbe punire: ma che passato il detto termine de tre giorni, l'hauerebbe per delinquente, e punire lo farebbe del rubamẽto fatto in Grecia. In cotale modo refferiua e Sacerdoti la historia di Paris, & di Helena, laquale mi pare anche Homero hauere intesa: peroche nella Iliade fa mentione di questo uiaggio: ne dimostra Alessandro in altro luogo che a Sydona, di Phenitia essere stato, dopo la dipartita di Grecia: e questo dimostra oue nel laudare. La uirtute di Diomede, con cotali uersi disse cosi.

Quiui

Quiui eron panni di sottil lauoro,
Che orditi hauean le donne di Sydonia,
Con lane a piu colori e fili d'oro.
Paris gli hebbe di quella Colonia,
Quando a Sydone egli arriuò per mare,
Rapita hauendo Helena di Laconia.
Qual non hauea di gentilezza pare
Nella Odyssea, anchora fa il medesimo
Homero di tale cosa mentione, dicendo cosi.
Nata di Gioue Helena hebbe il ueleno,
Che la moglie di Theni Polydana
Ne hauea donato uno alabastro pieno:
Di Egitto l'hebbe in quella terra piana,
Qual de instinto ferace e naturale
De ottime cose e fertile è soprana:
Ma produce anche tossico mortale,
Dice anchora nel medesimo
Homero cotale parole, Menelao a Thelamacho.
Li Dei mi guietarno al dipartire
Del basso Egitto oue era il mio camino,
Perche io non gli hebbi forse a riuerire,
Come ricchiede il lor culto diuino.

In questi uersi chiaramente dimostra Homero, hauere inteso lo errabundo uiaggio di Paris, e la sua giũta in Egitto, impero che l'Assyria all'Egitto confina, e i Phenici de' quali è Sydonia potẽtissima città sono habitanti di Syria, e pero si comprende che que uersi non sono d'Homero, iquali dicono Alessandro in tre giorni essere giunto di Spartha, a Troia per li uenti che propitij, e fauoreuoli gli furno. Ma lasciãdo questo da cãto i

sacerdoti

ſacerdoti mi ſeguiuano l'hiſtoria di Troia, in queſta forma, che eſſendo Menelao con grandiſſimo eſercito de Greci paſſato, in quella regione che Theucria uiene appellata, furno per il Re, e principi dello eſercito, mādati ambaſciatori in Troia, che ridimandaſſero Helena, e le robe che Paris furtiuamente hauea rapite, con la ſatisfattione de danni, & di cotanta ingiuria, ma gli Troiani, hauere riſpoſto, ſe non hauer Helena, nelle adimandate robe, giurando quelle con Helena, inſieme eſſere in Egitto: onde i Greci, ſtimandoſi beffati, poſero aſſedio intorno alla città: laquale dopò molti anni, preſero alla fine, e deſtruſſero, ma non ſi ritrouando ne la preſa Troia, Helena, & intendendo come ueramente, era in Egitto, andò Menelao, al Re Protheo, è riceuuto con molto honore ribebbe la moglie, laquale nō haueua male alcuno, e con eſſa tutto il ſuo Theſoro. Et auenga che da gli Egitti fuſſe coſi bene trattato Menelao, ſi porto uilanamente: imperoche, hauendo preſi furtiuamente, duoi fanciulli del paeſe, ne fece ſacrificio, a uenti, che erano contrarij alla ſua dipartita, & eſſendo queſta ſceleragine riſaputa, fu biſogno che egli fugiſſe in certe Iſole, adiacēti all'Africa. Piu oltre non narrauano e ſacerdoti della troiana hiſtoria. Et io per qualche conjettura mi a datto alla credenza, delle ſcripture loro: però che io non ſtimo tāto pazzo il Re Priamo, e gli altri Baroni, e principali huomini di Troia, che hauendo Helena in ſuo potere, non l'haueſſero reſtituita, piu preſto, che uedere la ruina della Città, e quando anchora nel principio dello aſſedio, non haueſſero a queſto aſſentito, dopò la

morte

morte di Hettore, e de gli altri figliuoli del Re Triamo harieno preso partito, non che contra la uoglia di Paris: ma quando il Re medesimo, l'hauesse hauuta lui: ma perche rendere non si potea Helena, non ue essendo, ne il uero era creduto che Troiani, che diceano quella essere in Egitto, successe la distruttione di quella inclita città, laquale credo io essere da gli Dei destinata a tale eccidio, accio che se comprendesse, che le cose piu splendide, e fiorite, fra la gente humana, piu sono soggette, & aperte a colpi della fortuna.

Marauiglioso ingãno, fatto audacissimamente, a Rapsmito Re di Egitto, e come lo stupendo edificio delle pyramide fusse fabricato. Cap. 9.

A Protheo successe nel regno Rapsmito, ilquale per memoria di se edificò il tẽpio di Vulcano, quei uestibuli, cioe antiporti che guardano a occidẽte, all'incontro de' quali sono dui simulachri, o imagini d'una pietra integra, per ciascuno di longhezza di uenticinque cubiti. Quello che guarda a Aquilone, chiamano gli Egitti l'Estate, quello che guarda a Austro, chiamano il Verno, nominandoli merambi, per il contrario. Hebbe questo Rhapsmito piu copia di thesoro che altro Re che in quello tempo si ritrouasi, e uolẽdolo sicuramente guardare, fece uno edificio di marmo, nel castello di sua habitatione, alla parte di fuore, ilquale habilmente si poteua andare: onde il maestro dello edificio, puose in tale modo una delle pietre, che da dui huomini, e da uno anchora si potea torre, et riporre che non se ne auedea persona, e per il buco doue

la pietra leuata fusse, si entraua nel luogo, oue il thesoro era riposto. Nō usò q̄sto Architettore in uita sua q̄sto andito, o che bisogno non hauesse, o p altra cagione: Me uenēdo a morte, chiamati e figlioli, che dui erano, manifestò a loro la cosa, ammaestrādoli cō che ingegno si potesse la pietra leuare uia, e i giouani nō indugiarno a pena, che il padre morto fusse: ma la medesima notte entrati nel castello portarno fuora grādissima quātità di moneta, e a caso entrò la matina seguente, il Re nel luogo del thesoro, et auidesi del furto, e marauigliossi grādemēte, pero che p la camera, oue esso dormiua, era necessario passare, alla porta dello errario, cioe guarda thesoro, e le serratture, e i signaculi (pero che la porta si suggelaua) tutti erano sani: la seconda e la terza fiata, si accorse anchora del mācamēto della moneta: ma come furata fusse, non si pote uedere: alla fine, fece fabricare lacci di ferro, e quelli pose intorno a uasi, oue la pecunia se riponea, e i giouani uenuti a modo usato, entrarno l'uno, dopo l'altro, et essendo il primo nel laccio incapato, manifestò all'altro la sua cōdition, onde il fratello, di suo cōsentimēto, l'uccise, leuādogli il capo, accio che conosciuto nō fusse, e uenuto fuora raccōcio'l sasso, portò a casa la testa del germano. Smarisse il Re fuore di modo, la mattina quādo uide nel laccio, il corpo morto, e senza capo, ne indouinare si potea p qual luogo intrato fusse, niuna conoscēza se ne hauea, pero che era ignudo, per il passare l'acqua del fosso, che al castello intorno giraua, e maggior disiderio hauea Rhapsmito, di intendere questa cosa, che di ribauere dua cotāta moneta, come perduta hauea, onde ordinò, che questo

morto

morto decapitato, fusse impeso, e poseui guardatori, che hauessero mente, à chiunche passasse, e se alcuno piangesse o mostrasse tristitia, fusse preso, et condotto a lui. Hora la madre di questo, e de l'altro che campato era, minaciò al uiuo figliuolo, che non gli raportãdo il corpo, dell'altro che ucciso haueua, al Re lo accusarebbe: il che promesse lui di fare, ne questo solamente: ma di pianger anchora il morto germano, alla presentia di coloro che staueno alla guardia, & preso che hebbero duoi asini con utri pieni di uino, passò per la streta, oue erano poste le forche, & hauendo acconciato uno degli utri in maniera che a sua post a se disciolse, come fu auãti a guardiani, fece lo utre cadere, duno de gli asini, e aprirse l'altro, in modo che da duoi utri, a un tratto si spargeua il uino, esso mostrãdosi de cio dolente si batteua il uiso, chiamando se tapino, e doloroso, si come non sapesse a quale asino prima douesse andare, e guardiani tutti quanti co uasi in mano, corseno al uino che si uersaua, e ridendo comminciarno a bere, & esso piu di cio, mostrandosi adirato, diceua à loro uilania, onde essi consolandolo, l'aiutorno a racconciare gli asini, e riposto il uino de duoi utri in uno, e sopraauanciandouene molto anchora, disse uoler bere con loro quello auanzo, e postisi a sedere, poi che hebbero beuto quello, posero mano ad un'altro degli utri, e beuẽdo q̃i guardiani, e nõ lui se adormẽtorno in briachi: Onde esso tutti gli rase alla guancia sinistra, et quella medesima notte riportò alla madre il morto corpo di suo fratello. Poi che tal cosa fu dal Re saputa, fece secondo che dicono gl'Egitti (a quali io non do credito in questo) tale ordi-

le ordinatione. Vna figliuola che bellissima hauea: puose a uno suo guardiano, entro uno magnifico palazzo, facendo manifesto che ciascuno con quella dilettare se potesse, pur che in sacramento dimostrasse hauere fatto in uita sua qualche atto di grandissima astutia & scaltrimento. Et l'altro che tutti e pensamenti del Re deliberaua di uedere, et auanzare con lo ingegno suo, ne andò la notte al giardino, e seco haueua una mano con tutto il braccio di uno huomo morto di fresco, & hauendo preso piacere con la fanciulla, e narratogli come dello errario del Re fusse campato, & a quale modo il corpo dell'ucciso fratello hauesse hauuto. Dhe (disse la fanciulla) dami la mano, e giurami su la tua fede se cosi è la uerità: il giouane gli porse la mano, del morto che portata hauea: & essa tenendo quella stretta, cominciò a cridare, chiamando guardiani che iui appresso entro a una altra stantia, per tale cagione stauano nascosi, il ladro lasciatogli il morto braccio fugì, & difeso dalle tenebre della notte, a saluamēto si ridusse a casa. Ma a Rhapsmito, crebbe le uoglia maggiore, di conoscere costui, e fattoli perdono, per publico editto, cō grandissimi doni insieme, quando a lui si manifestasse. Lo conobbe al fine, e hebbolo dipoi in bona stima, si per la astutia, e si p la animosità incredibile, usata da lui: q̃sto medesimo Re, dicono gli Egitti, essere ito uiuo sotto la terra, oue dicono e Greci, esser l'inferno, e che qui ui hauea giocato a dadi, con Cerere, Dea e Regina di quel luogo, & essere ritornato di sopra, con uno mātile d'oro che uinto haueua. Mostrano anchora il detto mātile, e quello tēpo che Rhapsmito stette nell'inferno, fe

steggiaua-

steggiauano gli Egitti, ne fanno opera alcuna, e oltre di cio, uesteno uno huomo di manto nero, ilquale manto, in uno solo giorno, conuiene essere tessuto, e a costui ligando gli occhi, tirandogli la mitria sopra quegli, e come l'hanno cōdotto sopra la strata, per laquale drittamente si ua al tempio di Cerere, se ne torneno adietro, lasciando quiui solo colui, degli occhi bēdati, ilquale dicono essere condotto poi, da Lupi sacrati, insino al predetto tempio, per spatio di uenti stadij. Io scriuo quello che da Sacerdoti ho inteso, ne astringo alcuno adonarli piu fede, che si uoglia: Dicono i sacerdoti Cerere, e libero, cioè Bacchо, hauere il principato dello inferno, nelquale luogo però non credeno che uadi anima alcuna, ne anchora nel cielo, benche siano stati i primi gli Egitti, che habbiano detto le anime degli huomini essere immortali, e passare dell'uno in l'altro corpo, dopo la morte, del primo, et poi che per tutte tre le sorti corporee, cioè terrestre, aquatile, e uolatile, fussero passate, entrauano nel corpo di huomini nuouamēte creati, e questa circuitione, dicono farsi in termine d'anni tre milia. Alcuni de Greci, si hāno usurpata questa inuentione, come da se; altri prima, & altri dipoi, e nomi dequali non mi pare discriuere al presente. Insino al tēpo di questo Rhapsmito, diceuano gli sacerdoti essersi mātenuta in Egitto la ragione, e il buon gouerno. Ma nella successione del stato, qual fece Cheope, a costui essersi il regno disfatto tutto. Impoche egli poi che hebbe tuti e tēpi fatti chiudere interdisse a gli Egitti, il sacrificare, e q̃sto acciochе in supstittione, non gli spēdessero il tempo, che nelle sue opere uolea che fusse adoperato.

rato. A altri di loro facea tagliare e sassi, del monte arabico, e cõdurli al fiume del Nilo. Altri passato il fiume, conduceuano quelli al monte, che Affrico, si appella, dieci myriade, cioè cento migliara d'huomini, cõtinuauano cotal opera cambiandosi, ogni tre mesi. Cõsumarno, in questo uiaggio il tempo, di dieci anni, ne cõ minor tempo, o minor fatica: construssero dipoi di questi sassi la Pyramide, laquale ha cinque stadij di longhezza, larga è dieci passi: nel colmo dell'altezza, nõ eccede otto passi: Tutta e di pietre pulite, cõ bellissime sculpture d'animali: Dieci anni dicono i sacerdoti, essersi in q̃sta opera cõsumati, cõputãdoui lo edificio sutterraneo, sopra alqual stãno le due Pyramide: e dẽtro a q̃llo è il sepulchro di Cheope, posto in Insula, peroche in Nilo, ꝑ fossa occulta dentro ui si introduce, Nell'altra Pyramide furno uenti anni consumati. Questa è di longhezza in ogni fronte, otto Iugeri, e altre tãta, e l'altezza, tutta di sassi dolati, cõ bellissima cõlegatura insieme cõposti, hanno di quadro tutte queste pietre non manco di trenta piedi. La pyramide e tutta edificata, a guisa di gradi i quali da alcun rule, e da alcuni scale, uẽgano appellati. Dicono che posto il primo, ordine, delle pietre, cõ una Machina di legno, tirauano sopra quella il secõdo ordine, cioè il secondo grado, e dal secondo, nel terzo, & dal terzo nel quarto, successiuamẽte, riportãdo la machina sino ala cima ouero che ꝑ ciascũ grado, fusse una macchina edificata, pero che l'uno, e l'altro modo è referito. nella terza pyramide, son lettere egittiace, lequal dimostrano, la marauigliosissima opera di quella, pero che leggendo (secondo

che

che mi diceuano gli interpreti) si cõprende essere speso ꝑ gli operarij di quella, mille e seicento talenti in herbe solamẽte, e aglio e Cipole, quãto adunque, e credibile esser stata la spesa, de gli altri cibi, delle ueste, e de feramẽti adoperati a cotanto edificio, nelquale dieci anni consumarno, trecẽto migliara d'huomini, iquali in tre luoghi lauorauano a uno tratto, pero che una parte i sassi tagliaua, l'altra gli conduceuano, la terza nella fossa sutterranea edificaua. Per q̃sti flagitij pessimi portamẽti diceano i Sacerdoti, esser uenuto Cheope in tãta pazia, che la propria figliuola, puose a dishonesto guadagno: delquale (bẽche la quãtità non se dica) edificò lei priuatamẽte q̃lla pyramide, laquale è posta in mezzo, delle tre soprascritte, di forma quadrata, et ꝑ ciascuna faccia, ha mezzo Iugero di lunghezza di fuore è tutta di pietre polite e relucenti di colori diuersi, & bellissima a riguardare. Cinquanta anni tenne Cheope il regno, & morì con grandissimo odio di tutti i sudditi suoi.

Continua la historia del Re d'Egitto: e di marauigliose opere fabricate da loro, & come gli Ethyopi occuparno il Regno. Cap. 10.

PResе il Regno dopo lui Chebreno, ilquale seguendo e costumi del morto fratello, edificò anche esso una pyramide laquale pero nõ giunge alla grandezza dell'altre, tutte l'habbiamo noi misurate: sotto di quella: nõ entra il Nilo: ma d'intorno la circunda com'uno lago fatto a mano, che tutta la ripa di fuore ha di marmoro ethyopico incostrata, opera nõ minore della pyramide. Fece anche Chebreno alla ripa di q̃l

lago, una cosa all'altezza della Pyramide, e sotto terra, hauea edificij, che discendeuano quaranta piedi tutta di pietre Ethyopice: Ma questo palagio, dal tempo è consumato, ne altro ui resta al presente che gli edificij subterranei, cinquāta sei anni regnò questo Chebreno, sono adunque computati cento e sei anni, gli Egitti da estrema fatica furno da principi afflitti, e cōsumati, ne mai furno e templi aperti, ne reso a gli Dei alcuno honore, per questo gli Egitti, riseruando l'odio, che a questi duoi Re portarno, essendo uiui hanno probibito il nominarli, & dicono quelle pyramide, essere opera d'uno pastore, che per quello tempo pasceua le pecore la d'intorno, Philite lo appellano. Micerino, ilquale fu figliolò di Cheope, successe a Chebreno suo zio: & hauendo a fastidio la uita de passati Signori, fece i tempii aprir, & permesse al popolo hauere cura, delle sue priuate cose, di tutti i Re, predicano gli Egitti, et essalteno costui, si per il piaceuole gouerno, come per la giustitia, sinceramente osseruata da lui, & fu di tanta liberalità, che del suo proprio satisfacea, a qualunque del suo giuditio se lamentaua. Con tanta bontà, e cō tal clementia, fu però Micerino infelice, il principio di sua disauentura, fu la morte della figlia, che altri heredi nō hauea: laquale morte, mal pacientemente sopportò lui: ma cō grandissimo pianto, e lamenti, fece dimostratione del suo dolore, & per sepelire il corpo di quella, con modo piu eccellente de gli usitati fece fabricare una Vacca di legno, incomputribile, & poi che l'hebbe tutta coperta di lame d'oro, ui pose dentro il corpo, della figlia, ne sotto terra sta questa imagine, ma insino alla età mia,

nella

nella città de Say, e posta dentro a uno conclauio, mirabilmente adorno: & sempre la profumano d'odori ameni, dilettevoli, la notte arde auāti a quella una lucerna, che d'olio odorifero e ripiena. Dentro ad uno altro Conclauio, li uicino, stanno le imagine delle concubine di questo Re, lequali sono colossi, cioè simulachri grā di di legno, fabricati alla longhezza di uenti piedi: ne io posso dire chiaramente di che femine siano, peroche e di questi colossi, e della sopradetta Vacca, si dice anche in questo modo, che essendo Micerino preso dallo amore della figlia, quella fece forza, unde essa dipoi p doglia, se istessa impiccò, e il padre dētro a quella Vacca, la fece sepelire. Ma la madre di lei, tagliò le mani alle femine ministre di quella sceleragine, cioè che la figliuola al padre haueano tradita. Ma queste tutte quante credo essere ciancie, come molte altre se ne fingono, pero che io stesso, uidi le mani di quelle imagini di legno, cadute per longgezza di tempo, & erano per terra auanti a loro. La uacca dellaquale habbiamo ragionato, non sta in piede, ma giace sopra le genocchia: & è grande assai: dal collo indietro sta coperta di panno feniceo, cioè di coloro uermiglio, entra le corna ha un tondo d'oro, a similitudine del sole. Ciascun anno, una fiata la tragono fuora del conclauio, e poi che gli Egitti, hāno battuto un certo loro Idio, che non mi pare di nominare, la ripongono dentro. Dicono farsi q̄sta cerimonia, perche la fanciulla, essendo in uita dimādò in gratia, a Mycerino, che poi che morta fusse, ogni anno una uolta la facesse uedere al sole, dopò la calamità predetta, della figlia, uenne al Re uno responso, dal

lo oraculo, che è nella città di Buti, che sei anni ancho ra, camperebbe: nel settimo conuenia morire, laqual cosa, intendendo lui, mandò adolersi a quello Idio, che suo padre e suo zio (iquali con puoca relegione erano uiuuti facêdo serrare i tempi degli Dei) pure haueano hauuta longissima uita, et esso che piatosamente, e con giustitia si gouernaua conuenisse hauere cosi presto fine: Dal predetto oraculo hebbe risposta, che a gli Dei piaceua, che lo Egitto cento e cinquanta anni afflitto fusse. Ilche dalli duoi Re (che auanti a lui haueuano quella prouincia posseduta) era stato posto ad effetto: ma nô da lui. Micerino poi che dalli Dei a termino certo, si uide alla morte esser destinato deliberò di menare uita iocunda, ne alcuna parte intermettêdo del giorno p laghi e per giardini si donaua ogni diletto: e della notte, pochissima parte al sonno donaua. Ma cô spesse lampade facêdo le sue case alluminare cô giouanetti, e con fanciulle, staua in festa, e in conuiti operâdo ogni diletto giouenile, che pensar si possi, dicendo spesso, che a cotal modo farebbe mentire l'oraculo: pero che in sei anni, dodeci ne usarebbe, côputando le notti in luogo di giorni. Fece anche costui una Pyramide piccolina, cioè di uenti piedi di altezza, e tre iugeri di lôghezza, fino al mezzo dell'altura, e tutta di pietra Ethyopica, rozzamête picchiata di sopra in sino alla sumità è di marmoro candido e polito. Vogliono alcuni de Greci cotal pyramide nô esser opera di qsto Re: ma di Rhodope, famosissima meretrice, ueramête mostrano quelli che cosi dicono, hauere puoca nottitia chi fusse qsta Rhodope laqual nô fu di tal potere, che fusse bastato allo edificio

di questa Pyramide pero che molte centanara, di migliara di talēti furno spesi, in cotal fabrica come p lopera si comprende: oltre di cio, nō fu q̄sta femina, nel tempo di Mycerino: ma quando Amasis regnaua in Egitto, molti anni dipoi, che q̄ste pyramide fatte furno, essa fu di Thracia, ancilla de Iadmone, delqual fu seruo anche Esopo, scrittore delle fabule, che Esopo fusse seruo di Iadmone si comprēde, quādo l'oraculo impose a quegli di Delpho, che rendessero la pena, a qualunche uolesse la morte de Esopo uēdicare: ne altro si trouò, che tal uendetta prender uolesse, se nō uno nepote, cioè nato d'un figlio di Iadmone, quale hauea il medesimo nome, Ma Rhodope, fu portata in Egitto, da Xantheo, per fare guadagno cō la persona, e fu dipoi scosa, e fatta libera, da Carasso di Mitylene, fratello di Sappho, poetessa, e pur rimase in Egitto, oue peruēne in grādissima gratia, degli amanti, e acquistò tāte richezze, che erano marauigliose, al guadagno, d'una meretrice: ma nō che ascendessero, al lauoro della pyramide, che detto habbiamo, facilmente se farebbe coniettura, quāto guadagnasse Rhodope in Egitto, imperoche della decima del guadagno suo offerse nel tempio, a Delpho, un dono dissimile a tutti gli altri. Questo fu che di ferro offerse tāti spieti, p arrostire e buoi, del sacrificio, quāti puote cōperare, della decima predetta. Stāno anchora i predetti Instrumēti di ferro, all'incontro del tempio, dietro allo altare, che edificorno, quegli dell'Insula, de Chio. Certamēte molto auēturoso son sēpre state, e son anchora, le meretrici nella città di Naucrate, imperoche q̄sta, di cui parlamo al p̄sēte, hebbe p tutto il mōdo

 fama,

fama, & Archidice, un'altra che fu dopo lei molti anni, fu anchora celebratissima. Hora ritornando alla historia, dopo la morte di Micerino, successe nel regno Asychin, e lui edificò ql portico, al tẽpio di Vulcano, quale riguarda al Sole nascente: opera elegante, per la sculptura, di bellissime figure, e p la grãdezza delle colonne, e di finissimi marmori, che sono in qllo. Instituì qsto Re, in Egitto, cotal legge, che alcuno nõ potesse prẽdere danari a usura, se non daua pegno, il corpo del padre morto, e non lo scodendo, al termine che pigliaua, ne lui, ne alcuno de suoi descendẽti, poteua essere sepelito: cioe fece egli, accio che alcuno figliuolo di famiglia, non prendesse danari à usura: & che di molti fratelli, fusse licito il prenderli, a un solo, e questi anchora, erano rari, che a tal modo prenderli uolessino, stimando cosa nepharia il priuarse della paterna Sepoltura. Fu Asychin anchora desideroso, di auanzare la memoria de passati Re, e fece quella grandissima Pyramide, che di mattoni e construta, nellaquale sono lettere che dicono cosi. Non mi aguaggliare alle Pyramide di pietra, che tanto quelle soperchio, quanto Gioue auanza gli altri Dei: pero che della terra che a pali appresa rimaneua, battendo il fondo del lago sono in tale misura qual mi uedi edificata. Compita questa opera fu compito il uiuere di Asychin & a lui successe Anisimo ilqual diuenne cieco: nel suo tempo Sabacho Re di Ethiopia passò in Egitto con infinita moltitudine di negri: & essendo il cieco fuggito e nascoso nelle paludi prese Sabacho tutto il Regno ilquale tenne anni cinquanta: ne in tal tempo mai fece morire alcuno

Egittio per delitto che cometesi: ma i malfattori condemnaua tutti a portare terra ne la Città unde erano natiui & piu & meno secondo la grauezza del male che commesso haueuano: Per questo si fecero tutte le Città de Egitto piu salubre ad habitare: & auegna che Xesostre gia molti anni in prima hauesse anche egli fatto la medesima opera lauorando accio la moltitudine de cattiui che dalle soggiogate prouincie condotti hauea, pure al tempo di questo Sabacho furno alzate maggiormente le terre, e tra laltre al mio parere fu la Città di Bubaste fatta piu eminente: ha questa terra nel mezzo il Tempio di Diana graciosissimo di tutti quegli che ueduti habbiamo, & benche degli altri siano maggiori e piu sumptuosi il piu giocondo di questo non si uede al mondo: & sta in questa forma. Eccetto la intrata tutto il resto e Isola però che duoi rami del Nilo auanti alla porta concorrono l'uno all'altro uicino: ma non si congiungano a cento piedi oue e uno uestibulo edificato con colonne di dieci passi: & questo è tutto dauanti di arbori, a ombrato, e figure di sei cubiti, intermezzano quella uerdura, questo tempio da ogni parte della terra, si uede, impero che, essendo come è detto, la Città di nuouo, il tempio e rimasto nella bassezza, oue anticamente fu edificato: & à guisa d'uno specchio, a gli occhi de circonstanti si dimostra. Vna maceria, ouero siepe di marmoro traforata, cinge la penisula, d'intorno con sculputure belle, a riguardare. Vn boscho d'arbori altissimi, è dentro a quello: in mezzo la uerdura, edificato, e splendidamente il delubro, cioe il luogo del tempio interiore: dalla

entrata di quello, ſino al tempio di Mercurio, quale è nella piazza, e una ſtrata di longhezza di tre ſtadij, largha quattro iugeri, tutta di finiſſimi marmi, con maeſtria grandiſſima, la ſtrata, dall'una e dall'altra banda, ſono arbori uerdiſſimi, acconci a mano, che tutta la uia aumbrano. Coſi fatto è il tempio di Diana, nella città di Bubaſti.

Come ritornato il Regno, al gouerno de gl'antiqui Regali, Senacharibo Re d'Aſſaria, paſsò contro allo Egitto, e per diuino miracolo, fu il ſuo eſercito conſumato: e come dodici Re ſurno ordinati, iquali inſieme fabricorno, il marauiglioſo laberintho. Cap. 11.

FVrno gl'Egitti, liberati da gli Ethyopi, in tal maniera: apparue in ſogno al Re Sabacho, una imagine, laqual parea ſuaderli, che egli tagliaſſe per il trauerſo, tutti i ſacerdoti di Egitto. Parue a lui che gli Dei, ꝑ queſto lo doueſſero indure in qualche danno, e diſauentura, però fece deliberatione di non fare queſto: ma partirſi del regno, & gia prima anchora, eſſendo in Ethyopia, haueua inteſo per gli oraculi, che s'uſano in q̃lla regione, come cinquãta anni doueua in Egitto regnare. Vnde parendogli il tẽpo eſſer paſſato cõ tutta la ſua gẽte ritornò nela patria, dopo la ſua partita, uſcì il cieco della palude, e ripreſe il Regno, cinquanta anni era ſtato naſcoſo, in elqual tempo, hauea alzata la Iſoletta della ſua habitatione, in mezzo de pantani: Impero che come alcuno delli Egitti quiui ariuaua, o ꝑ antiqua amiſtanza, o per cagione di guadagno, portando frumento, o altre coſe neceſſarie per il uiuere

di coloro

di coloro che iui habitauano il cieco li pregaua, che nascosamēte, terra o cenere gli apportassero e cosi fece alta questa Isola, laquale è nominata il Bo: e ha dieci stadij di grandezza settecēto anni, e piu stette questa Isola incognita, a ciascuno, sino al tempo del Re Amyrteo. Hora dopo la morte del cieco, nominato Anysimo successe nel regno Sethon, quale era sacerdote di Vulcano, questo hebbe le genti d'arme d'Egitto in pochissima stima, si come quello che era pacifico, e mal disposto a guerreggiare, onde tolse loro e campi, che gli altri Re donati gli haueano, cioè dodici a ciascuno. Hora interuenne che Senacharib Re d'assyria, con grādissimo esercito, uenne contro di lui, e i soldati non uolsero uscire in campo, alla diffesa del regno come erano usati. Il Sacerdote, che non sapeua prendere altro partito, si puose a piāgere, auanti al simulachro del suo Dio e cosi piangendo fu preso dal sonno: nelquale dormendo, gli apparue in uisione, dicendogli, che egli andassi pure arditamente, contro a nemici con coloro che seguire lo uolessero, e che esso Dio, anchora gli mandarebbe aiuto, Cō questa fidanza uscì Sethon, alla guerra, accōpagnato da mercadanti, e artefici, e uilani: pero che alcuno de battaglieri nō lo uolse seguire. Il Re pose il Cāpo alla foce di Pelusio che la drittamēte il passò di Palestina ī Egitto. Douēdosi la mattina appicciare la battaglia, entrò grādissima moltitudine di Sorzi saluatici nel cāpo de gl'Assyrij la note precedēte, qsti rosero gl'archi e le sagitte e tutte le coregge de' scudi et le briglie di cauali a qli oriētali: in maniera che ueggēdosi disarmati p se stessi si misser' in fuga: e pduti i cariagi e molti de

ſuoi ſe ne andorno in rotta. Per queſto ſta al preſente la imagine di queſto Re ſculpita di pietra e tiene uno ſorzo nella mano e per lettere ſculpite a lui nel petto dice coſi. A me ciaſcun guardando ſia pietoſo. Sino a queſta narratione erano ſcritte le hiſtorie de Re d'Egitto pe ſacerdoti, comīciādo a Menes primo Re di loro ſino a queſto Sethone & erano trecento è quaranta una progenie d'huomini tanti Re e tanti Pontifici, in queſto tempo hauuti haueano trecento progenie, ſono dieci migliara d'anni ponendo cēto anni per tre progenie è le quaranta una, che ſono oltre le trecento ſommano anni Mille e trecento quaranta, è in tutto queſto tempo negauano gli Egitti eſſere mai ſtato in terra Dio alcuno in forma humana, ma il Sole due fiate oltre la conſuetudine eſſerſi tramutato naſcēdo nell'occaſo e calando nell'oriente. E per queſto non eſſerſi mutata in Egitto la natura di quelle coſe che dalla terra peruengano: ne di quelle, che produce il fiume ne circa la uita ne circa la morte de gli huomini: & a me feciono i ſacerdoti di Thebe quello che gia fatto haueano ad Echateo ſcrittore di parlamenti, ilquale fu in quella città raccontando la progenie ſua e aſcendendo al ſeſto decimo ſuo progenitore moſtraua da Gioue eſſer diſceſa la ſchiata ſua. Hora a me che l'origine di miei non ricercaua moſtrarno i ſacerdoti dentro a uno grandiſſimo Conclauio tante imagine di ſacerdoti quāte diſopra ho detto, e numerandoli ciaſcuno per il proprio nome me diceuano, come l'uno all'altro fuſſe ſucceſſo naſcendo non di Dij come diceua Echateo, ma de piromi uiene piromo a dire in lingua noſtra honeſto è

buono

buono tali diceuano esser stati quegli: ma molto distāti da gli Dei iquali in Egitto haueano regnato auanti la età di questi Re, & habitauano con gli huomini in terra, & uno d'essi sempre era il dominatore. L'ultimo de gli Dei, che in Egitto tenne il Regno fu Horo figliuolo di Osyre ilquale dalli Greci è nominato Apollo questo dicono hauere tenuto in Egitto ultimamente il regno poi che hebbe ucciso il gigante Thyphone: ma Osyre in lingua greca è nominato Dionisso ouer Baccho e pure de gli ultimi e noui Dei tra Greci sono Hercule Dionisio e Pan. Ma appresso gli Egitti Pan è antichissimo è connumerato tra gli otto, che se appellano i Primerij: Hercule è tra gli dodici Dionisio è nella terza sorte tra quegli, che da dodici si dicono esser procreati. Quanto tēpo fusse da Hercule al Re Amasis habbiamo mostrato di sopra molto piu ui fu da Pā e manco da Dionisio, auenga che però quindeci migliara de anni da quello a questo computati siano: laqual cosa affermano gli Egitti per uerissima scriuendo tutti gli anni è di tempo in tempo cio che loro accade. Ma dal greco Dionisio ilqual nacque di Semele figliuola di Cadmo sono circa anni mille è seicento e non piu. Da Hercule figliuolo de Alcumena sono da nuouecento anni sino alla età mia: & da Pan figliuolo di Penelope (perche di lei è di Mercurio dicono i Greci esser Pan generato) sono meno d'ottocento anni, cioe da la guerra Troiana in qua. Hora creda ciascuno quello, che piu li piace: ma io stimo che Greci ultimamente, udissero i nomi di questi Dei, & da quello tempo, hauer trouata la sua generatione, benche dicano, che come na-

me nato fu Dionisio, Ioue ad una coscia se lonfasciasse, e portolo nella Isola di Nysa, laqual è in Ethyopia, sopra allo Egitto, ma di Pã, nõ sãno altro che dire, ne doue dopo, il parto fusse notrito, lasciamo adũque, gli Dei nel luogo suo, e ritorniamo alla historia d'Egitto, laquale narrerò, come la narrano loro, cõsentẽdoui anchora gli altri, da qua indetro, e sopragiũgendoui io qllo, che ho ueduto, mẽtre in qlla prouincia feci dimoranza. Gli Egitti, dopo la morte del sacerdote di Vulcano mutarno gouerno, e crearno dodici Re (in libertà, ne sẽza Re poteuano loro uiuere) tra qsti dodici partirno tutto lo Egitto, e fatta tra loro lega, e affinità si cõuẽnero a patti, che l'uno nõ cercasse di torre il regno all'altro: ne ottenere, piu di qllo che designato gli fusse: qsto faceano, per uiuere insieme pacificamẽte, e pche dal principio, che presero lo stato, haueano hauuto responso, che qualunque sacrificasse nel tempio di Vulcano, con uasi di Bronzo, quello di tutto lo Egitto, si farebbe signore. Acconcie, & ordinate, che hebbero tutte le cose del regno, deliberarno di lasciare una opera comunamente edificata: laqual fusse, monumento eterno, e memoria della fama loro, e fatto il pensiero incomminciarno sopra al lago di Myrios, uerso la Città de Cocodrilli, la grandissima, e mirabile, cõstruttione del laberinto. Io ho ueduto qsto edificio, maggiore assai che nõ e la fama impoche, se niuna delle altre cose, che al mõdo, si uolesse addure in comparatione di qsta, sarebbe una uanità auenga chel tempio di Epheso, sia opera memorabile, e quello di Samo anchora, e le piramide dellequali, poco auanti hauemo ragionato. Ma il laberinto, tutte qste

eccede,

eccede. Dodici corte grandissime, sono in quello: nõ come l'altre scoperte, ma dalla eminẽtia, che gli altri tetti sopra auãza, hanno la luce tra colone, di smisurata grãdezza, q̃ste poi sostẽgano il tetto, di pietra fatto, come diremo disotto: ciascuna corte ha dodici porte, sei a Aquilone, e altre tante a austro. Vn medesimo muro, tutte le corte circũda, delle quali s'ẽtra dall'una all'altra, per stupẽdissimo, e incõprehensibile modo. Le habitationi sono tutte dopie, cioe tre milia, e cinquecento di sopra, e altre tãte disotto, q̃lle che sotto terra sono, non habbiammo noi uedute, perche non ui lasciano, i sacerdoti entrare alcuno, dicendo che iui sono sepeliti e corpi di que Re, che fecero il laberinto, edificare: et anche ui ripõgono, e sepeliscono, quei cocodrili, che loro chiamano sacri; per questo nõ pote io ueder le parti sotteranee del laberinto: ma quelle di sopra, me donarno alla uista, tanta marauiglia, che a pena potea credere, che opera humana construtte l'hauesse. Delle corti, per le porti che io dissi, si passaua in grandissimi conclauii, de Conclauii incubiculi, o uero camare, & di quegli, in altri Solari, daquali si discendeua in altri cubiculi, & cõclauii, e altre corti. Tutta la coptura di sopra, delle corti, e dell'altre stantie, che narrate habbiamo, era di pietra marmorina, cõ bellissimi ĩtagli, e tutte le mure, pure di marmo, cõ bellissime figure, le corti, o piazze, di pietre uariate, in diuersi colori, erano lastricate: e intorno tutte haueuono, cãdide colonne, che portici sustentauano. A ciaschedun de cãtoni oue'l Laberinto ad ogni quadra finisce edificata è una pyramide laqual escie quarãta passi sopra lo edificio, e per il mezzo di quella di-

discende et ascende per tutto. Di fuori sono scolpiti animali di smisurata grandezza. Hora auenga che il Laberinto sia cotale e tāto marauiglioso, come detto habbiamo di marauiglia punto non si aguaglia al lago di Myrios sopra alquale fu edificato: La misura di questo lago è nel circuito di tre miglia e seicento stadii che sono Scheni sesanta tanto quanto è lo Egitto longo sopra il mare, Ma q̄sto lago giace da mezzo giorno à Aquilone et dua tanti apunto e la longhezza quanto la largura. Cinquāta passi ha d'acqua e nel mezzo di esso sono due pyramide edificate lequali dimostrano cotal lago non esser naturale: ma fatto a mano: queste pyramide de cinquanta passi escono fuor dell'acqua e altro tanto da quella e coperto sopra ciascuna di quelle, sta in seggio un grāde gigante di pietra marmorina. Cēto passi adūque sono longe le pyramide lequali sono uno stadio che tanto è come sei iugeri: peroche il giusto si intende sei piedi o quattro cubiti: quattro palmi è longo il piede: il cubito è longo sei. L'acqua di questo lago non è natiua perche quello terreno è arrido: ma dal Nilo è deriuata. Sei mesi corre nel lago e sei altri ritorna nel fiume: nel ritorno dona al fisco regale per ogni giorno di prouento cioè d'intrata talento uno d'argēto uenti mine quando dal fiume nel lago decorre. Questo prouento è per la peschiera di detto lago. Dicono gli habitanti questa acqua per sutterraneo cōdutto passare nelle secche d'Africa nominate Syrte. Ma è falso perche come è detto ua, e ritorna nel fiume del Nilo. Io dimandaua oue la terra tratta di questo lago fusse riposta, loro diceuano esser stata giettata nel fiume, ilqual dissipata

l'hauea

l'haueua persuadendomi facilmente questo, perche al medesimo modo hauea inteso essere interuenuto gia a Niniue città degli Assyrij, pero che hauendo delibera to alcuni di robare il thesoro di Sardanapalo Re di quella citta dalle case sue incomminciarno sotto terra uno cauamento insino alla corte reale tutto il terreno che de quindi traeno giettauano nel fiume del Tigre il quale passa auante alla città di Niniue per simigliãte modo feciono coloro che cauarno il lago de Myrios in Egitto eccetto, che nõ di notte ascòsamente: ma publi camente nel giorno portauano la terra al fiume.

Come Psametico cacciati gli undici cõpagni ottenne solo il Regno d'Egitto: & delle ope re fatte da lui & de descendenti suoi. C. 12.

REgnando i dodici Re concordeuelmente in Egit to interuenne che nella festa di Vulcano douen do libare nel sacrificio il uino all'altare secondo il costume e cerimonie del paese il Sacerdote portò a lo ro le fiale d'oro come era usato: ma prese errore nel nu mero: pero che undici ne appresentò all'altare, e essi Re erano dodici Psametico era l'ultimo d'essi nell'ordine e hauendo gli altri presa ciascuno la sua fiale ne hauen- do esso con che libare si trasse l'armamento di capo il- quale era di bronzo (cosi portauano anche tutti gli al tri Re per insegna in luogo di diadema) cõn questo ar- mamento di Capo libò Psametico al sacrificio di Vul- cano. Al che hauendo gli altri auertenza stimando lui hauere fatto questo pensamento per lo oraculo che pre diceua douere essere Re d'Egitto colui solo che in uaso di bronzo sacrificasse a Vulcano per questo lo conda-

norno a deporre il regno, confinandolo nelle isole poste tra le palude del Nilo. Questo Persametico gia altre uolte bandito d'Egitto, era dimorato in Syria, peroche Necao suo padre, da Sabbaco Re d'Ethiopia, che lo Egitto soggiogato hauea, fu ucciso in battaglia per defensione della prima, e questo suo figliuolo fugì come è detto. Ma dipoi che Sabbaco tornò in Ethiopia, fu riuocato Psametico, da quelli della sua tribu nominata Saitana, e fatto poi Re con gli altri undici insieme, gli intrauenne quello che sopra è detto. Et parendo a esso esser a torto cacciato, come quello che senza mal pensiero, hauea fatto il sacrificio, in quella guisa hauea l'animo a uendicarse, e mandò allo oraculo di Latona, ilquale è uerissimo tra tutti gli altri d'Egitto, & hebbe responso, che prendesse cotale impresa, quando gli huomini di metallo uscisero del mare a aiutarlo. Questo prese lui per una impossibilità: Ma non longo tempo dipoi alcuni Ionici, e Cariani, trascorrendo la riuiera di Egitto, smontarno in terra per preda: onde molti pastori d'Egitto, fugirno tra le palude, nelle Isole oue Psametico dimoraua, narrandogli come gli huomini di metallo, usciti del mare robaueno tutto il paese. Questo diceano loro, perche non erano usati ueder arme di ferro, pero che gli Egitti, cosi allhora come al presente di tela di lino se armauono, conoscēdo Psametico, questo essere l'oraculo che hauuto hauea, uenne in parlamēto con q̄sti corsari, e con molte carezze, e promissioni, gli persuase a star seco. Dipoi con questi, e con sequaci suoi, dequali n'hauea molti in Egitto, scōfisse gli altri xi. Re in diuerse battaglie, & ottenne tutto il regno. Edificò

ficò incontinente nel prencipio dello stato, i uestibuli al tempio di Vulcano che guardino al uento d'Austro, all'incontro dequali edificò quella corte, nellaquale è nutrito Apis quando egli appare Apis è quello che in greco Epapho si dimanda. Queste corte è grãdissimo edificio, e ha intorno in luogo di colone, Colossi cioè figure di gigãti, longe dodici cubiti: Ma a que Ionici, e Chariani, che lo aiutarno acquistare lo stato concesse tutto quello, che promesso gli hauea con quello terreno a habitare, che oltre al Nilo giace, alla marina sopra alla città di Bubaste, presso alla foce che Pelusiaca si appella, di qsto luogo, poi gli traportò, il Re Amasis, a Mẽphi, per sua tutella, contra a gli Egitti. Questi sono i primi huomini che di lingua diuersa habitassero nello Egitto, e a loro fece il Re Psametico dare alcuni fanciulli che imprẽdesseno da essi il parlare greco. Da questi fanciulli sono poi discesi gli interpreti che al presẽte sono in Egitto, e cosi da quello tempo in qua hauendo hauuta i Greci conuersatione in quel paese, habbiamo piena notitia, delle cose fatte, dal tempo del Re Psametico, insino alla nostra età. Vedesi anchora nel presente nel luogo doue prima si dipartino qsti Ionici, e li porti egli edificij, delle case edificate, alla greca. Hora perche dicemo di sopra, che dallo oraculo di Latona che in Egitto, e ueracissimo, ottenne Psametico il regno. Mi piace di narrare qlle cose, che in esso sono degne di ricordãza come disopra ho detto, e posto qsto tẽpio di Latona, nella città de Buti sopra alla foce del Nilo che Sebenitica si appella, e ha uno portico auanti, cõ colone di dieci passi. Ma quello che è piu marauiglioso, che dẽtro

al tẽpio si uede, il delubro, cioe il santuario, ilquale ha tutte le parete d'intorno, d'uno pezzo, cioe che tutto il cauato, d'una pietra sola di pare altezza, e longitudine: perche quaranta cubiti, ha l'uno, e l'altro. Di sopra per solare, e posta un'altra pietra, laquale ha ne labri quattro cubiti di grossezza: Questa a me parse la magiore marauiglia, che in Egitto habbia ueduta. Presso a q̃llo tẽpio, e uno lago spacioso, e profundo nelquale è una Isoletta. Laquale dicono gli Egitti, mouersi, e natare a guisa d'una barca. Io nõ l'ho ueduta mouer che piu assai, me ne sarei marauigliato, che udendolo cõtare. Sopra a questa Isoletta è il tẽpio d'Apollo, cõ tre altari piccolo, ma molto adorno. Intorno a quello sono molte palme, e altri arbori sterili e fruttiferi, dicono i sacerdoti, che p̃ miracolo de gli Dei fu fatta immobile q̃lla isoletta, all'hora quando Latona ui ascose dentro Apolline che da Iside gli era stato raccomãdato, pche Tiphone, quello aspro gigãte cercãdo il figliuolo d'Osyri p̃ ucciderlo era giunto in q̃lle parti. Pero che gli egitti, dicono Apolline, e Diana, esser figlioli di Dionisio, e Iside: ma Latona, hauerli alleuati e liberati dalla morte. Apollo si adimãda in lingua egittiaca Horro e Diana Bubaste. Dionisio, cioe Bacco, uiene appellato Osiri, e Iside dicono loro Ceres: per questo credo io che Eschilo, figliuolo d'Euphranore, solo tra tutti e poeti appella Diana figliola di Cerere. Hora lasciãdo gli Dei, e le fauole da cãto. Psamietico tẽne il regno d'Egitto anni 54. uẽti noue di q̃sti spese nella ossidione d'una città in Palestina, laqual al fine cõbattẽdo ottẽne, p forza. Questa fu azoto laquale sostẽne piu lõga ossidione, e

piu numero de battaglie che altra di che se habbia nel mondo notitia. Necao fu figliuolo di questo Psametico e dopo la morte di quello ottenne il regno. Costui fu il primo, che incommincio la fossa che dal Nilo discēde nel mare rosso. Non pose fine all'opera ma fu p Dario Re di Persia compiuta. La lunghezza sua è la nauigatione di quattro giorni la larghezza e tale, che dui tri remi, al paro ui possano nauigare. Il principio del cauamēto e poco sopra alla città di Bubaste, e finisce nel mar rosso, presso a una terra d'Arabia, nominata Patumon, e passa q̄sto nauilio p il piano d'Egitto: piu corta uia sarebbe stata appresso a Mēphi s'el mōte nō l'hauesse occupata che da mezzo giorno a Austro si distēde: Ma la fossa tēde da hespero, cioè da ponēte, al mare oriētale. Piu breue di q̄sto anchora sarebbe stato dal mare settentrionale al rosso sotto al monte Cassio ilquale distermina la Syria, dallo Egitto, e dall'uno al l'altro sono apūto mille stadij: Ma la fossa da Necao principiata e piu lōga e serue a tutto l'Egitto: nel caua mēto dellaquale perirno p la estrema fatica, oltra a cē to uenti migliaia d'Egitti, e nō giunsero al mezzo del-l'opera: pero che fu abādonata dal Re. Necao p uno oraculo che gli fece manifesto che a honore d'uno huo-mo barbaro, sarebbe q̄sta opera cōpiuta, gli Egitti chia mano barbari tutti q̄sti che nō usano, la lingua loro. Lasciata Necao l'opera, del cauamēto si dispose alla guerra et fece due armate di naui, una nel mare rosso e l'altra nel mare settētrionale: i uestigij de nauali cioe arsenate si ueggono anchora, con q̄ste armate acquistò Necao tutte le adiacēte regioni con lo essercito terre-

 stre,

ſtre, uinſe tutti i Siriani in una battaglia, nel luogo che ſe appella Magdala, arſe e poſe a ruina la grãdiſſima città di Syria, nominata Cadici. Le ueſte ſue, nellequali fu molto curioſo, mandò dopo la ſua morte, nel tẽpio d'Apolline, quale è poſto nella Inſula de Mileſio, hauea tenuto il regno 17. anni, quando morì, & rimaſe herede, Pſami ſuo unico figliuolo, nel tempio delquale uennero in Egitto, gli ambaſciatori hebbeſi, uãtandoſi hauere poſto ne giochi olimpici, la piu giuſta maniera di conteſa che ritrouar ſi poteſſe, e dimandando ſe gli Egitti, che ſapientiſſimi erano giudicati, ui ſaperebbeno alcuna coſa apponere. Dicẽdo q̃ſte coſe li Helienſi, furno adimandati da conſiglieri del Re Pſamio, ſe in q̃llo giogo olimpico poteano contendere i foreſtieri, & q̃lli della terra inſieme, e riſpõdendo loro che ciaſcaduno parimẽte cõtendere potea, ſoggiunſero gli Egitti eſſere male impoſta q̃ſta cõteſa, pero che mal fatto era a non fauorire quelli della terra, il fare ingiuria a foreſtieri, era contra ragione: onde ſi doueano duoi giochi imponere, uno per li ſuoi, l'altro per quelli di fuora. Tẽne Pſamio ſei anni ſolamẽte il regno e morì nell'impreſa d'Ethiopia, ou'era paſſato cõ grã eſercito, e Aprio ſuo figliuolo hebbe'l regno il principio delqual, hebbe fortunatiſſimo, imperoche ſoggiogò il regno di Sidonia, uinſe i Phenici in battaglia nauale e preſe la città di Tyro. Ma non douẽdo la fortuna, ne a eſſo, ne ad altrui, tenire ferma fidãza, gli interuẽne q̃llo che al preſente narrerò cõ poche parole, riſeruando a moſtrarlo piu difuſamẽte, quãdo ſerò giũto a dir le coſe d'Aphrica. Hauendo mandato Aprio l'eſercito ſuo cõtra i Cyranei,

ranei e riceuuta grandissima sconfitta, e uccisa grandissima parte della nobiltà fu imputato da sudditi che gli hauesse mandato tutti gli gentilhuomini aperire in quella impresa accio che cõ minor sospetto potesse il popolo a suo modo gouernare: onde congregati insieme e quegli che dalla sconfitta di Cirenei erano campati e quegli che alli uccisi portaueno affettione apertamente si rebellarno, laqual cosa risapendo Aprio mandò Amasis huomo plebeo: ma gratissimo al popolo accio che gli aquietasse q̃llo tumulto ilquale giunto oue quelle multitudine eran posta in arme incomincio a dissuaderli questa impresa confortandoli a non rompere la giurata fede per laquale al suo Re erano obligati. Mẽtre che egli parlaua uenne uno alle sue spalle puosegli in capo una armatura di Bronzo laquale è la insegna de Regali d'Egitto, e incõtinente cõminciò tutta quella gente a chiamare il nome suo, e riuerirlo per Re ne cio era fatto senza consentimento, e praticha di Amasis, ilquale incontinẽte contro ad Aprio se mosse con lo esercito. Il principale huomo che hauesse presso di se Apris era Patarbemo nato di gẽtile schiatta e stimato assai p tutta la prouincia. Costui fu mãdato a Amasis, cometendogli il Re che uiuo lo conducesse nella sua presentia. Ma a fare q̃sto non hauea Patarbemo modo alcuno pero che gli era andato senza arme e come legato o uero ambasiatore, e Amasis era armato con le schiere ordinate a battaglia. Onde cõmandandogli Patarbemo che uenisse alla presentia del Re Amasis gli rispuose che di cio nõ se dolerebbe Aprio di lui: ma che p̃sto se trouarebbe alla sua p̃sẽtia. Patarbemo cono

 scendo

ſcendo e per le parole, e per lo apparato, la intẽtione di Amaſis deliberò di certificare il Re incontinenti come paſſaſſe il fatto: e ritornato adietro Aprio come prima lo uide ſenza aſcoltare una parola gli fece le orecchie e il naſo tagliare, e queſto perche non gli hauea condotto Amaſis come impoſto gli hauea. Il reſto degli Egitti che anchora rebellato non s'era, ueggendo quella pazia, il mal tratamento di quello huomo gentile, e riputato da Sai: incontinenti paſſarno anche eſſi dal lato di Amaſis. Haueua anchora Aprio de foreſtieri al ſoldo ſuo trenta migliara darmati, Ionici e Chariani per la piu parte: con queſti ſi partì dalla Città de Sai, oue era la ſua ſedia regale, e la corte edificata da lui con opera molto magnifica: Giunſe alla Città di Momemphi, oue anche Amaſis era giunto con le genti d'Egitto. In ſette generationi ſono gli Egitti diſtinti. Prima ſono i Sacerdoti: Secondo ſono i combattenti: e i paſtori di buoi, e i paſtori di porci, che per ſe ſoli hanno collegio: i quinti ſono Arteſici, e Merchadanti, gli Interpreti, ſono è ſeſti, e ſettimi ſono è Marinari, e gouernatori d'ogni naue: Ciaſcheduno di queſti collegii, ha il nome dallo artificio ſuo: Ma i combattenti in duoi modi ſi appellano, cioe Calaſerij & Hormotybii. Tutti queſti battaglieri ſono diſtinti in regione: degli Hermotybij, ſono la Buſiritana, Saitana, Chemitana, Papremitana: e la Iſola de Proſopiti per la mezza parte: Tutto queſto paeſe tẽgano gli Hermotybii iquali al piu põgono in campo cento e ſeſſanta migliara d'huomini, cõputandoui uecchi: & adoleſcenti: non fa alcuno di loro opera manuale: ma tutti attẽdono alla militia, e all'ar

te della guerra: Li Calasirii habitano la regione Thebani: Babustiana: Tanytana: Mendasia: Sebebytana: Atribithana: Ferbetiana: Cuphitana: Anisia: Miechophoritana: e tutta la Isola posta all'incontro della Città de Eubasti. Quando espongono tutto il suo poter, i Calasirii fanno ducento e cinquanta migliara d'huomini, e cosi come gli altri, non prendono altro artificio, che lo adoperare de larme apprendendo il figlio dal padre, egli altri l'un dall'altro successiuamēte. Nō so se habbiano i Greci tolto q̄sto costume da gli Egitti, d'honorare la militia: pero che appresso gli Scythi, e Persiani, e Lydeani: e tra tutti i Barbari sono reputati piu ignobili, coloro che esercitano opere manuali, e piu generosi quelli che se ne abstengano, massimamente, per cagione dell'arme: Tra tutti i Greci honorano e Lacedemonii, quelli da Corynthо, la militia e fanno puoca stima de Merchadanti: Ma in Egitto sono dopo i Sacerdoti in honore e combattenti, e ciascuno de essi ha dodici campi esempti da tributi: ogni campo in ogni lato, è cento cubiti Egittiani, e quello cubito e pari à quello di Samo. Questo ha ciascuno di loro per capo: Ma continuamente è necess.rio che mille de Chalasyrij, & Hermotybii, stiano alla guardia del Re, e mutasi per ciascuno anno: A questi mentre che stanno alla guardia, e datto dalla corte cinque mine di pane arrostito, due mine di carne di bue: quattro sestarii di uino. Tutte queste genti hauea con seco Amasis, e uenne alla battaglia cōtra d'Aprio: & afrontosse con lui nela Città di Momemphi, & auenga che forestieri combattessero marauigliosamente, pur superchiati dalla moltitudi-

titudine furno sconfitti alla fine, & Aprio fu preso uiuo, ilquale sempre si persuase che ne huomo ne Idio gli potesse quel stato leuare tanto parea a esso hauerlo d'ogni necessaria diffesa stabilito.

Come se gouernasse Amasis, nel Regno & delle opre magnificamente da lui fabricate. Cap. 13.

Dopo la sopradetta sconfitta, fu cõdotto Aprio per Amasis nella città de Sai, & la fu per alcuni giorni honestamente ritenuto: Ma instando dipoi coloro che capi e principali erano stati della rebellione, fu strangulato e sepelito nel Tempio di Minerua, alla mano sinistra presso al Cenaculo. I Saettani cioè quegli di questa Città sepeliscono tutti i suoi Re dentro a quel tempio, e il sepolchro de Amasis & dall'altra parte all'icontro di questo che detto habbiamo. Nella corte di questo tempio è uno edificio di pietra molto adornò in forma d'un cubiculo o uero camera alquale ha d'intorno colonne a simiglianza d'arbori di palma. In mezzo a quello tra due porti è la Vrna sacrata, e i sepulchri il nome dequali è probibito a palesare. Dietro a questo tempio cioè oltra alla parte del delubro sono duoi grandi obelisci cioè pietre grande a guisa di specchi in mezzo a quegli è un lago incrostato a le ripe di pietra marmorina, cõ bellissimi intagli e parmi della grandezza, e similitudine di quello, ilquale è nella Isola di Delo nominato Throchoide cioè uiene a dire forma di rota. In questo lago fanno la notte gl'Egitti le imagine delle sue affettioni nominate de loro misterij, il che non mi pare di palesare a benche

io sapia come si fanno, & cosi anchora nõ parlerò della initiatione di Cerere, chiamata da Greci Thesmophoria cio uiene a dire bandimẽto di legge. Questo dirò solamente, che le figliuole di Danao apportarno questo costume di sacrificare di Egitto in Grecia ilquale al presente dagli Archadij soli è osseruato pero che gli altri pelasgi cacciati del paese hanno mutata l'anticha habitatione. Hora come è detto, poi che morto fu Aprio regnò Amasis della tribu Saitana d'una città nominata Siuph: costui nel principio non era in molta stima de sudditi: perche di gentil schiatta nõ era disceso: ma Plebeo come è detto disopra: ma esso senza asperità, e cõ molta solertia gli trasse a farsi honor, e tra l'altre fece q̃sta cosa che mi piace di raccõtare: Egli hauea infinita, e preciosissima suppellentile cioè guarnimento di casa e tra uasi haueua una pelue cioè un grande bacino d'oro, oue si lauauano i piedi, e gittauano ogni immunditia color che seco ueniuano a cena. Questa pelue fece lui fondere, e formare una imagine d'uno Idio, molto da gl'Egitti honorato: e come posta l'hebbe in luogo publico, intese che qualunque auanti a quella passaua, chinandosi gli faceua riuerẽtia: onde chiamati a se molti di quegli gli fece saper quello essere l'oro, nelquale primieramente soleuano ogni bruttura mondare: e che egli simigliantemente, benche prima fusse plebeo, douea, nel presẽte essere tenuto, in altra stima essendo Re. Questo costume teneua Amasis, nel gouerno del regno che dall'aurora sin'al tẽpo che la piazza è ripiena attendeua alle facẽde dello stato, oltro a quella hora tra suoi compagni e domestici si daua al bere al gio-

co, a scherzi, & a tutti quegli diletti, a quali era auezzato: dilche assai lo reprendeuano, molti de gli amici suoi, dicendogli questo non conuenire alla dignità regale: imperoche la riuerentia e la grauità, erano quelle che stabiliuano il regno. Amasis rispose loro che gl'archi se teneano in corda, tirati nel tempo de adoperarli, e che tenendoli continuamente si allētarebbeno, in maniera che si farebbono disutili: medesimamente essere gli huomini instituti, iquali se in fatica continua si frustassero con assidua dimoranza, tra pensieri e cose graui, questo loro intrauerebbe, o che pazzi deuerebbono, perdendo il seno, o infirmandosi perderebbono il uigore delle membre: & certamēte la natura d'Amasis, era data al diletto, & aliena dalle facende pensorose e alte, pero che quando egli era priuato solea spendere tutto il giorno e molta parte della notte, in conuiti in bere in scherzi e in gioco, e quando i denari gli manchaueno a condure questa uita, soleua andare d'intorno in bolādo: & essendo souente accusato da coloro che il danno riceuuto haueuano, e negando lui era spesso secondo il costume d'Egitto, condotto a gli iraculi iquali giudicassino, se gli era colpeuole o non: da questi oraculi fu condennato molte uolte, e molte assolto. Ma dipoi che egli fu Re, uso uerso gli Dei de gl'Oraculi predetti cotal modo: che tutti quegli che condennato l'haueuano, fece grandissimi honori e remuneratione: Ma a quegli che l'haueuano assoluto, non hebbe riuerentia alcuna: Si come mendaci e di puoco ualore. Hedificò questo Re nella città di Sai un uestibulo, al Tempio di Minerua; ilquale si d'altura come di grandezza, auanza tutti gli

gli altri che in quella prouincia sono edificati: si per le pietre smisurate che in esso si ueggono, si per la mirabile compositione di quelle: Pero che iui sono colossi, cioe forme de giganti, e spinge di marauigliosa grandezza. Altri Sassi anchora hauea fatto portare, nello apparecchiamento d'una opera grandissima, che egli hebbe in animo di edificare, parte di quelle furno condotte da la petraia, quale è sopra a Mēphe, e parte di esse, cioe quelle che sono di piu grandezza furno menate dalla città Elephātina, laquale è distante dalla città di Sai, la nauigatione di uenti giorni. Ma quello che è di piu marauiglia, fu uno edificio condotto dalla sopradetta città Elephantina, ilquale è tutto d'un sasso integro: nella condotta delquale consumorno tre anni dua milia elettissimi ingegnieri, equali tutti erano gouernatori in questa opera, e comandauano ad altrui. Questa pietra ha di longhezza cubiti uenti uno: l'altezza è d'otto, & è larga quatordeci: dentro è concaua, in modo che diciotto cubiti è la lunghezza, e cinque l'altezza sua: Auanti alla porta del Tempio sta questo edificio. Dicono che dentro non fu tirata, perche il principale architetto, che sino a quel luogo condotto l'haueua badon come stracco, e fastidito da opera cosi lunga, il Re turbato, non uolse che piu oltre per colui fusse condotta, onde rimase auanti alla porta. Altri dicono (a' liquali do piu fede) che uno di coloro che con le stanghe aiutaua le machine sotto il sasso: fu da quello oppresso e morì. Onde non fu licito ad introdurlo poi nel tēpio, come cosa nepharia. Fece anchor il Re Amasis, a molti altri tēpi d'Egitto, nobilissimi doni, di opere magnifi-

ce,

ce, massimamente a Memphi, nel Tempio di Vulcano auanti alquale pose un Colosso à giacere, di lunghezza di settanta cinque piedi. Questo è tagliato d'una pietra Ethiopica, e sopra il pauimēto, oue questo giace, stāno duo altri Colossi dritti, di lunghezza di uenti piedi assistēti dall'uno e dall'altro lato, di ql grāde che sta supino. Vno altro Colosso fatto a tal forma, e medesima misura, è posto nella Citta di Sai. Dicesi anchora essere fabricato da questo Re Amasis, quel Tempio ilquale è in Memphi, e per opera, e per grandezza, degno di ammiratione. Sotto il gouerno del Re Amasis, se dice lo Egitto esser stato felicissimo, si per quelle cose che dal fiume prouēgano alla prouincia, si di quelle che dalla prouincia, a gli huomini prouēgano. Le citta che il paese in quello tempo habitaua, esser state uenti migliara. Questa leggie instituì Amasis, che ciaschaduno fusse obligato a dimostrare a gouernatori della terra sua, come è di che egli uiuesse, et era posta pena la morte, a qualunque non dimostrasse legittimamente essere uiuuto, questa institutione, hebbe de Egitto, dipoi Solone e dettela a gli Atheniesi: & essi insino a questo tempo strettissimamente lo seruano. Hora essendo questo Amasis, uoluntaroso che Greci hauessero conuersatione in Egitto, concesse loro il paese oue edificarno la Città di Nauerate, e questa per coloro che uolessero fermamente in quella prouincia habitare, ma a quelli che per mercantie uolessero traficare per quel regno, concesse possanza di edificare Tempi in luoghi diuersi, e fu communamente edificato quello che se appella il tēpio greco, grande e celebratissimo: gli edificatori fur-

furno di Ionii, Chio: Theo: Phocea: Clazomene: ma de Dorii furno Rhodo: Gnido: Halicarnaso: Fasele. De gli Eolii ui cōferì una citta solamente, cioe Mithilene: l'altre citta lequali al presente sono consorti aporui i prefetti, de mercati, e della piazza sono consorti di cosa, che a loro nō spetta. Bene è uero, che separatamēte edificarno quegli di Egina, il tēpio di Gioue. Li Samii quel di Iunone, e i Milesii, q̄llo d'Apolline: Impero che lo anticho mercato, e comune a tutte le greche mercātie, era in Nauerate, ne altro era in Egitto: e se naue greca ariuaua a altro porto del Nilo, conuenia giurare essere ariuata contra sua uoglia, e con quella medesima naue passare alla foce detta Canobica: e quando cio nō potesse fare pe uenti contrarii, ponea le mercātie ne nauili fluuiali: e uoltando sopra la detta, oue il fiume si diuide, nō poteua escaricare alcuna delle robe sue, sin che nauicando nō era giunto a Nauerate, Fioria in quel tempo questa Citta, di molta ricchezza, in modo che essendo arso il tempio di Delpho, e hauendo Amphitrione tolto ad edificare q̄llo, che uede al presente, per pretio di talenti trecento, i Delphi a quali apparteneua la quarta parte di cotal ispesa, uagādo p tutte le citta adimādauano sussidio, e d'Egitto ne raportarno bona somma: poche Amasis donò loro mille talēti d'alume, e i greci che habitauano la Città di Nauerate, uinte mine d'oro. Fece il Re Amasis, lega e amistanza co Ciranei, e tolse moglie di quella gente, o per cōuersare la beniuolētia di que popoli, o che se delettasse di femina greca, dicon alcuni q̄sta esser stata figlia di Batho, che nacque de Arcesilao, altri dicon esser stata di Chritobolo: ma

ma il nome di lei fu Lacidena, e stando questa col marito, non potea con lei usare, si come con l'altre facea, stimando il Re che per ueneficio o modo de incantatione fusse dalla moglie cosi eneruato, la minaciaua assai, ne potendo, La diceua negando, e pregando placare il marito, se uotò a Venere di mandare a Cirena la statua sua, se quella notte con essa usasse Amasis: e fatto il uoto fu compiuto quello perche uotata s'era, & da quel tempo auanti sempre l'hebbe il Re carissima, & amola assai. Ladicena mandò la sua statua al tempio, laquale sina al mio tempo dura integra. Questa dõna rimandò con molto honore Cambise a Cirena, dipoi che egli hebbe l'Egitto acquistato. molti doni mãdò Amasis a tempi, de Greci: e tra gli altri a Cirena la statua di Minerua dorata: e la imagine sua dipinta. Alyndo mandò suoi simulachi di Minerua fatti di pietra, & una corazza di panno di lino (cosa marauigliosa da uedere.) Due imagini di se medesimo mãdò a Samo, nel tempio grande di Iunone, lequali sino al mio tẽpo erano drizzate dietro alla porta, a Samo mandò per la lega, & amicitia che gli hauea con Policrate signor della Isola, & a Lindo mandò (perche si dice) quel tẽpio di Minerua esser stato edificato dalle figliuole di Danao, lequali uscirno di Egitto, poi che hebbero uccisi i figlioli del zio, queste cose e molte altre fece il Re Amasis: e primo di tutti gli huomini di che habbiamo notitia, soggiogò la Isola di Cipri, e fece la prouincia tributaria del regno d'Egitto.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

LIBRO TERZO, NELQVALE SI CONTIENE LA HISTORIA DI Cambise Re di Persia, e primamente come la prouincia di Egitto fusse da lui soggiogata. Cap. I.



ONTRA di questo Amasis mosse guerra Cambise figliuolo di Cyrro, hauendo raccolto esercito di tutte le nationi, allequali commandaua: e precipuamente da greci che habitano la Ionia, e la Eolia. La cagione di cotal guerra dicono i Persiani essere stata in questa forma, che Cambise richiese la figliuola di Amasis, e adimandolla per consiglio d'un Egitto che lo odiaua, pche di tutti i medici d'Egitto l'hauea destinato Amasis a seruicij del Re di Persia, nel tempo che Cyrro mandò adimãdarli uno medico da occhi, il megliore che hauesse tutta la prouincia, Per questo il medico che odio gli portaua suase a Cambise che adimandasse quella fanciulla, accioche insieme se inimicassero, non gli donãdo Amasis la figliuola, o dandola hauesse quello a despiacere e melanchonia. Non ardiua Amasis a negarla, ne dare la uoleua, come colui che temea la potentia de Persiani: & intendeua anchora Cambise, non adimãdare la figliuola in luogo di moglie, ma di cõcubina. Et stando sospeso in questo pẽsiero, prese cotal partito. Era ne la corte una fanciulla figliola d'Aprio, qual fu Re auanti a lui, bellissima e grande di persona: nominata fu Niceta: questa con ornamẽti regali tramesse al Re

di Persia, e dopo alcun tempo salutandola Cambise come figliuola d'Amasis ella scoperse il fatto, dicendogli tutto l'inganno, e come era figliuola de Re Aprio, ilquale a tradimento hauea ucciso Amasis, facendosi ribello al suo signore, e occupandoli lo stato. Per questa cagione dicono i Persiani esser Cābise passato in Egitto, bēche gli Egitti dicano loro altrimēte, cioè che Cyro fu colui che richiese la figliuola ad Amasis, ilquale gli mandò q̄st'altra, e di lei nacque Cambise: Ma dicē do q̄sto gli Egitti mostrano hauere puoca noticia di costumi di Persi: tra quali è prohibito e nephario lo hauere Re nato, nō legittimamēte, quādo e legittimi ui siano, nō è licito a Re di Persia prendere moglie estranea da quella natione. Cambise ueramente fu figliuolo di Cassandana nata di Pharnaspo, della casa degli Achimenidi, et i Re Egitti dicono a modo suo, per mostarsi giunti di parentella cō la famiglia di Cyrro. Nō ho anche ferma opinione, di q̄llo che da greci è detto, che essendo intrata una donna Persiana alle moglie de Cyrro, e mirādo li figlioli di Cassandana, molto belli e grādi di statura. Lodaua q̄gli sopra modo, e la madre insieme che cotali produtti gli hauea, e Cassandana laquale era presente, hauer detto me cosi puoco stima Cyrro, quale gli ho creati cosi fatti figlioli, preponendome una schiaua di Egitto (intēdēdo di Niceta laqual odiaua) e all'hora Cambise il magiore de figliuoli quale era in età d'anni circa dieci hauer detto. Io o madre come homo sarò diuenuto, uolgerò lo Egitto tutto sottto sopra, e hauēdo poi ottenuto il regno, per racordāza di cotal promessa, hauer mossa guerra a gli Egitti. Ma fusse

qual

qual si uolesse la cagione, che lo mouesse a cotal impre sa di grandissimo aiuto gli fu un greco nominato Phanes, era costui tra soldati forestieri, d'Amasis di stimata ualētigia, e di prudētia militare quasi il principale: e turbato col Re, (nō so p quale cagione) fugì d'Egitto, p mare cō animo di passare in Persia, Amasis che assai stima facea della partita sua, e per esser quello bē uoluto tra soldati e per esser instrutto delle cose del regno d'Egitto, gli mandò dietro il piu fidato degli Eunuchi suoi cō una trireme armata: fu giunto Phanes nel paese di Lycia dallo Eunucho e preso: ma non lo rimenò indietro. Imperoche il greco uccise la notte tutti coloro che in guardia l'haueano, e scāpato di quindi si cōdusse alla presentia di Cambise ilquale gia con lo esercito se apparecchiaua di passare in Egitto, e per consiglio di questo Phanes, mandò ambasciatori per hauer il passò dal Re d'Arabia pero che solamente per quella uia se pote intrare in Egitto, da quella banda orientale: perche dalla prouincia di Phenice sina alle montagne di Cadytta, laquale è una città in Palestina minore di Sardi, al mio parere et è mercato di tutta quella marina, da questa città dico sino in phenicia teneuano gli Assyrij: ma da Cadyte poi insina alla città di Hienyso, tutto era degli Arabi, sina al lago di Serbonitida, oue si dice esser nascoso il gigāte Tiphone, sopra questo lago giunge il monte Cassio, ilquale è del regno d'Egitto: q̄sto trato, che gia è tra la città di Hienyso e il mōte Cassio, ha di lōghezza tre giornate arido fuor di modo, e tutto inculto. Ma prima che piu auāti passi, uoglio scriuer una cosa: dellaqual hā poca notitia mol-

ti di coloro che nauicano in quelle regioni. Per ciascun anno si porta di tutta Grecia e di Phenicia molto uino in Egitto in uasi di terra cotta: di questi uasi non se ne uederebbe uno, solamente poi che son uoti in tutta la prouincia. E doue si consum ino? direbbe alcuno tanta quantità d'amphore: dico che tutti i prefetti della città racolgono ciascuno della terra sua, tutti questi uasi e mandali a Memphi, oue dimora il prefetto del Re di Persia: ilquale dipoi māda queste amphore piene d'acqua in questi luoghi aridi di Arabia, e di Syria, accio che di Persia piu habilmente in Egitto si possi traficare. Ma in quel tempo che Cambise passò in Egitto, non ui era questa ordinatione: e pero per consiglio di Phanes, mandò ambasciatori al Re d'Arabia: e fece con esso lega & amicitia. Gli Arabi tra tutti gli huomini del mondo, seruano la fede, laqual danno in questa maniera. Sempre a patti che si trattano ui è uno mezzo, o di loro istessi, o forestiero, ilquale per ambedue le parti, giurando fa la promissione. Costui stando in mezzo de contrahenti, pungie con una pietra acuta le mano, all'uno e all'altro, dal lato dentro, intra le dita magiore, e prendendo di quello sangue, con la estremità delle uesti loro, ungie sette pietre uiue, e nell'ungiere inuoca Dionisio, & Vrania: non credono loro esser altri I dei, che questi dui, et appellano Dionisio in sua lingua Oratal, & a Vrania dicono Alilati: tondono e capegli alle donzelle sue nella forma che dicono hauerli Dionisio, & è questa tonsura sopra le orecchie intondo radēdo ambe le tēpie. Hora poi che hebbe il Re d'Arabia, contratta l'amistade con il Re di Persia, fece congregare

gare

gare tutti i camelli, dequali ha quel paese grandissima copia, e questi carchi d'utri con acqua, mandò in quel deserto contro allo essercito di Cambise, questo mi pare piu uerisimil, e tra gli altri modi che si dicono, peroche narrono alcuni quello che anchora io scriuerò, benche li doni poca fede, Eglie in Arabia un fiume grande nominato Coris, ilquale ha foce nel mare rosso. Dicono il Re de gli Arabi, hauere fatto condotti di pelle crude, si di buoi come d'altri animali, per liquali condotti correua l'acqua dal predetto fiume sino al deserto, ou'egli haueua prima grandissime cisterne edificate, che per riceuere cotal acqua dodici giornate è il uiaggio da questo fiume al diserto, e dicono che per tre canali fatti di queste pelle ui cōdusse l'acqua. Presso alla foce del Nilo nominata Pelusio, haueua le genti sue in arme Psamenito figliuolo che fu d'Amasis per diuietare il passo a Cambise. Gia era Amasis morto: hauendo tenuto il regno anni 44. nelqual tempo non hebbe esperientia di alcuna disauentura, ma hauendo sempre con molta felicità mantenuto lo stato morì, e fu insalato secondo il costume loro, e posto nel sepolchro che lui istesso edificato se hauea. Psamenito successe nel regno, nel principio dellaquale successione, accade in Egitto uno portento, cioè miracolo di grandissima marauiglia, questo fu che presso a Thebe, pioue laqual cosa ne prima ne dipoi sino alla età mia, si uide piu mai in quel paese. Allhora ui piouero alcune goccie. Gia si appressaua lo essercito de Persiani, ilquale poi che hebbe passato il deserto pose il cāpo all'incontro de gli Egitti, et ordinossi alla battaglia. I soldati forestieri del Re d'Egitto, greci e Cariani

riani per la piu parte, condussero li figliuoli di Phanes gia suo conduttiero, & hauendo tra l'uno e l'altro cãpo posta una cratera, ui menarno sopra i fanciulli, e nella presentia del padre quale era nello esercito Persiano, tutti gli scanarno, e gettando dipoi uino & acqua, nella cratera oue il sangue di morti fanciulli ne beuerno tutti quanti: & dopo quello atto se attacò la battaglia horribilissima, nellaquale furno morti quasi tutti quanti i Greci e Cariani: e gli altri Egitti furno scõfitti e posti in fuga. Quiui m'hanno mostrati e paesani una cosa degna d'amiratione. Le osse di coloro che perirno in questa battaglia, sono state distinte e separati quelli de gl'Egitti, da quelli de Persiani. I Cranei cioè le osse del capo di q̃gli di Egitto sono dure e sode, in maniera che a faticha con una pietra se potrebbono rõpere, ma quelle de Persia sono fragili, in modo che ogni piccola petruccia con legier colpo le perforarebbe. La cagione di questo mi diceuano loro è facilmente me la persuadeuano: che gli Egitti mentre sono fanciulli, portano il capo rosso ne da cosa alcuna il cuoprino, e il Sole li ferma la testa, e percio pochissimi di loro si trouano calui. Ma i Persiani da piccolini portano il capo coperto con thiare e pilei, & altre coperture, e per questo hãno debile l'osse della testa. Vidi anchora in Papremo osse de Persiani simigliante a q̃ste, cioè di coloro che furno uccisi con Achamene figliuolo di Dario, da Inaro Re de gl'Africani. Hora gli Egitti dopo la sopradetta sconfitta, se redussero con il Re loro alla città di Mẽphi, oue mandò Cambise il suo caduceatore per il fiume sopra d'una naue de Mithileni, ilquale esortasse loro a rendersi

dersi senza battaglia, ma gli Egitti usciti della città dall'una e dall'altra ripa, e con alcuni nauili p il fiume ruppero la naue, tagliarno tutti in pezzi e marinari, col caduceatore insieme. Cambise pose lo assedio intorno alla città, e mentre che quiui dimoraua gli Africani che temeano che quello accadesse loro che a gli Egitti era interuenuto, senza guerra di suo uoluntà, se soggiogarno al Re di Persia, li Cirenei dipoi e quegli di barcha ferno il simigliante. Cambise accettò i doni che gli Africani mandati gli haueano molto benignamente: Ma quegli di Cirenei (credo io) perche poca cosa gli parue che erano cinquecento mine d'argēto con le sue proprie mano sparse p lo esercito. Prese dipoi Cambise la città di Memphi e il Re Psamenito insieme ilquale sei anni regnato hauea nō lo tēne pregione: ma p esperimentare l'animo suo, mostrò di stimarlo puoco, e puose lo a habitare ne borghi della città: il decimo giorno dopò la presa di Memphi, mādò Cābise la figliola di Psamenito in habito d'Ancilla con molte altre uergini figliuole de principali d'Egitto a portare l'acqua del fiume: e passando q̄ste donzelle auāti a padri loro, comminciarno a piagner tutti quāti, eccetto Psamenito, ilquale ueggendo q̄sto basso gli occhi alla terra, ne fece altro lamēto: ma dopò q̄ste fanciulle che l'acqua portauano uennero dua miglia giouanetti, e auāti a tutti il figliolo di Psamenito, tutti col capestro in collo, e cō le bocche frenate, & erano condotti questi alla morte per uendetta di q̄gli di Mithileno, iquali col caduceatore regale furno uccisi nella naue come è detto disopra: cosi haueano statuiti e giudici della corte che dieci prin

 cipali

cipali d'Egitto, per ciascuno delli suoi fussero decapitati. Psamenito ueggiendo il figliolo, e gli altri che alla morte erano condotti, non ne fece altra dimostratione, che fatta hauesse della figlia, auenga che intorno à esso piagesse ciascuno amaramente. Hora interuene che sendo passati uia costoro giunse quiui un uecchio gentil huomo domestico molto per il passato di Psamenito: et che seco continuamente e nella mensa sua uiuer solea. Costui hauendo persa tutta la roba sua e mācatogli gli alimenti che da Re hauere solia, giua mendicādo. Ma come Psamenito lo uide, piangendo forte, e battēdosi il capo, lo chiama per nome, e per amico, e per fratello, e facea di lui graue lamēto. li obseruatori che del Re Cābise erano posti a notare ogni atto fatto da lui, renuntiarno subito questo si come gli altri fatto haueano: onde mandò Cambise un de suoi che cosi gli disse. Il signore te adimanda o Psamenito, per qual cagione, ueggendo la tua figliuola in tristi termini e il tuo figliuolo alla morte condotto, nō piagnesti, ne dimostrasti alcuno dolore, & hora per uno pouero cierchante ilquale niente ti apertiene, si come egli ha inteso fatto hai, cotal lamēto, Psamenito rispose cō queste parole. Figlinolo di Cyro i guai della casa mia, erano di tal grādezza, che il pianto mio non era allhora a bastāza: ma le lachrime sono state cōueneuole al lamēto dell'amico mio: elqual nella estrema uecchiezza ha perso quello aiuto che lo sustētaua. Piacque assai a Cābise questa risposta: e Creso quali iui era presente ne piāse: e a tutti gli altri Persiani di gran stima che quiui erano prese cōpassione: onde mādò Cābise subitamēte a liberare il figliolo di Psamenito,

menito, quale alla morte era menato: ordinãdo anche esso fusse cõdotto nella presentia sua: ma coloro che girno ritrouarno il giouane gia morto: perche da lui cominciato haueano i Iustitieri: Psamenito condussero al Re; ilquale per un tempo lo trattò con molto honore, e se non si fusse ritrouato procurare cose nuoue, recuperaua lo stato: per che antica consuetudine è de Persiani d'honorare e fauorire assai la nobiltà e le stirpe regali: e se bene alcuni gli fussero stati inimici, o fussero rebellati, usauano di restituire il regno a figlioli: ilche per molti esempi si potrebbe prouare: ma per duoi del tẽpo nostro, cioe Ithanyra figliuolo de Inaro Re d'Africa, ilquale ottenne tutto quello che il padre per guerra perduto hauea, e similmente Pausiro il figliuolo d'Amyrtheo, recuperò il regno paterno: ma Psamenito meritamente hebbe la mercede che cercata hauea: perche sollicitando gli Egitti a rebellione, fu scoperto e conuinto in giudicio, gli fu datto a bere sangue di Thoro, e morì incontinente: e questa fu la fine di Psamenito.

Come Cambise fece il passaggio in Ethiopia, contro a Macrobij, e per tristo gouerno perse molta parte dell'esercito, e tornato in Egitto comesse molte pazie e crudeltà contro a gli Dei e contro a gli huomini. Cap. 2.

PARTISSI dalla Citta di Memphi Cambise, e uenne alla terra di Sai, con animo di far quello che dipoi fece perche del sepulchro trasse l'ossa del Re Amasis, e quelle fece scopare, e battere, e pungere con ogni contumelia e dispregio: Beñche puoca pena gli donasse, pero che quel corpo era insalato, fecelo ardere dipoi

dipoi fuora del costume, si delle sue leggi, come di quelle d'Egitto. Impero che Persiani adorano il fuoco, come cosa santa, e gli Egitti lo stimano una bestia animata, laquale diuori ogni cosa, che ritroua e non hauẽdo piu che diuorare, si muoia con la cosa diuorata, per questo non ardeno loro e corpi morti, perche è prohibito per sue cerimonie il comportare che la carne humana sia pasto di bestie: p questo insalano e corpi morti, acciochè di uermi non siano pasciuto: Ma Cãbise come è detto, fece cosa disusata a ambedue quelle nationi, auenga che gli Egitti dicano che nõ fu il corpo d'Amasis arso: ma quello d'un'altro, ilquale egli hauea fatto porre nella sua sepoltura, ordinando chel suo corpo sotto a quello fusse riposto, e questo che da uno Oraculo inteso hauea, tutto q̃sto che Cãbise douea operare nella sua morte nembri. Io stimo questa nouella essere finta da gli Egitti, si come molte altre. Ordinò Cabise dipoi, di mouere in tre parti à uno tratto guerra, cioè contro a Carthaginesi con armata di mare, contro a gl'Amonij con gente di piede, e contro Macrobij che habitano le parte meridionale sopra il mare d'Africa. Ma deliberò di spiare prima l'essere e la qualità di q̃sti Macrobij, sotto specie di mandarui ambasciatori, iquali p parte sua gli presentassero alcuni doni e ritornassero informati della natura di q̃gli huomini, del sito del paese, se ueramẽte in q̃lla region era la mẽsa del Sole come si dicea: q̃sta mensa del Sole, si dice essere di cotal maniera che in uno gran prato fuora della città regale, si facea per ogni giorno grandissimo apparecchiamẽto di carne arostita, di tutti gl'animali da quattro piedi: gli officiali accio

li accio diputati: la notte nascosamente ue la pongono & danno a uedere al popolazzo che quiui si pasce, che della terra per se stesse escano quelle uiuande: Hora deliberando com'è detto Cãbise, di mandare a questi Macrobij in Ethiopia, fece uenire dalla citta Elephantina gli Icthiophagi: (questi sono huomini che solo uiueno di pesci) per mandarli come è detto per ambasciatori, e mentre che a questo poneua l'ordine. Comandò a Phenici che con l'armata uerso Carthagine s'adrizassero: ma loro negarno de fare questo, come quegli con grandissimo sacramẽto erano colligati cõ Carthaginesi, mal uolentiera anchora gli andauano, perche gli pareua cõtro a suoi figli e descendenti hauere la guerra. Scãparno adũque i Carthaginesi in questa forma la seruitù di Persiani, peroche non andando e Phenici a questa impresa, il resto dell'armata non era bastante a soggiogare Carthagine, ne pareua conueneuole a Cambise faruegli andare per forza, pero che nuouamente di sua uoluntà s'erano sotto messi al regno suo: il medesimo haueno fatto i Cipriani, in questa guerra d'Egitto, pero come io dico non uolse Cambise per uiolentia mãdarli all'impresa di Carthagine. Lasciata questa cura, mãdò gl'Icthiophagi in Ethiopia al Re de' Macrobij, instruẽdoli di q̃llo che a fare haueano, e dandogli doni che a q̃llo Re douessero presentare, che furno un mãto di porpora: Vno colaro d'oro ritorto: Armille di gẽme: Vno alabastro d'odorifero unguento, e uno cado cioè uno uase di uino di Phenicia. q̃sti Macrobij d'Ethiopia a quali mãdò Cãbise, sono di persona grandissima e robusta, sopra a tutti gli altri huomini del mõdo, et hãno costu-

mi & usanze diuerse a tutte l'altre nationi, et tra l'altre nello elleger il suo Re ilquale di tutto il popolo fanno in questo modo che colui ilquale è di maggiore statura e meglio ha intagliati membri quello regge gli altri. Hora uennero a costoro gli Icthiophagi e presentādogli e doni che portati haueano cosi parlarno. Cābise Re di Persia desideroso dela tua amistade e beniuolentia ne ha mandati nel conspetto tuo, acciochè te faciamo dono di qste cose dellequali lui massimamēte si diletta. Il uero dico il Re di Macrobij che molto bene cōprendea che per ispiare erano uenuti cosi rispuose a loro. Ne il Re di Persia ha mandato questi doni per stima che lui faccia dell'amista mia, ne uoi parlati la uerità pche per spiare il regno mio siate uenuti. Egli nō è huomo giusto perche con giustitia nō douerebbe gli altrui regni desiderare, ma starsi cōtēto del suo ne molestare coloro che a lui molestia nō danno: Da parte mia questo arco gli presentarite consigliādolo che gli moua guerra a Macrobij quādo egli hauerà gente che cotal arcò tirino, e ringratij gli dei che nō hāno posto in mente a Macrobij d'uscire d'Ethiopia per acquistare l'altrui paese: cosi dicendo prese uno arco e slacciatolo della corda lo dette a loro, E poi prese il manto purpurino e dimandò che cosa fusse e in qual modo si facesse, lana di cotal colore, e esponendogli gli Icthiophagi come se facesse la porpora e tingessesi il panno. Falsa gente disse il Macrobio site uoi, falsamente ui uestite, e dimādādo poi secondariamente della cathena d'oro e delle armille, & intendendo quelle esser per ornamēto, ne sorrise, pero che stimando prima quelle essere per legature

re di pregioni le reputaua debili a tal mistero. Quello che detto hauea del uestimento di porpora disse dello unguento anchora poi che hebbe inteso in qual modo si componea: ma giunto ad ragionare del uino si delettò assai d'intendere a qual modo si faceua. Ma piu dilettevole cosa li parue il bere anchora e dimandando di quale cosa si pascesse il Re di Persia, e quanto durasse la eta de gli huomini in q̄llo paese. Risposero gli Icthiophagi il Re loro pascerse di pane, esponendogli il modo come si facesse, e che gli huomini in Persia campauano fino a gli ottanta anni. Il negro disse che niēte se marauegliaua se coloro che uiueuano di fango e di letame cosi puoco tempo campassero, e che tanti anni anchora non uiuerebbeno se nō fusse q̄sta beuanda che in uita li mantenea. Adimādato poi lui da gli Icthiophagi del uiuere e della età de Macrobij disse che suoi p la piu parte perueniano a cēto e uēti anni, e molti passauano q̄lla età, il cibo lor esser carne cotta il bere latte. Menogli dipoi a una fontana nellaquale bagnandosi se inbrauano unti d'olio et odiuano in odore di uiola. Questa acqua diceano gli Icthiophagi esser tāto sottile debole che alcuna cosa nō notaua in essa: ma'l legno e le cose piu leggiere anchora andauano al fondo. Lo usare di cotesta acqua, si crede che habbi loro datto il nome di Macrobij cioè di longa eta per l'uso di quella a cosi longa uita gli mantiene. Cōdusse il Re Cisopo anchora alle pregioni, oue tutti a cattiui cō legami d'oro erano incathenati pero che in Ethiopia ogni metallo è piu raro che loro delquale ue è grādissima copia, Il rame assai ueduto le pregioni gli fu mostrato anchora la men-

mensa del Sole, dellaquale habbiamo disopra ragionato. Vidono ultimamente le sepolture loro. Lequali sono di uetro in questo modo. Poi che hanno seccato il corpo morto, o come fanno gli Egitti, o in altra maniera lon giesseno tutto quanto, e con dipintura ripresentano al piu che pono la effigie di quello quando era uiuo: Dintorno poi gli circondano uno pilastro di uetro, che appresso di loro copiosissimo, e facilmente si caua nel mezzo, traluce il morto, alquale offeriscono quegli e la sua famiglia per uno anno, che in casa il tengano, primitie, e sacrificii, passato l'anno con cerimonia, lo portano di casa e intorno alla città lo pongono. Queste cose e le altre degne di narrattione, spiarno gli Icthiophagi in Ethiopia, e renuntiarno il tutto a Cābise, con la risposta del Re de Macrobii. Esso Cābise adirato, uscì incontinente con tutte le genti in Campo, per passare in Ethiopia, ne di uittuaria ne de altre cose fece alcuno apparechiamento, come douea fare, pensando che alle estremità del mondo, e allo ultimo della terra, conuenia fare questo passagio: Ma traportato dalla ira si partì con tutto lo esercito terrestre, commādando a Greci che lo aspettassero quiui in Egitto con l'armata. Essendo giunto a Thebe, trasse cinquanta migliaia di combattenti, dello esercito commettendogli che predassero tutto il paese degli huomini, e incendessero l'oraculo di Gioue, esso col resto delle genti passò cōtro alla Ethiopia: Ma prima ch'egli hauesse la quinta parte del uiaggio fornita, mācho tutta la uittuaglia dell'esercito, e māchar no dipoi le bestie, e tutti i cariagi dequai si sustētarno p alcuni giorni. Laqual cosa intēdendo Cābise, s'egli fus-

ſe aretro ritornato ſaria ſtato prudẽte nella pazia che fatta hauea. Ma lui curãdo puoco di queſto paſſo, ſempre auanti. Li ſuoi mentre che della terra poterno trare alcuna coſa, lo ſeguirno uiuendo d'herbe e di radice. Ma giunti nel diſerto del ſabione, non ui eſſendo coſa che paſcere ſe poteſſe, ne uolendo il Re abandonare, ordinarno crudeliſſima coſa, perche alcuni di loro, gettando le ſorti, ucciſero il decimo de ſuoi, paſcendoſe di quelli. Laqual coſa intendendo Cambiſe, abãdonò la impreſa de Ethiopia, e ritornò a Thebe, perduta la maggior parte dello eſercito ſuo. Da Thebe uenne a Memphi, e licentiò tutti i Greci che con l'armata ſe ne tornaſſero. Cotal fine hebbe queſta guerra contro a Macrobii: ma le genti che contro a gli Hamonii furno mandate, peruennero alla Città de Oaſe, laquale ha diſtantia da Thebe il uiaggio di ſette giorni, ſempre caminando per la harena. Chiamaſi queſta prouincia in lingua greca, Macharoneſi, hoggi uiene a dire le Iſole de beati. Fu habitata da quegli da Samo cioe dalla Tribu che Eſchrionia ſi appella. Sino à queſto loco, ſi dice l'eſercito de perſiani eſſer giunti piu oltre, non ſi ſa di quello alcuna coſa, ſe non quãto dicono gli Hamonii, iquali referiſcono che eſſendoſi partiti queſti Perſiani dalla terra de Oaſe, caminando per lo harenoſo deſerto, hauendo un giorno fermato il cãpo ꝑ poſſarſi, in un luogo quaſi in mezzo tra gli Hamonii, e Macharoneſi, ſubito ſe leuò uno grãdiſſimo uẽto da mezzo giorno, ilquale cõ mõti d'harena recoperſe tutto q̃ſto eſercito, ſi che piu mai nõ ſe ne uide uno huomo ſolo. Dimorando Cãbiſe à Mẽphi, apparue in Egitto il ſuo Dio Apis questo è q̃l-

lo che Greci chiamano Epapho: gli Egitti tutti quanti come apparue coperto de cādide ueste con misurata leticia celebrarno marauigliosa festa il che uedēdo Cambise stimando che cio facessero per le cose mal accadute a lui fece chiamare a Memphi la maggiore parte de principi, e dimandando a loro la cagione di questa nouità, e rispondēdo quegli cio essere perche il suo Dio era al presente apparito ne la presentia delquale era costume di celebrare questa festiuità. Cambise rispuose che mentiuano, e feceli uccidere, e dopo questo comandò che sacerdoti e pontefici fussero auanti a lui e dicendo loro quello medesimo che detto haueano i gentilhuomini gli rispuose marauigliarse che se alcuno Dio uenisse in quella prouincia non si manifestasse prima a lui il quale era principale e Re di quella: onde gli cōmettea che conducessero q̄sto Apis nella sua presentia. Apis ouero, Epapho, e il figliuolo d'una uacca laquale anchora nō possa concipere: Dicono gli Egitti che percossa dalla folgore se impregna, e parturisce questo Apis. Ilquale è uno uitello signato a questo modo, Negro è tutto quanto, e ha queste figure di biancho nella fronte una forma quadrata sopra le spalle la effigie d'una Aquila nel palato la figura di quel uaso che cantharo si appella. I piedi ha dopi nella coda. Fu condutto pe sacerdoti auanti a Cambise ilquale come lo uide ridendo o pazi disse sono cosi fatti gli dei che habbiano carne e sangue e cosi dicendo tratta la spada percosse Apis intro una coscia e fece battere i sacerdoti con le scope, e cōmesse a suoi che ciascuno de gli Egitti quale si trouasse festeggiare fusse ucciso. Guastosse e fu disciolta la

festeuole

festeuole cerimonia d'Apis ilquale ferito come è detto morì nel Tempio, e fu sepolto da Sacerdoti nascosamẽte per tema di Cambise, per questa sceleragine dicono gli Egitti esser Cambise impazzito, e fatte quelle cose che appresso narraremo: primieramente fece uccidere Smerdio, che de uno padre medesimo & una madre era nato con lui. De Egitto lo haueua prima remãdato in Persia come si dice per inuidia pero ch'egli solo tiraua l'arco mondato da Macrobij. Parue in sogno a Cambise che uno messaggio di Persia uenissi a lui narrandogli che Smerdio suo germano, standose nella sedia regale giungea con la testa alla altitudine del Cielo per laquale uisione temendo Cambise chel regno nõ fusse occupato dal fratello: mandò a ucciderlo Presaspe fidatissimo a lui tra tutti i principi Persiani. Costui giunto a Susa puose a effetto il comandamento del Re come dicono alcuni hauendolo condotto a cacciare dentro ad una foresta, et altri dicono che lo sommerse nel mare rosso oue a diletto erano andati insieme. Questo fu il principio de mali di Cambise e dopo questo la uccisione della sorella che in Egitto seguito l'hauea. Questa era sua moglie, auenga che germana gli fusse anchora. Benche auãte a questo tempo non fusse consuetudine a Persiani, di prendere le sorelle in matrimonio. Ma Cambise preso dallo amore di costei, e disioso de prenderla per moglie e tenendolo sospeso la nouità della cosa: fece adimandare i Giudici regali: Sono questi Giudici della Corte eletti della nobilità di Persia, e dura perpetuo lo officio loro, se di qualche diletto o manchamento coniunti non sono, rendono costoro ra-

M gione,

gione, a tutto il regno, & interpretano le legge, della patria, e tutte le cose sono referite, al suo giudicio. Ad questi adimandò Cambise, se alcuna legge se ritrouaua laquale comportasse il contraere matrimonio con la sorella, i Giudici liberamente risposero non ritrouare alcuna legge che permetta cotal matrimonio: ma che bene un'altra legge trouauano, per laquale era licito al Re di Persia di fare tutto quello che a lui piace: Et in questo modo non guastano le legge della patria, per paura di Cambise: ma non per perire loro ritrouarno quest'altra. Allhora prese Cambise costei, che io dissi in matrimonio, e puoco dipoi una altra piu giouenetta laquale lo seguì in Egitto, e fu uccisa da lui. Il modo della sua morte diuersamente è narrato: Impero che Greci dicono che hauendo Cambise posto uno Lioncino a zuffa con uno cane giouenetto, la Regina staua anche essa a mirare questo giogo, & essendo il cagnolino superato dal Leoncello, uno altro cane fratello di quello, rompendo il lascio e sopragiunse unde essendo dui uinsero il Leoncino, e prendendosi di cio Cambise molto diletto, si auide che la moglie lacrimaua, & dimandando la cagione quella rispose, che li Cani adiutauano e fratelli, egli huomini gli uccideano, per questo essere stata uccisa costei dicono i Greci: Ma gli Egitti narrano che essendo ad mensa, & hauendo la donna sfogliata una lattuca, & dicendoli Cambise che meglio staua unita che sfogliata: essa rispose che cio faceua sequendo e costumi di lui, ilquale in cotal modo hauea sfogliata la famiglia di Cyrro: Vnde Cambise comosso da subita indignatione, percosse co' calci

ci nel corpo lei, & essendo essa grauida, sperdendo mori.

Seguono altre pazie commesse per Cambise: e come uccise Apis, ilquale è uno de gli Dei di Egitto. Cap. 3.

QVeste cose facea Cambise ne principali della casa sua, o fusse per il peccato dell'ucciso Apis, o fusse altra cagione si come molte ne soglieno auenire, fra la gente humana, e certamente si dice sin dalla fanciulezza hebbe Cambise grandissima infirmità, e fu per perire di quello morbo che sacro da medici si appella: onde non è da marauigliare che uno corpo inualido hauesse legiere ceruello, e mente insana si come egli fece demostratione, contra di Presaspe honorato da lui precipuamente: pero che era suo secreto consigliero: Il figliuolo daua bere al Re ilquale honore non e piccolo nel regno di Persia. Dicesi che ragionādo con questo Presaspe, Cambise lo adimandò in che reputatione fusse presso a sudditi suoi, e costui rispose che in tutte l'altre cose era lodato assai: ma che grandissimo biasimo li dauano del bere, e del diletto che si prendeua nel uino. Turbossi di queste parole Cambise dicēdo. Certamente o che nel presente menteno donandome infamia, o mentirno nel passato, quando tanto effusamente mi lodarno. Pero che essendo gia il concilio di tutti e baroni di Persia adunato, tra quali sedeua, hora Creso Re di Lydia, adimandò Cambise qual huomo paresse loro alla cōparatione del suo padre Cyrro, e rispondēdo q̄sti di publico consentimento douerse antepo nere la gloria sua alla paterna, pero che egli hauea tut

 to

to quello che il padre tenia, e oltra ad cio tutto lo Egitto: buona parte d'Africa, la accessione del mare, cose tutte per sua uirtu conquistate. Creso alquale dispiaceua questa sententia. A me non pare disse o figliuolo di Cyrro che tu ti possa al tuo padre aguagliare, perochè anchora non hai da appresentare a noi quello che Cyrro ce ha lasciato, cioè uno huomo di tal pregio come tu sei, hebbe molto diletto Cambise di queste parole, e uolse che tal sententia fusse approbata, dilche ricordãdosi al presente disse, con molta ira Presaspo, Io uoglio fare la esperientia e darce uno segno se io son pazzo, o se coloro pazi sono che sparlando mi uillaneggiano, e sera questo, che se io non giungo al primo colpo nel cuore a tuo figliuolo, che qua di fuore guarda la porta, io sono uno ebriaco: ma se io pongo la freccia oue io destino mẽtono i principi de Persia: Cosi dicẽdo prese l'arco e pcosse il fanciullo, e fecelo diuidere p il petto, e guardare la ferita, ritrouandosi la sagitta nel mezzo del cuore: ridẽdo disse a Presaspo fatta ho ueriteuole, e ditta proua che per il uino nõ mi trema la mano: ma dimme p la tua fede qual altro cognosci tu, tra tutti gli huomini che piu drittamẽte mãdi a effetto e colpi suoi. Presaspe che di se medesimo temea rispuose Dio cosi drittamente nõ manda le percosse, e toltosi dalla sua presentia piu presto chel pote ne ando a seppelire il figliuolo. Nel sequente giorno fece Cambise prender dodici de principi di Persia, per piccola cagione, e di momento da nõ farne stima, e uiui gli fece sotterare col capo in giuso. Creso il Lydiano, deliberò con pericolo della uita sua, di prouare se cõ parole potesse prendere a que

ſti diſordini alcuno riparo, e preſa audientia da Cambi ſe gli parlò in queſta forma. Non uolere o Re concedere tutti e deſii alla animoſa uoluntà, ne ſecondo la ira prendere il partito, gouerna te ſteſſo e affrena i uolonteroſi penſieri, Pero che al Re cõuiene cotal natura, et al regno cotal Re: ma tu uccidi ꝑ piccola cagione i tuoi popolari, ſcemi la nobilità, laquale è ſtabilimento di tutti i Regni. Egli è da temere, che ſeguendo tu queſto gouerno, nõ rieſca da tãti ſdegni, qualche tradimento cõtro alla tua perſona, o ribellione delo ſtato. Il tuo padre Cyrro per le oſſe morte, de lequali io ſon obligato, a ſpendere il mio ſangue uiuo, mi cõmeſſe che ſempre che io ti conſigliaſſe quello che io comprendeſſe eſſerti utile, e honore. Parlãdo coſi Creſo lo interroppe Cambiſe, dicendo buono cõſiglio certamente mi laſciò adunque il padre mio, et di huomo che ſe, e la ſua patria adminiſtrò in tal modo, che meritaſſe adminiſtrare l'altrui. E buono parere fu il tuo quando Cyrro che a te credea, e tutto l'eſercito ſuo faceſti perire. Allhora che li Maſſageti uoleuano paſſare nella noſtra regione, e tu induceſti il padre mio à paſſare il fiume Araxe, e faceſtilo cõ tutte le gẽti ſue mal capitare: Laqual coſa fin dal principio douea uẽdicare io: ma non ſtimare che ormai piu oltre la comporti. Prendeua l'arco dicendo queſte parole, e Creſo ſi tolſe a lui dauanti eſſo adirato commandò a Satteliti ſuoi che lo ſeguano et uccidano. Loro che ſapeuano la natura di Cambiſe, naſcoſero Creſo, con queſto penſiero che domandãdolo il Re pentito (Come ſpeſſo ſolea fare) di quello che comandato hauea glielo poteſſero appreſentare. Ma quando non ſi ripentiſ-

se ucciderlo a ogni modo: Non molto dipoi desiderò Cambise di hauere Creso, dellaqual cosa auedendosi li Satteliti denunciarno quello essere uiuo, & appresentarlo sperandosi di tal presente qualche dono: molto si allegrò Cambise della uita di Creso: Ma a coloro che scampato l'haueano dette in premio la morte. Queste cose e molte simili fece Cambise, mentre che egli era a Memphi. Aperse molte antiche sepolture, per uedere i morti che dentro ui erano, ilche in Egitto riputato atto nephario. Entrò anchora nel Tempio di Vulcano, e con molte parole giochose si fece beffe, del simulachro di quello Idio: Imperoche la statua di Vulcano, e simile a quelle imagini che portano i Phenici alla prora delle naue loro, e nomali Pitaici, cio uene a dire huomini de uno cubito: Nel Tempio anchora da Chabyrij la entrata delquale, è prohibita a ciascheduno eccetti i suoi Sacerdoti, entrò Cambise scernendo i simulachri suoi, iquali sono pur simili a sopradetti. Dannomi questi atti fatti da Cambise certissimo argumento, che gli era pazzo da douero: perche non solamente delle legge forastiere: ma delle institutioni e costumi della patria sua faceua puoco conto, ne è credibile che altri che uno huomo fuora dello intelletto hauesse in dispreggio le leggi oue è alleuato, e instrutto, e tutti gli huomini del mondo, hanno questa opinione: Laqualcosa, per assai conietturare si puo comprendere: per infiniti esempli; massimamente per questo ch'io narrerò. Fece gia Dario adimandare a que Greci che a lui erano soggietti, per quanto preggio si pascerrebbeno della carne di suo padre, poi che fusse morto, e dicendogli de

non farlo per tutto il thesoro che al mondo fusse: fece Dario in sua presentia adimandare quegli Indiani che Calaici sono nominati, e mangiono e corpi morti de padri suoi, a questi dico fece il Re dimandare, per quanti denari arderiano suo padre poi che morto fusse, essi incontinente se turbarno pur di cotal parole, pregando Dario che d'ogni altra cosa facesse a loro ragionamento: Videsi per questo essere uero quello che scrisse Pindaro, cioè il costume essere Re di ciascheduno.

Historia de Policrate principe di Samo, allaquale sono congiunte molte altre narrationi delle cose di Grecia. Cap. 4.

NEL tempo che Cambise fece il passagio in Egitto, i Lacedemonij mossero guerra alla Isola di Samo, anzi a Policrate figliuolo di Dace, ilquale p forza occupata l'hauea, nel principio hauea quella in tre parte diuisa, communicandola cō duoi suoi germani, Pantagnotto e Sylosonte, e dipoi essendo uno di quegli morto cacciato l'altro che piu giouanetto era, teneua solo la Isola tutta quanta, e fatto lega con Amasis Re d'Egitto, col quale hauea grādissima amistāza si fece in puoco tēpo grādissimo nome, e tāto crebbeno le cose sue, che p la Ionia e per tutto il resto di Grecia, era molto stimato. In tutti e luoghi oue gli mosse guerra prosperamēte gli successe l'īpresa, e hauēdo cēto bireme, e mille sagittarie forestiere, facea guerra a ogn'homo pche dicea che piu grata amicitia hauea da color' a quali restituisse le cose tolte, che da ǵgli a quali nulla tolto hauesse: molte Isole e castella, acquistò costui in

terra ferma. Ruppe in battaglia nauale quegli di Lesbo, I quali con ogni suo sforzo, erano uenuti in soccorso alla Isola di Mileto. Di costoro fece tāti cattiui, che cauarno quella fossa che circōda le mura di Samo. Amasis Re d'Egitto, ilquale intendea questa felicità di Policrate, mandò a lui una lettera di queste proprie parole, Amasis a Policrate dice cosi, A me è grādissimo diletto intēdere che uno amico e colligato mio felicemente conduca e fatti suoi: ma tāto longa prosperità nō piace a me, ilquale intēdo quanta inuidiosa deità sia quella della fortuna, e piu presto uorrei io cosi le cose mie proprie, come quelle di coloro che io amo, scābieuolmente per uarii casi essere tradutte, che tutte ad uno modo per tanto tempo passare con prosperità. Voglio adunque in questo compiacermi nel prēdere il remedio ch'io ti mostrarò contro alla fortuna tua. Guarda d'una cosa che tu stimi assai, & la perdita dellaquale ti importi malenconia, e getta questa cosa (poi che trouata l'hauerai) in luogo che mai non peruenga a mano d'altrui, e quando per lo aduenire non se uarii la tua felicità, cō qualche piccola suentura. Vsa questo medesimo riparo purgando la fortuna come gli humori con medicine, a loro diuerse da Medici purgati sono. Hauendo questa epistola letta Policrate, e deliberando di ubbedire ad Amasis, perche tanto credito gli donaua quanto haueria dato a uno responso diuino, cōminciò a pensare qual fusse quella delle sue cose, dellequali piu gli increscesse, perduta e ritrouola, perche gli hauea uno smeraldo tagliato, opera di Theodoro figliolo di Themecle, e deliberando giettar uia questa gioia, montato sopra a una bi

reme, e dilongato alquāto dalla Isola, nella presentia di color che seco nauigaueno, giettò il smeraldo ne l'alto mare, e tornò a casa, pur alquanto turbato di cotal perdita, il quinto o il sesto giorno dipoi, interuenne che hauendo uno piscatore pigliato uno pesce grāde, e molto bello gli parue di presentarlo al principe cioe a Policrate, e uenuto alla corte donò il pesce dicēdo che a lui non era parso di portare quello in piazza, essendo cosa rara, e da persona singulare, Onde a lui ne facea uno dono. Policrate e delle parole del pescatore e del dono reallegratosi, lo ringratiò assai, e fecelo partire cōtēto. Ma i cuochi per la cena accōciando il pesce, ritrouarno nel corpo a quello lo smeraldo del Signore, e a lui il portarno con grādissima allagrezza, dicēdogli a qual modo l'hauessero ritrouato. Policrate scrisse tutta la cosa come era passata a Amasis in Egitto, ilquale intendēdo che prudentia, ne consiglio, potea giouare contra a quello, che il cielo, a gli huomini destinaua: Disse alla presentia de suoi (poi che hebbe letta la lettera) che egli era impossibile che Policrate capitasse ben e mandò incontinente il caduceatore a Samo a disciogliere la lega, che gli haueua con Policrate, dicendo di fare questo per non essere participeuole della disauentura, che necessariamente intrauenire gli douea. Contra di questo Policrate, tanto bene auenturato mossero guerra i Lacedemonii, adimandati in agiuto da fuora usciti di Samo: I quali dipoi edificarno la Citta di Cydonia, nella Isola di Crete, peroche Policrate secretamente, tratto gia con Cambise figliuolo di Cyrro, che uolesse per suoi ambasciatori adimandarli aiuto, e Cambise lo

fece

fece uolontiera, essendo in quello tempo di naue a bisognoso: Onde Policrate armò quaranta trireme, ponendo sopra quelle tutti coloro dequali hauesse alcuno sospetto & temenza di rebellione. Negano alcuni questa armata che mandò Policrate essere peruenuta in Egitto: ma come giunse nel mare Carpathio, hauuto parlamento insieme essere tornata indietro: & hauere sconfitto Policrate, ilquale con altra armata era uenuto loro all'incontro, & dipoi essere discesi in terra, et essere stati rotti da Policrate, e ritornate alle naue hauere nauigato in Lacedemonia. Ma ueramente a me non è probabile questa opinione: perche se egli erano potenti per se stessi a mantenirsi in mare contro a Policrate, nõ bisognaua a loro lo aiuto de Lacedemonij, ne è uerisimile che hauendo tãti forestieri al soldo suo Polycrate, & tanti legni in mare da questi che non era gran numero fusse soperchiato: Ma ueramente come da Samo si partirno costoro, ne andorno a Spartha, & hauuta audienza da Principi di Lacedemonia, dissero molte cose e longa oratione, come soglieno fare tutti coloro che supplicheuolmente domandono. La risposta fu in queste puoche parole, che i Lacedemonij scordati haueano le prime cose dette da loro, et che le ultime non intendeano. La seconda uolta che furno auditi, gli apresentarno uno paniere uoto, dicendo che quello adimandaua pane, e Samij risposero che lo impirebbeno a colmo, e fu deliberata in consiglio la impresa contro a Policrate, e poi che fu l'Armata e lo esercito apparecchiato passorno a Samo, per rendere come diceuano i fuor'usciti gratia a Samij, che gia a loro haueano donato

nato

nato aiuto, nella guerra contro a gli Messenij: Ma i Lacedemonij diceano non per remuneratione de passati seruigij essere entrati a questa guerra: ma per uendicarse di quegli da Samo, iquali tolto gli haueuano quella crathera che mandaueno a Creso è per una Torace mandata a loro da Amasis Re d'Egitto. Questa lo anno dauanti gli haueuano intercetta quelli di Samo. Laquale benche fussi cosa di tela lina, era preciosa, per la testura sottile, laquale contenia tre caccia gioni, & in ciascheduna si comprendeua trecento & sessanta bestiuole, tutte euidenti, benche fussero piccoline. Cosi fatto propriamente è uno altro torace nella città di Lindo, dedicato a Minerua, dal medesimo Re Amasis. Per questa cagione adūque haueano presa e Lacedemonij cotal guerra, e anche per compiacer a Corinthij, nimici di costoro, e che per il tempo passato con Samo guerreggiato haueano, quādo Periandro figliolo di Cypsello, mādaua ad Halyate Re di Lidia, cēto fanciulli elletti della nobiltà di Corcyra, accioche la fussero castrati. I Corinthij che q̄sti portaueno, entrarno nel porto di Samo, e intēdēdo i cittadini a che istraccio fussero condotti q̄sti fanciulli, insignarno loro che fuggissero nel tēpio di Diana, ilqual in quella terra ha franchigia e libertà: Ma i Corinthij stādo intorno alla guardia nō p̄metteano che gli fusse portato mangiar, e Samij ordinarno una festa, laquale anchora celebrano al presente, ogni anno in quel tēpo. Questa festa è ordinata in chori, e balli di uergeni, fanciulle, e giouenetti adolescēti, equali portano in man alcune uiuāde fatte di mele e Sesamo e farina. Allhora gli ordinarō accioche

che i fanciulli de Corcyrei togliendoli di mano in mano se cibassero, sin tanto che i Corynthij fastiditi di quella stãtia, lasciando i fanciulli si dipartirno. Quelli da Samo li rimandarno a Corcyra a padri loro, cosi in quel tempo e dopo la morte de Peryandro, anchora fu continua dissensione, tra Corynthi e Corcyrei, auenga che la città di Corcyra hauesse principio da Corynthiani. Piacemi anchora di narrare per quale cagione mandasse Periandro a castrare a Sardi questi Corcyrei, e quale ingiuria accio lo conducesse: Poi che hebbe uccisa Periandro Melitta sua moglie, gli accadete questa altra sciagura: duoi figliuoli hauea di costei luno di dicesette e l'altro in 18. anni di età: E quali nutriti e alleuati, Procle suo auo, uenirno con molte carezze, come colui che altri figli non hauea. Hora adimandandoli il padre conuenendoli mandare, nella partita disse loro queste parole piangendo. Vuoi sapeti figliuoli mei che uostra madre uccise. Al maggiore di loro non fu cotal detto di alcuno momento. Ma al minore nominato Lycophrone, intrarno si nel cuore, che giunto a Coryntho non parlò al padre, ne anche a cennò risponderli a q̃llo che li adomandaua: Dellaqual cosa indegnato Periandro lo cacciò di casa, e dimãdando poi al maggiore q̃llo che gli hauesse detto l'auo loro, e cio che comesso gli hauesse, lui dicea ogni altra cosa che quelle parole che detto gli hauea, come colui che non le ricordaua, e pur instando Periandro, e dimandando hora d'uno modo, hora d'un'altro, ritornò in memoria al giouanetto le parole che nella partita gli hauea detto Procle: non parue a Periandro per quella fiata fare altro, eccetto che

comesse

comesse a coloro in casa, de quali dimoraua il figliuolo, che non gli diessino ricetto, e reducendosi quello d'una in altra casa, fece fare publico comãdamento che ciascheduno che gli desse ricetto fusse cõdanato alla sacra pena d'Apolline, che era la libertade e lo hauere: & per questo essendo da ciaschedumo scacciato staua sotto a uno publico portico, senza mercede d'alcuno. Il terzo giorno lo trouò Periandro, polueroso e disfatto dalla fame, e presene pietà, e deposta alquanto l'ira: figliolo disse quale è meglio, o ubbedendo al padre signoreggiare con esso, o stentare in questa forma, uiuẽdo in pertinacia. A te non conuiene ad irarti con me, ilquale ti amo e piu presto doueresti portarme compassione della disauentura quale me intrauenne che stimularla. Ma tu che a tuo costo hai prouato quanto stiano meglio coloro a quali è portato inuidia, che quelli a quali se ha misericordia, torna in casa e uogli amare chi te ama. Non rispose il giouanetto altro al padre, se non che gli era caduto alla sacra pena d'Apolline: perche parlato gli hauea: onde uedẽdo Periandro chel mal del figliuolo era tale, che a guarirlo non bastauano le parole, deliberò di leuarselo per uno tempo da gli occhi, e per naue lo transmisse a Corcyra: Imperoche di quella Isola era Signore, anchora mosse guerra dipoi a Procle gia suo Socero, stimandolo auttore di tutte queste cose, e presolo hauendo combattuta per forza la Citta di Epidauro: tennelo pero dipoi mentre che uise in molto honore. Essendo inuecchiato, poscia Periandro e parendogli di non potere la faticha al gouerno del stato, mãdò a Corcyra per Lycophrone, con pensiero di darli la admini-

administratione di Corynthi, pero che il maggior figliolo era di grosso ingegno e rustica apparenza Lycophrone, non degno pur di dare risposta all'ambasciatore del padre, e Periandro che tutto era inclinato nell'amore di costui, mandò di nuouo una sua figliuola, cioe sorella del giouenetto, sperando che quella il persuadesse alla uolunta sua, laquale giunta a lui li diceua. Come uuoi tu figliuolo mio ruinare la casa tua, e per sdegno, fare danno a te medesimo: Sinistra possessione e la pertinacia, e pazzo è chi medica il mal col peggio. Molti che furno reputati prudenti, hanno preposte le cose piu mā suete, alle piu giuste: Lubrica cosa è il stato e fugitiua, & ha molti amatori: il padre nostro è uecchio, di proueta età, e tu uuoi dare il tuo bene ad altrui, con queste e con molte altre parole, uolendolo indure a ritornare, non ne pote trare altra conclusione, se non che mentre che egli udisse il padre essere in Coryntho non u'andrebbe mai: per questo Periandro mandò il Caduceatore a capitulare col figliuolo che uenisse a Corynthо, e esso andarebbe a Cocyra, & assentandoli Lycophrone, fermarno la cosa, ma i Corcyrei che il tutto inteso haueano, uccisero il giouane, acciоche Periandro non andasse nella terra loro, onde esso per questo adirato prese quei fanciuli, de quai detto hauemo, e per sua uendetta li mandaua a castrare. Hora giunti e Lacedemonii à Samo con grandissima armata, se appresentarno alle mura, e passorno la torre laquale è sopra al mare costegiādo i giardini della citta: Ma uscito policrate con le sue genti forestiere, gli ricacciò indietro, Et dalla torre che detto habbiamo uscirono loro alle spalle, q̄gli della ter-

terra armati e combattēdo alquanto, furno posti in fuga, da Lacedemonii, e ributati dentro, e se gli altri Lacedemonii fussero tutti stati simili ad Archia, & a Licopio, era q̄llo giorno presa la citta di Samo, pero questi due entrorno co nemici dentro alla citta, e furno uccisi non gli seguendo gli altri compagni, e certamente Io mi sono ritrouato con Archia terzo, da questo di cui raggionamo: ilquale parla cortesamente di quegli da Samo, e sopra tutti gli altri accarezza, quando uengano à Spartha, come quello che per sopra nome se appella il Samio, perche lo Auo suo fu morto, in quella citta, combattēdo gagliardamēte, e fu da cittadini Samii, publicamente seppelito, con molto honore. Quarā ta giorni consumarno Lacedemonii, in questa ossidione ne potendo fare a quella terra nocumento alcuno se ne tornarno nel poloponeso: Dicesi (e cosi si sparse la fama) che Polycrate hauea fatto battere buona somma di moneta di piombo, uestita d'oro & dette quella a Lacedemonii, e per questo si partirno. Questa fu la prima impresa che hebbero i Greci doriesi uerso l'Asia condotta, come è detto per li Lacedemonii: ma i Samii fuori usciti, che a Polycrate haueano mossa guerra abbādonati da Lacedemonii e bisognosi d'ogni cosa, passarno con l'armata loro nella Isola di Siphono, in quello tempo stauano le cose delli Siphniani, in buono istato e era ricchissima tra tutte le Isole della natione greca, pero che in quella erano minere d'oro e d'argento, delle quali traeuano tanto thesoro che la decima parte di quello raposta a Delpho, era pari a doni de Re potentissimi d'Asia: Di questa entrata parte tra il popolo si diuidea,

uidea, e parte ne publici crarij era riposta, e dimãdãdo a lo oraculo di Delpho, se longamente goderebbenno li preseti beni: fu loro risposto p la Pythia in qsta forma.

Quando il palazzo insiphno sia canuto.
E canuta la piazza io ue desegno
Che allhor proueda uno huomo bene astuto.
Al messo rosso e alla schiera di legno.

Era in quello la piazza di Siphno, e il publico pallazzo l'uno, e l'altro lauorato di pietra pariana: Ma non intesero l'oraculo sin alla giunta di questi Samij, Impero che essẽdo loro d'improuiso discesi a una parte della Isola, mandarno una delle naue loro con gli ambasciatori: questa naue secondo l'antico costume, di rubrica era dipinta, e rosegiante, e per questo gli hauea detto la Pythia che si guardassero dal messo rossò: Gli ambasciatori adimandãdo dieci talenti imprestantia e negando li Saphni uolerli prestare, questi guastauano il paese, egli Saphni usciti della città alla battaglia, furno sconfitti, e tanti presi de loro che cento talenti spesero in rescatarli. Passarno dipoi li Samij, contra a gli Hermionei, equali non hauẽdo dinari dettero loro l'Isola de Thyrea. Questi la impignarno a Troezeni: Essi poi ne andorno ia Creta, e quiui si fermarno, edificandoui la città di Cydonia. Auẽga che per questa cagione non fussero andati in Creta, ma per cacciare della Isola e Zacynthij, cinque anni hebbero ferma residentia in questa citta, e tutti i degni edificij che hoggi si ueggono in Cidonia, edificarno costoro, e tra gli altri il Tempio di Dittina. Nel sesto anno furno disfatti da gli Egineti, iquali insieme cõ gli altri Cretensi, gli dissiparno

parno e sbecarno le loro naue rostrate, & appiccarno quei rostri cioe becchi al tēpio di Minerua, in Egina. Antica nimistade addusse gl'Egineti a questa guerra. Laqual fin al tempo del Re Amphricate era durata con grandissimo danno, dall'una & dell'altra gente. Io ho fatto longo parlamento delle cose di Samo: pche in quella Isola sono tre opere grandissime, tra tutte q̄l le che si ueggono in grecia. La prima è uno monte qua le ha di altezza cento e cinquanta passi, nel fondo del qual è una fossa che per diametro lo trafora di lōghez za di sette stadij, l'altezza e la latitudine è de ottāta piedi, & un'altra fossa, per quella nel sasso è cauata, che a uenti cubiti di fondo, e tretanto di largura, p̄ il quale un'acqua d'uno grandissimo fonte si deriua, & per canne di piombo nella città si deriua, a uso d'innu merabile e bellissime fontane. Di questa fossa fu lo in gignieri Eupalino figliuolo di Naustropho da megara. La seconda opera è l'argine ouero Mollo del porto, il quale ha duoi stadij di longhezza, e di latitudine e de altezza ha uenti passi, tutto di marmo cādido edifica to. La terza opera è il tēpio grandissimo di tutti quelli che ueduto habbiamo. L'architettore pelquale fu Rhe co figliolo di Phileo, e che cio basti delle opere da Samo per cagione dellequali sin quì ne habbiamo ragionato.

Come Pazithe e Smerdio di natione magica occuparno con simulatione il Regno di Persia: come morì Cambise e fu scoperto l'occulto inganno de duoi germani occupatori del Regno. Cap. 5.

STandosi Cambise in Egitto, e facēdo le pazie che di

ſopra narreſſemo, duoi fratelli contra di lui fecero congiuratione. Erano coſtoro Magi di generatione, il maggiore dequali era gouernatore delle coſe della caſa reale, hauea uno fratello ilquale dello habito della perſona, e per la parēza del uiſo, era ſimiliſſimo a Smerdio figliuolo di Cyrro, ilquale occultamēte fu ucciſo, come dicemo di ſopra e perche la ſua morte era nota a poche perſone, deliberò Patizithi di dare ad uedere a popoli ſoggietti, che queſto ſuo germano fuſſe il figliolo di Cyrro, e induſſero nella corte, e mandò i Caduceatori per tutte le prouincie e in Egitto, anchora a comandare a quello eſercito che piu oltre non ubbediſſero a Cambiſe gia damnato per pazzo per publico proceſſo della corte. Ma ubbediſſero a Smerdio figliuolo di Cyrro, hora il Caduceatore che in Egitto era mandato, ritrouò lo eſercito e Cābiſe paſſati in Syria nella città d'Achatane, e eſpoſe publicamente la ſua commiſſione a principi di Perſia e a Duci dello eſercito, laqualcoſa intendendo Cambiſe, ſtimo incontinente eſſer tradito da Preſaſpe, quale hauea mandato a uccidere il fratello, e fatto a ſe adimandare acramente ſi dolea di lui, alquale riſpoſe Preſaſpe, che ſe egli era uero che i morti rebellaſſeno, eſſer potrebbe che Smerdio Aſtiage anchora gia Re di Media, potrebbeno farli guerra: ma ſe le coſe della natura ſtauano nello uſato modo, era certiſſimo che ne poco ne aſſai potea far a lui Smerdio, peroche eſſo cō le proprie mani ſeppellito l'hauea, e pero gli parea che ſe doueſſe ritenire queſto Caduceatore, & intedere come paſſaſſe la coſa, maſſimamente ſe gli hauea Smerdio ueduto per queſte parole, mandò Cambiſe detro al

Caducetore,

Caduceatore alquale poi che fu condotto nella sua presentia, disse che di cosa alcuna non temesse dicendo la verità, e in questo cioè se della propria bocca di Smerdio hauea hauto questo mãdato, o d'altrui: Il caduceatore rispose che gli non hauea uisto Smerdio figliuolo di Cyrro, dipoi che Cambise pigliò contro al Re d'Egitto l'impresa: ma che Patizithi, il Mago gouernatore della corte regale gli hauea cio cõmesso a nome di Smerdio figliuolo di Cyrro. Allhora fu stimata cosi, come era la cosa, e Cãbise udito il nome di Smerdio Mago s'aricordò del sogno che fatto hauea, di uedere Smerdio nella sedia sua giũgere cõ il capo al cielo, e conoscẽdo hauere fatto uccidere senza cagione suo fratello, duramente piangea e p l'ira e p la melẽconia turbato, fece mouere tutto l'esercito cõ animo de andar prestitissimamẽte a Susa, e saltando sopra al cauallo cade la uagina della spada, e restãdo q̃lla nuda al fiãcho gli tagliò la coscia, in q̃llo luoco oue esso hauea ferito il Dio delli Egitti Apis, adimãdò Cãbise il nome di q̃lla citta, e intendendo che Achaltana si dimandaua, fuora di modo fu sbigottito, pero che adomandando della sua morte alla città di Buti, dello oraculo gli fu risposto quella serebbe nella città d'Achatana, onde esso interpretaua cio douere intrauenire, nella citta che in Media ha cotal nome, oue tutti e thesori regali, eran guardati: Ma lo oraculo parlaua de Achatani da Syria, onde esso smarito si p il dolore della ferita, si p le parole dello oraculo giudicò la sua fine fattale esser giũta. Il uicesimo giorno dipoi fatto a se chiamare, e prĩcipi di Persia, disse a loro q̃ste parole: Quello che massimamẽte uolea esser oc

 culto,

culto, nel presente son sforzato a palesarlo. In Egitto mi apparue in uisione Smerdio, sedente nella reale sedia giungere col capo sino alle Stelle, onde temendo io d'essere spoliato del principato mio, con maggiore fretta che prudentia ordinai quello de che indarno mi pento, pero che la natura humana non è potente a tramutare quello che il cielo destina, e debbe intrauenir: Mãdai adunque io meschino Presaspe a Susa, a uccidere il mio germano, e pareame dopo tante sceleragine hauermi il regno assicurato, conietturando che altro huomo nel mondo fusse bastante a disturbarme lo stato: ma indarno son stato fratricida perduto ho il regno, e preso il mio germano, pero che Smerdio il Mago è quello che il sogno mi dimostraua in uision. Questo ho uoluto farui manifesto, accio che intendiati la stirpe di Cyrro essere estinta, e li Magi hauere occupato il regno, et colui quale douea uendicarme da questi traditori, fece io indegnamente uccidere, onde o nobili Persiani, se comandare ui posso nello estremo della uita mia, ui commetto e scongiuro per li Dei della patria, a tutti quanti dico, & a uuoi massimamente, o Acchamenidi che per tristezza non uogliati comportare, che l'imperio d'oriẽte sia di nuouo a Medi raportato. Ma se per inganno ui è tolto, cõ altro tale lo douete recuperare, e se per forza è preso, con forza ritoglitelo a loro, e cio facendo producaui la terra abbondantissimamẽte, e frutti, le moglie uostre felicemente parturiscano, multiplicano gl'armẽti, e con perpetua libertà ui conserui il cielo. Altrimẽte facendo ogni biastema di mala sorte ue intrauenga, e quello fine a ciascheduno di uoi quali io misero patisco.

ſco. Coſi parlando Cãbiſe piangeua amaramente, e tutti i Perſiani ueggendo piangere il ſuo Re, ſtraciarno le ueſtimenti, battendoſi il uiſo e lamentandoſi anche eſſi con grandiſſimi pianti. Hora eſſendo corrotto l'oſſo della coſcia, cadette in ſpaſmo il reſto della perſona e morì Cambiſe figliuolo di Cyrro, poi che hebbi tenuto il regno anni ſette, e meſi cinque, nelquale tempo non hebbe mai figliuolo alcuno. Ma a li Perſiani che quiui erano preſenti, parue coſa incredibile che i Magi haueſſero il regno occupato, interpretando hauere narrato Cãbiſe: in tale maniera la morte del fratello, per farli nemica tutta la natione Perſiana, et per certo haueano loro Smerdio figliuolo di Cyrro, eſſere quello che per rebellione haueſſe il regno occupato, maſſimamẽte: perche Preſaſpe negaua con grandiſſimi ſcongiuri hauere ucciſo quello, come Cambiſe detto hauea, ne ſecuramẽte hauerebbo in quello tẽpo detto hauere di ſua mano ucciſo un figliuolo di Cyrro. Il Mago adunque ſotto la ſimulatione di Smerdio, delquale hauea il nome & la ſembianza, regnò dopo la morte de Cambiſe ſette meſi ſecuramente, per ilqual tempo usò tanta liberalità & piaceuolezza che a tutti i ſudditi ſuoi ecceti Perſiani, laſciò grãdiſſimo deſiderio della memoria ſua, peroche ꝑ tre anni rimeſſe e trabuti incõtinẽte che hebbe preſo il regno, poi cõ grãdiſsimi doni a tutti e principi priuati perſeuerò nella cominciata munificentia. Nell'ottauo meſe del regno ſuo, ſi ſcoperſe che gli fuſſi in queſta forma. Era a Suſa un nobil Perſiano nominato Othanes figliuolo di Pharnaſpo, ilquale di ricchezza, e d'antiquità di ſangue era pare o ſuperior a tutti gl'altri prin-

cipi di Persia. Costui fu il primo qual hebbe sospitione, che il mago non fusse il figliuolo di Cyrro, ma simulasse la cosa come facea, prendendo coniettura da q̃sto, che mai nõ lasciaua nella sua presentia entrare alcuno de baroni, ne esso fuor del castello in publico usciua. Hora hauea q̃sta Othanes una figliola nominata Phedima, qual gia hauea tenuta Cãbise e il Mago, anchora la tenea insieme, cõ l'altre mogli regali che di Cãbise furno a q̃sta Phedima mãdò il padre per ispiare con cui ella dormisse, cõ Smerdio figliuolo di Cyrro o con altrui: & rispondendo lei non sapere, pero che Smerdio ne Cyrro nõ hauea ueduti mai. Li cõmesse Othanes, che cio interuenisse d'Atossa, laquale il proprio fratello molto bene conoscere douea: ma la fanciulla rispose che cõ Atossa, ne con altra delle moglie regale, poteua hauere parlamẽto ne domestichezza alcuna, pero che il Re gia da principio tutte l'hauea separate e poste in luoghi diuersi, onde il padre la terza uolta gli scrisse, in tal maniera. Figliuola mia eglie douuto alla nobiltà del sangue tuo, hauere ardimẽto di sotto entrare ad ogni pericolo chel tuo padre in te ponga, però che se costui non è il figliuolo di Cyrro. Ma colui ilquale io suspico, non deue senza pena passare, p hauer cõtro all'honor nostro usata la tua psona: Adũque cosi farai, come prima cõ techo adormẽtato si ritroua tocca a lui l'orecchie, e hauẽdole stima q̃sto esser Smerdio, che nacque di Cyrro: ma essendo senza: egli è Smerdio il falso Mago, Phedima rispose che auega che cio cõuenisse far, cõ grãdissimo pericolo della uita sua, pur lo mãdarebbe a esecution. Horu è da saper che Cyrro mẽtre regnaua hauea fatto ta-

gliare

gliar l'orecchie a q̃sto mago p nõ piccola cagion, e (Phedima si come promesso hauea) cõprese la cosa: peroche le mogli de' Re di Persia, auicenda e p ordine uanno a loro, e essendo giũta la uolta di costei, e essendo il mago grauemẽte adormẽtato facilmente s'auide ch'egli era senza orecchie: p̃stamẽte al padre lo fece a saper: costui cõferì il tutto cõ Aspathene, e cõ Gobria principali tra baroni del regno: e accomodatissimi a seruar la fede: pero ch'essi anchora prima sospicauano il medesimo di q̃sta cosa: ordinarno q̃sti tra loro, che ciaschedun d'essi si prẽdesse un cõpagno qual piu li piacesse, tra principi di Persia: onde Othanes si accõpagnò Thafrene, Gobria, Megabyzo, Aspathene, prese Hydarne, e essẽdo insieme q̃sti sei, giũse a Susa, Dario quale uenia di Persia, peroche il padre Hystaspe gouernaua q̃lla prouincia. Piacque a i sei di giugnere q̃st' altro nella cõpagnia loro: & essendo poi tutti i sette cõgregati, e dattosi giuramẽto della fede, parlò ciascheduno secõdo il suo parer: ma quãdo a Dario puẽne l'ordine del parlar disse cosi, certamẽte senza q̃sta proua, io gia prima cõietturaua q̃sto mago hauerci usurpato l'Imperio, e la famiglia di Cyrro esser estinta: e p q̃sta sola cagione ero io qua uenuto: cõ destinato pẽsiero d'uccider il mago, o di morir: ma poi ch'egli è accaduto ch'alla mia uolũtà si giunga cosi fatta cõpagnia, esponer ui uoglio'l mio parer, ilqual è di dare subito spaciamẽto a q̃sto trattato, peroche le cose ch'à stati importano, sono cõtrarie d'ogni indugia, e la pratica lõga cõuiene alle cose ciuili e bassi giudici, nõ d'regno e a gl'altissimi trattati: a q̃sto rispose Othanes tu sei nato o figliol d'Istaspe, di padre ualoroso, alla

uirtu delquale non ti dimostri punto inferiore, ma non uolere pero, che la tua generosa animosità a trabucheuoli pericoli ti traporti, quanto piu grandi sono le cose tanto debbono da maggiore consultatione essere considerate: e pero à me pare che a cotal impresa, si debba aggiugnere piu numero de baroni. Dario non lo lasciando piu oltre dire, interpose se noi usiamo questo cõsiglio bruttamente periremo tutti quãti: perche la cosa si farà palese, uuoi soli doueuati senza adimandarme fornire questa impresa, ma poi che ui e parso farme di tal cosa participe, sapiati di certo che come quindi seremo partiti io non sarò d'altrui al Mago accusato, anzi sarò quello io che accuserò gli altri tutti quanti. Othanes adimãdaua a qual modo si potesse cosi subitamẽte far questo: perche il castello si guardaua, ne facilmente alla presentia del tyrano condurre si poteano: alqual rispose Dario: molte cose sono Othanes che per parole si põno chiarire: ma in fatto si dimostrino: & altre sono che a parole se concludeno molto bene & al fatto non riescono. Noi siamo di tal cõditione, che guardiani sia per tema, sia per riuerentia ce donerãno l'entrata, e io gli ho accomodatissimo pretesto, perche io dirò essere uenuto di Persia, mandato dal padre mio, per esponere cose al Re di grandissima importantia ne mi farò di questa menzogna molta cõscientia, pero che coloro che dicono il uero per honor il fanno e io faro questo per lo nor anchora: hora tornãdo a portieri che la corte guardono dico che si la entrata ce daranno bene passerà la cosa quãdo la nieghino co li coltelli in mano si la pigliaremo. Noi Gobria ilquale tra costoro era di grandissima

ma stima parlò dipoi dicendo bellissima cosa sarà a noi o ualent'huomini & amici se questo Imperio potremo ricuperare: ma non potendo anchora non sarà brutto il morire per la recuperatione di quello: meglio assai sarà la morte chel uiuere sotto a comandamenti d'uno huomo di Media e senza orecchie anchora ben sa ciascun di uoi le maleditione che minacciò Cambise a principi di Persia quando non tentassero la recuperatione di questo Imperio auenga che in quel tẽpo non prestassimo fede alle sue parole stimãdo che cio dicesse lui per odio inuidioso che uerso il suo fratello hauessi col fauore delli Dei adunque prẽdiamo il partito che Dario ci propone e io alla sententia sua aggiungo il calculo e la uoce mia statuendo che prima che faciamo l'uno d'all'altro di partenza questa opera si traga a fine: Fu confirmato questo parere di Gobria dagli altri sei: Ma mentre che loro insieme haueano questa consultatione accade che i duoi fratelli magi deliberarno d'amicarse, Presaspe il quale alla schiatta delli achimenidi meritamente doueua essere inimico, pero che indegnamente gli haueua Cambise ucciso uno suo figliuolo e costui solo sapea la morte di Smerdio figliuolo di Cyro come colui che cõ le proprie mani gli hauea la uita tolta: e per questa sospitione era mal ueduto da tutti e principi di Persia. Hora costui cõ grãdissime proferte adimãdato da Magi promesse loro con giuramento di tenire occulta questa lor fraude e essergli fedele e fare tutto quello che suaso gli haueano. Onde essi facẽdo cõuocare tutti i caualieri e soldati di Persia sotto alle mure della rocha uoleuano che Presaspe da una torre parlasse a que

gli

gli imponendogli certe cose per comandamẽto di Smerdio figliuolo di Cyrro, cio faceano i Magi acciò che da Presaspe huomo di molta auttorità intendessero i Persiani che niuno altro comandaua a loro che i descendẽti di Cyrro: ma Presaspe montata la torre di sotto allaquale era la moltitudine congregata non disse alcuna cosa di quelle che imposte gli haueano e magi: anzi incomminciando da Achamene raccordò tutta la descendẽtia di Cyrro commemorãdo tutti e beneficii che da quello Re haueano receuuti i Persiani e poi che hebbe questo esposto si escusò d'hauere occultato quello che al presente manifestaua: questo era che forzato da Cãbise hauea ucciso Smerdio nato di Cyrro: onde non esso come credeano: ma i magi il regno possedeano con grandissime maleditione dipoi biastemò tutti i Persiani se di questo tradimento non prendeuano debita uẽdetta: nel fine delle parole col capo auanti si lascio cadere della torre. Cotal fine hebbe Presaspe huomo spettabile per tutto il tempo della uita sua.

Come uccisi furno i Magi: e come i sette coniurati disputarno tra loro quale fusse il megliore gouerno, e decernirno in fine quello essere ottimo, che fusse da uno solo gouernato. Cap. 6.

LI Setti Persiani che constituito haueuano tra loro di dare subito spaccio a quanto si era trattato ne andarno insieme a pregare gli dei che gli prestassero prospero aduenimento e p la strata intesero cio che a Presaspe era intrauenuto e tirãdose da parte cominciorno di nouo tra lor'a cõsultar: Le sentẽtie erano diuerse

diuerse pero che Othanes et alcuni altri suadeuano lo intermettere al presente questo assalto: ma a Dario nõ parea di differire: anzi incontinenti dare fine alla cosa come era prima ordinato e contendendo di cio tra loro apparuono nell'aria sette Falconi che batteuano e infestauano duoi Vuoltori: q̃sto segno fece aprouare il parere di Dario e cõ buono augurio di questi uccelli cõfidentemẽte alla corte ne andarno: e giunti alle porte interuenne loro si come Dario detto hauea: peroche e guardiani ueggẽdo q̃sti principi fecero a loro riuerentia: ne purgli adimãdarno la cagione di sua uenuta. Ma dentro dipoi scontrãdo gli Eunuchi deputati al regal seruitio furno ricchiesti quello che andassero facendo: ne piu oltre gli lasciarno passare e minacciarno a soldati che senza licẽtia del Re hauessero concessa l'entrata a q̃sti baroni. Ma li sette Persiani tratti e coltelli che sotto a mãti portati haueano ferirno alcuni di questi giouaneti, et correndo tutti insieme entrarno nel Conclauio oue a caso si trouauano e magi tutti duoi cõsultãdo tra loro di quãto hauea fatto Presaspe e sentẽdo il romore degli Eunuchi erano leuati per intendere q̃llo che cio fusse e ueggendo la cosa uno d'essi prese l'arco e l'altro una lancia: Ma gia erano dẽtro e baroni: L'arco giouò niente a quello che preso l'hauea: perche subitamente furno insieme mescolati: ma Pazaithe il maggior de duoi fratelli cõ la lancia in mano un pezzo si diffese: e passo una coscia a Aspathene: e percosse uno occhio ad Inthapherne p̃ laqual ferita perse l'occhio Inthapherne: ma non la uita. Smerdio il minore de fratelli che regnaua fugì cõ l'arco in mano entro ad una camera la-

quale

quale per il dormire di mezzo giorno le finestre hauea richiuse: ma non hebbe tempo di serare l'uscio: pero che cō esso entrarno duoi de congiurati Dario e Gobria: de quali Gobria se abracciò con esso e cadettero insieme auilupati sopra certi letucci e stando Dario sopra quegli e temēdo in quella oscurità di menare il coltello per non ferire il compagno: Gobria lo richiedeua che egli menasse il coltello e passasse l'uno e l'altro, e interuēne che menando ciecamente il colpo Dario percosse, il mago senza toccar lui. Leuarlo il capo costoro a duoi magi lasciarno nella rocca que duoi di loro che erano feriti egli altri cinque uscirno fuora cridando e mostrando le teste, onde tutti i Persiani che alla guardia si del castello come della città erano proposti preseno l'arme e seguitando costoro uccideuano tutti i magi che p le strate incōtrauano: e se nō fusse la notte sopragiunta nō restaua un solo in Susa uiuo. Questo giorno osseruano anchora festeuole gli Persiani e chiamasi questa solennità la magophonia cioè uiene a dire la uccisione da Magi. Non è licito a alcuno della natione magica uscire quel giorno in publico: Ma dētro alle case sue rinchiusi si contengano et altrimente sarebbeno uccisi con le pietre da fanciulli. Aquetato che fu q̄sto tumulto il quinto giorno dipoi si adunarno insieme i sette principi a cōsultare nella ordinatione e gouerno dello stato di Persia. Le orationi de quali auenga che presso a molti de Greci non habbino fede pure furno queste ueramente tradutte quanto comporta il comertio dell'una e dell'altra lingua. Othanes ilquale suadeua di redurre il regno di Persia in publico gouerno e generale: parlò in

questa maniera: Non è di mio parere constituire uno principe solo tra nuoi, ne per diletto, ne per utilità: pero che la esperientia ne ha dimostrato quanto di noia habbi importato a questo Imperio lo sfrenato ardire di Cãbise, e quanto di danno la occulta falsità del Mago: ne douiamo di nuouo constituire la monarchia, hauendola leuata: Veramente in quel stato nelquale à uoluntà e senza legge si regge ciascheduno huomo diuenta peggiore: e quantunque uno d'ottima natura si ritroui posto in quella Signoria muta costumi e uoluntà: pero che oltre alla inuidia laquale con l'huomo insieme si congenera, succrescie dipoi la superbia & insolentia, per cagione delle ricchezze e della possanza che dal stato peruiene. E qualunque huomo ha in se questi duri mali senza dubio d'ogni altra malitia è participeuole: e cosi pare che sia dal cielo instituito che sempre mai il Tyrano sia aduersario alli suoi popolari, e a buoni porti inuidia, auenga che meritamente inuidioso non douesse essere principe alcuno possedendo piu di ciascheduno altro, ne misura alcuna si pote contemperare nel gouerno d'uno huomo solo: pero che se modestamẽte lo lodi di cio si turba egli perche effusamente non è lodato. E se lo lodi fuor di modo egli si conturba stimando essere cio fatto per adolatione: ma per uenire alle cose che nel stato pesano: dico chel monarcha cioe unico Signore a suo piacere anulla le leggi della patria & hauendo questa potesta puo far forza alle femine d'altrui: Uccidere gli huomini senza processo, e uendere la patria ultimamente: Ma quando la moltitudine signoreggia quel stato ha bellissimo nome: peroche Isonomia

uiene

uiene appellato cio uien a dire equabilitate di ragione: ne permette alcuno di sopra detti mali: peroche gli uffi ciali a sorte sono eletti e rendono ragione della admini strata signoria: tutti e consigli cōmunamente si tratta no & accio che io uenga a conclusione della sententia mia: dico che nuoi che habbiamo gettata a terra la mo narchia douiamo abracciar lo stato publico e popolar: perche trouandosi nella moltitudine ogni cosa il buono gouerno se gli ritroua anchora cosi diceua Othanes e Megabizo ilquale aspiraua allo stato della Boligar- chia cioe gouerno de gentilhuomini cercaua de indure e compagni nel suo parere : parlando in cotal modo.

Quel medesimo che Othanes ha detto di leuar uia la tyrannide sia per detto da me anchora: mo per quanto egli conforta di porre lo stato nella moltitudine del po- polo a me pare che grandemente sia discosto dal drit- to & ottimo parere. Imperoche piu pazza cosa : ne piu insolente ne piu perigliosa se ritroua che la moltitu dine popolare : ne sarebbe da soffrire per chi fuggi la crudeltà del Tyrano a ridurse alla intemperantia del la plebe : Impero che il Tyrano potrebbe alcuna cosa fare con intelligentia : ma la proprietà del popolo e lo intendere niente ; corre la moltitudine a guisa di fiume torrente precipitando ogni ordine e regula che si imponga : Et se alcuno desidera male allo Impe- rio di Persia riduca quello al luoco oue a numero & non a peso sono stimate le sententie : Ma noi che per esperientia habbiamo dimostrato gli huomini di schiat- ta gentile & d'alto ingegno esser quegli che le altre imprese tirano a fine douiamo con teco o Othanes pren- dere

dere in mano questo gouerno: pero che dagli huomini ottimi & generosi e credibile che l'ottime sententie & generose imprese debbano uscire, cosi parlaua Megabizo: & Dario a cui per ordine nel terzo luoco toccaua la uicenda del ragionare disse queste parole. Quanto apartenga al stato popolare pare a me che Megabizo drittamente e con giuditio buono habbi parlato: ma non cosi per quello che apertenga al stato de puochi: Impero che proponendo tre gouerni equali tutti quanti reggano ottimamente cioe che il popolo liberamente regni e puochi amoreuolmente insieme gouernino: drittamente commandi. Vn principe solo. Di tutti questi stati senza dubietà e da eleggere il Monarcho e consta per confirmata opinione non essere migliore Imperio di quello del Re buono che tacendo gli altri incommodi che nel stato di molte persone accadeno, questo souente interuiene che consigli del regno lieuemente a gli auersarii traportati sono, e nel stato di gentilhuomini spesse fiate sogliono accadere dissensione e priuati odij: perche attendendo ciascheduno alla uertù & allo honore desiderano tutti la superiorità et principato, ciascheduno uuole il credito e uuole la gloria, e quindi caddeno a contesa dalla contesa alle arme: & dopo la destruttione del Regno si peruiene allo Imperio d'uno homo solo: & comprendessi manifestamente questa essere l'ottima signoria: pero che quando nella republica germugliano i cattiui e facinorosi et escono in tanta possa che habilmente non si possino stirpare tãto si mantengono quanto el popolo elegge uno huomo di buona stima che

habbi l'arbitrio di farre accio prouisione. Ma uenendo a quello che in fatti consiste e non in parole ditemi oue hebbe origine la nostra libertà e chi la dette a noi? La oligarchia ouero il Monarcha? uno huomo solo liberi ci fece: e da un solo sin qua prosperamēte siamo stati gouernati. Onde io ui prego che non uogliati annullare le antique leggi di Persia: ma conseruare l'usato costume della nostra patria laquale sotto il gouerno d'un solo Re sina a questo tempo si è mantenuta e amplificata. Queste tre sententie dette furno all'ultima dellequale assentirno gli altri quattro congiurati e all'hora Othanes parlò cosi loro. Dipoi che eglie necessario che uno di noi o per sorte o p elettione o per altro modo sia eletto Re: accio non posso io solo contrariare: ma ben ui dico che a alcuno di uoi non uoglio comandare e mancho ubbedire e con questa legge ui cedo la ragione e rata mia di questo regno che ne io ne alcuno de descendenti mei sia mai di uoi suggetto. Assentirno gli altri sei alla dimanda di Othanes e sedendo esso in disparte deliberarno insieme che peruenendo a alcuno di loro il regno sempre fusse Othanes e la sua stirpe liberi esempti con tutto lo stato loro: e che egli potesse portare habito regale e queste concessione fecero a lui perche primo hauea trattata questa impresa e indotti gli altri in questo consiglio. Statuirno anchora che a ciascheduno di lor sette fusse licito entrare alla presentia del Re senza licentia eccetto quando fusse esso Re ritratto con le mogli o in altro luoco di diletto. Del regno deliberarno in questa forma: che nel seguente giorno si ritrouassero insieme a un giardino fuor della città: e il Cauallo di

di qualunque di loro nello apparire del Sole primieramente anitrisse manifestasse per Re il suo patrone Oebares era magistro in quel tempo de cauagli di Dario huomo d'acuto ingegno, ilqual intendendo come il fatto circa e cauagli passare douea, dette grandissima speranza al patrone di ottenere il regno: et la medesima notte condusse nel sopradetto giardino una iumenta in amore: e legata che l'hebbe ad uno luoco, ui condusse il Cauallo che Dario caualcare solea e menandolo assai intorno a quella ultimamente lo ammisse. Nello apparire del giorno i sei Persiani furno nel giardino, et caualcando qua e la raggionãdo tra loro si come il Sole aperse la sua luce Dario se adrizzò a quel luoco oue la passata notte fu ligata per Oebanes la iumenta il cauallo per la memoria dello hauuto diletto cominciò a anitrire & essendo sereno il cielo, un tuono con grandißima fulgura fu sentito ne l'aria laqual cosa porse tanto di riuerentia a Dario che gl'altri incontinẽte scẽdendo de cauagli lo adorarno cõ il uiso a terra. Tra le historie di Persia è referito anchora q̃sta cosa di Oebares in altro modo: perche scriuono alcuni che hauendo egli con la mano contrettati assai i mẽbri genitali della iumẽta tenne dipoi sempre q̃lla mano sotto il cinto nascosa sin tãto che nell'apparire del Sole la puose alle nari del cauallo di Dario, elqual p̃ q̃l odor anitri incõtinẽte. Cosi fu dichiarato Re Dario figliuol d'Histaspe e tutte le nationi che habbitano la grãd'Asia ubbedirno a lui eccetto gl'Arabi, iquali mai nõ furno soggiogati da Cyrro ne da Cãbise: ma colligati e compagni si appellauano. Nel principio del regno prese Dario per

moglie Atosa gia figlia di Cyrro laquale a Cãbise suo germano e dipoi al Mago si era maritata, prese anchora Artistona uergine, pur nata di Cyrro e prese Parmis nepote a queste pero che fu figliuola di Smerdio che nacque di Cyrro. Tolse anchora quella figliuola d'Othanes che manifestò il mago: & hauendo gia il regno stabilito statuì una imagine di pietra che era uno huomo sopra al cauallo cõ lettere tagliate che cosi diceuano. Dario figliuolo d'Histaspe si per uertù del cauallo (& eraui scritto il proprio nome di esso) si per sapere de Oebares cauallaro acquistò il regno di Persia.

A quale modo ordinasse Dario i Tributi del regno poi che fu creato Re: & a qual modo sia raccolto l'oro de gl'Indiani. Cap. 7.

ORdinò poi Dario tutto il regno in uenti prouincie e gubernatione lequali essi chiamano Satrapie e a ciascheduna mandò presidenti che quelle reggiessero, pagando per ciascheduno anno il tributo che tassato gli era. L'argento si pagaua al peso e liega Babilonica. L'oro alla Euboica. E sapiate che il talento Babilonico uale settanta mine Euboice: Certamente sotto Cyrro ne sotto Cambise fu alcuna institutione de tributi. Ma portauano al Re quel che era richiesto, o per bisogno di guerra o per diletto di pace. Onde per questa institutione nomano anchora hoggi dì i Persiani Dario per il mercadante, Cambise per il signor, Cyrro per il padre: peroche tutti i guadagni e tutte l'entrate del regno furno per Dario ordinate: ma Cãbise era huomo di sua testa dissenato e altiero: Cyrro fu piaceuo

le

le et dato al farse amare e fare bene a ciascheduno. Da gli Ionij adunque e da magneti che sono in Asia dagli Eolij, e Cariani, e da Licij, e Meliesi, e Paphilij (questi tutti sotto una satrapia si gouernaueno) si scodeuano per il tributo annuale quattrocento talenti d'argento. Questa era la prima portione. Da Misii, Lidi, Alisonij, Caualij, Autenensi cinquecēto talenti. Da gli Hellesponti che sono alla destra mano nauigando quel mare, e da Phrigij e da Traciani che habitano in Asia, da Plaplagonij, Mariādini e Syriani trecento e ss. ssanta talenti. Questa era la terza portione: Da gli Cilici trecento e sesanta caualli biāchi: uno per ogni giorno e cinquecento talenti d'argento cēto quaranta di questi talenti se dispendeuano in qlla parte di Cilicia che produce gli bianchi cauagli: trecento e sesanta si portauano in metallo, questa era la quarta portione. Dalla grā de città di Tysidea dellaquale fu fundatore Amphiloco figliuol d'Amphiarao et è posta alle frontiere de Syria e di Cilicia, da questa città dico insino alla prouincia d'Egitto si riscuotono trecento e cinqaanta talenti per il tributo nō facēdo conto degli Arabi che tra qsta prouincia se distēdono, pero che essi erano liberi e esempti, qsta era la quinta portione nellaquale se comprendea tutta la Phenicia e quella parte di Syria che palestina uiene appellata e la Isola di Cypri. Ma dall'Egitto e dagli Africani che a quella confinano, e da Cyrenei fino alle montagne di Barcha che tutte ubbediuano al preside di Egitto si tirauano di tributo settecento talenti: non computando in questi l'intrata del lago di Myrios che si traha come è sopradetto della piscagione

gione di quello. E pagaua anchora l'Egitto il frumento a cento e uenti migliara di Persiani che sempre stãno a Memphi in esercito nel luoco, oue si dice al biancho muro: questa era la sesta portione. Pagauano poi i Sattagiti e Gandarei & dadici a questo medesimo ordinati cento è sessanta talẽti, questa era la settima portione. Da Susa & dall'altro paese di Cißij ueniuano trecento talenti. Et questa era l'ottaua portione di Babilonia e dal resto d'Assyria mille talenti d'argento et cinquecento fanciulli castrati: questa era la nona portione della citta di Agbatane e dal resto di Media: dagli Parechani & Orthocoribanti quattro cento e cinquanta talenti questa era la decima portione. Caspij e Pausicij, Pandimati, et Dariti portauano insieme ducento talenti, questa era la undecima portione. Da gli Batriani insina a gli deserti de Ligdi era instituito il tributo di trecento sessanta talenti: questa era la duodecima portione. Della prouincia di Pathycia e de gli Armenij e da tutti e popoli che sono contermini insino al mare Eusino quattrocento talenti: questa era la terzadecima portione. Da gli Asagarci, Sarangi, e Thamane & da gli Ucij, e da gli Mecij, e da tutti quegli che habitano le Isole del mare rosso sin doue pone il Re gli suoi banditi da tutti questi ueniua tributo di sei centenara di talenti: questa era la quintadecima portion. Gli Parthi, Sogdigliani, Corasmi, & Ariani pagauano 300. talẽti: questa era la sestadecima portione. Gli Parachanij, e gli Ethiopij che in Asia sono 400. talẽti q̃sta era la decimasettima portione. A gli Manthieni, Saspirsiai, & Alarodi erano imposti 200. talenti, questa

questa era la decima & ottaua portione: & alli Moschi, Thibareni, e Macroni, Mosinecci, e Mardi trecẽto talẽti. La decima e nona portione era questa. Gli Indiani si come son di moltitudine numerosissima tra tutti gli huomini che sij noticia, cosi portauano maggior tributo de gl'altri questo era trecento e sessanta talento d'oro purificato & era questa la uigesima portione: onde reducendo l'argento che a peso e liega Babilonica se pagaua, e saranno 1540. talenti noue fiate: & l'oro alla medesima ragione si trouerà sei milia sei cento & ottanta, e somando il tutto scodeua Dario per ciascheduno anno di tributo, quattordecimilia cinquecento e sessanta talenti: non mettendo in computo le some minori dellequali non è fatta mentione. Crebbe dipoi alquanto della regione in Africa soggiogate, e dalle Isole del mare nostro e da gli habitanti in Europa insino alla Thessaglia. In questo modo ripone il Re questo tributo ne thesori: l'argento e l'oro fonde in orne di terra cotta, e quelle gouerna nel thesoro, secondo il bisogno dipoi le rompe e batte in moneta. Questa era la tassa de tributi: la regione di Persia era esempte, ma portauano doni quali comporta quella sterilissima & inculta prouincia. E gli Ethiopij che sopra lo Egitto sono habitanti e che furno soggiogati da Cambise, nell'impresa che gli fece contro gli Macrobij e quegli che habitano Nisa la Isola sacrata a bacco e consumano il tẽpo in giorni festeuoli a quel Dio usando in cibo quella medesima semẽte che usano gli Indiani nominati Calistij habitano sotto la terra: ne d'altro curano che del presente diletto portauano costoro ogni terzo anno, e por-

tano sina al presente in dono al Re di Persia duoi Semodij d'harena rozza d'oro, e ducento fasci di legno de Ebano, e cinque fanciulli neri, e uenti grandissimi denti di Elephante. Gli Cholchi erano anchora numerati tra quegli che presentauano con tutti quegli che habitano il monte Caucaso dalla parte australe, pero che ad Aquilone non ubbediscano i Persiani, costoro insin' alla età mia ogni cinque anni portano in dono cẽto giouanetti eletti e altre tante uergini fanciulle. E gli Arabij per ciascbedun anno appresentauano mille talenti de odori per incẽdere, questi erano doni che oltra a tributi al Re se portauano: Ma è mi piace di narrare a qual modo habbino gli Indiani l'oro delquale habbiamo sopra ragionato. La regione d'India uerso il Sol nascente e arida e sabulosa, noi non habbiamo notitia d'altri huomini che oltra a quella habitino ad oriente, piu natione sono in questa prouincia tra se differenti di lingua e di costumi: perche altri sono pastori, altri lauorano la terra parte habita nelle paludi de fiumi, e uiue di pesce, e nauicano e laghi con naue di Cana, dico che ogni internodo di cana palustrale fa loro una barcha ꝑ nauicare, fanno di cana le uestimenti loro, perche tagliando q̃lle sottilmẽte le batteno e tesseno a guisa d'una stora, e di q̃lle si uestono come di corazza: Ma uerso l'aurora sono gli Indi pecorari che se appellano pade che uiuono di carne solamente, et dicesi che hanno cosi fatto costume, ogni fiata che uno huomo o femina di loro si inferma, quegli di casa sua l'uccideno incontinẽte, allegando ch'egli smagrarebbe e guastarebbe la carne a loro, & auenga che egli nieghi hauere male alcuno

non

non gli credeno e pur lo uccideno e pasconsi di quello: e se alcuno se inuecchia cosi l'uccideno anchora è medesimamente si lo mangieno auenga che puochi di loro per la sopradetta cagione inuecchiano. Ma altri Indiani da quelli nel uiuere molto diuersi: pero che si guardeno de uccidere ogni anima uiuente: niuna cosa semina no costoro ne edificano alcuno habitaculo: ma uiueno di quello che la terra per se istessa produce nasce tra loro una semente simile al miglio: ma e chiusa dentro ad una calice come è il cece o la rubiglia: questo cuocono co la uagina insieme e di quello si pascono. Qualunque di quelli s'infermaua in uno diserto luogo e la giacedo si more, nõ prehendendo cura alcuna ne del moriente ne del morto. Tutti questi Indiani dequali ho fatto mentione publicamente usano il coito come le pecore di color sono simili a gli Ethiopi, e la genitura loro e nera. Questi Indiani sono di longi alla regione di Persia habitanti uerso il mezzo giorno e nõ ubbediuano a Dario, ma gli altri Indi che alla città di Chaspathyro e alla regione pattitia sono contermini e uiueno quasi al modo de Batriani, sono ualentissimi in battaglia e sono quelli che hãno molto oro pero che tutta questa regione ha grandissimi deserti e arenosi ne quali se trouano formiche di grandezza di uolpe e minore de Cani dellequali molte si ueggieno e presso di loro e in corte del Re di Persia prese in caccia, et fanno queste formiche le tane sotto terra come fanno tra nuoi l'altre formiche certamẽte di forma e di colore sono simillissime alle nostre. Hora quella erena laquale cauando trahano delle buche loro e tutta minera d'oro per laquale uanno gli In-

 diani

diani in questa forma. Tre Camelli giungono insieme duoi da canto mascchi e una femina in mezzo laquale sempre pigliano poi che di frescho ha parturito gli camelli appresso loro non sono de minore uelocità che sieno caualli: ma nel portare il peso e nel longo camino gli auanzano di assai. Come sia fatto il Camello non mi pare de scriuere: perche è cosa nota: ma quella forma che agli altri animali e dissimile diro io. Ha il Camello nelle gambe di dietro quattro pigature & altre tante ginocchie: il mēbro da generare guarda uerso la coda. Hora poi che hanno gli Indiani giunti e Camelli come ditto habbiamo nel feruentissimo ardore del Sole uanno alla rapina dell'oro: perche in quel tempo la formicha per il caldo sotto, terra nascose si stanno: nonè in quel paese il feruore grāde nel mezzo giorno come tra l'altre regioni: ma nel matutino e ardentissimo il Sole sina allhora che della piazza si sogliono gli altri dipartire per ilqual tēpo piu assai riscalda il sole che in Grecia al meridiano: onde gli Indi a quella hora nell'acqua fresca si lauano. Ma poi nel mezzo giorno se contempera il caldo come altroue nel declinare del Sole sino all'occaso oue hanno essi poi il frescho che nuoi sentiamo nell'aurora. Gli Indiani poi che hanno ripiene le ceste dalla harena d'oro prestissimamente se ne ritorneno e le formiche (secōdo che dicono gli Persiani) gli seguono a naso con mirabilissima uelocità in maniera che se non giongono a tempo aduna acqua laquale mai non uargano le formiche non scamparebbe persona di loro ꝑ q̄sto lasciano in preda gli Camelli maschi che alle femine nō sono pari nel corso: ma nō disciogliano l'uno e

l'altro ad un tratto. La Camella p memoria del figliuo lo, che ha lasciato di tutto il potere, correndo camina & in questa maniera acquistano gli Indiani la maggiore parte dell'oro: pero che quello che cauano delle minere ben e piu perfetto: ma poco a rispetto di questo. E certamente e pare che la natura studiosamente habbi riposte alcune bellissime cose nelle estremita de l'habitato mondo: cosi come nel mezzo ha posta la Grecia iudicata bellissima di tutte le prouincie come io dissi poco auanti l'ultima delle habitate regioni a oriẽte e l'India in lequale tutti gli animali da quattro piedi e gli uccelli sono maggiori assai che altroue eccetto gli caualli liquali anchora che qniui grandissimi siano sono auãzati da Nisei che nascono in Media, hanno grandissima copia d'oro parte cauato delle minere parte condotto da fiumi e parte tolto come di sopra narrato hauemmo, oltra di cio hanno arbori seluaggi di strane maniere e tra gli altri q̃gli che in luoco di frutto producano lana per bellezze e bõtà superiore alla pecorina e di q̃l la sola si ueste q̃lla gẽte e poi che a tal ragionamẽto sono cõdotto parlerò piu oltre dell'estremità della terra.

Delli odori, che nascono in arabia e come marauigliosamente siano raccolti, e come in Thapherne fusse fatto uccidere. Cap. 8.

LA ultima delle regioni che si habiti al Mezzogiorno e la Arabia, nellaquale sola nasce lo incẽso quale è odore che se intend:, la mira, la cassia, il cinamomo, il Lebano, tutte queste cose sono difficili a raccogliere eccetto la mira e lo incẽso colgono gli Arabii profumãdo prima lo arbore, cõ storace pero che tra le

le rame che quella gomma producono stanno serpenti cō l'ale, piccoli e di uariati colori, di quegli proprio che detti habbiamo essere uietati d'entrar in Egitto da gli uccelli Ibide, altrimente non si ponno da gli arbori cacciare che con il fumo della storace, e dicono quegli del paese che tutta la terra sarebbe di tal serpe ripiena, se non interuenisse loro quello che tra noi se dice interuenire alle Vipere, & douiamo credere la diuina prudētia hauere questo ordinato, che quegli animali che sono di timido animo & atti ad essere pasto d'altrui fussero fecundi e numerosi acciochе non mancassero per continua consumptione, e per il contrario uolse che le maligne e crudeli fussero di rara stirpe, onde si uede la lepre laquale è preda di fiere di huomini e d'uccelli essere si fecunda, che essendo grauida altra fiata anchor piu si fa piena, e pero nel corpo a essa si ritroua alcuna uolta il figliuolo uestito di pelo, l'altro nudo, et l'altro non formato anchor di cotal natura e la lepra, Ma la leonessa ferocissimo animale una fiata sola parturisce, pero che il leoncino come nel corpo a mouer se incomincia ferisce cō l'ugne il luoco della matrice, e lasciolo dānegiato in tal maniera che dopo il parto si fa inhabile a altra grauidanza, cosi anchora interuiene alle Vipere & a serpenti a lati d'Arabia, che generati fussero come l'altre Serpi sono saria destrutta la generatione humana, ma quando per libidine insieme si congiungono, la femina prēde il capo del maschio in bocca e strin gendolo per dolcezza nel gittare della sperma sorbēdo l'uccide, essa dipoi porta cotal pena che i figliuoli come a uendeta del padre rodendogli il uentre si fano la uia a uscire,

a uscire, e con la morte materna parturiti sono l'altre serpi che di cotanta malitia non sono, parturiscono l'oua, & in piu numero producono gli figliuoli. Le Viperi quasi per tutto il mondo si veggono, Ma gli serpenti al lati rarissimi o nulli eccetto che in Arabia, nel sopradetto modo s'ha la gomma dell'incenso, e a questo ch'io narrerò la cassia. Questa nasce dentro aduna palude non molto alta, circa laquale & in essa anchora stano bestiole simili a pipistreli che hāno horribile stridore et morsi uelenosi, gl'Arabi con pelle cruda d'animali tut ti se coprino eccetto gl'occhi et defendendosi da quegli colgono la cassia piu mirabilmente, se ha il Cinamomo nō si sa in qual terra o per qual modo nasca, benche si dica per fauorabile e religiosa ragione ch'egli nasca in quei monti oue Dionisio Bacco fu nutrito e queste festu che ueggiamo essere portate da grādi uccellaci nel la construttione de nidi che a guisa di hirundine fabricano di terra e di festuche in sassi dirupati & impossibile ad andarne p huomini, per li Arabij è usata cotal astutia. Tagliano in pezzi mēbra di bui e d'asini e d'altri iumenti, e poi che sono a nidi posti gli hanno, si partino e gli uccelli calandosi portano in piedi la carne ad alto e non potendo e nidi sostenir il peso di quella ca deno a terra e gl'Arabi cogliendo lo trametteno poi a diuerse regioni. Ma il laudano che le dāno da gl'Arabi s'appella, se ancor lui cō molta marauiglia come ql che sendo di bellissimo odor in puzzolēte luoco e fetido si ritroui. Nelle barbe de becchi si coglie nato a guisa d'una muffa di legno putrido a uarie sorte d'unguēti si adopera qsto, ma piu ne gl'odoriferi incēsi. Tutte qste

cose

cose di che parlato habbiamo sono tymirmati ouer pro fumi: che in Arabia si trouaua e tutta quella regione marauigliosamente spira di iocundissimo odore e sono in essa due sorti di pecore che altroue non si ritrouono, l'una di queste ha le code di longhezza oltra a tre cubiti e guastarebbesi per terra se pastori non facessero certe cariole di legno sopra lequali le codi si posino e dietro piu facilmēte le strascinino laltra sorte di queste pecore ha la coda di larghezza d'uno cubito. Sono minore e piu saporose al gusto. Ad occidente di questa Arabia contermina la Ethiopia ultima delle terre habitate di quello sito, laquale ha molto oro e Elephanti con gli denti d'auorio e uaria copia d'arbori fruttiferi, e sal uaggi, e tra tutti il piu nobile ui nasca lo Ebano, quiui sono huomini di grādissima statura e di lōgissima uita nominati Macrobij. E questo sono l'estremità dell'Asia e d'Africa. Ma della Europa non posso cosa certa referire, perche gia non assento essere un fiume che da Barbari Eridano s'appella, che entra nel mare settentrionale oue si dice lo elettro ouero ambro prouenire, ne delle Isole chasiteride ho io cognitione alcuna dalle quale si dice il stagno essere portato. E certamente que sti duoi nomi Eridano e chasiteride de greci sono, dimostrano questa essere fittione de Poeti non uera narratione di histori ci, Mai non ho potuto interuenire da alcuno benche studiosamente io habbi cercato come giri il mare a quella parte de Europa benche di certo habbi inteso lo elettro e lo stagno da quelle prouincie a noi uenire. Bene è certissimo che dalle parti settentrionali di Europa ci è portata grandissima copia d'oro, Ma in

qual

qual modo se habbi non ho potuto intendere, benche si dica che gli Arimaspi huomini che hanno uno solo occhio nella fronte lo togliono a Griphoni, laqualcosa a me male e uerisimile che huomini nascono con uno occhio solo, queste regioni concludeno le habitate e bellissime parti della terra, & per ritornare alla hystoria nostra. Egli è in Asia una pianura cinta d'un monte in cinque luoghi tagliato. Fu questa tutta quanta de Corasmi, et è nella confine loro e degli Ircani e de parthi degli Sarangi e degli Tamanei, Ma poi che persiani acquistarno l'Imperio del Re è diuenuta. Da questo monte che la pianura circuisce si deriua uno grosso fiume nominato Aces, ilqual gia per tutte cinque le tagliate che dette habbiamo soleua adacquare e territorij delle genti sopra nominate, Ma dipoi che uennero in posanza del Re di Persia furno edificate le porte a ciascheduna delle bocche onde l'acqua usciua, & essendo chiuso lo esito alla fiumana tutta quella pianura e diuenuta uno lago, onde le genti d'intorno ne patiscano grandissimo detrimento però che nel Tempo dell'inuerno pioue, in quelle prouincie si come tra noi, Ma la estate niente, e all'hora desiderano l'acqua per il sesamo e piseglij che seminano a quella stagion, onde uennero, al Re in Susa tutti i popoli circunstanti lamētandosi auāti alle porte della corte di cotanto danno e per questo il Re puose ordine che a coloro che piu bisogna d'acqua hauessero fusse aperta una porta come questi in acqua haueano successiuamente e per ordine agli altri si concedea, & cio feci il Re secondo che intesi io per trare moneta da questi popoli oltr'al tributo & per questa e altre

altre ſimili cagioni ſi fece Dario a ſudditi odioſo e nel principio del ſtato preſe Inthapherne uno di quegli che contra a magi congiurato haueano e condenolo la teſta. La cagione fu queſta Inthapherne nel principio di queſto ſtato dopo la oppreſſione de magi uolea eſſere intromeſſo alla preſentia del Re, pero che tal conuentione era tra coniurati che ciaſcheduno d'eſſi fuſſe lici to d'entrare al Re quando con la moglie o in altro luo co di diletto non fuſſe ritirato. Volcua Inthapherne per queſto eſſere intromeſſo, e negandolo il portieri e il referendario perche diceuano il Re eſſere occupato a coſe diletteuole eſſo ſtimando che mentiſſeno cacciato lo Acinace tagliò le orecchie all'uno e all'altro di que ſti e con una coreggietta di briglia da cauallo le legò loro al collo e laſciolli andare. Laqualcoſa hauendo Da rio inteſa temette cio eſſere fatto di conſentimento comune degli altri principi Perſiani, Ma ricercando la coſa inteſe Inthapherne per ſuo proprio conſiglio haue re fatta queſta pazia, onde lo preſe e tutti e figliuoli di lui e gli altri attinenti, perche nella pena della rebellio ne cadde tutta la famiglia e il parentado ſecondo le leggi e cuſtumi di Perſia: ma la moglie d'Inthapherne piangendo continuamente auanti alle porte della corte moſſe il Re Dario a compaſſione di ſe ilquale per un ſuo meſſo coſi gli fece dire. A te offeriſce donar il Re la elettione d'uno qual piu ti piaccia che ſia liberato di queſti tuoi parenti damnati alla morte, onde eſſa eleſſe di campare il fratello dellaqual coſa marauigliando ſi Dario mandò a dimandarla per qual cagione haueſſe queſto eletto ilquale di grado piu remoto gli era che

figliuoli

figliuoli e de minore iocundità che il marito. Alquale ella rispose che altro marito et altri figliuoli hauere potrebbe anchora, quando piacesse a Dio, ma piu fratello non poteua sperare essendo il padre e la sua madre gia morti. Di cotal ragione dilettatosi il Re concesse a lei non solamente il germano, ma il maggiore de figliuoli anchora. In questo modo uccise Dario uno de sette congiurati che compagni gli furno a acquistare lo stato.

Come Orethe uccise a tradimento Policrate principe di Samo, e con quale arte fusse esso dipoi ucciso. E come Dario mãdò a Taranto per ispiare le regioni occidentali. Ca. 9.

NArreremo una altra cosa laquale accade nella fine dello Imperio di Cambise, Era a Sardi uno profeto gia posto da Cyrro nominato Orethe nobile tra Persiani e di molta ricchezza. A costui uenne pẽsiero di trare a fine una dishonesta impresa cio fu di prehẽder a tradimento e uccider Policrate principe di Samo dalqual offeso nõ era ne molestato, ne pur mai ueduto l'hauea. Due cagioni si adducono l'una che essẽdo una fiata alla porta del re, q̃sto Orethe e un altro Persiano nominato Mitrobate prefetto de Dascbilo e di q̃lle regioni supior uẽnero insieme a parole cõtẽciose disputãdo tra lor ambitiosamẽte della presidẽtia e uirtù sua e Mitrobate in tal ragionamẽto a Orethe diceua, bẽ sei tu homo di cõto ilqual nõ hai acquistato al re l'Isola di Samo adiacente al tuo gouerno tanto facile da esser presa che uno de suoi popolani con quindici armati a pena di quella s'è fatto signore. Tãto dolsono a

Orethe queste parole che non contra a Mitrobate pre se lo sdegno, ma contro di Polycrate e deliberò maluagiamẽte ucciderlo, l'altra cagione da poche genti aprouata a tale che hauendo Orethe mandato in Samo il suo caduceatore (ne si dice per qual cagione) Polycrate hauerne fatta poca stima o che contro non facesse d'Orethe o che quando il caduceatore giunse per esporre l'ambasciata Policrate si staua con Anacrẽote da Telo musico eccellẽte e grandissimo uersificatore e per questa non hauere ateso a quanto gli espose il caduceatore ne data risposta alla dimanda sua. Queste due cagioni si dicono alla morte di Policrate, ma il modo di essa morte fu tale. Standosi Orethe nella città di Magnesia laquale e posta sopra la riuiera di Meãdro mãdò uno Lydiano nomato Mirso a Policrate a tentare l'animo suo quale sapeua aspirare a grandissimi fatti pero che certamente di tutti i Greci fu il primo che dopo Minoe hauesse pensiero d'insignorirsi di tutta la Marina laqualcosa sappendo Orethe mandò a lui il sopradetto ambasciatore con tal parole. Perche io intendo alla eccellenza dell'animo tuo nõ esser e denari a bastanza io ho trouato e per la salute mia e ꝑ la tua ricchezza con ottimo partito. Impero che come io intendo il Re Cambise con la uita insieme mi uuole torre questo gouerno di Lydia, onde uolendome raccettare nella Isola per iscampo della uita mia ti farò tal parte del thesoro che mi ritruouo che a grandissime imprese ti potrà supplire. La quantità della moneta potrai intendere mandando uno tuo fidato alquale io la farò uedere, Policrate che oltra a modo questa cosa desideraua

raua mandò incontinente uno ſuo ſcriuano nominato Neandrio (Queſto fu quello che non molto dipoi dedicò al Tempio di Iunone le cortine e tutto l'ornamento del conclauio di Polycrate coſa degna di tanta admiratione come ſi uede) Hor giunto queſto Meandrio a Magneſia Orethe gli fece moſtrare otto ſcrigni legati & acconci, queſti di pietre tutti erano pieni e le pietre ueſtite d'oro, onde faceano dimoſtratione di molta ricchezza. Queſto renunciò Meandrio a Policrate e quanta uoglia haueſſi Orethe che egli ſe transferiſce a Magneſia, ma tale andata grandemente gli era diſſuaſa e dagli amici e dagli oraculi precipuamente dalla figliuola (che altra ſtirpe non hauea.) Queſta inſogno hauea uiſto il padre Policrate nell'aria ſtare ſoſpeſo & eſſer lauato da Gioue & unto dal Sole, per queſta uiſione inſtaua pregando il padre che della patria non ſi partiſſe, Ma Policrate contra la uolunta di tutti e ſuoi nauigò a Magneſia e hebbe con ſeco in compagnia tra gli altri Democede figliuolo di Caliphonte medico Crotonieſe che nel ſuo tempo fu preclariſſimo in quella arte. Orethe lo preſe & indignamente lo puoſe in croce: Tutti e compagni ſuoi fece cattiui e tenegli per ſuoi ſchiaui e Policrate impeſe, chiarita la uiſione della figliuola pero che piouendo lo lauaua Gioue e il Sole l'ungeua quãdo per il caldo colauano le membra ſua. Cotal fine hebbe Policrate indegno ueramente alla ſua gentilezza & animo ſignorile perche alcuno de principi di Grecia o Re di Syracuſa non ſi potrebbe di magnificenza comparare a Polycrate. Ma la uendetta di tanta ſceleragine preſtamente punì Orethe.

Impero che ſendo occupato da Magi il regno di Perſia dopo la morte di Cambiſe Orethe in quella perturbatione uolendoſi far maggiore uccíſe Mitrobate prefetto di Daſchillo colui che dicemo hauere hauuta ſeco conteſa di parole alla porta del Re. Orethe l'uccíſe ad inganno e uno ſuo figliuolo nomato Cranathe huomini di molta ſtima nello Imperio di Perſia e molti altri mancamēti comeſſe anche nel gouerno ſuo e tra gli altri fece uccidere naſcoſamente uno referendario mādato a lui dal Re Dario nel principio dello ſtato e co cōpagni e co caualli lo fece occultamēte ſepelire, onde preſe molto diſio al Re di punirlo, ma non ordiua con aperta guerra cacciarlo nō hauendo anchora in quello principio ſtabilite le forze del regno, et Orethe hauea gran gente in arme e quello che poi lo facea temere mille Perſiani di quegli che Doriphori ſono appellati che ſono della guardia regale le prouincie della ſua Satrapia erano la Phrygia, Lydia, Ionia e cio che giace tra il fiume Ha'ys e'o heleſponto. Ma Dario con tal conſiglio contro di lui tolſe la impreſa. Poi che egli hebbe tutti e principi di Perſia congregati a general conſiglio diſſe loro queſte parole. Qual ſia di uoi che per honore e utile del regno di Perſia ſi proferiſca ſenza forza, ma con prudentia ſolamente (peroche quiui l'ingegno e nō la poſſanza adoperare ſi cōuiene) e chi ſe proferiſſe di co ſenza eſercito e ſenza gēte armate di donarme morto e preſo il falſo Orethe ilquale tra molte ſceleragine queſte due a commeſſo che da tollerare non ſono, uccíſe Mitrobate e il figliuol ſpettatiſſimi baroni e il mio ambaſciatore ha fatto uccidere coſa nepharia tra inimici

anchora,

anchora, onde è necessario farli debita prouisione prima che egli cometta maggiori malli nello imperio nostro. Cosi parlò Dario e trenta furno de principi che si leuarno promettendo dare effetto a quãto il Re comãdaua e contẽdendo di cio tra loro fu comessa a sorte la decisione cade tal sorte sopra a Bageo, figliuolo di Arthone ilquale prese tal partito. Molte lettere di cose diuerse scritte hebbe dal Re e con qste giõto a Magnesia fece conuocare a consiglio nella presentia di Orethe i Doriphori cioè i guardatori regali e incomminciò separatamente a porgere le lettere di Dario al Scriuano del regno (Appresso a tutti li Satrapi et presidenti delle prouincie tiene il Re sempre il scriuano) a questo daua Bageo epistole regali p esperimentare gli animi di que soldati e ueggiendoli hauere grãdissima riuerentia al sigillo e lettere di Dario fece aprire un breue sigillato che cosi diceua. Il Re Dario o ualenthuomini di Persia ui licentia dal soldo di Orethe & interdiceue il suo seruicio deputandoui alla guardia di sua propria persona li Doriphori incontinente giettarno le lancie a terra e fecero riuerentia al nome del Re ueggiendogli Bageo in tal dispositione fece aprire l'ultimo breue che cosi diceua. Comanda il Re Dario a soldati suoi che sono in Lydia che egli uccidano Orethe, all'ultimo delle parole i Doriphori trassено gli accinaci e cõpirno il comandamẽto del Re tutti gli beni e cose mobili che erã d'Orethe furno traportate in Susa al Re Dario ilquale puoco tempo dipoi in caccia di bestie seluagie saltando del cauallo si mosse un piede e la giontura uscite del luoco suo, i Medici d'Egitto che al seruitio del

Re erano deputati molte cose ui ferno, ma sempre creb be la doglia in maniera che sette giorni con le notti insieme non hebbe posa mai, fugli fatta mētione alla fine di Democide Crothoniese ilquale nella città de Sardi haueua grandissima reputatione di medico con le robe d'Orethe era stato costui condotto a Susa e senza prendere altra cura de fatti suoi staua anchora tra gli altri cattiui inchatenato et essendo condoto alla presentia del Re co ferri a piedi niegò di essere instrutto in medicina e cio faceua lui temendo di non essere al tutto priuato della patria quando fusse la sua uirtù conosciuta. Ma essendo da molti confirmate lui essere medico e minacciato dal Re disse che pure alquanto intendea di tal mestiero per consuetudine che hauuta haueua con uno eccellente Medico di suo paese, e cominciando a medicare il Re primamente con alcune beuande gli rese il somno & in breue poi libero lo fece auenga che non sperassi Dario di andare ritto gia mai. Furno presentati à Democide in premio di questa cura un paio di boghe o ferri da piedi fabricati d'oro e dimandando il Medico se con doppio male si remunerauono e medici in Persia, Dario ridendo lo fece condure alle mogli sue lequali tutte quāte leuarno è coperchi alla phiale di oro e questi donarno a Democide è questo Barbaro modo di remunerare habbiamo scritto, perche Sithone all'hora suo schiauo seguendolo hebbe buona somma d'oro racolta da fragmenti che si ruppono in co tal dono. Questo medico Democide in tal modo da Crothone si partì come narraremo e puosesi con Policrate et hebbe la fortuna che appresso scriueremo. Ha

uendo

uendo questo medico rincresceuole padre ne potendolo tollerare partitosi da Crothone uenne in Egyna oue prese grandissimo nome nell'arte sua in maniera che ne l'anno seguente lo condussero gli Egineti a promisione d'uno talento, gli atheniesi nel terzo anno per cẽto mine e nel quarto Policrate per duoi talẽti. Da questo huomo presero i Crotoniesi il nome che hauendo d'essere i primi medici e secondariamente i Ciranei cosi come gli argiui nella musica tengano il principato. Hora Democide tradotto come è detto a Susa hauea bellissime habitatione e molta gratia dal Re colquale ancho ra spesse fiate sedeua a mensa (cosa d'assai reputatione in persia) Ma di niente se contentaua egli per esser priuato della libertà e di riuedere la Grecia, liberò costui tutti gli medici d'Egitto che con Dario dimorauano e doueano esser posti in croce ꝑ la cura del Re male amministrata. Fu anche a sue preghiere fatto francho uno indouino Heleo ilquale tra la famiglia di Policrate fu preso da Orethe e dipoi condotto a Susa. In somma di molto credito era Democede appresso il Re. Hora interuenne che a Athossa gia figlia di Cyrro, et moglie di Dario nacque un'apostema nella mamilla laquale hauendo essa per uergogna al quanto occultata crebbe in molto male & in fine la dimostrato a Democide ilquale affirma di farla in breue sana, ma ridendo gli chiese che ad una sua dimanda uolessi cõpiacere affirmando, che tal sarebbe questa sua ricchiesta che uergogna ne danno alcuno a lei risultarebbe. Essendo dipoi liberata quello che egli adimãdò fu esoltatione a Dario di prender guerra contro a Greci, onde essa per compiacerlo

P 3 cotal

cotal parole mosse al marito. Hauẽdo tu tanto o Re di stato di esercito e di tesoro queto ti stai, non soggiogando altra natione del regno di Persia, & e conueneuole a un principe giouane e generoso, mostrare di se tal opera che e popoli a lui soggietti conoscano meritamẽte di cotal huomo essere gouernati. Due cagioni a tale impresa certamente mouere ti douerebbono. L'una lo antico costume degli Attani nostri che gloriosamente questo imperio hanno ampliato l'altra acciò che Persiani in guerra se affatichino, pero che l'ocio e il lõgo riposo molte fiate induce rebellione. Adunque mentre che questa fiorita età della giouenezza te aiuta a cose magnanimi si uuole apprendere tal fatto che ti parturisca memoria eterna, pero che mẽtre che il corpo crescie tal uigore giouenile crescie l'ingegno anchora e parimẽte di poi se inuecchia e fassi languido per la longa età. Cotal parole usaua Athosa allaquale rispose Dario che tutto questo hauea gia lui distinato di porre ad affetto, E passato il mare dello helesponto mouere guerra a gli Scythi. Allaquale impresa in breue tempo si darebbe principio. Ma Athosa replicando lo pregaua che lasciata questa guerra di Scythia soggiogasse la Grecia mostrandogli molta facilità a acquistare cotal prouincia, E tra laltre ch'egli hauea Democide il suo medico greco di natione. Ilquale era attissimo a dimostrarli le cose di Grecia. Dario per il parere dela moglie deliberò di mandare a prouedere cotal impresa e tolti quindeci gentilhuomini di Persia commesse loro che con Democide cercassero tutte le riuiere intorno alle marine di grecia, Ma che bene hauessino mente che non fugisse esso

so Democide e che a ogni modo lo ritornassero a dietro le medesime commissioni fece anche ad esso Democide imponendogli, che mostrata che hauessi a costoro tutta la Grecia se ne tornassi e che al padre et a frategli suoi portasse in dono cioche egli si trouaua in casa perche nel suo ritorno lo fornirebbe ben lui poi meglio assai di cose piu belle e pretiose, oltra a questo gli fece dare una naue oneraria charica di molte ricchezze laquale conducesse nella patria sua queste cose cõmesse Dario si come io stimo senza mal pensiero alcuno, ma Democide stimando essere tentato come fugitiuo rispose che le sue cose uolea quiui per suo uso riseruare e che la naue oneraria donarebbe a frategli per parte de Re. Dopo cotal ordinamento uennero questi quindeci Persiani col medico in Phenicia e giunti alla Città di Sydonia fecero armare due Trireme & una grossa naue oneraria nel carico dellaquale disposero quanto il Re imposto gli hauea. Passorno dipoi in Grecia e depingeuano tutte le marine descriuendo e luoghi che contemplati haueano uargarno poscia in Italia a Taranto oue Aristophilide Re de tarantini gli ritenne sospicando (come era uerità) che costoro fussero spie, Mentre che questi stettero pregioni Democide ne andò a Crothone a casa sua, Aristophilide lasciò i Persiani e ristituì loro ogni cosa iquali incõtinente seguirno Democide a Crothone ridomandandolo come fugitiuo del suo Re, & auenga che alcuni temendo la possanza di Persia dicessero che se doueua restituire la piu parte ne fece diuietato, anzi batterono con molte bastonate questi Persiani che menacciando diceuano di tornare quiui con tanta gen

te che in tre giorni rouinarebbe quella citta. Per queste minaccie non ribebbero Democide ne la naue oneraria anchora, ma partitisi ritornarono in Persia senza cercare piu oltra de fatti di Grecia, essendo priuati di Democide ilquale pero nella partita gli honorò molto a casa sua pregandogli che dicessero a Dario come egli haueua tolta moglie una figliuola di Milone. Era in quel tempo nella corte del Re di Persia celebratissimo il nome di Milone Crothoniese Luctatore sopra mirabile, e io ho inteso che molti danari cōpero il medico queste nozze per dimostrare a Dario che egli fusse stimato nella patria sua, Hora partiti questi Persiani da Crothone furno presi a Iappigia da certi corsari e posti al remo per forza furno riscossi dipoi ad uno isbandito di Taranto nominato Gilbo ilquale poi che gli hebbe condotti al Re Dario li adimandò in gratia che nella patria lo uolessi restituire, ma per non conturbare tutto lo stato lo pregaua che cometesse tale impresa solamente a quegli da Gnido. Speraua lui piu facilmente essere ritornato in questo modo per la grandissima amistà che insieme haueano gli Gnidi e Tarentini. Dario di questo lo compiace e mandato che hebbe uno suo legato in Cipri commesse che in ogni modo fusse ritornato Gillo in Taranto, Ma cio non poterno impetrare a prieghi quegli di Gnido da Tarentini & a farli forza non erano potenti: onde di tal cosa altro non si fece.

Questi furno i primi Persiani che per cagione di guerra passarno in Grecia ne piu oltre uerso ponente si distesero.

Come

Come fusse disfatta la Citta di Samo, e come Babylonia ribellata al Re Dario fu racquistà per opera di Zopyro figliuolo di Megabizo. Capitolo 10.

DIpoi questo disfece Dario la città di Samo nobilissima in quel tempo di tutte le greche e barbare di che se hauessi notitia fu per tal cagione. Mentre che Cãbise dimoraua in Egitto molti Greci in qlle parti se transferino, parte per mercãtia, parte per ueder la corte e l'esercito di qllo Re, e chi p altra cagione, fu di qsti uno Sylosonte figliuolo d'Aeace germano di Policrate ilquale con uno manto uermiglio passeggiando per la piazza di Memphi fu uisto da Dario figliuolo de Hystaspe era in quello tempo Dario giouanetto e posto alla guardia del Re non era di molto conto. Hora preso dal desiderio d'hauere quel manto uermiglio ne andò a Sylosonte pregandolo che uendere lo uolesse; Sylosonte rispose non essere mercatante; ma gentil'huomo e che piacendogli il manto se lo prendesse in dono, & in conclusione donò il manto a Dario e partitosi d'Egitto non lo uide piu mai fina al tempo che egli acquistò il regno poi che gebbe uccisi e magi e fatto cioche disopra è narratto. All'hora ne andò Sylosonte a Susa e fece intendere per il portiere al Re come uno suo amico di Grecia lo uederebbe uoluntieri marauigliossi di questo Dario dicendo tra suoi che non solamente feramentaua di hauere in grecia amico niuno, ma che greco alcuno non conoscea pure lo fece introdurre nella sua presentia, & dimandato per gli interpreti chi fusse e cio che chiedesse espose il fatto del manto

mãto che soprascritto habbiamo, ilche intẽdẽdo Dario lo abraccio dicendo gentilissimo di tutti e gentili molto mi fu in quello tempo maggiore il tuo danno che il merito quale al presente rendere ti possa piu e faro in tal modo che nõ ti pentirai di essere stato liberale in alcun tempo ne di minore utilità ti fia hauere fatto cotal dono a Dario figliuolo de Hystaspe che se fatto l'hauessi al Re di Persia: ne maggiore somma d'oro fu mai dispesa in manto alcuno di quella che io ispendero per ricordãza della tua liberalità. Sylosonte rispose che per oro ne per argento uolea hauer fatto cotal mercantia: ma che solamente lo pregaua che nella sua patria lo uolesse restituire: laquale era occupata da uno suo seruo dopo la morte di Policrate suo germano: pregaualo che senza danno della regione della città uolessi cacciare colui riporre esso nel stato suo. Dario incontinente ordinò lo esercito sotto il gouerno d'Othanes uno de sette congiurati e molti nobili huomini e principi della corte regale andarno a quella impresa. Othanes discese al mare e puose l'armata in ordine per passare a Samo. Teneua in quello tempo Meãdrio lo stato ilquale nella partita di Policrate rimase gouernatore della terra e uolendo essere costui huomo da bene e liberale la patria non puote impero che come gionse la nouella della morte di Policrate Meandrio edificò uno altare a Gioue liberatore cioè che liberati gli hauesse di tyrannia fundò intorno allo altare il tẽpio ilquale si uede anchora ne borghi di Samo: e dopo questo fatto chiamare il cõsiglio della terra disse loro queste parole. Le forezze e il Thesoro di Policrate come uuoi sapete sono restate

in mia possanza e starebbe nell'arbitrio mio il uolermi di questa città insignorire ma quello che io riprehendo in altrui non saprei in me lodare, impero che a me non piace alcuno che ne pari suoi prenda per forza superiorità si come facea Policrate. Hora esso ha fornita la uita sua e io ponendo in mezzo nel uostro arbitrio questa signoria ui suado apprendere cõ libertà buono e giusto gouerno adimandandoui questo solamente che della pecunia di Policrate mi possa retenire talenti sei et che il sacerdotio di Gioue liberatore alquale io ho fondato il tempio a me et a descendenti mei sia riseruato continuamente. Cosi diceua Meãdrio: ma Telesarcho uno Samiese di molta riputation nel popolo, rispose che bene starebbbono le cose di Samo in tristo termine quando la seruitù o libertà sua dimorasse nello arbitrio di Meandrio ilquale in quello gouerno di male usanze e pessimi consiglij era stato una infamia alla bõtà di Policrate e hauea rubato e usurpato cõ baretteria cio che egli hauea al popolo e al principe. Onde era giusta cosa che egli rendesse ragione di quanto administrato hauea. Non mostrò Meandrio adirarse per queste parole: ma proferse di rendere ottimo conto della sua ammi nistratione e ritornato nel castello cõ q̃sti che erano deputati a calculare le ragioni gli prese tutti quãti e puoco dipoi infermandosi Meandrio Lycareto uno suo germano stimãdo che egli douesse morire di tale infirmità uccisi tutti e pregioni e cio fece p hauere nel stato manco disturbo, pero che q̃sti cittadini che presi era parlauano in maniera che mostrauano de hauere puoca uoglia de esser posti in libertà. Hora poi che furno giũti e

Persiani

Persiani nella Isola con Sylosonte nõ fu alcuno de Samiesi che prendesse arme contro di loro, & era Meandrio odiato dalla piu parte del popolo, onde mandarno proferendo di uolerse dare a Sylosonte: Meandrio anchora lui diceua uolerse partire, quando sicuramente con una trireme carica di quello che piu gli piacesse, lo lasciascero andare ad Othanes, piaceua tale compositione e Sylosonte l'approbaua anchora: e capitolando in tal modo mentre che si scriueuano e patti, tutti quegli Principi di Persia che nello esercito erano uenuti, stauano auanti al castello giocando e ridendo, e sopra alle cathedre sedendo senza alcuna sospitione, hauea Meandrio uno suo germano nominato Carileo, ilquale per alcuno tempo impazauano, onde legato lo teneano sinche nel sentimento primo ritornaua. Costui ueggiendo per uno pertugio de la torre i Persiani che auãti al castello disarmati si stauano, fece tanto cridando che fu condotto alla presentia del germano; et dicẽdogli uillania cridaua, io che non faccio alcuna pazzia tieni tu alla cathena legato e stai sciolto essendo tanto pazzo, che non prendi uendetta di questi Persiani che fuor di casa nostra ci cacciano, e cosi facilmente li poi uccidere tutti quanti, & a saluamento partirti dipoi. Meãdrio attese alle parole di costui, non gia per credito che egli donasse alla sua pazzia, ne anchora perche egli nõ cõprendesse la sua possanza, essere disse quale al Re di Persia: ma solo il fece atcioche Sylosonte non hauesse integra la città di Samo: ma distrutta da Persiani & egli hauea dal castello al mare, sotto la terra cauata una secreta uia per laquale occultamente poteua ariuare

uare a due trireme che quiui nascose teneua. Carileo adunque armato co'forestieri che erano dentro al castello uscì improuisamente adosso a Persiani, & uccise tutti quegli principi che quiui senza sospetto dimorauano. Le genti dello esercito trassero al romore e recacciarno costor dẽtro al castello: ma Othanes adirato che tutto il fiore della corte di Dario uedeua essere uccisa, pose una parte delle gẽti intorno al castello combattendolo con ogni maniera di machine a un'altra parte cõmesse che uccidessero senza remissione tutti e Samiesi, fanciulli e femine, e uecchi senza alcuno rispetto: cosi fu posto a essecutione, e il castello fu anche preso in puoco d'hora uoto di defensori: peroche tutti quanti per la nascosa uia erano scapati al mare: & hauea Meãdrio portate cõ seco tutte le pretiose cose che furno di Policrate e giunto con quelle a Lacedemonia fece uno grãdissimo apparecchiamento di uasi d'oro nella casa sua, nellaqual era uenuto a uisitarlo Cleomone figliolo di Anasandride Re di Spartha, e ueggendo i soprascritti uasi staua p marauiglia stupefatto, e auẽga che Meãdrio uolesse a ogni forma ch'egli ne prẽdesse alcuni che piu mostraueno di piacergli nõ parse a Cleomone d'accettarli in niun modo: ma sentẽdo dipoi come a priuati gentil'huomini ne mãdaua a appresentare p solicitarli a guerra cõtra al Re di Persia, fece per il consiglio degl'Ephori che è tremẽdissimo in q̃lla città darli bãdo: in tal modo si partì Meandrio di Lacedemonia: Ma i Persiani disfecero tutta la citta di Samo, e uota e disshabitata la dettero dipoi a Sylosonte: poco tẽpo appresso la fece Othanes da molta gẽte habitare o fusse p commissione

missione del Re Dario o come si dice p uoto quãdo egli hebbe male intorno a mẽbri uergonosi: Mentre che à Samo furno fatte le soprascritte cose se rebellarno e Babilonici a Dario, hauendo gia prima fatto accio pensiero, peroche mentre che i magi tennero il regno e mẽtre che tra cõgiurati pẽdeua lo stato loro se prepararno di tutte le cose che tollerare un longo assedio fussero bisogneuoli: Ma quãdo apertamẽte si tolsero dalla ubbidiẽtia del Re di Persia fecero cotal atto. Tutte le madre e dõne di suo sangue allogarno altroue o cacciarno della città: p ogni casa tẽnero una femina sola p fare pane: l'altre tutte quãte strãgolarno, e q̃sto acciochе non cõsumassero la uittouaglia che bisognaua a loro: p q̃sto Dario cõ tutte le genti sue passò a Babylonia e puoseui l'assedio intorno: ma puoco stimauano q̃sto i Babylonici anzi sopra alle mura faceuano balli e solẽnissime feste e cãtando diceuano molta uilania a Persiani: e tra l'altre cãzoni accio cõposte n'era una in q̃sto sentimento. A che perdeti il tẽpo o pazzi Persiani, quãdo parturirãno le mule all'hora ce espugnerete, q̃sto diceuano loro come cosa impossibile: pche naturalmente nõ parturiscono le mule: Vn' anno e sette mesi stettero e Persiani intorno a Babylonia e gia a Dario medesimo e a gl'altri tutti quãti increſceua tãta dimora niũ aguaito ne scaltrimẽto di guerra ui era gionato bẽche prouati fusser tutti quãti e q̃lla tra gl'altri cõ ilqual gia Cyro hauea uinta q̃sta città: nel xx. mese accade ch'a Zopyro figliuol di Megabyzo un de sette cõgiurati apparue uno portẽto cioe che una delle mule sue parturì laqual cosa fece lui tacer a ciaschеduno de suoi reputãdo

come

come profezia le parole che cãtaueno e Babylonici dicẽdo che quãdo parturiscono le mule sarebbe ꝓsa q̃lla città, e intendẽdo quãto a caro harebbe il Re la espugnatione di q̃sta terra deliberò esser lui l'espugnatore. Appresso a Persiani marauigliosamente remunerati sono e seruicij del stato e per q̃sto a grandissimi pericoli s'espongono molti per agradire al Re di Persia, per q̃sto Zopyro bruttamente se stesso ferì nel uiso: perche attrauerso il naso si fece una piaga, troncosse l'orecchie e in altri luoghi anchora sozzamente si ꝑcosse, et uenuto alla presentia di Dario tãto lo cõmosse per q̃lla nouità, che iratamente saltò della sedia regale adimãdãdo come cio gli fusse interuenuto e rispondendo esso, come per se medesimo il tutto fatto s'hauea per indignatione che da Persiani non potessero gli Assyrij essere soggiogati. Adũque o misero soggiunse il Re si renderãno a noi i Babylonici per q̃ste ferite: Nõ disse Zopyro: ma se gli altri sudditi tuoi facessero come è douuto piu conto della maiestà regale che della ꝑsona e della propria comodità, nõ peneristi tanto a dare capo alle tue imprese. Ma io ho fatta q̃sta cosa per darte uittoria: ne teco la ho communicata perche son certo non mi l'haueresti assentita non che persuasa. Adunque fuggirò io a Babylonia e facilmente darò loro a uedere che q̃sto male per te fatto me sia e senza dubio si come a tuo inimico mi sarà data in q̃sta guerra qualche gouerno e tu il decimo giorno dipoi ch'io sarò intrato nella città ponerai in aguaito mille de tuoi: appresso alla porta che si chiama di Semiramis e vij. giorni appresso ne ponerai dua milia a q̃lla porta che da Nino uiene appellata: cosi la

terza

terza uolta dopo uenti giorni ne ponerai 4000 : alla porta caldaica, Vltimamente con tutte le genti assalirai le mura p battaglia: ma ordina i Persiani alle porte che Belide e Cyssie nominate sono, e io farò tale opera (se nõ m'ingãna il pẽsiero) che fia laudabile tra tutta la Persica natione. Dato q̃sto ordine fugì, essendo simulatamẽte cacciato da Sateliti di Dario, e fu raccolto dẽtro dalla città come trasfuga del cãpo: & intendẽdo com'egli era Zopyro p̃sona di grãdissimo nome lo condussero auanti a suoi magistrati, et in q̃llo consiglio espose Zopyro miserabilmente hauere patita da Dario cotãta ingiuria: perche egli suadea che q̃sta guerra abbandonata fusse: ma che ueramẽte con grande suo male lo hauerebbe Dario oltregiato, pero ch'egli era cõsapeuole di tutti i secreti suoi, e che quãdo pũto di credito gli fusse donato gli daua il core di farlo cõ molta uergogna partir da q̃sto assedio. I Babylonici che ferito lo uedeano e mal trattato, stimandolo inimicissimo del Re di Persia, gli dettero alcuna gẽte a gouernare, con lequali uscì Zopyro il decimo giorno come ordinato hauea mille Persiani sotto alla porta di Semiramis: laqual cosa gli fu di molto honore della città: pochi giorni dipoi secõdo la conuentione ne uccise dua milia alla porta di Nino: ilche tãto nome gli dette nel popolo che di Zopyro solamẽte si parlaua in Babylonia: Ma quãdo la terza uolta scoperse l'agguaito de gli 4000. alla porta caldaica, e tutti gli uccise insino ad uno. Crebbe in tãta reputatione che tutto il gouerno & la guardia della città da esso depẽdeua. Dario dipoi nel cõstituito tẽpo assalì da tutte le parte Babylonia, il popolo tutto

intorno

intorno alle mura si pose alle diffese, e Zopyro aperse la porta Cisiana e la Belide, e introdusse dẽtro i Persiani, i Babylonici che a q̃ste due porte erano uicini che uidero i nemici entrare, fugirno tutti quanti nel tẽpio di Belo, gl'altri che il fatto nõ sapean furno presi, e sopragiunti ne luochi oue dimorauano: cosi fu presa Babylonia un'altra fiata allaqual gettò Dario le porte tutte in terra e tagliò le diffese alla cima delle mura: e 3000. de principi puose in croce donãdo ꝑdono all'altra moltitudine. Niuna di q̃ste cose fatta hauea Cyrro, nel primero acquistò di q̃sta città il re Dario, dipoi fece appresentarse delle uicine nationi 50. migliara di femine, ilquale distribuì in Babylonia, e da q̃ste è discesa la gran gẽte di Babylonia, che hoggi dì ueggiamo, peroche le dõne sue tutte haueano cacciate et uccise come dicemo disopra. Per giudicio di Dario fu ꝓposto Zopyro di magnanimità a tutti i Persiani che furno prima o che essere douessero dipoi, eccetto Cyrro solamẽte alqual non si facea cõparatione ꝑ dignità di ꝑsona uiuente. Spesse fiate disse Dario in publico consiglio e cõ giuramẽto affirmaua il suo ditto che piu desideraua che Zopyro senza q̃lla deformità nel uiso si trouasse che l'acquisto di uenti altre Babylonie. Remunerolo egregiamẽte pero che ciascedun'anno l'appresentaua di que doni che honoratissimi son reputati nel regno di Persia in uita sua gli cõcesse Babylonia esente in ꝓfettura, e altre cose di minor stima di q̃sto Zopyro fu figliol Megabyzo ilqual in Egitto fu poi Capitano cõtro a gl'Atheniesi e colligati suoi, nacque poscia di q̃sto Megabyzo l'altro Zopiro che fu dal Re di Persia alla parte de gl'Atheniesi.

LIBRO QVARTO, NELQVALE E DISTESA LA HISTORIA SCYthica e primieramente sono tratte le diuerse opinioni circa al principio di quella natione, & quello che d'Aristeo da Pronesio fabulosamente si dica. Cap. I.



OI che fu pigliata Babylonia, uenne in disio a Dario di passare in Scythia per uendicarsi (si come dicea lui) de gli Scythi, che gia molti anni auanti intrati in media haueano l'Asia molestata, pero che come io dissi di sopra uenti otto anni tennero gli Scythi il regno della Asia superiore, quando seguirno le genti de Cimerij, che della sua prouincia gli fuggiuano auanti. Ma ritornando dopo questo tempo gli Scythi nella patria: maggiore impaccio di guerra ritrouarno a casa che non haueuano hauuto in Media, uno essercito grandissimo uēnē loro all'incontro per escluderli del paese suo. Le femine loro mentre che in Asia dimorarno si congiunsero per carestia de maschi a serui suoi, che tutti ciechi sono. Acciechano gli Scythi tutti i serui perche piu sicuramente gli tengano non gli adoperando poi se non a questo che diremo uiuono gli Scythi, per il piu di latte di iumenti, ilquale usano in tal modo. Fanno soffiatori d'osso e quegli pongano ne membri genitali alle caualle, & mentre che uno soffia l'altro mungie il latte,

dicono

dicono fare questo acciochè le uene gonfiate piu si distẽdano, e le mamelle lascino migliore latte. Hanno uasi di legni concauati & alti, a quali stando intorno questi ciechi che diecmo batteno con bastoni il late che ui è dentro delquale la summita colgeno poi, & è tenuto cibo pretioso, piu uile quello che al fondo resta, per questa cagione acciecano gli Scythi tutti coloro che prendeno, perche essi nõ lauorano campi, ne fanno altri mestieri, ma tutti sono pastori. Di questi serui adunque & dalle femine di Scythia era nata una giouentù, laqual sapendo la sorte sua andò contra a questi altri che di Media ritornauano, e primieramẽte hauea chiusa tutta la regione con una larga fossa laquale da le montagne Thaurice gingneua fin' alla palude meothide, grãdissima di tutte l'altre: quiui spesse fiate tra l'una e l'altra gẽte si uenne a battaglia, ne pero poteuano gli Scythi passare, onde disse uno di loro queste parole che facciamo nuoi combattendo co'nostri medesimi serui de' quali quando uccisi saranno haueremo dibisogno ancora, lasciamo le lancie e gli archi, e con le sferze andiamoli a punire, che all'hora s'auederanno noi esser i patroni e loro schiaui, cosi fecero come detto hauea costui e per questa o per altra cagione furno uincitori. In cotal modo entrarno gli Scythi in Asia, e ritornarno a casa come detto habbiamo: per laqual cagione Dario sotto nome di uendetta contra di loro adunò grandissimo esercito e fece le cose che appresso esporremo. quãdo prima di q̃sta nation haueremo parlato a bastãza. Gli Scythi dicono la gente sua esser dell'ultime e nouissima tra tutte q̃lle che habita la terra nella sua regione la-

quale era diserta essere stato il primo huomo nominato Targiato nato di Gioue e d'una figliuola del fiume Boristene, tre figliuoli dicono esser nati a costui: Nytosain, Arposain, e l'ultimo di tutti Colasain e regnando insieme costoro cadde di cielo in terra uno aratro cõ il iugo una sicure & una phiala tutte fabricate d'oro, et hauendo prima uiste le soprascritte cose il maggiore de fratelli n'andò a quelle per pigliarle: ma come appresso ui giunse uno fuoco in esse s'accese, e non le puote prendere, similmente al secõdo interuenne & esseno questi duoi tolti uia dall'oro ardente, u'andò il minor e'l fuoco si estinse, e portossello senz'altro impaccio, ilche ueggendo e germani tutto il principato cõtribuirno a q̃sto piu giouane; & da Anitoxain dicono essere generati quegli Scythi: la generatione de' quali Auchate s'appella, d'Arpoxain che fu il mezzano coloro che nominati sono Cathiarij e Trapij, ma dal minore fu generata la stirpe regal che parlate s'appellano, tutti insieme nella lingua loro s'adomandano Scolothi: ma gli greci gli nominano Scythi, dicono anchora che da Targitao qual fu il primo in Scythia, insina a q̃sta guerra di Dario son mille anni e nõ piu, q̃llo oro sacrato hoggi dì anchora con grandissima cerimonia è riseruato, e fannoui sacrificio di bestie grãdi, e per ciascheduno anno lo uãno i Re a uisitare con molta riuerentia, colui che l'ha in guardia sempre dorme al cielo scoperto e mai nõ cãpa un'anno. A questo è datto in dono tanto di terreno quanto in un giorno puo ꝗ caualcãdo circuire. In tre parti dicono Colaxain hauere cõstituito il regno, l'una parte laquale è la maggior, e uerso tramontana oue l'oro è riser-

è riseruato e nõ si sa di quella le confine: pche piu oltra non ui habita persona, e dicono l'aere tutto di piume ripieno, tuole la uista in modo che piu la non si uede, queste cose dicono gli Scythi di se e della prouincia sua: ma i greci che habitano in ponto narrano a quest'altro modo: cioe che Hercule peruenne in questa regione in quello tempo diserta quando egli cõdusse le uacche tolte a Gerione, dicesi questo Gerione essere habitato fuora de nostri lydi oltra alle colone dell'oceano nell'Isola Eritrea cio uiene a dire rossa posta nell'oceano, con parole dimostrano questo oceano dal Sole nascente girãdo la terra tutta quiui peruenire: ma in fatto pero nõ si proua. Hora dicono che poi che giunto fu quiui Hercule, da grandissima pioggia sbattuto, e da gran gelo si puose a dormire sotto la pelle del Leone: e mẽtre che dormiua fuggirno le caualle della Caretta sua, e cercandole esso di poi che fu desto peruẽne in quella regione che al presente Hylea è nominata, e quiui dentro ad una grãde speluncha ritrouò una uergine, che dalla forcha in giuso hauea forma serpentina, disopra humana, e mirãdola Hercule marauiglioso di cosi fatta cosa, pure l'adimandò se le caualle sue uedute hauesse, quella rispose hauerle in luoco saluo: ma che rendere non le uoleua, se prima seco non era amorosamente congiunta, sotto questo patto si accordarno & auenga che ella differisse alquanto a rendere le iumenti per la cupidità di stare con lui pure le restituì alla fine dicendo, pagato mi hai il pretio di queste bestie che io ti saluai: perche tre figliuoli ho di te nel uentre concetti: espommi adunque quello che d'essi far debbe poi che cresciuti saranno se a te gli debbo ri-

 mettere

mettere o ritenirli in q̄sta regione l'Imperio dellaqual è mio. A tal domanda dicono hauere risposo Hercule, che qualūque de essi potesse tendere un'arco, e cingersi d'uno balteo cioe corregie militare, quello facesse principe di quella regione: & dopo questo de duoi archi che lui haueua, hauere lasciato l'uno a costei & insieme il balteo, qual hauea scolpito nella commissura una phiala d'oro: nascettero e fanciulli & al primo puose lei nome Agatyrso, al seguente Gelone, all'ultimo Scytha: & essendo cresciuti dipoi fece la esperientia che Hercule cōmessa gli hauea: allaqual nō essendo bastanti Agatyrso ne Gelone, furno dalla madre cacciati in que paesi oue habitano le due nationi da loro denominati: Ma Scytha che puote l'archo tirare rimase quiui, & da lui discesero gli Re di Scythia: e per questo portano anchora per insegna la phiala d'oro, ne baltei e ne gli ornamenti suoi. Queste cose referiscono e Greci che habitano in ponto. Vna altra historia se dice anchora allaqual piu credito dono assai che all'altra, questa è che gli Scythi pecorari che habitano in Asia furno cacciati da Massageti di qua dal fiume Arasse e loro uénero nella regione de Cimerij era di questi Cimerij tutto q̄l paese che al presente e da gli Scythi occupato nella uenuta de quali delli Scythi dico, consultauano insieme e Cimerij di quāto hauesser' a far sopragiūgēdoui adosso cotanto esercito, ma tra loro erano discrepāti contēdēdo la plebe e gētil'huomini insieme. Al popolo parea di nō tentare la battaglia con tāta moltitudine: ma di abbādonare il paese conducēdo uia quello che portare si potesse a gētil'huomini parea di morir piu presto per

la

la patria e per la terra sua che fuggiendo patire tanti mali quanti euidentemente si mostrauano douere intrauenire, diffinirno al fine questa contentione secondo il costume loro con battaglia essendo eletti della parte del popolo e principi uno numero equali. Questi tutti l'uno l'altro si uccisero, e furno sepolti alla riuiera del fiume che s'appella Thyren e sepolchri loro nel presente si ueggono anchora, fugirno gli altri Cimerij tutti quanti egli Scythi occuparno la regione abbandonata da loro nellaquale sono hoggi delle mura Cimerie e gli porti del medesimo nome il mare bosporo che cimerio uene appellato. Questi Cimerij che fuggirno gli scythi uennero nella minore Asia ad habitare in q̃lla banda oue al presente e posta la greca città di Sinope gli Scythi preseguitãdo costoro errarno il camino, imperoche li Cimerij sempre se tennero al mare e gli Scythi lasciãdo a destra mano il monte caucaso entrarno in Media come è detto disopra un'altra narratione tra Greci e barbari più cõmune refferiremo anchora. Aristeo da prochoneso uersificatore dice che instigato da Phebo uẽne a popoli nominati Isedonij e sopra a q̃gli dice che habitano gli Arimaspi huomini che hãno un'occhio solo: e sopra a q̃sti oue nasce l'oro guardato da griphoni esser gli hiperborei cio uiene a dir sopra aquilonari che habitano sopra al mare di settentrione: e tutte queste nationi star sempre ĩ guerra eccetti gl'hiperborei pero che gl'Arimaspi cacciano i Isidonij e gl'Isidonij caccianõ gli scythi e dagli Scythi furno cacciati e cimerij, cosi scriue Aristeo delqual homo mi piace di cõtar cioche di lui intesi, Aprochoneso è nella città di Cyzico essẽdo co

ſtui bene nato nella terra ſua et aſſai ricchо entrò dentro a un fontico d'uno lanaiolo e morì ſubitamente il maeſtro chiauata la ſtatione (perche altro non hauea allhora con lui) ne andò per referirlo a parenti del morto : & eſſendo gia la uoce ſparſa per la città come morto era Ariſteo ſoprauenne da Cyzico ilquale affirmaua hauerlo laſciato puoco auanti a Cyzico e parlato con lui: e non gli eſſendo dato credito andarno pure è parenti al fondaco con le coſe che a ſepelire e morti apertẽgono: quiui nõ fu trouato morto ne uiuo Ariſteo ma ſette anni dipoi apparſe in Prochoneſo e fece quei uerſi che da greci arimaſpei appellati ſono e ſparue di nuouo coſi publicamente ſi dice per queſte citta, e gli Metapontini che in Italia ſono dicono che a lor apparue Ariſteo.cccxl. anni dipoi che a prochoneſo ſi fece inuiſibile dopo queſto tempo apparue a loro committendogli che edificaſſero un'altare a Appolline ſotto il uocabulo d'Ariſteo Prochoneſo ſoggiungendo che a loro ſoli di tutti gli Italiani era uenuto li dio Appollo: e eſſo condotto l'hauea, e che mentre che ſi ſtaua con loro era Ariſteo : ma mentre che a quello dio faceua compagnia, era uno coruo gli Metapontini mandarno à Delpho per intendere cio che a fare haueſſino : perche al fine delle parole Ariſteo era loro iſpartito dauante. La pythia riſpoſe che ubbediſſero a quãto commeſſo gli era : perche meglio paſſarebbono e fatti loro, onde eſſi fabricarno la ſtatua d'Ariſteo che al preſente ſi uede nella piazza preſſo all'altare d'Apolline che di lauro e circundato. Hor non piu d'Ariſteo. Ma della regione de laquale habbiamo inſtituito di ragionare non ſi puo

hauere

hauere compiuta notitia ne io ho potuto udire d'alcun che di uista mi possa referire: ma tutti dicono per udita hauere inteso: & pure referirò quello che con piu uerità ho potuto inuestigare.

Delle Barbare nationi, che habitano la terra Settentrionale. Cap. 2.

DAl mercato di Boristene (ilquale piu che altro luoco di Scythia giungne alla marina) caminādo contro al uento Aquilone si trouano primieramente i Callipidii: questi furno gia greci che habitarno in Scythia e Scythi sono al presente, sopra di questi habita un'altra nation di Scythi nominati Halizonii. Seruano costoro nel uiuere e costumi degli altri Scythi: pur seminano aglio e cipole e lente e miglio e di queste cose si pascono: oltra a q̄sti Halizonii habitano Scythi aratori che seminano grano non che pane de cio se formi: ma coccendolo uiuono di quello, gliHeuri stanno piu oltre e la regione loro tutta diserta uerso il uento aquilone: queste nationi habitano tutte presso al fiume. Hypanis alla parte occidentale di Boristene, ma oltr'a quello che alla regione Hylea e gli Scythi che si appellano Olbiopoliti e lauorano e campi per longhezza di tre giornate dal mare insino al fiume Panticapeo & è disteso contro al uento Aquilone undici giornate per laquale sempre si nauica il fiume Borysthene grandissimo spatio di terreno è oltra a quello: & sopra a quella grandissima sollitudine habitano gli Androphagi che si pascono di carne humana questa è natione separata non è Scythica sopra a costoro & intorno ad essi senza dubio è diserta ogni cosa ne alcuna gente ui habita

habita uicina. Ma alla regione di q̃gli Scythi che habbiamo detto disopra lauorare la terra sono contermini oltra al fiume Panthicapeo uerso oriente i Nomadi cioè gli Scythi che uãno errãdo dietro alle pecore e agli armenti niuna cosa seminano costoro: e tutta la sua regione e nuda d'arbori e di piante eccetta la Hylea, q̃sti nomadi habitano una campagna di quatordici giornate insin'al fiume Gerro: e oltra a q̃sta fiumana e la Scythia regale oue sono le gẽti piu copiose è piu gagliarde. Stimano questi Scythi tutti gli altri esser suoi serui e cõfinano da mezzo giorno con la thaurica regione dall'urora hanno q̃lla fossa che dicemo esser cauata da figliuoli de ciechi sina al mercato dela palude meotide appellato nella sua lingua Cremi che uiene a dire la dirupata giungono sino al fiume Tanai uerso ponente. Ma al uento Aquilone habitano sopra a costoro i Melanchleni natione separata dagli Scythi p̃ lingua per habito e p̃ costumi. Di sopra a questi sono grãdissime paludi: ne ui è altra habitatione d'huomini di che habbiamo notitia alcuna noi di qua dal fiume Thanai non è piu Scythia, ma primieramente ne habitano Laxei e Sauromati gente fiera laquale habita dalla palude Meothide uerso il uento Aquilone il paese di quindici giornate uoto d'ogni piãta fruttifera o saluatica e i Buduni sopra di loro habitano tra grandissime selue & oltra a questi è uno diserto solitario per il uiaggio d'otto giornate e declinando dipoi alquanto uerso il uento subsolano habitano i Thyssageti natione da per se copiosissima e solo uiue di caccia uicina a questi & habitanti nelle medesime selue sono coloro che appellati so

no

no Iyrche che pure al medesimo modo uiuono caccian do la loro caccia e cotale. Stanno in aguaito sopra agli arbori che spessi sono in quella regione ciascheduno a sotto uno cane e uno cauallo ammaestrati a stare cõ il uẽtre in terra ꝑ esser piu nascosi come uideno la fiera e con l'archo ferita l'hãno dietro al cane la seguono a cauallo. Sopra di questi uerso il sole leuante habitano altri Scythi iquali per discordia che hebbero con gli Scythi regali uennero ad habitare in questo luoco: sin qui tutta la Scythia e campestre e d'ottimo terreno. Ma piu suso e petrosa e male egeuole da caminare e sonoui eccelsi monti nelle radici dequali habitano homini calui tutti quanti sino alla natiuità hanno questi stiacciato il naso il mento grande, lingua hanno separata e propria, uestono alla Scythica e uiuono d'uno arboro che quiui spessamente nascie nominato pontifico d'altezza come uno fico il frutto ha a guisa di faue e le grane anchora quasi simiglianti come egli e maturo tra panni il premeno e trahano uno liquore grosso e negro che loro nominano Acchij e questo sorbono meschiato con latte della fece che nel panno resta fanno masse che per il uerno ripongano ciascheduno habita sotto il suo arbore: il uerno cuoprono l'arbore d'uno capello di lana bianco e grosso, la Estate stanno sotto le fronde. Huomo del mondo a questi non fa ingiuria, sacri sono reputati e non hanno arma alcuna determinano tutte le controuersie di uicini e ciascheduno che à loro si riduce e saluo da inimici suoi, nominati sono costoro Argippei: e alla sua region molto si uede ĩtorno sin alla phoce di Borysthene e molt'altri mercati di ponto egli

Scythi

Scythi che a questi uanno per sette interpetratione di lingue peruengano a loro. Sin qua si ha notitia degli habitanti della terra: piu oltre non è referito: perche monti incessibili uietano il passo: ne piu la si passa. Referiscono questi calui quello che non credo io che sono habitati questi monti da huomini che hanno e piedi come capre e che passato quegli si truouano altri che sei mesi dell'anno dormeno senza destarsi ilche a me non cape nella mente. Quello paese che dagli Calui uerso l'aurora si distende sappiamo di certo essere habitato da Issedonij: Ma disopra a loro uerso Aquilone e ignota tutta la regione: se nõ quanto (fauoleggiando al credere mio) referiscono costoro. Dicesi gli Issedonij hauere cosi fatto costume che nella morte del padre d'alcuno tutti e parenti & amici uanno a casa di quello con pecore & altre bestie e poi che tutte l'hanno uccise e fatte in pezi tagliano similmente il corpo del morto padre e tutte insieme le cuoquono e di quelle si pascono, la testa solamente seruano e poi che dorata l'hanno gli fanno honore e sacrificij annuali: nelle altre cose sono e costumi di costoro uisti e tratti naturalmente a drittura sono in battaglia gagliardi e le femine loro si come gli huomini combattono arditamente. Di questi s'hauera notitia: e essi dicono sopra di loro habitar gli Arimaspi, cioe gli Vnoculi e gli Gryphoni guardatori dell'oro: questo hanno udito gli Scythi da loro e noi dagli Scythi l'habbiamo inteso: e percio in lingua Scythia nominati gli habbiamo Arimaspi, perche a rima nel parlare loro uiene a dire uno e spu appellano l'occhio. Tutto questo paese delquale io ho parlato da tanto crudele

uerno

uerno uiene infestato che per otto mesi e intollerabile la estrema gelura ne doue si offonde l'acqua, ma doue s'accende il fuoco si fa pantano, quiui si congela il mare e la grandissima palude di Cimerio e sopra alla giaccia marina conducono gli Scythi l'esercito e le carette loro e dura questa asperità per otto mesi ne gli altri quatro ui sono grãdissimi fredi anchora si come e il uerno nelle altre regioni: poco ui pioue eccetto che nella estate loro laquale sempre e nubilosa, Tuoni non si sentè in Scythia. Il Terremotto ui è marauiglioso a guisa di prodigio: questa aspera qualita di tempo sostengono e caualli di quella regione, e gli Asini e Muli nõ la possino tollerare auenga che nelle altre prouincie il contrario si ueda, cioè che nel freddo piu si mãtengano q̃sti animali che li caualli non fanno, e bui non hãno corne in Scythia: credo io per la fredura come pare che approui Homero nella Odyssea dicendo e Lybia doue gli agni son cornuti: e dice molto bene: perche ne luogi caldi presto escono le corna: ma ne fredi o tardi o piccoli. Onde non mi marauiglio che in Scythia non siano cornuti e buoi ma bene prendo ammiratione che in tutto il territorio di Helea in Grecia non nascono muli: non essendo quello luoco fredo: ne altra cagione apparente lo diuieti dicono gli Heliesi cio essere miracolo per non so che imprecatione: e pero conducono le iumente sue ne luoghi uicini e poi che hanno concetto dagli asini le rimenano a casa. Hora delle piume lequali dicono gli Scythi torre la uista dello andare piu oltre uerso il uento aquilone questo è il credere mio. In quello paese neuica cõtinuamente e la copiosa neue ha di lõtano a chi

la mira apparentia di piume per questo ho io interpretato gli Scythi fauolegiare che que luoghi inhabitabili per questa cagione diuietano le piume ad andarui. Assai fin qui habbiamo raggionato di quanto siamo instrutti per la relatione d'altrui. Hora degli Hyperborei faremo mentione.

Quello che degli Hyperborei sia referito con la demostratione dell'errore che coloro che descriueno l'habitatione della terra in forma rotunda: & oue si diuideno l'Asia l'Africa e l'Europa. Cap. 3.

NE gli Scythi ne altri degli habitanti intorno dicono cosa alcuna degli Hyperborei eccetti gli Issedonij, benche anche loro puoco ne dicano e marauigliomi che parlãdo degli Vnoculi e di Griphoni nõ parlino anche di costoro. Da Hesiodo ne è fatta mentione e da Homero anchora ne gli Ephigoni (se pero ueramẽte fece questi uersi Homero) Ma piu degli altri ne parlano i Delij, dicẽdo che da gli Hyperborei uennero e secreti sacrificij legati nella paglia ĩ Scythia e di quindi dall'una in l'altra natione essere traportati uerso il mezzo giorno e i primi de Greci che gli hebbero essere stati i Dodonei e dipoi essere passati in Euboea e di terra in terra sina a Caristo e gli Caristij lasciata Andro gli portarno a Téno e i tény in delo. Ma che prima haueano mandati gli Hyperborei due fanciulle Hyperoca e Laudice e per guardia di q̃lle cinque homini delli suoi che nel presente sepeliti a Delo sono hauuti in molta riuerentia e che uedendo gli Hyperborei costoro non essere ritornati che mandati haueano presero il partito

che detto habbiamo di mandare da gente in gente questo sacrificio della paglia. Ma io ho uisto usare il medesimo modo di sacrificio alle femine di Thratia e di Peonia quando festeggiano Diana la regale con paglia di frumento. A queste uergini che da gli Hyperborei portano il sacrificio primieramente fanno festa e giouanetti e fanciulli nella Isola di Delo tondendosi i capegli e ponendogli sopra le sepolture di quelli, le donzelle poiche gli hãno auolti ad uno fuso e gli fanciulli agropandogli a certa herba il monimento oue si celebra la festa, e nella entrata dell' Arthemiso a man sinistra oue una oliua sopra quello e nata. Dicono gli Delii anchora essere uenuti puoco auanti ad Hyperoca e Laudice due altre cioe Argia & Opia dagli Hyperborei non per cagione di sacrificio, ma per rendere tributo a Lucina, et a queste anchora fanno grande honore. Le femine maritate cantando quello hynno che compose Oleno di Lycia ilquale compose anche molti altri hynni a gli antiqui come quello che si canta pure in Delo quando la cenere che sopra gli Sepolchri d' Argia & d' Opia si sparge sopra ad infinita moltitudine d' infermi che a quello altare uotati si sono. Il Sepolchro di queste, e dopo lo Arthemiso e guarda all' aurora uicino al cenaculo degli Cey e basti sin qua hauere parlato degli Hyperborei, pero che della fabula d' Abaris non mi pare fare mentione ilquale si dice hauere portata per tutto il mondo una saetta senza mangiare alcuna cosa. Ma se egli sono alcuni Hyperborei (cioe uiene à dire sopra Aquilonare) saranno anchora degli Hypernocij (cioe sopra australi) e ueramente io rido quando

do io uedo molti hauere descritto il circuito della terra senza sentimento di tale espositione. Pongano l'Oceano a girare come la terra a torno fusse fatta a guisa d'uno cerchio: e fanno l'Asia parte di Europa: Ma io in breue farò chiara la grãdezza di tutte quelle terre dellequali io ho notitia. Oue habitano e Persiani si distende. La prouincia uerso mezzo giorno sino al mare che rosso uiene appellato disopra a q̃sti uerso Aquilone habitano gli Medi sopra a Medi gli Sapyrei, e sopra questi è Colchi: liquali giongono al mare Settentrionale la doue il fiume di Phasis ha phoce. Queste quattro nationi habitano dall'uno all'altro mare: ma uerso Occidente si distendono duoi siti liquali esponerò dipoi. Ma da questa altra banda incomminciando dal fiume Phaside si porgie al mare per il ponte e per lo helesponto insina al monte Sigeo nel paese di Troia: e sempre tirando uerso mezzo giorno per il golfo Maryandico per la Phenicia insino al promontorio ouer capo nominato Triopio habitano trenta nationi: questo paese che narrato habbiamo; Ma dall'altra banda cominciando in Persia si distẽde sino al rosso mare che persico anchora s'appella; e poi successiuamente l'Assyria e l'Arabia e la finisce ne ui finirebbe se Dario nõ hauesse deriuato il Nilo si come fece con nuoua fossa. Di Persia in Phenicia e longo tratto e grãde e da Phenicia dietro al mare si uarga l'Assyria e Palestina finisce in Egitto. Tre nationi solamente habitano questo paese. E queste sono le Terre che da Persiani uerso Occidente in Asia si contengono. Ma sopra alla Persia e Media e Sapirea e sopra e Colchi uerso l'Oriente et

uerso il uento Aquilone oltro al fiume Arasse, ilqual corre cōtra al Sole nascēte, insino all'India dell'Asia s'ha notitia, piu la sono grandissimi diserti ne si narra cosa uerissimile:cosi fatta e cosi grande è l'Asia:poi la Africa comincia dallo Egitto istretta in quello principio, imperoche da questo mare a quello che rosso s'appella ha distātia di cento ulne, che sono stadij mille indi si allarga e fassi spatiosa. Onde mi marauiglio di coloro che in tre parte la terra diuideno, Asia, Africa, & Europa, tra lequale non è puoca differentia, pero che la Europa le altre due aguaglia bene di longhezza:ma non si possino quelle di largura a cōparar a lei, l'Africa se stessa mostra dal mare circondata, eccetto doue all'Asia confina: E fu il primo che di cio ce donasse dimostratione Nechao Re d'Egitto. Impero che dipoi che egli hebbe lasciata la grandissima opera della fossa che del Nilo nel golfo d'Arabia deriuare intendea, mandò alcuni Phenicij che nauigassero quello incognito mare, & passati per le colone d'Hercule per i nostri litti ritornassero in Egitto. Gli Phenici adunque partitosi dal rosso mare seminarno due fiate nel litto di mezzo giorno e tornarno per il comandato camino in Egitto nel termine di tre anni, referendo quello che appresso di me nō ha fede, benche forsi d'altrui gli sia creduto, questo è ch'egli haueano a destra mano il Sol mētre nauicano uer ponente la costa Africana. In q̄sto modo fu primieramente l'Africa conosciuta e hassene anche notitia da Carthaginesi iquali scriuono nelle historie loro che un nomato Hepisaspe figliuol di Theaspio del sangue de gl'Achimenidi ilqual nauicò molta

parte dell'Africa ſendo mandato a nauicarla tutta: ma iſmarrito da la longhezza della uia e dal diſerto paeſe ritornò adrieto nō hauēdo dato effetto a quanto la madre impoſto gli hauea, hauea coſtui uiziata una dōzella figliuola di Zopyro che naque di Megabyzo, e per q̃ſta cagione uolēdo porre in croce il Re Xerſe la ſua madre che di Dario fu germana lo liberò cō patto che circuiſſe l'Africa tutta quanta: e partitoſi Hepiſaſpe d'Egitto ſopra a una naue armata uargādo le colone d'Hercule paſſo il promontorio d'Africa nominato Sole e nauigo piu meſi p il mare Meridionale e ritornò al fine in Egitto dicendo al Re Xerſe eſſer ſtato in remotiſſimi paeſi e hauere uiſti homini piccoli di ſtatura che ueſtiuano al modo che ueſtono e Phenici: quali fuggiuano qualunque uolta uedeſſero la naue a terra proſſimare e eſcuſauaſi cō hauere nauicata l'Africa tutta quāta, pche piu oltra non era q̃llo mare nauicabile. Ma Xerſe ſtimādo che egli mentiſſi lo fece porre in croce dādogli q̃lla penna che gia prima deſtinata gli hauea. Fuggi uno Eunucho di queſti Hepiſaſpe dopo la morte del patrone con molto theſoro nella Iſola di Samo, e uno Samieſe (delquale mi piace di tacere il nome) hebbe quello a triſto modo. Buona parte d'Aſia p mezzo del Re Dario fu inueſtigata ilquale cupido di ſapere oue fuſſe la foce dell'Indo, ilquale fiume genera i cocodrilli et è grādiſſimo, mandò alcuni ſuoi cō nauilij e tra gli altri uno Scylace Chariādino equali partiti dalla città di Caſpatyro alla ſeconda del fiume nauicarno molti giorni contra al Sole naſcente e giunſe in mare e poſcia per il detto mare arriuarno in trenta

meſi

mesi a quello luoco dalqual si dipartirno i Phenici che furno mandati per il Re d'Egitto a nauicare intorno all'Africa, puoco dipoi furno gli Indiani soggiogati p Dario e uenne tutto quello mare in possanza del Re di Persia e essi hauuta dipoi chiarissima notitia di tutto quello paese, onde si fa cõiettura che lasciãdo da parte la terra incognita d'Asia che all'oriente soggiogace il resto e pare all'Africa. Ma la Europa da due bande e incerta e sconosciutta: pero che ne uerso la aurora ne uerso il uento aquilone s'ha notitia de termini suoi per quãto se ne uede e di lõghezza pare all'una e all'altra delle due sopranominate parte del mõdo dellequai parte nõ posso conicturare p quale cagione siano imposti a tutte tre nomi di femine. Il Nilo si dice essere ɋllo che l'Asia dall'Africa diuide, e il fiume di Phasis ɋllo che distermina l'Asia dalla Europa. Ma altri põgono i cõfini al fiume tanai e alla palude meotide. ma nõ è alcuno che rẽda ragiõ di sopradetti nomi. Lybia cioè l'africa se dice hauer ɋllo nome d'una femina del paese che cosi se appellaua, e Asia dalla moglie di Prometheo, auẽga che e Lydiani nõ da costei ma da Asio figliol di Maneo dicano cosi chiamarsi la region, e nella città di Sardi ancor dimora la famiglia de gl'Asiadi. Cosi male si sa se Europa dal mar è circõdata uerso el settẽtrione come la cagiõ del nome suo, se forse nõ uogliamo dir esser cosi appellata da Europa che fu di Tyro, si come nõ hauesse hauuto altro nome prima; ma essa nõ fu cõdotta in ɋsta terra ch'al ꝑsente Europa è detta: ma in creta solamẽte è di creta in Africa, la nostra opiniõ sin q habbiam'esposto e l'altre cose descriuẽdo esponeremo.

De fiumi che giongono in Scythia & principalmente de la natura dell'Histro, e che costumi e cerimonia, e uita usano gli Scythi. Cap. 4.

EL mare Eusino ha intorno natione di rozzi costumi tutte quante, e quasi saluatiche, eccetto la Scythica, ne di tutte quelle gēti potemo ritrouare un'huomo solamente che a alcuna scientia o arte humana hauesse hauuto l'intelletto adattato, eccetto Hanacarsio ilquale fu di Scythia. Ma questa generatione Scythica ha ritrouato uno atto di grandissimo sentimēto, e disequale a tutti quegli de quali habbiamo noi notitia: q̄sto è che d'altrui nō possano gli Scythi esser uinti ne presi ne ritrouati anchora contra a sua uoglia: imperoche essi non hanno città, non hanno mura, ne casa edificata, si che porta ciascuno la casa sua come lumacha. Tutti sono sagittarij e cauallieri, non uiueno di pane: ma di carne e di latte, habitono nelle Carette, e doue conducono le bestie sue è la sua famiglia: quiui è la sua patria, & ueramente che per destrezza e per forza non sono molto feroci battaglieri, ma il sopradetto modo di uiuer gli fa inuincibili nella sua region laqual tutta è piana, humida & herbosa: ne da minore numero di fiumi è transcorsa che sij l'Egitto da fosse. Di questi fiumi racconterò io quegli che dal mare nauigare si ponno. Istro primieramente ouer Danubio, ilquale ha cinque focie. Tyreo dapoi e Hypano e Borysthene, Pāticapo, et Hypacyto, e Gerro, et Tanai, questi dalla bāda nostra di qua trascorreno, quello paese grādissimo è l'Istro di tutti e fiumi de' quali habbiamo notitia, hauuto ri-

to rispetto che cosi la estate come il uerno è sempre pieno, e d'una medesima copia d'acqua. Dall'ultimo ponēte se deriua, e quindi è la grandezza sua, perche tutti i fiumi di cotanto paese a lui concorreno: cinque ne uēgano di Scythia: l'uno di quali appellano gli Scythi Porata, e i greci lo nominano Pyreto, l'altro e Tiaranto: il tertio Araro, Naparo il quarto, il quinto Ordesso. Di questi fiumi corre il primo da settentrione declinādo ad oriēte sin tanto che lo Hystro si congionge, il Tiarāto a ponente dechina, e gli altri tre tra q̄sti dui, nello Hystro se diffondono. Da gl'Agathirsi ui entra un fiume nominato Maris, e dal monte di Hemotre, Atāte, Aurante e Tibiseo, per thracia ne correno tre altri nell'Histro, Athrio, Noca, & Artano, per la peonia e dalle montagne di Rhodope il Schio: Ma dalle montagne de Ilyria anchora cade il fiume di Angro, e correndo cōtro al uento Aquilone e per la pianura di Tribalia si congiungie al Bongro, e il Bongro con quest'altro che ambidui grādissimi sono entra nell'Histro. Dalla regione de gl'Ombrici e da gli Carni e da tutte l'alpe a questo fiume corrono aque, e quasi per la lōgezza di Europa se distende lo Histro, peroche egli ha il principio suo uicino acelti, iquali acelti gli Cineti sono gli ultimi habitanti d'Europa uerso l'occaso: per questa cagione è l'Histro grandissimo di tutti i fiumi: Ma se l'acqua propria è di sua uena a quella del Nillo fusse acōperata di gran lōga sarebbe el Nilo maggiore: Ma la cagione per laquale è l'Histro sempre pieno d'acqua et uniforme al mio parer è questa: nel uerno che l'humor abunda nō crescie q̄llo fiume: pche nelle regioni per le-

quali egli ha il corso suo pioue pochissimo in quello tempo: Ma neuica continuamente: e nell'estate quando il Sole, la calda stagione piu desicano, se solueno le neui in quello paese, e spesso anche ui pioue. onde quãta acqua dall'Histro e tolta: per il celeste caldo, tanta dal sito della prouincia ue ne è donata: e per questo è quasi sempre d'uno modo, e d'una medesima qualità. De gli fiumi adunque che per la Scythia correno è l'Histro il principale, secho Tyrio, che uiene da Setentrione ussito d'una grandissima palude laqual diuide la regione di Scythia dalla terra de gli Nebridi, alla focie oue questo fiume entra in mare habitano que greci che Tyriti son appellati. Il terzo fiume è Hypano, ilquale discẽde di Scythia, e escie anche egli d'una palude cira laquale si trouano Caualli saluatichi di pelo candidi e dismisurata legerezza, chiamasi q̃sta palude dritamente la madre de Hypane, ilqual fiume p tutto e nauicabile, e per cinque giornate ha l'acqua dolce e buona per bere: Ma quattro giornate poi insino alla foce è amarissimo per una fonte amara che dentro ui deriua: tanto amara dico essendo pochissima acqua guasta tutta quella d'il fiume Hypano: delqual si trouano pochi maggiori: nascie q̃sta fonte nelle confine proprie de gli Scythi aratori e de gli Halizonij: et ha il medesimo nome che ha il luoco oue egli escie, cioe Essampeo, che in lingua Scythia risuona la uia sacra. Presso al paese de gli Halizonij Tyreo e Hypano molto si fanno uicini: ma da la ingiuso si allargano assai. Il quarto fiume è Borysthene doppo l'Histro grandissimo di questi fiumi de quali habbiamo notitia: ne de gli Scythici dico solamente: ma de

gli

gli altri anchora eccetto il Nilo, alquale non ne facio comparatione: Ma Boryſthene, per q̃lla aſpera regione è ameniſſimo, belle paſture ha d'intorno, e ad ogni maniera di beſtie molto accomodato ſuauiſſimo è da bere, peroche ſempre è chiaro, liquido e leggiero. vna herba atiſſima nelle ripe ui naſce che nel cibo de gli huomini, da gli habitanti uiene uſata: ottimi peſci naſcono in quello e alchuna ſorte ſingulare, ch'altroue nõ ſi ritroua: nella focie ſe concrea grandiſſima copia di Sale ſenza alcuno artificio: ma per ſe medeſima: iui adunata, ha ancora grandi peſci per ſalſura che ſpine non hãno, e ſono appellati Antichicij: per quaranta giorni ſi nauica dal mare uerſo Aquilone ſina al luoco nominato Gerro: piu non ſe ne ha notitia, benche ſi comprehenda che egli uiene da ſettentrione per il diſerto che giacie ſopra alla regione de gli Scythi aratori. Imperoche queſti Scythi habitano di ſopra alla rippa di queſto fiume per ſpatio di diece giornate. Ne del Nilo ne di queſto Boryſthene non ſi ſa l'origine, prima che egli entri in mare ſe auicina con il fiume Hypano e entrano quaſi in uno medeſimo luoco. Tra eſſi e uno picciolo monticello che in mare ha capo nominato Hippoleo, oue è uno belliſſimo edificio del tempio di cerere quiui habbitan'i Boryſtheniti, e ſotto il colle alla ripa di Hypano è il mercato, celebratiſſimo di tutta la prouincia. Dietro a queſti fiumi ſeguita il quinto nominato Panticapo, il quale anchora eſſo deſcende d'aquilone, e naſcie pure d'una palude. Tra eſſo e Boryſthene habitano, quegli Scythi, che lauora la terra, poi entra q̃ſto fiume nella prouincia de Hylea, e paſſata q̃lla ſe cõgionge a Boryſthene.

sthene. Il sesto fiume è Hypacaro, ilqual escie d'una palude e passa per mezo a gli Scythi che sono pastori, e entra in mare appresso al castello de carcinito lasciando a destra mano la Hylea e quello luoco che se appella il corso d'Achille. Il settimo fiume è Gerro et ha il nome dal luoco oue egli nasce, q̃sto distermina, e parte gli Scythi pecuarij pastori da gli regali e prima che egli gionga al mare entra nel fiume Hypacaro. Lo ottauo è il Tanai. ilquale: d'una grãde palude escie e entra in una maggiore nominata la Meotide: laquale diuide la Scythia regal dalla Sarmathia entra in questo Tanai un' altro fiume poco di lui minor nominato lo Hyrgo. e tutte queste acque che grandissime sono per la Scythia corrono. l'herba che quiui nascie è asciutta e odorifera: e le carni de gli animali che di quella se pascono piu sode sono, e di migliore sapore, cosi è fatto el paese de Scythia, e costumi è leggie loro in tal modo sono instituite. gli soi Dei sono Vesta principalmẽte: Ioue dapoi è la Terra, dicono la terra essere moglie di Gioue, adorano anchora Appolline, e la celeste Venere, e Marte et Hercule. Tutti gli Scythi hanno questi Dei. Ma gli regali sacrificano anche a Nettuno, appellano uesta in sua lingua Labiti, cioe fuoco. Gioue Papaeo, che uiene a dire aiere, alla terra dicono Apia. Appolline che è il Sole appellano Oetosyro, e la celeste Venere cioe la natura generãte Arginypasa, a Nettuno che e il mar dicono Thagimasa, nõ fanno simulachri: non tẽpli e nõ altari ad alcun di questi dei eccetto a Marte: tutti e sacrificij loro fanno ad uno modo solo ilquale è questo. Menano la Vittima con gli piedi dauãti legata, il Sacrificatore

gli ſta dietro, ilquale la feriſſe nella copa, e nel cadere innoca il nome di qllo Dio a cui fa il ſacrificio, e poſto ch'egli ha uno lacio al collo con uno baſtone la traſſina in torno, e come è ſtrangolata gli ſpoglia la pelle, e quel la cuoce e poneſi a mangiare, non ui fa altre cerimonie di parole, di fuoco o de libamẽti: Ma perche in Scythia non ſono legne, o rare: è da ſapere a quale modo le cuo quono. Nudata che hanno la beſtia della pelle nudano l'oſſa dalla carne, anchora laquale põgono dipoi in lebe te di bronzio, ſono qſti lebeti uaſi fatti come a la guiſa di cratere lesbiane: ma ſono aſſai maggiore: e poſto l'oſ ſa ſotto a queſti l'incendano cõ la graſſa dell'animale: ma quando non habiano queſto labete empieno il uen- tre della beſtia riuerſato della ſua medeſima carne & acque, e accẽdeno l'oſſa di ſotto al modo ſopraſcritto in tal modo che il bue cuoce ſe medeſimo, è coſi l'altre be- ſtie anchora pero che d'ogni animale fanno eſſi immo- latione: ma de caualli precipuamẽte a tutti gli dei fan no nel ſopraſcritto modo ſacrificio: ma a Marte fanno in qſta forma il tẽpio. Uno colmo di ſarmẽti aggregano inſieme de lõgeza e larguera di tre ſtadi di minore alte za alquanto: quadro e piano ne la ſummità, da tre can ti è dirrupato: dal quarto, aſcendere ſi puote, cento e cinquanta Carette di Sarmenti ui portano ogni anno: imperoche per il mal tempo molte ſe ne conſumano e marciſcano ſempre mai, la di ſopra ſtatuiſcono uno ac- cinacie di ferro cioe una ſpada torta, come uſan loro di portare e qſto e il ſuo ſimulachro di Marte alqual fan no ſolamẽte ſacrificio de caualli: e immolano ancor a q ſto Dio il cẽteſimo de gl'huomini preſi in battaglia, ne

fanno

fanno q̃sta immolation come de gl'altri animali: impe roche poi ch'egli hãno ſparſo il capo di uino lo ſcanano ad un certo uaſe: e portatolo dipoi ſopra a i detti ſarmẽ ti inſanguinano l'accinacie: tutte le ſpalle deſtre con le braccia de gl'huomini occiſi tagliano uia dal buſto e p̃ ſele p la mano, poi che alquãto gli hãno aggirate le get tano ad alto, e doue caggiono le ſepeliſcon ſeparatamẽ te da l'altro buſto. q̃ſte ſono le cerimonie de ſacrificij lo ro ne quali nõ uſano porci: et ne fanno pocha ſtima. Le leggi di guera hãno coſi fatte, che del primo homo ch'e gli prẽdano beono il ſangue di tutti q̃gli ch'uccideno in battaglia preſentano al Re le teſte: non le preſentando non hanno parte nella preda, ſeruano dipoi la capiglia tura di quelle teſte in cotal forma, ſopra l'orecchie ta- gliano la pelle intorno, e leuatele da l'oſſo le ſcoteno et acconciano come pelle di boue, poi a guiſa de fiochi le ſu ſpẽdeno a petti di caualli loro, e piu è glorioſo colui qua le ha piu numero di cotale capigliature, e molti ui ſono anchora che tanti di queſti cori humani inſieme aggiõ gono che tutti ſe ne ueſtino: e molti anchora con la pel- le delle man deſtre de inimici uccisi fanno copertura al le pharetre loro. Portano alcuni ſopra legni diſteſa la pelle de gli huomini eſcortigati: e per põpa ſe la fanno portare auanti al cauallo: ne queſto fanno di tutti: ma de gl'inimiciſſimi ſolamente: et l'oſſo del capo anchora poi ch'è circonciſo inſino a ſupercilij cuoprono d'oro, & uſalo per uaſe da bere: queſto fanno maſſimamente ſi tra loro medeſimi ſorgie lite, e ſecõdo il ſuo coſtume ſia per battaglia deciſa coloro che reſtano uincitori accon ciano come è detto la teſta del perdente: & in q̃lla be-

ueno

ueno sempre mai: e quādo hanno in casa forestieri huomini de qualche stima mostrano loro questi ossi formati in guisa di copa: & referiscono in qual modo fusse la battaglia per ciascheduno anno, anchora conuocano i principi delle regioni tutti e cauallieri ad uno conuito, oue beuono gli homicidi uino entro una copa d'oro: coloro che combattuto non hanno senza honore sedeno altroue: et è reputato presso di loro grandissima uergogna l'essere escluso dal conuito di cauallieri. L'arte dello indouinar fanno in questo modo. Sono gli auguri tra loro deputati e quali con uerghi di salico indouinano, hora componendoli insieme hora separandole: gli Enarij solamente che sono gli augurii di Venere fanno la sua diuinatione con fronda di tiglio, poi che in tre parte l'hanno diuisa toccandola con le dita fanno la sua diuinatione. Per ogni fiata che il Re s'inferma ellegie tre di costoro gli piu estimati essi sempre donano la colpa a questo ouer a quell'altro caualliero, nominando alcun che habbi spergiurato il segno regale, peroche il grandissimo giuramento di Scythi è questo: incontinente è quiui condotto colui quale è accusato di spergiuro, e se egli niega, uno numero duplicato di questi indouini fa giuditio sopra di tale differentia, e si cōtra del cauallie ro e sentētiato senza indugia gli leuano il capo e tutte le facultà sue son distribuite tra gli tre primi indouini, ma se gli secōdi che son sei, assolueno il cauallier ne sono chiamati xij. a giudicar: e se q̄sti pure ancor assolueno il cauallier i primi tre sono dānati a cotal morte. Vna caretta carigano di samēti e sopra q̄gli pōgono gl'Indouini legati p̄ i piedi cō le mani dopo le spalle, e postoui il

fuoco

fuoco dentro ſmariſcono e buoi tanto che ſi muoueno: dequali buoi molti ardeno con gli indouini inſieme, e molti bruſtolati poi che e arſo il timone ſe ne fugieno mezzi arroſtiti. A queſto modo puniſcono gli Scythi li ſuoi indouini: Ma ſe il Re fa uccidere alcuno condanna alla medeſima morte e maſchi tutti quanti di ſua conſanguinità: gli patti e conuentione ſi fanno a cotal modo in Scythia. Dentro ad uno grande calice fanno meſcolanza di uino con alquanto del ſangue di coloro che inſieme pateggiano perche gli contrahenti ſi pungono un pochetto, bagnano poi in q̄ſto calice l'acinaccie le ſagitte la ſecure e il dardo: dipoi ſi biaſtemano con molte parole ſe mai p̄ ſua cagion ſia tal patto eſtinto, beuono poi tutti quegli che preſenti a tale atto ſi ritrouano.

Delle ſepolture de Re di Scythia & de gli altri loro portamenti & coſtumi. Cap. 5.

LE Sepolture de Re di Scythia ſono nella terra di Gerri la doue il Boriſthene nauicabile ſi conoſce, quiui cauano una grandiſſima foſſa ſempre che muor il Re larga e longa di forma quadrata, il corpo morto incerano poi che purgato l'hanno e ripieno d'una thymiamate cioè compoſitione odoriſera fatta di ſemente d'Apio Amiſo e Silero contuſo: e poſto che l'hanno ſopra d'una Caretta molto adorna lo circōducono a tutte le prouincie e nationi che l'obbediuano, tutti i nobili et principali lo accompagnano co' capigli tagliati e con la fronte e con il naſo graffito e circuite che hanno tutte le prouincie del regno ariuano ultimamente nella terra di Gerri: e ſopra a uno letto regalmente apparato lo pongano a giacere: e poi che d'intor

no di lancie fitte circondato l'hanno ui distendono diso pra panni preciosi nella speciosita circa al letto sepeliscono le femine sue poi che strangolate l'hanno, e colui che gli donaua bere e il quocho e il maestro di caualli e gli altri che lo seruiuano, Interpreti e reffierendarij e Iudici et scriuani e le primicie di tutte le cose che egli hebbe care arme caualli e cani e molti uasi d'oro perche ne argento ne rame usano gli Scythi. Fatto questo con molta fretta di terra lo cuoprino e leuando sopra a quello un'alto colmo a guisa di monticello compiuto lo anno ritornano alla detta sepoltura e prēdono cinquā ta degli schiaui piu intimi del Re, questi tutti sono gen til'huomini di Scythia che esso Re s'ellegie giouanetti: ne alcuno lo serue che uenduto sia, di questi dico pren deno cinquanta e poi che strangolati gli hanno gli seccano et empino di paglia e cinquanta eletti caualli a simigliante modo conciano anchora e poi che gli hāno con legni fitti intorno fatto a guisa d'un uolto incerco alla sepoltura ponon sopra q̃llo e caualli alliqual passa no e traui per il longo da la coda al collo in modo che sopra al uolto stanno e colli e le teste leuati e le gābe pē deno di sotto. Infrenano e caualli come fussero uiui et sopra a ciascheduno di quegli pongono uno di quei gio uani strangolati a questo modo. A ciascheduno di essi ficano uno palo per la schiena insino al collo: quello che disotto auācia cacciano nel traue che passa per il caual lo e cosi fanno una dimostranza de cauallieri che intor no al sepolchro ascendeno. A questo modo si fanno in Scythia le regali essequie e gl'altri huomini di qualche dignità son anchora posti sopra la caretta dopo la mor

te,

te, e per quaranta giorni ſono menati intorno a caſa de gli amici e attenenti iquali li piangono con tutta la famiglia loro fanno conuito a queſti che cōducano il corpo ilquale dipoi e ſepelito in cotal forma. Poi che il capo e le inteſtine purgato gli hāno con odoriferi laude pōgono tre legni che cō la cima chinandoſi l'uno l'altro ſono congiunti e ſopra a queſto uno feltro biancho e groſſo diſtendono chiudendolo a modo che ſpirare nō poſſa: poi che dentro ui hanno poſto pietre uiue fatte dal fuoco rouente, naſcie tra loro una ſorte di canape ſimilliſſima àl lino eccetto che è maggiore aſſai per ſe iſteſſa naſcie queſta canape e in certi luoghi la ſeminano anchora, gli Thraciani di quella ſi ueſtono e ciaſcheduno nella prima uiſta ſtimarebbe che fuſſero panno lino. Hora la ſemēte di queſta canape giettano gli Scythi ſopra alle pietre affocate che dicemo eſſere intorno a morti corpi e rende piu odore che tra Greci Turibulo alcuno. Intorno al feltro piangono gli Scythi dipoi di terra lo ricoprono facendo la grandezza del monticello ſopra la ſepoltura ſecondo la qualità del ſepolto. Non hanno gli Scythi ſtuffe ne bagni in modo di lauacro alcuno: ma le donne loro fregano con pietre e legni odoriferi a ſe tutta la perſona e poi che ogni membro e gonfiato et fatto roſſo lo ungono con ſuco di Cedro e di Cipreſſo: il dì ſequente lo lauano uia: e fagli queſto la pelle piu ſplēdida e di migliore odore. Guardandoſi coſtoro fuor di modo ad uſare e coſtumi foreſtieri e degli Greci maſſimamēte e donano mortal punition a qualunque di ſua natione uſi il uiuere d'altrui come ſi uede in Anacharſe e dipoi in Scyleo: Impero che hauendo Anacharſe

grandiſſi-

grandissima parte del mondo cercata e fatto sapiente in philosophia uēne in Helesponto ritornando nella patria e giunto alla Citta di Zizigo ritrouò che quiui si celebraua la festa a Cybeles madre degli Dei con grandissimo apparato & esso fece uoto se a casa saluo ritornasse celebrare il medesimo sacrificio e ritornato dipoi in Scythia nella prouincia d'Hylea per bellissimi arbori amena si chiuse entro una selua oue si dice al corso d'Achille e quiui con tympani e simulachri discoperti solse il uoto celebrando festeuoli giochi in honer di quella Dea: & essendo cio riportato al Re Sauleo uenneno in quello luoco e con una sagitta l'uccise di sua propria mano: e se alcuno al presente adimanda à gli Scythi d'Anacharse neggano di conoscerlo, e questo per i costumi esterni che egli apportò nella patria auēga che egli fusse di stirpe regale e tutore di Tymno figliolo di Spargapithe cio di Idanthyrso Re degli Scythi in quello tēpo che nacque di Gnuro nepote di Lyco pronepote di Spargapitho, consta adunque Anacharse essere stato ucciso dalzo, pero che Idanthirso fu figliuolo di Sauleo e fu colui Sauleo che di sagitta uccise Anacharse dicesi che questo Anacharse referi al Re che mandato l'hauea ad espiare le cose di Grecia che i Greci tutti quanti erano persi nella sapientia eccetti e lacedemonij che sauiamente e con misura sapeuano torre e darse, cosi morì Anacharse e molti anni dipoi Scyleo il figliuolo d'Aripitho per medesima cagione perse la uita: pero che hauēdo Aripithe Re di Scythia molti figlioli hebbe q̄sto tra gl'altri nato d'una femina Hystriana la quale aleuò il fanciullo ne costumi della patria instruēdolo

dolo nell'arte e lettere grece, e essend'ucciso dipoi Ariapithe a tradimento, per Spargapithe Re degli Agathyrsi Scyleo prese il regno paterno, e la moglie che fu del padre nominata Opoea pur greca dellaqual hauea Ariapithe un'altro figliuol nominato Oricho. Hora tenendo Scyleo il regno non lasciò e costumi presi nella tenera età e per questo ogni anno uagando con lo esercito al modo Scythico uenia una fiata alla città di Borysthene laquale habitata e da Greci che furno di Mileto entraua nella terra Scyleo con puochi suoi domestici lasciando l'esercito co principi di fuora e posta che haueua alle porte guardia delle genti deponeua l'habito Scythico riuestendosi alla Greca e senza guardia alcuna della sua persona p la terra si solazzaua come gentil'huomo di quella città e nõ come signore: e nella musica si dilettaua e disputaua ĩ philosophia e sacrificaua ne templi come gli altri faceuano hauea quiui edificata bellissime case e presa moglie una giouenetta di Borystenide e poi che per il spatio di duoi mesi o circa era dimorato usciua della terra armato con l'arco e uestito alla Scythica; ma era distinata che di tale cosa gli douessi male intrauenire: onde essendogli uenuto in disio di iniziarsi cioè essere sacrato ne la compagnia di Bacchanali gli accadette questo portento. Intorno alla sua casa che di pietre bianche era edificata stauano intagliate spingi e Griphoni in piede dentro ui percosse il Fulmine di Cielo e arsele tutte quante mentre che la festa si celebraua per cõsecrare il Re nella compagnia di Bacco gli Scythi imputano molto a Greci la consuetudine di questo sacrificio Bachanale dicendo, che egli

e male

e male credibile che alcuno Iddio habbi diletto che gli huomini impazzino. Hora essendo gia consecrato Scylco nella compagnia, uno di Borysthene lo mostrò nello esercito de gli Scythi che uicino alla terra dimoraua dicendo a alcuno de principali queste parole. Voi ci beffate perche obedendo al uolere di Bacco nostro Idio saltamo, beuemo, e giocamo, non ne parendo uergogna quello che si faccia per lo honore de gli Dei; equali ue ne hanno uoluto mostrare miracolo, facendo prendere al Re nostro la medesima uoluntà e uolendomi uoi seguire io ui darò uera credenza delle parole mie mostrandoui Scyleo fare piu pazie assai in tale solennità che alcuno altro di noi. Alcuni & principi seguendo questo Greco furno nascosi entro una torre della citta oue à quello toccaua la guardia, e passando Scyleo indi uicino con il Thyaso in mano con Cymbali, e Tympani, et altri instrumēti fu uisto da gli Scythi equali si reputarno questo estrema uergogna e misera calamità & monstrato che lo hebbero allo esercito si rebbellarno tutti quanti: & ellessero uno suo germano Re nominato Octomaside che nacque d'una figliuola di Thero Re Thraciano: ma Scycleo fugì a Sitalcie Re di Thracia, e quiui fu seguitato da Octomaside con lo esercito, i Thraciani uscirno loro allo incontro sino al fiume dello Histro: & essendo l'uno & l'altro esercito ordinato per uenire alla battaglia Sitalice mandò il caduceatore ad Octamaside con queste parole. E che bisogna tra noi tentare la fortuna. Tu certamente sei figliuolo d'una sorella mia, ma non fai come parente buono a ritenire uno mio germano fugitiuo, ilquale quando da te résomi sia

renderò a te Scyleo. Ottomaside accettò la cōditione e rese a Sitalice uno suo fratello che per cagion del regno di Thracia era fugito: e presso di lui dimoraua e con esso ritornò adietro: Ma quello medesimo giorno Othomaside che hebbe in mano Scyleo la testa gli fece leuare che cosi fatta pena e instituita per le leggi degli Scythi a gli osseruatori di costumi forestieri. La moltitudine de gli Scythi non ho potuta molto ben intēdre quello che a me è detto referrirò io anchora. Tra il fiume Borysthene e quello d'Hypane e uno luoco nominato Esampeo, delquale puoco disopra habiamo fatta mentione quando diceuano che iui sorgie una fonte di tanta amaritudine che tutto amareggia il fiume Borysthene, quiui e uno uaso di ferro della grandezza di ql lo che dedicò Pausania figliuolo di Cleobroto nela foce di ponto, e si alcuno nō hauesse cotal uase ueduto, dico ch'è una Cratere capace di seicēto amphore et ha grossezza di sei dita, dicono quegli del paese questo essere fatto di punte di sagitte quando il suo Re che Aranthe fu nominato disioso di sapere il numero degli Scythi fece comandamento sotto pena capitale che ciascheduno presentasse una sagitta e tanta quātità esserne stata posta auanti al Re che questa opera dedicata nello Esampeo per memoria se ne uede anchora, questo è quanta io posso referire della moltitudine degli Scythi. Nō ha quella terra in se cose degne d'ammiratione eccetti e fiumi che molto son di numero e grādissimi d'acqua (come narrato habbiamo) e la spatiosa largura delle campagne loro laquale e incomparabile a tutte l'altre che nel mōdo si ueggiano, mostrano essi pe

ro

ro che cosa marauigliosa una orma cioè uestigio d'Hercule che egli impresse ad una pietra marmorina alla ripa del fiume Tireo, questa è come una pedata d'un'altro homo, ma di lõghezza ha duoi cubiti. Hora è tempo di ritornare alla accominciata historia.

Della impresa di Dario contro a gli Scythi, & di costumi de Thraci. Cap. 6.

POI che Dario hebbe grandissimo esercito posto insieme contrahendo tutte le forze del suo regno comandando molta quantità di cauallieri e di pedoni a alcune prouincie & instruendo nelle marine potentissima armata per fare uno ponte sopra lo mare che Bosporo si appella. Artabano figliuolo d'Histaspe suo germano dissuadeua grandemente questo passagio e tennelo per alcuno tempo sospeso: Ma essendo gia la cosa deliberata Dario uscì di Susa cõ l'esercito Persiano, nella partita del seguente giorno era pregato da uno Oebazo gentilhuomo di Persia che di tre cauallieri suoi figliuoli che a questa guerra andauano ne uolesse lasciare uno a sustengo e consolamento della uecchiezza sua: alquale fece rispondere Dario che tutti gli lasciarebbe a Susa: e rallegrandosi di questo il uecchio gentilhuomo Dario gli fece uccidere tutti tre: e cosi morti rimasero ad Obeazo, Il Re di giorno in giorno caminando giunse a Calchedona sopra Bisancio oue nel bosforo il ponte si giungeua. Indi montato sopra d'una trireme passò alle Isole Cyance lequali dicono e Greci essere gia state mobili e errabunde e postosi nel tẽpio a sedere sotto la uista haueua al mare pontico cosa degna da riguardar, perche tra tutte le mari

ne questa è strana di sito e in marauigliosa la longhezza sua è undici miglia e cento stadij: la larghezza oue piu si dilata e di tre miglia e ducento, la bocca sua di quattro stadij, et la longhezza di questa bocca cioe il collo che Bosporo si appella, la doue si edificaua il ponte e circa a cento e uenti stadij et gionge sino al mare delle propontide. La Propontide ha di largura cinque cento stadij e mille e quattrocento è la longhezza sua sino allo Hellesponto. Questo mare d'Hellesponte oue piu si strigne è sette stadij e longo quattrocento intrando dipoi nell'alto pelago che Egeo è denominato. La misura di queste marine a tal partito è ricolta, nel longo giorno camina una naue a remi settãta mila passi: la notte sessanta: dalla bocca di ponto adũque alla foce del fiume Phase che è longissimo tratto di quello mare è la nauicatione di nuoue giorni: & otto notte che sono trecento e tre milia passi: o uogliamo dire tre milia & trecento stadij, egli altri mari anchora diquali ho ragionato, al medesimo modo misurati sono, questo ponto ha disopra una palude poco di lui minore, appellata Meotide dellaquale spesse fiate habbiamo fatta mẽtione. Hora Dario poi che hebbe la mattina contemplata reniuicò il ponte, delquale era architettore et ingegniero Mãdocle Samiese: e quiui sopra al Bosporo fece Dario adrizzare doi pilastri di pietra candida, con littere tagliate in quegli: l'uno le hauea greche e l'altro Assyriane e conteneuano queste scritture tutte le genti che seco conduceua, condotti erano in questo esercito di tutte le nationi allequali esso comandaua settecento migliara a piede et a cauallo senza le genti dell'armata,

laqual

laqual era di ſcicento Naue, queſti Pilaſtri poſero dipoi li Bizanzij dentro alla terra ſua, et operarnoli nel tempio di Diana, eccetta una pietra laquale anchora nela medeſima città ſi ritroua preſſo al delubro di Bacco tutta di lettere Aſſyriane piena come ſi uede, Ma il luoco di Boſporo oue fu il ponte edificato, ſecondo che io poſſo conietturare e appunto intra Byſanzio e il tempio quale è ſopra alla bocca dello ſtretto di queſto põto hebbe Dario grandiſſimo diletto, e donò a Mandrocle authore di quello diece tanti quanto era conuenuto di pregio per il pagamento: onde Mandrocle fece dipingere in tauola il Re Dario ſopra al Soglio regale & le ſue genti che ſopra il ponte paſſauano il Boſporo cõ tutti gli habiti di quelle iſtranie nationi, e dedico queſta dipintura nel Tempio di Iunone con queſti Verſi ſottoſcritti a quella.

Quel che congiunſe il Boſporo piſcoſo
  Con ponte degno d'ammiratione,
  Per ubbedire a Dario Re famoſo:
Queſto Mandrocle dedica a Iunone,
  Oue depinta è la regale hiſtoria.
  Accio che Samo in ogni regione
E lui lodato ſia d'eterna gloria.

Paſſato che fu l'eſercito in Europa cõmeſſe Dario á capitani dell'armata che nauigaſſero alla foce dello Hiſtro, e poi che fatto haueſſero uno ponte ſopra a q̃llo fiume lo aſpettaſſero i Ionij e gli Eoli & Helleſpontij erano i conduttieri di queſta armata, e gionti oue commeſſo gli era nauicarno contra al corſo dell'Hiſtro per due giornate e doue quello in rami ſi diuide edificarno

 il ponte:

il ponte: Ma Dario caminando per la Thracia con lo esercito terrestre peruenne alle fonti oue il fiume Tearo ha la sua origine, quiui sono acque salubre a molte infirmità e specialmente a rogna e d'huomini e di caualli: Trēta e otto fontane escono d'uno medesimo sasso parte calide e parte frede: e da quelle insieme aggiūte il fiume si deriua: il paese d'intorno e uiridissimo et ameno e tanto e di uia a questo luoco dalla città di Perynthо quanto d'Apolonia laquale è posta sopra al mare Eusino cioè due giornate di uiaggio p ciascheduna. Questo Tearo entra nel fiume nominato Contadesto, e Contadesto nello Agriano, Agriano nello Hebro, e Hebro nel mare presso alla città di Aeno. Tre giorni stette fermo Dario alle sopradette fontane e lascioui uno pilastro di marmo scritto con queste parole. Contengano e capi del fiume Tearo la bellissima e bonissima di tutte l'acque, il bellissimo e bonissimo di tutti gli homini. Dario figliolo di Hystaspe ui giunse cō lo esercito di Persia: dellaquale e Re e del resto della terra, cosi fece scriuer il Re Dario e partēdosi de qui giunse a uno altro fiume nominato Arthisco ilquale passa per gli Odrisii, uolse Dario che ciaschaduno dello esercito suo giettasse una pietra a mōte separādo gli mōti p nationi: onde furno fatti que cumuli de sassi che al psente iui si ueggono. Passo auāti Dario, ma prima che gli giugnesse all'Histro hebbe battaglia cō Geti e soggiogo li, gli altri Thraciani cioè gli Salmidesi Polani e Mesambrij e ꝗgli che habitano nel Scyrmio e i Hipasaei senza battaglia s'arēdorno tutti quāti, ma i Gethi ualentissimi di tutti i Thraciani fecero resistentia e furno

uinti

uinti per forza, q̃sta gente si estima immortale, perche credono che l'anima nõ muoia: ma che uscita del corpo uada a Salmosin, q̃sto è uno suo Dio nomato ad alcuni di loro p altro nome cioè Belezin. Mandano ogni anno a q̃sto suo Dio uno ambasciatore cõ una naue de cinque huomini: a quali ha dato cura che ariuãdo ad uno lito diserto prehendano lo ambasciatore di Salmosin p piede e p mano e trahendolo ad alto lo faciano cadere sopra a tre lancie acconcie, prima per q̃sto e s'egli si uccide incõtinẽte stimano il suo Dio esserli propitio e inclinato alle dimande sue, si nõ muore l'incolpano come p sona scelerata e indegna di cotal ambasciaria e ellegeno uno altro alquale commetteno q̃lle ambesciate che al primo imposte haueano: q̃sta è la fede e credenza di thraciani iquali sempre che tuona o fulgura trahano le saggitte cõtra il cielo minacciando a q̃gli dei che la suso habitano stimãdo il suo che è sotto alla terra esser piu potente, Ma io ho inteso da Greci che habitano in põto che q̃sto Salmosin fu homo e uiuette seruo di Pithagora nell'Isola di Samo e fatto dipoi frãco e ricchissimo a uno tratto ritornò nella patria: et essendo tra quelle rozze genti è bestiali prese in breue grãdissimo credito come colui che lõgamente tra Greci era cõuersato e cõ Pithagora che gia non fu degli ultimi sophisti tra philosofi. Edificò adũque una casa bellissima: nella quale spesso conuitaua e principali della terra sua a cena cõ lui: e raggionando (si come si usa ne cõuiti) affirmaua che ne esso ne alcuno di coloro che quiui era presenti morebbe mai: ma che cõ seco dopò la presente uita goderebbeno eterni beni. Mentre che egli fa e dice

queste cose sotto la terra construsse uno edificio e compiuto che l'hebbeui si nascose dentro e circa tre anni ui stette desiderando e Throciani e piangendolo amaramente si come morto: nel quarto anno ritornò nel conspetto d'ogni homo e fece per questo credibile quelle co se che dette hauea: così dicono que Greci dilche puoco credo io sappendo che molti anni fu auanti a Pythagora costui il quale o Dio o huomo che essere si uoglia piu nõ ne raggiono. Ma torno a Dario ilquale poi che hebbe questi gethi soggiogati et aggiuntoli allo esercito suo passò il fiume d'Histro e fece ordinatione di torre la gẽte che sopra all'armata dimoraua che a piedi lo seguisse poi che il ponte fusse disfatto: Ma Choes figliuolo di Rexandro prefetto di Mythilene disse al Re queste parole, adimãdatolo prima se a lui piacesse di udire il suo parere. Hauendo questa impresa o Signore Re contro a una natione laquale non ha Città non Castelli o uille o fermo habitaculo alcuno non sciogliere questo ponte: ma lasciaui buona guardia: perche ritrouando gli Scythi e uincendogli come io spero non ne haueremo nuoua faticha di riedificarlo e non gli trouando ne succedendo le cose al desiderio nostro haueremo piu sicura la ritornata, ne gia temmo io che dagli Scythi siamo cacciati o posti a fuga: ma piu presto che non gli trouando accada a noi quello che suole intrauenire a gli altri che errando uanno: non stimi altri che cio dica io per restare in questo luoco: perche io ho parlato quanto mi è parso conuenire alla utilità & honore del regno e della persona tua: laquali sono destinati di seguire in ogni luoco quando non habbia da te dimieto:

to. Ringratiolo Dario assai di cotal consiglio promettẽdogli alla ritornata sua fargli di cio debita remuneratione: & dopo questo in presentia di tutti e Signori & Principi di Ionia fece apportare una correggia di briglia aggroppata di sesanta nodi: e disse à loro dal giorno che da uoi saro partenza addrizzandomi contra gli Scythi comminciariti a sciogliere e nodi: et continuando di giorno in giorno snodata che sia tutta la corregietta fateuela e ritornate nelle terre uostre hauendo intra tanto diligente guardia al ponte e buona cura alla cõseruatione dell'armata, dopo questo s'auiò con tutte le genti in Scythia:

De gli Scythi & nationi diuerse & Scythi loro & citta & fiumi & costumi di genti. Ca. 7.

LA prouincia di Thracia quanto nel mare si distende tanto si oppone alla Scythia: e nel sino ouero golfo che in mezzo a loro duoi giace entra il fiume dell'Histro correndo contro al uento Euro: di sopra all'Histro uerso Aquilone e la Scythia e le prouincie dellequali faremo appresso mentione. Seguitando al litto marino dalla foce del ditto fiume e la Scythia antiqua quanto tiene quello piano sino alla Citta di Carcinitida: questa Citta con tutti e monti che sopra al lito di quello mare appareno è habitata insino al cheroneso dalla gente Taurica e chiamasi la prouincia trachea cio uiene a dire aspera: & e questa prouincia tutta sopra al lito dela Scythia dietro a quella uogliendo la circonda e cingiela da mare a mare si come nella regione d'Athene altra gente che e l'Atheniese habitasse il iugo di Sunio quanto tiene dalla tribu

Thorica insino ad Anaplysto, cosi fatta è questa regione Thaurica facendo computatione d'una piccola cosa ad una grande: Ma a cui non hauesse uisto in quello d'Athene cotal luoco donerò un'altro esempio. Come si da Tarento a Bronduzio un'altra gente che la Iapigiese habitasse quella parte da Iapigia quando io dico queste due similitudini molte ne dico allequali si puote questa di che io parlo comperare. Hora passando la Scythia sopra alla terra Thaurica si uolge a oriente sino alla palude di Meotide & al fiume Tanai che nella detta palude ha foce: Ma da ponente confinano alla Scythia, gli Agathirsi poscia gli Neuri & gl'Androphagi, da Settentrione e Melancleni: & è quasi una forma quadrata per uenti giornate in ogni uerso. Dal lato marmo sono dallo Histro a Boristhene diece giornate da Borysthene alla Meotide altre tante per il trauerso anchora dal mare alli Melancleni e il uiaggio di uenti giorni suppotando ad ogni giorno ducento stadij. Questa è la grandezza della Scythia occidentale, e quelle nationi che dette habiamo lo confinano. Hora uedendosi gli Scythi disequali di possanza al Re di Persia che adosso gli passauano cercauano lega e cōpagnia con tutte le genti uicine e consultandosi la cosa conuennero a parlamento gli Re di Thaurici de gl'Agathirsi e Neuri Androphagi e Melancleni delli Gelonij, Budini e Sauromati di costoro hanno gli Thaurici cosi fatti costumi: Tutti e forestieri che per naufragio o per errore quiui arriuano (perche di sua uolontà non ue giunge alcuno) tutti gli forestieri dico, che prendere puono sacrificano a questo modo ad uno suo

tempio.

tempio. Con una maccia l'incopano e leuatogli il capo (come dice alcuno) gettano il busto giu d'uno sasso dirrupato sopra alquale è posto il tempio, e il capo pongano in spettaculo sopra d'uno palo piantato: ciascheduno afferma essere cosi del capo, ma niegano alcuni del busto che sia precipitato, ma che lo sepeliscano sotto la terra, dicono essi Thaurici questa deità allaquale fanno cosi fatto sacrificio essere Iphigenia figliuola d'Agamenone. Se prendono alcuno in guerra portano la testa a casa e sopra d'una pertica la piantano in cima al tetto e spesse fiate sopra il loco oue escie il fumo: et qualunque ha sopra alla sua casa cosi fatta insegna, riputa quella essere bene guardata da gli spiriti catiui. Costoro non lauorano terre ne tengano armenti ne bestiame alcuno. Viueno di caccia e robaria per terra: et di piscatione e rapina per mare. Ma gli Agathirsi di grãde polidezza e riccamẽte adobati sono: usano molto oro nelle arme e nelle uestimenti. Le femine tutte sono tra loro commune: e senza uergogna l'usano in publico: uiuono insieme come germani: senza odio e senza inuidia: cõ le nationi circũuicine son sempre in guerra e loro costumi ne l'altre cose assai se cõfano a quegli di Thracia. Gli Neuri nel uiuere e nel uestir somigliano molto a gli Scythi: et una età auanti al passagio di Dario era loro cõuenuto abbandonare il suo paese per grãdissima quãtità di serpe nata nella sua terra e maggiore ne era discesa da deserti superiori: et p q̃sto furno tãto infestati che fu loro forza a habitare per uno tẽpo nel regno di Budini abbãdonãdo in tutto la sua regiõ. Dicesi che costor sono malefici e incãtatori e che p alcu

no giorno dell'āno si tramutano in lupi cio affermano gli Scythi e i Greci che habitano in Scythia: e con grandissimi sacramenti lo giurano: Ma a me non lo persuadeno. Gli Androphagi hanno piu saluatiche e ruuidi costumi di tutte l'altre nationi, non hanno giudicij ne leggie. Vestono alla Scythica: e hanno lingua propria e parlare dissonante a gli altri tutti sono pastori e mangiano carne cruda e soli di tutte queste nationi settentrionali si pascono di forestieri che per alcuno modo siano presi da loro: li Melancleni uesteno tutti quanti a nero d'habito a gli altri diuerso e questi sono cosi nominati hāno lingua propria, costumi e leggi Scythice. Gli Budini sono grandissime nationi e numerosa, gli occhi hanno tutti quāti uarri e sono rossi di pelo, la sua città che una sola ne habitano e naminata Gelone di legname e tutta fabricata e le torri ha tutte di legno e mura: lequali hanno di longhezza per ogni lato della terra trecento stadij dentro ui hanno tempij construtti alla greca, e grandissime case publice & priuate di legno tutte quante: grandissima festa celebrano nel tempo della Triaterica cioè ne giorni dedicati a Bacco, et ueramente gli Geloni furno gia greci: ma habitano cō gli Budini mescolatamente una medesima prouincia: Differiscono pero assai: perche nel parlare l'uno non intende l'altro: e nel uestire e nel uiuere sono dissimiglianti a marauiglia. Sono gli Budini tutti quanti pastori uiuono di carne e latte: e uestono di pelle: e mangiano e pedocchi soli fanno questo di tutti gli huomini che sappiamo: Ma gli Geloni lauorano la terra. Viuono di frumento, hanno orti, ne di colore ne di aspetto punto somi

gliano

gliano a Budini: auenga che da Greci siano tutti insieme appellati Geloni. La regione di costoro d'altissimi arbori e tutta ripiena, lauorasi in molti luoghi e ha bellissime pasture, ha uno grandissimo lago con alcune paludi intorno oue si prendono lutrie e castori e altri animali acquatici delle pelle dequali uolentieri si uestono i Budini e usano e testiculi di quelle a diuerse medicine. Degli Sauromati si narra cosi fatta historia. Quādo i Greci hebbero guerra cō le femine Amazone chiamate dagli Scythi Aeorpata che risona homicide: Imperoche Aeor. Lo huomo significa in quella lingua: pata uiene a dire uccider. Dicesi che hauuta uittoria di q̄stā guerra nella battaglia fatta al fiume di Thermodoonte ritornauano adietro con tre naue portando in quelle tutte le Amazone che uiue haueuano prese: e queste uccisero tutti e marinari ad inganno, e non hauēdo esse notitia di nauigar ne sappendo usare uela remo ne timone erano portate dal mare in abandono e ariuate ne deserti della palude meotide ilquale è territorio degli Scythi uscirno di naue: e caminando fra terra ritrouarno uno armento di caualle: e montate sopra quelle trascorrendo robauaño il paese degli Scythi. Vennero gli Scythi contra di loro marauigliandosi di qual loco fussero uenuti tanti giouani d'una medesima età cosi le stimauano lor non conoscendo nello habito nella sua generatione, ma per una battaglia che hebbero insieme conobbero a corpi d'alcuno di quelle che morte restarno come erano femine: onde fecero consiglio e deliberatione di non uccidere piu alcuna, ma guadagnarle tutte quante si fusse possibile, et elessero tra loro uno numero

numero di giouanetti sbarbati eguali secondo la coniettura a quello delle Amazone: iquali costegiandole sẽpre e ponendo il suo campo uicino a quello delle donne uedessero di prendere sieco qualche commertio, & alcuna domestichezza cio facciuano gli Scythi per desiderio d'hauere figliuoli di cosi franche e gagliarde donne. I giouanetti posero ad effetto che imposto gli era: & in breui s'auidero le Amazone che costoro non le seguiuano per fargli noia: onde senza rispetto comminciarno a allogiarse assai uicini. Viueuano costoro tutti a uno modo dico le dõne e giouanetti, ciascheduno haueua il suo cauallo e l'arme e di caccia uiueano e di rapina, haueuano in costume le Amazoni circa il mezzo giorno di andare due insieme o sole alcuna fiata a scaricare naturalmẽte il peso del uẽtre. Gli Scythi ferno anche il simigliante, e intrauenne uno giorno che essendo una di quelle sola e solo uno giouanetto non se parlauano, perche non se haueriano intesi: ma la donna che piu uoglia haueua di ragionare con lui con cenni gli fece noto nel sequẽte giorno ritornasse al medesimo loco, e menasse uno altro con lui perche essa anchora cõdurebbe seco una cõpagna, il giouanetto fece noto a gli altri cio che incõtrato gli era, e ritornò accõpagnato come fu dato lordine e ritrouò le due amazone che gli aspettauano: medesimamẽte dipoi fecero gli altri e amescolati insieme l'uno e l'altro cãpo ciascheduna delle dõne prese il suo non puoterno imprender e giouanetti la lingua di quelle, ma esse impresero prima la sua: e essẽdosi assai domesticati insieme cosi parlarno e mariti alle nouelle moglie, che piu non parea a loro di stare in quella

uita

uita saluatica, ma di ritornare a padri loro e doue haueano gli arméti e la roba sua e uiuere nella cōpagnia degli altri huomini come erano usati. Ma quelle risposero essere impossibile che lo habitare con le femine sue per la molta diuersità di costumi. Noi diceuano sapiamo sagittar lanciare il dardo, caualcare ne alcuna opera feminile sapiamo usare: ma le uostre sedono ne carri e tesseno le tele fano i uestiméti ne in caccia ne in guerra s'intrometteno: ma se lo essere nostro ui diletta pigliati quella parte della faculta che uostri concedere ui uorrano e ritornati a noi insieme uiueremo in amore unitamente. I giouanetti a quali piaceuano queste donzelle cosi fecero come q̃lle suasi gli haueano et ritornarno a loro: onde essi di nouo gli indussero a partirse di q̃lla prouincia dicendogli dopia paura ci muoue a non stare quiui l'una perche hauemo priuati a uostri di uoi medesimi: l'altra perche molto hauemo il paese danneggiato: ma poi che ui dignate hauerne per moglie piacciaui in questo compiacerne ancora, partiamoci di questa regione e passato che haueremo il fiume Tanai habitaremo nella aperta e lieta regione, assentirno a questo i giouanetti e passato per il uiaggio di tre giornate il fiume Tanai e fatto altro tanto di uiaggio dalla palude meotide contro al uento Aquilone si fermarno in quello loco oue al presente habitano: e sono nominati Sauromati: le femine loro usano al presente ancor l'antiqua consuetudine, sempre stanno in caccia, caualcano tutte quante: uanno con gli huomini alla battaglia: e portano le medesime arme: non parlanò e Sauromati drittamente la lingua Scythica: perche da principio

non

non la impresero bene le Amazoni: le leggie hanno assai con simile a Scythi differiscono in quelle del matrimonio: perche non si puo alcuna uergine di quelle maritare se prima non uccide alcuno nemico: e molte di esse muoiano o peruengano all'ultima uecchiezza prima che si maritano per non potere adempire il mandato di cotale leggie. Di queste nationi che io ue ho contate essēdo gli principi adunati parlauano gli Scythi esponendo come il Persiano hauea la maggiore parte d'Asia soggiogata e fatto uno ponte sopra alla marina era passato in Europa con numeroso esercito e quiui abbatuti e Thraciani oltro allo Histro era uenuto con animo di redure tutto il mondo in sua posanza: per questo gli pregauano che non uolessero comportare la disfatione del regno di Scythia: ma insieme con loro uolessero unitamente uenire a questa guerra, perche essendo abbandonati abbandonarebbeno il paese suo o uero si farebbeno a lui suggietti. Ilche in fine pure sarebbe detrimento e comsumptione di tutti quanti: perche cosi uenia il Persiano contro degli altri popoli settentrionali come contro a gli Scythi: ne starebbe contento d'hauere soggiogati loro soli, dellaqual cosa certissima proua si discernea: perche se a gli Scythi soli era questa guerra mossa per uendetta come si dicea di antiqua controuersia a che dannegiare gli altrui paesi e fare suggiette le nationi che di cio eran senza colpa: Ma Dario (come prima era passato in Europa) hauere suggiogati quanti nel uiaggio gli occurreuano e Greci e Thraciani e i Gethi che piu gli erano uicini: queste cose e altre assai allegauano gli Scythi per indure tutte quelle na-

tioni

tioni seco a cotal guerra: ma tutti quanti non si poteano a questo concordare: per che i Gelonij, Sauromati e Budini promessero d'aiutare gli Scythi a questa impresa: ma lo Agathyrso il Neuro e lo Androphagò il Re di Thaurici e quello di Melancleni risposero che se gli Scythi non fussero stati i primieri fare ingiuria a gl'Asiani che con ragione e giustamente gli douerebbono aiutare: ma poi che essi per se soli haueuano fatto il passaggio in oriente e fatti ricchi della preda di quelle prouincie: per se soli anchora la diffendessero da coloro che si ueniuano a uendicare, e che quando il Re di Persia entrasse ne regni suoi saperebbono hauere guerra con lui: ma senza cagione non si uoleano intromettere a cosi grande impresa. Partito il concilio di questi Re deliberarno gli Scythi e i colligati suoi di non uenire ad aperta battaglia: ma condure questa guerra con scaltrimento e con astutia, tutti pozzi adunque & le fontane del paese guastarno e spartiti in duoi eserciti dissiparno l'herba della regione tutta quāta, e ad una parte oue Scopase regnaua mandarno i Sauromati, iquali hauessere a fuggire auanti al Persiano, quando insieme s'incontrassero: e drittamente caminassero al fiume Tanai e dietro alla meotide: ma quādo altro camino prendesse il Re Dario sempre gli fussero alle spalle di passo in passo seguitandolo. Questa era una parte del regno ordinata nel modo che io dico. Delle altre due ne gouernaua l'una Idanthyrso laqual è grandissima, e l'altra regeua Taxacio co'Gelonij e Budini insieme: costoro l'uno all'altro uicino campeggiauano hauēdo ordinato di uenire all'incontro dello esercito di Per

T sia,

sia, e con legiere battaglie e scaramuccie tirarsi dietro il nemico di giorno in giorno tanto che si conducessero nelle regioni di coloro che la loro legge e compagnia rifiutate haueano, accio che la guerra andasse a ritrouare questi popoli che cosi la fuggiuano.

Delle cose fatte da Dario con gli Scythi & come si ritornorno in Asia. Cap. 8.

CON queste deliberationi uennero gli Scythi occultamente a ritrouar Dario con gli elettissimi cauallieri della sua gente auanti: Ma i carri sopra iquali sono le moglie figliuoli & ogni sustantia loro con tutte le pecore & armẽti, eccetto quelle che per il campo bisognauano mandarno uia commettendogli che sempre contro al uento Aquilone caminassero. La altra parte de gli Scythi co Sauromati insieme, apparue nel conspetto di Persiani e dopo liggero assalto si posero in fuga caminando sempre uerso l'aurora e uerso il fiume Tanai. La cauallieria Persiana con l'esercito di pedoni alle spalle ordinatamente gli incalciaua non si mouendo punto dell'ordine suo passarno gli Scythi il fiume Tanai riuoltandosi a Aquilone & i Persiani passato anche essi il detto fiume gli seguitarno sempre mai: e gia passata la regione di Sauromati erano giunti in Budina e nella terra di Geloni. Non haueano potuto sin qui e Persiani fare alcuno dannagio nelle sopradette prouincie, per tutte sono campestre & ignude cosi di piante come d'ogni altra cosa. Ma hora giunti in Budina ritrouarno Celona la grãde città di legno da gli habitanti abbandonata e quella tutta roinarno e posero in fuoco e passata questa prouincia peruẽnero

nel grande diserto: questa è una solitudine e disabitata sette giornate ha di spatio in ogni uerso, disopra a qlla habitano gli Thyssageti, da quali discendono quattro grosse fiumane, che correndo per li Maetei entrano poi nella palude Meotide & hanno gli detti fiumi questi nomi, Lyco, Hoaro, Tanai, e Syrgo: giunto Dario in questo diserto intermesse la caccia de gli Scythi: & accamposse sopra al fiume Hoaro, oue dimorò per alcuni giorni, et fondò quiui otto terre fortificate di distantia l'una dall'altra di sessanta stadij le roine dellequali durano anchora: non so se per lasciar di se memoria o per altro rispetto ordinasse questa opera: ma in quello tẽpo che egli edificaua gli Sauromati si tuolsero al tutto del suo conspetto e ritornarno in Scythia descendendo uerso ponente e Dario anchora a occidente si riuolse lasciando l'opera cominciata e riscontrosse nelle altre due parti de gli Scythi che sotto il cõducimento del Re Idanthyrso erano gouernate. Vno giorno con la notte tutta integra dette a loro Dario la caccia nõ intermettendo il corso mai e loro industriosamente auanti a lui fugiuano per condurse nelle terre di coloro che la sua lega rifiutata haueuano e giunti nella regione di Melancleni la puosero tutta in roina cosi gli Scythi come i Persiani: quindi passarno tra gl'Androphagi e posti questi nel medesimo disordine entrarno nella terra di Heurij e simigliantemẽte hauẽdo qsti disfatti e dissipati si adriciarno cõtro a gl'Agathyrsi: ma gl'Agathyrsi stauano armati in le sue confine e mãdarno un caduceatore de gli Scythi protestãdogli che come prima ponesse il piede nel territorio loro uerrebbeno cõ seco alla

battaglia cosi fecero gli Agathyrsi: ma i Melãcleniį, gli Androphagi, e gli Neuri con gli Scythi fugiuano auanti a Persiani uerso i grandissimi diserti d'Aquilone, e gia anchora gl'Agathyrsi inspauriti comenciauano a non recusare la compagnia, et essendo per molti giorni durata questa maniera di guerra, Dario mãdò ad Idanthyrso uno caualliero con queste parole. Glorioso de gli huomini a che fugire cotanto? potendo l'una delle due cose fare cioe o conoscendote equale a me e tale che mi possi resistere uenire alla battaglia ouero conoscendoti inferiore e dissequale honorarme che altro tributo da te non uoglio io che terra et acqua, et se cõ meco uerrai a parlamento non si partiremo discordãti disieme, il Re de gli Scythi fece cotale risposta. Le cose mie o Persiano son in maniera ordinate che p paura ne te ne tutto il mondo mi farebbe fugire, ne faccio adesso se non quello che è mia consuetudine di fare nella pace anchora: Ma se teco non uengo alla battaglia cio facci per contrariare alla tua uolontà che sarebbe di cõbattere: noi nõ habbiamo citta ne campi lauorati che ci stringano di uenire alla battaglia per tema che tolti non ce siano ouero distrutti. Se tu ritrouarai i sepolchri de gli antiqui mei tu auederai all'hora se p q̃gli combatteremo altrimente non a tua posta, ma alla mia mi azzufferò con teco alle porte che per maggiore te riconosca: rispondo che Ioue solamente riconosco per signore, e per l'acqua e per la terra che adimãdi in tributo, manderò que doni che a te conuengono. Con questa risposta ritornò il caualliero a Dario. Ma q̃lla parte de gli Scythi che sotto il conducimento di Scopa

sio seguiua lo esercito Persiano, fu mandata per Idanthyrso al fiume dello Histro per tentare i Ionij che dissoluessero il ponte che in sua guardia era rimaso. E gia i Persiani cominciauano a hauere sinistro di uittuaglie, benche di Thracia & Asia anchora grandissima quantità con molto ordine ne fusse portata nello esercito: ma gli Scythi con inespetati assalti e con grādissima celerità spesso gli impediuano, impero che la caualleria Scythica sempre auanzaua la Persiana, quando si appicciauano insieme, ma come giungeuano nell'ordine di pedoni conueniuano essi Scythi uolgere le spalle: Ma la notte non gli lasciauano mai in posa e nel campo & sino dentro a gli allogiamenti transcorreuano: & io refferirò una cosa istrana, laquale donaua aiuto a Persiani. Gli asini e muli dico gli furno di molto soccorso: peroche come disopra io dimostrai non si genera nella terra di Scythia asino ne mulo: onde i caualli Scythici dalla uoce insueta de gli asini perturbati fugiuano a dispetto di cauallieri: hora ueggendo gli Scythi e nemici gia stracchi e bisognosi delle cose necessarie per tenirli piu longamente in tal disaggio alcuna fiata gli lasciarno predare qualche piccola parte delle bestie loro accio non si partissero e ritornassero al fiume dell'Histro prima che Scopaso prendesse co Ionij qualche determinatione, mandarno intra tanto il Caduceatore a Dario presentandogli uno uccello, uno sorice, una rana, e cinque saette, fu dimandato assai de Baroni di Persia il messo quello che significasse cotal dono: ma esso diceua non lo sapere e che solamente imposto gli era, che presentati quegli si ritornasse adietro ragionandosi di que

sta cosa nel consiglio de principi di Persia. La sententia di Dario era che gli Scythi donauano se istessi interpretando che la terra e l'acqua rendeuano con questa dimostratione che il Sorice uiue in terra e la Rana nel l'acqua e che per lo uccello et per le sagitte intendeua che si rendessero assomigliando l'uccello à caualli suoi per la uelocità e le sagitte sono quelle arme che piu s'usano da loro: cosi interpretaua Dario, ma Gobria quale fu uno de sette congiurati altrimenti interpretaua dicendo o Persiani cosi dicono gli Scythi, si come uccelli non uolate nell'aria o come Sorici entrati sotto la terra o come Rane non ue nascondete nelle palude da queste saette ferriti sarete tutti morti. Hora quella parte degli Scythi che con Sauromati fu mandata allo Histro hebbe parlamento co i Ionii e uenne in somma seco a compositione che passato il tempo da Dario a loro prefisso che fra quattro giorni si auicinaua disciolto il ponte si partirebbono e gli Scythi hauuta questa intentione se ne tornarno adietro e gli altri che di questo furno auisati, allegri di cotale nouella con tutte le genti uscirno a ordinata battaglia: e tympanigiando al modo suo distesero le corna d'infinita caualleria nell'aperta campagna: dall'altra parte Dario con ordine grandissimo usci del campo arditamente e mentre che egli ordinaua le sue schiere fu sentito dallo esercito di Scythi grandissimo romore e cridi & ispiando Dario per gli suoi speculatori quello che cio fusse intese una lepre cagione di tanto disturbo: laquale leuata in mezzo delle schiere degli Scythi e loro seguendola e cridando faceuano questo romore: onde parlando con quegli a

quali

quali fosse le sue secrete cose esponere disse. Veramente costoro de fatti nostri hanno pochissima stima per quello giorno non fu da alcuna delle parte tentata la battaglia: ma la seguente notte hauendo Dario fatta gia di cio consultatione prese cotal partito. Tutti gli huomini infermi e di poco conto lascio nel campo e gli asini tutti quanti, & accesi e fuochi (si come l'altre notte si solea) tacitamente si partite: gia l'altra parte degli Scythi co Sauromati insieme si era congiunta ad Idanthirso e senza dubio alcuno si conueniua nel seguente giorno uenire all'ultima battaglia. Ma Dario hauendo (come è detto) dato a uedere a quegli che nel campo lasciaua che egli uolea assalire quella notte agli Scythi si partite uenendo allo Histro con molta fretta: egli asini abbandonati dal la moltitudine faceuano grandissimo cridare: fuochi spessamente ardeuano: onde non s'auidero gli Scythi della partita degli Persiani: ma come fi schiarite il giorno coloro che nel campo erano lasciati ne andarno agli Scythi adimandando misericordia e manifestando la fuga di suoi. Idanthyrso senza mdugia se gli puose a seguire sperando giongerli prima che arriuassero all'Histro perche erano per la piu parte a piede: e mali instrutti del paese, et essi tutti erano cauallieri e bene amaestrati del uiaggio: ma non uennero per una strada: onde ariuarno gli Scythi al ponte d'una giornata auanti a Persiani e conoscendo che trapassati gli haueano si dolsero co Ionij che non hauessero secondo la promessa il pōte disciolto. Ma poi che per paura forse haueano fino al presente indugiato li conforta

uano a disfarlo senza dimora e recuperata la libertà loro se ne tornassero nella patria, consultarno i principi di Ionia q̃sta cosa tra loro e il parer di Milciade Atheniese (quale in quello tempo era Signore del Cheroneso di hellesponte) era di douere assentire alla dimanda degli Scythi e deliberare la Ionia dalla seruitu del Re di Persia, ma Histro il signore di Mileto altrimente sentiua dicendo queste parole. Non conuiene a gentilhuomini & a coloro che stimano la preheminentia usare sententie philosophice preponendo la liberta al stato regale dellaqual cosa benche molte ragioni si potesseno addure io solamente per lo esemplo nostro ne farò a tutti chiara demostratione: hora stimati uoi principi e Signori che i sudditi nostri cosi non bramino la propria libertà come noi la franchisia di nõ esser al Re soggietti? Veramente che come prima mãchi la possanza di Dario e del regno di Persia seco mancherà anchora lo stato nostro e la signoria che sotto il suo nome ci diffende: La libertà e bella cosa da diffendere quãdo si possiede: ma il uolerla usurpare quando a altrui una fiata e concessa si puo nominare inganno e tradimento. Io adunque sono di questo parere che il Re si aspetti come ricchiede la dritta fede e uera leanza. Alle parole di costui assentirno tutti gli altri Principi di Ionia e erano quegli di piu estima Daphnide signore d'Abido Hippode principe di Lapsaco: Therophante che possedeua la Isola di Paro e Metrodoro che tenneua la citta di Proconeso e Aristagora da Zizico e Aristone il Sire di Bizanzio. Questi erano della prouincia di Hellespõte: ma di Ionia ui era Stratto signor dell'Isola de Chio,

Aeace

Aeace da Samo Laudano di Phocca e Histeo da Mileto il quale addusse gli altri nel suo parere contro alla uolontà di Milciade della prouincia di Eolia ui era solamente Aristagora signore di Cimea et essendo tutti concordati al parere di Histéo fecero che lui solo rispose agli Scythi che egli erano contenti de compiacerli di quãto adimandauano e che gia come uedeano hauean dato a cotale opera cominciamẽto questo diceuano:per che alcune naue di quelle del ponte erano leuate uia dalla parte ulteriore del fiume acciochе non potessero dagli Scythi essere offesi,ma Histeo agli Scythi demostraua hauere fattto questo per sciorre in tutto il ponte e per questo gli confortaua a gire oue fussero i Persiani accio che per diuersa uia non si conducessero al mar oue con altri nauili facilmente passarebbeno in Asia. Gli Scythi credendo a costoro ritornarno per cercare e Persiani et errorno un'altra fiata la uia la cagione fu che in quella parte oue egli haueano guaste le fonte e dissipata la campagna non andarno, perche sapeano che l'herba mancharebbe loro pe caualli e l'acqua per bere e stimauano anche i Persiani douessero tale uiaggio fugire hauendolo altra fiata esprimentato. Ma Dario per quella uia pure uene come quello che altra non ne sapea e cõ grandissimo disagio giunse la notte al luoco del ponte e trouandolo disciolto si confortò assai stimando che partita fusse l'armata,haueua con seco Dario nello esercito uno homo d'Egitto ilqual di uoce auãzaua ciaschеduno:fece per questo chiamare Histeo del quale molto si confidaua. Ma Histeo ilquale tenneua le naue speculatorie in ascolta,come comprese che non

erano

erano Scythi, ma il Re adrizzò il ponte alla ripa e sopra e sotto a qllo tutte le naue in battaglia, e cosi passò prestamente tutto lo esercito a saluamento in Thracia: e gli Scythi poi che gli hebbero cercati assai: e ritornati all' Histro si auidero in fine dello inganno di Greci, e per questo uilaneggiano assai i Ionij hoggi dì anchora nomando gli Schiaui amatori della seruitù. Dario caminando per la Thracia giunse al Cheroneso e quindi sopra a nauili dell' armata sua passò in Asia, e lasciò in Europa in suo loco Megabyzo huomo assai stimato in Persia, delquale gia parlò Dario in questo caso molto honoratamente. Egli hauea rotto uno pomo granato e cadẽdo di quel infinite grane fu da Arthabano adimandato se tãte prouincie uolesse possedere. Tãti Megabyzi, rispose Dario sarebbe meglio a hauere. Hora rimase costui con ottanta mila combattenti in Europa: e acquistò molte cose al regno di Persia: e fu reputato in ogni suo atto di somma prudentia et è anchora memoria d'uno suo detto tra noi, perche stando esso in Byzanzio e intendendo che dica sette anni prima fu edificata Calchedonia che Bizãzio disse che ciechi doueano esser e Calchedonij hauendo lasciato cosi bello luoco come era quello di Byzãzio e tolto il suo piu disutile assai, per questo hoggi dì anchora per usato prouerbio sono appellati ciechi quegli di Calchedonia.

De Misij & come fussino campati dalla morte delle donne loro. Cap. 9.

PER questo medesimo tempo che in Scythia fece Dario lo passaggio un'altra grande impresa hebbero i Persiani in Africa contro a Peni, per la

la cagione che io narrerò quando io hauerò prima espo ste alcune cose a q̃sta historia appertinente (descẽdenti degli Argonanti cioè di coloro che con la prima naue nauicorno al marauiglioso acquisto del monton dell'oro) furno cacciati da Pelasgi de l'Isola di Lemno e nauicarno a Lacedemonia e saliti sopra al monte Taygeto e facendo quiui spessi fuochi furno adimãdati da Lacedemonij che fussero e quale cosa chiedessero essi risposero esser la gẽte de Minij nati p antiquo da quei baroni che passarno p la Isola di Lemno nel tempo che ad acquistare il mõtone d'oro furno mãdati: e che chiedeuano di essere raccolti nell'antiqua patria come attinẽti e generati da castore et da Poluce che furno di q̃sta citta. Piacque a Lacedemoniesi d'accettarli participãdo seco tutti gli honori et è molumẽti della sua ciuiltà: e incõtinẽte presero costoro moglie in Laconia e crescie tero in breui in molta ricchezza e stato in q̃lla terra, onde insuperbiti trattarno molte cose dishoneste e tra l'altre lo insignorirsi e opprimere l'usata libertà della patria: onde furno presi e cõdennati a morte, tutti quãti coloro che in Lacedemonia a pena capitale dannati sono si uccideno la notte il giorno non si fa morire alcuno. Hora douendosi dare essecutione a quanto cõtro di questi Minij era sententiato le moglie loro (che tutte erano di grãde sangue e di casate piu nobile della citta) impetrarno gratie de uisitare nella pregione e suoi mariti & intrate dentro tramutorno ueste con quegli e cosi uscirno gli huomini di pregione a guisa di donne che piangessero a capo chino e con il uiso chiuso come si con panni se sciugassero gli occhi lachrymosi, le

donne

donne restarno nella pregione: ma i Minij usciti della città di nuouo s'accāparno sopra al monte Taygeta e i Lacedemonij deliberati di punirli gli fecero sopra a q̄llo assediare. Era poco tempo dauanti uennuto in Lacedemonia Theras che fu figliuolo d'Anthesione nepote di Tisameo proncpote di Thersandro ab nepote di Tolynice, della gesta cadmea. Venuto era costui procuratore di Eurystene e di Proculo figliuoli di Aristodemo degli quali era cio, e hauendo gloriosamente gouernato il regno sino alla adulta età de nipoti restituite l'administratione a loro, ne cōportandogli il cuore di stare ad ubbidientia in quello loco oue egli solea ad altrui comandare ottenne di potere nauicare allo acquisto di quella Isola che al presente dal suo nome Thera si appella in quello tēpo calista si nominaua. A questa Isola ottēne di nauicare per habitarla di gente che di sua uolontà lo seguiuano: non per cacciare gli antiqui habitanti dell'Isola, iquali erano Phenici lasciati quiui da Cadmo figliuolo d'Aggenore sotto il gouerno di Membliaro suo attinente: otto d'età d'huomini haueano gli Bhenici habitata questa Isola, laquale come dicemo Thera al presente all'hora Calista cioè bellissima si nominaua. Hora non hauendo Theras secondo il suo desiderio compagnia a bastanza adimandò in gratia a Lacedemonij che Minij nel monte Taygata ossidiati fussero a lui concessi: proferendosi di traportarli fuora del paese e hauutoli nauicò all'Isola Clista, e diuise costoro che seco andarno in sei parti e sei terri edificò dalloro. Lepreo, Macisto, Thrixa Pyrgo Epio e Nudio, delle quali disfecero al mio tempo gl'Helei le tre ultime che erano

erano in piano. Rimase di questo Theras pero uno figliuolo a Lacedemonia, ilquale per sopra nome fu detto Oilico cioè Lupopecora e la cagione perche negando il giouanetto di nauicare co padre a quella impresa. Adunque lasciero io (disse Theras,) a Lupi 'a pecora da questo Oilico nacque Egeo dipoi oue è discesa in Spartha la tribu Egea laquale edificò dipoi nella sopradetta Isola di Thera il delubro a laio, et ad Edippo: e questo per responso infernale, quando non poteuano gli huomini in quella tribu multiplicare. Sin qua se concordano le historie de Lacedemoni con quella de Therei iquali scriuono doppo questi tempi in cotal modo, che essendo Grino figliuolo d'Esano disceso di questo Theras andato a lo oraculo di Delpho con bella cōpagnia de suoi principi tra queli era Batto disceso per antiquo da Polimnesto quale fu uno de Minti che nauicarno con la prima naue. Hor consultando questo Re di sue cose hebbe in risposta che egli douesse habitare una città in Africa, e rispondēdo il Re che egli era uecchio e graue, che cotal īpresa toccarebbe ad un di q̄sti giouani ualorosi della persona e ai diri dello animo e cosi dicēdo mostraua Batto quiui presente. Ritornarno a dietro cō poca cura di questo oraculo come quegli che apena sapeuano in quale parte del mōdo fosse Africa riposta, Ma per sette anni continui non pioue nel l'Isola di Thera & eccetto si secarno gli arbori tutti quanti onde per questi mali mandarno di nuouo all'oraculo & hebbero il medesmo responso che in Africa douessero una città edificare. Non sapendo adunque essi prēder altro rimedio mandorno in creta per ispiare

di

di qualch'uno che d'Africa hauesse notitia, e peruenuti alla città d'Itanno si conuenero con uno tintore di porpora nominato Corobio, ilquale gia per fortuna diceua essere arriuato in Africa ad una Isola nominata Platea condussero gli ambasciatori costui per pretio a Thera, e poscia mandarno alcuni de suoi con esso a uedere questa Isola Platea. Questi che andarno ueduto il loco se ne tornarno a refirire nella patria quello che uisto haueano, e lasciarno Corobio nell'Isola diserta fornito de uituaglia per uno anno, e non tornando a questo termino gli Therei cominciauano a mancare a Corobio le cose necessarie: (Ma una naue da Samo laquale tornaua di Egitto) gionse in quella spiaggia della qual naue era capitanio Coleo, et inteso da Corobio come il fatto staua per uno altro anno lo fornì di uettouaglia e partendosi la naue di quiui per tornare in Egitto hebbe uno uento sussolano cioè orientale che mai non intermisse sino che condotti gli hebbe a Tarteso loco uicino alle colone de Hercule era in quello tempo el mercato di Tarteso liberissimo di tutti quegli de Europa, in maniera che costoro fecero delle merce sue maggiore guadagno che altro greco che sapiamo noi, eccetto solamēte Sostrate figliuolo de Laodamante, con ilquale non se potrebbe aguagliare alcuno, i Samij della decima di questo guadagno fabricarno nel Tempio di Iunone, quello uase a essempio della cratera argolica con capi di Griphoni l'uno all'altro riuolti: et è sostenuto da tre colossi, cioè forme di gigāti, di sette cubiti l'uno, e stano in ginocchioni queste statue che lo sostengano. La grāde amistà che anchora dura tra gli Therei, Samiesi,

e Cira-

e Cιranei da questo atto che narrato habbiamo hebbe principio. Hora nell'Isola di Thera fu ordinato dopò il ritorno di coloro che lasciarno Corobio a Platea che di ciaschedune delle terre sue quale erano sette, andasse una parte ad habitare in Africa gettando tra se i fratelli la sorte quale di loro douesse gire e quale restare: il conduttore di questi fu Batto, dipoi creato Re che sopra a due trireme gli condusse: da qui indietro cõcordano le historie di Therei con quelle di Cirena: Ma di Batto piu largamẽte parlano i Ciranei scriuendo cosi. Egli è una terra in Creta nominata Axo, dellaquale fu Re Eteracho ilquale hebbe una figliuola nominata Phronima et essendo morta la moglie sua ne prese un'altra, laquale secondo il costume delle madregne grandemẽte inimicaua a q̃sta fanciulla incolpãdola di mançamenti diuersi, e dishoneste tra gli altri, e hauendolo al marito persuaso lo indusse a maluagio pẽsiero: perche egli fattosi adimandare uno mercadante della sua terra d'Axo nominato Themiso lo scongiurò per la fede che obligato gli era a seruirlo di quanto lo ricchiederebbe: & hauuta la promessa in giuramento gli dette la figliuola commettẽdogli che nel mare la summergesse. Themiso intrato con la fanciulla in naue per satisfare a quanto promesso hauea e schiffare la sceleragine che comessa gli era: la gettò nel mare: ma legata cõ funi la ritrasse uiua: e cõ quella peruenne a Thera oue Polymnestro dallo antico Polymnestro disceso gentil'huomo di Thera la prese per concubina, et hebbe di quella uno figliolo balbuciente cioè di lingua intricata, alqual imposero nome Batto come scriueno gli

gli Ciranei: Ma io stimo altro nome essergli stato prima imposto: ma che cosi poi fusse in Africa appellato perche i Peni in sua lingua al Re dicono Batto: e per questo anche forse lo nominò la Pythia Batto in lingua punita, laquale a Dio non è nascosta, cosi lo nominò dico sapendo che in Africa doueua regnare. Hora essendo costui gia di compiuta età ne andò allo oraculo da Delpho per hauere qualche rimedio al naturale mancamento che nel parlare hauea, alquale la pythia rispose cosi.

O Batto che hai la lingua che si intraffica
E sei per questo uenuto allo oraculo:
Phebo commanda a te che passi in Africa.
La sia il tuo fermo e felice habitaculo.

Batto hauuta questa risposta cercò assai di assoluersi da tale obligatione: ma non gli essendo mutato responso ritornò nella patria nellaquale passando infelicemente tutte le cose e mandando a Delpho per hauer ui rimedio hebbero risposta, che edificando Cireni in Africa passarebbeno bene e fatti loro, onde mandarno Batto con due trireme liquali poco tempo ui dimorarno ritornãdo a Thera: ma gli Therei gli cacciaron imponendogli che donassero effetto a quanto gli era cõmesso, onde ritornarno constretti e edificarno una terra in quella Isola che disopra dicemo nominata Platea: e poi che duoi anni furno in quella dimorati, cõ poca uentura lasciarno quiui uno solamente di suoi e gli altri tutti quanti nauicarno a Delpho per sapere quale cagione gli sfortunasse. E la Pythia con questi Versi gli risposero.

Non

Non sai la terra di Africa Ianifera.
Pero se è opposto al tuo uiaggio il scropulo.
Passa quel mare alla arrida fruttifera,
La fia piu ricco è piu salubre il populo.

Hauuta questa risposta se tornarno all'Isola, e riprese le cose sue con colui che lasciato haueano passarno all'incontro dell'Isola in uno loco nominato Aziristo, chiuso d'intorno de amenissimi colli, e circōdato da duoi fiumi. Sei anni iui habitarno nel settimo si dipartirno per consiglio di Teni e caminando uerso ponente furno condotti al bellissimo loco di tutta l'Africa, la notte furno condotti da Peni, accio che non se auedessero del spatio del uiaggio caminando el giorno. Irraste è nominato questo loco, & essendo giunti alla fonte di Apolline oue l'aria per li monti circonfusi risona si fermarno edificando la citta di Zoa: quaranta anni tēne questo Batto el regno poi che hebbe la città fondata, e sedeci anni dopo lui el figliuolo Arcesilao. Successe el terzo pur nominato Batto, per sopranome el felice, sotto l'Imperio delquale crebbe grandemente la posanza de Cireni, imperoche da tutte le parte de grecia furno indotte genti per andarui ad habitare in questo modo. Tutte le uolte per diuerse cagioni mandauano i populi e principi per consultarse all'oraculo la Pithia poi che alla sua richiesta satisfati gli hauea gli facea suggiuntione di questi uersi.

A che pensati a che stati adisconcio.
O greci a fare in Africa il passaggio
Se piu penati a gire, & io ue anoncio
Che pentireti del tardo uiaggio.

Essendosi adunque grandissima multitudine de greci cōdotta a Cirena, dannegiaua d'intorno i Peni e tra loro si diuideuano e campi guadagnati, onde quegli il suo Re nominato Addicranea ueggiēdosi nō potere resistere a questi forestieri mandorno in Egitto ambasciatori facēdosi subietti ad Aprio Re di q̄lla prouintia, il quale poi che in sua protetione gli hebbe raccolti mādò uno grādissimo essercito d'Egitiani contro a Cirena e Batto il felice uenne loro all'incontro al loco nominato Irasta, e aspiegate bandere combaterno presso alla fonte di Thestino, e furno in tal modo sconfitti gli Egitti che pochi de essi ritornarno nella patria. Per laqual si rebbellarno ad Aprio come è detto di sopra nel secōdo libro. Hebbe q̄sto Batto successore nel regno un figliolo nominato Arcesilao, ilquale nel principio co'germani hebbe discordia onde essi della prouintia si dipartirno con buona parte del popolo, & edificarno quella terra laqual anchor ha el nome che gli imposero, cioè Barca e solicitauano i Peni e l'altre nation barbare di intorno a guerra cōtro ad Arcesilao esso uscito a aperta battaglia gli cacio uerso oriēte fina a Leucona, oue riuoltatisi e Peni lo soperchiarno cō sanguinosa sconfitta, e uccisero sete miglia de suoi, e p doglia di q̄sta disauctura, se puose Arcesilao nel letto infermo, e hauēdo beuuto medicamento p risanarse fu strangolato da un suo germano nominato Learco: ma la moglie d'Arcesilao nominata Erixo ad ingāno uccise Learco in uēdetta del marito, e peruenne il regno a Batto figliuolo d'Arcesilao, ilquale fu sciācato e inualido della persona: e per la tristezza di costui e per li passati mali andando

dando le cose di Cirena di male in peggio mandarno i Girenei all'oraculo, e hebbero in risposta che da una citta d'Arcadia nominata Mātinea douessero prehēdere un gouernatore. Mādarno a mātinea, e hebbero un che s'appellaua Demonato di grāde reputatiō in quel la citta. Costui poi che hebbe le cose di Cirranea intese le dispose a ottimo gouerno e diuise in tre tributi tutta la gēte: l'una fu di Therei: l'altra di Peloponensi e di quegli di Creta: l'ultima di tutte l'altre greche nationi, q̄ste genti habitauano in Cirena. Questo Re Batto nō molestò gli antiqui honori de passati suoi anzi ui aggiōse il principato di sacrificij e perseuerosse nelle institutioni e ordini di q̄sto Archado per tutto il tempo che uisse Batto: ma Arcesilao figliuolo di q̄sto Sciancbato ui pose ꝑturbatione insieme con la sua madre nomata Pheretina, peroche negauano di uolere cōportare che nel regno ꝑ tāto tempo da suoi maggiori posseduto imponesse leggie uno cittadino di Mātinea dall'altra parte il popolo uolea che q̄sti ordinamenti instituiti per Demonace mantineo fussero osseruati e surgēdo Tumulto per questa cagion fu necessario ad Arcesilao di partirse e fugì ne l'Isola di Samo. La madre Pheretina si redusse in Cipro alla citta Salamina, dellaquale era principe in quello tempo Euelthone colui che dedicò nel Tempio da Delpho quello marauiglioso turibulo che hoggi dì e riposto nel thesoro di Corynthiani. Riceuuta da costui Pheretina & honorata assai non cessaua di ricchiederli essercito colquale potesse ripatriare e prehendere uēdetta de suoi rebelli, molte altre cose gli donaua lui, ma non questa che ella ricchiedea e essa di

ciascheduno presente lo ringratiaua sempre mai soggiungendoli che piu grato gli sarebbe l'esercito. Onde hauendogli una uolta mandata Euelthone una roccha colle fusa d'oro, e dicendo pur lei le usate parole gli fece rispondere che cosi fatte cose alle donne si donauano e non gli eserciti. Ma il figliuolo Arcesilao dimorando nell'Isola di Samo contrasse molta amicitia nel paese, onde congregò uno esercito uolontario di molta giouentù che lo seguiua e quali per amore della nobiltà sua, e quali per speranza di farsi ricchi, & essendosi gia posto in ordine per passare a Cirena con l'armata mandò all'oraculo di Delpho e la Pythia gli dette questi uersi per risposta.

A quattro Batti a quattro Arcesilai.
Durerà fermo il regno di Cirena:
Poi sia destrutto: e caderà con guai.
Ma se uentura ti forsi rimena
Stai quieto e non essere il cuoco
Alla fornace di Amphore ripiena.
Lascia le crude e non ponesti il fuoco,
Se pur uel poni guarda non entrare
Oue circondi l'acqua ad ogni loco
Che conuerresti in fin mal capitare.

Passò Arcesilao a Cirena dopo questa risposta, & hauendo il regno ottenuto fece aspera punitione a coloro che della fuga sua haueano colpa ouero imputatione: altri banditi fugirno della patria: altri erano mandati per essere uccisi in Cipri: ma furno liberati da quegli da Gnido che gli rimandarno a Thera nella sua antiqua patria. Vna compagnia di questi rebelli s'era redutta

dutta dentro ad una grande torre d'uno gentil'huomo che si appellaua Aglomatho, & Arcesilao scordandosi l'oraculo circondata che hebbe di sarmenti la torre ui pose il fuoco & arse quella con tutti gli huomini che dentro u'erano: & auedendosi poscia hauere contrafatto al mandato diuino non uolse ritornare a Cirena sin che espiato non fusse: perche Cirena da fiumi e circondata. Adonne adunque a ritrouare. Alazirino Re di Barcei seco aggiunto d'affinità: & certi banditi da Cirena che in barca dimorauano con lo aiuto di alcuni del popolo, uccisero Arciselao nella piazza e seco Alazirino suo Re: la sua madre Pheretina tenne in uece del figliuolo: sempre lo stato mentre che egli a Barca dimoraua:ma come intese la morte di qllo fuggì in Egitto ad Ariando perfetto di quella prouincia per il Re di Persia: adherenti e raccomandati del Re di Persia erano costoro: perche Arcesilao gli pagaua tributo. Costei adunque supplicando adimandaua ragione ad Ariando ilquale da Cambyse fu lasciato gouernatore di Egitto. Dario molto tempo dipoi lo fece morire per suspitione di stato benche si dica la cagione essere stata: perche a Dario si uolse quasi assomigliare quando gli Dariani,cioe quella moneta d'oro purissimo fece Dario battere in Persia: & Ariande fece in Egitto battere gli Ariandini liquali (come hoggi dì si uede anchora) sono di esquitissimo argento,o per questa cagione,o per sospetto di rebellione lo fece Dario uccidere: ma nel tempo che egli in Scythia guerreggiaua mandò in Africa a prieghi di Pherotina, tutto lo esercito di Egitto per mare e per terra,dell'armata era ca

 pitano

pitano Mandra di Pasargadia, & alle genti di terra Amasio di Maraphia. El titolo di questa guerra era per la uendetta del morto Arcesilao contra a Barcei e pero ne haueua mandato il Caduceatore richiedendo lo i percussori d'Arcesilao: ma i Barcei risposero esser stati tutti quāti in ristoro di danni riceuuti per sua suggestione dal suo Re Alazirno. Sotto questo pretesto mādò Ariande le genti: ma la sua opinione era di soggiogare tutta la natione de Peni: laquale è grandissima e diuisa per l'Africa in molte prouincie e dissonanze di lingue e uarietà di costumi, onde di quella parleremo alquāto, ritornādo dipoi all'historia principiata.

La generatione de Peni & de costumi loro, et delle Citta dell'Africa. Cap. 10.

LA natione de Peni habita l'Africa tutta quāta dallo oriente alla parte occidentale, benche da uarie genti sia dipartita, & tra se anchora d'habito e di costui e di lingua sia dissimile: i primi che habitano uerso lo Egitto son gl'Adymarchidi che uestono come gli altri Pheni nel sacrificio si conformano con qgli di Egitto: Le donne loro che maritate son portano in ciascheduna gamba una armilla di bronzo, ucc cideno e pidochij co denti e nō cō le ugna. Tutte le donzelle (quando maritare le uogliano) presentano al suo Re, pero che esso suergina qlle che a lui piacciono. La generatione di qsti Adymarchidi habita dallo Egito sina al porto Pyleneo, i Gigami cōfinano a costoro iquali uerso l'occaso si distendono sin dritto alla Isola nominata Aphrodisiada, apunto in mezzo di questo

tratto

tratto giace nel mare l'Isola di Platea oue prima edificarno gli Ciranei: & all'incontro è il porto di Menelao & eui Aziro oue habitarno anchora e Ciranei, e la prouincia di Silphio aggiunge dipoi sina la bocca delle Syrte poco sono costoro dissimiglianti di costumi agli Adymarchidi et hanno da ponēte p cōfine la regione degli Asbyti costoro non arriuano sopra al mare: ma habitano sopra a Cirenei e son in battaglia piu fieri degl'altri Peni, usano carette e hāno legierissimi caualli. Gli Auschisii seguendo q̄sti habitanti oltra alle mōtagne di Barca, ne anche loro giungeno al mare, e circa al mezzo di q̄sta regione è una piccola prouincia habitata dagli Cabalei: laqual ha porto marino al castello nominato Tauchira di lingua e di costume somigliano agli altri Peni. Ma gli Nasameni grādissima nation e popolosa habita largo paese senza edificio alcuno. Viuono di pecore: e sempre uanno errando eccetto nel tēpo che maturi sono e Dattili che egli ascendeno al loco nominato Augile ouee molta copia di palme fruttifere tutti quāti: loro coglīēdo e dattili gli seccano al Sole poscia macerādogli con latte gli sorbiscono, ciascheduno d'essi ha molte moglie cō quelle usano communamēte a modo degli Masageti appogiādo prima il bastone al carro per segno, si come i Masageti ui attaccano la Pharetra. Hāno per costume quādo prendono moglie che la sposa ua la prima notte a tutti gli inuitati e ciaschedun'usando seco gli dona qualche cosa, e sacramēti fanno in tal maniera. Vāno alle sepolture di color che di santa uita furno stimati e toccando q̄gli fanno il giuramento, a medesimi sepolchri fanno anchora le sue di

 uotioni

uotioni,perche dormendo sopra à quegli attendono al-
le uisione e sogni che fatti s'hanno: quando si danno la
fede beono l'uno dalla mano dell'altro porgendosi la co
pa, e quando non hauessero humore che si potesse bere
fanno il medesimo con la poluere. A questi Nasamo-
ni soleuano gli Psylii confinare: ma nel presente ui con
fina il diserto et è consumata al tutto la nation di Psyl
lii in questo modo, secondo che narrano e Peni. Essen
do tutti e recettaculi dell'acqua loro guasti per la sicci
tà, pero che tutta la regione sopra alle Syrte non haue
ua alcuna humanità deliberarno di mutare prouincia
e caminando uerso il mezzo giorno giunsero nel diser-
to del sabione, oue il uento austro gli coperse di rena e
sepelli a uno tratto tutta quella natione. Passato il di
serto oue habitauano costoro stãno i Garamanti, il suo
paese di fiere inumerabili e ripieno, tra quelle habita-
no questi Garamanti, & hanno aschiffo ogni commer
cio humano, non trafficano con altrui: e fuggono da cia
scheduno. Costoro habitano alla parte meridionale
di Nasamoni. Ma uerso occidente scendendo alla ma-
rina ui cõfinano e Macei equali si radono intorno il ca
po lasciando nella sumità di quello come uno fiocco di ca
pegli: Vestono di pelle di Struzzo per piu nobile coper
tura: il fiume Cynifio passa per la terra sua, ilquale de
scende dal colle nominato gratioso: questo colle e di uer
dissimi arbori ombroso e stendesi fino al mare per spa-
tio di ducento stadij, tutto di belle piante adornato, e il
resto dell'Africa (dellaquale fino qui ho fatta mentio
ne) e nudo e senza rami. Seguitano gli Gyndani a que
sti Macei: le moglie dequali (dico de Gyndani) porta-
no

no molte frappe di pelle di fiera: pero che ciaschedunio che usa con esse una di queste frappe gli dona, piu stimata, e colei quale ha piu numero di queste pelle si come quella à piu gente e piaciuta. Nõ arriuano questi Gyndani alla marina, perche i Lothophogi sotto à loro habitano la riuiera e uiuono solo di frutto di Lotho e di carne, di quello frutto fanno il uino e mangianlo ancho ra seccatto a guisa di fichi. E Maclei che a loro confinano uiuono pur al medesimo modo. Questo frutto di Lotho somiglia al dattilo nel gusto: ma è minore e ritõdo quasi a guisa di lẽtisco, il paese di costoro giũgie aduno fiume nominato Tritone ilquale entra una grandissima palude che ha il medesimo nome: nel mezzo alla palude e una Isoletta nominata Phla, e dicesi per gli oraculi de Peni douere essere habitata da Lacedemonij narrando questa historia che poi che Iasone hebbe la prima naue nel monte Pelio edificata uoto di portare a Delpho per il primo uiaggio uno tripode di bronzo: & essendo posto a camino lo traportò il uento aquilone in Affrica nelle Syrte cioe tra le seche e non sapẽdo lui come quindi scampare gli apparue Tritona dicẽdogli che se allei donasse il tripade gli mostrarebbe la uscita del periglioso loco, & assentendoui Iasone uscite saluo e dedicò il notato dono nel Tempio posto nell' Isola di Phla e che gli indouini che nella naue d'argo erano, pronosticarno che di tutti quegli che descendessero di nauicanti che quiui erano presenti uerrebbe una parte adhabitare alla palude oue questo tripode fusse riposto, e cento citta ui sarebbeno edificate e la Colonia di Lacedemonij nella Isoletta habitarebbe. Ma coloro che

babitano

habitano il monte gratioso occultarno il tripode, accio che forestieri non uenissero nella sua regione ad habitare. Gli Maclyei habitano anche essi dall'una delle bāde di questa palude: e gli Ausei dall'altra: e da quella sono diuisi. Questi Ausei portano crinuta la testa solamente nella fronte, radeno il resto. E gli Maclei per il contrario portano di dietro longa capigliatura e la fronte hanno rasa. Le uergini de gli Ausei ogn'anno nella festa di Minerua in due parte si diuideno & fanno insieme battaglia con pietre e con bastoni: quelle che muoiono in questa zuffa sono stimate impudiche e falsamente hauere nome di uergine: quella d'essi che piu ualorosamente si diporta armano alla greca, con il piumaggio in capo alla guisa che portano quegli di Corintho, e poi che sopra ad una caretta adorna l'hanno riposta, la conducono con molta festa intorno alla palude. Non saprebbe dire in qual modo armassero queste Vergini prima che gli greci habitassero in Affrica. Ma per mia stima gli poneuano indosso arme Egittiane, peroche lo Scuto e la galea cioe l'armatura del capo da gli Egitti è peruenuta in Grecia: dicono costoro Minerua essere figliuola di Nettuno e che ripresa di non so che cosa donò s'istessa a Ioue, ilqual in adoptione la tolse per figliuola. De Theni pastorali che Nomadi si appellano non è altra natione che giūga al mare eccetto queste due: Maclij & Ausei equali senza habitaculo alcuno uiuono alla campagna: ma separatamente le femine da gli huomini et a tempo si uanno a ritrouare insieme & usano mescolatamente a guisa di bestie, e come il fanciullo alquanto presso alla madre

dre

dre e cresciuto a colui è donato per figliuol alqual egli istesso s'adrizza: pero che ogni terzo mese per questa cagione si adunano gli huomini e gli fanciulli hor questo hor quello si pongano a seguire. Di sopra da costoro fra terra uerso il diserto habitano specie diuerse di fiere: & oltre a quelle è una leuata ouero supercilio tutta di Sabbia, laquale si distende dalla città di Thebe, posta in Egitto sino alle colone d'Herculе ad ogni dieci giornate di questa altura, si troua uno grano di Sale grande a guisa di monticello, e nella sumità di ciascheduno escie una uena che getta acqua frigidissima e dolce dallaquale il colle tutto d'intorno si fa ameno e giocundo ad habitare.

Delle cose marauigliose che si trouano nella regione di Peni & de Trogloditi et costumi di piu popoli. Cap. 11.

EL primo di questi grani che si ritroua lontano a Thebe da dieci giornate habitato è da gl'amonij equali il tēpio con la effigie di Ioue simil' al Thebano: perche (com'io disse disopra) quegli di Thebe adorano Ioue in forma di montone auanti a questo tēpio nella radice del monticello è un'altra fontana di natura marauigliosa: pero che nell'hora matutina sempre è tepida e nel feruore del giorno è fredda come gielo: et allhora ne adacqueno gli horti e paesani: Ma declinando il Sole si rimette la gelura sino all'occaso, & all'hora è tiepida riscaldādosi tutta uia sino alla mezza notte: nelquale tempo è calidissima e bolle e cala poscia il caldo sino al matutino. Quegli del paese la nominano la fonte del sole. Lasciando gl'Amonij e caminādo per il detto

il detto supercilio a dieci giornate si ritroua uno altro monticello di sale che gietta l'acqua fredda come quel la degli Amonij, intorno anche esso e habitato il loco si chiama Augile et è qllo oue uanno per dattili e Nasamoni. E passando il uiaggio di dieci altri giorni habitano gli Garamanti uno colle di sale fatto come questi altri che tutto intorno di palme ha ripien il piano. Tre ta giornate disopra da costoro habitano quegli Neri che sono nominati Trogloditi, e questi Garamanti gli cacciano come fiere, pero che di tutti quegli che hanno humana forma sono gli Trogloditi e piu leggieri e corridori. Viueno di serpe e di lucerte di locuste et d'altre sorte di reptili che in quello diserto si ritrouono: non hā no parole separate ne destintione di uoci che da alcuno intendere si possa, strideno solamente a guisa di pipistrelli egli Garamanti gli cacciano con caualli e con ca rette e prehendendone alcuno lo domesticono adoperā dolo per seruo. Questi Garamāti seminano grano per che sopra a quello sale e terra fertile e buona da lauorio, e buoi loro si pascono allo indietro: e questo perche le corna hanno piegate auanti e tanto longhe che andando drittamente le piantarebbono nella terra: per questo pascendo ritornano adietro, non sono differenti questi buoi dagli altri eccetta la dissimilitudine delle corna e la grossezza della pelle: laquale anchora e du ra a marauiglia. Dieci giorni lunghi da Caramanti un'altro colle di sale (un'altra acqua) e altri habitato ri intorno a quella si ritroua. Questi sono gli Atlanti che confinano da ponente a Garamāti, si come a mezzo giorno e Trogloditi, costoro continuamente biaste

mano

mano il sol, e molto il uillaneggiano, si come quello che arda e distrugga e loro e la sua regione. Viuono ignudi e mãgiano quello che trouano di giorno in giorno. Nõ hanno nome separato alcuno: ne altra cosa propria, e per il uiaggio d'altri tanti giorni pure a ponente mede simamente si troua il salso colle e la dolce acqua, egli habitanti intorno a quello come gli primi si appellano Atlanti non molto di longi a loro e uno altissimo mon te tondo e sottile e tanto ascende che non si uede la cima, perche sempre è nubilosa, onde si appella la colona del cielo. Questi huomini di che ragionato habbiamo sono appellati Atlanti da questa montagna che ha il medesimo nome e sono di natura rozza e quasi in humana, non si pascono di alcuna cosa animata, e essi inteso da alcuni che domesticati sono che mente si seminano: Ma uerso il mare di sotto a questi (perche uerso occidente non ho io piu notitia) e grandissima fessura cioe minera di sale, egli huomini che habitano quella regione fanno di sale le case et ogni loro reduto. Quiui non pioue, perche piouendoui nõ durarebbeno le mura di sale. Intorno a questi e diserto ogni cosa ne acqua ne legno ne herba ui si uede. Dallo Egitto adunque in sino alla palude Tritodine tutti gli Peni che habitano fra terra sono pastori e uiuono di latte e carne: non gustano la Vaccha si come gli Egitti, et si guardano dal porco: e le femine Cirene e anchora si guardeno dalla carne uaccina per riuerentia de Iside: e giorni festeuoli dellaquale osseruano religiosamente e le femine di Barca non solamente dalla carne di Vacca: ma dalla porcina si abstengano anchora. Oltro alla palude Tri-

tonide

tonide uerso l'occaso non usano gli Peni questi costumi: pero che questi pastorali (di tutti non potrei dire) ma la piu parte fanno & figliuoli quello che io non so che facci altra natione, come alla età di quattro anni sono aggiunti gli scottano la fronte e le tempie con lana ardente e dicono fare questo accio che la flegma o uero catarro che del capo descende nuocere non gli possa & da questo proceder la sanità loro: e ueramente sono gli Peni sanissime persone, se questa è la cagione non sapere io affirmare. Quando a fanciulli spasimassero e nerui per quella cotura con urina di Becchо gli fanno rimedio: alle bestie che sacrificano costoro tagliano prima una orecchia e quella gettano sopra al tetto del la sua caretta, al Sole & alla Luna fanno sacrificio gli Peni tutti quanti: ma quegli che habitano circa alla Palude Tritonide adorano Minerua e Neptuno. Da costoro hanno impresi e Greci la ueste egli ornamenti di Minerua eccetto che in Africa non pendono dalla Egide (cioe dall'armatura di Pallade) le Serpe con trafatte: ma corregiette e frappe di pelle, si come tutte le donne di tutto quello paese sopra all'altre ueste portano pelle di capra fatte uermiglie & frappate d'intorno & da queste pelle nominate Egis cioe Caprine & uenuto in Grecia il nome di Egide. E giungere e caualli a quattro insieme di quindi e uenuto anchora: si come il canto che ne Tempij si crida, perche piu artificiosamente degli altri cio fanno le donne Africane.

Di piu altre generationi de Peni & di loro costumi & uita. Cap. 12.

Gli

GLI Nomadi cioe gli Peni pastorali sepeliscono i morti loro come gli Greci eccetti gli Nasamoni che gli sotterrano sedenti & osseruano grandemente nel morire di tenirlo a sedere, accio che non espiri trouandosi supino. E loro habitacoli sono di uerge copertati di panni intorno. Sono portatili e pongosi intorno à girare. Ma oltro al fiume di Tritona e seminata la terra per gli Ausei e per gli altri cohabitanti: non pero che case o fortezze ui siano edificate. Gli Maxei solamẽte hãno ferma habitation tra tutta la nation de Peni. Murano di terra e uiuono di grano. La destra parte del capo hanno capellatura e rasa la sinistra. La faccia di Minio portano dipinta, e dicono che da Troiani e la sua generatione. La region loro e molto piu seluosa che quella di pastorali, laquale sino al fiume Tritone e tutta piana & arenosa. Ma questa altra che a ponente si distende a una grandissima montagna: laquale oue nel piano declina a mezzo giorno ha boschi grandissimi e Serpenti di misura incredibile, haui Leoni & Elephanti & Orsi & Asini cornuti e Cinocephali cioe animali in forma d'huomini con capo di cane, & Accephali questi a primi sono somiglianti eccetto che non hanno testa e gli occhi e boccà riposti nel petto: cosi dicono gli Africani: e che ui sono altre maniere d'huomini e femine seluaggie: & altre fiere che parebbe uno stupore a raccontarlo: perche non habbiamo notitia come di quelle che si trouano tra Peni pastorali, lequali per la piu parte habbiamo noi uedute. Questi hanno capre e buffali seluaggi & hanno asini non cornuti come i primi: ma p altra cosa marauigliosi pero che mai

non

non beuono: quiui ſono gli Orgy che hanno le corna di larghezza d'una bracciata: grādi ſono come buoi: e la Baſſaria e la Iena e la Panthera ſpeſſamente iui ſi uede e il Thes che quaſi è ſimile al Lupo e il Borio che pure è ſpecie di Panthera, haui montoni ſeluaggi aſſai e Cocodrilli terreſtri che maggiori non ſono di tre cubiti: e ſomigliano a lacerte ſonoui Struzzi animal terreſtre e ſerpenti cornuti e altre infinite ſorte di fiere. Porco ſeluagio ne ceruo ſi uede in quella regione mediterranea, ma ſolo uerſo le marine. E quiui ſon tre ſorte di ſorici una di quelle canina in duoi piedi: e ha il nome da quello andare: gli altri ſono molto grandi e ſonno nominati in lingua punica Zegeries cio uien a dire mōticelli: la terza ſorte ha il pelo pungente a guiſa di Ricci e ſono nominati Echini. Nella regione di Silfio ſono Muſtelle o uero donolle di grādezza quaſi di Panthere di pelo e ſomiglianza di membre nō differiſcono dalle muſtelle. Di tutte queſte fiere habbiamo noi hauuta notitia: ma tornādo alla narratione cōfinano agli Maxei gli Zabici le femine dequali cōducanno le carette alla battaglia, egli popoli nominatī Ziganti habitano pur quiui oue dalle ape hāno molta copia di mele, e eſſi anchora artificioſamēte ne compongano. Tutti coſtoro di tumio ſe dipingono: Māgiano carne di Simie: del quale animale ſono e monti loro abbundantiſſimi. Gli Carthagineſi dicono che in mezzo alla arena del diſerto di coſtoro è una Iſola chiamata Cyrana di longhezza di ducento ſtadij: ma iſtretta nellaquale ſono Oliue e Vite non altroue in tutta queſta regione ſuperiore, e eſſerui uno lago quaſi all'intrata dell'Iſola dal

quale

quale le donzelle del paese trahano oro in questa maniera, che impegolando pēne d'uccelli le affondano nel pantano e lauandole dipoi trouano ramenti cioe arena d'oro inuischiata alla pece di quelle penne cio non so io dire per uerità: ma scriuo quello che ho inteso narrare, bene uidi io nella Isola di Zacintho trahere d'uno lago la pegola ilquale ha l'acqua dell'altezza circa a duoi passi. Le donne hanno uno fascio di myrto ad una pertica legato e mescolando al fondo trahano suso una pece laquale ha odore d'aspaltho. Ma nelle altre cose è migliore che la pece pieria: questo lago e longie al mare per distanza di quattro stadij, e dicesi che ogni cosa che nel detto lago si getti o cada: nel mare poi si ritroua per questa conietturа dico che essere potrebbe q̃llo che narrano e Carthaginesi dell'Isola Cyrrana: liquali anchora dicono essere un'altro loco oltro assai alle colōne d'Hercule oue habitano huomini iquali fuggono il conspetto di ciascheduno: ma che loro quãdo quiui arriuano pongono alla ripa quella merce che uogliano ispacciare e tornati alla naue fanno fumo. Questo fumo com'è ueduto da paesani uengono al mare e pongono oro appresso alle merci e lasciate l'un e l'altro si partono. Questi smontano in terra e considerano il prezzo, e parendogli a bastanza si partono con l'oro. Ma si manco gli pare della ualuta delle robe si tornano alle naui e quegli uengono al Litto aggiongendoui oro sin tanto che si concordano e ueramente che una delle parti riporta adietro il suo: non si fanno ingiuria, nell'uno molesta la parte dell'altro: cosi dicono gli Carthaginesi: e questo è quanto di Peni sappiamo narrare, e della

regione d' Africa, laquale da quattro nationi uiene habitata, due paesane e altre tante forestiere del paese sono Peni et Ethiopi: questi habitano a Aquilone della prouincia, e quegli altri a mezzo giorno. Due nationi forestiere ui stanno alla marina Greci Phenici: la bontà d' Africa per abbondantia e fertilità nō mi pare da esser comparata con q̃lla d' Asia e di Europa, eccetta la terra Cynifica, laquale si puo aguagliare per ricolto di grano a ciascheduna altra. Questa e nera et humida di fonte sicura dalla siccità: ne acqua la nuoce: pero che in quella parte d' Africa non pioue anchora: rende questa terra a guisa della Babylonica: buono e anchor fecundo il paese habitato dagli Euesperiti, impero che molte uolte si coglie cento per uno: ma quello Bynifio arriua alle trecento. La regiō Cirenaica e bellissima di tutta l' Africa in tre parti è diuisa, nella prima che è maritima per tempo si riccolgono e frutti e si uēdimiano, e come questi acconcij sono succede il raccolto della megiana che loro chiamano e monticelli. E mentre che questi cologono nell' ultima parte che è piu alta, si matura il resto, in questo modo godendosi e primi frutti gli altri si espettano: & otto mesi dura l' intrata loro. Ma sia sin qua di questo detto a bastanza e ritorniamo alla prima naratione: E Persiani che per uendetta della morte d' Arcesilao andarno con Pheretina di comissione d' Ariando perfetto d' Egitto giunsero a Barca, e posero l' assedio intorno alla citta hauendo prima mandato per suoi ambasciadori a richiedere che fussero loro dati in mano gli percussori d' Arsilao: ma gli Barcei che tutti erano de tali diletto participi non uolsero ascoltarli

ascoltarli otto mesi durò la ossidione, nelquale tempo adoperarno e Persiani ogni maniera di machine e tormenti che a combattere le mura si potessero usare, nel mese nono fecero le caue che alle mura perueniano. Ma furno scoperti da uno fabro d'arme ilqual con uno scuto di bronzo andaua intorno, e ponendolo in terra ascoltaua con la orecchia uicina: pero che doue si caua si sentiua il tintino e risonare il metallo altroue niente s'odiaua, onde è Barcei all'incontro di qlle caue cauarno essi anchora, et uccisero e Persiani che in quelle trouarno, molto tempo era gia cōsumato in questa ossidione e morti assai dell'una e dell'altra gente: onde Amasis Capitano dello essercito terrestre fece tale pensamento. Poi che s'auide non potere per forza la Citta conquistare, la notte fece una grande fossa cauare nel mezzo del suo campo, et quella coperse di legni e postiui terra di sopra la fece equale all'altre e somigliante. Adimandò dipoi a parlamento gli Barcei equali ui uennero uolentieri come color che desiauano l'accordo. Sopra alla occulta fossa furno e patti giurati in questa forma che sina tanto che cosi come era durasse quella terra fussero ferme e stabile le cose tra loro capitolate, continouossi questi capitoli certo tributo che prometteuano a Barcei pagare al Re di Persia, & a loro era promesso di mantenerle senza diminutione del stato e conseruarli senza nouità. Apresero dopo questo è Barcei le porte della terra e stauano nel campo securamente e gli Persiani entrauano nella Citta. Ma Amasis tagliato il ponte che fatto hauea entrò subitamente con tutto l'esercito a

Barca: il ponte disciolse per non essere spergiuro hauen do promesso di seruare e patti sina tanto, che cosi come era durasse quella terra. Essendo adunque mutata (co me è detto) entrò con le genti e prese e cittadini tutti quanti, giouani, uecchi, femine, e fanciulli: & in senten tia gli pose di Pheretina, laqual intorno alle mura del la terra fece tutti e gentil'huomini e principi del popo lo sopra a legni acuti impalare: Le femine fece a merli sospendere con le mamelle tagliate, il resto della mol titudine fece uendere tutta quanta in seruitù, eccetto il legnaggio di Battiadi che della morte d'Arcesilao non erano consapeuoli, gli edificij della città furno con sumati tutti quanti e posti in fuoco, e partise l'esercito Persiano con molta preda e uènero a Cirena: i Cirenei per osseruar certa commissione hauuta dall'oraculo gli donarno il passo in mezzo della città. Hora essendoui dentro Mandra il Capitano dell'esercito nauale, uolea che suoi predassero questa città, Ma non ue assentiua Amasis, dicendo che contro di Barca e nō contro a Ci renei erano mandati e con questa contesa passarno uia dall'una all'altra porta, e gionti alla ripa di Ioue Ly ceo si pentirno di non hauere presa quella terra e ritor narno a dietro: ma i Cirenei poco gli stimauano hor mai come coloro che la terra haueano bene guarnita, e standosi cosi accampati hebbero messo d'Ariande che in Egitto con molta fretta gli reuocaua, onde essi non sappendo di tale nouità la cagion, si inspaurirno in ma niera che senza essere cacciati tornauano fuggendo: onde i Peni latrocinando quegli che o per stracchezza o per errore della uia restauano dietro, li dannegiarno

assai,

assai, giunsero in Egitto: ne altro essercito di Persiani piu si distese uerso occidente che questo fatto hauesse il Re Dario, inteso che hebbe tutta questa impresa uolse i pregioni tutti quanti. E quegli tratto benignamente e donogli ad habitare un uillaggio nella regione di Battriana che sina al tempo mio da costoro si habitaua, et nominauasi Barca. Male perì dipoi anche Pheretina, perche come le aspere uẽdette asperamente da gli Dei uendicate sono: putrefacendosi a lei le carne adosso fu tutta quanta uiuendo anchora da gli uermi consumata. Tale fu la sua uendetta e tale la morte sua.

LIBRO QVINTO, DELLE GVERRE DE PERSI ET DE fatti de Greci & prima come Megabizzo uinse la Thracia & de costumi de Ethraci. Cap. I.



Agli Persiani che in Europa sotto il conducimento di Megabizzo per Dario furno lasciati, soggiogarno tutte le nationi di Thracia oltro all'Hellesponto, e prima de gl'altri gli Perinthi, che recusauano arditamente la suggiettione. Ma deboli erano alquanto per la sconfitta hauuta nuouamente da Peni, impero che gli Peni che habitano alla riuiera del fiume Strymone, hebbero guerra con Perinthij, e furno per uno oraculo ammoniti de non prehendere la battaglia si prouocati non erano, interuenne che stando l'uno e l'altro esserci-

to auanti alla citta uno caualliero di Perintho,ilquale hauea cane e cauallo usati a combattere, fece bandire nell'hoste di Peni si alcuno si ritrouasse che a battaglia singulare si uolesse seco condure fu accettato, e cōbatte l'huomo a l'huomo, cane con cane, e l'uno a l'altro cauallo nelle battaglie dalle dua paia di bestie furno e Perinthij superiori, e combattēdo gli huomini tutta uia cominciarno a cridare come gia certi della uittoria parue a Peni questo esser il tempo che l'oraculo gli dessignaua, onde leuato al crido subitamēte gli assalirno, e con tale sconfitta gli uinsero che molte migliaia ne restarno uccisi, per questo furno piu leuemente uinti da Persiani, ella città di Perintho fu presa per forza e Megabizzo con le reali bandiere corrēdo per tutta la Thracia la soggiogò in breui tutta quanta la gente de Thraciani eccetto li Indi è la maggiore e piu numerosa di che se habbi notitia, e se d'uno medesimo animo, o sotto un'imperio solo fusse gouernata sarrebe insuperabile. Ma per che è quasi impossibile non che difficile la sua unione sono deboli, & atti ad essere suggiogati. In molti nomi sono diuisi si come in molte prouincie e dipartita questa natione. Ma e costumi: il uestire, e le openioni loro eccette tre sono somiglianti. Questi sono gli Gethi, Trausi e Crestoni de gli Gethi habiamo di sopra fatta mentione e del suo Dio Salmoxin. Ma gli Trausi nelle altri costumi e cerimonie si cōcordono con il resto di Thraciani eccetto che nel nascimento & morte de suoi: imperoche come nato è il fanciullo gl'attinenti stando intorno a quello piangono tutti quanti e lamentandosi raccontano tutte le miserie che patire sarà

rà necessario essendo intrato nella sorte dolente della uita humana. Ma qualunque di suoi è morto, cō suoni e canti accompagnano alla sepoltura, e con gran festa racontano di quanti mali e disauenture sia per la morte liberato. I crestoui hanno molte mogli si come hāno gl'altri Thraciani anchora: ma soli hanno questo costume che morendo il marito s'adunano gli attinenti di tutte le moglie, e con molta disputatione si decide quale d'esse mogli piu grata fusse al marito e quella che degna di tale honore è giudicata dal suo piu prossimo parēte è scanata sopra allo auelo e col marito poscia sepelita l'altre si riputano questo molta calamià: perche tra loro nō è uergogna di questa magior. Tutti i Thraciani in commune hanno questi costumi e figliuoli uendono al mercato, alle giouanette che marito non hāno non fanno guardia, ne diuieto alcuno d'usare con quanti huomini a loro piace. Le mogli osseruano con molta gelosia, e quelle comprano molto care da suoi, il pretio grande è secondo la beltà della dōna. Con punte di fuoco hanno signate le frōte, quegli che sono di nobil schiata. La diuersità delle stigmate: cioe signali è diuisata secondo e legnaggi non fare alcuna cosa è stare in ocio è la arte della sua nobiltà. Villissimi tra tutti loro sono e lauoratori della terra. Viuere di rapina, e il guereggiare nobilita quella gente. De gli dei adorano solo Marte Bacco, et Diana, e i Re adorano anche Mercurio, dalquale Idio dicono esser discesa la sua stirpe le sepolture de principi e nobili huomini fano in q̄sto modo. Tre giorni ritengono il corpo poi che è morto, facēdo in quello tempo grādissimi conuiti e sacrifici a gli

Dei il terzo giorno lo ardono con molto pianto, e sepeliscono la cenere, sopra alla sepoltura fano giochi diuersi: Ma sopra a tutti la monomachia, cioe la battaglia che a corpo per corpo si combatte questi sono e loro costumi, ella sua regione e grande e di quella parte che oltro all'Histro si distende si ha poca nottitia, perche ha diserti grandissimi et è inhabile ad ogni traffico humano dicesi quiui habitare huomini appellati Siginni che uestono alla Mediana e suoi caualli sono riciuti & hãno el pelo d'altezza di quatro dita adosso. Sono piccoli e camuffi cioe co naso schiaciato tirano benissimo le carette lequali usano questi del paese i confini della Thracia aggiungono da questa banda sino a gli Eneti che habitano in Adria questi Eneti sono anche essi riputati coloni de Medi cioe che di Media in quello loco uennero ad habitare a quale modo questo sia non so io comprendere: ma ogni cosa tra la longezza del tempo puote intrauenire. Syginni sono appellati e mercadanti da quegli Peni che habitano sopra a Masiglij e per quello medesmo nome sono appellati e dardi da Cipriani gli Thraciani dicono che sopra alla sua regione oltro all'Histro e pieno tutto di api il paese che tanto impacciano chi ui ariua che piu oltre passare nõ si puo laquale cosa a me non farebbono credibile gia mai: perche quello animale non tollera il gielo e quegli luochi settẽtrionali per il fredo inhabitati sono, basti sin qua hauere narrato di questa prouincia, laquale per il mezzo di Megabizzo al Re di Persia fu soggiugata, & Dario gia era oltro all'Hellesponto e come gionse a Sardi fece in quella citta a se chiamare Coes figliuolo di Rexã dro

dro Capitano delle naue da Mythileno, & Histeo il principe di Mileto per remunerarli di quanto nella impresa di Scythia s'erano portati: e fece loro dire che adimandassero qualche cosa a loro conueniente che il Re cõcedere gli potesse, adimandò Coes l'Isola di Mithileno in dono: e fugli cõcessa. Histeo haueua gia Mileto, e chiese uno paese in Tracia chiamato Mircino, quale è nella prouincia d'Edonia sopra al mar oue'l fiume Strimone ha foce. Adimandò Histeo questo loco per edificarue una terra peroche naturalmente ui è bonissimo porto, & ottenuta la addimanda sua si pose ad edificare ma a Dario in questo tempo interuenne cosa che lo puose in desio di comettere a Megabbizzo che traportassi tutti i peoni dal suo paese in Asia è fu in questa maniera. Duoi frategli Pyrge: & Mathies gentil'huomini di Penia si fecero capi di ottennire il dominio della sua citta & intendendo come il Re di Persia donaua Isole e regione a cui gli gradiua andorno anche essi in Lydia, oue Dario nella citta di Susa dimoraua seco ne menarno una sua germana longa di statura, e molto bella, & osseruato il tempo che il Re fuora della terra a certi giardini si sollazzaua mãdarno la giouane a prendere acqua a una fonte di q̃llo loco per mostrarla sotto a altro protesto: le donne di Penia e nobile, et plebeie sono laboriosissime e molte cose fanno e pero q̃sta al modo della patria sopra al capo portaua la Vrna dall'acqua, al braccio legato menaua uno cauallo e tutta uia torcieua lino. Attẽtamente la considerò Dario perche ne in Lydia ne in Persia, ne quasi in alcuna parte d'Asia sono le femine da molti fatti, e mandò alcuno

cuno de suoi a uedere in che adoperassi la giouane il caualo essa come alla fonte peruenne, dette bere al cauallo, e rimpiuto il uase con esso in capo se ne tornò uolgendo il fuso: onde Dario a se la fece adimandare e i giouani fratelli che la presso stauano a uedere risposero a Dario che gli domandaua chi fussi la dõzella com'era sua germana, e che essi erano di Penia, e chiedendo il Re oue fusse q̃sta Penia e quello che fussero loro uenuti a fare a Sardi, risposero che uenuti erano per donare si istessi a lui, e che la Penia era alla ripa del fiume Strymone nõ lõgie all'Hellesponto, e che da Troia fu la origine de primi habitanti in quella prouincia distintamẽte diceuano queste cose a Dario, ilqual anchora gli adomandaua si da cotanti fatti erano tutte le donne di q̃llo paese affirmarno che si (come era la uerita) onde Dario la medesima sera fece scriuer a Megabizo ꝑfetto di Thracia che tutti i Peni con le moglie e figliuoli mandasse a lui in Asia giunto il messo a Megabizo senza indugia con l'essercito si adrizo uerso Penia essi con tutte le gẽti descesero armati alla marina oue è la drita strata, ꝑ intrare in Penia: Ma i Persiani che haueano le guide di Thracia passarno per li mõti superiori e ritrouando le terre abãdonate da cõbattẽti ne presero molte nel primo assalto, e l'essercito di Peni intendendo q̃sto si disperse tutto quanto, ritornãdo ciaschedunno a casa sua e grandissima parte di loro se rese senza battaglia che furno gli Peopli, e i Syropeoni, e tutti q̃gli che habitano sina alla Palude prasiade e furno in Asia condotti tutti quanti. Ma gli habitãti del mõte Pangeo e i Doperi, egli Agriãni, egli Hodomãti, e quegli

quegli che habitano dẽtro alla detta Palude nõ prese da principio Megabizo benche egli tẽtasse de espugnare i Prasiadesi iquali habitano la palude in ꝗsto modo nel mezzo dell'acqua sono sublici, cioè ligni grãdi conficcati che fanno uno ponte della ferma terra, al mezzo della ualle, oue sono gli habitacoli di costoro pure sopra a sublici, che sono ponti d'asse insieme congionte: soleuansi gia publicamente et in commune piantare questi sublici: ma fu per leggie statuito dipoi che ꝑ ogni moglie che hauesse lo huomo (molte ne hãno tutti quãti) si piantassero tre di questi traui tolti dal mõte nominato orbilo ciascheduno ha sopra a que ponti uno tugurio cioè casuccia, oue egli habita. Le porte si lieuano oue si discende alla palude al loco della barcha, e pioccoli fanciulli cõ la fune tengono per uno de piedi legati temendo che nell'acqua non si trauolgano e hanno tanta copia di pesci che insino a caualli et a gli armenti pascono di quegli sempre mai che egli aprino la porta che all'acqua si dechina calano una sporta uuota et in poco spatio la ritranno piena di pesci, de quali due sorti ha quello lago l'una che nominano Papatri e l'altra Tiglioni. Questi Peonij non puote per all'hora Megabizo hauere, quanti ne hebbe in possanza, come e detto tramesse tutti in Asia mãdò dipoi in Macedonia sette di piu nobili dello esercito suo che ad Amintha Re di ꝗlla prouincia adimãdassero terra e acqua ꝑ il Re Dario, pero che dalla palue Prasiade in Macedonia e breuissimo tratto, cõsina alla detta palude il Metallo cosi si appella il loco oue è la minera del ramo: delqual trasse dipoi Alessandro figliuolo di questa Amynta uno

talento

talento di rame il giorno di rendita di qua da questo Metallo come passato è il monte che si nomina Dysoro si entra in Macedonia.

Come gli ambasciatori de Persiani furno morti da Alessandro figliuolo di Amynta Re di Macedonia. Cap. 2.

POI che gionti furno gli ambasciatori Persiani ad Amynta Re di Macedonia e capitolaro cō esso a nome del Re quello perche erano mādati furno riceuuti con molta magnificentia nella corte la sera ad uno conuito, e essendosi dopo la cena postisi a bere secondo il costume della patria dissero alcuni di loro ad Amyntha, come in Persia si usaua di condurre le donne alle publice feste. Onde il pregauā che (poi che Persiano e diuoto del Re fatto s'era) uolesse seguitare il modo e l'usanza sua. Amyntha escusatosi che cio fatto nō hauea per non saper il suo costume fece incontinēte uenire nel cōclauio tutte le dōzelle della corte e fattole sedere all'incōtto di questi forastieri i Persiani dissero che male usanza era questa di mostrare tāto di lōtano quelle cose che a gli occhi dilettauano onde furno poste tra loro a sedere, e essi o perche cosi in Persia solessimo fare, o che il uino riscaldandogli accio gli inducesse, incominciarno a tocharli le mamille, et alcuni a uolerle basciare, e quali atti benche a Amintha dispacessero, pure tolleraua per la temma del nome Persiano. Ma, Allessandro suo figliuolo che e mali della fortuna sperimentati non haueua, come giouenetto non le potea comportare onde disse al padre che ciedesse alla età & andasse a riposare che male a uecchi conueniua

il

li longo festiggiare della notte, e che esso molto ben pro
uederia a quanto fusse di bisogno per questi forestieri.
Amyntha dubitãdo(si com'era la uerità)che il figlio
lo rimouesse con male animo, gli disse che partire
si uolea ad ogni modo: ma che molto bene si guardasse
di fare alcuna nouità a costoro, perche sarebbe la roi-
na del Regno di Macedonia, e di tutta quanta la stir-
pe sua, e che gli comportasse perche la patientia col tẽ
po soperchiaua tutte le aduersità. Partissi poi, che cosi
hebbe imposto al figliuolo, il uecchio Re: Ma Alessan-
dro che con gli ambasciadori rimase promisse loro di
ponere con essi nel letto quale piu gli piaccua di queste
donzelle una per ciascheduno: e condottogli alle cama
re, e menate le femine nel loco suo sotto specie di farle
lauare, reuestite di panni di quelle altri tãti giouanet
ti senza pelo in uiso a quali hauea nascosti coltelli sot-
to alle uesti, e come furno introdutti dentro ciascheduno
no uccise colui con il quale fu posto nel letto, tutta la fa
miglia fece uccidere anchora, & oscultare ogni sua rob
ba, peroche bene accompagnati & di molta richezza
erano adobati costoro. Facendosi poco tempo da poi
grandissima inquisitione di questo fatto. Alessandro
cautamente ui puose rimedio, donando molta moneta
a principi della corte regale, e cõgionse in matrimonio
Gigea sua germana a Bubares giudice principale nel-
la commissione di questo maleficio è ben che la cosa fusse
scoperta, fu al fine posta in silentio. La natione di que-
sti Re di Macedonia che fecero cotale atto discese da
Perdica, e credo che siano Greci, si per quello che io
mostrerò di sotto si perche fu accettato ne giochi olym
pici,

pici, peroche essendo iui andato Alessandro era probibito da gli altri che correano dicendogli che per li Greci soli, e non pe barbari era tale gioco instituito, esso mostrò la sua schiata essere argiua, e fu scritto e correndo lo stadio fu prossimo al primo cosi passarno in Macedonia le cose. Ma Megabizzo co Peni che presi hauea passato l'Hellespõte gionse a Sardi oue il Re dimoraua: e hauendo nel uiaggio ueduta la terra d'Hysteo incominciata nel loco che Dario concesso gli hauea, cioe Mircino quale e posto oue il fiume Strimone ha foce in mar come gionto Megabizzo dico alla presentia del Re, gli disse, marauigliarse assai che a uno greco pieno d'astutia et d'alto ingegno hauesse concesso in Thracia cotale loco ilquale hauea capacissimo porto, e monti intorno seluosi & atti a fabricare ogni grande armata, e popoli cohabitanti si Greci come Barbari a sueti a remiggiare e industriosi a tutti e fatti della marina iquali quando hauessero gouerno d'uno huomo fatto come era Hysteo erano da temere assai. Cõ queste ragione indusse Dario alleuare Hysteo dalla opera principiata ma con modo cortese e gratioso lo fece scriuendogli in q̃sto tenore. Perche io non trouo alcuno di migliore consultatione alle mie cose di te. Ilche ha dimostrato lo effetto. Voglio che a me ti debbi incontinente transferire per farti palese alcuni de pensieri miei d'una grãdissima impresa che io intendo di pigliare. Rallegrossi di q̃sto Hysteo come colui che assai estimaua questa openione che haueua il Re di consigliarse con lui, e andone incõtinẽti a Sardi oue fu riceuuto honoratamẽte, interuenendo sempre mai in tutte le secrete cose e grãdi che

dal

dal Re si trattauano. Hora uolēdosi Dario partire da Sardi per andare a Susa disse ad Hysteo queste parole. Io conosco l'amico sauio essere cosa pretiosissima di quāte sene possino possedere dellaquale cosa io ne ho uerite uole testimonianza in me istesso: perche dipoi che di Scythia feci ritorno niente ho con tanta uoglia desiderato quando la tua conuersatione, onde a gli altri appiaceri e comodi che fatti mi hai per il passato uoglio che questo sia gionto nel presente che lasciando Mileto te ne uenghi a godere meco Susa, e tutto il resto del regno mio una medesima uita e uno medesimo essere serà di tutti duoi con queste parole condusse Dario Hysteo a Susa e la con molto honore lo ritenne per alcuno tempo nella partita prepose Artapherne suo germano alla prouincia di Lydia, & a quanto solea Creso possedere alla marina & alle prouincie in Europa nuouamente soggiogate prepose Cathanes che nacque di Sysameno fu questo Sysameno uno de giudici regali. E perche falsamente per danari giudicato hauea lo fece uccidere Cambyse e della sua pelle fece fare corregiete dellequali coperse il tribunale oue soleua sedere a giudicare & in quella medesima sedia pose Othanes nel paterno ufficio facendogli sempre raccordare ch'egli si ramentasse in quale loco sedea. Rimase adunque questo Othanes di cui ragionamo successor a Megabizo nel magistrato, e prese la citta di Bisanzio per battaglia, e prese Calcedonia e prese Antādro nella prouincia di Troade, e prese Lamponio, e con l'armata di Lesbo prese l'Isola di Lemno, e quella di Imbro che in quello tempo erano ambedue da Pelasgi habitate. L'Isola di Lemno

no rimase presso che disfatta, perche fece difesa & al quanto si mantenne in questa guerra. Posegli poi per gouernadore il Re Lycareto ilqual la cōpi di consumare. Fu questo Lycareto germano di quello Meandrio che dominaua a Samo, e hauēdo hora in gouerno l'Isola di Lemmo fece malissimo trattamento di tutti gli habitanti. Alcuni incolpaua che nella guerra di Scythia haueano abbandonato lo essercito dil Re, ad altri imputaua che nella medesima espeditione hauessero robate le genti, e le uittuaglie che da l'essercito tornauano. Ma degno guiderdone di queste opere hebbe nel fine per le nouità che accadettero in Ionia, come appresso narraremo.

Della impresa fatta contra a Naxo & della religione di Aristagora. Cap. 3.

DAll'Isolla di Naxo e da quella di Mileto incominciarno scandali che disertarno a quella regione, fioriua in quel tempo Naxo di tanta felicità che niuna altra a quella se poteua aguagliare. Mileto anchora dalla fortuna molto era sollcuata, auenga che per seditione e discordia ciuile auāti a questo tempo hauesse patiti mali assai sin tanto che quegli de l'Isola di Paro furno eletti da Milesii per acconciare le differentie loro a questo modo gli corressono i Pariani, che uenuti a Mileto e ueggendo la terra disfatta e gli edificij rouinati dissero uolere uedere i uilaggi d'intorno, e il paese di fuora. E circuendo tutta l'Isola come trouauano campo fruttifero e cultiuata possessione scriueuano il nome del possessore. E trouati pochi di questi ritornarno alla citta: et instituirno per decreto che

che il gouerno della republica fosse in mano di costoro che le sue cose di fuore haueuano bene gouernate, giudicando che colui ch'è nelle proprie cose hauessi ottima amministratione, nel stato anchora trista non la hauerebbe. Hora tornando alla historia, gli popolani de l'Isola di Naxo cacciarno della terra i gentil'huomini, e questi si redussero a Mileto. Gouernaua in quel tempo la Isola di Mileto Aristagora di Molpaga lasciato in quello gouerno dal suocero Hysteo, ilquale quasi come ritenuto col Re Dario a Susa dimoraua. Questi gentil huomini da Naxo erano in grande amistanza cō Hysteo, e non trouandosi esso (come è detto) a casa si redussero a Aristagora che in suo loco signoreggiaua, addimandandogli aiuto per ritornare nella patria loro, a quali esso rispose ch'egli era male potente a questa impresa perch'egli intendea che il popolo di Naxo haueua otto migliara di scutati, e grande armata di longe naue nel mare. Ma che egli haueua a mano uno partito col quale facilmente gli rimetterebbe in casa sua, questo era che Artapherne fratello dil Re Dario haueua seco molta amistāza, e che al presente gouernatore della minore Asia se ritrouaua, e dauagli il cuor de indurlo facilissimamente a questa impresa. I Naxij fuora usciti cominciarno a sollecitare Aristagora, che desse presta conclusione a questa prattica, e presentasse quello che gli piacesse ad Artapherne proferēdoli che loro pagarebbeno la spesa dello essercito, che a questa guerra adoperato fosse. Sperauano loro nella prima discesa redure il popolo alla sua uoluntà, Aristagora ne andò a Sardi oue Artapherne dimoraua esponēdogli

che uicina alla Ionia era q̃sta Isola di Naxo, non grã de certamẽte: ma bella e ricchissima e che menãdo esso lo essercito cõtro di q̃lla sotto specie di riporre in casa e fuora usciti acquistarebbe non solamente Naxo, ma Paro et Androche da q̃lla dependeuano, e sussequentemente tutte le altre Isole che Cyclade apellate sono, dalle quali poi con pocha difficultà si poterebbbe in Euboea passare laqual Isola non era molto peggiore di Cipri, e atta in ogni guerra a fronteggiare la grecia tutta quanta, et che egli poteua queste terre acquistare al Re cõ poco dispẽdio, imperoche essi che al presente muouer lo faceuano si obligarebbono alla spesa per l'acquisto dell' Isola di Naxo e che cento naue sarebbono abastanza in q̃sta impresa. Artapherno gli rispose ch'egli parlaua come leal' amico della casa del Re, e che sauiamente gli parea hauere q̃ste cose ordinate eccetto il numero delle naue. Perch'egli si persuadeua, che cõ manco di Ducento non si potesse q̃sta guerra amministrare, lequali egli hauerebbe in ponto al tempo nuouo della primauera, ma che egli era di bisogno accio che si cõformasse la auttorità del Re, dellaqual egli hauerebbe subita risposta, puose dipoi Artapherne in mar una armata di ducento naue e hauuto il consentimento di Dario misse sopra alle naue l'essercito, si de Persiani come d'altre nationi, e dette loro per capitano Megabathe de gli Achimenidi suoi attinẽte e del Re Dario, ilqual (se uere sono q̃lle cose che forno dette dipoi) promesse in matrimonio una sua figliola a Pausania capitaneo de Lacedemonij quando uolse farsi tyranno di tutta la grecia. Hora uenne q̃sto Megabathe per comandamento

mandamento di Artapherne all'Isoletta di Iado oue Aristagora co'gentil'huomini di Naxo l'aspettaua, e simulãdo di gire in Hellespõto essendo gionti a Chio cõ tennero l'armata presso a Caucasa, acciochе di quindi con il uẽto aquilone passassero a Naxo. Ma nõ era de stinato anchor che i Naxij per q̃sta armata fossero dis fatti e pero intrauẽne q̃sto che narraremo appresso. Cir cuendo la notte Megabathe l'armata tacitamente, ritrouò la naue di Mindo senza guardia, e sdegnato fe ce prehendere il capitaneo di quella nominato Silace e fattolo legare lo fece porre col capo suspeso fuori della Thalamia, cioè per il buco onde escie il remo. Fo raccõ tato q̃sto ad Aristagora ilqual era amicissimo e atti nente di Silace, onde ne andò a Megabathe pregando lo che lo scogliese, ne potendo cio impetrare andò egli istesso alla naue, e liberò lo amico suo laqual cosa essen do a Megabathe rapportata l'acese di molta ira, e ha uendo parole in publico con Aristagora di cotale atto riprehendendolo di tanta prosumptione, et che hai tu a fare? (disse Aristagora) di questa impresa piu che quello che a me piaccia? hora non ti ha mandato Ar-tapherne a posta mia, e commesso che tu mi seguì e na uichi al mio comandamento, a che cotanta dimostra-tione di maggioranza, fa quello che te cõmesso, e farai tuo douere. Sopra a modo si adirò di queste parole Me gabathe, e traportato dall'ira e dallo isdegno mandò la notte uno fidato a Naxo che scoperse loro tutta la cosa come passare douea. Essi ch'ogn'altra cosa sti-mauano fuore che tale armata a suoi danni essere in-strutta, come intesero il fatto redussero ogni cosa dẽtro

alla citta, & arme è uittuaglie apparecchiarno e repararno le fortezze ne luochi opportuni, e tutte le diffese ordinarno che necessarie sono a gli assidionati. Mentre che costoro in cotale modo si guarniuano tenne Megabathe l'armata in tempo, e quãdo da ch'io passo a Naxo ritrouo la città da ogni canto ben guardata. E consumati ch'hebbe quattro mesi in questa ossidione, e spesi e danari che da fuora usciti dati forno, se ne ritornò in Asia con l'essercito mezzo disfatto, uero è che prima edificarno nell'Isola una fortezza, oue rimasono gli fuor'usciti ad habitare, parendo per questo ad Aristagora d'hauere perso il credito con il Re di Persia donando Megabathe e tutti i Persiani la colpa a lui solo di questa impresa riuscita a mal fine. E dubitando essere priuato della amministratione di Mileto, per tutte queste cagione pensaua Aristagora di ribellarsi, e stãdo in questo pensiero uenne a lui da Susa uno mesaggio de Hysteo, ilquale in capo hauea certi signali che indicauano ad Aristagora ch'egli douesse ribellarsi, altrimente non hauea potuto significare questo Hysteo, perche ne passi che guardati sono si fa mirabile esploratione di lettere, onde Hysteo rase il capo a uno suo fidatissimo seruo, e con medicine caustice, cioe che eradicano e peli, signò alcune lettere nella pelle della testa, e tanto lo tenne dipoi che crescietero e capegli, e mandolo poscia incontinente a Mileto, comettendogli che ad Aristagora si facesse radere il capo, e cosi fece significauano (come è detto) questi segni rebellione, e cio faceua Hysteo reputandose grande oltraggio el dimorare contro a sua uoglia a Susa, e speraua che ogni nouità quale

le

le accadesse alla marina sarebbe il rè necessitoso de fatti suoi, & hauendo bisogno di adoperarlo lo rimetterebbe in libertà, altra uia non uedeua ad uscire di Persia. Hora Aristagora referì la uoluntà de' Hysteo a i principali di Mileto, iquali tutti assentirno a questa openione del rubellare, eccetto Hecatheo, Logopio, cio uiene a dire authore di ragionamenti. Costui dissuadeua la guerra contro al Re di Persia e numerãdo tutte le nationi che a Dario obediuano, e la smisurata possanza ch'egli haueua in mare e in terra, e dicendo che altra uia non uedea che occupare con grandissima armata il mare, leuando dal tempio d'Apolline tutti e thesori per ispesa di questa guerra grandissima somma d'oro & d'argento era in questo tempio posta da Creso Re di Lydia per la piu parte come fu per me dimostrato nel primo libro. La sententia di Hecatheo fu reprobata, e fu ottenuto in somma la determinatione di rubbellarsi, & incontinente mandorno Iatrogora con le trireme da Mileto alla riuiera di Myonte oue l'armata che da Naxo ritornata era anchora si staua senza dubietà alcuna di essere assalita, ma Iatrogora gionto improuisamente prese ad ingãno la maggiore parte de Signori e Principi di Ionia, e tra questi Oliato principe di Mionte, Hysteo Signore di Thermera, Coes figliuolo di Rexandro che nuouamente dal Re hauea riceuuta in dono l'Isola di Mithilene, & Aristagora fu preso anchora ch'era principe di Cymea, et altri molti che non accade a nominare. Tutti furno condotti nella citta di Mileto, laqual in parole e non in fatti per Aristagora era posta in libertà, accio che piu uolõtieri si co

rubellaßero e Milesii, per tutte l'altre terre di Ionia fece anche il somigliãte, e tutti quegli principi che presi hauea dette in mano a li popoli che suggietti gli furno, delliquali fu ucciso Coes con gli sassi da quegli di Mitileno, gli Cymeij lasciarno andare al suo, e cosi de gli altri quale fu cacciato e quale ucciso, in tutte le citta se ordinarno uffici & amministratione a modo di Aristagora, & esso dipoi sopra d'una trireme ne andò per legato di tutti i compagni a Lacedemonia, peroche egli era di necessità hauere alcuna grande potentia colligata a cotanta impresa, per questo andò Aristagora in Lacedemonia.

Come Aristagora andò a Lacedemonij, e la risposta che hebbe. Cap. 4.

EL regno di Spartha per la morte d'Anaxandride figliuola di Leonte era in mano di Cleomene nel tempo che Aristagora ui giunse per legato: ne molta uirtu hauea promesso questo Cleomene al regno. Ma la stirpe della sua generosità per consueta successione l'hauea posto in quello loco, imperoche Anaxãdride hebbe moglie una figliuola di sua germana, la quale amaua assai: ma non poteua procreare figliuoli: onde gli Ephori cioe la signoria di Lacedemonia cõ lui si dolsero dicẽdogli queste parole. Se tu non stimi la tua successione a noi conuiene hauere molto riguardo che la stirpe di Euristheo non manchi: e pero hauendo tu moglie che non genera prouedi a te d'un'altra uolendo fare cosa gratissima alla terra di Spartha. Lui negaua uolere cacciare da se la moglie che senza colpa era di questo diffetto: onde uennero in fine a questa conclusione

ne ch'egli ritenendo questa moglie laquale amaua ne pigliasse un'altra anchora che fusse fecunda: & assentendo a questo Anaxandride hebbe due moglie contro al costume & alle leggi di Spartha: et habitaua in due case tenendo le moglie separate non molto tempo dipoi la moglie ultimamente presa parturì questo Cleomene successore nel regno di Spartha: Ma la prima che sterile sino a questo tempo era stata si fece anche essa grauida e i parenti dell'ultima, diceuano che cio era una fintione: onde nel tempo del parto gli Ephori uolsero esser presenti e guardatori di questo fatto essa parturì Dorieo: e nell'anno sequente Leonida il magnanimo e dipoi Cleombrotto, benche dicano alcuni Leonida e Cleõbrotto essere stati gemelli cioe nati d'uno parto. La seconda moglie non hebbe altro figliuolo che il sopradetto Cleomene, ilquale non fu di sentimẽto compiuto, ma di leggiero intelletto: onde speraua Dorieo per la uirtu sua succedere nel stato: perche ueramente non si trouaua nel suo tempo a lui equale di gagliardezza & ardimento. Hora dopo la morte d'Anaxantride fu differito il regno a Cleomene secondo le leggi di Spartha: perche egli era il maggior d'età, ne potendo cio comportar Dorieo se partì di Spartha con una compagnia di suoi sequaci giouani gentili tutti e d'alto cuore: partisse con animo d'acquistarsi regno e habitatione altroue, ne secondo la cõmune usanza prese consiglio d'alcuno oraculo ne uso alcuna cerimonia di religion tãto era lo sdegno nella patria conceputo che iratamente partito di Lacedemonia si adrizzo in Africa: e hauẽdo guide dall'Isola Therea giũse al fiume di Cyniphe e nel piu bello

e piu uago paese di tutta l'Africa si pose ad habitare, hauendo quiui una Citta fortificata: fu il terzo anno di quindi cacciato da Mazei e dagli Africani, e da Carthaginesi che insieme colligati con stupenda moltitudi ne gli uennero adosso e ritornò nel Peloponeso oue heb be consiglio da Antichare sacerdote di Elonia dagli oraculi di Lato che egli douesse fondar in Sicilia la Cit ta di Heraclea, pero che tutta la regione che dal mon te herice al mare si distende sarebbe descendenti di He raclide cioe Hercule progenitore della sua stirpe. Man do dipoi a sapere nello oraculo di Delpho se egli acqui starebbe questa prouincia: e hebbe risposta che si, onde con l'armata che d'Africa condotta hauea costegian do la Italia se adrizzo in Sicilia gli Sybaritani in quel lo tempo (secõdo che nelle sue historie si ritroua) moue uano guerra a quegli di Cothrone sotto il conducimen to del suo Re Thelya: laquale cosa presapendo gli Cro thoniesi condussero in suo aiuto Dorieo: ilquale ruppe in campo i Sibarytani: uccise Thelya: e prese per forza la Citta de Sibari benche altrimente dicano i Crotho niesi: pero che essi niegano hauere hauuto forestiero al cuno che gli aiutasse a questa impresa eccetto solamen te Callia indouino degli Amichelini: quale era fugito da Thelya Re di Sibari, perch'egli hauea compreso ne sacrificij che di questa guerra sarebbeno uincitori i Cro thoniesi, e in testimonio di questo mostrano molte cose donate a questo Callia, & a suoi successori nel territo rio di Crothone: lequal insino al tẽpo mio possedeno an chora: e che molto piu hauerebbono donato a Dorieo se cõ lo esercito gli hauesse aiutati che a q̃sto sacerdote. q̃-

sto

ſto dicono gli Crothonieſi: ma i Sibarytani monſtrano uno tempio edificato da Dorieo a Minerua per ſopranome Craſtia, ilquale edificò lui poi chebbe preſa la Citta de Sibari e che la morte d'eſſo Dorieo fu ſolo perche iniquamente disfece quella terra ad inſtantia di Crothonieſi e che ſe drittamente fuſſe andato al ſuo uiaggio ſecondo l'oraculo hauerebbe ottenuta la prouincia a lui promeſſa dagli Dei, ma uolendo impacciarſi d'altra impreſa fu morto dipoi con la piu parte dello eſercito ſuo. In queſta forma diſſentono l'hiſtorie di coſtoro creda ciaſcheduno a quali piu gli diletta. Ma cō Dorieo nauicorno altri nobili anchora cioe Theſſalo e Parebathe Celea & Euryleonte: liquali poi che con tutta l'armata giunſero in Sicilia furno a battaglia con Carthagineſi colligati in quello tempo de Segeſtani: e fu l'eſercito greco tutto diſcipato & ucciſo Dorieo: e ſcampò ſolamente Euryleonte ilquale con le reliquie di q̄ſta ſconfitta preſe Minoa gia edificata da Selinuſii, e liberò eſſi Selinuſii dalla tyrannia di Pithagora, e lui poſcia ſi fece di quella Tyranno, ma poco tempo tenne il ſtato, perche fu dal popolo ucciſo nel tempio di Ioue forenſe, nelquale era fugito, fu compagno di Dorieo in uita e accompagnollo anchora nella morte Philippo figliuolo di Buccacida gentilhuomo di Crothone: ilqual hauea preſa per moglie una figliuola di Thelya Re de Sibari, e ꝑ queſto partito da Crothone e disfatto dipoi il matrimonio era paſſato in Africa a Cyrene oue ſi congiunſe cō Dorieo hauendo una trireme armata de ſuoi ſeguaci e amici familiari. Era coſtui olympionico cioe uincitore de giochi olympici: & era il piu bello combattante che

haueſſe la grecia: onde i Segeſtani honorano hoggi dì anchora la ſua ſepoltura e a guiſa di heroo cioè huomo diuino gli hãno conſtrutto il monimento. Morì in qſta forma Dorieo: ilqual(ſe con pacientia haueſſe comportato il regno di Cleomene)ſarebbe ſtato in quello loco ſucceſſore: pero che longamente non tenne Cleomene lo ſtato: ma morì ſenza figliuoli di ſtirpe maſculina: Vna fanciulla ſola di lui rimaſe nominata Gorgo: e fu trãſferito il regno come narraremo dipoi. Mentre adũque che Cleomene regnaua uẽne in Lacedemonia Ariſtagora principe di Mileto e riceuuto in audientia dal ſenato diſſe qſte parole. Senza grandiſſima cagione o Cleomene non mi ſono qua condotto: ma ſoſpinto dalla uergogna e dal dolore di ueder la gente Ionica e la ſtirpe greca priuata della ſua libertà ſeruire a Barbari, la quale coſa benche a tutti e Greci importi biaſimo magior aſſai l'adduce a uoi Lacedemonij che di uirtù e di gloria gli altri ſopra auanzate tutti quanti: per laqual coſa io ui ſcongiuro per gli comuni Dei per la ſanguinità e per la uoſtra medeſima preſtantia che uoi ci uogliati liberare dalla pregione di Perſia: Il che non ſarà di molta difficultà perche gli Barbari non ſono di ardire ne di ualentigia equali ne ſimiglia a uoi che per arte e per natura nel meſtiero dell'arme ottenniti il principato, loro portano alla battaglia corte lancie et archi piccolini penne longhe in capo e le brache grandiſſime: gente inſueta de pigliare atta da eſſere pigliata, cõ ſtumata in delicie e diſuſata a tutti e diſagij, perche tãto poſſegono di ricchezza quanto a pena credo il reſto del mondo poſſedere dell'oro dico(cominciãdo da queſto)

ﬅo)e dall'argento :e ueſte e ſerui e iumenti: lequali co
ſe tutte con pocchiſſima fatica uoſtre potrete fare:pero
che inſieme confinano come io ui moſtrarò, (coſi dicen
do trahaſſe fuora una tauoletta di rame nellaquale
tutto il circuito della terra artificioſamēte era deſigna
to,eſſo moſtrando quella. A queſti Ionici(diceua) con
finano queſti Lydiani,liquali hanno fertiliſſima regio-
ne e l'argento ſopra tutte le coſe ui abbonda, e queſti
Phrigij qua uerſo l'aurora confinano alla Lydia d'ar
menti e de biade ſopra gli altri abbondanti:quiui con-
finano (come uedete) gli Capadoci alla Phrygia che
noi appellamo Siri, e gli Cilici giungono cō uno capo ſo
pra qſto mare oue è queſta Iſola di Cipro,laqual paga
al Re p ciaſchedun anno di tributo talenti cinquanta
d'argēto: Ma diſopra qua infra terra ſon cōfinanti al-
li Cilicia gli Armenij abbōdāti di pecore e d'ogni frut
to terreſtre gli Macieni ſon qua giunti a gli Armenij:
e la terra Ciſiana e qſta che a loro cōfina,nellaqual de
corre il fiume Choaſpe. Queſta città che ſopra alla ri-
uiera uedete e Suſa la reale:oue ſono tanti theſori che
prendendola potreti di richezze aguagliarui al ſom-
mo Ioue. Voi nō combaterete hora con gli Meſenij cō
gli Archadij,o con gli Argiui oue con grandiſſimo pe
ricolo nō potete altro acquiſtar che la gloria ignuda o
ſteriliſſimo paeſe dagli Dei ui è al preſente offerto quel
lo che con molti uoti potreſti da loro impetrare cioè il
cōmodo e l'occaſione de farui ſignori dell'Aſia tutta
quanta coſi dice Ariſtagora: alqual riſpoſe Cleomene
che al termine di tre giorni darebbe a lui riſpoſta:e giū
to il tēpo della audientia nel medeſimo lo cōuennero e
dimandò

dimandò Cleomene a Aristagora di quante giornate fusse il uiaggio dal mare Ionio a Susa oue il Re dimoraua: Aristagora che molto piu di lui era scaltrito, pure errò in questo che apertamente disse come era la cosa, cioè che di tre mesi era la uia dal mare a Susa: onde Cleomene interrompēdo l'oratione che Aristagora ordita haueua fa (disse a lui) che di Lacedemonia tu dipar ti prima che il Sole giunga all'occaso: poi che cō cosi poco senno ti credi condure gli Sparthani tre mesi di lontan gie all'armata sua, e dette queste parole disciolse il consiglio e tornossene a casa. Aristagora cō lo oliuo in mano n'andò a casa di Cleomene supplicandogli per mezzo d'una sua figliola nominata Gorgo lo uolesse udire. Era questa fanciulla d'otto o nuoue anni molto dal padre accarezzata che altri figliuoli non haueua: e a preghi di lei concesse audienza a Aristagora, ilquale cominciò a proferirli undeci talenti quando prehendesse questa impresa contro al Re di Persia, e negando Cleomene, costui crescendo la somma atanto peruenne che ne proferse cinquāta: e la fanciulla all'hora padre (disse) se tu non ti parti farai corrotto di questo gentil'huomo: esso ridendo per il consiglio della fanciullina entro un'altro conclamo, e senza risposta lascia Aristagora solo, ilquale di Spartha si partì incontinente: non hauendo cosa alcuna ottenuta di quella che egli cercaua per cagione del uiaggio longo che del mare al Re dimostrato haueа: e era ueramente cosi come egli haueua esposto: peroche egli è notissimo per gli Stathmi, cioè al logiamenti del Re con bellissimi castelli sono edificati per la prouincia di Lydia e di Phrygia, Venti ne son e

hanno uia continuata tra loro di parasangi nouanta quattro e mezzo, usciendo di Phrygia si uarca il fiume Halys, ilqual ha porte edificate in fortezza, per le quale è necessario di passare : e staui sempre la guardia armata, entrassi poi in Capadocia: e per dritta strata si caminano cento e quattro parasangi: ne quali sono. Stathini uenti otto ne gli monti di questa prouincia due fiate si passa per porte sotto continua guardia, e entrasse in Cilicia oue son tre stathini nel uiaggio di quindeci parasangi e mezzo, da questa banda confina la Cilicia e l'Armenia disterminata dal fiume Eufrate, questo con naue si conuiene passare e sono in Armenia per la drita strata quindici stathini parasangi cinquanta sei e mezzo. Quattro presidij cioè gente posta a guardia sopra a quattro fiumi che si passano in naue sono in questa prouincia il primo fiume s'appella il Tigre, il secondo e il terzo ha pure quello nome, benche non sia la medesima acqua ne da uno loco si deriui, pero che il primo uiene d'Armenia e gli altri da monti Macinei, il quarto fiume è nominato il Gindo ilquale fu gia diuiso da Cyrro in trecẽto e sesanta canali. Partendosi d'Armenia s'entra nella Prouincia di Maciena, nellaquale sono quattro stathini, e dipoi per la regione Cisiana ne sono undeci: il uiaggio tutto quanto e di quarantadua parasangi e mezzo sino al fiume Coaspe, ilquale con nauili si passe, e sopra ad essa posta è la citta di Susa. Tutti questi stathini cento et undeci sono tante castelle con ricchissimi palazzi e giardini sono dal Re edificati nel uiaggio che è tra Sardi e Susa: et è questo (misurando dritamente le parasangi e uale

uno parasango quanto trenta stadii) e il camino di tre deci milia stadii e cinque cẽto che sono parasangi quat tro cento cinquanta. Caminando adunque per ciasche duno giorno cento e cinquanta stadii le giornate serano nouanta: non si scostaua molto dal uero adunque Aristagora quando a Cleomene diceua essere tre mesi di bisogno a tal camino: e chi uole sapere quanto e dal greco mare a Sardi dico che da Epheso a questa citta sono cinquecento e quaranta stadii: si che tre giorni sarebbe no da giungere al sopradetto uiaggio.

Della morte di Hipparco & come si liberarno gli Atheniesi delle tyrannide. Cap. 5.

Partito Aristagora da Spartha n'andò p mare a Athene gia liberata da tyrãni nel modo che nar raremo. Aristogitone e Harmodio nati per antico sangue da Gephyrei uccisero Hipparco figliuolo di Pysistrato e fratello di Hippia che cõ lui insieme athe ne possedeua et hebbe Hipparco cotale uisione, la notte auãti alla morte sua, laqual fu nel giorno festeuole di Panathei parea ad esso di ueder uno homo bellissimo e grãde di statura che in uersi mesurati cosi dicesse a lui. Le pene intolerande aspere e forte,

Con mente inferma tolera Leone,

Non è chi renda a l'huomo in iusto morte,

Per iusta pena e dritto guiderdone.

Volse referire questa uisione la matina a gli indoui ni ma stimandola pero poco, non ristete d'ire alla festa: oue fu morto da i Gephyrei, equali, si come dicono loro uẽnero d'Heretria, ma secondo come io cercando ho cõ preso furno di que Phenici che uennero con Cadmo a habitare

habitare nella regione che Boeti al presente si appella. longamente stettero nella campagna di Thanagra, e cacciati indi dagli Argiui uennero à Athene, e cō certe conditioni furno accetati nella ciuilità Atheniese. Questi Phenici diquali sono questi Gephyrei introdusséro primieramente le lettere in Grecia e furno le prime fatte come sono anchora quelle di Phenicia: ma in processo di tempo mutarno il suono insieme cō la forma i Ionii primieramente che uicini a questi habitano con alcune poche delle sue ne ferno mescolāza: onde per antica consuetudine dicono Bybli in lingua de Phenici alle pelli sopra allequali alcuna fiata scriueano per disagio di papiro cioe della carta che di sirpo Egittiano hor si cōpone, e sino al presente: molti de Barbari in pelle di capre di pecore scriuono anchora: ma piu ferma proua di questo ci dona quello che io stesso ho ueduto, nel tēpio d'Apolline in Ismenia lettere ne tripodi intagliate simile alle Ionice, cioe mescolate tra Greci e Phenici: un di questi Tripodi di cotale epigrama e scritto intorno.

Di gente Theloboa Amphitrione
In questo loco dedica e pone.

Fu costui circa alla età di Laio ilquale fu figliolo de Labdaco nepote di Polydorio pro nepote di Cadmo. L'altro Tripode ha questi Versi intorno tagliati.

Scheo il uincente allo olympico gioco
Me ha sacrato a Apollo in questo loco.

Fu questo Scheo figliuolo d'Hyppoconte circa alla età di Edippo che nacque del sopradetto Laio, si forse un'altro del medesimo nome non pose questo Tripode: nel terzo è scritto cosi.

Laodoman-

Laodomante in la ſua terra Re,
O ſacro Apollo me dedica a te.

Nel tempo di queſto Laodomante figliuolo di Eteocle furno cacciati gli Cadmei dagli Argiui, e gli Gepphyrei ſi reduſſero a Athene oue edificarno tempij priuatamente, e tra gli altri quello di Cerere Achea. Hora detto habbiamo la morte d'Hypparco e chi fuſſero gli Gepphyrei che quello uccifero: Ma ritornando alla hiſtoria non fu per queſto liberata Athene di tyrannia, pero che Hyppia ſuo germano preſe lo ſtato incontinente, alquale la caſata degli Alchimeonidi molto era nemica: onde banditi della patria cercauano ogni coſa per il ſuo ritorno e ſucedendo loro ogni impreſa uana edificarno in Penia uno fortiſſimo caſtello nominato Lipſydro, e ſempre ſtauano in pratica contro a Hippia e della ſetta che a Pyſiſtrato e a ſuoi deſcendenti fauoreggiaua e tra le altre coſe fecero queſta. Il tempio di Delpho che arſo era conduſſero per mercede a reedificare.: e molto piu bello lo conſtruſſero che non era l'eſempio della conuentione: pero che eſſendoſi cõuenuti di edificarlo di pietra porina fecero la parte dauanti tutta di marmo pariano. Hora ſi come dicono gli Atheniesi mentre che ſtettero coſtoro a Delpho ottennero cõ pecunia dalla Pythia diuinatrice del tempio che ogni fiata che Lacedemoni mãdaſſero a torre reſponſo diceſſe loro che doueſſero liberare Athene di tyrãnia: onde interuiene che hauendo ſempre cotale riſpoſta e Lacedemoni mandarno Anchiolio figliuolo d'Aſtelbo huomo di molta reputatione tra quello popolo con l'eſercito a cacciare Hippia d'Athene, auenga che ſe-

co

co fussero colligati, ma allegauano i comandamenti diuini eßere da preponere alle conuentioni humane: Mãdarno adunque l'armata laquale giunta al porto di Phalero Anchimolio trahe fuora le genti. Questa moßa da Lacedemonij haueua gia Hippia compresa e di Theßaglia hauea condotto il Re Cinea con mille caualieri: suo attinente era costui e colligato. La pianura laquale è sopra al lito di Phalero e tutta equitabile & atta a aperta battaglia, e per questo i Theßali molto uantegiauano a gli Spartani, pero che con grandissima sconfitta uccisero la piu parte di loro; e tra gl'altri il Capitaneo Anchimolio. In questo modo fu trattato il primo esercito di Lacedemonia che paßò in Athica. Vedesi hoggi dì anchora il monumento d'Achimolio preßo al tempio d'Hercule in Cynosargo territorio di Athene, dopo questo mandarno maggiore esercito assai, e Lacedemonij sotto il conducimento de Cleomene suo Re, e non andorno per mare, ma per terra, & nelli cõfini d'Athica s'affrontarno cõ la caualleria di Theßaglia e uccisero di quegli circa quaranta: e gli altri posero in fuga, equali non si redusero ad Athene: ma chi qua e chi la ꝑ diuerse uie in Theßaglia ritornaro Cleomene cõ l'esercito peruẽne a Athene e seco erano molti della città, cioe tutti che disiauan la libertà. Hippia con gli amici suoi dentro al muro pelasgico era redotto fornito benissimo d'ogni cosa che a tollerare aßedio si ricchiede: e Lacedemonij non haueano machine ne cosa opportuna a espugnatione, onde se ne tornarno a Spartha poi che alquãti giorni furno in Athene dimorati: Ma ritornandosi si scontrorno in essi e figliuoli di

Hippia che occultamente fuori di Grecia faceua il padre traffugare: onde per la redemptione di quegli si cōuenne Hippia partire nel termine di cinque giorni della citta cosi perdè Athene la schiatta di pysistrati, laquale hauea trenta sei anni posseduta, discesero costoro da Neleo, padre di Nestore e per q̄sto Hippocrate padre di Pysistrato a lui q̄llo nome impose, perche del medesimo nome s'appellaua il figliuolo di Nestore. A questo modo furno liberati gli Atheniesi dalla tyrānia d'Hippia, ilqual partito se ne andò oltro al mare al castello di Sigeo posto alla ripa del fiume Samandro: e io narrerò di loro alquanto prima al tempo della historia che scriuemo al presente, cioè auanti al tempo che Dario Re di Persia si rebellò la prouincia di Ionia, e Aristagora per soccorso uenne ad Athene. Dico adunque che dopo la partita de tyranni crebbe marauigliosamēte la citta: benche gran fatto fusse anchora in prima. Duoi huomini erano di molto credito in q̄lla terra Clisthene era l'un nato del sangue degli Alemonidi ilqual fu colui che persuase la pythia com'è detto disopra: l'altro era Isagora figliuolo di Thisandro di famiglia anche esso molto illustre, contendeano q̄sti duoi di potentato e ciaschedumo d'essi per parte hauea grandissimo seguito: e essendo Clisthene alquanto inferiore cautamente ottenne dal popolo che le quattro tribu che erano in Athene fussero in dieci multiplicate: mutando e nomi di Ioue Aegicoro, e Argadeo: e Hopleto in altri nomi d'Heroi della patria tutti quanti eccetta quella d'Aiace, ilqual benche fusse forestiero pure come uicino e compagno fu tra dieci cōputato e parme ueramēte in

questo

questo fatto che Clisthene seguisse il costume di suo auo materno, cioè Clisthene signore di Siconia, pero che hauendo costui guerra cō gli argiui uetò che in Sicyonia non se cantassero e gesti scritti per Homero, ne quali tāto sono gli Argiui celebrati: ne q̄sto fece solamēte, ma uolse tore della piazza il tempio di Adastro calamitoso, perche egli era stato argiuo e mandādo a cōsigliarsi all'oraculo se cio potesse fare hebbe risposta che Adastro era stato Re di Sicyonia, e esso era distrugitore, onde non potendo Clisthene cacciare per q̄sto modo Adastro pensò di fare ch'egli istesso si dipartisse e mandò a Thebe a prendere l'ossa di Menalippo figliuolo d'Asthaco, e nella corte gli fece il Tempio edificar stimādolo nimicissimo ad Adastro: pero che Menalippo gli uccise Mecista suo germano e Lydeo suo genero: tutti gli honori che prima si contribuiuano a Adastro fece traportare a Menalippo eccetto li chori, cioè danze festeuoli, lequali concesse a Bacco. La regione di Sicynia fu per antico de Re Polybo, ilqual morēdo senza herede lasciò il regno ad Adastro nato d'una sua germana, e per q̄sto l'honorauano (come è detto) e Sicyoni, e le tribu loro haueuano e medesimi nomi che haueano quelle d'Argo: Ma Clisthene le tramutaro in nomi assai ridiculi perche alcuni d'essi fece nominare Hyate e Choreati cio uiene a dire porcini, alcuni Oneati cioè asinini alla sua tribu solamente impose il nome di sua casata. cio Archea, ꝑ sesanta anni e piu durarno questi nomi in Sicyonia, ma dipoi tramutarno gli Hyati e Oncati in pamphyli e in Dimanti, e la quarta tribu, fu nominata Aegialea d'Aegilao figliuolo d'Adastro cosi fe

ce Clisthene a Sicyonia, e questo altro Clisthene Atheniese, ilqual somigliantemẽte: perche potendo assai nel popolo tolse uia delle tribu tutti e nomi generosi de gli aduersarij suoi, e per quattro ne fece dieci, & in somma disponea di quella città a suo talento: onde Isagora ueggiendosi soperchiare si fece amico di Lacedemoni, e fece uenire Cleomene Re di Spartha gia suo amico, sin che furno cacciati e tyranni, benche si dicesse che piu amistate con la moglie de Isagora hauesse che con lui. Cleomene mandò il caduceatore e feci d'Athene cacciare Clisthene e molti della setta sua, e parte accusandogli di piaculo: ilqual pero era uero, e fu in questa forma. Cylone huomo olympionico fu ritrouato in colpa di uolere fare tyranno in Athene, perche essendo molto amato nella città uolse occupare la rocca con alcuni compagni, & essendogli falito il pensiero si redusse all'altare, onde i Naucracij (questo era un'ufficio che in quello tempo Athene gouernaua) gli trahesse del tempio con promessa di non donarli mortale punitione furno uccisi dipoi tutti quãti da gli Alcmeonidi: onde essi e tutti e descendenti suoi erano di picciolo contaminati furno queste cose auanti alla età di Pysistrato.

Battaglie & guerre de gl'Athenieſi co' uicini popoli & con gli Spartani, & uittoria cõtra a Thebani. Cap. 6.

PER questa cagione adunque (come è detto) fece Cleomene cacciare d'Athene questi piaculari: et poco dipoi essendo uenuto esso con poca gente, pero cacciò settecento famiglie della terra come contaminate nel medesimo peccato, e fatto questo uolea dissogliere

gliere il senato e ponere il gouerno tutto quanto in mano d'Isagora: Ma non assentendo a questo il popolo ne la nobiltà, esso con Isagora & alcuni della parte sua occupò il castello d'Athene. Ma il senato con il popolo insieme ui posero l'assedio in circo, il terzo giorno furno licentiati i Lacedemonij e data loro la fede che liberamente se ne tornassero a Spartha, Isagora fu preso & Thimesitheo suo germano, ilquale non hauea pari in quel tempo di prodezza e ualentigia della persona. Questi con molti altri furno morti nella pregione: ritornò Clistene e le settecẽto famiglie da Cleomene cacciate, & intendendo che cò Lacedemonij conueniano hauere contesa mandarno ambasciadori a Sardi per colligarse al Re di Persia. Arthapherne figliuol d'Histaspe prefetto di Lydia fece loro risposta, che quãdo al Re si faceßero suggietti dando acqua e terra, con seco capitolarebbe, altrimente nõ uolea sua compagnia, gli ambasciadori promeßero di farlo: ma non hauendo accio mandato capace ritornarno a casa oue grauemẽte furno ripresi di quãto promeßo haueano, ne loro ne altri ritornarno dipoi a dar cõclusione a q̃sta partita: ma Cleomene che tutte q̃ste cose intendea suspicãdo che gli Athenìesi faceßero in Grecia qualche nouità, ricolse esercito di tutto il Peloponeso non facendo pero noto a alcuno ou'egli uolesse andare. Ma poi che hebbe la gẽte ordinata subitamẽte corse in Eleusina: & hauea dato ordine che gli Boecij paßaßero in Oenoa, e gli Hysiani dalle parte superiori si calarno anch'essi in Athica: e uerso la marina corsero e Calcidiesi robãdo tutta quãta la riuiera: gl'Atheniesi da tanti mali circõdati

uscirno con l'esercito della città, & adrizzarno le bādiere contro a Cleomene, & all'Hoste di Poloponeso, & essendo l'una e l'altra gente per uenire alla battaglia i corinthiani prima di tutti gl'altri si partirno del l'esercito parendogli ingiusta impresa allaquale erano condotti. Ma demorato l'altro Re di Spartha fece il so migliante fu costui figliuolo d'Aristone, e per il passato era stato in concordia sempre mai con Cleomene, ma per la presente dissensione fu ordinata quella legge che non fia lecito uscire a una medesima impresa i Re tutti duoi. Questo esercito di Eleusina per la discordia di q-sti duoi Re si disciolse, e ritornò ciascheduno a casa sua: q̄sta fu la quarta fiata che i Doriani entrarno in Athica due fiate in fauore de gl'Atheniesi: e due per guerreggiare cō essi. Fu la prima nel tēpo di Codro Re d'Athene quādo menarno nuoui habitatori a Megara: & la seconda e la terza fiata per cacciar e figliuoli di Pysistrato de tyrannia, l'ultima fu questa che narrata ha uemo. Partito questo esercito gl'Atheniesi deliberati di passare a Calcide per uēdicarse della riceuuta ingiuria si condussero con l'esercito allo Europo cioe al stretto che da terra ferma l'Isola diparte: Ma quiui ritrouarno gli Boecij in ordinata schiera che in auto di Calcidiesi giungeuano tutta uia, & attacosse la battaglia tra loro, e furno con grandissima sconfitta posti in fuga e Boecij e morti presi molto di loro. Quello medesimo giorno passorno in Euboea con l'armata, e con uentura non dissimile alla prima sconfissero e Calcidiesi, & per questa uittoria mandarno quattro migliara d'huomini ad habitare nelle uille e possessioni de cauallieri, in

Calci-

Calcidia si chiamano Caualliert tutti gli ricchi e nobili huomini. Gli pregioni guadagnati in questa battaglia & in quella de Boccij condussero ad Athene: e furno scossi dipoi due Mine per ciascheduno: e gli ceppi oue stauano allegati fina alla eta mia, durauano sospesi alle mura nel castello uerso l'occaso. La decima di q̃sto guadagno consecrarno a Pallade: e di q̃llo fecero fabricar una caretta di brõzo cõ quattro rote, laqual alla sinistra intrãdo nel tẽpio si uede cõ questi uersi sottoscritti.

La franca giouentù Atheniese
 Combatte contro a Calcidie Thebani.
 Et in un giorno gli sconfisse e prese.
Li loro atti peruersi & inhumani
 Punirno alla prigion meritamente.
 E della taglia imposta a quegli insani,
Pallade a ti poste han queste iumente.

Crescieuano gl'Atheniesi in gloria & in possanza dopo queste uittorie: per ilche si comprende essere ottima cosa la equabilità, peroche mẽtre che furno gl'Atheniesi suggetti a tiranni da tutti e uicini erano battuti, come non si curassero di diffender la terra sua come riposta nella protettione d'altrui, ma quando furno re dutti in libertà mostrarno di se marauigliosa pruoua. Hora gli Thebani disposti di uendicarsi per la riceuuta sconfitta nel lito di Calcide, mandarno a lo oraculo chiedendo consiglio a questa impresa. Lapytia rispose loro, che ricercando l'antiqua fama si colligassero co' suoi prossimiani: Ma poco stimauano e Thebani questa risposta, dicẽdo equali piu prossimi ce sono che Thanagrei Thesbiensi e Coronei, iquali in ogni modo con

noi sono ad ogni impresa: ma uno del cõsiglio disse queste parole. Se l'antiqua fama recercare si debbe in que sta prossimità lo stimo l'oraculo douere essere in cotale modo inteso due figliuole si dice hauer hauuto Asopo, Thebe, e Aegina: e pero essendo germane habbiamo con gli AEginesi attinentia e prossimità su questa sententia approuata, e fu mandato a contrahere lega con gli AEginesi. Volontieri entrarno quegli d'Aegina a questa impresa: si perche molta potentia gli facea superbi si per antica nimicitia che con gli Atheniesi haueano, e con tãta auidità entrorno a questa guerra che senza disfidamento alcuno passarno a dano de gli Atheniesi, pero che essendo i Boetii uenuti cõ l'essercito in Athica, e gli Atheniesi contro di loro usciti l'armata di AEgina con naui longhe pose in preda tutta quella riuiera, e prese per forza il porto di Phalero, cosa di dã no inestimabile alla citta d'Athene. Ma perche io dissi che antica nimistà indusse a questo quegli d'Aegina mi piace di raccontare al presente la cagione di quella. Per uno tempo non rese frutto la terra di Epidauro, onde essi addimandarno consiglio all'oraculo di Delpho, & hebbero comandamento d'Adrizzare e simulachri di due nymphe, cioe Damia, & Auxesia, e dimandando loro se di marmo, ouero di bronzo douessero cotale Imagine fabricare, ne dell'uno ne dell'altro rispose la Pythia, ma di legno di santa oliua, onde gli Epidauri pregarno gli Atheniesi che concedessero loro di tagliare nell'oliueto a Pallade sacrato, o che stimasseno quiui esser piu santificate gl'oliui, o come dicono al cuni che altroue nõ erano ulivi anchora, con questa leg

ge

ge cōcessero a loro gli Atheniesi, e detti legni: che ogni anno uenissero alla oblatione della festa di Minerua, e con questa conditione fabricarno gli Epidauri le dette imagine, e fu dipoi la sua terra fruttifera, e loro attesero agli Atheniesi quello che promesso haueano, ubbediuano in quello tempo gli Eginiti agli Epidauri e tutte le lite e contese che tra loro ò, con altrui hauessino à Epidauro si diffiniuano, ma dipoi che furno per bē auēturata mercantia in molta ricchezza e cresciuti e fatti potenti in mare, non solamente le subtrahessero dal dominio de gli Epidauri, ma cō grand'armata predarno tutto il paese loro, e tra le altre cose che uia portarno rapirno anche l'imagini sopradette d'Auxesia e di Damia, e quelle posero nella sua regione in uno loco nominato Oeae, distante alla citta circa a uenti stadij, & a quelle faceuano i sacrificii medesimi che da gli Epidauri gl'erano prima celebrati, cioe che a ciascheduna imagine era sacrato uno choro di femine gentile, e dieci huomini per choro, che delle donzelle hauessero cura. Hora interuenne che gli Epidauri piu non ueniano alla oblatione secondo il patto dipoi che l'imagine furno tolte loro, e dolendosi di cio gli Atheniesi risposero gli Epidauri hauere satisfatto alla compositione mentre che l'imagine furno in sua possanza, e che hora ricchiedessino l'oblatione a gl'Aegineti che l'imagine possedeano, onde d'Athene andarno ambasciatori ad Aegina redimandādo questi simulacri, fu loro risposto che facessero attendere e patti a cui promissi gli hauea, perche con loro haueuano di cotale cosa a fare niente. Hora secondo che dicono gli Atheniesi mandarno una trireme

reme armata per prehendere queste due nymphe come fabricate del legno suo, e costoro smõtati a terra si sforzarno di leuare queste imagine, & hauendole con fune circondate, e tirando tuttauia uenne uno grandissimo terremoto & uno tuono molto horribile, e gli marinari che le corde tirauano impacirno tutti quanti & uccidendo l'uno e l'altro si consumarno in maniera che uno campò solamente, ilquale refferito questo miracolo ad Athene, cosi dicono gli Athenicsi, ma gli Aegineti niegano che cotal'assalto fusse d'una sola trireme, perche molto bene haueriano hauuto il modo con il popolo della citta ribatter e marinari d'una trireme e di piu anchora, ma che con grand'armata uẽnero gl'Athenicsi ad Aegina, & essi nel mare non uolsero seco contesa, o che manco potessero in battaglia nauale ouero per giungerli con disauantaggio in terra come fecero, peroche essendo colligati in quello tempo con gli argiui fecero uenire le genti loro nel traietto d'Epidauro & essendo gl'Athenicsi smontati ne andorno alle imagine forciandosi di tirarle con corde a terra & allhora se inginocchiarno (come dicono gli Aegineti) q̃lle due nymphe per tenirse piu forte, cosa che non credo io, ma sono certo che cosi ginocchione come sono hora furno l'imagine fabricate. Mentre che gl'Athenicsi in questo erano occupati, uenne quello terremoto e quello tuono qual è detto di sopra, e gli Argiui cõ gli Aegineti uscirno dell'aguaito, & assalendo gli spauentati Marinari gli uccisero tutti quanti, eccetto uno che in Athene riportasse la mala nouella. In questo se accordano anche gl'Athenicsi, che uno solamente sopranuanzasse de gli

suoi,

suoi, qual pero non pote campare perche ritornato ad Athene, e raccontãdo il fatto, le donne di coloro ch'in questa impresa erano periti addimandando ciaschedu na oue suoi huomini fussero, e pongendolo cõ le fibie de uestimenti loro lo uccisero, laquale cosa spiacendo al se nato e nõ potendo in altra maniera punire le dõne ch'e rano quasi tutte quelle della citta tolsero uia ꝑ legge il portare le ueste con fibie, pero che prima uestiuano al corinthiana, auenga che ne anche di Corynthο sia q̃lla portatura, ma Achaica, pero che l'habito antico delle donne greche era quella ueste che al presente dorida appelliamo cõ la fibia laqual in questo tempo fanno sei cotanti maggiori di q̃llo ch'essere solia contendendo le Argiue donne le Aeginese in accrescere quelle, queste cose habbiamo narrate ꝑ dimostrare oue hauesse origi ne l'odio che indusse gli Aeginesi in fauor de Thebani a danneggiare la riuiera d'Athene, perche con longhe naue come è detto scorseggiarno tutto quello lito e di strussero i porto di Phalero, & gli Atheniesi si apparecchiauano a guerra contro di loro quando da Del pho gli uenne responso, che trenta anni stessero queti, ne danneggiassero gli Aeginesi, e che passato il detto tempo fabricassero ad Eaco uno altare, e mouesse ro guerra ad Aeginea, e sarebbono uittoriosi a gli Atheniesi, non parue d'aspettare cotanta longezza, com prendendo che abstinendosi da questa guerra cõuereb be a loro patire danno intollerabile, fabricarno ad Ea co l'altare, e posero in ordine grandissima armata, ma non seguirno questa impresa, perche da Lacedemonij hebbero impedimento come appresso narraremo.

Come i Lacedemonii consultorno di ricettare Hippia nello stato di Athene. Cap. 7.

INteso haueano e Lacedemoni come per denari era stata indotta la Pytia a suadere, a loro che cacciassero da Athene la stirpe di Pysistrato, e reputandosi oltro all'inganno hauere riceuuto dannaggio assai per hauere cacciati coloro che suoi amici erano e colligati ne alcuna gratia pero ne haueano cō gli Atheniesi acquistata, e Cleomene anchora hauea ueduti nella rocca d'Athene certi oraculi minaceuoli alle città di Spartha, ne quali si conueniano tutti e danni che dal popolo d'Athene doueano e Lacedemoni sostener. Vedeuano oltra di cio la generatione Attica che sotto a tyranni deboli si mostraua essere in poco tempo tanto accresciuta, che a ciascheduno altro potentato di Grecia si aguagliaua. Tutte queste cagioni gl'adduceuano a riporre del stato primiero descendenti di Pysistrato, onde ferno uenire Hyppia, elquale a Sigeo dimoraua oltra Hellesponto, e dipoi conuocati che furno e legati di tutte le greche città esposero gli Ephori, come il senato di Lacedemonia per inganno era stato cōdotto a cacciare e colligati suoi, e con quanta ingratitudine gli rimeritasseno cotale seruigio gli Atheniesi iquali con molta ignominia haueano caciato il suo Re d'Athene e da superbia gonfiati haueano tutti e uicini in derisione, danneggiando tutte le circonstanti prouincie, si come i Boecij e calcidie si poteano rendere uera testimonianza, ma che sapessero che gli dei non donauano possanza e superiorità ad alcuno se non accio che i mal fatti fussero puniti da potenti i superiori, per questo gli ha-

haueano fatto adunare accio che per publico consenti mento questa giustissima impresa mandassero a affetto restituendo a Hyppia il regno paterno che per ingãno tolto gli haueano. Non piaceua a alcuno de gli altri greci potentati questa guerra ma non ardiuano di contradire a Lacedemonij, e taciti si stauano sina a tãto che Sosicle legato di Corynthо parlò in cotal maniera. Sarà la terra superiore al cielo, e sotto a essa si fermeranno le stelle, e gli huomini nel mare habiteranno, e per le selue e pesci quando uoi Lacedemonij principi della libertà maestri del uiuer honesto ui sforzareti di introdure il loco di republice e tyranni, tra le cose humane non è piu ingiusto ne tossicoso gouerno che il tyranno dellaqual cosa uoi manco di esperientia ne hauete che noi, perche con la prudentia uostra e santissime leggi benissimo di cio ui guardate. Ma noi con nostro grandissimo danno intendemo esperientia quanto horribili sia questo male, cosi diceua Sosicle esponendo dipoi in quale forma fusse Corynthо caduto in tyrannia, e fu in cotale modo. E gentil'huomini reggeuano quella terra equali diuisi in molte casate sotto il nome d'una setta nominata Barchiada gouernauano la città, tra loro si imparentauano amministrando il stato con ottima concordia. Interuenne che ad uno di costoro nominato Amphione nacque una figlia che egli appellò Labda manca della persona, perche dall'uno di lati si dolea, ne la uogliẽdo in matrimonio alcuno de gli Barchiadi la prese uno del casato dalla pietra che gia per antico discesero da Ceneo quello ualoroso Lapytho da gli centauri ucciso nomauase questo marito di Labda
Eetio,

Eetio, ilquale per non hauere figliuoli di questa moglie staua dolente, & andò all'oraculo di Delpho per prendere circa a cio qualche consiglio, ma come egli entrò nel tempio la Pytia fattosegli incontra gli disse questi uersi.

Etio tanto ei grande, e non te honora,
La tua citta, e tiene tanto al basso:
Ma uerra il tempo e non è longhie anchora,
Che Labda che ha concetto al uentre un sasso
Parturirà poi quel graue cotanto
Che mandera Co[r]yntho in gran fracasso.
E fia del peso consumato e franto.

Tendeua questo oraculo ilquale hebbe Eetio alla confirmatione d'uno altro che nel libro di Bacchide moseo scritto si ritroua e non fu inteso se non dipoi che per questo fu quasi dechiarato, le parole di Bacchide diceno cosi.

L'aquila tra le pietre h'a fatto il nido:
Parturirà un Leon tanto feroce
Che ui farà tremar sol del suo crido.
A uoi dico io: udeti la mia uoce.
Sarà distrutto il monte di Palena
E il bel Corynto, a gli altri nulla noce
Che nascie sol per dare a questi pena.

Hora hauendo lo stato di Corynthо cioe gli Barchiadi compresa la sententia di questi dui oraculi deliberarno di uccidere il figliuolo che adietro nascere douea, e come prima intesero il parto di Labda mandorno dieci di loro a dare effetto al crudele ordinamento, la donna non sapendo la cagione perche uenuti fussero costoro

che tutti quanti gli erano attinenti, e prossimani non gli negò il fanciullo quando il ricchiesero tra loro era constituito che il primo a cui peruenisse il fanciullino in mano contro alla terra lo percotesse. Hora interuenne per diuina fortuna che a quello alquale primieramente in braccio il prese rise in faccia il bambolino, onde ne souenne pietà a colui, e dettelo a uno che apresso gli era quello ad uno altro, e cosi di mano in mano lo presero tutti dieci, e lo ultimo alla madre lo restituì non lo uolendo uccidere alcuno, & usciti di casa se incolpauano insieme, e massimamente al primo ne dauano incarico e conclusero in fine di ritornare, & essere tutti insieme participeuoli di quella uccisione. Ma essendo la cosa a Labda referita per la portinara che inteso hauea il parlamento di costoro, nascose il figliuolo sotto alla misura del grano, e ritornati dentro questi non lo trouarno mai, e con menzogna concordeuolmente pensata refferirno alla Signoria che mandati gli hauea hauerlo ucciso, da questo pericolo fu poi imposto il nome di Cypselo, perche nella Cypsela con laquale il frumento si misura era stato nascoso, e fatto dipoi bello e ualoroso giouane ne andò a Delpho, e la Pytia dette a lui cosi manifesta risposta, che egli apprisse il pensiero a insignorirsi della citta, e uennegli ad effetto, l'oraculo in questi uersi si contennea.

A questo huomo potente e generoso
Quale è uenuto con cotanto honore
Chiaro rispondo, e non parlo nascoso.
Lui di Corinto si farà Signore.
A lui succederanno e suoi figliuoli,

Chi se-

Chi ſegue poſcia non ui ponga il cuore,
Perche il regno è conceſſo a queſti ſoli.

Coſi fatto riſponſo fu datto a Cypſelo, ilquale poi che la Signoria hebbe di Coryntho priuo molti della uita, e piu delle ricchezze ſue. Morite, poi che trenta anni il regno hebbe tenuto con boniſſimo fine e diſequale all'opere ſue ſucceſſe Periandro ſuo figliuolo a lui quale hebbe principio di ottimo principe e bene inſtituito. Ma dipoi che egli hebbe l'affinita e l'amiſtanza con Thraſybulo Signore di Mileto diuēne aſſai del padre peggiore, e diceſi che hauēdolo gia dimandato per uno ſuo meſſo come beniſſimo poteſſe lo ſtato gouernare. Thraſybulo menò l'imbaſciadore fuore della terra a uno campo di biada, e parlando tutta fiata con ſeco di coſe fuor di propoſito, a quella ch'era dimandato percotea con una uerga tutte le belle ſpiche che l'altre ſopra auanzauano, e ſenza darli altra riſpoſta rimeſſe l'imbaſciadore adietro, ilquale ritornato a Periandro eſpoſe non hauere riſpoſta alcuna, e che uno pazzo a lui parea Thraſybulo che le ſue coſe in tale forma guaſtaua, ma Periandro inteſe eſſer conſigliato di leuare uia gli huomini piu eminenti tra il popolo, e in tale modo ſeguì queſto conſiglio che reduſſe Corynthо quaſi a ultima conſumatione e tra le altre ſceleragine da lui uſate nel tempo di ſua tyrannia fu queſta, che in uno ſolo giorno ſpogliò tutte le donne della città, per riueſtire Meliſſa morta che gia fu ſua moglie. Impero che hauendo egli mandato in Theſprotia laqual è poſta preſſo il fiume Acheronte per ſapere all'oraculo di morti di certo depoſito che uno amico ſuo fatto gli hauea, e

non si ritrouaua l'ombra di Melißa dal Sacerdote conuocata non uuolse mostrar alcuna cosa, dicendo che di freddo gielaua essendo nuda sepelita, e le ueste seco sepelite non gli giouauano, perche arse non furno, e che ueritenole testimonianza di cio donare gli uolea con questo segno che Periandro nel forno gia freddo hauea gietato il pane, fecero queste parole credentia del tutto a Periandro, pero che esso usato hauea con Melissa poi che fu morta, onde incontinente fece per il bandito re comandare a tutte le donne di Coryntho che e nobile e plebeie a uno diterminato giorno douessino ritrouarsi nel tēpio di Iunone. Queste femine com'a giorno festeuole adornate n'andarno al detto loco, e quiui da Sateleti di Periādro furno spogliate tutte quāte, e q̄lle ueste sopra'l monumēto di Melissa fece abbrusciare e mandando dipoi i medesimi messi a Threspoti l'idolo, cioè la uana apparētia di Melissa, gli reuelò oue il deposito fusse nascoso. Queste cose della tyrannide narraua Sosicle, dicendo grandissima ammiratione hauemo tutti quanti che in tanti mali uogliate riporre, una greca città, pero per tutti gli dei communi alla nostra natione ui scongiuremo che non uogliate cōtra alla giustitia e equità opprimere la libertà d'Athene. Alche nō ui saranno gia fauoreuoli quegli da Corytho, finito ch'hebbe costui il suo ragionamento Hyppia chiamando in testimonio quegli medesimi dei (che l'imbasciadore Corynthiano appellati hauea scongiurando e Lacedemonij) disse che anchora sarebbe il tempo che gli greci tutti quanti e sopra a gl'altri quegli da Corytho desiderarebbono la stirpe di Pysistrato in Athene

quando da gli Atheniesi hauerebbono tale trattamẽto che sarebbe loro di questo tẽpo buona raccordanza, cosi diceua Hyppia, perche egli hauea notitia de gl'oraculi Atheniesi. Hora gli ambasciadori dell'altre citta udito il ragionamento di Sosicle tutti adherirno alla sententia sua, e per questo non fu cotale impresa seguita Hyppia ritornò a Sigeo auenga che il Re di Thessaglia uolesse a lui donare la Citta di Iolcho, & Amynta Re di Macedonia gli proferisce Athamonte: nell'una nell'altra accettò lui: ma ritornò a Sigeo gia dal padre Pysistrato guadagnata nella guerra che hebbe con quegli da Mythileno durò per buono tempo quella guerra nellaquale furno molte battaglie comesse, et tra l'altre quella che Alceo Poeta scrisse in uersi al suo amico Menalippo, dolendosi della sua disauẽtura, pero che in quella sconfitta esso Alceo perdè l'arme, benche campasse della battaglia. Periandro figliuol di Cypselo dipoi eletto arbitro tra quegli di Mythileno, e gli Atheniesi adatto la cosa, sententiando che ciascheduno tenesse quello che preso hauea: in questo modo fu Sigeo acquistato da gli Atheniesi e Pysistrato cõstituì tyranno in quella terra Hegesistrato suo figliuolo bastardo ilquale poco tẽpo tenne la signoria e quiui si raccolsero gl'altri del sangue di Pysistrato dopo la perdita d'Athene (com'è detto di sopra.) Ma Hyppia n'ãdò a Sardi oue dimoraua Artapherne fratello del Re Dario e gouernatore di Lydia e tẽne pratica cõ esso di essere rimesso nel stato con la possanza del Re di Persia: laquale cosa udẽdo gli Atheniesi mandarno ambasciadori in Lydia a pregare Artapherne che non donasse

nasse fede ne audiēza ad Hyppia bandito e ribello della sua medesima patria: perche altra stima potea il Re Dario fare di q̄lla citta che d'uno sol cittadino: ma Arthaperne risposero loro che uolēdo l'amista di Dario accettassero Hippia suo signore nel consueto dominio: altrimēti di guerra gli minacciaua. Gli Atheniesi accio nō s'accordauano uolendo piu presto apertamēte farsi nemici al Re di Persia che accettare q̄sta cōditione: e mētre che q̄sta pratica duraua uenne in Athene Aristagora il principe di Mileto, ilqual come è detto disopra di Lacedemonia senza conclusione era partito: quiui tāto seppe dire e fare narrādo la debilità d'Asia e le genti di q̄llo regno dissuete alla guerra che egli ingānò piu facilmēte trēta migliara d'atheniesi che un'homo solo di Lacedemonia, cioè fu Cleomene Re di Sparta.

Come gl'Atheniesi detteno aiuto a Aristagora cōtra a Persi, & della Citta di Grecia che si ribellorno. Cap. 8.

PErsuasi adunque da costui gli Atheniesi deliberarno di mandare uenti naui longhe in soccorso della Ionia dellequali fu Melāthio capitano huomo in q̄llo tempo di molta stima nel popolo. Questa armata fu la prima cagione di tutti e mali smisurati che poscia a Greci e Barbari intrauennero, ma prima che la giungesse in Asia Aristagora che a Mileto gia era ritornato fece una cosa di poca uilità a questa impresa: Ma di somma molestia al Re Dario: peroche mandato un messo in Phrygia suase agli Peonij (che quiui furno da Megabizo traportati) a loro dico suase Aristagora che fuggēdo ritornassero nella patria: onde es-

si di cio uolonterosi con le moglie e figliuoli uennero al mare e quindi trasmessero in Chio bene furno seguiti da buono numero di cauallieri di Persia: ma nō furno giunti e da Chio a Lesbo, e da Lesbo a Dorisco passarno, e quindi per terra in Peonia se ne tornarno. Giunse dipoi l'armata di uēti naui Atheniese, e cinque di q̄gli da Erethria: gli quali per seruire i Milesii e non a suasio ne degli Atheniesi erano uenuti, la cagion era, che seruiti furno essi da q̄gli di Mileto nella guerra che hebbero a Chalcide. Aristagora con tutte le forze di Ionia e con questa armata mandò l'essercito a Sardi non ui andò esso: ma prepose a Milesii Charapino suo germano e le altre genti di compagni dette in gouerno ad Hermophante, giunta l'armata a Ephesō lasciarno le naui al porto di Choresō, e l'essercito per terra dietro al fiume Caystro caminò la notte tutta quanta e passato il mōte Thymolo giūsero improuisi a Sardi e senza cō trasto alcuno presero la terra tutta quanta eccetto la rocca, nellaquale Artapherne s'era ritratto in quello subito assalto seco erano la piu parte di soldati Persiani, e di nobili della citta laquale tuttauia da Greci era rubata e per la piu parte ardea, peroche le case di Sardi benche di pietra cotta edificate siano, pure hanno e solari di canne lauorate: onde essendo una incesa alle altre tutte quāte s'impicciaua il fuoco, in modo, che q̄lla grandissima citta senza riparo alcuno ardeua tutta quanta: ma il popolo alla piazza si raccogliua e per il mezzo ui passa il fiume Pactolo; ilquale dal monte Thymolo discendēdo cōduce arena d'oro, e poi meschiato nel fiume hermo corre al mare a questa riuiera dico

adunati

adunati e Lydiani e qgli soldati di Persia che fuor del la rocca si ritrouaueno, si posero in ordinata schiera p prendere contra a Greci diffesa. Artapherne anch'esso della rocca uscito discendeua alla battaglia: onde i Ionij per questo smariti senza azuffarsi altrimenti si redussero al mōte Thymolo: e quindi la notte ritornarno alle naui sue arsa la citta de Sardi tutta quanta, e tra le altre opere magnifice che furno da quello incendio consumate: cade il Tempio di Cybeles di quello loco e per questa cagione guastarno dipoi i Persiani cotāti Tempij in Grecia: ma i soldati Persiani che di qua dal fiume Halis haueano allogiamenti con grādissima prestezza corsero all'aiuto di Sardiani e trouādo e nemici partiti sotto il conducimento d'Artapherne gli seguirno notte e giorno, e giontoli a Ephesо s'apicciarno con loro e furno e Greci sconfitti con molta uccisione e tra gli altri huomini illustri che in quella battaglia perirno ui fu morto e Eualcide capitaneo de gli Eretriani ilquale portaua il lauro insegno delle riceuute uittorie. Questo e quello Eualcide cotanto lodato da Versi di Simonide da Ceio. Gli altri che della battaglia scamparno chi qua chi la dissipati tornarno per diuerse uie nelle città loro: abbandonarno dipoi gli Atheniesi questa impresa: e auenga che da i Ionici e da Aristagora fussero solicitati di soccorso non si uolsero piu oltra impacciare, non per tanto abandonarno i Ionici la guerra, ma con grande armata entrati in Hellesponto redussero in sua possanza Bisanzio, e le altre città circunuicine e grandissima parte di Charia alla sua compagnia era accostata e l'Isola de Cipri tutta quanta al

Re si fece rubella, eccetto solamente la citta d'Amathonta, In questo modo rubellarno a Dario i Cipriani, Onesilo fu germano di Gorgo Re di Solome, furno q̃sti figliuoli di Cherso nepoti di Siromo pronepoti di Enelthondo spesse uolte haueа gia prima questo Onesilo solicitato il fratello a rubellarsi al Re: & hora ueggendo la Ionia sollevata tutta quanta, piu instaua solicitando il suo proposito ne potendo indurre Gorgo nel suo uolere con la parte ch'egli hauea nella terra lo caccio fuori e Gorgo priuato dello stato si redusse in Persia, ma Onesilo sollicitando gl'altri a rubellarsi in brieue fece tutta l'Isola riuoltare eccetti gl'Amatusii: questi sempre stettero cõstanti nella fede del Re, onde Onesilo pose loro l'assedio intorno. Hora essendo renũtiato a Dario come fu presa & arsa la citta di Sardi e la cagione di questo tumulto esser proceduta da Aristagora e che d'Europa e dagli Atheniesi haueano i Ionici condotta l'armata fece poco caso della rubellione di Ionia, ma fuori di modo prese isdegno contro a gli Atheniesi & Erethriani e dicesi che quãdo nel principio intese queste nouelle prese l'arco et trasse contra al cielo una sagitta, dicendo a Ioue quãdo mi uindicarò io di cotanta offesa: e cõmesse ad uno della famiglia sua che tre uolte il giorno gli dicesse. Ricordate signor de gl'Atheniesi fatto dipoi a se chiamare Histheo principe di Mileto ilquale come ritenuto a Susa dimoraua gli disse come Aristagora il suo gouernatore di Mileto stato era cagion di queste nouità, e che gli homini d'altra terra hauea condotti a priuarlo della città Sardina: iquali pero ne portarebbono al fine meriteuole pena: e che egli nõ

credeua gia lui essere di ciò consapeuole. Come consapeuole? rispose Histheo: equale cosa manca a me che nouità debba cereare, participeuole m'hai fatto delli cõsigli tuoi, e di pouero cauallieri son diuenuto per tua gratia in tanta ricchezza che cosa niuna desidero eccetto la tua grandezza e il tuo contentamento se il mio gouernatore ha fatto questo, assai a me ne duole, e certo sono che quando nel paese io fusse stato: non hauerebbe alcuno contro di te hauuto ardire e sopra alla mia fede cio ti dico che mi da il cuor in pochi giorni ritornar tutta la Ionia in tua deuotion, e per gli dei regali ti giuro che di dosso non mi trarò questa ueste che la Sardegna Isola grande e riccha farò a te tributaria, cosi parlaua Histheo con animo malitioso e Dario che lo amaua credendogli lo mandò in Ionia togliẽdo la fede da lui che dipoi ch'egli hauesse queste imprese tratte a fine ritornarebbe a Susa. Mẽtre che queste cose in Persia si fanno fu riportato ad Onesilo (che la citta d'Amathonta ossidiaua) come Arthybio il piu frãco battagliero che hauesse tutto il regno di Persia in Cipri ne uenia p leuarlo dallo assedio di Athamonta: onde egli cõuocò di tutta Ionia l'armata, laquale poi che fu giũta in Cipri passarno anche nella Isola e Persiani con l'armata di Penicia e poi p terra n'andarno a Solome, e l'armata loro gli seguitaua uolgẽdo il promontorio che le chiaue di Cipri uien appellato: i principi Cipriani uenuti a parlamẽto co' capitani dell'armata Ionica, donarno a loro elettione di duoi partiti ouero dãdo a essi le naue scendessero in terra, e prẽdessero la battaglia co' Persiani, ouer co' Phenici cõbattessero in mare, et essi con l'eser-

cito terrestre prēderebbono l'impresa elessero i Ionii la battaglia nauale, e i Cipriani con ordinate schiere andarno a riscontrare l'esercito di terra nella pianura sotto a Solone. A tutte le nationi che erano condotte da Arthybio si opposero tutti i principi e re dell'Isola, ma contro agli Persiani erano ordinati Solomini e Soliensi, & Onesilo contro alla persona d'Arthybio era drittamente opposto. Era (come è detto) Arthybio il piu gagliardo combattitore che hauesse tutto l'Oriente caualcaua uno cauallo amaestrato contro al nemico marauigliosamente: onde Onesilo poi che con uno de guardiani della persona sua si fu composto che al cauallo douesse attendere & esso attenderebbe al cauallo, discese alla battaglia e in mare e in terra ad uno medesimo tēpo insieme s'affrontarno con molta ualentezza, combaterno quello giorno le naui Ionice e sopra tutte quelle da Samo: Scōfissero e Phenici e dissiparno tutta l'armata loro. In terra s'attacarno anche con grandissimo ardire tutte le schiere, e prima delle altre le due che da duoi ualentissimi capitani erano gouernate e essendosi con le proprie persone loro azzuffati fu ucciso il cauallo d'Arthybio e cade a terra e morì esso & il patrone e mentre che la battaglia era in piu feruore Stesenore principe di Curio con tutti e suoi passo dal lato di nimici i Solominii che haueano le carette armate dopo il tradimento di Stesenore abbandonarno il campo e cominciarno i Persiani a hauere il megliore della battaglia e furno sconfitti e Cipriani cō molta uccisione e morì tragli altri Onesilo il Capitano qual era stato cagione di fare rubellare l'Isola. Morì anche iui Aristocy-

po

po Re di Solome che fu figliuolo di Phylocypro di quel lo Phylocypro dico che da Solone Atheniese cotanto fu co uersi celebrato: gli Amatusii liberati dalla ossidione portarno dentro alla citta il capo d'Onesilo e sopra alle porte l'impresero nelqual poi che fu noto entrò uno sciame di api e feceui le bresche consultando di cio gli Amatusii all'oraculo: fu loro risposto che douessero con honore quello capo sepelire e fare per ciascheduno anno sacrificio a Onesilo come a Heroo, laquale cosa si no al presente dagli Amatusii si osserua: i Ionici che nella battaglia nauale haueano contro a Phenici com battuto intendendo la sconfitta de Cipriani sene tornarno adietro tutte le Citta dell'Isola furno assediate, eccetta Solome restituita a Gorgo suo primo Re, longa mente e piu dell'altre sostenne Sole la ossidione laquale il quinto mese fu uinta per forza da Persiani che le mura tutte intorno gli rouinaro. In questo modo furno di nuouo soggiogati i Cipriani essendo uno anno demorati nella usurpata libertà.

De piu Battaglie hauute fra i Persiani & quegli di Grecia ribellati. CaP. 9.

DAurises che una figliuola di Dario in matrimonio hauea, & Hymees e Othanes generi pure del ditto Re, e gli altri Capitanei Persiani che a Epheso haueano rotte (come è detto) Le genti di Ionia tra loro si dipartirno le prouincie oue hauessero a guerriggiare, Daurise drizzato prima ad Hellesponto prese Dardanno e prese Abido, e Periopa Lampsacho e Thesona, ciascheduna di queste citta prese in uno solo giorno, & andando da Thesona a Pariona hebbe nouelle

uelle come gli Cariani erano rubellati, onde abbandonata la prima impresa passò in Caria con l'esercito, ma auanti che iui giungesse adunati erano Cilici e Cariani al passo oue si dice le colõne biãche, e posto haueano il campo alla riuiera del fiume Marsia ilquale si giunge con il Meandro. Quiui Pissadoro genero di Sienesso Re di Cilicia al mio parere consigliaua molto bene cioè che passato il Meandro combattessero hauendo il fiume alle spalle, accio che tolta la speranza del fuggire fussero alquanto megliori che la natura non gli daua di esser a gli altri parse di lasciare che Persiani uargassero l'acqua, accio che non potessero fuggire, e cosi tra le due riuiere di Marsia e di Meandro, fu fatta asperissima battaglia, furno sconfitti e Cariani con uccisione di dieci miliara di loro dua miliara perirno di Persiani, quegli che di questa sconfitta scamparno si redussero al tempio di Ioue militare posto sopra a Labryda ilquale d'intorno e circondato da uno bosco di grandissima platani, consultando quiui tra loro e Cariani si douessero di nuouo farsi suggetti al Re di Persia, o abbandonare la sua regione, e passare oltro al mare in grecia, e stando in tale pensiero sopraunenne in soccorso l'armata di Mileto e de gli altri colligati di Ionia, onde mutata la prima opinion si inanimarno seguire la guerra, e uennero di nuouo alla battaglia, e con maggiore uccisione della prima furno sconfitti, un'altra uolta, non per tutto perderno il cuore, ma riparato altra gente esercito nouello sotto il cõducimento d'Hercule Ibaloneo posero aguaito nella selua che è nel uiaggio di Mylassa, e la notte assalirno e Persiani condot

to nel detto aguaito e tutti quanti gli uccisero cõ quattro capitanci loro, cio furno Daurises, Hermogeo, Sisamanto, e Myrso figliuolo di Gygo quale era Lydiano. In cotale modo fu questo esercito cõsumato, ma Hymees (ilquale anchora esso era di principali in questa guerra) uoltato a Propontide prese Cyone e Mysia la qual hebbe per battaglia quiui intendendo come Daurise abbandonato l'Hellesponto era passato in Caria, lasciata anchora esso la prima impresa uenne in Hellespõto, e suggiugò per forza tutti gli Eoli habitanti di quella marina. Suggiugò anchora i Gergythi iquali sono reliquie di Troiani, et hauendo uinte Hymees queste nationi si infermò a Troade, e la morì. Artapherne il prefetto di Sardi et Othanes elletti capitanei contro alla prouincia di Ionia e quella di Eolla preseno Clazomenia la forte citta, e presero Cuma, lequali cose intendendo Aristagora non ritrouaua loro nel pensiero ueggendo chiaramente che alla potentia del Re Dario non hauea riparo, onde chiamati a parlamento gli amici che in Mileto hauea, suase a loro che abbandonando la patria si reducessero nell'Isola di Sardigna, ouero in Edonia nelle parti settentrionali oue gia Hysteo hauea principiata la tera di Myrcino, cosi suadeua Aristogora, ma Hecchateo il figliuolo di Hegesandro, che hauea l'ufficio di parlamenti nel popolo, biasimaua questo partito dicendo che quando pure bisognasse Mileto abbandonare era meglio redurse all'Isola di Lero, dellaqual piu facilmẽte potrebono a qualche occasione di tempo nella patria ritornare. In cotale modo consigliaua Hecateo, ma pure ottenne la sententia

tentia d'*Aristagora, elquale lasciò il gouerno di Mileto a Pythagora huomo di molto credito nell'Isola, & esso con coloro che uoluntariamente seguire lo uolessero, nauigò in Thracia & ottenne la regione che destinata hauea di pigliare, & poco tempo dipoi fu con tutte le sue genti uccisò da Thraciani, auega che data gli hauessero la fede di lasciarlo sicuramente dipartir così morite Aristagora auttore della Ionica rebellione.*

LIBRO SESTO, NELQVALE SI TRATTANO LE GVERRE che hebbeno i Persiani co'Greci, & prima come Histeo si fuggi, & quello che fece a Mileto.

Cap. I.



Ristagora auttore della Ionica ribellione (come è detto) perì, ma Hysteo partito di Susa uenne in Lydia oue Artapherne prefetto di Sardi lo dimandò del suo parere in questa guerra, et delle cagioni che hauessero indotta la Ionia a rubellarsi, e mostrandosi Hysteo ignaro di queste nouità, così sta la cosa (disse Artapherne) tu hai o Hysteo cucito questo calzare, & Aristagora posto se l'ha in piedi. Temendo per queste parole Hysteo che a Artapherne non fussero note le pratiche sue fuggite la prossima notte al mare, e passò nell'Isola di Chio, quiui fu preso credendo quegli del l'Isola che aposta di Dario fusse uennuto, ma intendendo

do dipoi come egli era nimico al Re fu lasciato e diman dandolo quegli della terra per quale cagione hauesse cosi prontamente comessa la rubellione ad Aristagora, e poste quelle prouincie in tanti affanni, rispose hauere cio fatto perche il Re Dario haueua destinato che gli Phenici uennessero ad habitare in Ionia, e traportare gli Ionij in Phenicia e uedendo che in ogni modo la patria haueano a perdere ch'egli hauea suaso il ribellarsi come alla desperatione de gli ultimi mali cosi diceua Hysteo, benche non hauesse il Re deliberata di questo cosa alcuna, ma egli hauea pratica co'baroni et principi di Lidia, per laquale speraua fare in Asia grãdissime nouità. Hora interuenne che mandando egli lettere a costoro per uno Hermippo quale egli stimaua esserli fidato, peruennero le lettere in mano a Artapherne, ilquale per il medesimo messo le fece dare a cui si adrizauano, & intesa la risposta si scoperse il tratta to, e furno puniti tutti i consapeuoli di questo fatto. Caduto Hysteo da cotale speranza uolse ritornare a Mileto, ne lo uolendo e cittadini riceue (come quegli che gustata haueano la libertà) deliberò d'entrare la notte nella terra con aiuto d'alcuni che da Chio seguito lo haueano, ma leuato'l rumor fu ferito entro una coscia, e cacciato della citta tornò a Chio & non potendo impetrare da loro altro aiuto paßò a Lesbo, e con otto trireme armate quiui ne andò a Bisantio, et stãdo in quel porto prendeua tutti e nauili che del mar di sopra, cioe di ponto usciuano, & hauendo gia buono numero di legni armati, tutte le genti di Persia che di qua dimorauano si adrizzarno a Mileto per terra e per mare i capitani

pitani tutti quanti adunati insieme ueniuano a questa impresa, nell'armata erano Phenici e Cipriani nuouamente suggiogati e Cilici e quegli d'Egytto, i Ionij di comune consentimento deliberarno non adunare essercito terrestre a questa impresa, ma che i Milesii per se istessi diffendessero la citta sua, e che essi facessero armata quanto a loro fusse possibile d'armare, e con battaglia nauale affrontarse a canto a Lada, e questa Lada una piccolla Isoletta che auanti a Mileto si uede, e dato effetto a questo proponimento si ritrouarno in ponto nel loco constituito ordinati in questa forma. Il corno orientale teneuano essi Milesii con naue ottanta con dodici appresso seguitano i Prienensi, e quegli da Theio con tre oltra a costoro haueano cento naue quegli da Chio, e per ordine gli Erythrei e i Phocensi, con otto naui erano gli Erythrei, e con tre i Phocensi, dipoi le naui da Lesbo che erano settanta e sesanta ultimamente ui erano da Samo che teneano il corno occidentale, trecēto e sesanta tre trireme era la somma di tutta l'armata di Ionia, e i Barbari haueano in stuolo naue seicento, lequali poi che al passaggio furno condotte con l'essercito terrestre i Capitani della gente Persiana udita la moltitudine delle naue Ionice temettero non poterle cosi lieuemente superchiare come era stato il suo pensiero, ne Mileto uincere si potea se il mare non s'acquistaua prima, onde hebbero temenza di patire pena da Dario quando la cosa bene amministrata non fusse per questo conuocando a se quei principi, che gia signoreggiauano in Ionia, e cacciati da Aristagora al Re di Persia si erano ridotti, & erano in questo esercito:

to:conuocando a se questi principi dico i Capitani di Persia gli confortarno che ciascheduno di essi uolesse cercare di spiccare dalla liega di Ionici coloro che prima furno suoi sudditi facendogli promessa che ritornando alla deuotione & assueta ubedientia del Re di Persia non patirebbono male alcuno ne peggiore trattamẽto hauerebbono che hauessero hauuti in prima, ma non uolendo a questo consentire, e uenendo alla battaglia gli annonciassero questi mali che in ogni modo intrauerrebbono a loro tutti i pregioni sarebbono uenduti in seruitu i figlioli suoi giouanetti sarebbono castrati le donzelle traportate in battra, e la sua terra saria donata ad altri habitatori. Hauendo intese queste cose i principi di Ionia mandarno la seguente notte ciascheduno ad auisar e suoi di quanto imposto gli era ma fecero niente, perche non si potea persuadere alcuno ne l'animo di tradire e compagni, e stimaua ciascheduno essere a se solo fatta quella ambasciata. Hora essendo auanti a Lada congregate le greche naue, e parlandosi in generale consiglio di questa impresa dicendo ciascheduno il parere suo Dionysio il Duca di Phocea parlò in questa forma, dipoi che le cose nostre o ualent'huomini di Ionia sono condotte alla pericolosa bilancia, ò di essere liberi, o di uenire serui anzi pure fugitiui, e gli e mestiero di prehendere al presente alquanto di fatica per il longo riposo che aspettiamo a uenire, perche uincendo questa fiata, e nemici liberi potemo esser, ma se per tristezza nõ prehendiamo a fatti nostri altro ordine al re saremo suggietti portando pena di questa ribellione, onde io ui dico che si assentẽdomi ui poniti

niti nel gouerno mio ui prometto di fare una delle due cose, o che nemici nosco non si affronteranno, ho uenendo alla battaglia saranno perditori. I Ionij per la buona reputatione , che Dionysio hauea nelle maritime guerre, donarno ad esso arbitrio et il capitaniato di tutta l'armata, cominciò egli incontinenti a esercitar i remigatori e combattenti. Tutto il giorno stendeua l'armata in corne, facea souente cambiare e luochi, accioche di presta ubbedientia fußero amaestrati comandaua che sempre steßero armati , e le naui sopra l'ancore per il resto del giorno contennia, per dì sette durò questa fatica sin tanto che uenuto in fastidio a Ionici cominciarno tra loro a dire , equale malauentura ci ha tanto il senno leuato che alla superbia di questo Phocese sottoposti siamo, che a guisa di uenduti serui ci consuma, & ha tre naue a ponto in questa armata, la maggiore parte di noi è gia inferma per le fatiche smisurate che costui ci impone, il resto sta per cadere nel medesimo certamente minore male è a aspettare la seruitu che debbe uenire che patire al presente diuulgandosi questi raggionamenti per l'esercito interuenne, che ciascheduno a suo modo si gouernaua, e piantati in terra i tentori in quegli si stauano a diletto, ne guardia alcuna all'armata si facea. I capitani delle naue Samiese ueggiendo questo disordine cominciarno a attendere a gli partiti e promissione che facea loro Eace figliuolo di Sylosonte gia suo antico signore, er a costui cacciato del stato per Aristagora si come furno tutti gli altri tyrāni Ionia , alle parole sue attesero e Saniesi conoscendo anche molto bene che a loro era impossibile lo hauere

resistentia

resistentia contro al Re di Persia, perche anchora che l'armata presente per loro fusse sconfitta, un'altra cinque fiate maggiore sarebbe sopragionta, onde parue a essi il meglio a saluarse poi che haueano scusa per la dissensione, e confuso gouerno di Ionici.

Della battaglia de Persi co Ionici & come i Ionici furno rotti. Cap. 2.

VEnuto adunque il giorno della battaglia i Phenici uennero nella fronte dellarmata regal e le altre nationi nel suo ordine dipoi, e i Greci con due corna secōdo il primo ordinamento si allargano in mare ne posso io chiaramente raccontare quali fussero piu tristi o piu gagliardi: perche l'uno all'altro dona la colpa: pure se dice che prima degli altri fuggirno della schiera e Samiesi per l'ordine che haueano cō Aeace, Eccetto dieci naui e conduttori dellequali non uolsero ubbedire e suoi Capitani: per ilche dipoi s'ottenne in publico consiglio a Samo che e nomi di costoro come di ualentissimi fussero scolpiti in marmo repetendo la progenie degli antichi suoi: et al presente ancora e nella piazza questa pietra oue descritti sono. Quegli da Lesbo ueggiendo i Samiesi che a loro erano uicini uolti in fuga ferno anch'essi il simigliante e medesimamente molti degli altri Ionici, si partirno del suo loco, onde quegli da Chio quasi soli rimasero alla battaglia e non uolendo come gli altri usare perfidia fecero ostinata diffesa egli haueano (come è detto in principio) cēto naui, quaranta combattenti tutti eletti hauea ciascheduna delle naue, onde da prima dannegiarno e Barbari assai. Ma uinti in fin dalla moltitudine furno per la piu par

te dissipati, pure alcune naui loro guaste pero è mezzo rotte dettero in terra alla spiaggia di Michale hauēdo tutta fiata e nemici alle spalle, ma essi lasciate le rotte naue al lito per terra caminādo se drizziarno alla citta di Epheso, faceuasi quella notte fuora della terra il sacrificio di Cerere dalle donne Ephesiane: Hora essendo costoro armati ne sapendo che fussero si leuo nella città il rumore essendo creduto che questi fussero rubbatori di mare, che per preda e rapina di quelle femine fussero quiui trascorsi, uscì come io dico, il popolo tutto quanto della terra & uccise questi da Chio che scampati erano dalle mano di Barbari. Ma Dionysio il Duca di Phocesi poi che uide mal condotta l'armata Ionica con tre naue di nemici che prese hauea fuggite non a Phocea (che bene sapea lui che con il resto di Ionia sarebbe presto da Barbari occupata) ma in Phenicia adrizzò il suo camino, e quiui combattete, e prese due grande naui onerarie cariche di preziosa mercantia, e fatto ricco nauicò in Sicilia, e quindi si dette a corseggiare il mare, auenga che a niuno greco, facesse danaggio, ma a Carthaginesi solamente e a Toscani. Hora i Persiani dopo questa uittoria nauale p mare e per terra assediorno la città di Mileto, e senza intermettere alcuno tempo la combatterno giorni e notte con ogni sorte di machine e tormenti e con caue gittorno le mura a terra, & in fine la presero per la uia del castello il sesto anno dipoi che per persuasione d'Aristagora rubellato si era. Tutta la destrussero e Barbari e posero in preda, e ueracemēte interuenne loro cio che l'oraculo predetto gli hauea, impero che addimandando gli

Argiui

Argiui responso a Delpho, per la città sua fu loro dato: risponso ilquale per aggionta tocaua a i Milesii anchora, et di quanto attenesse a gli Argiui, diremo di sotto nel loco suo, ma quello degli Milesii diceua cosi.

E tu Mileto di opere catiue
Ritrouator sarai come una cena
A gente che affamata al pasto arriue,
Gli huomini tuoi sian posti alla catena,
Le donne sconsolate in ueste oscura
Laueran gli altrui pedi con gran pena.
Laueran quei dalla capellatura
Che di lor seran serue, & in quel loco
Non sarà di gemelli alcuna cura.
Che il tempio, fia destrutto, e posto in foco.

Accadettero con uerità tutte queste cose a Milesii morti furno, e presi da Persiani che grande capellatura portano, le donne loro traportate in oriente e il tēpio edificato ingemini fu arso in quella rouina. Molto tesoro in questo tēpio era riposto come altroue e fatto mentione. Tutti e Milesii maschij e femine che la uita cāparno, furno fatti pregioni a Susa condotti nō hebbero dal Re alcuna pena, ma dette lor a habitare loco ameno et ricco, cioè la città d'Anipea posta oue il fiume Tigre ha foce nel mare che Rosso si appella, la citta di Mileto con la pianura che in torno a quella giace tennero per se i Persiani, le montagne e lochi superiori dettero ad habitare a i Cariani per sopra nome dette Pegadēsi, a q̄sto infortunio di Mileto non dimostrarno i Sibaritani in Italia q̄llo dolore che mostrato haueano i Milesii, quando Sybari fu destrutta da quegli di Co-

 trone,

trone, impero che all'hora tutti i giouanetti di Mileto si trasero il capo in segno di tristitia e fecero uno publico pianto, perche di tutte le città che si sapea mãtenea no queste due fraterneuole amistanza. Ben si duolsero gli Atheniesi della destruttione di Mileto il che dimostrarno in molte cose, & in questa precipuamente che recitando Phrynicio nella piazza un'atto che in uersi composto hauea di questa desolatione pianse il popolo tutto quanto, e fu il poeta per la signoria condemnato in mille dramme, come colui che hauesse data cagione a publico lamẽto, e fecero interdire che a alcuno nõ fusse licito piu recitare cotale atto. Nel sopra naratto modo fu destrutta la nobile città di Mileto, ne a Samo anchora fu approuata per ciascheduno la cõuẽtione che i principi suoi haueuano stabilita co Persiani, anzi buona parte di potenti cittadini presero partito d'ire altroue a habittare, prima che nella terra ariuasse Aeace loro antico signore per non ubbedire ad esso ne al Re di Persia, e per quello medesimo tempo haueuano i Zanclei che sono in Sicilia mandato in Ionia a inuitare gente a cui piacesse di habitare il lito bello. Questo bello lito appellauano lor quella spiaggia di Sicilia che al mare Tyreno è uolta, sollicitando come io dico questi Zanclei in Ionia solamente ue andarno i Samiesi et alcuni pochi che scapati erano dalla rouina di Mileto, e nauigando in Sicilia giunsero a Lochri in Italia, & a quel tempo, Scythes Re de Zanclei con tutte le genti atte a portare arme era all'assedio d'una altra citta in Sicilia, & haueano lasciata la terra sua quasi uota di deffensori, onde Anassileo Signore di Regio ilquale era nemico

nemico di Zanclei, ne andò all'armata degli Samiesi e persuase loro che egli prehendessero Zancla la ricca citta e lasciassero andare il lito bello ilquale di bene non hauea altro che la nominanza, cosi presero i Samiesi questa terra per subito assalto: laquale cosa udendo i Zanclei uennero al soccorso della patria e seco condussero Hippocrate tyranno di Gela, ilquale era colligato & attinente di Scythes suo Re. Venne costui con grande esercito, e come giunse pose in cathena Scythes e Pythogeno suo germano e mandoli pregioni a un forte castello nominato Ionico. Cosi anchora fece pregioni la piu parte de Zanclei: Trecēto de quali dette in mezzo a Samiesi con gli quali s'era composto d'hauere il mezzo della preda che guadagnata haueano a Zanclea: e il resto di pregioni trattone quegli trecento che a loro donaua accio che gli uccidessero, ilche pero non fecero i Samiesi. Ma Scythes fugì del castello d'Inico e giunto ad Himera trapasso in Asia, e fu riceuuto cō molto honore da Dario e giudicato il migliore greco che mai andasse a lui e la cagione fu che chiedendo licentia a Dario d'andare in Sicilia & impetratola ritornò in Persia come promesso hauea e morì gia uecchio in quella corte poi che ricchissimo e di grande auttorità era gia fatto tra Persiani. Presero a questo modo i Samiesi et habitarno la citta di Zancla: ma Samo la citta loro fu data per il Re di Persia ad Aeace figliuolo di Sylosonte e fu sola questa terra di quelle che a Dario si rubellarno che rimase integra ne suoi tēpij nelle sue mura rouinate furno l'armata Persiana dopo la espugnatione di Mileto passò nella prouintia di

Caria e prese tutte le citta di quella prouincia parte p forza e parte per acordo. Mentre che queste cose cosi fatte furno fu raportata a Histheo gia principe di Mileto la rouina della patria sua e la sconfitta della greca armata, onde lui (poi che hebbe commessa la impresa d'Hellesponto a Bisalto figliuolo d'Apolline) con le naui da Lesbo passa nell'Isola di Chio, e non uolendo recettare quegli dal castello chiamato la Concaua uenne seco a contesa e per battaglia prese il castello & uccise tutti gli habitanti, e di quindi uscito sconfisse il resto di Chinesi che gia per la battaglia naual tāto erano indebili che poco poteano, e certamente e pare che le grā dissime disauenture siano molte fiate per alcuni segni auanti pronosticate: si come a questi da Chio che mandarno a Delpho uno Choro cioe cōpagnia festeuole di cento giouanetti eletti duoi solamente ne ritornarno a casa e nouanta otto ne consumò la pestilēza e poco pri ma anchora che l'armata loro fusse disfatta a Mileto cadè il tetto sopra a fanciulli che lettere apparauano e di cento e uenti uno campò solamēte: dietro a questi segui la battaglia nauale che gettò quella citta cō le ge nocchia a terra: e diposcia Histeo cō gli Lesbiani la fini di consumar, da quest'Isola partito Histeo n'andò alla offidione di Thaso, e strignendo assai la città la conuēne abbandonare intendendo che i Phenici partiti di Mileto nel resto di Ionia s'allargauano: onde esso con tutte le sue genti passò a Lesbo per affrontar l'armata di Barbari: ne potendoli ritrouar (perche essi lo temea no) uargò nella prouincia d'Arthania per prender fro mento e di quindi e dalle campagne di Cayco che sono nella

nella regione di Mysia: ma per sua disauētura era qui
ui improuisamēte sopragiūto Harpago che all'hora di
Persia cō nuouo essercito era uenuto, costui cō la caual
leria assalì Histieo nel loco nominato Malina e pose e
greci in fuga e fuggiendo con gli altri Histieo fu sopra
giunto da uno di cauallieri d'Harpago che uccidere lo
uolea: e esso in lingua Persiana parlando manifestò il
suo nome a colui e fu pregionero: ne dubio io che il Re nō
l'hauerebbe fatto uccidere: ma non fu condocto nella
sua presentia, imperoche Arthapherne perfetto di Ly
dia e Harpago che preso l'hauea lo fecero nella cita di
Sardi crucifigere (senza capo pero) che quello insalato
mandarno a Susa al Re Dario, ilquale biasimò assai
costoro che uiuo nō l'hauessero mādato alla sua presen
tia e cō regali cerimonie gli fece honore nella sepoltura
si come a persona che da lui e dal regno di Persia meri
tasse remuneratione l'armata Persiana in questo tem
po con poca difficultà prese queste Isole Lesbo: Chio e
Thenedo, e come prese l'haueano tutte le uericolana-
no. Lo cuericulare si fa in questo modo, dall'uno all'al-
tro lito del mare si stendono gli huomini toccandosi
amano amano, e come a caccia di fere saluatiche uan
no gli huomini cercando. In questo modo tuttte la so-
pradette Isole disertarno: e in terra ferma anchora
presero molte citta lequali disfecero con la medesima
rouina accetto che nō le euericularno e certamēte a Io
nij intrauēnero q mali che nel principio minacciati gli
haueano i capitani del Re di Persia: pero che tutti i gio
ueneti di eletta bellezza castrarno facēdogli eunuchi:
Le uergine trasportarno al Re: arsero e tēpij, & roui-

narno tutti gli edificii. La terza fiata fu questa che da Barbari furno i Ionij soggiogati, due uolte prima da Lydiani e da quegli di Persia ultimamente, l'armata dipoi s'adrizzo in Hellesponto e tutte le genti che sono alla sinistra di quella marina suggiogarno, perche dalla destra mano gia prima ubiddiuano tutte quelle prouincie al Re di Persia: Ma in Europa fu preso per costoro il Cheroneso nelquale sono molte Citta, fu preso Peryntho e sopra alla Tracia furno prese Sylebria le mura e Bisanzio: Ma gli bisanzij e i Calchedonij (che all'incontro di loro habitano) non aspettarno l'armata di Phenici: perche abbandonate le terre loro fugirno in ponto sopra al mare Eusino oue edificarno la citta detta Mesambria e i Phenici poi che hebbero arse le sopradette terre n'andarno a Prochoneso & ad Arthacea: e poste queste in fuoco anchora si ritornarno uerso il Cheroneso a Cyzicho non andarno: perche gia prima s'erano resi ad Oebaro figliuolo di Negabizo gouernatore in quello tempo Daschillo, tutte le citta di Cheroneso suggiogarno e Phenici eccetto Chardia. Sino a q̃l tempo era stato signore di questa prouincia. Milciade figliuolo di Cimone nepote di Stesagora: auttor di quello stato fu Milciade figliuolo di Cypsello nel modo che narraremo appresso.

Di Milciade & come fu fatto signore de Dolonici. Cap. 3.

LI Traciani nominati Dolonici habitauano questa peninsula di Cheroneso, & essendo infestati dagli Scythi per sopranome absinthi mandarno ambasciadori per consultare à Delphò di questa guerra

ra aquali fu risposto per la pythia che noua colonia menassero nel paese loro sotto il conducimento di colui che primo gli riceuesse in casa sua, passarno i Doloncij poi che dal tempio partiti furno per Boetia e per Phocea oue mai non furno inuitati d'allogiamento per alcuno: e uennero ad Athene laquale da Pysistrato in quello tempo era posseduta: Ma nella citta era pero. Milciade di molta reputatione, si per grãde ricchezza, si per la gentile ischiatta dellaquale era disceso, l'auttore della sua stirpe fu Phileo figliuolo di Aiace e nuouamente uenuto di Egina, si era fatto Atheniese. Hora sedeua questo Milciade auanti alla casa sua, e ueggiendo i Dolonci quindi passare con ueste forestiere e arme disusate gli fece adimandar: e honoratamente gli riceuè in casa sua, essi manifestarno a lui l'oraculo pregãdolo assai che a q̃llo che a Dio piaceua uolessi ubbedire. Persuaso per queste parole Milciade, e anche desideroso di partirse d'Athene, come colui alqual dispiaceua la tyrannia di Pysistrato, andò incontinẽti a Delpho per cõsultarsi se far douea quello di ch'era richiesto dagli Dolonci, e hauuto ottimo responso nauicò con essi Milciade, ilqual fu primo che con il carro di quattro caualli hebbe palma ne giochi olympiaci, seco andarno quegli Atheniesi che uoluntariamente lo seguirno: giunto in Choroneso fu creato signore da coloro che cõdotto l'haueano, esso incontinente chiuse di muro q̃llo stretto che è tra duoi mari e cõgiunge il Cheroneso a terra ferma, cioè della città di Pactya, a q̃lla di Cardia, cio fece egli per esser infestato dagl'Absintij che con spesse correrie molestauano tutta la regione. Questo Isthmo cioe istretto

to

to ha 36. stadij dall'uno all'altro lito da qllo si distēde la longhezza di tutto il Cheroneso in quattrocento & uenti stadij. Chiusa ch'hebbe Milciade questa intrata a gli Absinthij e liberato dalle molestie loro incontinēte mosse guerra a Lapsaceni, & essi con tratta lo condussero ne gli aguaiti suoi e uiuo lo pigliarno: laqual cosa intendēdo Creso Re di Lydia che molto amaua Milciade mandò suoi ambasciadori alla Citta di Lapsaco minacciando di consumargli a guisa d'uno pino, se questo suo amico non lasciauano andare, nel consiglio suo fu assai dubitatione di queste minaccie non intendendo quello che uolesse dire Creso di consumargli a guisa d'uno pino, sin tanto che uno antico gentil'huomo lo espose dicendo chel pino come è tagliato piu non rinouella come gli altri arbori fanno: ma muore fino alle radice: fu liberato in questo modo Milciade, ilquale morēdo senza figliuoli lasciò lo stato a Stesagora che nacque di Cimone suo germano uterino cioe dal canto della madre: i Chersoniti dopo la morte sua l'honorarno di tēpio e di cultura heroica come si costuma di far a fondatori delle citta, e per ciaschedun'ano ui fanno il gioco di caualieri e di luctatori: nellaquale contesa non puo giocare alcun della citta di Lapsaco. Hor durādo la guerra di Lapsaceni anchora morì Stesagora senza figliuoli anch'esso e fu percosso d'una secure in capo per uno che si mostraua fugitiuo da inimici: ma come demostrò l'effetto era piu che nimico. Morto in questa forma Stesagora, i figliuoli di Pysistrato che in Athena signoreggiauano mandarno Milciade figliuolo di Cimone fratello del morto Stesagora con una trireme in Chersone

so, questo beneficio fecero i figlioli di Pysistrato a Milciade e degli altri fatti n'haueano anchora a lui medesimo in Athene come a colui che ueramente non fu cōsapeuole della morte di suo padre Cimone, laqual cosa in altro libro sarà da noi narrata. Hora gionto Milciade nel chersoneso in casa si contenia, come si costuma in honore del morto germano e i principi delle citta e terre d'intorno uennero a piãgere seco nelle esequie di Stesagora esso gli prese tutti, e condotti per denari gēte forestiere con poco o niuno impedimento ottenne lo stato tutto quanto e stabilì quello di belle fortezze, et prese per moglie Hegesypila figliuola di Oloro Re di Thracia, ma poco durò ąsta felicità che gli rese pena a principi aquali con inganno lo stato tolto haueа, peroche il terzo anno conuenne fuggire del chersoneso non hauēdo ardire d'aspettare gli Scythi Nomadi, iquali mole stati da Dario corsero tutto quello paese: ma essendo partiti gli Scythi i Dolonici e principi che liberati haueа nella sua partita lo ricōdussero nel primo stato oue tre anni dimorò in pace: Hora i Phenici come è detto nel ponte Eusino poneuano ogni cosa a fuoco & a rouina laquale cosa intendendom che nella citta di Cardia dimoraua con cinque trireme cariche delle sue piu preciose cose, si partì p tornare a Athene e nauicando per il colfo negro, s'incapò nell'armata de Phenici & per mezzo di quella scãpò con quattro trireme, e giūse ad Imbro a saluamēto. La quinta trireme presero e Phenici: nellaqual era capitan Metiocho il primo de figlioli di Milciade, non nato pero dalla moglie, ma d'un'altra femina: ma conoscēdo i Phenici ch'egl'era lo fecero

condure al Re Dario stimando acquistare per questo grandissima gratia, pero che Milciade fu colui che sua se che il ponte sopra all'Histro si douesse abbandonare quando il Re era in Scythia, si come è detto disopra. Metiocho adunque fu condotto a Susa, ne dal Re hebbe alcuno male: ma molti beni e molti honori: pero che gli dette moglie di sua schiatta e i figliuoli che di quella nacquero si connumerarno nella casa del Re, & fecelo ricchissimo e con molta gratia presso a se lo ritenne sempre mai. Milciade da Imbro peruenne in Athene: & per questo anno nō si fece altro nella guerra di Ionia, e Artapherne prefetto di Sardi, fece chiamare a se gli Oratori di tutte le citta che questa guerra s'erano rubellate, e benignamente gli raccolse facendogli utilmēte componere insieme e promettere l'uno all'altro per patto di dare colore che fussero cagione d'ingiuria o di disordine nel stato. Tutta la Ionia diuise in parasange, cosi appellano i Persiani lo spatio di trenta stadij & a ciascheduna di queste regioni impose quello tributo che al presente si paga al Re di Persia. In quella medesima conditione che in prima unitamente si pagaua anchora: & in questo modo rimase la Ionica pacificata.

Le cose fatte da Mardonio in Europa, & come ruppe i Traciani. Cap. 4.

NEL principio della seguente primauera fu eletto dal Re di Persia Mardonio figliuolo di Gobria capitano nella guerra di Europa era costui giouanetto anchora, et di nuouo si l'hauea il Re fatto genero dandogli Artozostra sua figliuola per moglie. Venne Mardonio in Cilicia con grandissima gente, &

trouan-

trouando l'armata che iui l'aspettaua, salito in naue andò cercando tutta la Ionia facendo condure l'esercito terrestre per l'Hellesponto in Europa, ma esso per l'isole, e per le maritime città fece quello che pare marauiglioso, cioe che reduceua il gouerno a stato popolare, come gia io dissi anchor che Othanes grandissimo principe tra Persiani hauea suaso lo stato publico essere migliore della monarchia. Hora Mardonio poi che hebbe le cose pacificamente adattate in Ionia passò anch'esso all'Hellesponto, adrizzandosi uerso Erethria, & uerso Athene, peroche il pretesto di questa guerra era solamente in parole contro a queste due citta, dallequali si addimādaua il Re Dario ingiuriato, ma l'effetto della sua uolontà era di suggiogare la grecia o la piu parte d'essa, imperoche con l'armata prese l'Isola di Thaso, laquale non hauea in cosa alcuna molestato il Re di Persia, et con l'esercito terrestre suggiogò la prouincia di Macedonia, peroche la natione che sopra a Macedoni sono habitate gia prima erano state uinte partendosi quest'armata da Thaso e costeggiando il lito uenne a Acantho, e di quindi partita uolteggiaua il promontorio d'Athene, oue il uento settentrionale cō horribile tempesta l'assalì, & da trecento naue dettero a trauerso, ouero perirno sopra a uenti miliara d'huomini, pero che circa a Athone è il lito sassoso, e pericolosissimo, e nel tempo che questo infortunio interuēne all'armata Persiana staua Mardonio con l'esercito terrestre in Macedonia, e Thraciani per sopranome Brygi improuisamente la notte l'assalirno, e fatta grandissima uccisione ferritero asperamente esso Mardonio,

ma

ma lui nello apparire del giorno gli pose in sconfitta ne abbandonò mai l'impresa che tutta la prouincia loro fece suggietta al Re di Persia, ritornò poscia in Asia con l'esercito Mardonio, si per il danno riceuuto da Brygi in Macedonia, e per l'armata nauale al tutto disfatta, per la fortuna sotto il monte Athone, nel seguente anno fece Dario dissipare le mura alla citta di Thaso, e questo perche erano da uicini accusati di ribellione, haueuano i Thasiani grandissima entrata laquale ispendeuano in fortificatione della terra loro, et in nauilii, per questo haueano bellissime mura, e buono numero di naue longhe, la rendita sua era e nell'Isola & in terra ferma per le minere, cioe cauamenti di metalli settanta talenti cauano della fossa dell'oro, e poco meno degli altri metalli, e con l'altre entrate loro poteano giungere a ducento talenti per ciascheduno anno di rendita. Io uidi queste minere lequali son marauigliose, furno trouate da Phenici che primieramente quella Isola habitarno nel loco che si apella gli Aenytori e i Conyrori, & allo incontro della regione di Samothracia uno grandissimo monte cauando hanno disfatto, hora i Thasii rouinarno le mura della sua citta, e tutte le sue naue redussero in Abdera per comandamento del Re Dario, ilqual mandò nel medesimo anno legati per tutta la Grecia a dimandare terra e acqua secondo il costume di Persia, e questo facea per intendere quale citta hauessero pensiero d'accostarsi a lui, equale attendessero a difesa. Mandò (come io dico) in grecia ma nelle prouincie a lui suggiette e per tutte le marine del suo regno mandò anchora ordinando grandissimo numero

di naui lunghe, facendo fabricare molta quãtità d'hip pophore cioe nauilij da traportare caualli, & ordinando tutte le cose che a guerra possino appartenere. E mẽ tre che cio si apparecchiaua, e legati del re (come e detto) per la Grecia andauano chiedendo l'acqua e la terra, cioe il segno della ubbedientia, molti popoli in terra ferma e le Isole quasi tutte quante la dettero, e tra gli altri quegli d'Aegina, per laquale cosa gli Atheniesi che cercauano cagione d'azzuffarsi con loro per l'antica nimicitia andarno in Lacedemonia e accusarno gli Eginesi che la Grecia hauessero tradita per congiungersi à Barbari che si apparechiauano a far il passaggio in Europa, e per questa cagione Cleomene figliuolo d'Anassandride Re di Spartha passò in Egina cõ animo di punire gli auttori di questa pratica, & hauendo fatto pigliare alcuni de principali gli fu uietato il condurgli uia, precipuamente da Crio figliuolo di Polycrito huomo di molta reputatione nella citta d'Aegina, ilquale allegaua che Cleomene corrotto per danari dagli Atheniesi faceua questo e non per publico consentimento di Lacedemonia, pero che con l'altro Re e non solo sarebbe uenuto quando il consiglio di Lacedemonia hauesse fatta questa ordinatione e queste parole confirmaua mostrando una epistola di Demarato l'altro Re di Spartha, partisse adũque d'Egina Cleomene dimandandogli quale fusse il suo nome e rispondendo colui che Crio cioe Montone si appellaua fermati adunque forte le corna disse Cleomene, che con Lacedemonia conueria con la testa affrontarti. Era in questo tẽpo contesa tra questo Cleomene et Demarato l'altro

l'altro Re di Spartha, ilquale d'alcuna cosa a costui nõ era inferiore che della famiglia, benche d'una medesima stirpe fussero discesi, ma la progenie di Eurysthene ilquale fu il primo genito alquanto era piu honorata, imperoche Lacedemonij nõ assentono ad alcuno di poeti che scriueno i figliuoli d'Aristodeme hauerli condotti nella regione che al presente possedono. Ma dicono che quiui furno menati da esso Aristodemo ilqual nacque d'Aristomaco, e quello di Cleodeo e questo nacque d'Hillo figliuolo d'Hercule, in molto dipoi Argina moglie del detto Aristodemo hebbe di uno parto solo duoi figlioli. Costei nacque d'Autesione, e lui di Tisameno, e Tisameno di Thersandro figliuolo di Polynice. Hora nati che furno (come è detto) e duoi fanciullini morì Aristodemo, e uolendo e Lacedemonij creare Re il primo genito, secondo che la legge comandaua non sapeano quale d'essi fusse nato prima, negando la madre anche essa di saperlo, come quella che forse come è credibile desideraua che l'uno e l'altro de figliuoli parimente Re fusse creato, e dimandando di questo i Lacedemonij consiglio a Delpho la Pythia rispose loro, che facessero ambi duoi Re i fanciulli, e che maggiormente honorassino il primo genito. Stando anchora per questa risposta dubiosi gli Sparthani, per non conoscere (come è detto) il primo genito uno da Messena nominato Panite dette loro per consiglio che attendessero quale di fanciulli prima fusse lauato dalla madre, e a quale prima porgesse il cibo, nellaquale cosa comprenderebbono la prima genitura. Ma se essa alternando non ui ponesse differentia fussero certi che essa anchora ignoraua

quello

quello che cercauano loro, posero cura a questo e Lacedemonij, e non si guardando da cio Argina scorpesero quale fusse il maggiore, perochè quello sempremai pascendo e lauando all'altro preferriua presi àdunque cõ molto honore e duoi fanciulli nominarno il primo Eurysthene, e Procle il secondo, questi duoi germani per tutto il tempo della uita loro furno nel gouerno discordanti, e nella medesima openione perseuerano e suoi descendenti sino al presente giorno, cosi narrano e Lacedemonij la historia di suoi reali, e gli altri Greci altrimenti facendo questa progenie Doriese, discendere da Perseo figliuol di Danes sino a Perseo, dico io e nõ piu su, pero che esso Perseo non hebbe cognomẽto di padre mortale, si come hebbe Hercule d'Amphitrione, e chi togliesse la stirpe sua, da Danes figliuola d'Acrisio sarebbe uenuta questa progenie d'Egytto come racconta no e Greci. Ma i Persiani altrimẽte mostrano Perseo essere uenuto d'Assyria, e pero che queste cose sono dette d'altrui, & impertinente alla materia nostra le lasciaremo, tornando alla principiata narratione.

De gli Spartani & della dignità & costumi di Re loro, & di quello che auenne a Demarato Re di Spartha. Cap. 5.

QVeste sono le dignità & preheminente che hãno i Re di Sparta in Lacedemonia duoi Sacerdocij hanno continuamente, l'uno di Ioue celeste l'altro di Ioue Spartano, possanza hanno di guerra in ogni region, e chi uolesse loro prohibire il guerreggiar cade in peccato piaculare, nelle battaglie sono nello attaccarsi e primi e gli ultimi nel raccogliersi, cento

gentil'huomini eletti ſono deputati alla guardia della ſua perſona poſſono imolare ne ſacrificij delle eſpeditioni (cioè nel mouere le genti armate a nuoua impreſa) quãte beſtie piace a lor. Tutte le pelle e i doſſi delle predette beſtie ſon ſue, nella guerra hanno q̃ſto, ma nella pace ſono i Re in tutte le publice feſte e giochi ſolenni i primi cõuitati, a loro ſi diſtribuiſce il doppio de gli altri e tutte le pelle delle beſtie imolate ſon date a lor. Nelle Kallẽde del nuouo meſe ſacrificano a Apolline una pecora che publicamẽte glie donata, e cõ q̃lla e dato a loro ꝑ ciaſcheduno uno Medimno, cioè miſura di farina, e uno quartario laconico di uino. De gli ſpettacoli e delle giocoſe contentioni hãno il giuditio, e ſeguono nel loco piu honorato, e poſſono tenere appreſſo e ſtar appogiati a cui piu piace a loro di cittadini di Sparta. Pote eleggere ciaſcheduno di loro duoi Pythij, queſti ſon coloro che uanno a prehendere riſpoſta da gli oracoli di Delpho, e publicamente inſieme co Re paſciuti ſono. Quãdo non uãno i Re a conuiti, ſon mandati a loro a caſa due chenice, cioè duoi Semodij di farina, e una cotylia cioè uno ſeſtario di uino. Se preſenti ui ſono ſi radoppiano q̃ſte coſe. L'ordine medeſimo ſi oſſerua quando da priuate perſone conuitati ſiano. Sta in ſuo arbitrio di maritare le uergini pupille, e il giudicare a cui dare ſi debba quãdo il padre a uno e la madre ad un'altro l'haueſſe promeſſa. Iudicano delle ſtrate publice, cõcedono licencia di farſi, e figlioli adottiui; tẽgano il primo loco nel ſenato, ilquale di uentiotto uecchij è congregato. Quando non ui uadano gli Re, donano arbitrio a duoi de Senatori di porre duoi calculi, cioè dona

re

re duc uoce fauoreuoli in ciaschedun partito, e il terzo anchora pongono per se questi duoi Senatori. Mentre che uiuono gli Re sono a loro contribuiti le soprascritte essaltatione, e gli morti honorano con quelle cerimonie che conteremo appresso, gli cauallieri per tutta la prouincia di Laconia uanno annunciando la morte del Re, & è necessario che in ciascheduna casa duoi liberi e non serui uno maschio & una femina faciano lamento, & è imposta pena graue a chi non osserua questo costume. Le femine per le citta uãno battendo le caldaie e gli huomini si percoteno alla guisa che fanno gli Barbari in Asia nell'essequie di suoi Re. Di tutta Lacedemonia si raccolgono cosi piangendo nella citta di Sparta molte miliara di persone, e con alti cridi battendosi le fronti si lamentano appellando sempre l'ultimo buono sopra a tutti gli altri. Ma quando fusse il Re per la patria ucciso in battaglia. Esprimeno il Simulachro, cioè la imagine sua, e sopra d'uno letto tryomphale suora della corte lo portano li cauallieri, e diece giorni continui si dispendono nelle essequie sue sempre piangendo e lamentando e per quello tempo continuamente dura l'interstitio cioè che tutte le ragioni di magistrati stanno suspesi. Il Re che succede libera tutti gli debitori si della republica come del Re passato, e cosi fanno anchora gli Re di Persia. che sollueno da gli tributi passati nella sua noua creatione, in Lacedemonia, piffari bãditori, e coqui nascono l'uno dell'altro, et per heredita sucedeno gli sopradetti ufficij perseuerando ciascheduno nell'opera paterna, e medesimamente in questa cõsa si costuma in Egytto, cosi fatti costumi hanno e

Lacedemonij, ma ritornando oue lasciamo l'hystoria, era Cleomene biasimato di quello che fatto haueua in Aegina da Demarato piu presto per odio & inuidia che a lui portaua, che per compassione che egli hauesse a gli Aeginesi, onde Cleomene ritornato in Sparta prese uia di rimouerlo dal regno, in questo modo, essendo Aristone Re di Sparta, ne potēdo di due mogli ch'egli hauea procreare figliuoli, prese la terza repudiando la seconda, questa ultima in cotale modo prese. Egli haueа nella citta uno amico nominato Ageto, ilqual possedea una bellissima moglie fatto tanto bella di brutissima che ella nacque in tal maniera. La notrice di questa fanciulla ueggiendola in dispetto al padre & alla madre per la sua deformità che temeano benche ricchissimi fussero, non potere bene allocarla, cio ueggiēdo dico la notrice mossa da superstitione lo portaua p ciascheduno giorno al tempio di Helena, ilqual è posto nella uilla di Therapna, sopra all'oracolo di Phebo. Qui ui portando questa notrice la fanciullina faceua uoti e promissione auanti al Simulacro di quella dea, supplicandogli che liberasse questa dalla deformità, & uscēdo del tempio una fiata, se gli appresentò una dōna adimandando quello che essa portasse in braccio, et non uolēdo la notrice mostrarla per il diuieto che fatto gli haueano il padre e la madre che a alcuno la manifestassi, uolse in ogni modo questa donna uedere la fanciulla, promettendogli di fargli grandissimo giouamento, & come l'hebbe scoperta tocandogli il capo & il uiso disse questa sarà bellissima sopra a tutte le femine di Spartha, cadde incontinenti la prima forma alla fanciulla,

e cresciuta in tempo & in beltà fu maritata ad Ageto figliuolo di Alcido, quello amico che dicemo d'Aristone, hor essendo il Re innamorato della moglie di questo suo compagno, giocando insieme uno giorno si conuennero di concedere l'uno all'altro uno dono a discretione & uoluntà del dimandante, et cio affirmarno con giuramento, & hauendo gia Aristone concessa a l'amico una delle sue preciose cose che dimandato gli hauea, et toccando a esso il dimandare, chiese la moglie del compagno, & ben che Ageto dicesse di cio non hauea inteso d'ubligarsi, ma riseruata questa sola cosa, pure è per il giuramento e per la conseruatione dell'amistà regale accōsentì, cosi hebbe questa moglie Aristone, laqual auanti al tempo di dieci mesi destinati al parto humano hebbe Demarato, & essendo Aristone nel senato con gli Ephori uno famiglio gli annuntiò il nasciuto figliuolo, & esso annumerando con le dita, e me si disse giurando publicamente, questo non è nato di me, ma poi che il fanciullo fu accresciuto, molto si pentì Aristone di queste parole, come colui che stimaua questo essere suo figliuolo, fugli imposto nome Demarato, cio uiene a dire Dimandato cō uoti dal popolo, impero che la città hauea dimandato a gli Dei che uno figliuolo nascesse ad Aristone, probatissimo di tutti i Re che sina a quello tempo regnati haueano, ottenne Demarato dopo la morte d'Aristone il principato paterno, ma gl'era necessario che di quello fusse priuato per le parole che il pradre nel senato usate hauea, & Cleomene s'affaticaua di farlo diponere, si perche gia (com'è detto) da Eleusina hauea ritratto l'esercito, e hora nel presen

te nell'impresa contro a gli Aegineti alla sua uolonta era disentiente, onde si compose con Leutychida figliuolo di Menado nepote di Agis della medesima famiglia che era Demarato, con costui si compose Cleomene di operarsi in maniera che Re sarebbe creato quando gli prometessi di accompagnarlo nella guerra cōtro alla Isola d'Aegina. Era questo Leutychida per altra cagione anchora nimico a Demarato, peroche essendo a lui promessa per isposa Perima la figliuola di Chilone Demarato ad ingāno cotale maritaggio hauea disciolto e per sua moglie quella hauea ritenuta. Hora essendo da Cleomene solicitato giurò nel giuditio che drittamente nō era Demarato Re di Sparta, pero che d'Aristone non era figliuolo, questo giuramento aperse poi con proue a giustificare, massimamente quando nella corte hauea negato questo essere nato di lui, allhora che la natiuità del fanciullo gli fu nella corte annunciata, citaua per testimonii quegli ephori che furno presenti alle parole, & essendo finalmente la cosa indubiosa contentione parue a gli Spartani di prendere consiglio dall'oracolo di Delpho per hauere certezza se Demarato fusse figliuolo d'Aristone, Cleomene con pretio corrope Cobono figliuolo di Aristophanto huomo di molta auttorita nella citta di Delpho, che persuadesse a Perialla antistite delle uergini che diuinauano a fare il suo uolere, e cosi negò la Pythia Demarato essere figliuolo d'Aristone, fu pero dipoi co tempo palesata questa falsità, e fuggì Cobone da Delpho, e fu priuata del sacerdotio Perialla, ma pure nel presente fu Demarato dal regno deposto, e fuggì dipoi della patria al

Re di

Re di Persia perche hauendo lasciato il regno fu creato perfetto di Laconia, e stãdo alla festa della gymnopedia, cioe di giouanetti nudi che luttando contẽdono. Lẽtichida che in suo loco teneua il regno lo mandò a dimãdar come fatta gli paresse la prefettura dopo il regno, alquale fece rispondere Demarato che egli hauea esperimẽtata l'una e l'altra dignità, e che la sententia determinarebbe con felicità o dãno di Lacedemonia e copertosi il capo si partì del Theatro e andone a casa, e fatto sacrificio d'un boue a Ioue, e chiamata la madre la scongiurò con tale parole dicendo, p questo domestico Idio che auãti habbiamo, ti prego o cara madre che con uerità me palesi chi fusse il padre mio, perche tra gli altri biasimi che uilanamẽte Lentychide mi dona, dice che grauida uenisti a casa d'Aristone, et altri piu pazzamente refferiscono che del nostro asinaro io sia creato, e che Aristone nõ hauea genitura si come si cõprehende per l'altre moglie dellequali non hebbe esso mai figliuolo alcuno, onde diuersamente in questa terra si ragiona, pero ti prego che il uero ti piaccia di dirme, e si bene hai fatte alcuna di queste cose che dette sono, sola non sei stata, ma fatto quello che li piu fanno. A queste parole rispose la madre, poi che la uerità o figliuolo mio pregando e scongiurando uoi sapere, ti esponerò il uero senza alcuna ambiguità. La terza notte dipoi che in questa casa fui condotta uenne a me uno Simulacrho simile ad Aristone, e poi che meco fu giacciuto mi corono della girlãda che gli portaua, e partito si uẽne Aristone ilquale ueggiẽdomi ingirlãdata mi addimandaua come hauuta hauesse quella corona e rispõdendo

dendo io hauerla da lui riceuuta, e negàdolo esso lo giu rai, adirandomi anchora e dicendogli, che male faceua a beffarme hauendomi egli istesso coronata di quei fiori poco auanti che giacciutto s'era con meco. Comprese Aristone questa essere cosa diuina, & hebbe responso da gli oraculi che questo era stato Astrabacchò quello Heroo, il sacrato sepolcro delquale è presso alla porta della corte, e ritrouossi quelle girlande essere state prese dal delubro, cioe oratorio suo & dall'imagine di lui che in quello posta si uede. Tu sei adunque figliolo mio certificato di quello che addimandaui, perche, o ueramente che di Astrabacco l'Heroo sei generato (perche quella notte fusti concetto) oueramente che tuo padre fu Aristone, auenga che la cagione di fare che gli inimici tuoi sparlino su perche Aristone negò in presentia di molti te essere suo figliuolo, e questo perche al tempo de gli dieci mesi non era giunto il parto, ma poca informatione haueua esso di queste cose: perche non giungono tutte le donne grauide al decimo mese: ma nel nono e nel settimo anchora parturiscono spese uolte. Sette mesi te portai io nel corpo figliuolo e molto bene conobbe Aristone dipoi quelle parole essergli di bocca uscite per imprudentia e per suo sempre ti tenne: e cosi fusti reputato: ogni cosa uerissimamente hai intesa: & dell'asinaro non fu altra risposta se non che la moglie di Leutychida e di color tutti che così ragionano hanno figliuoli degli asinari e non io. Così disse colei e Demarato sotto specie de gire all'oraculo da Delpho ne andò ad Helo, e suspicando e Lacedemonii (si come era la uerità) che egli fuggisse, lo fecero seguitare, Gia era lui da

Helo

Helo passato a Zacintho : e sopragionto quiui fu preso con tutti gli famigli suoi: Ma non uolsero gli zacinthij che uia lo conducessero e Lacedemonij, onde esso uargò in Asia e magnificamente fu dal Re Dario riceuuto. Di parecchie citta e largo territorio lo fece Signore: & hebbe con esso bonissima fortuna. Cosi passo Demarato in Asia huomo illustre tra Lacedemonii per molti fatti egregii: e tra gli altri che primo di tutti i Re di Spartha hebbe la palma : e fu uittorioso in olympo nel corso delle carette di quatro caualli. Rimase in suo loco Re di Spartha Leutychida, ilquale hebbe uno figliuolo nominato zeusidemo: Ma da molti in Spartha era appellato Cinisco, cio uiene a dire cagnolino. Morì costui auanti che Leutychida lasciando uno figliuolo nominato Archidemo: Ma Leutychie prese Euridane p moglie dellaquale hebbe una figliuola appellata Lampito che dipoi fu moglie d'Archidemo che nacque di Cynisco. Hora non hebbe gia fortunato fine Leutychida pel magno fatto a Demarato: pero che nella guerra di Pharsalia fu accusato & deprehenso hauere riceuuta molta moneta da inimici per curruptela fuggì di Spartha e fu disfatta da fondamenti la casa sua: e morì miseramente in Archadia nella Citta di Tegea la doue era fugito: Ma furno queste cose nel tempo dipoi. Hora Cleomene in compagnia di Leutychida s'apparecchiò cõtro a gli Aeginesi uerso dequali hauea preso grãdissimo sdegno per le cose narrate disopra: e essi uieggiendo i Re ambedoi concordeuoli a fargli danno ne essendo potenti di contrastare a Lacedemonij si resero senza contesa: Dieci huomini de principali di Aegina

fur

furno fatti prigioni e tra gli altri Crio figliuolo di Polycrito e Casambo figliuolo d'Aristocrate: equali erano di grande auttorità e ricchezza in quella terra, furno costoro condotti ad Athene & posti in mano de inimici suoi: poco dipoi fu scoperto l'inganno usato p Cleomene contro a demarato, onde esso per temenza fuggì in Thessalia, & de quindi in Archadia oue praticaua d'indure quelle nationi a guerra contro a Lacedemonia: & gia i Principi di quel paese haueua condotti alla citta di Nonacria per fargli giurare sopra all'acqua stygia (dicesi in questa citta essere la fontana di Stigee, & è questa una piccola acquetta laquale da uno alto sasso cade in uno uase tondo agirato di muro intorno.) Mẽtre che q̃ste cose praticaua Cleomene lo riuocarno per temenza i Lacedemonij nella sua dignità: ma in questo ritorno lui diuenne pazzo auẽga che di compiuto senno non fusse stato mai, hora come egli s'incontraua per la strata ad alcuno con la uerga regale lo batteua nella faccia: onde fu necessario il puorlo ne Cepi, & essendo una fiata rimaso alla sua guardia solamente uno seruo di poco conto, Cleomene gli adimãdò uno coltello: & benche da prima negasse quello di darlo: pure per paura lo dette alla fine, onde Cleomene cominciando alle gambe e successiuamente alle coscie per longo tutta la carne si tagliaua: & uenendo suso al galone & agli fianchi, stracciandosi tutto morì in quella pena, dicono molti de Greci essergli questo interuenuto per la Pythia corrotta da lui a dire contro a Demarato la falsità. E gli Atheniesi attribuiscono q̃sto al peccato commesso da lui quando egli depredò il

tempio de gli Dei in Eleusina: Ma gli Argiui dicono che questo male interuenne a Cleomene perche egli hauea uccisi e suoi che della battaglia erano fugiti nel tēpio d'Argo: & hauea tagliato & inceso il bosco che al detto tempio intorno era sacrato. Per intelligentia del laquale cosa narraremo come passasse il fatto.

Come fussero rotti gli Argiui da Cleomene. Cap. 6.

A Dimandando Cleomene nella guerra de gl'Argiui consultatione allo oraculo di Delpho: hebbe risposta che Argo da lui sarebbe preso: onde esso con lo esercito passò sopra al fiume Erasino: e nel uargare il detto fiume non pote mai sacrificare ne hauere buono augurio di cotale passaggio: onde esso sorridendo disse, che Erasino facea bene a fauoregiare i suoi paesani: Ma che per questo non scampar ebbono gl'Argiui la mala fortuna, e leuato il campo ne uēne a Thyrea, & hauendo sacrificato al mare uno Toro sopra le naui traportò le gēti a Tyrintho, & alla citta di Naupalia, e gli argiui udendo questo in ordinata battaglia uennero uerso il mare a sua diffesa, nella campagna appellata la Sepia poco auanti a Tyrintho, i duoi eserciti erano condotti e poco l'uno dall'altro de distantia haueua, ne per tema schiffauano gl'Argiui la battaglia: ma attendeuano alle parole d'uno Oraculo, ilquale la Pythia communamente ad essi & a gli Milesii haueua risposto in questo modo.

Quando a gli Argiui uincerà la femina
E piu che il maschio mostrarà potente
Di pianto e di dolore Argeo si semina.

Quando

Quando d'un dardo perirà il Serpente
Far ui conuien quel che nimici fanno.
Seguendo ogni ſuo atto,& altrimente
A noi s'appreſſa la uergogna e il danno.

Eſſendo tutti e ſopradetti ſegni accaduti agli Argi ui parue a loro di eſſequire ogni coſa che il banditore de nemici comandaſſe e ſegni delquale e la tromba intendeuano chiaramente per la uicinità del loco. Inteſe Cleomene queſto e fece ſecretamente comettere a ſuoi che quando fuſſe loro dato il ſegno della cena prendeſſero l'arme, onde eſſequendo queſto e Lacedemonij improuiſamente aſſalirno gli Argiui e quaſi tutti gli ritrouarno con le uiuande auanti, molti ne ucciſero e gli altri ſconfitti fuggirno nel Tempio d'Argo, e furno da nemici circondati. Intendendo cio Cleomene per certe ſpie mandò il banditore nel tempio a richiedere nominatamente alcuni di quegli Argiui, che ſi uoleſſero riſcuotere. La taglia della redemptione preſſo a Lacedemonij ſi coſtuma due mine per ciaſcheduno pregione. Cinquanta di principali d'Argo chiamati a queſto modo fece Cleomene uccider: e uenendo queſti a uno a uno non ne ſapeuano gli altri coſa alcuna, pero che il Tempio (come è detto) era dal folto boſco circundato, a caſo salì uno degli oſſidiati ſopra ad uno arbore, e compreſe quello che fuora ſi facea, laquale coſa intendendo gli altri non uolſero piu del tempio uſcire. Cleomene all'hora fece a ſerui con fuoco incendere la ſacra ſelua, et ardendo quella col tempio inſieme adimandò a una delle Spie, àquale Idio fuſſe quel boſco conſecrato, & eſſendoli riſpoſto che d'Argo era la ſelua e il tempio ſo-

ſpirando

ſpirando diſſe, Cleomene come gabato m'hai o Apollo, conuertendo la preſa d'Argo in queſto fine, fece dipoi ritornare a maggior parte dell'eſercito a Spartha, & eſſo con mille ſolamente eletti n'andò al tempio di Iunone per il ſacerdote quale allegaua non eſſere licito a foreſtiero alcuno l'immolare ſopra a quello altar. Cleomene adirato lo fece battere a Serui ſuoi aſperamēte, eſſendo a caſa ritornato i nimici ſuoi l'accuſorno nel cōcilio degli Ephori, che corrotto per moneta dagli Argiui non hauea pigliata la citta loro che facilmēte prēdere ſi potea, eſſo riſpoſe, che poi che egli hebbe preſo il tempio d'Argo parendogli adimpiuto l'oraculo della preſa degli Argiui deliberò nuouamente intēdere per conſiglio degli Dei quello che a fare haueſſe, e che facrificando per queſto nel tempio di Iunone una fiama hauea lampegiato dal petto del Simulacro, per ilquale ſegno hauea compreſo lui non eſſere poſſibile che egli acquiſtaſſe la citta d'Argo, e che ſe dal capo fuſſe quella fiamma diſceſa haurebbe interpretato come dalla parte della rocca doueua la terrà pigliar. Nō ſo io dire ſe il falſo o il uero diceſſe Cleomene: ma parue ueriſimile e probabile nel conſiglio di Spartha, e dalla piu parte della uoce aſſolto rimaſe. Hora reſtò per queſta ſconfitta la citta d'Argo ſi uota di cittadini che ſerui lor preſero il gouerno in mano amminiſtrando gli uſici tutti quāti ſin tāto che figliuoli degli huomini morti creſcieſſero nella douuta età. Queſti poi che giouani furno diuenuti cacciarno d'Argo i ſopradetti ſerui loro acciati preſero Tiryntha per battaglia; oue ſi mantennero ſin tanto che tra loro fu concordeuole amiſtanza: & dipoi

poi a persuasione d'uno indouino appellato Cleandro quale era d'una terra d'Archadia nominata Phigalea, mossero guerra a suoi antichi patroni (dellaquale restarno uincitori gli Argiui: ma con molta fatica, e Cleomene come è detto disopra) perì con estrema miseria per questo sacrilegio commesso nella regione degli Argiui, cosi come dicono loro. Ma gli Sparthani niegano l'intelletto essergli stato tolto da alcuno Idio: ma il uino hauergli sturbati e sentimenti, del qual si fece intēperante per la consuetudine e pratica degli Scythi: Impero che i Nomadi cioe i uagabondi di Scythia a quali gia mosse guerra Dario, stimulati alla uendetta mandarno oratori a Spartha per colligarsi con essi in cōpagnia per la guerra contro a Persiani, laqual in tal modo mouere si douea, che a uno tempo gli Scythi passato il fiume Phasio nel regno di Media trascorressino, e i Lacedemonij con l'armata di grecia da Epheso ascēdessero in Asia, con questi Scythi dico che a praticare questa impresa furno mandati, hebbe Cleomene molta consuetudine e domestichezza, & da loro prese il discostumato costume di bere senza temperamento o modo alcun, e dicesi anchora per assueto uocabulo in Sparta. Scythissa, cioe fa come gli Scythi fanno. Cosi dicono quando alla festa del bere gli piace di raccogliersi. In q̄sto modo refferiscono gli Spartani, hauer perduto Cleomene l'intelletto, ma io credo che l'inganno fatto à Demarato lo conducesse a quella mala fine. Come egli fu morto uennero Aegineti a Sparta dolendosi e lamentandosi di Leutychida pe suoi cittadini che in mano dagli Atheniesi erano deposti. Giudicò il consiglio di Lacedemo-

cedemonia essere stata fatta a costoro grandissima ingiuria, e che Leutychida fusse posto a loro in mano in iscambio di coloro che a Athene stauano ritenuti, uolēdolo gia li Argineti uia condure. Theasido, Leoprepio huomo di molto credito in Lacedemonia, e che uolete uoi fare, disse o ualent'huomini d'Aegina condurne uia ligato il Re di Sparta. Si bene cosi nel presente per ira e subitezza hanno determinati gli Spartani, nella fine (se questo fate) sopradi uoi, e della uostra regione si scotera questa tempesta. Sopra se dettero per queste parole gli Aegineti di menarne Leutychida pregione, ma quello tolsero a tale conditione, che namcando seco ad Athene facesse a loro render e prigioni. Cosi ui andò, e rimandādo il deposito che fatto hauea, gli Atheniesi (che poca uolunta haueano di ristituirlo) recusando rispondeano, che duoi Re haueano fatto questo deposito, onde non gli parea di renderlo a uno nell'absentia di l'altro, il che uedendo Leutychinda. Voi poteti, disse Atheniesi fare santamente rendendo quello che alla uostra fede e comesso, e poteti anchora fare il contrario con arte e cauillatione protrahendo la cosa. Ma Dio e uenditore di questi sacramenti come mi piace per essempio dimostrarui. Fu gia in Sparta la terza età auanti a questa uno huomo di molte lode celebrato, & tra l'altre di bontà e drittura, hauea eccellēte nominanza, fu appellato Glauco figliuolo di Epicyde. Venne a lui uno da Mileto dicendogli per prehendere frutto della tua bontà o Glauco sono io uenuto di Ionia oue la tua fama e gloriosa si come nel resto di grecia, e ueggiendo io la mia prouincia da spessi aduenimenti

nimenti di guerra molestata et suggieta a casi fortuiti e la uostra di peloponeso secura d'ogni trauaglio, ho fatto deliberatione di deponere in moneta una parte de l'hauere mio presso di te. Sapendo di deponerla tanto securamente quãto sia appresso di me istesso fusse riseruato, prendi questi denari adunque, e questo contrasegno, et a qualunque redimandarà il deposito renderai portando il segnale. Interuenne con tempo dipoi che morto il mercatante da Mileto uennero a Sparta e figliuoli radimandando a Glauco quello che il padre gli hauea dato in deposito, ma esso diceua non hauere questa cosa a mẽte, e se egli haueano proua alcuna, la usassero che di ragione non mancarebbe a loro, pure niente dimeno pensarebbe e se niente si raccordassi renderebbe a loro quanto gli era tenuto, prendendo termine a questo quattro mesi. Partironsi i Milesii di mala uoglia senza alcuna speranza di rihauer il suo, ma Glauco ne andò per consultatione a l'oraculo da Delpho al quale la Pythia rispondendo monstrò quanto dispiaccia a dio' lo spergiurio, e il dinegare quello che con dritta fede si promette, le parole dell'oraculo furno queste.

Glacuo o figliuol di Epycyde e bisogna
 Che spergiurando rubi la moneta,
 Dicendo al creditor che mente o sogna.
Il ciel uostro falir mai non dieta:
 Lo arbitro hauete del bene e del male
 Ma la uendetta uien tacita, e queta.
E benche all'affrettar non metta l'ale
 Piu graua nel penar, come si dice
 Che a Dio iustitia è cosa naturale

Stirpe

Stirpe di Glauco misera e infelice,
Che sepolta sarai nel regno stygio
Strutta e diuelta sin dalla radice:
Ne mai di te si trouerà uestigio.

Adimandò Glauco perdono della sua inhonesta dimanda, alquale disse la Pythia, che parimente punirebbe Dio la mala uolunta, & il mal'effetto, onde esso inspaurito rese a Milesii il deposito, niẽte di manco era dicata è nel presente la sua stirpe in Sparta, ne di lui progenie si ritroua, e pero sopra alla fede e sopra al deposito non è da pensare altro, se non di seruare e di restituire. Leutychida non mosse con questo esempio ne cõ altre ragioni gli Atheniesi dal proposito di ritenire e pregioni d'Egina che a loro dipositati furno. Partisse adunque lui e uenne a Spartha, e gli Egineti tornarno anche essi di male animo a casa, riputandosi acerbamẽte ingiuriati da gli Atheniesi, ne si ramentauano di quanto fatto haueano a loro, quãdo in seruitio de Thebani consegiarno tutta la marina d'Attica. Ma hora pensando solo all'onta presente s'apparecchiarno alla uendetta, & in tale forma cominciarno. Statua nel porto di Sunio una antica trireme de gl'Atheniesi, la quale sin dal tempo di Theseo mandauano ogn'anno a Delo. Gli Aegineti ponendoui aguaiti la presero piena di gentil'huomini Atheniesi, e tuttigli fecero prigioni, e gli Atheniesi deliberando di non dare indugia a manifesta guerra, praticauano ogni cosa che nuocere potesse a gli Aegineti, et hauendo tra quegli che da Cleomene e Leutychida furno presi, un'appellato Nitodromo figliuolo di Gnutho, huomo di molto credito tra il

Dd popolo

popolo in Egina, composero con esso, che egli tradisse la patria, e hauendo con certa simulatione lasciato andare diterminarno il giorno nel quale si douesse dare effetto al trattato, e cosi nel tempo ordinato lui prese q̃l la parte della terra che citta uecchia uiene appellata. Ma non uennero gli Athemesi, perche non hauendo essi naue abbastãza delle sue mandarno p̃ hauer a Corintho, e per q̃sto si scoperse il fatto, erano i Corinthy a quel tempo amicissimi de gli Athenie si. E dettero loro uẽti naui, pche la legge sua facea diuieto il prestarle o darle in dono, li uẽdettero cinque dragme p̃ ciaschedu na. Nauicarno gli Atheniesi con queste naue, e con le sue (che furno settanta in tutto) ad Aegina, e giunsero il dì seguẽte a q̃llo che ordinato era, ma gia se n'era uia Nicodromo fuggito, cõ parte di suoi seguaci, a quali donarno gli Atheniesi per habitanza il castello di Sunio, dalquale dipoi guerrigiarno costoro lungamẽte contra d'Aegina, ma queste cose furno dipoi. Hora li gentil'huomini d'Aegina sopperchiato il popolo minuto (ilquale con Nicodromo hauea posta la citta in rumore) uccisero tutti quegli che prendere poterno, e comessero un piacolo dalquale non si poterno espiare che prima furno disfatti, e cacciati dell'Isola, questo fu che cõducendo alla morte sette cento huomini della plebe che presi haueano, fuggì uno di questi al tempio di Cerere legiefera, e presi e cardini della porta, a q̃lli s'attenea, ne potendolo e gentil'huomini quindi staccare gli tagliarno ambe le mane, lequali rimasino ne cardini apprese, si come stauano prima, e colui cosi mãco uia condussero. Giunse l'armata Atheniese delle naue settanta,

tanta, e gli Aegineti con la sua, a quella s'affrontarno, e furno sconfitti, onde adimãdarno aiuto a gli Argini, e fu gli denegato, e q̃sta fu la cagion che quãdo Cleomene passò nella riuiera d'Argo, hebbe con seco certe naue Eginetane, e di Sicyonia, gli huomini delliquali discesero in terra, e danneggiarno la prouincia, per questo furno condennati da gli Argiui ambi duoi questi popoli in mille talenti cinquecento per ciascheduno, gli Sicyonij in cẽto s'accordarno, ma gli Aegineti per sua alterezza non uolsero pure rendersi in colpa, per questo non hebbero da gli Argiui publicamente alcuno aiuto. Ma in priuato ue andarno uolontariamente circa a mille giouani sotto il conducimento d'uno Eurybate huomo di cinque palme, cioe uittorioso di cinque battaglie perirno la piu parte di costor in Aegina per mano de gli Atheniesi, e esso Eurybate che gia tre fiate a battaglia singolar s'era cõdotto e stato uincitor nella quarta fu ucciso da Sophane Decelese dopo q̃sto assalirno cõ l'armata sua q̃lla de gli Atheniesi, e trouãdola disordinata la posero in fuga, e p̃sero quatro naue cõ gli huomini e cõ gli armamenti suoi, ma basti hormai hauere narrata la cagione et principio di questa guerra. E ritorniamo all'historia che lasciata hauemo.

Delle imprese de Persiani contro a gl'Atheniesi, & la rouina di molte citta di Grecia. Cap. 7.

NOn era uscite di mente al Re di Persia lo sdegno cõtra a gli Atheniesi cõceputo: si per lo spesso raccordare che a lui faceua il seruo, alquale

come dicemo da principio questo hauea cõmesso: Si pe figliuoli di Pysistrato, iquali stauano in corte e ricchiedeuano d'essere riposti nel paterno regno: & a esso anchora pareua d'essere nato per suggiogar la Grecia tutta quanta. Rimosse adunque dall'impresa incominciata Mardonio e duoi altri Capitani mandò cõtro a Erethria, et contro ad Athene. Datis fu l'uno di natione Mediano, e l'altro fu Artapherno figliuolo d'Artapherne suo germano. A questi fece comãdamento che rouinassero Eretria & Athene e cattiui fussero cõdotti nella sua presentia, uennero questi capitani con instruttissimo esercito nella pianura di Cilicia, oue la nauale armata era raccolta per commandamẽto del Re, e le naui Hippagogi che nell'anno passato furno apparecchiate: posti i caualli in queste, e le genti da piede, cõ seicento trireme uennero in Ionica: e lasciando l'Hellesponto e la Thracia spiccati da Samo per le Isole del mare Icareo nauicauano, Credo io per ischiffare il mõte Athos: presso alquale nell'anno passato haueano riceuuto per fortuna grandissimo danno. Ma non era anchora l'isola di Naxo in sua possanza. A quella adunque s'adrizzarno con tutta l'armata. I Naxij nõ hauendo ardire d'aspettare cotanto esercito, abandonata la città ne' monti fuggirno. Furno di loro presi pure alcuni, e i tempij e edificij publici e priuati di quella terra furno arsi e disfatti. Quegli da Delo medesimamẽte inspauriti abbandonãdo la patria fuggirno a Tenio: Datis nõ uolse che alcuna naue si fermasse a Delo: ma uolse che all'Isola Rhenea prendessero porto, & intendendo oue fussero i Delij ridotti, mandò per uno caduceatore

ceatore a essi queste parole. A che fuggite uoi o huomini sacrati? facendo di me tristo giudicio senza uederne male opera il comandamento del Re e il mio istesso uolere, m'induce a non fare lesione a gli habitanti di quel loco nelquale duoi luminosi Dei furno procreati. Ritornate alla patria uostra, e securamēte dimorate in q̄lla, offerse dipoi Datis sopra all'altare d'Apollo trecento libre di odore per incendere: e uerso Eretria nauicò poi con tutta l'armata, alla partita delquale tremò l'Isola di Delo, e fu questa la prima e l'ultima uolta sino alla mia età che in quella terra fusse sentito terremoto, e certamente fu bene allhora portento dimostratiuo di molto male: Impero che sotto Dario figliuolo d'Histaspe e sotto a Xerse figliuolo di Dario e sotto Artaxerse figliuolo di Xerse patì piu di male la Grecia che in uenti altre età patito nō hauea, parte de Persiani, parte tra se istessa contendendo del principato. Marauiglia uolsero dimostrare gli Dei in questa commotione, come nelle sorte scritto si troua.

E Delo anchor che non se mosse mai
Mouerò in segno di lamenti e guai.

Suona in lingua nostra Dario Corregetore: Xerse guerriero Artaxerse grande guerriero. Hor i Barbari partiti da Delo all'altre Isole paßando prendeuano le naui loro e i combattenti facendogli promettere d'eßere seco contro alle città uicine disegnando per quelle Eretria & Athene, e se alcuni faceuano a questo resistenza guastauano e campi & ossidiauano le terre sin tanto che in sua possanza suggiogata gli haueano. Gli Eretriesi mādarno ad Athene chiedēdo aiuto, poi che sen

ſirno quello grande eſercito uenirli adoſſo, e furno deputati in ſuo ſoccorſo quelle quattro migliaia d'huomini alliquali furno date per li atheniesi le poſſeſſioni de cauallieri da calcide. Ma il penſiero de gli Eretriſei nõ era fermo, auenga che adimandaſſero aiuto, pero che dubioſamente uacilaua parendo a alcuno di loro ch'abbãdonata la citta ſi reduceſſero ne gli alti monti di Euboea: e altri penſauano per guadagno tradire la terra, e porla in mano a Perſiani, e conoſcẽdo queſto Eſchine figliuolo di Nothone huomo principale in Eretria cõſigliò li Atheniesi che tornaſſero a caſa, accio che nõ periſſero cõ'diſcordanti Eretrieſi. A queſta perſuaſione aſſentirno loro, e uargato lo Euripo ſi reduſſero a ſaluamento, gia era giunta l'armata perſiana nella riuiera di Eretria, & occupata Chera & Aegilia inſino al tẽpio traſſero e caualli fuor delle naui: & ordinati a giuſta battaglia s'appreſentarno alla citta. Eraſi ottenuto nel conſiglio de gli Eretrieſi il nõ abbandonar la patria: ma deliberati haueano di non uſcire in cãpo: ne a diffendere le mura ſolamẽte. Incominciarno adunque gli Barbari a cõbattere la terra in ogni lato, e ſei giorni cõtinui perſeuerò la battaglia aſpriſſima con grãde uccisione dell'una e dell'altra gente, nel ſettimo giorno Euphorbo figliuolo d'Amacilco et Philagro di Cineo traditero a nemici la citta: Laquale fu tutta rouinata & arſi i tẽpij in uendetta di quegli che a Sardi furno bruciati da Greci. Gli huomini e femine furno fatti cattiui ſecondo il comandamento del Re, e riposati quiui alquanto nauicarno in Attica, e guaſtorno molto paeſe ſtimãdo che il medeſimo doueſſero fare q̃gli d'Athe

ne che fatto haueano gli Eretriesi. In quella regione è uno loco nominato Marathona: all'incõtro di Eretria atto a esser caualcato. Quiui erano cõdotti gli Persiani da Hippia il figliuol di Pysistrato, e quiui ancor medesimamente ueniua l'essercito atheniese per diffender quel lito. Da dieci prefetti era tutta quella gẽte gouernata il decimo, cioe l'ultimo di questi era Milciade al padre delqual che fu Cimone era cõuenuto fuggirsi di Athene ꝑ tema di Pysistrato, e ritrouandosi in quella fuga a passar ꝑ la festa d'Olympo hebbe il pregio nel corso di quatro caualli: laqual Vittoria fece perdono a scriuere a Milciade nato seco d'una medesima madre nella seguente Olympiade hauẽdo cõ le medesime caualle ottenuta la palma, ancor fu ucciso o fatto uccidere da figliuoli di Pysistrato, che la notte mandarno i percussori a Prytaneo oue egli era alloggato. Esso auãti alla citta e sepelito oltre alla uia appellata Diacele, e all'incõtro di lui sono q̃lle caualle sepelite che hebbero tre fiate in Olympo la uittoria. Le caualle di Euagora di Laconia ferno anch' esse il somigliãte, cioe che tre uolte in q̃llo corso furno uittoriose: altre non furno mai che hauessero cotale uanto. Per questo medesimo tẽpo il maggior de figliuoli di Cimone nomato Stesagora cõ il zio Milciade era aleuato in Cheroneso, il minore ad Athene presso al padre dimoraua nomato Milciade, dall'altro Milciade Signor del Cheroneso, e questo era q̃llo che come dicemo disopra ꝑ tema de Fenici da Eleõte era partito: e al presente era Capitano de gl'Atheniesi. Due fiate era stato in grandissimo periglio della uita l'una quãdo ad Imbro l'assalirno e Fenici, e prese

ro una delle ſue naue. L'altra fu in Athene oue lo accuſarno e ſuoi nemici che gli haueſſe occupata Cheroneſo per Tyrannia, & eſſendo liberato da queſta accuſatione per le uoce del popolo, e fu elletto capitano con gli altri noue contro all'eſſercito di Perſia. Conſultarno tra loro queſta impreſa li dieci Capitani, e mandarno primieramente per aiuto a Sparta Philippide ſcriuano della Signoria Atheniеſe a quale aparue (ſecondo che lui refferite) il dio Pan nel monte Parthenio caminando a queſto uiaggio, e chimandolo per nome impoſe che egli adimandaſſe agli Athenieſi per qual cagione tãta poca cura haueſſero di lui, che molte uolte giouato gli hauea: e per lo aduenire molto gli giouarebbe anchora. Dettero fede gli Athenieſi a queſte parole e cõſtituito che hebbero bene lo ſtato ſuo edificarno il tempio di Pan ſotto la rocca, e con l'ardente candelabro e immolation di molte beſtie gli fanno per ciaſcadun'anno honorato Sacrificio. Hora queſto Philippide che diſſe hauere ueduto il dio Pan ne andò a Sparta: & introduto nel concilio di Lacedemonij adimandò aiuto a gli Athenieſi pregandogli che non laſciaſſero quella antichiſſima citta di Grecia per uenire in mano a Barbari: & admonendoli come Eretria era disfatta con molta uergogna di tutta la Greca natione. Piaceua a Lacedemonii di porgere ſoccorſo a gli Athenieſi: ma era impoſſibile il farlo preſtamente: hauendo eſſi riſpetto alla ſua relegione, perche era il nouo giorno dello inſtante meſe: & eſſi non poteano uſcire a nuoua impreſa prima che la luna fuſſe compiuta: Ma mentre che egli aſpettano il plenilunio, ad Hyppia ilquale conduce

ua e Barbari in Maratona apparue questo sogno. Pareua a esso che con la propria madre giacendo si sollazasse, laqual cosa per conjettura intrepretaua lui douere significare che ritornato in Athene e ripresa la anticha Signoria uecchio ne la sua terra douesse la uita finire. Hora accade che mentre che egli logaua le naui nel lito di Maratona poi che la pda e prigioni Eritriesi hebero riposti in una Isoletta degli Scytichi nominata Egilea. Ordinando lui come e detto le naui ne lochi diputati gli soprauenne grandissima cossa e strenutando gli cade un dente di boca: e cercandolo per la arena cõ molta diligenza non fu mai ritrouato da alcuno, onde Hippia a circonstanti disse suspirando, di questa terra non acquistaremo noi se non tanta quanta il mio dente ricopre. Cosi interpretaua lui essere redotta la sua uisione. Gionse l'essercito de gli Atheniesi al tẽpio di hercule: e soprauenne l'aiuto del popolo di Platea dua millia Valentissimi huomini. Costoro per se istessi gia s'erano a gli Atheniesi donati in questo modo. Essendo oppressi da Thebani, che piu di loro erano potenti, si uolsero dare a Lacedemonij: & a Cleomene figliuolo di Anaxandrida e quali non gli uolsero accettare usando questa ragione, e dicendo, fredo a uoi sarebbe il nostro aiuto che tanto habitiamo a uoi lontani: pero che prima sarete disfati che a noi gionga la nouella della guerra principiata, per nostro consiglio ui accostarete a gli Atheniesi atti alla diffesa uostra e per possanza e per uicinitate. Non consigliauano questo e Lacedemonij per altra cagione che per apiccare guerra trai Beotij e gli Atheniesi: ma quegli de platea seguẽdo questo cõ

siglio

ſiglio uennero ad Athene all'altar de dodeci dei: e ſolamente ſi donarno a gli Athenieſi. E li Thebani udita la coſa uennero con l'eſſercito a danni ſuoi, il popolo d'Athene andò in aiuto di Plateeſi, & eſſendo l'uno è l'altro eſſercito ordinato a battaglia giunſero gli ambaſciatori, di Corintho interponendoſſe all'accordo: & eſſendo a loro la coſa rimeſſa ſententiarono in queſta forma, che i Thebani haueſſero il dominio di coloro che Boecij eſſere uoleſſero, & de gli altri non ſi impaciaſſero. E partitoſi coſtoro i Thebani aſſalirno gli Athenieſi: furno rotti eſſi da Thebe, & gli Athenieſi paſſarno e termini ſtatuiti da Corinthij, & poſero le confine al fiume Aſopo. In queſto modo ſi dettero quegli di Platea a gli Athenieſi, e uennero nell'eßercito loro a Maratona.

Come i Perſi, & i Medi furno rotti da Greci a Marathona per la uirtù di Milciade. Cap. 8.

MA tra i Capitani Athenieſi erano uarie ſentētie parendo a alcuni perglioſo il uenire alla battaglia con tanta mulitudine a altri ſi come a Milciade parea neceſſaria, e ſtando in queſta diſſenſione, eſſo Milciade ne andò ſecretamente a ritrouare Calimaco, ilquale era Polemarco, cioè Signore della guerra queſto offitio con molta cerimonia uiene eletto, et nel preſente è lo Vndecimo a ponere la uoce ſua: Ma in quello tempo pareggiaua la ſua uoce cioè il ſuo parere quelle di tutti gli altri Capitani, preponendo quella ſola all'altre noue. A coſtui ne andò Milciade dicendo. In te è ripoſto o Calimaco o di porre Athene in ſeruitù o liberandola laſciare di te piu glorioſa memoria

memoria che Harmodio & Aristogito non acquistarno; ne maggiore periglio ne piu dubiosa bilancia furno mai gli Atheniesi dalla origine sua insino a questo tẽpo, pero che ciascheduno e manifesto quello che debbano patire se da Medi suggiogati siano posti nello arbitrio e gouerno de Hippia: Ma se questa fiata superchiamo e Barbari potra anchora la nostra citta farse la principale in grecia, in che maniera questo fare si possa & in quale modo nel tuo solo arbitrio sia questo riposto ti uoglio esporre. Tra noi Capitani e diuersa opinione suadendo alcuni & dissuadendo altri la battaglia, laquale si prestamente non si commette crescierà la differentia tra noi per la cominciata dissensione, & potrebbe essere in quella discordia fusse solicitata la mente di qualche uno a hauere pratica co Medi. Ma si prestamente co nemici ci affrontiamo con l'aiuto de gli Dei saremo uincitori, e cessarà quella cagione che ci induce insieme a contesa. Ma tutto il fatto da te depende: peroche accostandoti al parere mio sarà la tua patria libera: & la tua città tra l'altre greche la principale. Ma se al uolere de dissuadenti uorrai attendere, uederai certamente interuenire quello ch'io ti ho detto. Per queste parole di Milciade si indusse Calimaco a assentire che si combattesse, e cosi fu ottenuto hora ciascaduno de gli altri Capitani, come il giorno suo del comandare giungeua cedeuano la sua uicenda a Milciade: ilquale pero non fece altro fin che la giornata del suo imperio non uenne. Come adunque hebbe il dì a lui determinato con tutte le gẽti uscì alla battaglia, laquale ordinò in q̃sta forma. Nel

destro

destro corno staua il polemarco Calimaco, cosi è per legge firmato in Athene che sempre nel destro corno gouerni il polemarco. L'altre Tribu ciascheduna sotto il suo Duca subseguentemēte l'uno dopo l'altra erano ordinate. Vltimi di tutti stauano i Plateesi, e di questi era il corno sinistro tutto quanto, per questo si è oßeruato & osseruasse tutta uia dal tempo di questa batta glia in qua sempre nelle Pnaagyrie cioè publici conui ti che ogni cinque anni celebrati sono, in queste feste di co Io si costuma che il banditore cō parole accio compo ste prega gli Dei per bene parimente di Athene, et di platea. La schiera Atheniese in questa forma ordinata nel mōte di Maratona assomigliaua a quella di me di che di sotto all'incōtro era distesa, nelle corne era cō piu ordine di combatenti fortificata, nel mezzo debole alquanto è rara, fatti gli sacrifici e essendo benissimo li tato gli Atheniesi correndo contro a gli Barbari s'auentarno, tra l'una e l'altra gente ui haueua circa a otto stadij distantia, i Persiani ueggēdogli uenire a cor so pieno l'attribuiuano a pazzia, si perche pochi erano a rispetto di loro, & non haueuano cauallieri ne sagit tarij. Ma come la battaglia dappresso s'incomincio a riscaldare, faceuano gli Atheniesi grandissimi fatti, certamente furno costoro i primi greci che usassero de incominciare correndo la battaglia furno i primi che hauessero ardire di ueder l'arme mediane, peroche pri ma il nome solamēte Medi hauea posta tutta la terra in spauento. Hora durando aspera la battaglia in Ma ratho, fu rotta nel mezzo la schiera Atheniese nel lo co oue a loro erano opposti Dachidie e Persiani. Ma

nella

nella corna oue erano Lydi Ionici e Capadoci uinsero gli Atheniesi e quegli di Platea, e posti in fuga e Barbari lasciandoli fuggire contrasero ambe le corna a le spalle de Persiani che fra terra seguiuana e suoi, e dissipando questi gli cacciarno cō gli altri insieme insino alla marina, e quiui col foco assalirno e suoi nauilij. Calimaco il Polemarco morì in questa battaglia hauendo si portato con molta uirtù, fuui anche ucciso Stesileo figliuolo di Thrasylo il piu gagliardo tra li capitanei, e Cynegiro figliuolo d'Euphorione pure delli capitanei perì anche esso perche gli fu la destra mano tagliata con una arieta hauendo presa la prora d'una naue, et molti altri de gli Atheniesi nobili e di gran fama ui furno morti. Sette naue furno tolte a Barbari e quali cō l'altre si raccolsero all'Isola oue riposta haueano la preda tolta ad Eretria, e prestamente s'adriciarno ad Athene, stimando di ritrouare la citta uota di diffensori giungendoui prima che l'esercito ritornato ui fusse. E furno incolpati gli Alchmeonidi, che cō signale d'uno scudo contro al sole hauessero accennato a Barbari che uenissero alla citta: Ma mentre che l'armata nauale intorno al promontorio di Sunio uolteggiaua, l'esercito Atheniese prestamente al socorso della terra si raccolse, e uenuto auāti a Barbari posero il campo presso al tēpio d'Hercole in Cynosargo, ma i Persiani passato il Phalero, a quello tempo era il porto d'Athena stettero sopra a q̄l loco alquāto ritenuti dalla fortuna dipoi si ritornarno in Asia. Erano morti di loro in questa battaglia di Maratona circa a sei milia e trecento, e de gli Atheniesi cento e nouantadua. Accadete una

una cosa marauigliosa nella sopradetta battaglia che Epizelo figliuolo di Cuphagora cittadino Atheniese, combattendo gagliardamente, mentre che l'una gente all'altra non cedeua perdete la uista, non essendo ferito ne percosso in parte alcuna della persona, cieco rimase nel resto del tẽpo della uita sua, gia intesi io da cui l'udì, che egli soleua dire essergli paruto auãti a se uedere un'huomo armato di grande istatura, ilquale con il mẽto tutto lo scudo ombreggiaua, e che dauanti gli passò questa phantasma, ma che egli pure uccise colui che a fronte gli era, e piu non uide cosi diceua Epizelo, & hora Datis ritornando in Asia con l'armata uidde uno sogno nell'Isola di Micone, la forma delqual nõ si dice. Ma per quello si pose per le naui a cercar, e ritrouò tra quelle di Phenici una imagine d'Apolline dorata, & inteso oue l'hauessero tolta con la sua propria naue la portò a Delo, e nel suo tempio la depose imponendogli che quella raportassero a quello Delo di Thebani il quale è posto sopra al mare a l'incontro di Calcide, laquale cosa non fecero e Delij, ma uenti anni dipoi si la riportarno loro medesimi e Thebani, & Datis & Artapherne nauicarno in Asia e condussero a Susa i prigioni tolti a Eretria, e furno presentati al Re, contro a iquali, benche adirato fusse, perche senza cagione l'haueano ingiuriato, pure non gli fece mal alcuno, poi che a se suggietti nella sua presentia gli uide cõdotti, fecegli alocare nella region Cisiana uicina al suo laco nominato Arderica, 210. stadij di longhe a Susa quaranta stadij è distante dal pozzo che tre specie di cose produce, perche di quello si trahe Alphalto, cioè Bitume, et

Sale

Sale & olio. Tirasi fuore con uno istrumento chiamato celonio cioe cicogna, & in cambio di secchie ha legato mezz'utro alla rota, e com'è cacciato nel pozzo cio che si trahe in una cisterna si diffunde, e crescie in tre uarietà Aspalto, e sale ui nasce per se istesso, e con artificio di foco distilla olio medicinale chiamato da gli persiani Rhadinaca. Questo è nero di graue odore, sopra al laco come è detto collocò il Re Dario gli Eretriesi il qual sino alla memoria mia posseedeuano, seruando la propria lingua & il parlare greco. Vènero dipoi il plenilunio dua milia Lacedemonij & Athene con tanta fretta e uoluntà di ritrouare e nimici, che in tre giorni poi che di Sparta si partirno gionsero ad Athene, & auenga che tardi giongessero per la battaglia, pur andarno in Marathona per desiderio di uedere al manco i Medi cosi morti, e uedutoli e laudati gli Atheniesi, come di fatto gloriosissimo si ne tornano.

De fatti di Alchmeone & Clisthene. Cap. 9.

MOLTA *marauiglia mi prende, ne a me posso per ragione alcuna persuadere che gli Alchemeonidi per tradimento mostrassero lo scudo a i Persiani e che uolessero che gli Atheniesi fussero suggeti a Hippia ne a Barbari, constando quello che si po dire, che costoro contro a tyranni fussero piu uehementi che simile a Callia figliuolo di Phenipo, e padre d'Hipponico, pero che Callia tra molte altre cose fatte inimicheuolmente contro a Pysistrato questo fece, che solo di tutti gli Atheniesi hebbe ardire di comperare e beni che publicamente a lo incanto si uendeano di Pysistrato, quando egli fu cacciato d'Athene, et di*

questo

questo Callia ho io uolentieri fatta mentione, perche la sua memoria è dignissima di essere celebrata, se per q̃llo che è detto, che dimostra che grandemente amasse la patria sua, si per quello che egli fece in Olympo, perche hauendo quiui otternuta la palma nel corso de caualli, e stato secondo nel quadrigario e il primo ne giochi Pythij, uso liberalità piu largo che usasse altro greco mai. A sue figliole che tre furno, fece questo che ciascheduno addimandasse quale marito a lei piacesse tra gli Atheniesi, che quello gli donarebbe, e cosi fece. Hora al primo proposito ritornando, non furno gli Alchemeonidi manco infensi a Tyranni che Callia si fusse, pero mi marauiglio, anzi non credo che a Barbari mostrassero costor lo scudo, iquali sempre mai fuggirno o cacciarno i Tyranni, e per sua astutia lasciarno i figliuoli di Pysistrato lo stato, et furno costoro al mio parere piu presto d'Athene liberatori che Harmodio e Aristogito, perche quegli uccidendo Hipparco maggiormente incesero gli altri fratelli alla tyrannia, & niente gli ripresero. Ma gli Alchemeonidi furno q̃gli che liberarno Athene persuadendo alla Pythia che inducesse e Lacedemonij contro a figliuoli di Pysistrato, si come io cõtai di sopra, ma forse che per male trattamento che egli haueuano dal popolo Atheniese hauerebbono tradita la patria, anzi erano in q̃lla citta accarezzati e hauuti in riuerentia sopra a tutti quegli che iui habitassero. Dicesi lo scudo esser stato mostrato, ma da cui non si ha certa noticia. Gia prima era stata la famiglia di costor gloriosa sino ad Alchmeone, e da Megade suo padre impero che Alchmeone ritrouandosi

dosi a Delpho quando gli oratori di Creso uennero allo oraculo, honorò molto que Lydiani con diuerse cortesie, laquale cosa intendendo. Creso dipoi lo fece uenire a Sardi, & honorandolo molti gli fece dono di tāto oro quanto per una fiata se ne potesse egli istesso portare, allaquale conditione aggiunse. Alchmeone cotale astutia. Una grāde tonica si cinse in maniera che molto seno intorno ui rimase, e con largi Cothurni cioe calciamenti grandi si condusse al loco del thesoro & impiutosi l'ampio seno & li capaci cothurni, con le maniche e con la bocca piena uscite fuora piu somigliāte ad uno fascio male composto che a persona uiua perche con le gote gonfiate e con le braccia distese mouendo e piedi a pena fu al Re appresentato, ilquale prendendo diletto di questo gli donò piu anchora assai, & quindi si fece questa casa ricchissima, e tēne dipoi Alchmeone caualli corridori, uinse in Olympo, e fece il nome suo famoso. Ma nella seguente età Clisthene che in Sicyonia signoreggiaua, esaltò la gente di costoro nel modo che diremo. Clisthene figliol d'Aristonymo nepote di Mirone, e pronepote d'Andreo hebbe una figliuola nominata Agarista, laqual destinaua di maritare a colui che prestātissimo & eccellente fusse tra gli greci tutti quanti, e celebrandosi i giochi in Olympo, e essendo stato uincitore Clisthene nel corso delle carette, fece annūciare per uoce del banditore che qualūque si reputasse degno di essere genero di Clisthene si ritrouasse in tra il termine di sesanta giorni in Scicyonia, perche in tra ql lo anno hauea destinato d'eseguire le nozze della figliuola. Tutti gli greci adūque liquali o per generosità

del ſangue ſuo, o per altro fuſſero Illuſtri la ſe n'andar no, oue Cliſthene mirabile feſta apparecchiata hauea, e corſi di caualli, e paleſtre, e giochi d'ogni cõteſa d'Italia ui andarno. Smindirido figliuolo d'Hippocrate principe Sybaritano, la città di Sybari in quello tẽpo molto fioriua. Veniui Damaſo da Sirita figliuolo d'Anyro, colui per ſopranome s'appellaua il Sauio, d'Italia queſti duoi. Ma dal colfo Ionico ui uenne Ampineſtro figliuolo d'Epiſtropho Epidanneſe, et d'Etolia ui uẽne Megete germano di ąllo, Titerino che di robuſta forza auanzò tutti i greci, e fuggì il comertio degli huomini habitãdo ne i diſerti d'Etolia. Ma di Peloponeſo ui uenne Leocida, il figliuolo di Phidone tyrãno de gli Argiui, di ąllo Phidone dico io ilqual per inſolentia e alterezza tolſe in Olympo gli Agonotheti cioè gli premiatori ordinati per li Helienſi, e lui ſolo uolſe eſſere Agonotheto cioè colui che premiaſſe e uẽcitori. Amiãto figliuolo di Lycurgo ui uẽne d'Arcadia, dalla città di Trapezonte, e Laphano Azeno figliuolo d'Euphorione, ilqual come ſi dice riceue in caſa ſua Caſtor e Poluce, e per ąſto hebbe gratia di beniuolentia con ogni natione, e con queſti di Peloponeſo ui uenne Helco figliuolo d'Egeo huomo di molto ualore. Ma da Athene ui andò Megade figliuolo di ąllo Aloneone che hebbe cõ Creſo molta gratia, e andoui Hippoclide il figliolo di Tiſandro ilqual di beltà e di richezza non hebbe in ſuo tempo pare. Da Eretria ui andò Tyſania, altri non ui andò di Euboea, ma di Theſaglia Diattoride de gli Scopaclei, e da Moliſi ui uenne anchora Alcone tãti furno gli addimandatori d'Agariſtia figliuola di Cliſthene

sthene ilqual come è detto riceuete costoro a grande ho nore, e seco gli rittenne tutti quanti sino a la fine di ql lo anno esplorãdo la psona, l'intelletto e i costumi di cia schedun, e tra tutti pose il cuore a gli duoi Athenie si, ma piu da Hippoclide figliolo di Tisandro, si per la per sona sua si per la gentilezza, per laquale era congiun- to a gli Cipselidi da Corintho. Hora uenuto il tempo a le nozze destinato, nelquale il nouo sposo dichiarato es sere douea sacrificò Clisthene cento buoi, e fece uno pu blico conuito, & dopo la cena comenciarno i giouani a contendere di musica & di rhetorica, interponendo il bere per dilettamento alla contesa, et auanzando Hip poclide gli altri assai, come colui che de quest'arte era instruttissimo, fece dire a Tibicini che a lui sonassero la Eumelia, questo è uno modo quieto di danza e sal- tando quella dette diletto a se solo, perche a Clisthene cio punto non piaceua, poco dipoi fattasi portare una tauola, salito sopra a quella danzo alquanto al modo Laconico, & dipoi al modo d'Athene. Vltimamente uoltando il capo giuso con le gambe bateua il tempo del sono alla guisa che si costuma di fare con le brac- cia, & auenga che sino alla prima danza si turbasse Clisthene uergognandose di costui che gia si distinaua elegersi per genero, pure quando lo uide menare e pie di in loco delle mani, non si pote contenire che a lui nõ dicesse figliuolo di Tisandro danzato ti hai il matrimo nio, alquale esso cosi come era con il capo rouerso rispo- se. Di cio non cura Hippoclide, e quindi nacque questo prouerbio che s'usa quando alcuno non attẽde a quello che attẽdere debbe, e prouerbiãdo si dice. Di cio non cu

ra Hippoclide. Ma clisthene nel fine della festa disse q̃ste parole. Tutti uoi ualentissimi giouani che la mia figliuola addimandati laudo io, e ringratio sommamente, ne alcuno si poterebbe improbare, a tutti quanti se essere potesse mi gratificarei, pche tutti degni siede della richiesta uostra onde a ciascheduno di uoi dono uno talento d'argento, a Megade figliuolo d'Alchmeone Atheniese prometto Agaristia mia figliuola, furno di poi celebrate le nozze, e nacque poscia nel tẽpo seguente un'altro Megade et un'altra Agaristia nominata da questa figliuola di Clisthene, e fu maritata a Xanthippo figliuolo d'Ariphrone, e essendo grauida di Pericle si sognò di parturire uno Leone uero presagio della prodezza di quello ualoroso figliuolo.

Come Milciade morì, & fu cõdennato da Greci, & come gl'Atheniesi pigliassero Lemno. Cap. 10.

Essendo gia prima Milciade di molta reputatione in Athene crebbe in grandissimo nome per la uittoria hauuta in Maratona, & richiese a gli Atheniesi settanta naui armate, promettendo d'inricchirli, perche in loco gli condurebbe che con poca fatica cariche d'oro se ne tornarebbono, non manifestaua pero in quale regione uolesse guerreggiare e gli Atheniesi che adrizzati haueano gli animi à queste promesse dettero a lui gl'addimãdanti nauili, co quali pastò Milciade nell'Isola di Parro sotto specie di uendicare la ingiuria perche i Parriani cõ una trireme in compagnia di Barbari uennero in Marathona questo colore usaua egli, ma in uerita accio l'induceua priuata inimici-

tia

tia che egli hauea con Lysagora principe di Parro, ilquale accusato l'hauea di tradimento ad Hidarne capitaneo della guardia del Re di Persia. Hora puenuto Milciade nell'Isola caccio e Parriani dentro alla terra, & poseui l'asedio intorno, e per il caduceatore fece a loro addimandare cento talenti, minacciandogli la destruttione di quella citta quando questa imposta non pagassero, non faceuano pensiero e Pariani di pagare alcuna cosa, ma pensauano di guardarsi con buona difesa facendo guarnire le mura in ogni loco, e lauorando la notte conduplicarno l'altezza di quelle, sin qui dicono l'historie d'Athene, e quelle da Parro referiscono, che stando Milciade in molta trauaglia, ne ritrouãdo modo a espugnare la citta che egli hebbe parlamento con una femina sacerdotessa, che era cattiua, e fu da costei condotto a uno muro che circonda il tempio, di Cerere legifera, & sopra a quello monte Milciade & entrò ad uno solaro posto auanti al tempio, o per ueder, o per mouer alcuna cosa che nõ sia lecito a toccare, ne a discernere, e essendo occupato da horror e paura ritornò per quella uia onde era uenuto, e smontãdo del muro si ruppe una coscia, e cosi ritorno a Athene non riportando pecunia, ma danno e uergogna, uentisei giorni haueua la terra assediata, e dato il guasto a campi d'intorno, uolsero dipoi i Parriani punire Thimo la sacerdotessa, laquale hauesse uoluto mostrare il modo a nemici di prendere la citta, e prendendo di questo consultation a l'oraculo da Delpho, la Pythia lo diuieto dicendo che Thimo nõ hauea di sua uoluntà fatte quelle cose, ma che gli Dei data l'haueano condot-

 trice

trice a Milciade accio che capitasse in tristo fine, così rispose la Pythia a i Parriani, ma Xanthippo figliuolo d'Ariphone accusò Milciade al popolo per fraudolẽte, & inganatore della patria, allaquale accusatione non pote esso Milciade rispondere che di letto nõ si partia marcendosi la coscia. Ma gli amici suoi lo scusauano allegando e beneficij per lui alla patria contribuiti, come la uẽdetta de pelasgi, la espugnatione di Lemno, e la battaglia di Maratona, così per gratia ottẽne dal popolo che nõ fusse la testa condennato, imponendogli multa de 50. talenti, e morì in questo Milciade, dissoluẽdosi la coscia, e li 50. talenti pagò suo figliuolo Cimone. Ma perche s'intenda quello che è detto di Lemno e di Pelasgi e da sapere che poi che d'Attica furno e Pelasgi cacciati da gli Athenìesi o per ragione o cõtro al douere, perche cio non so io, che secondo che scriue Heccateo Atheniese haueano data la region che è sotto al cole Hymesso ad habitar a li Pelasgi per mercede del muro circa alla rocca, et era in quello tempo quella regione inculta, e di poco ualore, hora essendo bonificata e redotta a qualità fruttifera et amena, n'hebbero inuidia gli Athenìesi, e cacciarno costoro senza cagione alcuna. Ma altrimẽti e refferito per quelli d'Athene, cioe che andãdo le uergine e giouanetti d'Athene per acqua a le noui fonti che sono sotto al monte nymesso, (imperoche a quello tẽpo non haueuano ancora gl'Athenìesi serui alcuni) e i Pelasgi libidinosamente gli sforzarno e furno anchora ritrouati di consigliarsi insieme per congiuratione contro a gl'Athenìesi, & che però non gli uolsero uccidere benche fusse quello tradi-

mento

mento scoperto, ma solamente gli comandarno che della sua regione subitamente si partissero, e cosi l'oro nandarno a Lemno & ottennero l'Isola. A quello modo dice Heccateo, & a questo gli Atheniesi. Ma gli Pelasgi uolontarosi di uendicare l'ingiuria riceuuta uennero con trireme armate, oue sapeuano che le donne Atheniese presso a Baurone si cõgregauano alla festa di Diana. Presero molte di quelle, & traportatole in Lemno per cõcubine se le teneano. Abondorno queste femine di figliuoli, e tutti quanti nella lingua e costumi Atheniesi gli alleuauano, e cresciuti quegli rifiutauano la cõpagnia de gli altri fanciulli dell'Isola, e se uno di loro fusse battuto, unitamente concorreuano a aiutarlo, & mostrauansi degni di comandare a gli altri, & di numero e di prodezza piu poteuano assai. Alla quale cosa hauendo risguardo e Pelasgi tra se ne parlarno dicendo. Questi bastardi contro a figliuoli delle moglie nostre legitime sino al presente cõgiurano. Hor che faranno egli quando in piu cõpiuta età sarãno huomini uenuti, e con q̃sto pensiero fecero crudele deliberatione, e poserla ad effetto, che tutti questi fanciulli uccisero, e alla morte di q̃gli aggionsero q̃lla delle madre loro. Per laquale scelerità e per la prima quando le femine di q̃lla Isola al tẽpo di Toante Re uccisero tutti gli huomini suoi, si e preso costume, che Lẽnij son appellati tutti gli crudeli e scelesti atti ch'in grecia si fanno. Hora nõ dãdo la terra frutto a Pelasgi, ne gl'animali nelle moglie partorẽdo dopo'l cõmesso peccato, ꝑ la fame e ꝑ le morte de figliuoli cõstretti mãdarno a Delfo chiedẽdo rimedio a tãti mali. La Pythia comãdò che

da gli Atheniesi prendessero quella pena che a loro pa resse de imponere, mandarno ambasciadori ad Athene proferendosi di patire quello che imposto gli fusse in satisfatione d'ogni sua ingiuria apparecchiarno festeuolmente gli Atheniesi la corte imponendo a Pelasgi che le sue citta cosi apparecchiate donassero a loro, cio faremo risposero e Pelasgi, quando in uno giorno solo col uento aquilone giungeriti a casa nostra, diceuano questo sapendo che essere non potea, pero che la regione d'Attica molto piu declina a mezzo giorno che l'Isola di Lemno. Hora molti anni dipoi il Chersoneso che è sopra all'Hellesponto diuenne di ragione de gli Atheniesi signoreggiando quiui Milciade figliuolo di Cimone, ilquale soffiando gli uenti Etesii si partì dal porto di Eleonta posto nel Chersoneso, e giunse in Lemno comandando a Pelasgi che secondo la promessa conuentione dell'Isola si partissero, ritornãdo a loro in memoria quello che detto haueuano, sperando che mai nõ do uesse hauere effetto. Quegli della città Hephestiese ubedirno: ma gli Alyrrinei non uolendo conoscere il Chersoneso per loco Atheniese lungamente furno obsidiati, e presi al fine. In cotale modo per mezzo di Milciade guadagnar no gli Atheniesi l'isola di Lemno.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

LIBRO SETTIMO, DELLE GVERRE DI PERSIANO CO' Greci, & prima dello apparato che fece Dario, & come morì & delle Orationi che si feceno in consiglio. Capitolo Primo.



IPOI che al Re Dario figliuolo d'Hystaspe fu rapportata la nouella della battaglia fatta a Marathona piu s'accese alla guerra contro a Greci: e maggiormēte si fece infenso a gl'atheniesi; auenga che prima anchora molto gli inimicasse per la onta da loro riceuuta quando assalirno la citta de Sardi. Mandando adunque incontinente a tutte le prouintie a lui suggete fece ordinare gente piu che mai: e nauili & arme e caualli, e danari e uettouaglia per tutto il suo regno si racoglieua. Tre anni continui fu la Asia trauagliatta da questo apparrecchiamento e leggendo tutti gli ottimi cōbattitori di ogni natione a questa impresa: nel quarto anno gli Egyttij che gia da Cambyse furno soggiogati si rubellarno al regno di Persia: per ilche Dario con piu cura e maggiore possanza adunaua le cose appertinente alla guerra, per passare a uno tratto cōtro all'Egytto e contro a gl'Atheniesi, e mentre che q̃ste cose si trattano surse tra figliuoli grande contesa p cagione del principato, pero che secondo le leggi di Persia non pote il Re uscire del regno a noua impresa di guerra, se prima nel stato non dichiara il successore.

Tre

Tre figliuoli haueua Dario prima che Re fu creato nacquero questi della prima moglie che fu figlia di Gobria: poscia che il regno fu per lui acquistato, quattro altri ui hebbe nati d'Atossa quale fu figlia di Ciro, de sopra detti tre era il maggiore Artabazane, di questi altri Xerxe, contendeuano costoro nati di due Madre: perche Artabazane di tutti e fratelli per età era il maggiore, e la institutione e legge di tutti quanti gli huomini uuole che il piu antico ottenga il principato. Xerxe allegaua essere disceso per la madre da Cyro, al quale si aspetaua il regno di Persia come da lui per sua uirtute liberato, non dichiarendo anchora Dario la cosa damarato uenne in corte ilquale come è detto cacciato per inganno del regno di Sparta era uennuto a Susa, et uedendo questa cōtrouersia ne andò come si dice a Xerxe, ammonēdolo che all'altre ragioni (che molto bene e drittamente per lui si allegauano) questa aggiongesse che egli era primogenito di Dario Re di Persia, & Artabazane di Dario priuato caualiero, & che in altri lochi & a Sparta precipuamente si osseruaua che nascendo figliuolo a alcuno prima che regnasse, & uno altro dopo il regno acquistato, l'ultimo nell'imperio succedeua. Vsò Xerxe questa ragione mostrata da Demarato al padre, e fu dichiarato Re, ben che io stimi che senza queste giustificatione hauerebbe regnato Xerxe in ogni modo, perche tutta la possanza del gouerno haueua in mano Atossa. Hora dopo la dichiaratione del sucessore al stato & essendo in ponto ogni cosa per il passaggio giunse Dario al giorno estremo della uita sua non potendo dare effetto alla

grandissima impresa contro all'Egitto e contra a gli Atheniesi apparecchiato prese Xerxe il regno, ilquale nel principio non haueua l'animo inclinato alla guerra di Grecia: ma solamente si disponeua a soggiare l'Egitto ribellato: Se Mardonio accio non l'hauesse indotto. Era costui giouane animoso nato di Gobria & d'una germana di Dario, ilquale al Re diceua queste parole. Non e Signore senza uergogna il patire che gli Atheniesi molestatori del regno di Persia passino senza pena di cotanti oltraggi & al tuo padre & a tutta la nostra natione: dona fine a questa impresa incominciata & poi che lo Egitto sarà domato non ti scordare Athene si uuoi che gli altri si astengano di fare al tuo stato ingiuria, Queste parole dice Mardonio instigando il Re alla uendetta delle riceuute offese e suggiungeua l'Europa essere bellissima di tutte le prouincie, e produtrice d'arbori fruttiferi, e degna di essere posseduta da Re tra tutti gli huomini singulare la cupidità di uedere cose noue induceua Mardonio in questo raggionamento, come colui che molto era ardito, e pareali che l'opera sua douesi in queste guerre essere stimata in Grecia massimamente, oue adoperandosi nell'altra impresa alcuna pratica ne haueua pigliata. A suadere questo al Re molto l'aiutò la conditione de tempi: pero che primieramente uennero di Thesaglia ambasciatori, adimandare aiuto cōtro a i Greci che gli molestauano. Mandauano gli Alebai di questi ambasciatori, e erano gli Alebaidi regali di Thesaglia, e racomādati al regno di persia gli figliuoli di Pysistrato anchora solicitauano e haueano seco un Atheniese

niese nomato Onomacrito, che era indouino e chiosatore delle sorte scrite da Moseo. Era costui prima d'Athene partito che fussero cacciati e figli di Pysistrato, pero che Iaso figliuolo di Herunone l'accuso e prouò l'accusa che tra le sorte di Moseo haueua falsamente agiunta questa: che tutte l'isole adiacente e, uicine a Lemno sarebbono dal mare summersi, per questo Hiparco che in quello tempo teneua il principato lo caccio d'Athene, auenga che prima l'amasse e honorasse assai. Hora era Onamacrito con gli altri figliuoli di Pysistrato uẽnuto alla presenza del Re, e si alcuna sorte minaciante a Barbari forse iui era, quella taceua interpretando l'altre a suo proposito, si come la morte del Re di Sparta, o l'incendio e rouina di Athene. Da queste cose fu Xerxe indotto alla guerra Greca: ma prima nel secondo anno del suo regno passò in Egitto: suggiogo di nuouo tutta la regione de quella dette in gouerno a Achemene figliolo di Dario suo germano, ilqual però in quella prefetura molti anni dipoi: peroche Inaro figliuolo di Psametico Re di peni l'uccise nella guerra africana. Recuperata cosi la prouincia di Egitto fece Xerxe cõuocare a Susa i principi e Signori del regno di Persia, aliquali adunati in consiglio disse queste parole. Io non sarò ualent'huomini di Persia ritrouatore: ma seguace di questa institutione, e costumi del regno nostro: peroche si come da piu antichi intendendo, non ha mai questo imperio usata quiete in pigritia dipoi che Ciro lo stabilì leuãdo il gouerno di mano a Astiage Re di Media con l'aiuto degli Dei di bene in meglio insino a questo giorno e proceduto ne a uoi che ogni cosa sapete mi pare

pare di annumerare tutte le imprese che Ciro e Cambise, e quelle che il padre mio habino gloriosamente trate a fine o dipoi che questa sedia pigliai mi ho sforzato di mostrarmi degno dell'honor che fatto mi hauete, ne mancherò di accresciere e fare potente il regno di Persia come gli altri mei superiori feccero sempre mai. Per questo ui ho fatto quiui adimandare, che io desidero esporui una mia constitutione. Ho constituito di uargare in Europa giongendo uno ponte sopra all'Hellespōto per acquistare una prouincia piu fertile e migliore di quella che nuouamente habbiamo ricuperata. E con questo uendicarmi de gli Atheniesi che il mio padre e e tutti noi sommamente ingiuriarno, come uoi sapete. hauea Dario il Re gia contro a costoro la guerra destinata. e preuenuto dalla morte, a me ha lasciata questa impresa hereditaria ne poserò gia mai insin che Athene non sia disfata tutta e posta in foco, il popolo ilqual senza cagione alcuna ci ha tanto iniuriati, quando con Aristagora da Mileto nostro seruo fuggitiuo bruciorno a Sardi, e tempi è i nostri Dei, & hora insuperbiti per la battaglia hauuta con Dati & Artapherne mi niaciano di peggio. Per queste cagioni mi adduco contro a gli Atheniesi i quali se da uoi sugiugāti siano co suoi uicini insieme che habitano la terra di Pelope phrigiano. Tanto di accrescimento doneremo a questo imperio che lo stato di Persia haueua per suo cōsine il cielo è il regno de li Dei. Niuna regione dal Sole sarà ueduta con termine alla nostra, ma guadagnata l'Europa per la uostra uirtute faremo di tutte quante le prouincie una solamente, per che io intendo non soprauan

zare

zare poi altra gente nel circuito della terra, che possa piu oltra contendere con noi. Se adunque uolete farmi cosa gratta senza pigricia ritrouateui con le genti uostre in ordine al tempo che dimostrato ui fia pero che i doni che piu preciosi di questa casa sono estimati, saranno di coloro che alla mia uoglia si mostreranno obbedienti: & accio che io solo in questo concilio non ragioni, uoglio che ciascheduno espona il suo parere a q̃sta impresa. Cosi finì il Re la sua oration. Dopo ilqual Mardonio disse Signore piu prestante assai e de passati principi e di quegli che debbano succedere, uerissime ragioni & ottime hai comemorate alla appertinẽtia di questo passaggio: accio che i Ioni che habitano in Europa non ci riputino da poco essendo loro degni di poca riputatione, non hanno gli Indiani, gli Ethyopij e gli Assirij e molte grãde e potente nationi ingiuriati i Persiani si come i Greci: pure da noi suggiogati sono solo per uoglia di agrãdire la possanza di questo regno. Non ci uẽdicareno di costoro adunque che senza cagione ci fecero oltraggio? E di che habbiamo noi spauẽto? di quale gẽte loro e di qual Thesoro habbiamo temẽza? Esperiẽtia habiamo del suo gueregiare: e quãto uagliano habiamo conosciuto, che habbiamo p suggetti e discẽdẽti loro, dico i Ionici, Eolici e Doriani, e degli altri anchora che habbitano oltre al mare posso io per esperta proua render testimonianza quãdo per il comandamento del padre tuo passando la Macedonia e quasi sino alla uista di essa Athene mi condusse, ne mai mi uenne persona per combattere all'incontro: perche pochissimo cõsiglio e tristo auedimento di guerra hãno i Greci che si

come

come io intendo usano, che uenẽdo insieme a battaglia, cercano loco piano, habile & aperto, nel quale combattendo spesse fiate con danno del uincitore si termina la contesa, e gli uinti in tutto restano disfatti. Douerrebbono loro (quando non potessero con uia di mezzani leuare le controuersie) essendo d'una lingua douerrebbono dico (non potendo schifare la battaglia) ritrouare loco difficile e occupato oue il uantaggio e la arte militare usare potessero, auenga che ne in piano, ne in monte mai si uolsero a me dimostrare, quando io fui con l'essercito in Macedonia. Chi uscirà adunque a te incontro o Re di Persia, se cõ tutte le genti armate di Asia passerai? ne credo che tanta audacia habbiano i Greci e si a me fallisse questa opinione, e che essi per temeritate si appresentino cõtro di noi son certo che a suo graue costo imprenderanno i combatenti di Persia essere eccellentissimi nelle arme. Non si fa, ne si conosce per se istessa alcuna cosa. La esperiẽtia le dimostra tutte quãte. Prouiamo adunque poi che per probatissime coniecture si deue aspettare fortunato aduenimento, finì con queste parole Mardonio la sua assentatione e tacendo tutti gli altri principi di Persia, come coloro che alla uolonta del Re non ardiuano a contradire, Artabano figliuolo de Hystaspe barbano di Re Xerse, & huomo di grande auttorità parlò in questa forma.

Oration di Artabano & quello che rispose Mardonio. Cap. 2.

SE le sententie e pareri a se diuersi non uengano di dotti, non si puote eleger il migliore, ma conuiensi usare cio che dal primo e referrito. Quando molti alle-

allegano quello che ciascheduno crede essere meglio si puo fare elettione, Si come dell'oro che tutto per si luce è posto al parangon si discerne il puro gia suase io al tuo padre e mio germano, che non pigliasse la impresa contro agli Scythi e quali non hanno alcuna habitatione, e lui sperando di suggiogarli ne andò in quella diserta regione: dalla quale ritornò con perdita di molti et ualenti combattitori, e tu o Re destini rompere guerra ad huomini d'altra prestantia che gli Scythi nõ sono: che hanno nome di essere in mare, & in terra grandissimi battaglieri dellaquale impresa non parlando io cõ assentatione come gli altri fanno: e di bisoguo ch'io racconti i perigli che possino intrauenire: fabricare in Hellesponto il ponte e traportare l'esercito in Europa al Re potente non fia di molto biasmo e molta loda: che cio si attribuisse alla potentia del regno, il combattere in terra e in mare, e il uincere sarà tua opera. Ma ueramente si dice costoro esser huomini ualenti dellaquale cosa io non ho pruoua: ma faccione coniettura se cotanta gente sotto il conducimento di Datis, & di Arthapherne fu da gli Atheniesi soli rota & consumata. E se con l'armata nauale soperchiassero il nostro stuolo, et nauicando ad Hellesponto prendessero il passo, e disoluessero il ponte: questo sarebbe il periglio grãde, ne di cio per mia prudentia faccio giudicio. Ma dal caso accaduto a tuo padre: quando fece sopra al fiume de l'Histro il passaggio cõtro a gli Scythi, e mãco poco che non perissimo tutti quanti: pero che inimici co' Ionici (a quali era comessa la guardia del ponte) instauano che dissoluendo quello ce lasciassero oltro al fiume interclusi

terclusi e se in quello tempo Histeo principe di Mileto non hauesse contradetto al parere de gli altri, consumato era il regno di Persia, cosa horribile pure a racõtare, che tutto il stato di cotanto Re fusse posto nell'arbitrio solamente d'uno suo Seruo. Non uolere tu adunque porre te a cotale necessità non ui essendo da Vrgente cagione astretto. Tutto il guadagno delle grandi imprese consiste nella buona consultatione, e si bene cõtra al consiglio buono accade qualche uolta tristo aduenimento questo interuiene perche la fortuna soperchia il seno: Ma chi prende tristo consiglio (anchora che felicemente gli succedesse,) e degno di biasmo, pero che rade uolte a propositi male consultati interuiene prospero fine. Vedi come gli grandi animali piu che li piccoli dalle sagette celeste feriti sono, e li altri edificij, e gli arbori spaciosi sono fulminati. Certamente piace à Dio il deprimere le cose altiere e eminenti, e uno grande esercito da uno piccolo e profligato, per questo che Dio non uuole che alcuno magnificando se medesimo si pareggi alla sua altezza. Tutte l'imprese che di fretta son pregne parturiscono errore, la induggia di molti beni è madre, e se molto gli porta nel uentre, ne cosi subiti appariscono al suo tempo si conoscono. Pensa adunque o Re con ottima consultatione questa guerra prima, & constituisci dipoi il tuo parere, ma tu figliolo di Gobria o Mardonio che uilaneggiando e Greci cerchi d'indurre il Re nella tua openione, sappi che il detrahere a altrui cõ uilania e uilissima cosa, e uilmente anchora fanno coloro che credeno al male dicente senza altra proua. Si a te pare a ogni modo necessario che costor si fac

cia guerra, (dallaquale cosa ci guarde idio) rimanga il Re e tu (la fronte del quale ha si smariti e greci tutti quãti che nõ ardiscono d'uscirti in cõtro) piglierai, q̃sta impresa, con quella elettione di gente che ti piace. Deponiamo i tuoi figliuoli e li mei insieme, e se al Re succede secondo il tuo parere siano gli mei uccisi, e io cõ seco. Ma se male interuiene siano morti i tuoi e tu anchora facendo ritorno. Hora tutto il tuo disio è di condure l'esercito in grecia, e io fo questo giudicio che la prima nouella che di te rapportata fia sarà che Mardonio, nella terra de gli Atheniesi o di Lacedemonij sia da gli uccelli straziato e da cani, poi che con graue danno del regno di Persia sarà sconfitto l'esercito da lui condotto cõtra a quegli huomini cosi poco in parole da lui stimati. Ascoltaua il Re l'oratione di Artabano con animo adirato, ma piu s'accese per le parole da lui nella fine contro a Mardonio usate, onde interrumpẽdo disse l'essere germano o Artabano al padre mio ti uieta al presente di receuere la mercede conueniente a le tue pazze parole, e perche tristo sei e da poco ti concedero quello che a te piace che qua con le femine in pace ti restarai, quello che ho deliberato manderò io a effetto ne riputato sia figliuolo di Dario che fu di Histaspe, che fu di Aramne, che fu d'Ariaramne che fu di Tispeo, che fu di Cyro, che fu di Cambyse, che fu di Achemene figliuolo. Se io non faccio la uendetta contro a gli Atheniesi, iquali so molto ben che se noi comportiamo nõ staranno queti. Ma la nostra regione assaliranno se la sua non è da noi assalita, tra gli stati confinanti non è mezzo alcuno, ne termine alle inimicitie, pero che sempre

cõuiene o fare oltraggio, o patirlo, cosi è necessario che tutto questo stato sia sotto a greci, o tutto il suo sugget-to a Persiani. Maggiore honestà e dal mio canto se uẽ dicandomi della riceuuta ingiuria anderò cõtro a quegli huomini, e quali da Pelope phrigiano seruo de gli Attaui nostri furno suggiugati onde anchora dal cognome di lui che gli uinse uiene hoggi dì la prouincia nominata. Leuosse al fine di queste parole Xerxe, e turbato si pose la notte a pensare sopra a q̃llo che detto haueua Artabano e parue a lui per molte ragioni, che q̃llo dicesse la uerità, e dormito sopra a questo pẽsiero, uide insogno come dicono gli Persiani, un huomo di grãdissima e bella statura e pareali che a lui dicesse, hai tu forsi o Re la sentẽtia riuocata di fare guerra a Greci? Male farai non seguendo il primo proponimento, camina per quella strada, che questo giorno destinato haueui, & al fine di queste parole isparue. Non fece conto di questo sogno Xerxe, Ma conuocato l'altra matina il concilio chiese perdono a principi di Persia, se diuersamente da quello che nel passato giorno proposto hauea parlaua al presente, perche io non sono anchora (diceua egli) giunto alla età di compiuta prudentia, e per la giouentù mi riscaldai a dire parole non douute cõtro a Artabane alqual e per la età per seno doerebbe esser da me assai riuerito, conoscẽdo al presente l'errore mio uoglio seguire il suo parere, reuocando il proposito dalla impresa che ui ragionai. Si che starete in pace & in quiete, i principi di Persia con letitia il Re adorarno. Ma la notte seguente il medesimo sogno hebbe Xerxe, dicendogli quella apparitione, figliuolo di

Dario, et pare che l'impreſa habbi reuocata, ſtimando per niente le mie parole, aſcolta adunque, & intendi hora bene. Se queſta guerra non ſegui, interuenire cio ti conuiene. Si come grande ſei ſopra a tutti gli huomini e potente, in breui ſarai di poco ualore & abaſſato. Smarito per queſta uiſione uſcì del letto, & mandò ſubito per Artabano dicendogli. Certo quando con pazze parole contro a tuoi ottimi conſigli uaneggiai, non era io per l'ira nell'intelletto mio, ma non molto dipoi cònobbi che il tuo parere era da ſeguitare, ne però lo poſſo eſequire, perche eſſendo gia mutato & hauendo reuocata la prepoſta mia una uiſione in ſogno mi minaccia, laquale ſe da Dio procede: che uoglia che cõtro a greci io faccia il paſſaggio, io mi ſtimo che tu anchora ſognando il medeſimo uederai, quando ueſtito d'ornamenti regali ſederai nel ſeggio mio, e nel mio letto prenderai il ſomno. Non uoleua al principio Artabano ueſtirſi, dicendo ſe non eſſere degno di poſarſi nella camera regale, ma alla fine fece quello che il Re gli comandaua, dicendo prima queſte parole.

Parole di Artabano, & come Xerxe & i Perſi, deliberarno la guerra contra a Greci. Cap. 3.

TAnto gioua al Principe (ſecondo il parer mio) il bono giudicio di ſe medeſimo, quanto l'accoſtarſi al parere di cui conſiglia bene: In te è l'una e l'altra di queſte bontà, bene che la natura de gli huomini cattiui poſſa ciò diſturbare, ſi come il mare ilquale è utiliſſimo di ſua natura a gli huomini, ma da uenti ſtimulato periglioſo e peſſimo diuenta. A me nõ increbbe

increbbe quello che dicesti, se non per te solo, alqual ne deua fare trista elettione de gli duoi partiti posti a te dauanti, e prendere quello proposito che fuggire douerebbono i principi e Re grandissimi, cioe l'auezzare lo animo al disiare di molte cose sempre mai, ma di qllo che hora mi dice non potere seguire il bono consiglio bene che tu il conosca per il sogno da Dio trāsmesso a uietarti che questa impresa abādoni, non è cosa diuina cotale sogno o figliuolo mio impero che gli huomini uanamente ne hanno auertenza non pensando da che procedano, come io ho cōpreso in molti anni che ho piu di te uiuuti. Queste uisione uengano souente secondo qllo che il giorno nella mente si trafica. Noi l'altro eri con molta uehementia trattassimo di questa impresa, e per questo si è appresentata nel somno. Pure quando fusse altrimente e cio mostrasse Iddio per esprimere la sua uolontà tu dici molto bene, che a me apparisca, si come a te uolse apparire, ma se io sarò degno di cotale uisione, nelle tue ueste, nella camera tua accio bisogna ranno, ne credito meritarebbe alle sue parole (sia che si uoglia, questo che appare) quando per le ueste credesse che io fusse il Re, a te apparirà egli e non a le tue uestimenti, se cosi uole Idio, e quando questo spesso interuenga sarò teco di uno parere, che questa sia cosa diuina, ma poi che pure ti piace che cosi faccia eccomi apparecchiato, che se io uedo queste marauiglie piu non contradico alla tua uolontà. Vestisse dipoi (come uolse Xerse) Artabano alla regale, e dormendo la notte gli apparue quello medesimo insogno, dicendo sei tu colui che ritiene il passaggio contro a grecia di Xerxe? come

ſuo curatore, ne conſideri cio che ſia a diſſuadere quello che è fatto. Si non ubedira Xerxe patira cio che dimoſtrato gli habiamo. Parue ad Artabano che cō queſte parole molto lo minacciaſſe colui, e che con affocati ferramenti uoleſſe trargli gli occhi della teſta, onde eſſo cridando uſcì del letto e ritrouato Xerxe che iui era uicino, gli eſpoſe tutta la uiſione, dicendogli anchora, io certamente ſi come huomo che grandiſſime coſe per inſperati caſi hauea uedute pericolare, non permetteua tutto il uolere della tua giouenile età. A mente mi ritronaua cio che al robuſtiſſimo eſercito di Cyro contro ai Maſageti fuſſe interuenuto. Sapeua la diſauentura che interuenne a Cambyſe contro a gli Macrobij. Io mi trouai alla impreſa con Dario contro a gli Scythi, e per queſti eſempi diſcerneua maliſſima coſa nel principe eßer il sfrenato diſio. E quando il ſtarti in pace e la quiete ti dilettaſſe conoſcea te eſſere di tutti gli huomini beatiſſimo, ma che poi che q̄ſto tuo inſtinto (come mi pare) ſcende dal cielo, e contro a greci dalli dei uiene una fatata, perſecutione, cedo anche io al uolere diuino, e muto la mia ſententia. Tu adunque douerai q̄ſta coſa a principi Perſiani dimoſtrare, et dare opera che a quello che dio ti induce non manchi (quante pote la humana prouidencia) ordinato gouerno. Queſto fece Xerxe nel ſecondo giorno, perche conuocato il concilio ſolleuò gli animi a tutti quanti, per quella uiſione, affirmandola Artabano, la riputatione delquale ſi cōfortaua prima la uoluntà di ciaſcheduno. Apparue un'altra uiſione al Re anchora prima che a uiaggio ſi poneſſe, laquale da magi interpretata pareua che

ſignificaſſe

significasse tutta la terra douere esser suggetta a Xerxe, era questa uisione cotale, che a esso parea esser coronato di tronco di oliua, e rami del quale giungeano per tutto il mõdo, e nella fine parea che questa corona isparisse. Hora tornarno i Principi e i prefetti delle prouincie ciascheduno al loco suo cupidi di esequire quello che il Re comesso hauea ritrasse con tanta diligentia Xerxe questo esercito, che ogni cantone di quello latissimo regno fu ricercato pero che dalla debelatione di Egytto quattro anni cõtinui si cõsumarno nello apparichiamento di questo passaggio, nel quinto si mosse nel principio dell'anno con numero stupendo di gente & incredibile, perche tutti gli eserciti, di quali si ha noticia, furno niente comperati a questo, ne quello di Dario condotto cõtro a gli Scythi, ne quello di Scythia che seguitano e Cymerij entro in Media, e suggiugo quasi tutte le parti di Asia superiore, per laquale cagione, dipoi contro di loro mosse Dario la guerra, ne quello che ha tanta fama, che fu per Agamemnone condotto a Troia ne auãti alla Troiana guerra quello che di Mysia e di Teucria per il Bosporo passò in Europa, e tutta la Thracia a se fece suggietta, e uerso il mare Ionio si distese fino al fiume Peneo, ne tutti questi eserciti insieme gionti a questo si potrebbero accomperare, che gente di Asia non uenne all'hora a Xerxe? quale acqua eccetto e grandi fiumi non ascingarno beuendo? Altri dauano nauilij, altri pedoni, & altri cauallieri, chi uittuaglia e chi metallo, a alcuni era comandato. Le cose appertinente a ponti: a altri le opere seguaci dell'esercito, precipuamẽte p tagliare il mõte Athone

 nel

nelquale roppe ne passati tempi l'armata di Mardonio, e pericolò tutta quanta. Tutte le genti adũque succedendo l'una all'altra per uicenda incominciarno sotto a la ferza, come e nauiganti fanno, a tagliar il monte, e gli habitanti d'intorno all'opera medesima erano constretti insieme con questi dell'armata, le naue della quale alla citta di Cleonte, & intorno al Chersoneso di moranano perfetti e comandatori a questa opera erano Bubare di Megabizo, & Artacheo d'Artacheo nobili Persiani. Il monte d'Athone e grãde e singulare, ilquale di la giunge alla marina, di qua e culto e molto habitato, terminando in terra ferma a guisa di Chersoneso, o di peninsula con Isthmo di dodeci stadii, questo diuide il monte da una pianura cõ piccoli collet ti tocando dall'una banda il mare de gli Acanthii, & dall'altra quella di Torone: Quiui presso all'Isthmo e una greca terra nominata Sana, ma l'altre citta che di la da Sana sono nel monte situate pose il Re di Persia in Isola, e sono queste Diona, Olophyro, Acrothoone, Thysso, Cleona, queste citta si habitano nel monte Athone, e gli Barbari per dritta fossa taglianano presso a Sana. Dando quegli che nel fondo cauauano la terra ad altri che sopra a loro dimorauano e questi a Superiori di grado in grado insino a gli ultimi, che la porta uono in mare, e per questo di doppia fatica fu q̃sta opera a ciaschednno, eccetti gli Phenici, iquali cosi in q̃sta come nell'altre cose dimostrarno la suttiglieza dello in gegno suo essi fecero il doppio di largheza alla misura che data gli era nel suo cauamento, e stringendola sem pre, quãdo giunsero al fondo si ritrouò par alle altre di amplitudi-

amplitudine. In questo loco e uno prato anchora nelquale era il mercato loro e il loco della ragione, e molta farina d'Asia quiui era portata fece fare Xerxe questa fossa (si come io stimo) solo per iatantia, & dimostratione di possanza, disioso di lasciare di se questa memoria, con minore fatica assai si sarebbono trapor tare le naui per quello Isthuomò, che non fu l'opera del cauamento, pero che di tale ampiezza era la fossa che e due trireme al paro per essa si nauicaua, Costoro medesimi che fecero il cauamento fabricarno anche il ponte sopra al fiume Strymone: Ma all'Hellesponto si apparichiaua l'armento per fabricare il traietto portando i Phenici egli Egiti grandissima copia di lino e di Sparto. Costoro medesimi haueano la cura della uittuaglia per tutto l'esercito: benche gli altri anchora ne lochi opportuni conducessero frumenti essendo accio comandate tutte la uetture, e tutte le naui onerarie d'Asia, e quali in una parte e quali in un'altra le raponea. Ma il piu fu posto nella riuiera che il biancho lito uiene appellata. Altri a Tirodiza territorio di Perinthij: altri in dorisco, altri in Etona laquale e sopra a Strimone, & altri in Macedonia l'apportarno. E gia Xerxe caminando uerso Sardi si era mosso di Critalia citta principale di Capadocia, pero che in quello loco tutte le genti dello esercito terrestre s'erano adunati, delle quali non saprei io dire quale meritasse il pregio nello essere meglio in ordine comparite: perche io non ho saputo che giuditiō fatto ne fusse ma seguirò narrādo il suo uaiggio.

Come

Come si edificò il ponte sopra l'Hellesponto, & come per tempesta si disfece, & come fu rifatto. Cap. 4.

POI che uargato il fiume Halygionsero in Phrigia: passando per quella uennero a Celena oue sono le fonte capi di Meandro, & uno altro fiume nõ minor di quello nomato le catarate, la fonte di questo nasce nella piaccia di Celena & fuor di la terra a Meandro si coniunge. Nella medesima piacia è posta la pelle di Marsia satiro formata a guisa di utre, dicono gli Phrigij che d'Apolline fu scorticato questo Marsia per Emulatione di musica, era di questa terra cittadino uno nomato Pithio figliuolo de Atis ilquale riceuete il Re & il suo esercito domestico con grandissima magnificentia: e si proferse di donarli aiuto di Danari a questa impresa: per laqual cosa uolse intendere Xerse chi fusse costui: e di che facult a che hauesse il cuore a fare cusi fatta proferta, fu gli risposto che questo era colui che a Dario suo padre hauea donata una Platane cioe una arbore con una uite tutta d'oro, laqual tra gli ornamenti della mensa regale si cõseruaua e che costui ecceto il Re era in richezza il principale huomo della terra. A queste ultime parole marauigliosi Xerse fece a esso Pythio addimandare che thesoro fusse il suo e esso rispose, non dissimularo io Signore di sapere quello che apunto io me ritroui: pero che come io intesi che al mare di Grecia con l'esercito discendeui, calculata la ragione mi ritrouai hauere d'argento talenti dua millia & d'oro quaranta centanara di milliara, di Dariani Sette millia mãco, ilquale thesoro tutto quanto a te

te dono uolentieri, pche l'entrate mie assai mi bastano. Prese molta dilettatione Xerxe di qsto dicẽdogli. Amico Lidiano. Poi che di Persia feci di partẽza niuno ho trouato anchora quale me habbia di alloggiamento honorato, o che di sua uolunta mi habbia proferito aiuto alla spesa di questa guerra tu solo l'una e l'altra di queste cortesie usata mi hai, in remuneration dellequali te faccio per lo aduenire mio hospite, e compagno, e quelle Quaranta cẽtenaia di migliaia de danari dariani uoglio cõpir del mio accioche tu posseda integramẽte quatrocento Miriade, e sempre sarai tale sappi certo che molto piu posséderai, pero che o presto o tardi sempre rende grandissimo frutto la cortesia. Questo disse Xerxe, e essequi quello che detto hauea: e passando auanti per la citta nominata Anaua, e per il laco oue si genera il Sale peruenne a Colossa terra di Phrigia, oue il fiume Lico sotto la terra dentro a una buca si nasconde: e cinque stadij dipoi lõtano apparisce di nuouo: et entra nel Meandro: Da colossa ne ando l'esercito a Cidra. Questa terra è posta nelle confine di Phrigia e di Lidia, oue un pilastro di marmo fu posto da Creso cõ litere dimostratiue di quel confine, e giunto dipoi oue la maestra Strada si diuide, è tenendo alla Sinistra si passa in Caria: e alla destra si uiene a Sardi, e tenẽdo questa uia e necessario passar il fiume Mandro alla città detta Callatebo, nellaquale artificiosamente si fe mel con frumento e con Mirica. Presso a questa strada trouo Xerxe un'arbore di Platano, laquale per la bellezza sua adornò di gioie cõ cinta d'oro, e pose alla sua guardia un'huomo immortale. L'altro giorno peruenne

ne a Sardi capo del regno di Lydia: e di quindi adrizzò in Grecia i suoi Caduceatori addimandare la terra e l'acqua cioè il passaggio. A tutte le città di Grecia mandò questo a richiedere, eccetto Athene è Lacedemonia, all'altre tutte mandaua, sperando che quelle che cio negato haueano al padre Dario, hora per tema della sua uenuta lo douessero cocedere, fermosse a Sardi con inteatione di passare a Abido quãdo hauesse la risposta di questi Caduceatori che egli intendesse il passo sopra all'Hellesponto essere fornito, alquale si lauoraua al diretto di quello Chersoneso che è sopra al stretto di Sesto e Abido. Questa è come una lingua areno sa che procorre in mare oue non molto tempo dipoi fu preso da Xanthippo Capitano de gli Atheniesi, Artaitte prefetto di Sesto, e fu quiui impalato: pero che nel tempio di Protesilao qual è in Eleonte hauea com messe molte sceleragine, Da questa lingua di terra incominciarno a giungere il ponte coloro alliquali era cõmesso: dall'una banda gli Phenici con lino è gli Egytij dalla altra cõ Sparto. Questo traietto ha sette stadij di lõghezza, gia il ponte insieme agionto, una tempesta con horribile uento lo disciolse: e roppe ogni cosa. Il che intendendo Xerxe condennò adiratamente l'Hellesponto in trecento Sferzate: e fece gettare in esso uno paio di boge cioè ferramenti da piedi: Intesi anchora che egli haueua commandato che a guisa di Seruo fuggitiuo fusse l'Hellesponto signato con affocati ferramẽti: Questo è certo che battere lo fece con ingiuriose parole, dicendogli Acqua Amara questa pena ti dona il signore perche a torto ingiuriato l'hai, e pure sopra ti

uargarà

uargarà lui a tuo male grato, fiume doloso e amaro, a quale niuno huomo meritamente rende sacrificio. A questa pena sentētiò Xerxe il mare: ma a preposti del l'opera fece tagliare il capo per Mercede di questo Lauorio, et gli altri architettori inzegneri del Re fabricarno il ponte in cotale forma. Trireme e Bireme Trecento Sesanta composero contro al mare Euxino: & dall'altro lato Trecēto quatordece, quello di sopra erano pel trauerso, quelle di sotto secondo il desluso del mare erano poste per stabilire gli armamenti delle corde. Grandissime anchore per questo aposta fabricate da l'una e dall'altra banda erano gettate chiudendo la uia a uenti superiori che spirano da Settentrione, e per il medesimo modo di sotto uerso il mare Egeo contro al l'Austro e agli altri uēti meridionali: Verso l'aurora in tre lochi lasciarno nel principio aperto, accioche con piccoli nauili si potesse intorno traficare. Fatto questo da terra con grandissime machine di legno tirarno gli armamenti delle corde doppie di lino, e quadruplicate di Sparto: par'erano di grossezza queste funi: ma quelle di lino per la sua natura erano piu robuste il cubito di ciascheduna era al peso d'uno talento a questa coniuntura intermessero traui facēdo la largezza del pō te equale a quella d'una naue e disposti questi ui tesono di sopra un'altro ordine di legni cō questo inchiauato, e portate l'assi politamente lo adequarno tutto quāto: di sopra poi di terra lo ricopersero: & dall'uno e dall'altro lato leuarno una siepe accio che gli caualli e gli altri animali non fussero dalla marina spauentati, cōpiti furno a uno tempo e ponti e la fossa del monte Athone

thone alle boche dellaquale haueuano fatti argini: accio che mentre che il passaggio per quella s'induggiaua non fusse ripiena dal reflusso del mare. Poi che fu il tutto nonziato a Xerxe ad Sardi si mosse, e uenendo ad Abido la luce del sole si oscuro nel cielo essendo l'aria serenissima: e i magi dissero esser questa significatione contro a gli greci allegando, l'una essere preside nte de Persiani: & il Sole de Greci. Delquale augurio prese Xerxe grandissimo contentamento. Hora Pythio, il Lydiano che per le proferte a lui fatte del Re speraua ogni estrema cosa ottener, disse a lui Signore cinque figlioli ho io: equali tutti p il preside de Lydia furno cerniti a seguirte in questa guerra per misericordia di me uecchio dona a uno uacatione, e questo sia il maggiore: ilquale e di me e di la roba mia habbia la cura. Concedi a me questo in gratia: cosi a te conceda il summo Iddio prospero e glorioso ritorno, il Re per queste parole indignato: rispose. Io uado per la diffesa di queste regioni in Europa: e i mei figliuoli e fratelli uengano con meco: e tu hai ardimento (che sei mio Seruo) fare mētione d'uno tuo figliuolo, è doueui con la moglie seguirme tu medesimo. (Del male acerbo merito) si aspetta, e del bene dolce guiderdone: Si come tu che per la tua regale promessa ti poi gloriare: ma non che di cortesia m'auanzi, ne de giusticia anche posso mancare: nella consuetudine del regno pore indimenticanza. Quatro de gli tuoi figliuoli libera la tua liberalita, del quinto si priua la tua imprudente audacia. Fu comandato dipoi a cui appartineua cotale esecutione, che il maggiore de figlioli di Pythio fusse per mezzo tagliato, e l'una parte

te alla destra e l'altra alla sinistra fussero poste della strata, oue l'esercito passaua nelquale esito andauano auanti impedimenti e cariagi: e dietro le gente armate di piu nationi circa alla mita di tutto l'esercito. Non si poteano mescolar costoro ne auicinarse per longo interuallo alla guardia del Re, il principio dellaquale erano mille cauallieri tutti gentil'huomini Persiani: & elettissimi combattitori della medesima gente eletta seguiuano mille Pedoni che portauano e ferri delle lancie auanti, cioe riguardanti alla terra, poco dietro a questi seguiuano dieci caualli Nisei adobati con ornamento marauiglioso. Nisei si appellano questi caualli: perche egli è in Media una pianura nominata Nisa, laquale produce grandissime Iumente Seguiua dipoi il carro sacrato a Ioue, ilquale da otto candidi caualli era tirato, il caratieri a piedi, per la briglia e caualli conduceua: perche homo niuno ascende sopra alla Sedia posta in q̃sto carro. E Xerxe era condotto sopra a uno altro carro tratto da quattro Nisei il caratieri era uno principe di Persia nomato Patirampho figliuolo di Othanes con questo ordine uscite Xerxe fuor di Sardi: ma per il uiaggio poi dentro a uno essedo cioe carreta coboperta portare si facea. Mille nobili Persiani cõ le lancie a piedi lo seguiuano e mille cauallieri della medesima sorte dietro a questi, e haueano costoro si come anche i primieri p insegna nelle lãcie corone, e pome granate d'oro: e dieci millia pedoni eletti p la guardia del re, seguiuano costoro, e diece millia di cauallieri della medesima nation ueniano dietro a q̃sti e p spatio di duoi stadi seguiua tutta l'altra multitudine e il resto delle gẽti. co

si di

si di Lidia uscì l'esercito: e passato il fiume Cayco entrò nella regione di Misia lasciando a mano sinistra il mõte Cane. E dietro il fiume Atarne uennero alla città detta Carina. E per il campo Thebano a Atranytro uennero costeggiando Antandro. Alla sinistra haueuano il siluoso monte de ida: e gionsero nella terra Iliẽse, e allogiando sotto al monte de Ida sorse la notte horribile tempesta con tuoni e fulguri che uccise alcuno dell'esercito. Vennero al riuo di Scamandro, e a questo fu il primo de fiumi quale non bastò per bere all'esercito: perche mancò l'acqua succiata dalli giumenti et dagli huomini. Volse Xerse uedere oue fu la città di Pergamo: in Troia e intese che hebbe le cose che quiui fate furno e contemplando il loco fece sacrificio di mille boui a Minerua Iliese, e i magi conuenientemente sacrificarlo a gli heroi quiui sepolti, la notte stette l'esercito senza cagione in terrori, e la matina si leuarno tocando alla Sinistra la città Rethia e ophrina e ultimamẽte Dardania, laqual è contermina a Abido. Dalla destra haueano i Gergitei e Teueri. Vẽne in disio a Xerxe poi che fu giunto ad Abido di uedere tutto l'esercito in mostra, & hauendo gia prima gli Abidei edificata a suo nome di marmo biãco una loggia, sopra ad un colletto posto alla marina, uenne il Re in quella a sedere, doue sopra al lito l'esercito terrestre e l'armata naualе potea uedere, e fu tra le trireme ordinata la contesa nel corso essendone eletta una per natione, uinsero i Sydonij, & hauendo Xerxe così del gioco come di mirare cotanta gente insieme, molto diletto, si chiamò beato mirando a se dauanti tutto l'Hellesponto coperto

to a naue e tutto il piano che dal monte di Abido al mare declina di gente armata ripieno, e stādosi in questo spettaculo gli cadero lacrime da gli occhi, laquale cosa mirando Artabano, colui che gia prima questa guerra hauea dissuasa, gli addimandò la cagione del piangere suo, parendogli questa mestitia assai diuersa a le parole che dette haueua reputandosi beato, alquale Xerxe rispose cosi.

Ragionamenti di Xerxe con Artabano, & della conditione humana. Cap. 5.

Miserabile pietà mi è souenuta p la breuità della uita humana: che di tutti quegli che qua uegiano, e tanti sono non si trouerà alcuno al centesimo anno. Ma piu misericordia (disse Artabano) conuiene a loro mentre che uiueno, peroche in q̄lla uita cotanto breue non è alcuno si felice, ne di questi che qua ueggiamo, ne di quegli che altroue sono, non è alcuno uiuente, dico tanto beato che nella breuità di questa uita non desideri il morire piu d'una fiata, le disauenture e mali che nella persona accaggono perturbano il uiuere e fanno parere quello longissimo, anchora che breue sia, pero la morte è desideratissimo refugio alla uita dolorosa, & Dio come hauesse inuidia al contentamento humano ha saporita quella con acerbissimo gusto. Artabano (disse Xerxe) cosi fatta è la conditione humana come tu esponi, ma lasciato questo ragionamento (accio che nelle giocunde cose che in mano habiamo non si facia delle triste mentione.) Dime questo presto. Se non hauessi cosi euidente uisione hauuta nel sogno, staresti anchora nel primo proposito?

 dissua-

dissuadendomi contro a greci la guerra, succeda (disse Artabano) la uisione secondo il nostro disio. Ma pure io temo anchora, ne ardisco a dire che a questa impresa si proceda, perche duoi tali nemici ti ueggio che di paura non mi lasciano credere a me istesso, e quali sono questi? adimādò Xerxe, chi menarà esercito terrestre per cōtrastare al nostro sarà forse il greco piu numeroso, e quale armata sarà a questa superiore, che si debole ti pare, o l'uno o l'altro di questi, ouero entrambi ritorniamo per il camino che fatto habiamo, e sia per un'altro meglio instrutto, e piu copiosamente di gente fornito, rispose Artabano. Non sarebbe homo d'intelletto sano che q̄sto esercito incolpasse. Ma quelli duoi inimici di quali tu mi dimandi sono la terra e il mare, perche e nō ha porto tutta la marina di cotanti nauilij capace, quando fortuna soprauēga. Bisognarà che ogni spiaggia per iscambio di porto le tue naue ritenga, e tu dei intendere, gli huomini essere in arbitrio di casi fortuiti, e non i fortuiti casi in arbitrio de gli huomini. La terra credo io inimicarti, perche seguendo di una in altra regione, quādo la uittoria ti succeda sarai domato dalla fame, remanēdo indomito il disio di passare auāti, perche niuna sacietà dona mai a gli huomini il diletto d'acquistare. E queste cose dico non perche tutte debano intrauenire, ma perche tu cōprendi che sapientissimo è quel capitaneo di guerra ilquale nella cōsultatione della impresa riputa e teme tutto quello che gli pote intrauenire. Ma poi nel fatto niēte stima di niēte ha paura, pero che nel pensare prudente e pesato essere conuiene, e nel fare animoso & espedito. A queste parole

role rispose Xerxe, sauiamēte ragioni Artabano. Ma parimente nō sono tutte le cose da considerare, perche egli è meglio patire la mità delle disauenture che pono intrauenire, e gagliardamēte sperimētare la fortuna, che stando sempre in suspettosa paura non patire male alcuno. Niuno huomo per ragione pote sapere quello che essere debba, e ripugnando a tutte le cose non si trouarebbe fermezza in alcuna di quelle. Rade uolte uederai questi che ogni cosa pesano, e male uolūtieri si inducono a nuoue imprese, a quali succeda mai atto degno di loda. Ma a qlli che sono disiosi di fare, fauorisce molte fiate la fortuna, non uedi tu in quanta potentia cresciuto sia il regno di Persia, ilquale non uederisti in questa altura, se Re che auanti a me regnarno hauessero usati i consigly tuoi. Ma facendosi beffe di pericoli hanno il nostro regno esaltato cotanto, uogliono i grandissimi fatti con grandissimi pericoli essere presi, e noi con l'animo almeno seguitando i gesti loro, intraremo in bono punto, e ritornaremo hauēdo soggiogata la Europa senza patire fame, o altro tristo aduenimento, nel megliore tempo de l'anno passeremo in regione bona & habitata, & acquistaremo le biade loro anchora che dal paese nostro la uittuaglia ci seguiti con ordine e abōdātia. Disse dipoi Artabano poscia che la paura a te dispiace pure è necessario delle cose grandi parlare assai. Cyrro figliuolo di Cambyse soggiugò tutta la Ionia, eccetta Athene e pero ti consiglio che contro a suoi medesimi non conduchi a guerregiare costoro; pero che se tristi sono non habiamo bisogno di essi se sono buoni, non reduranno uolentieri la sua natione in

 seruitù,

ſeruitù, e noi ſenza i Ionici ſiamo a baſtanza, et noſco meſcolati potrebbono farci con fraude grandiſſimo dãno. Tieni queſta ſententia per ultima concluſione a mẽte, che dal principio non ſi manifeſta il fine ben che egli apara, tu ſei inganato (diſſe Xerxe) a credere che i popoli di Ionia (di quali habbiamo ottimo ſeruitio) mutino l'animo e non ſeruino la fede, e tu cõ gli altri che ſotto a Dario contro a gli Scythi fuſti a guerregiare, ſapete che in ſua poſſanza era la disfattione dell'eſercito di Perſia, e con molta fede lo conſeruarno, nella terra noſtra hanno laſciate le moglie e figli loro, e per quale cagione dobiamo ſoſpettare che contro a noi ſi rubellono. Non temere di queſto ne d'altro, che li Dei ci doneranno uittoria, e tu gouernarai la caſa & lo ſtato mio, & dopo queſto cõſiglio rimeſſe Artabano a Suſa cõ balia e poteſtà di gouernar il regno, e chiamati dipoi i principali e piu illuſtri dell'eſercitò a conſiglio gli eſorto a tollerare conſtantemente la malitia, & a ſeguire l'opere degne fatte ſino a quello tempo da gl'eccellentiſſimi Perſiani, per che egli andauano contro a huomini ualenti, iquali quando fuſſero ſoperchiati non era da dubitare altro oſtaculo nello acquiſto del mõdo tutto quãto, e pregando nel fine gli dei preſidenti alla terra Perſiana che donaſſero a queſta impreſa ottimo aduenimẽto, admonì ciaſcheduno per il giorno ſeguente nell'hora matutina a fare il paſſaggio in Europa, coſi ſi poſeno in ordine, e nella ſuſſeguente aurora uenuti al ponte tanto induggiarno che il ſole incominciaſſe ad apparire, allhora accendendo odori di piu ſorte e sfogliando tutta la ſtrada, & il ponte di Myrto, Xerxe nell'apparire

rire di raggi con una Phiala d'oro gettãdo uino in mare al sole nascente facea preghiera che uietasse ogni aduersità nella soggiogatione di Europa, e felicemẽte sino all'occaso l'accompagnasse, e nel fin delle parole gettò la Phiala in mare, & una cratera d'oro, & una spada persiana, chiamata da loro Acinace, ne ho potuto sapere se nelle onde gettasse l'Acinace dedicandolo al sole: o se in compensatione lo donasse a l'Hellesponto pentito di hauerlo fatto flagellare, dopo a queste ceremonie per l'uno di ponti ilquale uerso il mare Eusino era tirato, passarno tutti e pedoni e cauallieri, e l'esercito armato, per l'altro iumenti e cariaggi, e serui, e femine passarno alla guardia di quali precedano diece milia persiani armati con le corone in capo tutti quanti: l'esercito delle nationi passò per una grande parte questo giorno, e nel seguẽte passarno e caualieri della guardia regale, e coloro che portano le lance con ferri auanti. Tutti coronati di fronda erano costoro, e i sacri caualli, & il carro santo di Ioue passò appresso a questi, e dipoi esso Xerxe, e gli hastati cioe quegli dalle lance che lo seguiuano e i caualieri, e l'altro esercito secondo l'ordine suo. Tutte le naui a l'altra ripa nauicauano, paregiando l'esercito che passaua, a ben che dicano alcuni che ultimo di tutti passasse Xerxe co' Persiani, pure passò egli come è detto, e fermato di qua stette fermo a mirare la moltitudine che sotto la sferza passaua, cioè a guisa che remigatori al nauicare sono cõstretti. Vargò la gente tutta quanta in sette giorni e sette notte senza alcuna intermission passando sempre mai, onde è referito che un'huomo di Hellespõto disse. Bene

poteui tu o Ioue senza prendere nome di Xerxe adunare tutto il mondo insieme p cacciare e greci di casa sua. Prendendo gia il camino poi che passati furno tutti quanti, accade uno miracoloso prodigio, e fu che una caualla parturì una lepre, laqual cosa era facile da cōietturare, cioe che q̄sto esercito con tanto strepito e ambitione condotto in grecia fuggendo, e con paura se ne tornarebbe. Vn'altro prodigio sin che egli era a Sardi fu ueduto anchora per che una mula parturì un mulo hermafrodito cioe che l'una e l'altra natura da genere hauea, ma di sopra la masculina, di q̄sti prodigij fu hauuta poca cura, e caminando l'esercito terrestre e il nauale, l'uno a rouerso dell'altro (perche all'armata era necessario uolteggiare il promontorio di Sarpedone) e le genti per terra per il Chersoneso ne ueniano hauendo a destra mano il sepolcro di Heles, figliuola di Athamante, & alla sinistra la terra di Cardia, e passarno per il castello nominato Agira, cio uiene a dire mercato, e riuolgēdosi al seno cioè colfo nominato Melana, che negro si interpreta un fiumicello che ha il medesimo nome non bastò a l'esercito, ma asciugosse tutto quanto e passato questo fiume dalquale o cognominato q̄llo Seno, caminando uerso ponente. Vennero alla citta di Aeno, & al laco Stentoride si calarno in Dorisco. Dorisco e un grande campo e piano presso alla marina, nel lito di Thracia. Vno grosso fiume per mezzo lo diuide, oue è quello muro che Dorisco si appella. Sopra alquale edificata è la fortezza con la guardia di Persiani ordinata per Dario sin al tempo che contro agli Scythi fece il passaggio. Hora parendo a Dario at-

to questo loco da ordinare e riuedere le genti, fece che tutti li capitanei dell'armata raccolsero le naue alla Spiaggia di Dorisco, discédédosi dalla citta di Sala e di Zona che sono in Samothracia, in sino all'ultimo promontorio nomato Serrio ilquale essere solea territorio di Ciconi, e quiui fece Xerxe ordinare tutto l'esercito in mostra delquale non passò separatamente hauere il numero di ciascheduna natione, ma consta e sapiamo di certo cento e settanta Myriade esser stato l'essercito terrestre, cioe diece e sette uolte cento miliaia, a questo modo presero il numero, che insieme strinsero una Myriade che sono diece milliara di huomini, e signarno il loco intorno, e trattone le genti lo circondarno di Siepe tanto alta che all'ombilico aggiungeua. In questa poi introdussero un'altra Myriade, e tutte quante successiuamente sin che tutte annumerate furno e distinte a le sue nationi lequali per habito e armature descriuerò tutte quante.

Delle nationi & Capitani, di quegli che passorno in Grecia, & della loro armatura. Cap. 6.

PRIMIERAMENTE i Persiani in capo haueuano capeglij di pelo che loro chiamano Tiare, e sono ad ogni colpo impenetrabili: Indosso haueano toniche che a similitudine di pesci con scaglie di ferro erano coperte, e le brache intorno a le coscie medesimamente lauorate. Per scudi haueano gerre cioe cetre, che sono tessuti di uimine, & coperti di corio, e grandi archi con saette di canna, hasticciuole corte por

tauano, & alla cintura pugnali. Capitaneo di costoro era Othanes, il padre di Amastris moglie di Xerxe, furno gia nomati i Persiani Cepheni da gli Greci, ma da gli uicini Artei, si non poi che Perseo figliuolo di Ioue n'ando a Cepheo nato di Belo, e prese Andromeda sua figliuola, dellaquale nacque Perses, che poi regno dopo Cepheo, che altri heredi non hauea, & da lui furno dinominati e Persiani. Nel medesimo modo erano li Medi armati impero che la sopradetta armatura è Mediana e nõ Persica. Capitaneo haueano costoro Tigrane dalla casa de gli Achamenidi, soleuano questi essere appellati comunamente Arij, se non dipoi che Medea d'Athene passo in quella regione, e dette quello nome a loro. Li Cisiani pure in questa forma armati in cãbio di capiglij portauano Mitre, & era loro capitano Anaphane figliuolo d'Othane, cosi gli Hircani anchora armati alla Persiana erano gouernati da Megapano, quale poi fu gouernatore di Babylonia. Vennero gli Assyrii con celate di ferro in capo di pezzi insieme aggionti, e scudi e lance e pugnali portauano simillissimi a quegli d'Egytto mazze haueano di legno coperte di ferro, e corrazze di lino. Da gli Greci furno chiamati costoro Syri, ma gli Barbari Assyrii gli appelano, e sono tra loro connumerati magi e Caldei, Hotaspe figliuolo, d'Arthacheo conduceua costoro: i Batriani nell'armatura del capo, et della persona a guisa di Medi erano guarniti, ma tutti portauan archi di cana e hasticciole, e gli Sachei aueno celate in capo acute cõ piumagi nella cima, e brache e cosciali, alla Persiana, portauano archi e pugnali e bipene cioe Accete da duoi

ta-

tagli. Sono costoro Scythi per sopranome Amirgii, ma gli Persiani appellano tutti gli Scythi Saccei. A questi insieme & a li Batriani comandaua Hystaspe figliolo di Dario & di Atosa, haueano gli Indiani corrazze tesute di legno, archi di canna, e di canna le sagette ferrate nella cima, il loro conducitore era Pharnazatre figliuolo di Artabate, e gli Ariani tutti erano arcieri con armatura tolta da Medi, & da Battriani Presidente era di questi Sisanne il figliuolo di Darna Parthi e Corasmi: Socliani: e Sandaurij, et Dadici erano armati alla Battriana. Artabaso figliuolo di Pharnace comandaua a Parthi, et a Corasmi, et Arthanes d'Arteo a Socliani, & Artibio figliuolo d'Artabano a gli Dadici e Sandaurij, le genti del monte Caspio uestiti di Sisirna (questo e uno mantico piccolo) portano archi di nerbo, & Acinace cioe spade ritorte, e era loro capitaneo Ariomardo germano di Artibio. Adorni molto erano gli Sarangi con uestimenti di colori diuersi, e calciari portauano sino a le ginochia, archi haueano tutti quanti e lance alla Mediana, e furno condotti da Perendate figliolo di Megabazo. Medesimamente come quegli del monte Caspio erano uestiti di Sisyrna li Pattiani, e portauano archi e pugnali in cambio di Acinace, e conduceua li Artayte figliolo di Itraniyre, e di simile armatura erano uestiti Mycii e Paricanij. Sotto ad Arsamene figliuolo di Dario erano gli Mycii, e gli Poricanii sotto a Siromitro figliuolo di Oebazo. Ma gli Arabi haueano succinte le Zire intorno. Queste Zire sono large uestimenti di quello paese. Gli archi haueano ripiegati, e portauagli nella uagina & gli

gli Ethyopi di pelle di Pardi e di Panthere erano uesti ti cõ gli archi in mano fatti a guisa d'una Spada di palma, longi Quatro cubiti e non meno, e le Sagitte longe assai di cana e per ferro haueano pietre acute nella cima mazze ferrate portauano anchora: e nella battaglia si dipingeano di gesso e di minio. Gouernaua gli Arabi e gli Etyopi che sono oltro all'Egitto ad oriente Arsane figliuolo di Dario: et di Artystonia quale fu figliuola di Cyrro amata piu che l'altre moglie da Dario e pero fece la sua imagine fabricare uestita sino a terra d'oro tutta quanta, Questi Ethiopi oriẽtali, di che è fatta mentione sono riputati Indiani ne differiscono da gli altri Ethiopi occidentali: in altro, che nello Idiama, cioe nel parlare: e nella capigliatura: pero che q̃gli che uerso il sole nascente si distendono hanno lõgi è capegli e distesi, e q̃gli che habitano sotto l'Africa gli hanno corti è riciuti sopra tutti gli huomini del mondo. Hora portauano q̃sti Ethiopi che sono in Asia molte dell'arme indiane, et in capo pelle cauallime con le chiome e con l'orecchie distese di pelle di grui e grãdi uccelli haueano cohoperti e Scudi. Venneno d'Africa li Peni armati di coio con pali abrusciati nella punta conducendogli Masango figliuolo di Aorizo. I Paphlagoni haueano in capo celate di ferro: Scudi piccolini e lãce corte: e pugnali con calzari a mezzo alla gãba distesi portauano questa medesima armatura Macieni: Mariãdini: Ligij: e Syriani. Questi Syrida Persiani son nominati Capadoci. Era Capitano di Paphlagoni e Macieni Doto figliolo di Megasido. De Mariãdini e legij e Syriani: Gobria figliuolo di Dario: & di

Artystonia.

Artystonia. Poca differentia era tra l'arme sopradet te e qlle di Phrigi: liquali (secondo che dicono e Macedoni) Brygij s'appellauano mentre che sterono in Europa habitando nel cõfine di Macedonia: e passati in Asia cambiarno cõ il loco insieme il nome di Brygij in Phrigij. Alla guisa di qsti erano gl'Armenij armati: pero che di Phrigia uennero in questa regione. Alla una e alla altra di queste gente commandaua Artochine, ilquale hebbe una figlia di Dario in matrimonio quasi alla Greca armati erano e lidi gia nominati Meoni, sino al tempo che Lydo figliuolo di Athis dominò a quella prouincia, & da lui presero il nome, e li Misiani portauano in capo celate alla guisa che portano anchora e Scudi piccolini, e pali abrusciulati nella cima. Costoro son discesi da Lidiani e uennero nel monte olympo ad habitare nelquale cãbiarno il primo nome, cosi insieme erano gouernati ad Artapherne figliuolo di l'altro Artapherne, che fu sconfitto a Marathona, gli Thraci che habitan in asia haueano copte le celate di pelle uulpine. In dosso hauean saggi, cioe ueste istrette e militarie uergate in piu colori, calzari alle gambe hauean di pelle di cerui giouanetti. Portauano qsti targe in cãbio di Scudi, e dardi e pugnali. Poi che costoro passarno in Asia furno apellati Bithinij, prima si nomauano Strimonij dal fiume oue habitauano, a Teucri: a Masii: e Thraciani che son in Asia comãdaua Bagassace figliolo d'Artabano. Portaua gli sopradetti Teucri Scudi di corio: e duoi uerruti atti a caccia di Lupi. In capo haueano celate di metallo: sopra allequali portauano orecchie e corna di buoi. Tutti calzati son costoro

di

di panno uermiglio gli Camelli e Meonij per sopra nome Lasinij portauano l'armatura come Cilici: laquale io narrarò nel descriuere le genti di Cilicia: e gli Minij portauano ueste strettamēte affibiate lanciette sotili alcuni di loro: et alcuni archi di nerbo. In capo celate di corio: Di tutti questi hauea la prefettura Badre figliuolo d'Hystano. Gli Moschi haueano al capo molta tela lina riuolta: e scudi piccoli e piccole hasticciuole ferrate di lōgi Spontoni. Gli Tibareni Macroni, e Mosyneci al sopradetto modo erano armati, gouernaua gli Moschi, e li Tibareni Ariobardo figliuolo di Dario: e di Parmia che nacque di Smerdio figliuolo di Cyro, Autarce figliolo di Chorasino qual era presidente di Sesco in Hellesponto gouernaua gli Macroni e Mosynaci. Portauano gli Marei celate di legno in capo: e Scudi fatti con pelle crude di bue, e lanciete e Machere, cioè Spade di duoi tagli. A costoro & a colchi insieme era superiore Pherendate figliuolo di Theaspe. Alla guisa de gli colchi s'armauano Alarodi & aspieri, & era loro Capitano Masistio figliuolo di Sirometro. E le gēte insulane che dal mare rosso erano uenute portauano e l'arme, & le uestimente quasi come portano e Medi: perche il Re soleua in quelle traportar gli Medi che meritassero pena Mardonte il figliuolo di bageo gouernaua costoro ilqual nel seguente anno essendo capitan di Persiani fu morto a Micale nella battaglia. Tutte queste nationi seguirno per terra il Re di Persia, egli sopra nominati Capitani haueano ordinati gli Miriarchi, che son sopra a dieci milia, egli Tribuni che sono sopra a Mille, e li centurioni: e gli Decani, da gli

Mi-

Miriarchi erano stati preposti. Ma di tutto quanto l'essercito in generale erano sei imperatori proposti dal Re alli quali tutta la gente ubediua: eccetta la guardia regal dallaqual era Capitano Hydarne figliol d'Hydarne, e chiamauasse q̃sti immortali: peroche perẽdo alcũ di lor un'altro incontinẽte era riposto. Si che il numero di diecimilia caualieri e altri tãti pedoni era sempre a uno modo, e erano costoro p eletione prestãtissimi battaglieri adorni d'oro, et di tãta ricchezza che una marauiglia era a uedere, e le carette e la gran famiglia: e le femine e gli Eunuchi: e li Camelli, e le Iumente da correre che ciascheduno per si conduceua. Costoro insieme cõ la guardia domestica, quale era di dua millia caualieri, & dua millia pedoni: e ubediua alla persona sola del Re, non erano suggetti a sei imperatori sopra al l'essercito ordinati: liquali furno Mardonio figliuolo di Gobria. Trintantechmo figliuolo d'Artabano: di quello Artabano: che hauea la guerra dissuasa e Smerdomeno figliuolo d'Othanes. (ambedui questi de fratelli di Dario erano nasciuti) e Massistio nato di Dario & Athossa: e Gerges figliuolo di Ariago, et Megabyzo figliuolo di Zopyro, comandauano costoro generalmente a tutto l'essercito da piedi e da cauallo: pero che tutte le sopra nominate nationi non haueano caualieri: ma quelle solamente che appresso narraremo.

Dell'arme de Persiani & di quelle di loro Capitani come passarno in Europa. Cap. 7.

I Persiani a cauallo portauano quell'arme che a piedi portano: eccetto che in capo hanno celate di ferro con opere scolpite nella cima. Sono nella medesima

prouincia alcuni huomini nomadi:cioe Vagabondi,appellati Sargacei che parlano persiano. L'habito hanno misto tra il persico & il Pattitio, e condussero costoro otto migliara di caualieri, alcuno de quali nõ haueua arme di ferro eccetti li pugnali:pche la loro battaglia fanno cõ una corda fatta di corio,gettano quella:(laquale è uno laccio) adosso a Inimici: e lo huomo & il cauallo uiene inuelupao,cosi combatteno costoro: e tra Persiani anouerati sono. Gli Medi & a piedi & a cauallo non diffiriscono di habito, e medesimamẽte i Cissiani,e l'armatura de gli Indiani tutta è una cosa, tra pedoni e caualieri hãno costoro,e carette e caualli: ma le carette armate faceuano tirare ad asini seluaggi, e li Battriani haueuano caualieri armati al modo che dimostrassimo ne pedoni. Gli Poeni haueano carette armate e caualli corridori: pure con l'arme al modo della patria, e Caspi e Paricani ui uennero a cauallo cõ l'arme che nell'esercito di pedoni a loro è descritto, e gli Arabi arcieri sopra a camilli uennero:iquali non sono di minore uelocità che siano e caualli. Non fu altra gente laquale conducesse caualieri: eccetto queste: ben che molte altre caualchino, il numero della caualleria fu di otto Miriade, cioe ottanta miliara:non ponendo tra questi le carette armate,nelli camelli corridori. Gli Arabi nell'ultimo loco erano ordinati separati & lontani da gli altri caualieri:accio che da gli camelli non fussero spauentati e caualli. Tre Capitanei hauea questa caualleria. Armamitro fu l'uno, et Ticheo figliol di Datis: il terzo compagno nomato Pharnucho. Rimase a Sardi infermo per suenturato caso che gli

gli interuenne, perche correndo s'inuilupò nelle gambe al cauallo uno cane, e cadendo lui spudò il sangue, e cadette nella malitia che Phthisica s'appella, al cauallo furno per comandamento del patrone tagliate le gambe sotto al ginochio nel loco oue era caduto; cosi restò in duoi la prefettura de caualieri. Ma l'armata nauale fu di mille e ducento et otto triremi, dellequale Phenici e Syriani con le genti di Palestina ne condussero trecento. Erano questi in cotale forma armati. Celate haueano in testa simile a le greche corrazze di tela, et scudi tōdi senza piegatura. Portano dardi e lāce. questi Phenici (si come dicono loro) sopra al mare rosso habitarno, et al presente della marina di Syria sono fatti habitatori. Tutte queste regioni insino ad Egytto sono da noi per uno nome solo appellate Palestina, e popoli dellaquale portauano in capo celate affrapate, e scudi grandi cō molta piegatura dardi nauali assai: et grāde acete, corazze haueuano in dosso: e cinte le machere. In questo modo armati erano costoro, e li Cypriani con le adiacente riuiere di Egytto 150. naue condussero, gli Re loro di mitre erano adornati. Tutti quāti uestono di tonica, l'altre cose hanno alla greca, e le loro genti parte sono da Salamina & da Athene, parte d'Archadia, parte da Cithno, parte di Phenicia, e parte di Ethyopia uenute sono, Vennero di Cilicia naue cento, gli cōbattēti haueano in capo celate di ferro, targe picole di corio bouino, di Cilicio erano uestiti, cioe fatti di pelo caprino, duoi dardi porta ciaschedun, e spada somigliāte alla machera d'Egyto, furno gia nominati costoro Hypcachei e presero cognome da Cilice figliuolo di

Agemore,

Agemore, che uenne di Phenicia, e gli Pamphilij con dussero trenta naue tutti armati alla greca, e l'origine loro e da quelli che con Amphiloco e Calchante furno cacciati da Troia, di Lycia uennero naue cinquanta, con huomini sopra armati di corazza, et haueano archi di corno, e sagette di canna senza penne, e dardi, pelle di capra, haueuano per scudo, e capelletti in capo coronati di penne, spade assalciate haueuano e pugnali, furno cognominati Lycij da Lyco figliuolo di Pandipne Atheniese, gia uēnero di Creta e la primamēte Termile si nominauano, gli Doriani che sono in Asia armarno naue trenta, alla greca erano guarniti costoro, pero che uennero di Peloponeso. Licariani con settanta naue al modo greco erano armati, ma portauano pugnali, e le spade falcate, e noi habiamo detto sopra, che costoro gia furno appellati Hetini. Di Ionia uennero cento naue al modo greco armate. Costoro habitarno in Achaia prima che Danao et Xutho uenissero in Peloponeso, et erano chiamati Pelasgi, Aegialei, cio uiene a dire Littorali, e gli Insulani ui menarno decesette naue. Dodici terre loro sono appellate Ionice, la sua gente e Pelasgica come la sopradetta, et alla greca erano armati. E similmente anchora gli Aeolici che con sesanta naue uennero in questa armata, e cēto ne menarno gli Hellesponcij, senza gli Abideni, liquali guardauano il ponte, l'altre genti che dal mare Eusino e dalle prouincie superiore discesero tutta alla greca erano armate, pero che da Ionici e Doriani furno que liti habitati. In tutte queste naue erano combattitori persiani e Medi Sacei, uelocissime di tutte le naue

naue furno le Phenice tra quelle di Phenicia furno auantaggiate quelle di Sidonia, ne nauilij di costoro cosi come nell'esercito terrestre erano capitanei di sua natione oltro a gli Persiani, di quali non ha fatta mentione, perchè non come conducitori, ma come serui erano condotti, li generali capitanei dell'armata furno Ariabigno figliuolo di Dario, Presaspe figliuolo di Aspathene, Megabazo figliolo di Megabato, e Achemene figliuolo di Dario all'armata Ionica e Cariana comandaua Ariabigno nato di Dario & della figliuola di Gobrya. Alla Cipriana (nellaquale l'Egytto era ricolto) era presidente Achemene nato di quella madre e di quello padre che era Xerxe. Al resto dell'armata gli altri duoi detti di sopra erano proposti, ma le bireme e lembi di cinquanta remi & di trenta: e i minuti nauilij, e le Hippagoge che gli caualli traportauano giunsero al numero di tre milia a di legni, dietro a li sopradetti capitanei, erano nominati e molto illustri. Tetramnesto figliolo d'Alleso Re di Sidonia e Mapteno figliolo di Sirone principe di Thiro: e Merbalo signore dell'Isola di Arado, e Syenese figliuolo di Horomedonte Re di Cilicia, e Ciberniſco per sopranome Sica Lyciano: Gorgo figliuolo di Cherse Re di Solome, e Timona nato di Timagora Cipriano, e duoi ualentissimi giouani Histeo figliuolo di Timno, e Pigresso di Seldomio, questi furno Cariani. Da liti superiore è nominato solamente Damasitimo figliuolo di Canduale, ne de gli altri è necessario fare al presente mentione. Ma d'Artemisia bene è degna la memoria laquale anchora che femina fusse, e nuouamente dopo la morte del marito

gouernasse il regno per la tenera età del piccolo figliuolo, per sola animosita uenne a questa guerra oue potea mandare le genti da Xerxe comandate fu questa Artemisia figliuola di Lygdamo, ilquale fu Halicharnasco. La madre fu di Cretha, dimoraua in Halicarnaso, e signoreggiaua l'Isola di Coo, Nysiria e Calidno, & dopo le Sydonie non uennero naue meglio in punto delle sue che cinque furno, ne cõsiglij tra tutti gli altri parlò sempre sapientissimamente. Tutte le genti che io ho raccontate suggiette al dominio di costei, son Doriane da Troezena uennero gli Halicarnasei e gli altri di Epidauro. Questa era tutta la nauale armata, e Xerxe poi che hebbe l'esercito tutto in schiere ordinato nella pianura di Dorisco, montato sopra al carro circuiua da per se tutte le nationi, e gli scriuani regali notauano il nome & numero di ciascheduno, sin tanto che a l'ultimo peruenne di tutti pedoni e caualieri, e compiuto questo, entrò nella naue Sydonia, e sotto a uno tabernacolo d'oro standosi in sedia faceua notare nel modo che a l'esercito terrestre fatto hauea. I capitanei dell'armata haueano per spatio di quattro iugeri longhe alla terra poste in filo tutte le naue ad una fronte con le prore a terra riguardante e gli Epibati, cioe combattenti di tutte l'arme guarniti: come s'appresentasse la battaglia, & Xerxe nauicaua in tra le prore & il lito, e ueduta bene & disegnata ogni cosa discese in terra, e fece a se chiamare Demarato gia Re, hora bandito di Sparta, & a lui disse queste parole.

Ragionamento di Xerxe cõ Demarato, & delle cose di Lacedemonij. Cap. 8.

Molto

Molto disio ho di sapere da te o Demarato, la uerità di quello che io ti adimandarò, perche sei greco et di Illustrissima citta progenerato: si come io ho inteso da altrui anchora che da te medesimo. Quello che io uorebbe intendere è questo. Se tu stimi che i Greci contro di noi piglino arme, perche io non credo che raccogliendosi tutti gli huomini insieme da q̃sto lito a l'estremo occidente si potessero aguagliare al nostro esercito e auenga che per euidentissime ragioni io comprenda, che quando anchora fusse tutta l'Europa unita nõ aspettarebbe l'assalto mio, pure mi piace (come io dissi) intẽderlo da te che greco sei. Demarato sorridendo chiese al Re. Se da lui uolea uerita, o piacere, e dicendo Xerxe che lo adimãdaua accio che il uero gli respondesse, del quale si dilettaua. Io dirò adunque q̃llo, (soggiũse Demarato) che mai nõ sarà riprouato: e ueracissimo lo dimostrerà l'effetto. La grecia e alleuata dalla pouertà: albergatrice della uirtù, e tutti in generale sono huomini degni di loda, hora di tutti quanti nõ ragionarò io al presente, ma solo di Lacedemonij, di quali ho piu notitia. Dico adunque, che q̃sti mai nõ acquistarai per serui, con sua uoluntà ne teco prenderanno alcuno accordo, dico che contro a te ueranno alla battaglia, loro soli quãdo anchora tutto il resto di grecia sia teco unito, ne me adimandare che numero di gente habbi costoro, pero che io ti accerto che se mille seranno, con tutto questo esercito pigliaranno battaglia, e piu e meno che siano, faranno questo medesimo. Nõ pote Xerxe il riso ritener, dicẽdo o Demarato, che parole ti escono della bocca. Mille huomini in tutto cõ

tro a cotanti? Ma rispondemi in uerità, non se tu stato Re di costoro? Vuoi tu al presente cõtro a diece cõbat tere? e pure secondo le legge & instituti uostri tra popolari non eri tu stimato il peggiore, e se tutti quanti fatti sono come tu ragioni, tu douere sti contro a uenti hauere a fare: ma ueramente s'egli hanno il uiso e la statura simile a te et a gli altri che ueduti habiamo, io nõ stimo che il uostro gloriar ui proceda se non da uanagloria et insolentia. Niuna regione e niuno argumẽ to mi pote persuadere che mille huomini, ne diece milia: ne cinquanta milia anchor habino a tanto esercito resistentia: essendo massimamente di uoluntà libera et disciolta: ne suggietti al uoler d'uno, perche molte fiate interuiene che la ualentigia del capitaneo fa contro a sua uoglia e cõbattenti arditi, e cacciati per forza auã ti, pochi alcuna fiatta contro a molti contendono, che quando fussero in suo arbitrio, non lo farebbero: e per questo credo io che gli Greci: (quando anchora fussero pari a noi di numero) combatterebono con disauantag gio per l'arte del guerreggiare: laquale per longa espe rientia hãno meglio impresa gli Persiani che altra na tione, e quello che tu di: che farebbono tutti e Lacedemonij: sarebbe fatto da alcuno de gli nostri: ma da pochi: cioe che si trouarebbe alcuni de guardatori della mia persona che di combattere a tre greci si donarebbe il uanto. Ma tu non hai ueduta de mei alcuna espe riẽtia e pero cianci a questo modo. Gia da principio (ri spose Demarato) intesi io o Re, che dicẽdo la uerità nõ ti darebbe diletto, e questa loda de gli Spartani ho det to io cõ quello amore che io debbo portare a quegli che

con uergogna mia grandissima spogliato mi hanno del la paterna heredità, a tradimento tolto il regno e sforzatosi di tuormi la uita, e condotto per sua opera in pouertà a perire di fame con mei figliuoli: se dal tuo padre non fusse stato raccolto ilquale non solamente mi dette uita e Domicilio: ma stato equale a uno regno: e credito & honore, così parlai io per la uerità: e rispondoti che di mia uoluntà con duoi ne con uno anchora combatterei uoluntieri senza cagion: ma per necessità con diece, e uoluntieri quando egli accadesse uederei la proua d'uno di coloro che a tre greci si uātano di combattere, e certamēte non sono e Lacedemonij nella battaglia singolare piu tristi o molti migliori de gli altri, ma in ordinata schiera sono eccellentissimi: ne liberi sono come tu di, perche la legge gli signoreggia e regna sopra di loro, e piu la temono che tuoi te non fanno. Questa gli uieta fugire della battaglia, e constrengeli a non abandonare l'ordine. Si che bisogna o uincere o morire. Da qua inanti tacerò io parendo a te che io ciāci: ma a quanto io ho parlato mi ha constretto il tuo comandamento, faciano gli Dei che secondo la tua uoluntà ti ceda glorioso fine a questa impresa. Rise Xerse alle parole di Demarato, ne prese di quelle alcuno isdegno, ma cō molte carezze lo lasciò: ordinando all'hora nuouo prefetto in Dorisco: questo fu Mascame figliolo di Megaloste: e uerso grecia con l'esercito prese il camino. A questo Mascame lasciato da Xerxe mandò egli ogni anno doni da Susa, e così Artaxerxe dipoi a descendēti di quello. Questo fu perche dipoi questa impresa di Xerxe furno cacciati i prefetti Persiani di tutta

Thracia e Hellespōto da Greci, quali per forza e quali per accordo: eccetto che di Dorisco, delqual ne ꝑ premio: ne per paura ne per forza uolse mai Mascane uscire onde insino al giorno presente manda il Re di Persia doni a descendenti di costui che q̄lla fortezza possedono. Ma tutti gli altri prefetti che cacciati furno, con perpetua ignominia loro e suoi descendenti: uennero dānati eccetto Boges castellano e guardatore di Eiona: le lode di costui hebbe il re Xerxe in bocca sempre: gli figlioli in corte furno notriti: e cō grādissimi honori e richezze esaltati. Merito q̄sto Boges ueramente: perche essendo assediato da gli Athenie si, e da Cimone figliuolo di Milciade loro capitano, e non sperando aiuto ne soccorso: e potendo con fede uscire del castello: e con premio: non uolse accordo mai: e condotto a l'estremo (che entro alle mura non era uittouaglia) accese uno grandissimo rogo, uccise la moglie & una parte de figliuoli che dentro hauea, le concubine e la famiglia (e getole sopra al rogo,) tutto l'oro e l'argento sparse nel fiume Strymone: e licenciati i defensori che arrendessero la fortezza, si gettò nel rogo, e fini la uita & il fidele ufficio ad uno tratto. Per questo fu honorato & honorasi anchora in Persia il nome suo. Hora Xerxe partito da Dorisco soggiogando uenia uerso la Grecia, e constringendo tutte le genti a seguirlo a questa guerra, tutto il tratto di qua in suso uerso il uento Aquilone sin giuso alla Thesaglia fatto era tributario al Re prima per Megabizo, e pascia per Mardonio. Partito come io dico da Dorisco passò la Samothracia, l'ultima terra di quali uerso Ponente s'appella Mesambria, e di

qua

qua è il castel di Stryma nel territorio Thasiano. Tra l'una e l'altra di qste terre corre il fiume Liso, l'acqua del qual nõ bastò a l'esercito, e mancogli per bere. Nomauasi anticamente questa regione Galaica, e nel presente Bryantica, e per diritta ragione douerebbe essere territorio di Cicone. Trasmesso che hebbero il seccato uado del Liso presero Maronea: Dicea e Abdera Greche citta, e i famosi lachi del paese che sono lo Ismaride quale giace in tra Stryma e Maronea, & il laco Bistonide uicino a Diceua, nel qual entrano duoi fiumi il Trauo & il Copsante, e finisce presso a Abdera: i nobili lachi uisito Xerxe tutti quanti: & la bella foce del fiume Nesto: la oue egli entra in mare, e riuoltato nelle mediteranee regioni della prouincia di Thracia appresso alla citta di Pisyro ritrouo uno laco salso alquanto e piscoso a merauiglia, ilqual ha circa a trenta stadij nel circuito. Non gustarno di questo gl'huomini: ma li iumenti beuendo lo seccarno, e popoli per li quali Xerxe caminaua sono questi. Peti, Ciconi, Bistoni: Sapei: Dersei: Hedonij: & Satrei. Coloro che di questi habitano alle marine con naue lo seguirno, e i Mediteranei, seguiuano l'esercito terrestre, eccetto i Satrei, questi per quanto sapiamo noi non furno mai soggietti a persona, ma sempre sino alla memoria mia sono stati in libertà: habitano altissime montagne di arbori d'ogni sorte siluose, e di neue il piu del tempo coperte: huomini sono nell'arme ualentissimi: hanno un'oracolo di Dionysio posto alla cima del monte: oue si rendono e responsi uarij, si come a Delpho, Passata Xerxe questa regione uenne tra mõti di Persia: il nome d'uno

di quali è Niphagro, e l'altro Pergamo, a destra mano lascio il smisurato monte di Pangeo, nel quale sono metalli d'oro et d'argento. Gli Pierij e gli Hodomanti gli cauano: e piu de gli altri ne trouano e Satrei, Soggiugò Xerxe gli Penij, Doberij e Popoli habitanti sopra al monte Pangeo ad Aquilone, e uoltato ad Occidente uenne al fiume Strymone, e alla terra di Eiona posta sopra al passo, il prefetto dellaquale Boges di cui poco auanti facessimo mentione, uiueua anchor. La regione soggietta al mōte Pangeo Phillida si chiama, e giunge al fiume Angite, quale entra nel Strymone: al coniungimento di quali magi fecero sacrificio di candidi caualli: e con molti altri medicamenti gettati nel fiume: per le nuoue strade de gli Hedonij ne andarno, oue trouarno il ponte sopra al fiume Strymone edificato, ma odendo gli magi chiamarsi quiui le nuoue strade de gli Hedonij, altri tāti fanciulli e uergine del paese uiue ui sepelirno. Sacrificio persiano è questo, del sepelire e uiui, pero che Amestris moglie di Xerxe (si come io ho inteso) fece gia sepelire quatordeci figliuoli di nobili Persiani per farsi grata a quello Dio che dicono loro essere sotto la terra.

Seguita il passar che facciono i Persi nella Grecia, & la città per quali passorno. Cap. 9.

PAssato che hebbe l'essercito il fiume di Strymone uerso occidente uenne al lito doue è posta la citta Argilia nella regione di Bisalcia, oue a sinistra mano è il colfo sopra alquale è edificato il tempio di Nettuno. Giunse dipoi nella aperta campagna nominata Sylea: e uenne alla citta detta Stagyra, e di quin di

di peruenne a Acantho. Seco conduceua tutti gli habitatori di queste terre, e cosi quegli del monte Pangeo, perche (come io dissi di sopra) le nationi maritime per mare lo seguiuano, e gli altri per terra. Questa strada per laqual menò Xerxe l'esercito sino al presente e hauuta da Thraciani in grandissimo honore, e quella come cosa santa non lauorano, ne seminano in essa grano alcuno. Hora giunto (come io dissi) Xerxe a Acantho, lieto perche egli intese la fossa essere compiuta, ordinò quiui grandissima festa e donò a tutti gl' Acathij per ciascheduno una ueste alla Mediana, e questo perche allegri alla guerra si dimostrauano, e honoreuolmente riceuuto l'haueano, et stando quiui accade che Artacheo, prefetto all'opera della fossa morì di febbre, huomo di molto credito presso a Xerxe: nato della casa de gli Achemenidi di statura tra tutti gli persiani grandissimo: pero che quattro dita mancauano solamente alla longezza di cinque cubiti regali, con grandissimo apparato lo fece Xerxe sepelire e nelle esequie sue celebrò solenne conuito, fu il sepolcro suo rileuato a guisa di mõte da tutto l'esercito, e gli Acanthij sino al presente come ad Heroo, gli fanno ogni anno solenne sacrificio, ne gli hymni appellandolo per nome. Partissi poscia da Acanthia Xerxe: parendogli hauere riceuuto grãdissimo danno, per la morte del grande huomo Artacheo. Ma que greci che riceueuano Xerxe, miseramente erano cõdotti, pero che Antipatro figliolo d'Orgo principe della citta di Thaso huomo altiero e uanaglorioso, pose in costume di receuere il Re con la domestica guardia a suo costo, e spese costui in quella ce-

na 400. talenti d'argento puro, laqual cosa come intesero gli altri Principi e presidenti delle terre circunuicine: (e preste s'intese diuulgando cio per tutto li caduceatori del Re che auanti andauano a prouedere il passo) come cio sepero, dico gl'altri d'intorno, ordinaua ciascheduno orzo, e farina triticea per molti mesi, saginauano, cioe poneano ad ingrassare gli animali seluaggi, e gli uccelli terrestri et di palude in molta quãtità che ne uiuari haueano racchiusi, donando grande precio a gl'ottimi nutritori di queste bestie. Faceuano coppe d'oro, e cratere d'argento per la mensa del Re, e nell'aduenimento suo edificauano il tabernacolo della sua residẽtia cõ pãni preciosi tutto adornato. Gli altri allogiauano sotto il cielo alla cãpagna. Cõpiuta la fatica della cena, p una notte faceua quiui l'esercito dimoranza, e la seguente matina i ministri regali sconfitto il tentorio uia ne apportauano il tabernacolo cõ ogni suo apparecchiamento: ne alcuna cosa ui lasciauano, onde Megaereoto cittadino di Abdera scherzando disse a gl'Abderiti, che andãdo al tẽpio rengratiassero gli dei che la mita del male gli hauessino tolto uia, pero che Xerxe sola una fiata il giorno prẽdeua il cibo, e se gli Abderiti cosi la matina come la sera hauessero conuenuto apparecchiar: sarebbe stato necessario il fuggirsi della patria, o in quella di fame perire. quãdo Xerxe da Acãtho si partì comandò a capitani dell'armata che al Sino cioe al Colfo della Therma lo douessero aspettare, e gli intendea questa uia essere piu corta: pero che da Dorisco insino ad Acãtho era uenuto l'esercito sempre al pare in tre parte diuiso. Allato alla marina n'andaua

una partita costeggiando l'armata: allaquale era presidente Mardonio, e Masistio, un'altra in fra terra assai: era gouernata da Tritantechmo, et da Gergo. Tra queste due con l'altra terza parte n'andaua esso Xerxe: e seco duoi de gl'Imperadori Smerdiomene, e Megabyzo. Ma l'esercito nauale partito da Xerxe nauicò per la fossa fatta a mano nel mōte Athone: e prese che hebbero in cōpagnia le genti della citta Assa e di Piloro, e di Singe o de Sarga ne uénero al Colfo Thermeo, uolteggiādo il promontorio d'Ampelo e q̄llo doue è posta la terra di Torone: e gionte q̄ste naue all'armata uenne nella prouincia di Sithonia racogliēdo le gēti di Galepso di Sermyla, Mecyberna, e di Olyntho, e p il mare che precide dal promontorio d'Ampelo insino a Canastrea uēne sotto al mōte di Palena, e quiui prese noui nauilij e nuoui cōbattēti: da Potidea da Amphyesta, da Citanoua, da Egea, da Therāba, da Sciona, di Mēda, et da Sana q̄ste citta sono tutte in Palena: lequali prima s'appellaua Phlegra e uénero al deputato loco, cioe nel Colfo Thermeo adunandosi tutta uia le genti circūuicine in accrescimento di q̄llo stuolo, e ueniuano dalla citta che io nominarò, Lipaxio, Combrea, Lisa, Gigono, Cāpsa, Smila, et Aenea. q̄sta regione uiene appellata Crossea; da Aenea ultima della citta, che io ho numerate incomincia il colfo Thermeo, e dura sin'a Mydenia oue l'armata douea ariuar. dalla città di Sindo era distesa p insin'a Galestra: laqual è posta alla ripa del fiume axio diuisor della tetra Mygdania, et q̄lla di Betidā. Dalla foce di q̄sto fiume a Therma e p l'altre cità che dietro al lito son era diffusa l'armata

mata

mata nauale aspettando Xerxe che quiui giungere douea, esso da Acantho partiti per la Penia, e per la prouincia Crestonica uenne al fiume Chidoro, ilquale nascie ne monti Crestonei, e uiene per la Mydonia entra ad una palude sopra al fiume Axio, in questo uiaggio scesero una notte gli Leoni, & dannegiarno gli camelli che la uituaglia portauano, ne tocarno altri iumenti ne le persone, dil che mi marauigliò assai, pero che gli Leoni si sogliono da li Camelli astenire quando altroue pascere si puo, e di tale animale, cioe di camelli non haueano hauuta esperientia, mai questi Leoni di Europa pero che nel sopra detto loco solamente sono in Europa Leoni, assai quiui si ne trouano, e boi seluaggi con grandissime corna, lequale ueggiamo tutto il giorno in Grecia, il termine di questi Leoni e il Nesto fiume de gli Abderesi, & Acheloo che scende in Acarnania, in mezzo a questi duoi fiumi solamente, nascono, ne altroue in tutta la terra d'Europa sino all'estremo occidente si uederebbe uno Leone. Hora giunse Xerxe a Therma, e tāto occopaua il campo suo di spatio quanto è dalla detta citta sino al loco oue insieme li duoi fiumi si cōgiungano Lydieo, & Haliagmono, e quiui sono le confine in tra Boetia e Macedonia, di tutti i fiumi che narrati habbiamo non mancò la acqua di alcuno per il bere dell'esercito eccetto a Echidoro: ilquale (come è detto) escie di monti Crestonei. Di quindi oue è Barbari si erano fermati, uedeua Xerxe Olympo et ossa grādissimi monti di Thesaglia, & odendo che tra quelli era uno stretto passo, doue il fiume Peneo ha foce in mare, e che quella uia s'andaua in Thesaglia, disioso di

di uedere, & anche per fare piu secura la uia, e meglio cominciare (pero che il terrestre camino conuiene esser per le aspere montagne di Macedonia tra i Perrebi popoli indomiti sino alla Citta di Gona) secondo il suo desiderio adunque salito sopra ad una naue Sydonia nel suo nome ordinata dette segno all'armata che lo seguisse. E lasciato quiui lo esercito terrestre peruenne alla foce del fiume Peneo: e prendendo grande ammiratione di quello marauiglioso sito: addimandò a gli figliuoli di Aleo, che lo conduceuano: se quello fiume si potrebbe altroue condure: Impero che la Thesaglia: come si dice, fu gia uno laco tutta quanta certamente intorno di altissimi mõti, è rinchiusa la parte Orientale da Osso, & da Pelione (che insieme hanno giunte le radice) e serrata. A Aquilone la circonda Olympo, a Occidente Pindo, & al uento austro al mezzo giorno Othrys la chiude. giace bassa la Thesaglia tra questi mõti, dalliquali molti fiumi discendono: ma e cinque principali sono, Peneo, Apidano, Onochoro, Enipeo: et Pamiso, equali da questa cintura di montagne correndo al piano p una uia sola e stretta anchora escono in mare: Poi che di tutti un'acqua medesima hanno fatta: nellaquale Peneo tenendo il suo uocabulo toglie il nome a tutti gli altri. Dicesi che quãdo quella bocca oue escie l'acqua non ui era anchora, che detti fiumi il laco Bebeide non erano nominati: pero che uno solo laco era tutta la Thesaglia, i paesani dicono che Nettuno fu auttore di dare uscita alle acque sopradette: ne forsi narrano cio senza ragione: (se egli è uero che Nettuno habbi potere di mouere la terra) pero che quella

apritura

apritura di montagna a me, pare ueramente opera di Terremoto. Hora adimandando (come è detto) Xerxe: se altroue si potrebbe il fiume diuertire, et essendo gli rispoſto che non. Pero che tutta la Theſaglia è da monti coronata. Adunque aſtuti huomini e prudenti (diſſe lui) ſono i Theſali, iquali hanno preſo buono partito, a fuggire la conteſa: cognoſcendo tra gli altri pericoli habitare in una regione debile a riſiſtentia, & habile a eſſere eſpugnata: pero che hauendo a contendere con Re di gãde potẽtia altro nõ biſognaua alla ſua diſfattione: perche chiudendo quella bocca ſino alle cime di monti affundarebbe l'acqua tutto quello paeſe facendone uno amplo pelago. Queſto diceua Xerxe a figliuoli d'Aleo: perche i Theſali prima che altri popoli di grecia al Re di ſua uolũtà ſi arẽderno, ne ad altro effetto queſte parole diceua Xerxe, ſe non accio che diuulgate fuſſero, Rinauigò a Therma dipoi aſpettando che acconcia fuſſe la uia: pero che il monte di Macedonia: ſopra a Parrebi faceua egli Nettare alla terza parte dell'eſercito: accio che quindi con piu ſecurezza & habilità ſi poteſſe paſſare.

Come gli ambaſciatori mandati da Xerxe: & quali ſi accordaſſero ſeco, & quali nõ. Cap. 10.

MEntre che quiui Xerxe dimoraua ritornarno e legati che in grecia furno per lui mandati a chiedere acqua e terra. Parte uoti tornarno, e parte con eſſe: coloro che la dettero: furno queſti Theſſalici: Dolopi, Aenieſi, Parebi: Locri: Mageeti: Melieſi: Achei: Pheioti: e Thebani: e tutto il reſto di Boetia,

eccetti li Thespiesi e quegli da Platea: cõ questi haueano giurato il patto quegli greci che contro a Barbari s'erano colligati, il giuramento staua in questa forma, che di tutti gli greci che di sua uolunta a Persiani s'arrendessero: non constretti da urgente necessita: di tutti questi era il decimo dedicato al dio di Delpho, dipoi che acconcie e poste in pace fussero le cose di grecia. Nõ hauea Xerxe mandato a Athene ne a Sparta: a chiedere terra ne acqua: pero che hauendo gia Dorio per questo medesimo mandati quiui e suoi ambasciadori, parte di essi ne pozzi: e parte nelle cauerne furno gettati: dicendogli, che di quindi apportassero acqua e terra al suo Re, per questo ingiusto trattamento fatto a gli ambasciadori non sapre io dire che male interuenisse a gli Atheniesi, se non che tutto il suo paese fu guasto e dissipato: & la citta sua arsa e disfatta. Ma a Lacedemonij sopragiunse l'ira di Talthybio, fu questo Talthybio banditore di Agamenone, il suo tempio e in Sparta oue sacrificano gli oratori e legati che escono mandati in prouincie lontane e genti esterne, i secerdoti di quello sono gli Talthybiadi, cioe gli descendenti di colui. Hora non potendo i Lacedemonij hauere alcuno prospero signale ne sacrificij di Talthybio: & cognoscendo di cio la cagione, feceno per publico editto bandire, & richiedere se alcuno si ritrouasse che per la citta di Sparta uolesse morire, & all'hora uno figliuolo di Aneristo nominato Sperchio: & Bulo figliuolo di Nicoleo gentilhuomini ricchi & estimati si prefersero a perdere la uita per la patria, e satisfare a Xerxe figliuolo di Dario, i legatti delquale furno uccisi, come

me di ſopra è detto. Coſi furno mãdati coſtoro (come a certa morte) a Suſa, e come giunſero in Aſia nella maritima parte dellaquale era prefetto Hydarne: furno condotti a lui ilquale con molto honore riceuendogli parlando piaceuolmente diſſe a loro queſte parole. A che ualent'huomini di Lacedemonia, riffiutate uoi l'amiſta del re. Da me prẽdete eſempio; e dal ſtato mio (a qual modo eſſo honori gl'huomini di pregio, che eſſendo egregij per uirtù, come ſiete tutti quãti) otteneriſti per ciaſcheduno di uuoi uno principato equale a tutta la grecia. A lui riſpoſero, che drittamente non gli potea conſigliare: pero che poteua lui eſſere informatiſſimo, come premiaſſe il Re gli huomini uirtuoſi, ma che della libertà nõ haueua eſperientia, laqual ſe egli guſtaſſe non ſolamente con la lancia e con la ſpada ma co denti cercarebbe de difenderla, partiti da Hydarne uennero a Suſa: e condotti nella preſentia del Re sforzauano i guardatori a adorare con la faccia a terra ſecondo il coſtume di Perſia, e negando eſſi di fare queſto dicendo non hauere conſuetudine di adorare huomo alcuno ſappreſſarno al Re ſenza alcuno terrore diſſero queſte parole, o ſomigliante in effetto. Mandati ſiamo, o Re di Media a te di Lacedemonia: per pattire la pena de gli oratori di tuo padre a Sparta morti: Xerxe riſpoſe, che di animo non era lui ſimile a Lacedemonij, iquali la generale legge, e oſſeruata da tutti gli huomini confuſa haueano, uccidendo i legati, e che dalla colpa non gli potrebbe lui aſſoluere: perche non era ingiuria ad eſſo ſolo appertinente, ma uniuerſale a tutto il mondo, ne altra pena gli dette: ma honorattamente

preſen-

presentādogli gli rimesse nella patria. Cessò nel presente l'ira di Talthybio contro a Lacedemoni, ma non che al tutto si estinguesse come apparue longo tempo dipoi quando tra gli Atheniesi e gli habitatori del Peloponneso surse la guerra. All'hora contro a i figliuoli di costoro che andarno in Persia scese la pena a padri desti nata, perche Nicola figliuolo di Bulo e Aneristo figlio lo di Sperchio che presero e pescatori da Tyrtho nella naue oneraria: che assai dimostra che l'ira di quello dio fusse di cio cagione, perche gli ambasciatori che di Lacedemonia in Asia erano mādati, traditi da Sitalce di Tereo Re di Thracia, & da Nimphodro principe di Abdera furno presi presso a Bisanthe in Hellesponto, e morti poscia da gli Atheniesi, e cō questi fu anche uc ciso Aristea figliuolo d'Adimātho: quale era di Corintho, ma furno queste cose fatte molto tēpo dipoi a questa espeditione del Re di Persia, laquale accio che io ri torni al primo ragionamēto in parole cōtra a Athene solamēte si dimostraua, ma per il uero cōtro a tutta la grecia era ordinata, e quādo s'hebbe di q̄sto grāde mo uimēto notitia, fu cagione di grādissima paura a coloro che la terra e l'acqua a Barbari haueano dinegata per che quei che data l'haueano si sperauano hauer quiete: ma gli altri (come è detto) s'impauriuano pēsando che in grecia nō era armata laquale potesse quella de Barbari aguagliar, pero che molti schiuano la fatica della guerra: e pendeuano per accordarsi con il Re di Persia e a me in questo loco è necessario a dichiarir quello che forse a molti pote dispiacer: cioe se la grecia hauerebbe persa la libertà, con l'honore insieme quando gli Athe

niesi o per tema del soprastante pericolo o per altra cagione a Persiani si fussero accostati: o uero permanendo alla custodia delle cose sue nō hauessero difeso il mare: o se niuno all'armata Barbarica si fusse opposto, attendendo al peloponeso & armando lo Isthmo di Lorica, e se Lacedemonij abbandonati da compagni (non dico per mala uoluntà) ma quādo fussero stati da Barbari sforzati cōbattendo gagliardamēte fussero periti, ouero pigliato accordo con Persiani, & allhora sottomessa tutta la grecia a Barbari. Certamente de gl'armamenti al muro di Isthmo non uedo io alcuna utilità quādo il Re senza contrasto hauesse posseduto il mar, ma per espedire il mio ragionamēto, dichiaro che se alcuno dirà gli Atheniesi esser stati della grecia liberatori: q̄llo dirà la uerità, & da ciascheduna delle bande oue hauessero piegato loro, sarebbe chinato tutto il peso della cosa, perche quel resto di grecia che co' Barbari non haueua intelligēza, per suo rispetto stette in piede. Pero che essi deliberati di preponere la salute comune della greca gente a ogni periglio posero sino all'estremità dell'anima ogni suo potere a questa impresa, ne si spauentarno per la incredibile possanza dello inimico, ne gli poterno smarire gli terribili oracoli che da Delpho ueniano, ammonēdogli che la Grecia douessero abbandonare: pero che hauendo all'oracolo mandati e cōsultori, e fatte quelle cose che dirittamēte al sacrificio conueniano. La Pythia il cui nome era Aristonice: cō questi uersi a loro rispose.

Che fai? che pensi popolo infelice?
Fugge la terra, & escie del tuo loco,

Se credi accio che Phebo ti predice.
Di Athene restarà niente o poco:
E se piccola parte pur ne resta
Sarà distrutta e consumata in foco.
La tua rouina è certa e manifesta.
Verra Marte Asiano in tal furore
Che il mondo tremerà della tempesta.
Ne solo a tempi tuoi fia quel dolore,
Gia uedo gli altri dei per la gran stretta
Gettare il sangue in loco di sudore.
Non uale ingegno o forza che si metta
Contro al corso fatal che è destinato.
Escie del tempio, e tua fortuna aspetta.
Non è riparo a quel che io ti ho contato.

Di grandissima melanconia furno occupati gli oratori Atheniesi, pēsando a tanto trista risposta, e p consiglio di Timone figliuolo di Androbulo illustre citadino di Delpho, cō rami di oliua ritornarno al tempio di nuouo, & orando diceuano. O principe dacci migliore risposta in honore di questi rami, che altrimenti nō ritornaremo nella patria: ma sino alla morte in questo tempio staremo sempremai, et cosi dicendo l'Antistite un'altra fiata in questo modo gli rispose.

Pallade prega e supplica al suo Ioue.
Piangendo e lamentando per Athene:
Ma dal primo uoler non lo rimoue.
Piu oltre pur dirotte intendi bene.
Arse le terre, e fin le uille accese
Quanto Cythero & Attica contiene,
Tra tutte l'altre consumate e prese,

Ioue concede a te mura di legno.
Questo è el redotto, sian le tue diffese.
Come odirai de la battaglia el segno:
Volta le spalle, e fugge la rouina.
Che el ciel te ha tolto in questa guerra a sdegno.
O gloriosa e diua Salamina.
Molti figli di donne, e gente molta
Vederai uccisa intorno alla marina.
La sia cerere isparta, e la ricolta.

Pensarno gli ambasciadori questo responso di manco tristitia che il primo. Scrittolo adunque lo portarno ad Athene, e fu recitato nel consiglio del popolo, & essendo diuersamente interpretato, giudicaua in summa una parte de gli antichi consiglieri, che per questo se dimostraua la rocca, cioe il castello della città douere essere saluo, perche antichamente di steccato e non di mura era circondato quello, e per questo le mura di legno essere concesse per refugio a loro. Altri diceuano queste essere le naue, ma pure dubitauano per gli ultimi uersi liquali pareano dimostrare che a Salamina in battaglia nauale sconfitti sarebbono. Era nel consiglio uno huomo di credito nouello, la uirtute delquale cominciaua a dimostrarse, et fu il suo nome Themistocle figliuolo di Neocle, ilquale disse che di certo non erano questi ultimi uersi bene intesi, perche nõ sarebbe da l'oraculo nomata Salamina gloriosa e diua, ma misera, douendo qualche miseria presso di quella accadere, e che contro a gli inimici se doueua quello detto conietturare. Suadeua adunque che in mare se ponesse ogni possanza loro, e con quelle che erano il muro di legno diffen-

diffenderebbono la patria. Parue al popolo de Athene questa miglior sententia che l'altre e fu ordinato de armare quanto possibile fosse a loro, ma comparere pero de non fare con Barbari battaglia, & abandonata la sua regione gire altroue ad habitare. Auanti a questo tempo hebbe anchora Themistocle uno parer molto laudabile adaptato massimamente alle cose che dapoi successero. Questo fo che hauendo grandissima intrata gli Athenie si per la minera de metalli che sono nel mōte laurio, e quella tra el popolo si diuidesse. Themistocle dissuase questa distributione, & ottenne che di quei denari fossero armate ducento trireme per la guerra di Aegina, laqual guerra, posso io dire che fo la salute di grecia, perche in quella se fecero gl'atheniesi pratichi nel mare. Fu l'armata posta in ordine, ne se adoperato in q̃llo perch' era ordinata peroche doppo lo oraculo piacendo a gl'Atheniesi di ponere nelle naue ogni lor forza, un'altra prestamēte ne posero in ordine laqual fo adoperata come narreremo secōdo l'historia.

Di quello che feciono i Greci per liberarsi della seruitù de Persi. Cap. II.

ADunati tutti i Greci che la salute della patria communamente haueano a cuore, fu determinato in quello consiglio generale, che tutti gli priuati e publici debiti fussero remessi, e che tolte uia tutte le discordie concordeuolmente si ponessero alla diffesa. In molti lochi di grecia era guerra in quello tēpo, ma grande e mortale in tra gli Atheniesi, & la citta d'Aegina. Intendendo poscia Xerxe con l'esercito essere a Sardi: deliberarno mandare alcuni in Lydia a

ispiare le cose di nemici, et ordinarno ambasciadori che andassero parte a Argo: parte in Sicilia: parte in Corcyra: e parte in Creta per chiedere aiuto: accioche si essere potesse, la forza di tutta la gente Greca unitamente resistesse à l'impeto di Barbari: coprendosi dalla tempesta che comunamente adosso a tutti quanti stava per cadere. La potentia di Gelone in Sicilia era grāde, e forse equale al resto di tutta la Grecia, onde gran dissima sperāza in quella reponeano, ordinata ogni cosa, andarno primieramente per ispiare in Asia tre de gli Atheniesi, iquali scoperti a Sardi furno presi: et da gli Imperadori dell'essercito esaminati, e condennati a pena capitale, alla morte furno condotti: & intendendo questo Xerxe: mandò prestamēte di guardatori del la persona sua che queste ispie conducessero a lui: reuocando la sententia che data haueano gli Imperadori. Ritrouarno questi messi regali uiui gli Atheniesi ancora, e menatoli auanti al Re, gli addimandò lui qllo che andassero quiui cercando, & intesa la uerità: comesse che fussero a loro mostrate tutte le genti da pie e da cauallo: & dipoi a saluamento gli fece condure oue piacque a loro. Credo io che questo facesse Xerxe pensando che la morte di tre huomini poco dāneggiarebbe e nemici, e che tornando costoro, poteano referir la grā dezza nella sua potentia essere maggiore che la fama, & che forsi per questo si potrebbono e Greci accordare, comprendendo la grande disequalità di questa guerra. Io credo che questo fusse il pensiero di Xerxe, per una altra cosa accaduta dipoi, quasi simile a questa, e fu che quando egli era a Abido, oue egli haueua posta

la sua nauale armata tutta in mostra & ostentatione come è detto disopra stando dico in quello spettacolo: uide per l'Hellespõto alcune naui che portauano dal mare di sopra frumento a Aegina, e nel Peloponeso. Gli capitanei delle trireme che appresso del Re dimorauano, odendo questi esser nauilij di nemici, si apparecchiauano: aspettando a cui comãdasse il Re la presa di quegli, ma Xerxe dimandò a loro oue andassero quelle naue, a inimici tuoi risposero signore: e sono cariche di grano. E noi anchora (disse Xerxe) andiamo a quella uia. Si che anche a comodo nostro portano costoro la uittuaglia. In questo modo che io dissi prima tornarno a casa gli esploratori mandati a spiar l'esercito di Xerxe, ma gli ambasciadori che andarno ad Argo, fu risposto come diremo prestamente, chiarẽdo prima che come intesero gli Argiui da principio, il Re di Persia apparecchiarsi a questa impresa, & intendendo anchora, che preparamento facessero i Greci per sua diffensione, mandarno a Delpho per consultare quello che a fare hauessero: poco auanti sei milia di suoi erano stati uccisi da Lacedemonij, & da Cleomene figliuolo di Anasandria suo Re, onde consapeuoli del suo poco potere, & concitati per la grande ingiuria stauano dubiosi: ilquale dubio disciolse la Pythia parlando a loro in questa forma.

Amato da gli Dei, & odiato
   Da gli uicini, in posa ti starai
   Che dentro hai la diffesa, e sei guardato
Se il capo solamente guardarai
   Non temer punto, e sprezza le contese,

Che a te non sarà fatto oltraggio mai,
Da il capo laltre membre fien diffese.

*Q*uando gionsero gli ambasciadori ad Argo, haueua no gia essi Argiui hauuto il sopra scritto responso, onde fecero risposta de essere pronti di pacificarse per trenta anni con Lacedemonij, con questa conditione che lami tate del principato di grecia fosse apresso a loro, auenga che tanto a essi Argiui spetasse, & non a Lacedemonii, pure starebbono contenti de essere equali questa dimanda faceano come non fatibile per la dissuasione dello oracolo, e quando pure hauesse effetto, sperauano che nel tempo de trenta anni i suoi fanciuli huomini di uenissero e discernano che quando la guerra persiana, o per acordo, o per altra cagione mancasse conueniano farse suggeti a Lacedemonij, che a altro che a soggiugarli non attendeano. Hora essendo fatta la sopradetta dimanda nel consiglio de gli Argiui, un de gli Ambasciadori Spartani disse, che per quanto spettaua alla lega e patti di questa impresa lasciarebbe egli risponde re a gli oratori delle altre citta che piu erano. Ma quã to alla richiesta del principato, risponderebbe egli per che commesso gli era, e che in Sparta erano duoi Re, et uno ad Argo, & che essere non potea che ad alcu no de duoi Spartani fosse tolto il regno, ma se gli Argi ui uoleano che il suo con questi fosse per una uoce, lo fa rebbero equale a ciascuno de suoi. Gli Argiui turbati risposero che la insolentia & alterezza de Lacedemo nij nõ potranno patire, e che piu presto se farebbono ser ui a Barbari che soggiorgarse al dominio de Lacedemo nij, e cõmãdarno a gli ambasciadori che auanti il Sole oscurato

oscurato uscissero del territorio argiuo, altrimente a guisa di nemici gli trattarebbono. Cosi narrano le histo rie de gli Argiui. Ma altrimente per la grecia si dice, che auanti alla guerra uenne ad Argo el caduceatore del Re di Persia, ilquale per parte del suo signore que ste parole espose nel suo senato. Noi stimiamo o ualēte huomini Argiui, che per se progenitore alla nostra na tione, fosse figliuolo di Perseo, nato p madre della Ar giua Danes, Per laqual cosa hauēdo la origine da uoi, bene sarebbe cosa indouuta che per guerra da noi fosti dannegiati, ne sarebbe iusta che noi fosti nostri aduersa rij, p aiutare altrui. Piaciano adunque di stare in pa- ce, pche succedendomi come io spero le cose de altri non farò maggior stima che della amistate e parentella uo stra. Dicesse che gli Argiui acostati a queste proferte, adimādarno la parte del principato a Lacedemonij, sa pendo che non ui assentirebbono loro, e con questo pro- testo potrebbono starse senza molestia. A questo por- gie assai di conietura un'altra cosa, che molti anni da- poi dicono esser accaduta, cioe, che essendo Callia figlio lo de Hipponico e gli altri cōpagni oratori de gli Athe niesi al Re di Persia p cose importanti, interuenne che al medesimo tēpo mandarno gli Argiui a Susa a intē der da Artaxerxe figliuolo di Xerxe se l'amicitia et lega contratta col padre suo fosse ferma anchora, o se p nemici gli riputaua, a liquali fece Artaxerxe rispon- dere, che p ferma e durabile mantenire la uolea, ne cō altra gēte hauea magiore amistātia e cōiunttione che con gli Argiui. Ma gia nō posso io queste cose per uere affirmare: per fermo ueramente posso io bene dire, che

se

se tutti gli huomini potessero cangiare e proprii mali cō gli suoi uicini: senza interpositori o sensali gli portarebbono al mercato, ma quando dipoi uedessero quegli delli uicini li suoi ripportarebbono uolunticri a casa, & io dico quello che da gli altri intendo, ben che a tutti non creda. Auēga che sia detto anchor, che gli Argiui furno quegli che chiamarno e Persiani, & introdusено e Barbari in Grecia dipoi la rotta e il danno che da Lacedemonij nella sconfita riceuettero, per laquale isdegnati si condussero ad estrema disperatione, e sino qua basti hauere ragionato de gli Argiui.

Seguita quella cosa che ordinassino i greci per la loro diffesa contro a Persi. Cap. 12.

IN Sicilia andarno a Gelone ambasciadori Syagro Lacedemonio e gli altri colligati. Discese la progenie di questo Gelone da Oecetore costui ne andò in Gela da una Isoletta nominata Telo, laquale e posta contro ad Epitrioto, fu poi condotto da l'Indii: liquali da Rhodo ne andarno in Sicilia, e la fondarno la citta di Gela. Li descendenti di questo Oecetore (cominciando ad un nominato Telino) furno sempre sacerdoti delli Dei infernali che hanno tempio in quella citta. Interuenne: che alcuni de gli Geloi, per discordia ciuile furno cacciati della terra, e fuggirno a Mattorio castello posto nelle montagne sopra a Gela Teline con incanti de sacrificij suoi reconduss e costoro nella patria (come si dice) senza arma & senza aiuto di persona, e marauigliomi assai di questo fatto, e manco me ne marauigliarei quando fusse stato quello di qualche prestātia e casto ingegno. Ma da gli habitanti di Sicilia se dice esso

ſo eſſer ſtato di effeminata natura, e piu mole che a maſchio nõ ſi conuiene. Ma la dignità del principato ottennero li ſuoi dipoi in queſta forma. Cleandro hauea ſette anni poſſeduta la tyrannide di Gela, e fu ucciſo da Sabyllo cittadino di Geloo, Hippocrate fratello di Cleandro preſe la fraterna ſignoria, e nel ſuo tempo Gelone figliuolo di Telino ſacerdote con molti altri ſtaua alla guardia d'Hippocrate ſotto il gouerno di Patecio capitanco delli Sateliti, ma in poco tempo per la ſua uirtù ſi fece eminente, e fu creato prefetto di tutta la caualaria, pero che in quelle guerre che hebbe Hippocrate Zanclea, e contro a Leontini, e cõ Syracuſani: e cõ molti Barbari ſempre fu Gelone in grãdiſſima ſtima: e tutte le ſopranominate terre uennero in poſſanza d'Hippocrate, eccetta Syracuſa, il popolo dellaquale poſe in ſconfitta al fiume Eloro, ma quegli da Coryntho e da Corcira gli liberarno: con queſta conditione pero che Camerina (quale era di Syracuſani) fuſſe di Hippocrate. Perite eſſo Hippocrate dipoi auanti ad Hybla citta di Sicilia, e Gelone ſotto ſpecie di tutella di Euclide e di Cleandro figliuolo d'Hippocrate, hebbe battaglia con il popolo di Gela che rifiutaua di donare obedientia alli duoi fanciulli. Vinſe queſta battaglia Gelone, e ottenuta la terra non la reſe alli fanciulli, ma per ſe la tenne: e poco tempo dipoi accadette che gli gentilhomini Syracuſani appellati Gamori furno cacciati da la plebe, e da gente ſeruille: che ſi nomauano Cylliri. Gelone ripoſe in caſa coſtoro, pero che appreſſandoſi alla terra cõ l'eſercito la plebe ſyracuſana, gli aperſe le porte arrendendoſi a lui. Gelone conſigro all'hora Gela a

ſuo fratello Hierone: e tenne Syracuſa laquale ſotto il ſuo gouerno fece marauiglioſo accreſcimento pero che Gelone disfece per piu che la mità Camerina: e gli Camerinei conduſſe in Syracuſa. Il ſomigliante fece a Geloi: & hauendo aſſidiata la città di Megara in Sicilia che iniuſtamente moſſa guerra gli hauea: la hebbe in arbitrio e ſua diſcretione i gentil'huomini che cagione della guerra erano ſtati, la morte aſpettauano: ma lui gli conduſſe tutti in Syracuſa ſenza alcuna moleſtatione delle ricchezze loro, la plebe che alcuna colpa non hauea della guerra fatta contro di lui, ne alcuno male aſpettaua: fece uendere tutta quanta e traportare fuora di Sicilia, a gli Euboei Siciliani fece anche il medeſimo: diſtinguendo il popolo da gentil'huomini. E cio fece lui all'uno & all'altro, perche egli ſtimaua il contubernio della plebe eſſere coſa moleſtiſſima. Nel modo che io ho narrato ſi fece Gelone grandiſſimo tyranno: alquale gli greci oratori condotti a Syracuſa, e nella ſua preſentia parlarno in cotale forma, li Lacedemonij et Atheniesi e compagni per colligarſi teco a te ne hanno mandati, pero che il Perſiano (come hai potuto intendere) legato con ponte: ha lo Helleſponto, concedendo alla disfattione di grecia tutte le genti orietali, bẽ che ſotto ſimulatione di mouere guerra a gli Atheniesi facci queſto paſſaggio, ſenza dubio alcuno uiene per ſoggiugare li greci tutti quanti. Tu adunque principe di Sicilia che minima parte della grecia non poſſedi, donaci aiuto e con gli altri attendi alla liberatione della noſtra gente. Quando le forze grece ſieno inſieme unite paregieremo i inimici noſtri. Ma ſe alcun di

noi gli altri abandona o tradisce, poca parte sera quel la di buoni, onde è pericolo che la grecia non cada al fondo. Ne è da sperar che essendo noi uinti dal Persia no a te non uenga l'ultimo peso della guerra. Si che te medesimo difenderai nella difesa nostra: sauiamente attendi e considera: perche le cose con prudenza consi derate sogliono riuscire spesse uolte a lieto fine. Cosi par larno gli oratori e Gelone in cotale modo gli fece rispo sta. Con poco rispetto mi confortate o ualét'huomini di grecia a colligarme con uoi nella guerra contro a Bar bari: hauendo uoi gia prima rifiutata la mia compa- gnia a guerrigiar medesimamente cõ Barbari, perche nella impresa che io hebbi contro a Carthaginesi che adoßo mi uennero, per uietar la giusta uendetta della morte del figliuolo di Anasandride Doriano, ucciso da gli Erestani, io ui chiesi aiuto, offerendoui de liberare tutti i mercati e porti di Sicilia, dellaquale cosa gran- dissimo emolumento & a piacere ue ne sarebbe proue nuto, non uolesti uenire ne per aiuto mio: ne per uendet ta di colui che pure era di uostri, quãto sia per uoi, tut ti li greci di Sicilia a Barbari seriano suggetti: ma dio, e la ragione riuolse il tutto a miglior fine. Hora che la guerra tocca a uoi, ui racordate di Gelone, e io poco sti mato e beffato da uoi, non ui somigliaro d'animo per il uostro aiuto ponero in mare ducento trireme in conti- nente. Venti miliaia di graue armatura, dua milia ca ualieri: altri tanti ferrentarij, altri tanti ligiermẽte ar mati, altritanti sagittarij, altritãti fonditori e uittua glia bastante a tutto l'esercito sin che compiuta sia la guerra. Di questo ui aiuterò io: piacendoui che io cõtro

al

al Barbaro sia nostro capitaneo, altrimente non uerrò io, ne senza me uerrebbono li mei: nō pote Syagrio piu oltre aspettare, ma sorridendo disse, e come si dolerebbe Agamenone se egli odisse gli Spartani hauere dato lo imperio a Gelone di Syracusa. Di cotale cosa non si fac ci mentione: perche uolendo la grecia aiutar: uerrai al la obedientia di Lacedemonij come gli altri fanno, e se ti sdegni di essere suggetto, nō hai animo di darci aiuto. Gelone poi che tacer uide Syagrio disse. Amico mio spar tano, le rencresciensole parole sogliono indure spesso in-dignatione, e io discortesemente non uoglio con uoi con tendere, ma solo della cosa appertinente ragionare, del. l'Imperio e della maggioranza fatte uoi grandissimo conto, e fare lo douerebbe anche io che ho piu gente e per terra, e per mare di uoi assai: Hora stando ciasche-duno di noi sopra a questo contrasto, non si uerebbe a fine alcuno: onde e necessario che io alquanto ceda. Se adunque uolete l'esercito di terra gouernare, Io all'ar mata sarò superiore. Se a uoi piace il capitaneo del ma re: in terra comandaro io. Prendete uoi quale ui pia-ce delle due preminentie peroche per compagno, e non per suddito mi poteti hauere. L'oratore de gli Athenie si non aspettando che Syagrio rispondesse disse queste parole. Athene ha mandato, & la grecia ò Re di Sy-racusa: per bisogno non di capitano, ma di esercito, e tu non essendo imperador di Grecia niegi di mandarci suf sidio, e desideroso di comandarci. Quanto a quella par te adunque dello essere generale Capitaneo: taceremo noi, intendendo che l'oratore di Laconia per tutti possa rispondere, ma quãto al gouerno di tutta l'armata, cosi
f dico

dico che anchora che da Lacedemonii cio ti fusse promesso, nõ lo concederemo noi: pero che questo e nostro ufficio, non lo uolendo e Lacedemonij: à i quali non contradicemo quando lo uogliano esercitare, ad altri non lo cõcederemo mai, che bene altrimente sarebbe uana la potẽtia nostra che piu nauilij hauemo nel mare, che gli altri greci, e cederemo noi a Syracusani che siamo Atheniesi, l'antichissima origine di quali non ha mai cambiato paese, & a cui dona il uanto Homero l'inclito uersificatore di combattenti, attissimi ad adornare ciascheduno esercito, come si uede nel passaggio che ferno e greci a Troia. A q̃ste parole dello Atheniese cosi rispose Gelone, amico Atheniese: grande copia haueti (per quanto io cõprendo di comandatori, ma di gente che ubbedisca a quelli haueti carestia.) Non uolendo adunque cedere ma ottenire tutto quello che ui piace, riportereti per risposta a greci che dal suo anno e perita la primauera. Cosi diceua Gelone dimostrãdo che come il piu fiorito tempo della staggione e nella primauera: cosi l'esercito suo era il fiore della greca gente: e che priuati ne restarebbono, partironsi gli ambasciatori, e Gelone temendo al stato suo quãdo i greci da Barbari soggiogati fussero, e parendogli anche uergogna l'andare e esser suggetto a Lacedemonij, prese q̃sto partito. mandò Cadmo, di Scytheo huomo dell'Isola di Coo con tre bireme e con molto thesoro, e presenti dignissimi: accio che egli intendesse l'aduenimento di questa guerra: e quando uincesse il Barbaro presentandolo del sopradetto tesoro gli donasse la terra e l'acqua del stato che possedeua Gelone, uincendo e greci se ne ritornasse a lui, fu

fu questo Cadmo delquale io ragiono, tyranno uno tẽpo dell'Isola di Coo, nellaquale at tyrannia al padre suc cesse, e senza tristo aduenimento alcuno, per propria bontà dipose il principato, e passato in Sicilia co Samie si fondò la citta detta all'hora Zancla il nome de laquale al presente in Mesana e tramutato fu dapoi que sto Cadmo molto grato a Gelone, si per le altre uirtute come per la dritta fede e bontà sua, e tra le opere da lui giustamente fatte et cõ leanza non è da cõmemorare tra le ultime questa, che potendo di tanto thesoro commesso a lui da Gelone fare il suo piacere, lo riportò a saluamẽto poi che greci ne la battaglia nauale furno superiori e che in Asia Xerxe fece ritorno.

Delle guerre che in questi tempi furno in Sicilia. Cap. 13.

Viene referito altrimenti de questi fatti di Sicilia anchora, cioe che Gelone hauerebbe donna to aiuto a Lacedemonij in ogni modo: se in Sicilia non fusse sorta la grande guerra laquale tochere mo breuemẽte transcorrendo. Terillo figliuolo di Crinippo principe de Himera fu caciato da Terone figlio lo di Aenesidemo Signor de Agrigẽto onde esso in suo aiuto per ritornar nel perduto principato raccolse esercito di Trecento milia di Phenici, Peni, Niberi, Lyguri, Toschi, Sardi, e Cyrniesi, sotto il conducimẽto de Amilcare figliolo de Annone imperatore carthagine se indotti erano costoro a aiutare Terillo si per la obligatione della colliganza che insieme haueano contro a Gelone, si per Anaxileo principe Rhegiano elqual era genero di Terillo, che una figliuola nomata Cydippa

hauea per moglie, & hauea costui li figliuoli dati obstagi ad Amilcare per cupidità di uendicare el Suocero. Non pote per questo Gelone mandare aiuto a greci, e trasmesse a Delpho Cadmo con quello thesoro detto di sopra, & esso con quanto esercito di Sicilia e da gl'amici suoi. In Italia potero racogliere ne andò allo aiuto di Terone agrigentino suo confederato, & interuenne che quello medesimo giorno, che li greci a Salamina scōfissero gli Persiani, Gelone uinse in battaglia Amilcare e i Carthaginesi. Era questo Amilcare Syracusano per madre, ma per padre di Carthagine, e per grandissima uirtu non hebbero gli Carthaginesi imperatore simile a lui. Sparì in questa battaglia, ne uiuo, o morto si trouo piu mai, perche Gelone usò ogni diligentia per ritrouarlo, e mai nō intese di lui nouella. Dicesi in africa oue la imagine sua uien adorata, che cōtēdendo i Barbari con Siciliani dal Sole nascente insino alla sera (che tanto durò la battaglia) Amilcare nel campo hauea una grandissima pyra accesa, sacrificādo in q̃lla animali integri, e ueduto gli suoi in fuga si gettò nel foco, e per questo non comparse mai. A questo modo o a altro che egli perisse. Li carthaginesi extrusero monimenti a suo honore in Carthagine e ne gli altri luochi del suo imperio, e sacrificato a lui tenendo la sua memoria molto gloriosa è basti hauere detto sino al presente delle cose de Sicilia. De laqual isola partito Syagro cō gli altri ambasciadori ne andarno a corcira, exponēdo q̃llo medesimo che a Gelone exposto haueano. Ma gli Corcieri una cosa dissero, & un'altra ne fecero. Pero che promessero di mandar prestamente lo aiuto, affirmando

mãdo che'l pericolo di grecia temeano come il proprio. Pero che bene sapeua che essendo debellata Lacedemonia & Athene, conueniuano anche essi quello medesimo giorno essere soggetti a Barbari, e che mai non mancarebbono d'ogni soccorso a greci quanto gli bastasse il potere. Queste cose belle in apparentia dissero loro. Ma quando uenne il tempo del bisogno, hauendo altra intentione nell'animo coperta, armarno sesanta naue, e spiccati a pena del peloponeso circa a Pylo & Taenaro citta poste nella riuiera di Lacedemonia, si fermarno, aspettando anche essi di uedere oue piegasse la fortuna di questa guerra, & hauendo poca speranza che greci ottennessero, feccero dire a Xerxe queste parole essendo confortati da greci a questa guerra noi Corcyrei liquali dopo gli Atheniesi piu numero di naue habiamo che altra citta, deliberarno non leuare cõtro a te arme, accio che da noi ti succeda molestia. Per queste parole sperauano hauere migliore cõditione che gl'altri greci dal Re di Persia estimo io che riuscito gli sarebbe quãdo hauessero ottenuta e Barbari l'impresa. Con compagni s'escusarno che uenti Ethesei gli haueano uietato il nauicare sopra al promontorio di Malea, e che egli haueano armate sesanta trireme, e fatta grandissima spesa per aiutare la grecia. Hora nõ uennero essi a Salamina, ne di danno ne di aiuto, furno in questa guerra. Ma i Cretesi, a liquali (come dicemo) furno mandati ambasciadori a chiedere aiuto, presero tempo a fare risposta, e mandarno all'oracolo da Delfo per intendere se questa impresa utilmente, e con honor si potessero interponere, a liquali la Pythia rispose.

O stolti,

O stolti, a che seruire a gente ingrata?
Ne ne amentati piu con qual maniera
La morte di Minos è uendicata.
Vuoi per cagione indegna, e si liggiera
Per far d'una bagascia la uendetta
Ponesti in arme il campo e la riuiera:
Di questa impresa tal merto ui aspetta.

Soprasedettero per questo i Cretesi di porgere il dimandato aiuto, imperoche si dice che seguendo, Minos Re di Creta, Dedalo suo ingegnero che tradito l'hauea, uenne con l'armata in Sicania, che al presente Sicilia s'appella, e quiui fu ad inganno ucciso da quegli della terra di Camico, (liquali credo che al presente siano gli Agrigentini) per questo tutti gli Cretesi, eccetto quegli da Polichnita, e quegli da Praesia, con grande armata passarno in Sicania, e per cinque anni continui ossidiarno la terra di Camico, ne potendo espugnarla, ne piu stare allo assedio, (perche la fame indi la cacciaua) ritornando per la costa di Iapygia furno da grandissima fortuna tempestati: & percossero in terra: & non hauendo modo a ritornare in Creta per le naue sue specciate e guaste, fermandosi quiui edificarno Hyria la citta, & in cambio di Cretesi furno nominati Iapygi messapij. Da Hyria poi dilatati in alte terre, habitarno tutta la Iapygia, ma molto tempo di poi gli Tarentini con grandissima rouina di se medesimi gli consumarno, e pare a noi che delle battaglie fatte tra gli Greci fusse in questa il maggiore danno che in altra di cui habbiamo notitia. Impero che trenta migliaia di Iapygiesi furno uccisi da Micytho figliuo-

 lo di

lo di Chero, e da i Tarentini, il numero de morti nell'essercito di Taranto non se ha certo, benche grandissimo fusse, q̃sto Micytho fu seruo di Anasileo principe Rhegiano, e gouernatore della terra era rimaso, & infestato da gli Messapij che desse aiuto a Tarentini, e con disfattione della citta a lui commessa ottenne la uittoria. Partito da Rhegio uenne ad habitare a Tegea in Arcadia, e molte statue consecro in olympo. Ma fuore del nostro proposito me hanno distratto queste cose di Rhegiani e Tarentini. In Creta adunque uota di habitatori uennero diuerse nationi, ma Greci per la piu parte, & tre eta dipoi la morte di Minos fu la guerra Troiana: nellaquale furno gli Cretesi (e non de gli ultimi) prontissimi al paßaggio per uendicare la ingiuria di Menelao, e ritornati che furno da Troia, le pecore loro di peste & essi di fame perirno, e fu l'Isola un'altra uolta abandonata e uota di habitatori sino a tanto che gli tercij coloni: cioe habitanti che al presente ui sono, di nuono la reimpirno, e la Pythia ricordando a loro queste cose gli distolse dal porgere aiuto alli Greci contro al Re di Persia, il che erano prima loro per se istessi animati. Ma ritorniamo hora mai alla nostra prima narratione.

Dell'ordine della guerra fatta per i Greci contro a Persi. Cap. 14.

GLi Thesalici nel principio furno in pensiero di nõ seguire la uolũta de gli figlioli d'Aleo liquali al regno di Persia erano racomandati: benche di poi constretti necessariamente al Re Xerxe s'accostassero pure come io dico quando nel principio sentirno il passaggio

passaggio del Re in Europa mandorno imbasciatori a l'Isthmo di Peloponeso oue i proueditori di Grecia alletti a questa guerra stauano adunati. Quiui dico uennero gli oratori di Thessaglia, adimandando che il passo del monte Olympo fusse guardato, accio che con la Thesaglia insieme fusse la Grecia tutta diffesa, e che loro erano apparecchiati nella custodia di quello porre ogni sua forza, ma pure bisognaua chaltra gente ui fusse mandata anchora, pche non era douuta cosa che essi soli portassero di tutta la Grecia il peso, e quando recusassero di darli aiuto, sapessero che co Persiani prenderebbono accordo, ne altra iscusa di questo sarebbeno mai: che quella che ueriffima era: cioe che piu forte ne cessità non pote altrui constringere che il nō potere. Si che per loro medesimi prenderebbono qualche partito alla salute sua. Deliberarno i Greci che per mare si mādasse quiui uno esercito di pedoni, che scendendo in terra fusse basteuole alla diffesa di questo passo, e come le genti furno poste in ordine, nauicando per lo Euripo, cioe stretto di Euboea, peruennero ad Alga citta di Achaia, e lasciate le naue ne andorono in Thessaglia per terra, e peruennero oue il fiume Peneo tra il mōte Ossa, e Olympo entra nel mare, e nomasi questo loco Tempe. Quiui fermano e greci il campo dieci milia pedoni armati e la cauallaria di Thessaglia era con questi. Capetanei erano Euento figliuolo di Carino uno di Polemarci homo di molta reputatione: huomo che nō fusse della stirpe regale de Lacedemonij. Per gli Atheniesi ui era Themistocle figliuolo di Neoclo, ma pochi giorni dimorò quiui questa gente, pero che da Alessan-

dro figliuolo d'Amyntha Re di Macedonia giũse uno
messo persuadendo a costoro che si partissero, accio che
sotto a piedi de Barbari che sopragiungeano non fusse-
ro proculcati e morti: dimostraua lui con queste paro-
le la moltitudine di nemici. Al consiglio di costui obe-
dirno e Greci, peroche sapeano che il Macedone hauea
buono animo uerso di loro: auenga che a me pare che
anchora altra paura gli facesse abandonare il loco po-
sto in guardia sua: peroche egli intesero che altro passo
ui era, cioe quello oue passò dipoi l'esercito di Xerxe,
che era nella superiore Macedonia per li Perobi presso
alla citta di Gonnone. Cosi gli Greci di nuouo allo Isth
mo si raccolsero, fatta fu questa cosa prima che Xerxe
passasse in Europa, ma gia era in Abido, e i Thessali da
gli compagni abandonati senza altro cercare s'acco-
starno al Re di Persia, alquale furno poi utilissimi in
questa guerra. I greci ritornati allo Isthmo per quello
che da Alessandro inteso haueuano, cõsultauano a qua
le modo douessero questa guerra gouernare, et finalmẽ
te si ottenne di guardare il passo di Thermopyle: pero
che a loro pareua piu facile da custodire che quello di
Thessaglia per essere piu stretto, per esser solo, e per esse
re piu propinquo alla sua regione, il sentiero per ilqua-
le, dipoi furno ingannati i greci a Thermopyle non era
noto anchora fino che gli Trachinij per quello guidar-
no e nemici. Deliberarno adunque di uietar quello trã
sito, a Barbari, e che l'armata di sopra ad Histieotide
insino ad Artemisio si distendesse pero che tanto sono
questi luochi a se uicini che dall'uno si potea facilmen
te intendere quello che nell'altro si facesse, iquali luo-

che

ibi cosi stanno come al presente ue gli descriuo. Lo Arthemisio dalla largura del mare di Thracia si constrẽge al traietto ilquale dall'uno lato ha il lito di Magnesia, dall'altro l'Isola di Siato, e dalle strette di Euboea tutto s'appella. Arthemisio quello lito per il tempio di Arthemia cioe di Diana posto in quello loco, ma il passo oue per Thrichyno si entra in grecia ha mezzo iugero di Ampiezza, auenga che tanto stretto per tutto non sia. Dietro alle Thermopyle, che sono poste presso a gli Alpeni e tanto spatio solamente quanto basta al cõdurre d'una caretta piu entro e il fiume Fenice, e presso alla citta d'Anthela è il medesimo maggio, cioe bastante alla condotta d'uno carro, il mõte delle Thermopyle che ad occidente riguarda è inaccessibile per uno Iugo di sassi dirupati, ilquale di quindi al mõte Oeta, si distende. Verso l'aurora è chiuso dal mare Vadoso, e di scogli pieno. In mezzo è il passo, nelquale son le therme cioe caldi bagni, da quegli del paese nominati le cythere, cioe le ole, ouero pignate bollienti, sopra allequali e l'altare ad Hercule consecrato, A questa entrata edificato è uno muro, nel quale anticamente erano le pyle cioe le porte. Gli Phocesi edificarno questa fortezza per tema de Thesalici quando quiui partiti da Thesproti andorno primieramente ad habitare, e guerreggiando i Thesalici con loro per suggiugarli fecero questo riparo, accio che li caualieri di Thesaglia nõ potessero il suo paese trascorrere, & indussero l'acqua calda in questo transito, facendo il loco paludoso e male ageuole a passar. Era pero questo muro per uecchiezza in piu parte gia caduto, onde i greci di nouo fortificãdolo,

 delibe-

deliberarno di fare quiui resistentia alla entrata di Barbari: presso alla strata e una uilla nominata Alpeni, oue le uettuaglie si conduceuano. Cosi parue a prouveditori della guerra esser questo loco oue ne dalla moltitudine, ne dalla caualleria di nemici potessero essere oppressi. Ma dipoi quando egli intesero il Re essere in Pieria, si partirno dello Isthmo le genti da piede per occupare il passo di Thermopyle e l'armata nauicò allo Artemisio come era ordinato: i citadini di Delpho in questo tempo consultarno l'oracolo d'Apollo temendo e di se medesimi e della grecia tuttaquanta: et hebbero risposta che a uenti supplicassero, peroche quegli sarebbono grandi aiutatori a Greci. Questo oraculo ferno manifesto a coloro che la liberta della patria haueano a cuore, e per questo furno da greci i Delphi remunerati con immortale beneficio. Statuirno dipoi un'altare a uenti nel loco detto Thya, cosi nomato dalla figliuola di Cephyso che quiui al tēpio, a Delphi anchora nel presente per quello oracolo fanno a uenti sacrificio. Hora lo esercito nauale di Xerxe mouendosi dalla citta detta Therma, mando auanti uerso la riuiera di Scyatho dieci naue uelocissime di tutta l'armata. Quiui a Scyatho erano poste per antiguardia tre naui della greca armata, una di Trozenia una di Egina, e l'altra Atheniese. Lequale come hebbero uista delle naue di Barbari si posero in fuga. Fu giunta la Troezena prima delle altre, dellaquale era capitaneo Prasino. Tutti gli cōbattanti di questa trireme furno dalli Barbari condotti alla prora, e quiui uccisi. Il piu ualente di questi combattitori nomato era Leone: delquale nome forsi non si

gloriaua

gloriaua poco lui. Capitaneo della Eginetica era Asto nide, ilqual dette assai che fare a nemici, pero che il suo Epibata, cioe combattenti da plora, era Pytheo figliuo lo di Ischenoo huomo e sempre mai e quello giorno di marauigliosa gagliardezza. Presa la naue, costui com battendo tale proue faceua che prima non poteano e Barbari quella condure che esso cade non morto, ma dalle ferite stracciato tuttoquanto: e parue a Persiani di seruarlo, onde medicandolo con Smyrna, e legando le ferrite con fascie e Sindone Byssina lo riportarno nel l'armata per marauiglia mostrandolo a tutto l'eserci to, gli altri che presi haueano, per serui guardauano in catenati. A questo faceuano honore, essendo le due na ue prese, la terza dellaquale era Capitaneo Phormo Atheniese, percosse attrauerso nella foce di Peneo, e i Barbari uota la guadagnarno, pero che come gli Athe niesi sentirno la naue in terra saltando, di quella uscir no, e per Thesaglia tornarno ad Athene, i greci che nella armata stauano ad Artemisio hebbero cenno di fuoco di questa cosa intrauenuta, perche da Scyatho furno auisati per lo ordinato signale, onde inspauriti si redussero a Casciade per difender il stretto di Euboea, e per li monti della Isola piu eminenti teneuano il gior no le guardie in uedetta sempre mai, delle diece sopra-dette naue di Barbari tre ne uennero sino ad Herma che in tra Scyatho e Megnesia, & in quello loco adriz zarno per titulo una pietra, il resto de l'armata di Xer xe partito da Tehrma, dilungati che furno dalla uista del lito undeci giorni caminarno dipoi la partita del Re e giunsero a Magnesia sopra a Sepieda, e quello lito che è sotto

è sotto alla citta detta Casthanea sino a questo loco e sino a Thermopyle uenne l'esercito di Xerxe senza danno alcuno del numero delquale esercito faremo computo con le genti che d'Europa a quello si aggiunssero.

Computatione del numero delle genti di Xerxe. Cap. 15.

COme è detto di sopra, l'armata delle naui Asiane era di mille ducento sette: nellequali erano delle nationi che quelle armarno. Ducēto e quaranta uno miliaio, e quattrocento huomini supputando ducento per ciascheduna naue, e trenta epibati Persi: Medi, e Sacei, il resto di questo esercito era trenta sei milia ducento e diece: giungeremo a questo numero coloro che armauano le bireme, in ciascheduna dellequali piu presto erano ottanta huomini che meno. E la somma delle bireme (come io dissi di sopra) fu di tre miliaia, e furno essa adunque uintiquattro Myriade, cioe ducento e quaranta miliaia. Di Asia era tutto uenuto questo nauilio, ilquale hauea apportare cinquanta & una Myriade e sette milia sei cento e diece. L'Esercito da piede fu diecesette uolte centomiliaia, e li caualieri furno ottantamilia, e gli Arabi sopra a Camelli e gli Indiani, e Peni con le carette armate uentimilia, e reducendo in una somma le genti da terra, e quelle del l'armata saranno in tutto uentitrea centinaia di miliaia, e dicesette milia e sei cēto diece, d'Asia uēne questa gente tutta quanta, ne si computauano a cotale numero e serui che seguiano, e i conducitori delle uittuaglie: Aggiungiamo hora l'esercito tratto di Europa, delquale bi-

le bisogna ragionare per openione, quegli Greci che habitano le riuiere di Tracia e le Isole a quello lito adiacenti trenta e quattro miliaia di combattanti condusse ro sopra a cento e uenti naue e le genti mediteranee seguirno l'esercito terrestre con ogni suo potere, e furno Thraciani, Penii, Heordi: Bottici, e le genti di Calcidici, e i Brygi: e Piery: Macedonij: Perrebi: Aeniesi: Dolopi: Magneti: e gli Achei: che habitano alla marina di Thracia. Trecento miliaia: stimo io hauere condotte queste regioni, lequali Myriade aggiunte alle Asiane ariuano alla somma di ducento sesantaquattro, e piu mille seicento e diece huomini a questa multitudine di cōbattenti non dono io minore numero, maggiore di serui che gli accōpagnano, e naue onerarie con uittuaglie, ne piu gli faccio in meno, ma altritanti e per numero aguagliato saranno cinquecēto e uenti e otto myriade, e tremilia ducēto e uenti huomini li quali Xerxe figliolo di Dario condusse da Sepyada sino a Thermopyle, questo e il computo di tutti gli homini che furno in quello esercito, perche delle femme et de gli Eunuchi non si porebbe dire il numero non essendo da altrui fatta mētione, ne de carriaggi: iumenti, e cani indici che l'esercito seguiano si potrebbe per alcuno la ragione assignare tāta era la moltitudine, e per questo molto non mi marauiglio se il uiene riferito alcuni fiumicelli non hauere bastato al bere, marauigliomi bene assai, onde bastasse la uittuaglia a cotāte myriade, pero che computata la regione (quando ciascheduno consumasse il giorno, una choenica cioe mezzo moggio, e non piu di grano) uerebbono consumati cento milia medimni e trecento quarā

ta

ta ogni medinno di sei moggia e capace. Ne annumero a questi le femine e gli Eunuchi e i Iumenti e cani di cotãte miliaia di persone quãte è detto che erano in questo esercito, alcuno di beltà ne di grandezza di persona si potena a Xerxe equiperare: si come fusse il piu degno colui che di tutti gli altri ottenesse lo Imperio. Hora uenne l'armata (come è detto) in tra la citta Casthanea, & il lito di Sepiada dipoi che tutta Magnesia fu passata le prime naue alla spiaggia si fermarno, e l'altre sopra alle anchore dietro a quelle in sino al l'ottauo ordine intrando nel mare, pero che tanta era la quantità di nauilij che nel lito non capeano, cosi stettero quella notte, e nel matutino bollendo il mare, & essendo il cielo sereno: il uento suffolano cioe da leuante nomato in quello loco da paesani Hellespõtia, con horribile tempesta suscito grandissima fortuna, dellaqual scamparno quegli che preuedendola a luochi salui si cõdussero, ma le naue che fuor si trouarno parte ꝑcossero alle roche, cioe ripe sassose che son al lito di Peleo, chiamate Ipni che uiene a dire i forni. Altre nella secca di Sepyade s'apersero: altre nelle mura della citta di Casthanea furno portate altre naue insin a Melibea, pero che grandissimo fu questo uento, e dicesi che gli Atheniesi da uno oracolo inuitati adimandarno aiuto a Borea, pero che le parole dell'oracolo diceuano che a suo genero chiedessero aiuto, & essi conietturarno questo esser Borea, perche i greci dicono che egli hebbe per molie Horithya Atheniese figliuola di Erechtheo, per questo come io dico supplicarno gli Atheniesi a Borea pregando Horithya che gli aiutasse, accio che le naue

di

di Barbari fussero disperse e guaste si come altra fiata furno dissipate circa al monte Athone, ma gia non saprei io approuar se Borea per questo daneggiasse e Barbari: bene affermo che gli Atheniesi lo credono, e hanno per questo edificato il tempio a Borea sopra al fiume Ilisso, coloro che manco naue scriueno essere perite in questa fortuna, non dicono esserne perite meno, di quatrocento con grande quantità di huomini e grandissimo thesoro, in maniera che molta utilità fece questo naufragio dipoi a Amoclo da Magnesia, ilquale cauādo la terra nel lito di Sepyada ritrouò coppe d'oro, e molti uasi d'argento gettati dalla marina, e non essendo prima molto ricco si fece di grandissima opulentia pe thesori Persiani, e cose d'oro nel sopradetto modo ritrouate auenga che dire si pote che quasi ingrata gli fusse questa uentura perche figliuolo non haueua. Delle naue onerarie, e di altri nauilij minuti che perirno non si potrebbe il numero raccontare, e i Capitanei dell'armata temendo dopo questa fortuna di esser assaliti dalle genti di Thesaglia (pero che in terra erano dismontati) s'arriciarno intorno grāde steccato di fragmenti, e legni rotti. Tre giorni duro la tempestiuosa fortuna nel quarto i Magi facendo incensione, & incantando cō arte malefica il mare, discacciarno la rea fortuna, ouero che per se medesima sarebbe cessata. Fecero anche i Magi all'hora sacrificio alle Hereide, & a Thetide: a questa perche da gli Ionici intesero che di quello lito fu Thetide rapita, e che a lei & alle altre nymphe marine era tutta quella riuiera cōsecrata, come io dissi prese riposo il quarto giorno il uento, e le

ispie che sopra a gli monti di Euboea stauano in uedet ta notificarno, il tutto di questa fortuna a greci, & essi come cio intesero, rengratiando Nettuno liberatore prestamente ad Artemisio se ne tornarno: stimãdo di hauere poco numero di naue a suo cõtrasto, perche credeano che tutte o la piu parte in questa fortuna fussero summerse. In Artemisio adunque si fermarno uicini al tempio di Nettuno per sopranome liberatore, ilquale cognome, in quello tempo imposto sino al presente dura anchora. Gli Barbari poi che fu acquietato il mare: uolteggiando il promontorio di Magnesia per dritto corso ne ueniano a Pagasea. In questo colfo di Magnesia, si dice essere stato Hercule abandonato da Iasone, e da compagni quando andarno in Colchide al l'impresa del montone che hauea le lane d'oro, & per questa cagion si dice per nome a quella spiaggia. Apheta cioe uiene a dire la abandonata, perche come è detto da compagni in quello lito fu Hercule abandonato essendo uscito per prendere acqua dolce. Hauendo in questo loco presa terra l'armata Persiana, quindici naue longe che s'appellano le ultime, uedendo a Artemisio l'armata de greci: stimarno quella essere parte del suo nauilio, e senza altro riguardo uennero in mezzo di nemici. Capitaneo di queste quindici naue era Sãdoce figliuolo di Thamasio prefetto di Cuma citta di Aeolia. Poco tempo auanti lo hauea Dario leuato di Croce, perche essendo Iudice della corte, per danari ingiustamente hauea sententiato, & essendo per questo gia posto in croce, Dario lo fece sciogliere parẽdogli che piu presto con fretta che con ragione lo hauesse cosi condennato,

dennato, però che piu erano i beneficii da lui contribuiti alla casa regale che il maleficio nel presente cōmesso scampato dalla croce adunque restituito alla uita tra inimici fu hora trapportato, da quali non potena piu campare. Come i greci uidero questi che drutamente a loro andauano, cognoscendo lo errore di quegli, subitamente li assalirno, e tutti gli presero, et furno pregioni tra gli altri Aridolo signore di Alabanda citta posta in Caria, e Penthylo Duca del Papho, ilqual da il Papho di Cypro diece naue cōdotte hauea, e con una fu preso ad Artemisio (che le altre undece per fortuna a Sepiade hauea perdute. Saputo che hebbono i Greci da costoro quello che gli piacque dello esercito di Xerxe tutti legati li mandarno all'Isthmo di Corynthо, il resto dell'armata di Xerxe eccetto queste quindici naui dellequali era capitaneo Sandoce, peruennero saluamente ad Apheta.

Del processo & camino di Xerxe in Grecia. Cap. 16.

XErxe con l'esercito terrestre passando per Thesaglia: e per Achaia in tre giornate uenne alla terra de Meliensi, & udendo che quiui tra i Thesali erano le migliori caualle & corritrici che fussero in grecia, fece il gioco currule p esperimētar cō queste le sue. Di grande longa furno le greche superchiate, di tutti li fiumi che in Thesaglia sono, manco Onothone solamente per il bere dell'esercito, & uenendone Xerxe per il lito di Achaia gli demostrarno le sue guide il bosco di Athamante referēdo a lui a quale modo uolesse questo Athamante, figliuol di Eolo uccidere

re Phriso per cōsiglio della moglie che a quello era madregna, & aquale partito fussero indotti gli Achei p̄ uno oraculo a uetare che il primo genito di quella stirpe fusse del Pritaneo, cioe della corte sempre cacciato: e facendogli essi per questo la guardia ne uenerno molti per intrarui: et alcuni di essi scaparno in altra regione: e dipoi ritornati intrarno nella corte ascosamente: & essendo conosciuto, tutti coperti di ghirlande & cō grande pompa gli soleano uccidere, questa crudel usanza seruano gli Achei: nelli descendēti di Cytissoro che nacque di Phriso, la cagione era: perche uolendo essi immolare et uccidere Athamante per espiare la sua regione da gli infortunij: questo Cythissoro tornando di Colcho libero lo auo, e per questo l'ira de gli dei sopra a gli suoi descendenti uenne dipoi. Queste cose udi Xerxe dalle guide sue, e per questo honoro la casa de gli Athamanti, e fece abstenere le genti sue dal bosco che circonda il tempio d'Athamante: e cosi giunse come e detto di sopra a Melide. Questo loco tutto e piano tra il mare e le montagne inaccessibile, oue piu, & oue meno si stende la sua largura. Gli sopradetti monti che cingono questo piano Meliense, sono appellati le pietre Thrachinie la prima citta che a questa spiaggia si ritroua partendosi da Aschia e nominata Anticyra, il fiume Sperchio alato gli corre, ilqual da gli Enie si scende in mar, e circa a uenti stadij e un'altra fiumana appellata la Dyra, dicesi questa essere sorta per dare ad Hercule aiuto quando egli ardeua nella morte, per altritanti stadij di spatio e un'altra acqua anchora detta per nome la Mela, cioe la negra, e cinque stadij

dipoi

dipoi è posta Trechina la citta, nel magiore spatio di quella regione, (pero che quiui è una pianura) di uenti dua milia iugere circondata da quello monte ilquale gira tutta la terra Trachina. Al mezzo giorno di questa regione e la foce per la quale il fiume Aspo discende, e piu oltre un'altro fiumicello nominato Phenice, che da questi monti nell'Asopo corre. A canto a questo Phenice strettissima e la uia: pero che chiusa di muro per lo adito d'una caretta solamente è capace. Quindici stadij dipoi è insino e Thermopyle, e quiui è un uillaggio nominato Antela: la doue presso il fiume Asopo entra nel mare, e quiui nel mezzo d'uno cãpo assai spatioso si uede il tempio di Cerere, Amphitrione e il delubro cioe oratorio di esso Amphitrione cõ le seggie di marmo. Hora in Trachini era fermato l'esercito di Xerxe presso a Melida: e i greci nel passo che loro appellano Thermopyde, e gli habitãti la nominano le pyle. Cosi teneuano i Persiani da Settentrione sino a Trachini, e i greci da mezzo giorno sino a Thermopyle: coloro che per i greci cotale paßo guardauano, furno q̃sti di Lacedemonia trecento gentil'huomini armati, di Tegea: e di Mãtinea mille cõbattenti tãto di una citta quanto dell'altra: da Orchomeno cento e uinti, e mille del resto d'Arcadia, da Coryntho quattro cẽto, da Philonte ducento, e ottanta da Mycena: Questi tutti di Peloponeso. Ma di Boetia ui erano settecento Thespiesi: e quattrocẽto Thebani: q̃gli da Locri e quegli da Opõtia perche quiui erano uicini, cõ tutte le sue gẽti ui erano comãdati, e oltra di questo, mille da Phocea. Conuocati erano costoro da Greci mandãdo a tut

te le citta ambasciadori che esponessero come essi auāti a gli altri a guisa di procursori erano uenuti, e che gli cōpagni aspettauano, perche incontinenti tutta la greca possanza quiui s'adunarebbe, e che la guardia del mare erano comessa a gli Atheniesi e Aegineti, ne doueano hauer alcuna temēza: perche un'homo e nō uno dio era costui che a greci hauea mossa la guerra, onde era necessario che essendo mortale (come egli era) non fusse fuora della sorte di mali che intrauengono a tutti coloro che al mondo nati sono, et quanto piu ad alto è solleuato l'huomo a tanta maggiore rouina è stabilito, onde essendo costui mortale, che a suoi dāni ueniua nō gli succederebbono e pēsieri, queste parole mandauano a dire i capitanei dell'esercito adunato in Thrachinia: liquali erano molti: pero che ogni citta il suo ui hauea, ma colui al quale la somma dell'imperio spettaua, et a cui ubediuano gli altri tutti quanti, era il marauiglioso Leonida Re di Macedonia, ilqual nacque di Anasandrida quello di Leonte, quello di Eurycratida, quello di Anasandro: quello di Eurycrate, quello di Polydoro: quello di Alcamēto: quello di Teleclo: q̄llo d'Archelao, quello di Agesilao, quello di Doryso: quello di Leoboto, quello di Eristrato: quello di Hagesio: quello di Eurysthene: quello di Aristodemo: quello di Aristomaco: quello di Cleodeo: quello de Hyllo, ilquale di Hercule fu figliuolo. Hebbe Leonida il regno di Lacedemonia fuore della sua speranza, perche egli hauea duoi germani di età a lui maggiori: l'uno de quali Cleomene non lasciò dopo si stirpe uirile: ma solo una figliuola laquale hebbe questo Leonida in matrimonio,

Dorico

Dorico l'altro germano fu ucciso in Sicilia non hauendo figliuoli anchora, e per questa cagione peruenne in mano a Leonida il regno, pero che maggiore di tempo era di Cleombroto, ilquale fu l'ultimo di figliuoli di Anasandrida: e uenne come è detto Leonida a Thermopyle hauendosi di Sparta eletti in compagnia trecento gentil'huomini che tutti haueano figliuoli: e erano per esperimentata uirtù molto aprezzati. Con lui anchora erano quei Thebani di quali ho fatta di sopra mentione sotto il conducimento di Leontida figliolo di Eutymaco, chiamati hauea lui costoro per esperimentare se dalla compagnia de gli altri greci si sutraheuano, e seco Persiani haueano intelligentia, ma essi hauēdo altro in core pur mādarno il dimādato aiuto. Queste furno le prime gēti che mādarno e Lacedemonij a prender il passo, e essi deliberauano di andarui cō quātà gēte armare poteuano passati che fussero li Carnij, questi sacrificij gli induggiauano ad andar, e gli altri colligati anchora erano medesimamente inanimati a transferirsi con ogni possanza loro in q̃sto loco, ma la festa delle Olympiade era caduta in questo tempo, per che gli non pensauano cosi presto douersi combattere a Thermopyle, & per questo haueano mandato Leonide con le sopradette genti auanti per contenire e uicini che non pigliassero con gli Medi alcuno partito, cō tale era stato il pensiero delli proueditori diputati a questa guardia. Ma la giūta del Re di Persia a Thermopyle porse grandissimo spauento a i Greci che alla guardia di quello passo erano deputati: & a tutti gli altri di Peloponeso parea d'abandonare questo loco, et

ritornandosi adietro guarnire l'Isthmo da Corytho,e porsi di quello in ultima diffesa. A Locresi et a quegli di Phocea nõ piacea q̃sto partito: pero che in preda di Barbari restauano, e Leonida suadeua che si mãdasſero messaggi alle citta intorno che gli soccorressero esſendo lor pochi per cõtrastare all'esercito de Medi: Hauendo preso q̃sto partito i Greci mãdò Xerxe un caualiero a proueder che gente fusse questa,e quello che facessero, pero che inteso hauea essendo anchora in Thesaglia non so che poca gente esser quiui mãdata da Lacedemonij: il capitaneo loro essere Leonida della stirpe di Hercule. Venne il caualiero all'antiguardia di Greci: e contemplando non potea uedere le genti che erano dentro al muro: ma solo quegli che di fuori guardauano,e tocaua la guardia q̃llo giorno a Lacedemonij, essi si stauano solazzando parte nel gioco della Lutta s'esercitauano: parte si pettinaua e capelli. Lequali cose poi che hebbe uedute il caualiero con ammiratione: e stimato il numero loro: e esaminato il sito del loco, senza alcuno impaccio fece ritorno, ne alcun impedimẽto gli fu donato ne lo seguirno e Lacedemonij. Ma stimãdolo niente lo beffauano, udendo Xerxe da questo caualiero (poi che fu tornato) il tutto: non poteua conietturare che pensiero fusse quello di costoro perche nõ solo a contrastare: ma quasi a morire honoratamente nõ gli pareano bastãti: onde a se fece adimandare Demarato di Aristone: esponẽdogli il tutto per interder che pensiero esser potesse di questi Lacedemonij. Alquale rispose Demarato gia mi udesti un'altra fiata ragionar di costoro, auãti che facessimo il passaggio, e auẽga
che

che io dicessi la uerita, nõ fu creduta, e benche pericolo so sia il uerace parlare: molte fiate a Re, e grandi Principi, pure ti prego che questa uolta anchora mi ascolti. Questi huomini o signore, sono uenuti a prendere con noi battaglia in quest'entrata: e a questo s'apparechiano: pero che sempre che al pericolo della uita si comettono, hanno consuetudine di pettinarse il capo et farsi adorni. Sapi q̃sto di certo che soggiogando costoro e gli altri che a Sparta rimasi sono, non sarà gẽte nel circuito della terra ualida ne potente al tuo contrasto, contro a ualentissimi huomini di tutta la Grecia andaremo adesso, e acquistarai il bellissimo di tutti li regni che uede il Sole; pareua a Xerxe incredibile ragionamẽto di costui, adimandando a quale modo tanto poca gẽte combatterebbe con l'essercito suo. Se questo non interuien (diceua Demarato) me potrai all'hora uano e mẽdace reputare: ne per questo a se lo pote Xerxe persuader: e quattro giorni si stette aspettando che questi per se medesimi fugissero.

Come Xerxe passo, & del mirabile fatto de gli Spartani: & di Leonida. Cap. 17.

NEl quinto giorno ueggendo Xerxe costoro stare fermi anchora: e stimando cio esser per temerita & imprudentia adirato comandò a Medi, & a Cissiani che uiui gli conducessero alla sua presentia, i Medi in ordinata battaglia s'addrizzarno contro a Greci: & essendo il numero di loro grande, succedeuano spessamente nel loco di quegli che uccisi auãti gli cadeano, & auenga che con molta furia si spingessero oltre non poteano però punto del terreno acquistare,

quistare; e chiaramēte faceuano manifesto al Re (che era presente) molta gēte esser lor, ma pochi homini: durò questa battaglia mezzo il giorno, e cō molto danno si redussero i Medi, i Persiani secondariamente intorno a questa impresa coloro che appellati sono immortali sotto il conducimento d'Hydarne: e speraua il Re con questi facilmēte ottenere il passo: ma niente piu fecero che Medi fatto hauessero: pero che nel stretto loco non ui giouaua la moltitudine: e l'arme loro e le lance erano inhabile a quella maniera di battaglia nella fronte della schiera stauano e Lacedemonij combattēdo marauigliosamente, e chiaro dimostrando che con gente mala amaiestrata nell'arme hauendo a fare. Cosi nell'altre cose come nel distaccarsi, pero che stretti insieme si ritraheuano e i Barbari neggēdo cedere con grādi cridi e romor effusamēte gli seguiuano: e gli Greci riuoltati gli abatteuano, bēche pochi fussero cōtro a tanta moltitudine. Quiui morirno pero alcuni di quegli di Sparta, e i Persiani poi che indarno molto furno affaticati si rittrassero, e diccsi che sendo Xerxe a mirare q̄sta battaglia, tre fiate saltò della seggia regale, temēdo nō fussero urtati e suoi. Nel di seguente nō ferno meglio e Barbari, ꝑche sperando che i Greci che pochi erano ꝑ la strachezza della passata battaglia, e ꝑ li feriti non douessero uscire de ripari fatti auanti al muro: andarno ad assalirgli. Vscirno i Greci spartiti e ordinati separatamente per natione ciascheduno alla sua schiera, eccetti i Phocesi, iquali nel mōte rimesero per guardia e i Persiani nō hauēdo piu fatto q̄sto giorno che l'altro, se ne tornarno. Hora stādosi il Re Xerxe

xe

re dubioso del partito che pigliare potesse in q̃sta impresa Epialte figliolo di Eurydemo sperando molta remuneratione fece indicio d'uno sentiero che per il monte a Thermopyle faceua la uia, su cagion della rouina di que Greci che quiui erano. Fuggì dipoi costui in Thessaglia per paura di Lacedemonij, & nella festa de gli Ampittyoni congregata a Pylea imposero premio di danari alla testa di costui, e poco tempo dipoi fu ucciso per Athenade di Trachinia in Anticyra oue egli era ritornato: et auanga che per altra cagione l'uccidesse Athenade (come io narrerò altroue) pur hebbe il pro messo premio da Lacedemonij. A q̃sto modo finì dipoi Epialte la uita sua, ben che anchora altrimente si dica la cosa di questo passaggio di Barbari a Thermopyle: cioe che Onete figliuolo di Phanagora da Carystio: e Copridalo di Anticyra condussero per il monte e Persiani: ma non lo credo, io pero che il publico è ditto del la taglia cridata a Pylea non parlò di altri che di Epialte trachinio: che dimostra che manifestamente si peno e Lacedemonij lui essere stato quello, ne è credibile che Onete quale non era paesano hauesse saputo quello incognito sentiero non essendo molto trafficato per quella regione: si che la colpa dono io a Epialte. Piacendo adũque a Xerxe la proferta di costui senza indugia dette q̃sta impresa ad Hydarne ilqual nel tẽpo che s'accẽdono le lucerne, cioe nel l'imbrunire del la sera, del campo uscì: hauendo fatto inuestigare il sentiero a Meliensi che sono del paese. E per questi insegnato ad alcuni Thesalici che furno poi guida e Persiani, dẽtro dal muro nel mõte stauano in q̃llo tempio k

Phocesi in guardia non temendo da quella banda alcuno insulto ne da lato di sopra fatto haueano alcuno riparo, da il fiume Asopo incomincia il sentiero, oue esso passando il monte per stretta bocca si diffunde: e questa montagna e la uia hanno uno medesimo nome, cioe Anapea, e per il dosso della detta montagna si distende il sentiero: e poi declina presso ad Alpeno, e uicino alla pietra nomata Melampyga, cio uiene a dir negra fonte, & a canto alle Cercoponhedre che s'interpreta le stãtie delli maliciosi e quiui e strettissimo il sopradetto sentiero, per cosi fatta uia gli Persiani passato il fiume Asopo caminarno tutta la notte, alla destra haueano i monti Oetei, et a sinistra la terra di Trachinij, nel iugo alla cima del monte si ritrouarno con la prima luce dell'aurora: e in quello loco guardauano mille Phocesi, liquali sentirno e Barbari a questo modo. Per tutto il uiaggio non gli haueano potuto uedere per le spesse quercie, dellequali tutto quello monte e siluoso, Ma essendo tranquillo il cielo sentirno il strepito per le secche fronde che sotto a gli piedi calcauano, onde corsero all'arme e mentre che si guarniuano arivarno gli Persiani; liquali ueggendo costoro che in ordine si poneano si smarirno, pero che detto si era nell'esercito che per la uia non trouarebbono contrasto alcuno, e dimandando Hydarne ad Epyalte, che gente fusse questa, credendo che gli Phocesi fussero e Lacedemonii. Intesa la cosa ordino gli Persiani alla battaglia: liquali con le sagette nel primo assalto posero e Phocesi in fuga, e cosi fuggẽdo alla cima del monte si redussero, per difendersi sino alla morte disperatamente da costoro, ma Hydarne facendo

cendo di questi poca cura al destinato loco descendeua. Hora a quegli greci che a Thermopyle guardauano il passo Megista l'indouino dette annuncio di morte a tutti quanti: e a se medesimo anchora, e poco dipoi le ispie notificarno come i Persiani il monte circuiuano, & dipoi nell'apparire del giorno le guardie poste in uedetta significarno il medesimo correndo dalla cima del monte, onde consultandosi insieme non si cõcordauano, per che alcuni affermauano che il loco a loro comesso non si douena abandonare, & altri diceuano il contrario, per questa discordia si partirno alcuni, et alle sue terre si redussero, parte co Lacedemonii a morire nella promessa fede si dispose. Dicesi che esso Leonida licentiò coloro che si partirno, per camparli dalla morte: dicendogli che loro andare ne poteano, ma che ne a lui ne a gẽtilhuomini Spartani era licito per la sua dignita di abãdonare la fortezza comessa alla sua fede, & io credo che Leonida concedesse questa licentia a compagni, poi che smariti gli uide et di mala uoglia in questo periglio & ad esso parue di acquistare eterna gloria, sperando anchora che perpetua felicità ne douesse per questo succedere alla citta di Sparta, pero che insino al principio della guerra hauea la Pythia esposto a lor che egli era necessario che Sparta fusse disfatta da Barbari, o che il Re loro morisse: ilquale oraculo in uersi hesametri haueua lei esposto con queste parole.

Voi che habitati Sparta la regale
 Vdete sorte misera e tapina,
 Patir ui è forza o l'uno o l'altro male
Vostra citta andra tutta a rouina

Fia

Fia ciaſchedun cittadino o morto o preſo
Da perſi e Medi: e gente peregrina:
Ouer dal ſangue di Hercule diſceſo
Il Re gagliardo conuerra perire
Che quaſi il primo danno aguaglia il peſo.
Lui potrebbe e Tauri ſoſtenere:
E uincere e Leoni & ogni fera
Ma contro a dio del ciel non ſi po gire.
Qual uol che o eſſo o la citta pera.

Per queſta cagione, e per cupidità di glorioſo honore credo io che Leonida reſtaſſe, licentiando gli altri, al laquale coſa mi dona teſtimonianza Megiſtà l'Indouino: ilqual era di natione Acarnano, diſceſe per anti co da Melampode. Coſtui hauendo nel ſacrificio cogno ſciuta la ſopraſtante fortuna e palſatola a Leonida, nõ ſi uolſe partire: benche licentiato fuſſe, uno figliuolo che unico hauea rimandò a caſa, eſſo cõ Leonida rima ſe, gli altri compagni (come è detto) con licentia ſi par tirno eccetto i Theſpieſi e i Thebani che co Lacedemonij ſi reſtarno. I Thebani contro a ſua uoglia, perche a guiſa di obſtadici gli tenea Leonida, ma gli Theſpieſi ri maſero (negando di abbandonare i compagni,) e coſi morirno con gli altri, capitaneo di coſtoro era Demophilo figliuolo di Diadromeo, Xerxe al matutino hauẽdo ſacrificato, & poſte tutte le genti in ordine tanto s'indugio che uenne l'hora che la piazza piu piena eſſere ſuole, che coſi era ordinato con Epyalte: pero che piu breue aſſai e il camino ſcendendo del monte, che nel circuir quello, intorno al Re ſtauanno tutti nobili, & illuſtri combattitori adimandando in gra-

tia

tia di essere mandati primieri a questa battaglia, & cosi con grande ordine uerso il passo si mossero, ma i Lacedemonij gia per se istessi dedicati alla morte fuori erano usciti nel loco piu aperto lasciando per difesa il muro a le sue spalle, & con aspero concorso a gli Barbari s'affrontarno, i capitanei di Persiani con minacie & con ferrite anchora non permetteuano i suoi tornare adietro, & cacciandogli per forza auanti marauigliosa procultatione, & rouina di morti si uedea dal lato destro la alta ripa del monte gli hauea chiusi, onde molti di essi da l'altro lato nel mare era sospinti & precipitati: & molti piu da suoi medesimi erano scalpigiati, pero che alcuno ordine non ui era, ma i Greci sapendo che breue essere conuenia la uita loro per quegli che dal monte descendeano senza risparmo alcuno della persona, tutta la forza & il suo potere dimostrauano ad uno tratto: & essendosi a molti spezzate le lance in mano, con le spade anchora uctideuano i nemici, sopra a gli altri robustamente s'adoperaua Leonida, e fu ucciso hauendo mostrata proua incredibile della sua persona, & seco molti altri nobili Spartani, & nomi de i quali ho intesi, & de tutti trecento anchora (si come di huomini ualentissimi) si ha il proprio nome, e dura la sua memoria, ma de gli Persiani ui fu anche uccisa molta gente eletta, e duoi figliuoli di Dario tra questi nati di Phratagima figliuola d'Atarne: & era questo Atarne figliuolo d'Hystaspe: cioe germano ad esso Dario, e non hauea altra herede che questa Phratagima, e figliuoli della qual a fratelli di Xerxe Abrocome e Hyperãte sopra

al corpo di Leonida combattendo furno uccisi: pero che intorno a quello fu l'aspero conflitto tra i Persiani & Lacedemonij: et per tre fiate recuperarno e greci il corpo di Leonida, e tanto stettero a questo contrasto che i Barbari da Epyalte guidati giunsero al muro. All'hora si retirarno al passo e Greci, e sopra d'uno monticello tutti si raccolsero: eccetti i Thebani liquali come diremo di sotto si dispartirno.

Seguitano le cose fatte da Lacedemonij, & i Persi. Cap. 18.

QVesto monticello alquale si raccolsero costoro, sta nella entrata proprio delle Thermopyle, oue al presente sopra a Leonida è scolpito il Leone di pietra marmorina. In questo loco si posero a difesa, e i Barbari intorno con cridi e con sagitte gli infestauano parte della uia del muro spezzando quello entrarno: & altri uolteggiando la cosa montarno a lor gouerno de gli Spartani hauea Praso (dopo la morte di Leonida) Dienece huomo tra tanti ualenti ualentissimo, ilquale prima che fusse questa battaglia udendo dire ad uno Trachinio che tanta moltitudine di saggette gettauano e Barbari che il sol alla nuuola di quelle s'oscuraua, bona nouella rispose Dienece, che all'ombra combatteremo noi adunque, e non ci abaglierà gli occhi la luce del sole: queste animose parole lasciò in memoria di se costui: ma molto piu arditi fatti, & dopo lui furno reputati di molta prodezza in questa battaglia dui ualentissimi fratelli Alpheo & Macrone, nacquero questi di Sisiphanto. Tra i Thespiesi è degno di memoria Dithyrambo figliuol di Harmatideo, e sono

no tutti ſepolti coſtoro nel loco doue furno uccisi cõ gli altri che auanti alla partita di compagni perirno nella prima battaglia, e a tutti inſieme è ſopraſcritto uno epigramma con queſte parole.

A trenta uolte cento milia, e piu.
In queſto loco combatterno gia
Dua milia Greci: e battaglia non fu
Simile in terra mai, ne mai ſera.

A tutti quanti inſieme com'è detto era ſopraposto il predetto epigramma, ma alli Lacedemonij per ſe ne era imposto un'altro in queſto modo.

O peregrini che per la ſtrada paſſi
Se alla bella citta in Sparta ariui,
Dirai che noi ſian morti in queſti ſaſſi.
Per liberar color che la ſon uiui.

Queſti epigrãmi furno fatti da gli Amphittioni, liquali ui ſondarno e pilaſtri di marmo ch'oggi ſi ueggono anchora, ma a Megiſta l'Indiuino compoſe lo epigramma Simonide figliuolo di Leoprepo per la amicitia che egli hebbe ſieco, le parole dello epigrammate diceuano coſi.

Quiui è ſepolto il nobile Megiſta
Che ucciſo fu da Medi alla fiumana:
E ben che haueſſe ſua morte preuiſta
Patir non pote l'anima ſoprana.
Di abandonar Leonida il ſuo ſignore,
Ma morto anchora da lui non s'alontana:
Che longa uita uince un breue honore.

De ſopranominati trecẽto Lacedemonij che andarno a Thermopyle duoi per grandiſſimo male che haueuano

uecno nelli occhi furno da Leonida licentiati, e dimorauano nella uilla d'Alpeno infermi, & sentendo la battaglia si consigliarno insieme di quello che a far ha uessero, ne s'accordarno, pero che Aristodeme uno di questi per tristezza quiui rimase. L'altro nominato Euryto udendo come per il monte passauano e Persia ni si fece armare, e comandò ad uno seruo di suoi, che al la battaglia lo còducesse, cosi fece il seruo, condotto che l'hebbe fuggi uia, e Euryto cacciatosi tra nemici fu da loro ucciso, e certamente io credo se questi duoi compagni fussero insieme a Sparta ritornati ne l'uno ne l'altro hauerebbe patita puntion alcuna, ma tornàdo Aristodemo solo per seruarsi la uita potendo honoratamète morire, l'hebbero gli altri gentil'huomini di Sparta a graue isdegno, ben che altrimente anchora si dica del la ritornata di questo Aristodemo, cioe che essendo per oratore màdato, e potèdo nel ritorno trouarsi alla bat taglia prese indugia malitiosamente nel camino il suo cópagno che fu màdato con lui uenne auanti, e fu con gli altri ucciso. Ma cò uergognoso incarco fu Aristodemo notato p questo ritorno a Lacedemonia pero che di fuoco ne di parlare con esso lo còpiaceua alcuno, e per sopra nome fu appellato Aristodemo il fuggitiuo. Ma tut ta q̃sta uergogna purgò egli, dipoi nella battaglia fatta a Platea. Vien anchora referito che un'altro di que sti trecento mandato per ambasciadore in Thesaglia, nel tèpo di quello conflitto ritornò saluo nella patria: ma per la uergogna dipoi strangolò se medesimo il nòme di costui era Pantite. Hora i Thebani de quali era Leòtide il capitaneo, ritenuti come è detto da Leonida

per

per forza, contro a Barbari nel principio cõbatterno, ma ueggendo poi le cose di greci mal andare si despicarno da loro quando si racolsero quegli al monticello, e le mano arendendosi porsero a nemici: referendo quello che uerissima era, che lor haueano per forza fatto cõtrasto e che tra primi l'acqua e la terra haueano al Re donata, & in testimonianza di queste cose adduceuano i Thesalici. Cosi furno seruati, ma cõ qualche oltraggio: pero che nel primo impeto, ben che s'arrendessero furno di loro uccisi alcuni: a gli altri incominciãdo al Duca loro, furno imposti e segni regali nella fronte con ferramenti affocati, come a serui fuggitiui fare si suole. Cosi con gli altri fu anche segnato Leontida, il figliuolo delqual nomato Eurymacho fu ucciso dipoi da gli Plateesi quando esso con quattrocento Thebani la sua citta occupata hauea. Questa e la famosa battaglia di Greci a Thermopyle, laquale passò come descrittta la hauemo, ma Xerxe facendosi chiamare Demarato disse a lui queste parole. Lo auenimento delle cose che accadute sono fanno o Demarato che lo sappi di certo che sei ueriteuole: e per congitura stimi che sia prudente, onde da te uorei sapere quanti siano i Lacedemonij, e se tutti come questi sono ualenti, o quanti di questa sorte poterebbono armare. Alquale rispose Demarato; molte sono o Re le citta di Lacedemonia, e popolate si che di tutti sarebbe grande il numero, ma per quello ch'a me richiedi sappi che in Lacedemonia e la citta di Sparta, nellaquale sono otto miliaia di cõbattẽti quasi a questi somigliãti che quiui hanno combattuti gli altri sono anchora huomini di conto, ma non da somigliar a

questi

questi.(Quale partito adunque soggiunse Xerxe) sarebbe da pigliare, accio che con minore difficultà che possibile fusse suggiugassimo costoro. Tu che quello regno una fiata gouernasti douresti sapere, e suoi pensieri: i modi:e la possanza. A questo rispose Demarato fidatamente ti debbo consigliare poi che con fede mi richiedi. Questa impresa trarai a fine se trecento naui bene armate nella riuiera di Lacedemonia farai condure. Vna isoletta nominata Cythera e posta auanti a q̃lla spiaggia, laqual per utilità del paese meglio sommersa che sopra all'acqua starebbe, come gia disse Chilone huomini di riputata sapientia fra noi. Questo giudicaua lui, dell'isola sopra detta aspettando da essa il male che adesso io ti espono, non che la tua armata indouinasse Chilone: ma temendo d'una simile, da questa isola potranno gli tuoi scorseggiando molestare continuamẽte tutta la riuiera di Lacedemonia, onde essi staranno occupati in questa guerra che haueranno in casa, e mẽtre che tu con l'essercito terrestre il resto di Grecia combatterai non ui poteranno e Lacedemonij porgere alcuno aiuto: Vinto che fia la Greca natione non si poteranno e Laconici per si soli a difendere, e quando nõ pigli questo partito, uoglio che tu intenda che nella entrata del Peloponeso è uno Isthmo di poca largura, nellaquale io uedo piu che fare assai che a Thermopyle non è stato, pero che quiui sarà ricolta tutta la Greca possanza. Ma si come ho detto farai, non giouerãno le fortezze e ripari dello Isthmo alcuna cosa, perche senza battaglia si renderanno. Erano in questo parlamento molti de principi de Persia, & tra gli

altri

altri Achemene fratello del Re, e prefetto dell'armata, ilqual temendo che Xerxe non fusse indotto a fare quello che Demarato diceua, usò nel consiglio queste parole. Io comprendo o Re che tu attendi al parlare di persona inuidiosa alla tua prospera fortuna, pero che tale costume hanno i Greci che odiano sempremai i migliori di se: e portano inuidia a gli auenturati. Se nella presente conditione leuarai trecento naue dell'armata allaquale ne mancano quattrocento altre tolte dalla tempesta del mare, gli aduersarij si pareggiaranno a noi oue al presente non sono bastanti ad aspettare alla battaglia. Ma se con tutto lo esercito nauale seconderai le genti da piede, sera la tua possanza inespugnabile: pero che in ogni occorẽtia l'uno sarà di grande aiuto all'altro ma distrahendo l'armata dalle genti di terra, non ualerà molto questa in quello, ne bisogna gouernare questa guerra diuinando quello che faranno e nemici: tanto per numero son gli Spartani, allo Isthmo faranno ogni suo sforzo. Queste sono ciancie, consigliano a modo suo tra loro, e noi al nostro prenderemo partito, & se e Lacedemonij contro a gli Persiani neranno alla battaglia, trouerranno la mala uentura come incontrata hanno al presente Xerxe rispose, il tuo consiglio o Achemene mi piace, e seguirlo. Ma bene mi despiace quello che contro a Demarato mio amico ragioni, però che io son certo che egli mi suade quello che a lui pare esser utile a me: auenga che il tuo parere piu assai mi agradi ne inuidia credo io che habbi lui alle cose mie che molto dissaguaglianza e dissimilitudine hanno alle sue, il citadino porta inuidia all'altro citadi

no nelle cose priuate: e nelle publiche ancora per la medesima cagione gli contradice, se non i uirtuosi, di quali non molti si ritrouano, ma l'amico all'amico: il suddito al suo Re si rallegra per li prosperi aduenimenti, & ha diletto a consigliarlo bene, per l'aduenire adunque non parlare contro al mio Demarato, peroche grauemente mi dispiacerai non ti astenendo di oltragiarlo cõ queste parole, cosi disse Xerxe, e lasciato consiglio, passo per il loco della battaglia: oue tra morti era Leonida, & udendo che questo era il Re di Lacedemonia et imperatore dell'esercito greco gli fece tagliare il capo, & il corpo tronco ponere in croce, onde per molti altri indicij, & per questo massimamente è manifesto il Re Xerxe hauere odiato Leonida fuora di misura: perche altrimenti contro a uno morto non hauerebbe comesso tanto mancamento, peroche de tutti quegli di quali si habbi notitia sono i Persiani piu affettionati ad honorare gli huomini prestanti o di nominata ualẽtigia nell'arte militare. Hora io ritorno alla mia narratione. Separo i Lacedemonij prima che altri greci la deliberatione del Re di Persia in questa guerra, & a modo marauiglioso la intesero, peroche Demarato figliuolo di Aristone, ilquale in Media era fuggito, anenga che a Lacedemonij non fusse beniuole, pure come io stimo e la ragione mi suade, fece questo o per mostrare lo ingegno suo, o per schernirgli poi che cacciatolo cadrebbono in cosi grande disauentura. Pure fece questo, che intendendo il proponimento di Xerxe: gli pare farlo noto alla patria. Ma altrimente era pericoloso quando scoperta fusse la cosa, onde prese due tauolette pigillari & di quelle

quelle rase la cera, nel legno poscia descrisse tutte le prattiche ch'egli hauea intese nel consiglio del Re, e di nuouo con la sua cera ricoperse le tauolette, accio che i guardatori di passi stimassero queste p bisogno del portatore, e non per significatione d'altri fatti essere portate essendo nel consiglio di Lacedemonia le tauolette presentate, non poteano e consiglieri imaginare quello che significassero sino a tanto che Gorgo la moglie di Leonida figliuola che fu di Cleomene interpretato il fatto comesse che leuassero la cera e trouarebbono nel legno la scrittura. Per questo modo lo intesero e Lacedemonij, & a gli altri greci il significarno.

LIBRO OTTAVO ILQVALE TRATTA DEL SVCCESSO DELla guerra di Greci con Xerxe, & prima dell'apparecchio di tutti i greci per la difesa. Cap. I.



VESTE cose cosi fatte furno, come si dice, ma gli Greci che alla difesa del mare erano armati furno questi. Gli atheniesi con cento e uentisette naue computãdo con essi e Platesi, liquali auenga che della guerra nauale fussero male instrutti, pure arditamente armarno le naue che gli Atheniesi gli assignarno, da Corynthо uennero quaranta naue, e da Megara uenti, altre tante ne armarno quegli da Calcide che gl'Atheniesi

gli preſtarno. Diecenuoue ne menarno gli Aegeniti, e duodici gli Sicyonij, i Lacedemone dieceotto, gli Epidauri, ſette gli Eretrieſi: cinque i Troezenij: e due quegli dell'iſola di Scyro altretante quegli da Chio cō duoi penteconteri, cioe nauilij di cinquanta remi, e ſieco era gli Oponcij con ſette penteconteri, fu il numero di tutte le naui adunate allo Artemiſio Ducento ſettanta è una, non ui annumerando gli penteconteri. Gli Spartani haueano dato a tutti generale Capitano. Euribiade figliuolo di Euribiade non uoleuano gli colligati uenire non mandando capitaneo e Laconi per non ſeguire gli Athenieſi, peroche gia prima che in Cicilia per aiuto ſi mādaſſe ſi era trattato in parole di comettere tutta l'armata a gl' Athenieſi: ma recuſando i compagni e uolendo piu preſto ſciorre la lega, ceſſaro gli Athenieſi intendēdo che la Grecia perirebbe quando in tāto pericolo di queſta preſidentia ſi contedeſſe: peroche la diſcordia tra gli colligati e tanto pegiore della guerra che concordeuolmente e condotta quanto eſſa guerra pegiore e della pace. Intendendo adunque queſto, parue a loro di non contendere al preſente: ma aſpettare il tempo ſuo: Si come fecero poi che cacciati furno di Grecia e Perſiani: All'hora trouando cagione per la ſuperbia di Pauſania ſpogliarno e Lacedemonij del principato, ma molto dipoi furno q̄ſte coſe. Hora i Greci che allo Arthemiſio erano condotti uedendo cotante naue di Barbari nel lito di Apheta: et ogni coſa piena di nimici, inſpauriti faceuano deliberatione di ritornarſi nella Grecia interiore poi che contro alla ſua openione era ſucceſſo a gli Barbari di paſſare a Thermopyle.

p jle. In questa consultatione gli Euboei supplicauano ad Eurybiade che tanto di tẽpo gli donasse che gli suoi figliuoli, e le cose di casa potessero raccogliere e portare uia: e non potendolo da costui impetrare si redussero a Themistocle capitaneo de gli Atheniesi, pattegiando con esso di donargli trenta talenti, che auanti ad Euboea tanto fermo si stesse che co nimici si uenisse a battaglia, Themistocle a questo modo gli altri ritenne: pero che ad Eurybiade donò, si come del suo cinque talenti, e persuaso che hebbe a costui, ritrouò Adimanto figliuolo di Ocyto capitaneo de gli Coryntbiani: ilquale piu de gli altri negaua di uolere quiui restare, ma Themistocle con giuramento di silentio tolse audientia da lui, dicẽdogli che magiori doni gli farebbe lui accio che li compagni nõ abandonasse, che il Re di Persia non farebbe per indurlo a tradimento. Mandò con queste parole tre talẽti d'argento alla naue di Adimanto, e corrotti questi duoi p danari si gratificò a gli Euboei Themistocle guadagnãdo il resto de l'argento: e coloro che da lui receuetero li sopradetti talenti stimarno che gli Atheniesi gli hauessero mandati, e non gli Euboici: e per questo nõ si seppe mai la cosa, rimase adunque quiui l'armata per la detta cagione, e fecero la battaglia in questo modo nell'apparire della luce essendo giunti e Barbari ad Apheta, e ueggendo quello che anche haueuano udito dire: poche naue di Greci esser allo Artemisio: hebbero disio d'aßalirle. Ma all'incontro non gli parea di fare questo assalto, temendo che i Greci si ponessero in fuga, e la soprauenente notte fusse cagione dello iscampo di quegli. Ma altrimente doueua intra-

uenire che questi scăparebbono, e quegli che gli agua-
ti ponere uoleano, perirebbono tutti quanti infino a sa
cerdoti. Questo partito presero adunque e Persiani,
ducento naue elette e bene guarnite fuori dell'isola di
Scyatho fecero uoltegiar presso a Capharea e Geresto,
accio che costeggiădo la Euboea insino allo Euripo, da
nemici non fussero ueduti. Voleano che qste ducēto na
ue chiudessero il stretto di dietro, il resto dell'armata
auanti si spingesse, il segno haueano dato p sapere il tē
po di cominciare la battaglia: pero che qllo giorno nō
uoleuano e Greci assalire, ne insino a tanto che sapesse
ro le ducento naue hauere pigliato il passo. Dato que-
sto ordine, e mădate gia uia le naue, posero il resto del-
l'armata in ordine, e mentre che in questo erano occu-
pati un di Sicyonia nominato Scyllia, ilqual cō Barba
ri era uenuto, e fu il magiore sorinatore, che il mondo
hauesse mai peroche sotto le onde per marauiglioso spa
tio di tēpo dimoraua, e per qsto guadagnò molta pecu
nia nella precedēte fortuna. Hora hauea costui gia pri
ma in cuore di fuggirsi all'armata di Greci e non ha-
uendo hauuto acconcio ne tempo idoneo, al presente in
dugiato lo hauea, fuggì adunque, ma in qual modo, nō
so io: per che troppo mi marauiglierei si (come è referi
to) fusse uenuto. Dicono che gettandosi dalla spiaggia
di Apheta in mare, piu non comparue insino che forse
ad Artemisio, che sono circa a ottanta stadij. Di que-
sto huomo si dicono molte altre marauiglie, dellequali
parte sono uerissimi, e parte simile a menzogne, la sua
uenuta ad Artemisio credo io che fusse in barca, e lui
fu quello che dette auiso delle naue mandate a circuir

Euboea,

Euboea, e certificò la nouella della fortuna passata, udendo questo i Greci consigliandose, tra molti pareri fu determinato che per quello giorno fermi si stessero, e nella mezza notte leuãdosi andassero a ritrouar quella parte della inimica armata che l'isola uolteggiaua. Venuta la sera, e ueggendo che alcuno nõ ueniua a ritrouargli, si deliberarno di far esperiẽtia della gagliardezza di Barbari, e ritrarsi al stretto dell'isola quãdo il peggio hauessero, ouero rompere e passare uia, quãdo la fortuna gli secondasse, i capitanei di Xerxe reputarno a grandissima pazia lo assalto di costoro ueggẽdoli con numero di naue tanto piccolo uscire del stretto di Euboea, & hauendoli a grandissimo dispregio in mezzo a se le conclusero. Quegli Ionici che gli Greci amauano contro a sua uolunta questo faceano, e quasi con gli occhij lacrymosi riguardauano uenire, e Greci alla morte, di quali non credeano che alcuno douesse hauere iscampo. Ma gli altri Ionici cõ Barbari erano ue-ñuti uoluntarij a questa impresa s'apparecchiauano disponendosi di prendere ciascheduno di loro qualche naue Atheniese: e presentandola al Re ne sperauano grãdissima remuneratione, pero che nell'esercito si ragionaua assai de gl'Athenìesi, come sopra a tutti gli altri greci fussero da Xerxe inimicati, al primo segno della battaglia le greche naue nel mezzo raccolte adrizzarno le prore a Barbari che cõtro a loro a remi ne ueniano: nel secondo s'urtarno a dosso essendo l'una dall'altra armata piccolo spatio diuisa, nella prima fronte dal lato di Barbari erano trenta naue Cypriane sotto il conducimento di Philaone germano di Gorgo Re

di Solome. Queste furno inuestite e rotte per la piu parte: e fu preso Philaone nella prima naue da Lycomede figliuolo di Aescreo Atheniese, & hebbe costui quello giorno la loda del migliore battagliero che fusse in quella armata a non per tanto la moltitudine di Barbari: (ben che con suo danno, constrinse e Greci insino allo Euripo:) e la sera che interuenne distaccò la battaglia, gli Greci ad Artemisio si fettero quella notte: ad Apheta i Barbari si raccolsero, parendogli hauere esperimentata magiore battaglia che non stimarno assai. Di tutti i Greci che col Re in questa impresa guerregiauano: fuggì solamente questo giorno Leunio, al quale donarno per questa cagione gli Atheniesi dipoi grande tratto di terreno a Salamina, uenuta la notte una grandissima acqua con grandi tuoni e uēti fu dal la sera alla seguente matina, era il tempo della mezza estade, & il uento dal monte Pelio portaua e corpi morti insino del passato naufragio ad Apheta, e nelle prore delle naue e nelle palmole de remi se dibatteano e i Barbari per estrema paura stauano isbigotiti parendogli in male punto essersi condotti con tanti infortunij a questa impresa: pero che anchora non haueano respirato dalla horribile tempesta che sotto al mōte Pelio percossi gli hauea, che a grande battaglia nauale si erano condotti, & dalla detta battaglia questa fortunosa notte e pioggia raccolti gl'hauea. Ma peggio assai interuenne a coloro che la Euboea uolteggiauano: pero che nello aperto mare piu li dibatteua, il uento furioso e la tempesta crudele e furno traportati al loco appellato la Cōcaua di Euboea, e non essendo del paese esper

ti

ti percossero nelle pietre di Capharea, e perirno tutte ducento queste naui, laquale cosa fece la fortuna, accio che meglio si aguagliasse alquāto il numero delle naue che restarno a quelle di Greci. Cosi perirno tutti costoro alla concaua di Euboea.

Delle cose fatte da Greci contro a Persi, & della battaglia nauale. Cap. 2.

COme il giorno appare gli barbari che nel lito di Apheta faceuano dimoranza stabilirno le naue sue con animo di starsi per quello giorno queti, non hauendo il dì paßato hauuto troppo proßpero aduenimēto, a gli Greci uennero in aiuto di Atica cinquāta tre naui, lequali buono animo li agiūssero e buona nuoua gli aportarno delle ducento naue di Barbari perite alla uolta di Euboea osseruando adunque i Greci la hora del passato giorno cioe uerso la sera, uscirno alla battaglia, & affrontando le naue di Cicilia le dānegiarno e ruppero alcuna di quelle, e sopragiungendo la notte si raccolsero ad Artemisio. La terza matina si consigliarno insieme gli Capitanei dell'armata, parendogli estrema uergogna che cotano stuolo da cosi poche naue fusse stimolato, e temendo anchora per questo dal Re punitione si deliberarno non aspettare piu di essere assaliti, e circa al mezzo giorno uscirno alla battaglia, accadete che ad uno tempo tra queste naue si combattesse & per terra medesimamente a Thermopyle. Tutta la contesa in mare era per il passo d'Euripo, cosi come nel passo di Thermopyle combatteuano coloro che erano con Leonida. Hora l'armata Xerxiana a guisa d'una Luna istrutta, ordinatamente procedeua,

dena, & i Greci arditamente usciti s'incontrarno a loro, & auenga con animo & di pigliare e di difendere la porta di Grecia si combattesse: pure parimente & senza uantaggio fu questa zuffa terminata, perche l'armata Xerxiana se istesa impediua, oppressa dal poco spacio, & dal grande numero delle sue naui, & uoleua ciascheduno sospingersi auanti parendo a tutti che a loro soli fusse imposta tutta la uergogna dello essere da cosi poca gente soperchiati. Molte naue di Greci & molte di Barbari iui perirno, & huomini assai anchora: e per se istesi alla fine si dispaciarno. Tra i Barbari furno questa giornata gl'egyptij piu de gl'altri lodati, si per altre opere degne di loda, si per che cinque Greche naue pigliarno co suoi combatti tori. Ma de gli Greci furno in quello giorno gli Athenesi ualenti, & ualentissimo tra gli Athenesi fu Clinia figliuolo di Alcibiade, ilquale con una sua naue a sue proprie spese con ducento eletti combattitori armati contro a Barbari guerrigiaua, poi che l'una & l'altra parte come è detto, di sua uoluntà si raccolse al loco suo i Greci precipuamēte gli Athenesi, le naue di quali per la mità eran stracciate e guaste, deliberarno ridursi fuggendo nella Grecia interiore, onde Themistocle pensò una astutia per ispiccare i Ionici e Cariani dalla regale armata, e cōuocati i principali di Euboea espose loro hauere un partito per ilquale speraua discō pagnare il Re de molti combattenti, altrimente pero non palesò il suo pensiero, ma a potere donare effetto a questo conforto loro a uccider le sue bestie e godersele piu presto che lasciarle a nemici: & che al lito marino

no accendessero e fuochi, e che esso per leuarli dell'isola prouederebbe il tempo opportuno che senza pericolo se leuarebbono. Seguirno gli Euboei le suasione di Themistocle, e fatti fuochi uccisero il bestiame loro: pero che tutto era nell'isola anchora, ne alcuna cosa haueuano uia portata, spregiando l'oracolo di Bacide, ilquale ben che oscuro fusse, pure assai dichiariua in questo modo dicendo.

Se il Barbaro di iugo canabino
Legarà il mare, ascolta Euboea un poco,
Fa che le Capre intorno a quel confino
Via sian cacciate: e fuor d'ogni tuo loco.

Hauẽdo come io dissi gli Euboei ꝑ niẽte riputati gli soprascritti uersi di Bacide nõ hauean le robbe sue dell'isola traportate anchora, e hora seguẽdo il cõsiglio di Themistocle faceuano a canto alla marina come poco di sopra narrai, e mentre che q̃sto faceano, uenne la uedetta, cioè guardia di Thrachinia, però che cosi come ad Artemisio staua un Anticyrese nominato Polya, ilqual hauea a referir nell'esercito terrestre a Leonida gli aduenimenti dell'armata cosi Abronico figliolo di Lysiclo Atheniese sopra ad una barca legiera si staua per referir ad Artemisio nell'armata quello che interuenisse all'esercito terrestre. Hora uẽne q̃sto Abronico annunciando quello che a Leonida e alle genti sue fusse intrauenuto. Come intesa fu questa nouella nõ differirno la partita, ma tutti quanti si come si trouarno n'andarno uia, primieramẽte quegli da Corynthio, & dietro gli Athenìesi et gli altri successiuamente, ma Themistocle cõ alcune naue di eletta uelocità n'an

dà

do a tutti gli luochi nel lito oue le acque dolcie per bere si difondeano, & nelle pietre scriueua queste parole, lequali potessero gli Ionici legere nel giorno seguente. Cosi dicean la scrittura. Ingiustamēte Ionici ui portate forzando a seruitù la Grecia uostra genitrice, onde doueresti dalla parte nostra e per noi combattere, la quale cosa non ui parendo di fare statiue di mezzo almanco: & a fare il medesimo confortati li Cariani, e quando questo anchora non ui sia comodo ad fare, quādo si trouaremo alla battaglia portatiue in maniera che si potiamo ueder che da noi seti procreati, e che per uostra cagione si dette principio a questa guerra. Queste parole scrisse Themistocle, si come io stimo, con scaltrito pensamento: pero che poteua essere che non s'auedēdo di queste littere e barbari, si piegarebbono gli animi a gli Ionici, e quando anchora si palesasse q̄sta scrittura, poteua il Re prendere di costoro suspitione, e remouerli dell'armata sua, onde o all'uno o all'altro delli duoi partiti poteua nocere a nemici. Scritte che hebbe come è detto Themistocle seguì la armata, & incōtinente furno gli Barbari auisati per uno da Hystea che i Greci di Artemisio erano fuggiti, et auenga che non lo credessero nel principio, hauuta che ne hebbero fede p alcune naue legiere, che mandarno a prouedere nell'apparire del Sole se ne uennero cō tutta l'armata ad Artemisio, e fatta quiui insino a mezzo giorno dimoranza scorsegiarno tutte le uille maritime di Hystea: lequali son la migliore parte del territorio Hysteese, la citta anchora presero il medesimo giorno, e mentre, che q̄ste cose si faceuano Xerxe poi che hebbe preparato

parato

parato come a lui piacque circa a li corpi morti, mãdò il banditore all'armata, e il preparamento che fece lui fu q̃sto. Tutti coloro che del suo esercito furno morti a Thermopyle che giungeano al numero di uẽtimiliaia fece entro ad una fossa tutti sepelire eccetti mille o circa, e q̃lla terra con laquale e corpi ricoperse fece apianare, e spargere di foglie, accio che non se n'auedessero quegli della nauale armata. Hora il banditore poi che fu giunto ad Hystea cridò publicamente, dicendo il Re Xerxe dona licentia a ciascheduno di uenire a uedèr a quale modo si cõbatte con gli homini pazzi: che prosumauano di hauere resistentia all'esercito regale. Fatto che fu nell'esercito questo bando, piu abandonata cosa nõ fu mai che gli nauilÿ di q̃sta armata, pero che ogni huomo disiando di uedere ui andaua, e gionti al loco della battaglia mirando gli uccisi credeano quegli essere tutti Lacedemonÿ e Thespiesi, auenga che molti serui ui fussero, circa alli suoi che morti furno hauea Xerxe ordinato quello scaltrimento degno di riso, cioe che mille solamente: (come è detto) se ne uedessero, e gli altri in una fossa hauea fatto sepelire. Consumato che hebbero gli marinari questo giorno in spettacolo, tornarno á Hystea oue era l'armata, e Xerxe anche esso prese il suo uiaggio, e uẽnero a lui alcuni fugitiui di Arcadia (pochi pero) & di estrema pouerta, a quali non daua il cuore de uiuere in altra maniera, & essendo costoro nella presentia del Re condotti, e dimandati da uno de gli Imperatori Persiani di fatti de Greci e q̃llo che al presente facessero, risposero q̃sti: che i greci celebrauano la festa d'Olympo, oue redotti erano quasi tutti

si tutti

si tutti quanti per mirare il gioco gymnico, & il corso di caualli, e chiedendo di nuouo colui che adimandati gli hauea: che contesa fusse questa loro, e che premio ne aspettassero, una corona d'oliua (risposero quegli) si dona al uincitor. Allhora Tritãtechino figliolo di Artabano disse, al mio parere generosissimamẽte: ben che allhora fusse reputato hauere cosi parlato per uiltà, pero che udendo come con una corona di fronde e non con danari si premiaua, non pote stare tacito. Ma stringendo la bocca per marauiglia prima disse poi queste parole. O contro a quali hommi ci hai tu condotti Mardonio a guerregiar, liquali per la uirtu e non per la moneta facciano contesa. Cosi disse Tritantechino uno delli regali Imperatori.

Quello che feciono i Thesalici contro a Phocensi, & come Xerxe prese il camino uerso Athene. Cap. 3.

P*ER questo medesimo tempo mandarno i Thesalici il caduceatore in Phocea, col popolo dellaquale gia longo tempo guerregiato haueano, & odio gli portauano, e per molta antica cagione e per una noua sconfita poco tempo auanti riceuuta da loro: pero che molto prima che il Re di Persia pigliasse questa impresa, erano i Thesalici passati in Phocea, et accampatì sotto al Parnaso; Tellica uno indouino da Hilea, che era nell'esercito di Phocesi tolse una notte 600. huomini: e con gesso fece bianchi, e loro, e l'arme sue: e poi che gli hebbe amaestrati che percotessino ciascheduno, che per le tenebre della notte non bianchegiasse: entro nel campo di Thesalici, dette questa nuoua uista tanto di*

am-

ammiratione & di terrore a questi di Thesaglia che senza alcuna resistentia si posero in fuga, e i Phocesi con grande uccisione gli cacciarno guadagnando trea miliaia de scudi, la mita diquali posero nel tempio ad Abasis: e l'altra mita a Delpho, et del decimo della preda in questa battaglia acquistata fecero quelle grā de statue che appresso Altripode sono à Delpho all'incontro del delubro, et altre statue a queste somigliante in Abasi medesimamente riposero. Questo fecero i Phocesi a pedoni di Thesaglia che per ossidiarli erano uenuti, ne meglio trattarno la caualaria, laquale nel suo territorio era transcorsa. Impero che nel passo uicino alla citta di Hympuli cauarno una fossa grande, & in quella imposero amphore uote: & di nuouo la terra ui ritornarno, raguagliando il campo, nelquale doueano insieme battagliare, e i Thesalici secondo il costume loro a piena briglia correndo s'abandonarno adosso a gli Phocesi, e i caualli cacciando per quelle amphore le gambe pericolosamēte trabucauano, e furno cagion di grandissimo danno a suoi caualieri. Per questa cagione adunque mandarno a Phocea al caduceator i Thesalici: ilqual nel cōsiglio publicamente dicesse queste parole. Dissimulati uoi forsi anchora o Phocesi, di non conoscere la dissequalità uostra con noi, liquali mentre che ci piacque essere dal lato de Greci sempre mai ui habbiamo auanzati: & al presente ci ritrouamo presso al Re di Persia in grado cotale che a nostro piacere della patria e del paese ui potremo spogliare, e uenderui per serui. Ma se bene questo potere habbiamo, non ci piacie d'usarlo, pero che le ingiurie scordamo noi uolūtieri, on
de

de ui prometto di ſaluare da tutti e danni il uoſtro territorio quando cinquanta talenti ſiano per uoi pagati. Queſte parole mandorno i Theſali a dire a Phoceſi: iquali ſoli in que confini co Medi non haueano intelligentia. Credo io ſolamente per l'odio che a Theſalici portauano: pero che io ſtimo che quando queſti co Greci ſi haueſſero colligati: a Barbari, ſi ſarebbono accoſtati loro. Hora fecero riſpoſta al Caduceatore, che quando haueſſero uoluto la Grecia tradire, non gli ſarebbe mancato loco preſſo al Re di Perſia: ma che di ſua uolunta non farebbono tradimento mai come de gli altri faceano. Renuntiate che furno queſte parole in Theſaglia di tanto ſdegno acceſero gli animi di coſtoro, che a Barbari furno guida, dipoi e conducitori, di tutto il dannagio che fecero nella prouincia Doriana: pero che di Trachinia in quella paſſarno quanto ſi diſtende in tra Melide e Focea, ma ſtretta molto, cioe che di larghezza non ſi dilata piu di ottanta ſtadii, e quiui Dryope l'antica citta gia Metropole delli Doriani che ſono in Peloponeſo. Non fecero molto danno li Barbari a queſta terra: pero che ſieco haueano intelligentia, ben che cio non ſapeſſero i Theſalici: ma di quindi paſſati in Phocea, arſero e conſumarno tutta la regione, auenga che pochi prigioni poteſſero hauere: pero che gli Phoceſi tutti quanti abandonando le terre erano ſcampati parte nelle cime di Parnaſo, ilqual monte è uicino alla citta detta Thirorea: e parte ſopra alla cãpagna di Criſſea, nella cita nominata Amphiſſa, l'altre terre tutte quãte furno da Barbari rouinate e guaſte, e coſi gli ſacri edificij come gli publici e priuati, cominciando alla

la riuiera del fiume Cephiso, dall'una parte incesero la bella citta Drymona: & dall'altra Caradra, & Erocho, Tethrona: Amphicea, Neona: Pediea, Tritea, & Elatea, & Hyampoli, e Scorgiano le uille dette Parapotamie, cioe habitatori del fiume: e gli Abatei oue era il tempio d'Apolline ricchissimo, ornato di grã thesori, & doni regali, nelqual allhora (si come anche al presente) si dauano respõsi. Fu robbato e inceso questo tempio con gli altri della regione, & intrati i Barbari nella montagna, presero alcuni di Phocesi & alquante femine lequali per la moltitudine de gli stupratori morirno. Quindi discesero i Barbari a Panopea, e quiui in due parti si diuisero la magiore quantità delle genti con esso Xerxe uerso Athene si distese intrando in Orchomenia prouincia della regione di Boetia. Tutti i Boecij co Medi erano dacordo, & haueano permessa la guardia di tutte le fortezze sue a Macedoni, per far a Xerxe palese che uerso di lui haueano fede, e buona uolunta, ma l'altra compagnia di Barbari con gli suoi capitanei uerso Parnaso si diffuse, dissipando ogni cosa nel territorio di Phocesi: impero che arsero Panopea, Daulia, & Olidensia, erano mandati questi per ispogliare il tẽpio di Delpho, e presentar al Re gli Thesori di quello, delliquali (secondo che io intendo) hauea esso Xerxe meglio il conto che de gli ornamenti della camera sua, e meglio sapeua gli doni di Creso figliuolo di Alyate, e de gli altri Re e Principi, che iui posti gli haueuano, che non sapeuano li sacerdoti medesimi di esso tempio. Grandissima paura haueuano i citadini di Delpho (come è douuto) e consultando quello Idio se

il ſacro theſoro doueano ſotto terra aſcondere o altro ue traportare: hebbero riſpoſta, che nō doueſſero mouere le coſe di Apolline: perche ben era lui ſufficiente per la difeſa ſua: ſi che a eſſo laſciaſſerò la cura. Non ſi curando adunque di quello theſoro i Delphi, di ſe medeſimi curarno: pero che le moglie, e figliuoli portarno ne feſſi di Achia, e altri nelle cime di Parnaſo; e alla ſpelunca di Corycia: alla citta di Amphiſſa e altroue, in modo che dentro a Delpho reſtarno ſolamente ſeſanta huomini, e una Propheteſſa, cioe la Indouina: gli altri tutti abandonarno la citta, ma poi che gli Barbari mōtando s'auicinauano al tempio la Pythia (il nome del laquale fu Acerata) uide l'arme conſecrate fuora del l'oratorio apparecchiate, queſte arme dentro ad un cōclauio rinchiuſe ſi ſtanno, e non è licito il toccarle a perſona uiuente. Queſto miracolo renunciò eſſa incontitenti a coloro che rimaſi erano in Delpho, magiore marauiglia dipoi aparue quādo i Barbari preſſò al tēpio aggiūſero oue il Sacello, cioe loco picolo a Minerua cōſecrato. Quiui dico aparue coſa degna di ammiratione: pero che molto romore e grande iubilatione uſcì di quello Sacello, e dal cielo fulmine e tuoni cadeuano, et dalle due cime di Parnaſo ſi ſpiccarno duoi ſaſſi, iquali con molta rouina percoſſero tra Perſiani ſpauentati gia per gli altri horribili ſignali: e preſi da tanto terrore che ſtrabucheuolmente giu per quello monte fuggiuano, laquale coſa ueggendo i Delphi, perſeguitando gli gli dannegiarno aſſai. Fuggirno i Barbari in Boetia, e referiuano quelle marauiglie che dette ho di ſopra, e piu anchora, che ueduti haueano duoi huomini

armati magiori che la natura humana nõ comporta, e quali preseguitandoli grandissima strage, e tagliata fatta haueano di loro, i Delphi dicono questi duoi com battenti essere stati Phylacone, & Autonoo Heroi del paese, e tempij diquali si ueggono anchora. Quello di Phylacone è a canto alla strada uicino al Sacello di Minerua, e quello di Autonoo è presso a Castalia sotto alla cima del monte Hyampeo li duoi sassi che cadero di Parnaso, sono anchora nell'oratorio di Minerua monstrati per miracolo a uisitatori di que lochi. Cotale fine hebbe la impresa di Xerxe contro al tempio di Delpho.

Del numero delle naui di tutti i Greci liquali si ritrouorno a Salamina. Cap. 4.

L'Armata di Greci partita da Artemisio peruẽne a Salamina, e la a prieghi de gli Athenisi fer mosse pregato haueano loro, accio che potessero d'Attica leuare le moglie e figlioli, e anche prendere cõsiglio di quãto hauessero a fare. Bisognaua che di nouo si cõsigliassero, p che altrimente che non era ordinato trouarno le cose cõdotte. Lo ordine era che le gẽti di Peloponeso a l'incontro di Euboea fussero adunate per cõtrastare a Barbari, e niente di q̃sto era fatto, anzi si raccoglieuano le genti predette all'Isthmo di Coranto per fare quiui l'ultimo riparo, e difendere la sua terra, non si curando dell'altrui. Laquale cosa intendendo gli Atheniesi, pregarno e compagni che soprastessero a Salamina in sino tãto che essi in Attica ne andassero, nellaqual poi che furno gionti per publico editto fecero cridare e bandire in ogni loco, che ciascheduno a

quale modo piu gli piacesse scampasse i figliuoli e la famiglia sua, ne mai fu ueduta tanta fretta e properatione di portare uia le sue cose quanto usarno all'hora gli Atheniesi, desiderosi di ubidire all'oracolo, e piu a questo inanimati per quello che diremo adesso. Una grandissima serpe come guardatrice della rocca d'Athene, souente nel tempio si uedea, & ogni mese a questo tēpo anchora pongono per pasto di quella nel tempio farina impastata di mele, si come quella ui fusse ritornata. Hora essendo consueta la serpe di pascere, i predetti libamini in quello tēpo che Greca armata a Salamina, si partì del tempio, laquale cosa come fu dalla sacerdotessa reuelato al popolo, fu cagione di fare che il popolo con tāta fretta fuggisse da quella citta come da gli dei abandonata, parte de gli Atheniesi mandarnò li suoi a Troezena, parte in Aegina, e molti a Salamina & in altri lochi gli traportarno, gli huomini espediti salirno sopra alle naui armati, e ritornarno oue l'altro stuolo era adunato, oue anchora giungeuano tuttauia altri nauilii della Greca natione, pero che egli era ordinato che nel porto di Troezena nominato Pogone, s'adunassero tutti quanti, il capitaneo generale era quello medesimo che fu ad Artemisio, cioe Eurybiade figliuolo di Euryclide, nobile Spartano, ben che della stirpe regale non fusse nato. Molte piu naue quiui si raccolsero che ad Artemisio, il magiore numero e le meglio guarnite haueano gli Atheniesi, ma tutte quante per ordine saranno numerate. Primieramente del Peloponeso ui eran sedeci naue di Lacedemonii, da Corynthio quelle medesime che hebbero a Artemisio, quindici di Sicyania,

cyania, diece da Epidauro: e cinque da Troezena: tre ne mãdarno gl' Hermionesi: e tutte queste nationi sono Doriane, eccettigli ultimamente nominati che dal mõ te Pindo poco tẽpo e passata ueneró in questa regione. Tutte queste naui erano di Peloponeso, ma fuora di ql lo gli Atheniesi soli cento & ottanta naue ui haueano, conumerãdo seco quegli da Platea, liquali eran iti in Pieria a prẽder i figliuoli e quegli di casa sua per ser uarli in altro loco, quãdo si partirno primieramẽte da Artemisio gli Atheniesi diquali ragioniamo, furno gia nominati tragli Pelasgi Cranai, e sotto al Re Cecropi di si cognominarno, e quando Eritteo prese la signoria furno appellati Atheniesi, & Ionici dipoi per Ione figliuolo di Zutho, ilquale fu duca loro. Hora seguendo il proposito, condussero gli Megaresi quello numero di naue che ad Artemisio condotto haueano, e gli Ambraciani con sette naue uennero in aiuto: da Leuca tre naue, queste genti e Doriane, & hebbe origine da Coryntho. Trenta naue uennero di Aegina, ben che piu ne hauessero armate, ma il resto era rimaso alla difesa della sua regione, ma queste trenta sopra modo ben armate furno, & di marauigliosa uelocità gli Aegineti sono Doriani, e per antico da Epidauro discesero, l'isola primieramente Oenono si nominaua, da Calcide ui uennero uenti naue, e sette da Eretria, costoro son Ionici, e da Chio quelle medesime uennero che furno ad Artemisio, hebberno questi origine da Athene, e l'isola di Naxo quattro naue hauea ordinate in aiuto del Re di Persia, ma sotto il conducimento di Democrito loro capita neo fuggirno: e uennero a greci in aiuto, Ionici sono co-

storo, e per origine scesero da Athene gli Styriesi condussero qlle naue che haueano ad Artemisio, una solamente gli Cinthij, et una pentecontera, Seriphij e Meliesi e Siphini uennero in aiuto: questi soli di tutte l'isole haueano negata al Barbaro terra, & acqua, e gli Threspotij uicini ad Amaratia, e al capo di Leuca uẽnero a qsta guerra, uẽnero di oltra mare solamẽte qgli da Crotone con una naue in aiuto alla Grecia che staua per pericolare, capitaneo era di quella naue Phayllo huomo di tre uittorie, li Crotonesi per generatione furno Achei. Tutte le naue di qsta armata furno trireme ecetto qlle di Meliesi, Siphnij, e Seriphnij che furno bireme, gli Meliesi da Lacedemonia hebbero origine: e uennero con due naue, gli Siphnij e Seriphnij con una per ciascheduno, e sonno Ionici, e scesero da Athene, la somma di tutte le naue non ui computando le bireme fu di trecento e cinquanta otto, lequali da Troezena andarno a Salamina sotto il cõducimento di Eurybiade, ilquale fece a consiglio chiamare tutti gli capitanei e huomini di pregio, pregando ciascheduno che dicesse il parere suo circa a questa guerra, e in quale loco e modo fusse opportuno il prendere la battaglia. La piu parte s'accordaua che allo Isthmo di Corintho si conducessero (gia si poneua Attica per cosa perduta.) quiui all'Isthmo pareua a gli piu di raccogliersi peroche combattẽdo a Salamina, quãdo male succedesse la battaglia, nell'isola restauano assidiati senza speranza di alcuno aiuto, dall'Isthmo a gli suoi si poteano redur. E mẽtre che tra loro queste cose consultauano, giunse un messo nunciando come e Barbari erano entrati in Attica

tica

tica ardendo e rouinando tutta la regione, Impero che Xerxe passata la Boetia arse le citta di Thespia e di Platea se ne uenne ad Athene. Tre messi dipoi che in Europa era passato un'altro mese nel detto passaggio hauea prima consumato poi che dalle stantie, cioè da Sardi leuò l'esercito. Teneua a quello tēpo Challia il sommo magistrato di Athene quādo da Barbari fu presa era tutta la citta (come dicemo) abādonata, nella rocca erano alcuni Atheniesi pouera gente: e i qstori iquali quiui erano rimasi si per pouertà, si perche haueano openione che l'oracolo da Delfo significasse per il muro di legno non le naue, ma qsto castello ilquale alla cima del sasso di steccato era guarnito: i Persiani si posero nel colle che all'incontro della rocca è situato: quale appellano gli Atheniesi Ario pago: & di quindi traeuano saette con stoppa affocate, nel steccato della rocca. Con disperata animosità si difendeuano gli Atheniesi, & auenga che senza aiuto ne soccorso si uedessero male condotti: non ascoltauano punto le parole di figliuoli di Pisystrato: che saluatione gli promettenano quando s'arrendessero, ogni maniera d'arme & d'ingegni adoperauano nella sua difesa: ma piu che altro sassi molari (per la qualità del loco forte) giu per la ripa trauolgieuano, in maniera che per alquanto di spatio dubitò il Re nō potere uincere questa rocca per battaglia, ma egli era necessario secondo l'oracolo che la Attica tutta quanta fusse soggietta a Persiani: e pero cōbattendola agramente intorno, montarno e Barbari dalla parte piu dirupata presso al tēpio di Agraula figliola di Cecrope, oue non si credea che mai potessa

salire persona uiua per la difficultà del loco, gli Atheniesi che altroue difendeuano, come uidero costoro entrati, parte giu della ripa gettandosi perirno: parte nel tempio di Minerua si redussero all'altare, i Persiani spezzarno le porte del tempio uccidēdo quegli che supplicheuolmente orauano, & rubata che hebbero ogni cosa, incesero tutti gl'edificij. Mādò Xerxe quello giorno medesimo, che egli hebbe Athene in sua possanza uno caualiero a Susa, che a Artabano annunciasse il prospero aduenimento delle cose sue: accio che a Dei fusse reso debito honore, e che la allegrezza a gli popoli suoi fusse.

Il consiglio che presono i Greci di restare a Salamina. Cap. 5.

NEL seguente giorno fatto a se adimādare quegli banditi d'Athene che con sieco militauano, comandò a loro che nella rocca facessero sacrificio secondo il costume della patria. Questo fece o per qualche uisione che egli hebbe in sogno, o che pentito fusse di hauere fatto ardere il tempio di Minerua, fecero questi banditi quello che fu a loro comesso, ma io ho fatto di questo mentione per uno miracolo che narrarno gli Atheniesi: ilquale con quella fede esporro io che lo dicono loro. Nella sopradetta rocca è giunto al tempio e l'oratorio di Erechtheo: ilquale si dice esser figliuolo della terra, quiui è una oliua posta (come è referito) da Minerua quando con Nettuno hebbe cōtesa nel nominare Athene. Questa pianta guastarno & arsero li Barbari nella rouina sopradetta. Ma quādo gl'Atheniesi andarno per comandamento del Re a sacrificare,

care, il dì seguente ritrouarno quella essere rinouellata dallo abrusciato tronco, & hauere produtto uno ramo per longhezza d'uno cubito, così narrarno loro, ma i Greci che presso a Salamina erano in stuolo, intesa la trista nouella furno sì sbigottiti che in quella perturbatione molti de capitanei nõ aspettarno quello che si douesse constituire, & alzando le uelle alla fuga s'apparecchiarno, gli altri cõ più fermezza consigliandosi deliberarno di partirsi quella notte, et auanti all'Isthmo fermarsi per combattere quiui con la nauale armata di Barbari. Hora interuenne che partendosi i Principi da cõsiglio Mnesiphilo gentilhuomo d'Athene adimãdò a Themistocle suo capitaneo quello che fusse concluso, & intẽdendo il tutto, per mia fede (disse egli) se questa armata da Salamina si parte, tu combatterai per niuna patria, impero che ciascheduno de gli altri ritornerà alla sua, ne Euribiade, ne tutto il mõdo lo potrebbe uietare che questo esercito non si scioglia e perirà la Grecia tutta quanta per tristo gouerno: e pero se alcuna cosa fare si pote che sturbi il partito che preso haue te: adoperate in modo che si prenda migliore cõsiglio. Piacendo a Themistocle quello che costui dicea: senza altrimenti rispondergli n'andò alla naue di Eurybiade: & intrato a quella referite come da se medesimo le parole dette da Mnesiphilo aggiungendoui altre ragioni eficaci tanto che rimosse Eurybiade dal primo parere persuadendogli che uscisse di naue, e adunasse di nuouo il consiglio: & essendo gia congregati ne esponendo Eurybiade la cagione anchora, perche adimandati gli hauesse. Themistocle usaua molte parole adattate alla

materia

materia confortando e compagni a prendere la battaglia in questo loco, onde Adimanto figliuolo di Ocyto Duca di Corytho l'interupe dicendo coloro o Themistocle che nelle contese e certamini stanno auanti, sono gli primi battuti. Rispose attamente Themistocle, & quegli che stanno adietro non guadagnano il prezzo, & dopo queste parole uoltato ad Eurybiade non diceua alcuna di quelle cose che dette haueua a lui secretamente, parēdogli che fusse come una accusatione di tutti e compagni: il dire che dall'Isthmo si partirebbono e sciorrebbono l'armata tornandosi ciascheduno alla sua terra, onde altrimenti ragionādo nel presente diceua, in te è posta o Adimanto la cōseruatione di grecia. Se al mio parere accostandoti combatterai in questo loco, e non attendendo alle parole di alcuni di costoro ti uogli redure all'Isthmo, intēdi le ragioni di ciascheduno: e poste che le hauerai incomparatione prendi le megliori. Se dauanti all'Isthmo cometterai battaglia, nel mare aperto haueremo a fare co inimici, iquali piu numero di naue assai e piu legiere hanno che noi: & auenga che nelle altre cose felicemēte ti succeda pure perderai Salamina, Megara & Aegina, peroche il loro esercito terrestre costegiando l'armata sua è quasi condotto da noi: si presenterà al Peloponeso, e ponerai la grecia tutta quanta in grandissimo pericolo peroche ogni piccoletto disordine e basteuole a mettere i nimici in casa nostra, ma se tu farai come io ti suado, seguiranno tutti comodi & acconcij iquali io ti esponerò cō breuità. Le naue nostre primieramente che graue sono: e piu eminenti delle sue poteranno nel stretto loco con quelle di

Barbari

Barbari contrastare, anchora che minore numero ne habbiamo noi. Sarà serbata Salamina nellaquale e nostri figlioli e le cose nostre raccolte habbiamo: piu stretta cagione che alcuna di queste e ueramente il cõdure all'Isthmo e nimici: pero che se con l'armata (come io spero) saremo uincitori, li Barbari non passerãno il paese d'Attica, ma senza ordine se ne tornerãno, e noi haueremo guadagnate Megara, Aegina & Salamina, presso allaqual è credibile che saremo a gli nimici superiori, e gli huomini che alle cose degne di credulità s'accostano uincono il piu delle fiate, e rade uolte aduiene che Dio è la fortuna fauorisca alla cõsultatione che ragioneuolmente nõ è considerata. Mentre che cosi Themistocle parlaua Adimãto interrumpendolo un'altra uolta diceua, che il ragionamento d'uno huomo senza patria non si douea ascoltar: e che quando egli hauesse (come gli altri) citta e territorio da difendere: potrebbe allhora dire il suo parere: ma che nel presente nõ doueua Eurybiade comportare che uno iscacciato consigliasse nell'adueniméto di cotanti principi e capitanei. Cosi diceua Adimanto, Exprobrando che Athene da nemici posseduta fusse: ꝑ laquale cosa Themistocle adirato parlò cõtro a Adimãto, e cõtro a Corynthij asperaméte, mostrãdo cõ chiara euidétia ch'egli hauea piu potéte et illustre patria che la sua, dellaqual circa a ducéto naue erano armate in ꝗsta guerra, et riuolto a Eurybiade piu acraméte che prima ragionaua dicédo: homo ualéte sarai e degno di ꝗsto imperio se qui t'arresti: altriméti dalla grecia sarai reputato, peroche tutto il mométo della guera hormai nell'armata delle naue si

contiene,

contiene, laqual sarà disciolta per la patria tua, comin ciãdo da noi: per che io t'affirmo che raccolti nelle naue e nostri figliuoli e quegli di casa nostra, passeremo in Italia oue la città di Sirida da noi secõdo gli oracoli si debbe edificare, e uoi abandonati dalla nostra compagnia ui raccordarete all'hora delle mie parole. Ragionando cosi Themistocle parue ad Eurybiade di rimanere in q̃sto loco, dubitando che cosi come Themistocle diceua non si ispiccasse l'armata Atheniese, et fu statuito e firmato che nel seguente giorno si douesse uscire cõtro a Barbari a battaglia, onde fu per tutte le naue fatto grandissimo apparecchiamento, e nell'apparire del Sole nella seguente mattina fu grandissimo terremoto cosi nel mare come nel lito, per laqual cosa parue a sacerdoti e a gli indouini che in aiuto fussero adimãdati i descendenti di Aeaco, e quiui a Salamina fecero sacrificio e uoti a tutti gli Dei: inuocando Aiace figliuolo di Thelamone, e mãdarno una naue ad Aegina, per impetrare aiuto da Aeaco, e dagli altri descendenti suoi. Soleua dire Theocide nobile Atheniese, e shandito della patria fatto grande & illustre per loro di Media. Soleua dire costui che ritrouandosi per questo nell'esercito di Xerxe a Athene cõ Demarato Lacedemonio, uide una poluere uerso Eleusina come sarebbe uno esercito di trenta miliaia di persone, ne potendo stimare che gente fusse questa udite subito le uoce che a lui sembraua proprio Mystico, Iacco, & Demarato, ilquale non era instrutto di sacrificij che in Eleusina si fanno, adimandò che suono o romore fusse quello: e che esso risposo, questo è grande miracolo o De marato,

marato, e nō sarà che all'esercito regale non interuenga disauētura e dāno, pero che egli è palese che da questa disfatta regione non uengono cotale genti: ma da Eleusina cōsecrata mandono gli Dei aiuto a gli Atheniesi, & a compagni suoi. Se uerso il Peloponeso s'adrizzarà questa poluere, significa dannagio all'esercito terrestre, & al Re medesimo: se uerso Salamina si uolta, minaccia la destruttion dell'armata nauale, per ciascheduno anno solammente sono da gli Atheniesi questi sacrificij celebrati in honore di Cerere e Proserpina, e ciascheduno che Greco sia si pote initiare, cioe intrate nella compagnia di questi sacrificanti, la uoce che tu odi è quella che in cotale festa usare si suole taci (disse Demarato) ne ad altri dicessi tu queste parole, che se al Re fussero referite non ti potrebbe ne io ne tutti gli huomini del mondo la uitta campare. Di questa impresa haueranno cura gli Dei, ma tu debbi tacere, hauendo cosi ammonito Demarato, di quella uoce: e di quella poluere, si fece una nuuola, laquale in aria leuata uerso Salamina all'armata di Greci si congiunse. A questo modo diceua Theocide hauer inteso che e nauilij di Xerxe perirebbono, adducendo a Demarato e de gli altri per testimonij.

Di que popoli che di nuouo uennono nell'armata di Persi: & dell'ordine della battaglia nauale. Cap. 6.

LE genti dell'armata Persiana, poi che uista hebbero la strage de Lacedemonij morti sotto il conducimēto del ualoroso Leonida, di Trachinia ad Hystea se ne tornarno: e tre dì fecero quiui dimoranza,

za, & altritanti giorni dipoi nauicando per l'Euripo uennero al porto di Phalero ne credo che minore numero si ritrouasse quiui Xerxe e per mare e per terra che a Sepiada & a Thermopyle hauuta hauesse: pero che in loco di quegli che e per fortuna e per battaglia erano periti sustituiti erano coloro, che per anchora nõ haueuano il Re seguito, e furno questi Meliesi, Doriani, Locrij, Boecij, che con tutte le genti sue uennero in aiuto al Re di Persia, eccetto gli Thespiesi e quegli di Platea, alla armata regale s'aggiunsero Carystij & Andriesi, quegli da Tenio e gli altri di tutte l'isole eccetto quelle cinque dellequali facemo di sopra mentione, quanto piu nella Grecia entraua il Re di Persia tãta piu gente al suo esercito abundaua, & tutti quanti questi uennero a Athene eccetto quegli da Paro: pero che i Pariani rimasero in Cythno p aiutare a chi fusse uincitore giũta l'armata a Phalaro la giu discese Xerxe con animo di prendere partito co capitanei dell'armata, & di intendere il parere di quegli circa a questa impresa, furno assetati i gran Principi e signori nel loco dal Re diputato secondo l'honore e preeminentia di ciaschedũ. Di tutti il principale era il Re di Sidonia, e poscia quello da Tiro: e gli altri dietro nell'ordine suo a tutti loro separatamente fece il Re parlare per Mardonio e richiedere il suo parere se fare douesse la battaglia o non. Tutti quanti gli altri d'una sententia rispose che si combattesse. Sola Artemisia dissuase, parlando in questa maniera. Quello che a te dico ò Mardonio piacciati fidelmente cõ queste parole al Re referire. Nelle battaglie che ad Euboea, & altroue

contro a

contro a nemici fatte hauemo non ho io o ſignore dimo ſtrata triſtezza e timidità, ne per paura di me iſteſſa ma per riguardo di te ſolo, dico & a te ſuado che con queſti Greci non ti ponghi a battaglia nauale, che tan to nelle guerre maritime auãzano di prodezza li huo mini tuoi quanto le femine da gli altri huomini ſoper-chiate ſono. Non ti conſtringe alcuna neceſſità a po-nere queſta armata a cotale periglio, tu hai pigliata Athene prima cagione del tuo grande mouimento, il reſto di Grecia non e atto per terra a contraſtare, e co loro che all'oppoſito di te furno poſti: meritamente nel la ſconfitta periti ſono, e forſi che tu dirai, e che faremo adunque? il mio parere ſarebbe di ritenere in queſto lo co ſicuro e tuoi nauilij guardati, e con l'eſercito terre-ſtre adrizzarte nel Peloponeſo, lunga non ſarà (credi a me) la reſiſtentia di Greci, per che lungamente non ſtaranno uniti in queſta armata, pero che uittuaglia non hanno eſſi in queſta iſola abaſtanza: e come nella patria ſi ricogliano, ciaſcheduno per ſe alla difeſa del-le coſe proprie ritornerà nella ſua citta. Non ſi curerã no di abandonare la publica impreſa per la difeſa del-le priuate coſe, e di proprij figliuoli: onde ſenza batta-glia ſi ottenerà uittoria. Laquale battaglia quando pu re ſi cometta, temo che non ſolo in mare, ma in terra anchora faccia grandiſſimo detrimento alla riputatio ne di queſta impreſa: la cagione della mia temenza pi glia o Re, e riponela nell'animo tuo: & è queſta, i Principi buoni per le piu uolte hanno triſti ſeruitori, e buoni ſerui hãno i triſti ſignori, eſſendo tu ottimo di tut ti gli huomini hai in queſta armata per ſoggetti Egy-

ptij,

ptij, Ciprioti, Ciliciani, Pāphilij, gente di poco ualore, iquali senza tua colpa cō molto danno ti potrebbe uergognare. Questa fu la sententia di Artemisia, laqual sommamente dispiacque a tutti coloro che nel cōsiglio l'amauano e fauoriuano: perche stimauano che dal Re douesse essere per queste parole punita: ma quegli che per inuidia l'odiauano se ne rallegrarno, sperando che ella douesse perir per le sopradette parole. Al Re Xerxe piacque assai il parere di Artemisia laudandola di molta prudentia, nientedimeno uolse che fusse seguita to il uolere di tutti gli altri: iquali persuadeuano che la battaglia si cometessi incōtinenti. Esso stimaua che ad Euboea non si fussero e suoi diportati con quella ua lentigia che hauerebbono potuto, per che la sua presentia ui mancaua, onde fece deliberation di trouarsi presente a questo conflutto nauale, et dato l'ordine per tutto lo stuolo lo fece diuulgare, i capitanei dell'armata uerso Salamina s'adrizzarno ordinando le naui a suo piacere, la notte che sopraeuenne uietò che quello giorno co Greci non s'ataccassero, onde aspettorno la seguēte mattina. Ma quella medesima notte s'auuiò l'esercito terrestre uerso il Peloponeso: auenga che per tutto haueano i Greci proueduto, accio che quiui non intrassero e Barbari, pero che dipoi che intesero Leonida esser morto nella scōfitta a Termopyle prestamēte da tutte le citta cōcorse l'esercito all'Isthmo sotto il cōducimento di Cleombroto figliuolo d'Anafandrida germano dell'ardito Leonida. Quiui primieramēte chiusero con tagliare la uia detta Scironide, e dipoi edificauano nell'Isthmo il muro, laquale opera fabricarno cō

prestezza

prestezza marauigliosa perche di tante miliaia di persone nõ cessaua alcuno, ma chi pietre, e chi matoni: chi legni: e chi cesti di sabia portaua, non intermettendo intẽpo alcuno, mai giorni e notte lauorando sempremai, coloro che quiui erano armati con tutte le genti loro furno Lacedemonij, e Arcadici, Helei, Corynthij, Sicyonij e Epidaurij, Philiasii, Troezeni, e Hermonesi; questi furno quelli che temendo la rouina di Grecia si opposero a Barbari nell'entrata dello Isthmo: e gli altri Peloponesi legiermente se ne passauano e pure gia erano passate le feste Olympiade le Carnie, Sette nationi habitano il Peloponeso, dellequali due habitarno sempremai il loco che al presente possedono, che sono Archadij e Cynurij. Vn'altra è Acaica, laquale ben che habbi cambiato paese, nõ uscì pero anchora del Peloponeso. Le altre quattro delle sopradette sette sono forastiere, cioè Doriese, Aetoli, Dryopi: e Lemni: molte magnifice città hanno gli Doriesi, ma gli Aetoli una solamẽte, e molto illustre, questa è Helida, de gli Driopi son Hermiona, e Asina: laqual è piu antica che Cardamyla di Laconia. Cinurij, e Parroitani son della natione di Lemni ben che siano stimati Ionici, e questo di poi che furno soggiugati da gli Argiui. Cosi cãbiarno il nome che prima Orneati e Perioeci s'appellauano. Di q̃ste sette nationi uennero solamente allo Isthmo: q̃lle che dette ho di sopra, l'altre se ne stettero, e se egli è licito a dir il uero co Medi, haueano intelligẽtia. Ma l'esercito che io dissi essere racolto all'Isthmo staua oltro alla fatica in grãdissima paura dell'armata, laquale al suo soccorso non appariua, e essendo inteso questo

a Salamina, si posero in grandissimo pensiero, pensando che quiui per la terra d'Athene gia presa si stauano, abandonando la patria & il paese che anchora sal uare si potea, in maniera che parlando l'uno cō l'altro pianamente accusauano il tristo gouerno di Eurybiade, & alla fine apertamēte si scopersero, e chiesero che il consiglio fusse adunato, et molte cose furno dette dimostrando che il Peloponeso nauicare si douea, e non fare in questo loco la battaglia per difesa di una cattiua regione. Contro di queste parole adduceuano molte regioni gli Atheniesi, Eginesi, e Magaresi, accioche il partito gia prima per Eurybiade dichiarato hauesse lo co. Ma non si pote riuolgere l'animo di capitanei deliberati di nauicare all'Isthmo, laquale cosa poi Themistocle intese, uscito secretamente del consiglio mandò uno picolo nauilio nell'armata di Barbari con uno nominato Sicinno maestro di suoi figliuoli, ilquale dopo questa guerra fece Themistocle richiffimo nella citta di Thespia quando i Thespiesi cō Athene furno incor porati. Hora costui con la barca si cōdusse a capitanei dell'armata Persiana, e disse queste parole. Il conducitore de gli Atheniesi, ilquale è del Re fauorabile è partigiano, e desidera che le sue cose passino bene: mi ha mandato nascosamente a auisarui come i greci ispa uentati stāno per partirsi: laqual cosa se p negligentia comportarete, cō magiore fatica assai gli cōuerete nel la sua regione acquistare poi che in lochi diuersi e forti radutti saranno. Ma se qui ui cōducete alla battaglia, molti di quell'armata uederete cōbattere in uostro fa uor. Dopo q̄ste parole Sicinno si raccolse a Salamina.

Come i Persiani, & i Greci si affrontasino insie me, & quello che seguì. Cap. 7.

LI Barbari hauendo fede alle parole di costui deliberarno di proueder che non potessero i greci fuggire, e primieramente mandarno molti pedoni ad una piccola isoletta nomata Psyttalea: laquale è posta tra el lito, e l'isola di Salamina. Circa alla mezza notte distesero il corno occidentale dell'armata uerso la detta Salamina con animo di circondarla, dall'altra parte circa di Ceo e circa a Cinosura si destesero le naui di Barbari occupando tutto il mare, insino a Numichia. Questo faceano accio che i Greci da tutte le parti circondati non potessero fuggire, e nell'isoletta di Psyttalea. Haueano mādati quei pedoni perche uenia a essere posta in mezzo della battaglia, e quiui poteuano capitare molti, & di suoi e di nimici che dalle rotte naue scampati fussero, ferno tutte le sopradette cose cō poco romore: e con tanto ordine che da nimici non furno sentiti mai, ben che tutta la notte in cotale opera dispendessero, e certamente quando io penso a queste cose non posso repugnare, che io non confessi gli oracoli essere ueraci, iquali di questa battaglia parlarno euidentemente in questa forma.

Se da Diana che ha le chiome d'oro
 Sarà di naue un ponte a Cysonura
 Da un lito all'altro rimenando il choro.
Il cuor superbo e la orgogliosa altura
 Saran di pressi al giouane feroce
 Che huomini in terra e dei nel ciel non cura:
La fia battaglia horribile & atroce:

Nel Sol di sangue sarà rosso il mare,
Ma ciaschedun fiume che in quel lito ha foce:
Poi uederemo il tempo ritornare
Pien di tanta alegrezza e tanta gloria,
Che piu non saperemo adimandare,
Al figliuolo di Saturno e alla uittoria.

Essendo con tanta euidentia da Bachide pronostica ta questa cosa io non ardisco a contradire alla fede de gli oracoli: ne posso ascoltare coloro che gli contradicono. Hora seguendo la historia, non sapeuano e capitanei della greca armata essere da inimici circundati, & essendo gia la luce del Sole alta, Aristide figliuolo di Lisimaco nobile Atheniese uene d'Egma. Era costui bandito da Athene, & a torto si come io intendo: peroche egli fu huomo di somma bontà e prodezza. Giunse costui che capitanei in consiglio si erano raccolti, e fece a se adimandare Themistocle suo inimicissimo, alquale poi che fu uscito parlò in questa forma. Noi non douiamo & in questo & in gli altri tempi hauere insieme contesa sforzandosi di sopercbiare l'uno l'altro ne beneficij e seruigij della patria, pero sono uenuto a aui sarti, che uoi poteti a uostra posta disputare quale sia meglio o il combattere quiui, o ritornare in Pelopone so: pero che senza battaglia non partireti uoi, che da tutte le parti hauete i inimici. Io stesso ho ueduto il tut to, e pero ritorna nel consiglio e significa la cosa a Eurybiade, & a gli altri capitanei. Themistocle rispose che questa era buona nouella, & da lui desiderata, & pregolo che egli istesso uolesse referire questo nel cō siglio, dubitando che non fusse creduto a lui, auenga

che

che il credere o non poco importaua hauendosi in breue a nederne la chiarezza, cosi fu condotto Aristide nel consiglio, e referì quello medesimo che a Themistocle referito hauea: dicendo che con grandissima fatica quiui da Egina si era condotto: pero che per tutto intorno l'armata di Barbari era diffusa. Vscito del consiglio Aristide, non cessò la contesa tra capitanei, perche molti di loro non credeano insino tanto che de nimici fece fede una trireme, laquale hauea armata l'isola di Tenio, & era capitaneo di quella Panetio figliuolo di Sosimeno. Costui confirmò, e fece chiara la cosa ad Aristide annunciata, e sono per questa cagione i Tenij scritti a Delpho nella Tripode tra que popoli che sono nominati in questa uittoria. Per questa naue di Panetio et per l'altra che fuggite ad Artemisio si compiete il numero di trecētoottanta che due ne mācauano prima a questa somma. Apparechiaronsi adunque i greci alla battaglia, poi che altro non poteano, e la mattina fecero il consiglio di combattenti, e Themistocle cō molte parole gli confortaua, lequali ornatamente sapeua dire, e fu tutto il suo parlare una cōparatione dalle cose ottime alle pessime, suadendogli a prendere le buone: & lasciare le triste. Tutte le naui gia erano armate e sciolte quādo la trireme ritornò da Egina, laqual era ita per l'aiuto de gli Aecidi, come è detto di sopra li Barbari a corso pieno si mossero, e i greci sendo alquāto con lentezza andarno loro all'incontro, ma Aminia Palaneo capitaneo d'una naue Atheniese uscito de gli altri inuestì una trireme di nemici, et gli altri apresso secondādo per darli soccorso entrarno tutti al-

la battaglia, cosi dicono gli Atheniesi, esserfi comincia ta la cosa, e gli Egineti affermano che la prima naue che inuestisse a i inimici fu quella che nuouamente era uenuta per il soccorso de gli Eacidi. Viene narrato an chora che egli apparue una imagine di femina diuina eshortãdogli alla battaglia, e riprẽdendogli, perche nõ cacciauano e remi auanti. Contro a gli Atheniesi era no ordinati i Phenici, pero che questi haueano il corno uerso ad Eleusina distesо a Ponente, e contro a i Lace demonij uerso la parte orientale erano ordinati gli Io nici, alcuni de quali p le ammonitione di Themistocle poco faceuano, e alcuni altri niente, auenga che molti anchora si diportassero gagliardamẽte, e io potrei fare mentione di molti che quel giorno presero delle grec-che naue: ma solamente ne nominarò duoi, & furno Theomestore figliol di Androdamãte, e Phylaco figlio lo di Hystieo, ambi duoi da Samo, e per qsta opera fur no remunerati da Xerxe, Theomestore di Samo fu fat to signor e Phylaco fu descrito tra i benemeriti del Re e fatto richissimo, i benemeriti reali s'appellano in lin-gua Persiana Orosangi: e hanno molte preeminentie. Ma ritornando alla historia, la battaglia s'incominciò con grandissimo ardore dell'una e dell'altra parte auã ti a Salamina, e auenga che i Barbari quel giorno piu che mai con molta ualentigia si diportassero, come que gli che auanti alla faccia del Re combatteano e parea a ciascheduno essere da lui guardato, pure dell'arte, & del gouerno di nauilij haueano co Greci grandissi-ma disparità: liquali seruando i lochi e ordini dati grã dissimo numero delle inimiche naue spezzarno quel-

lo

lo giorno, gli Atheniesi e gli Eginiti a questa parte uerso il lito faceuano grādissima pruoua, ne io poterei raccontare con uero quello che ciascheduna naue ne ciascheduna natione anchora per se facesse, ma di quello di che hauuta ho notitia farò mētione. Artemisia era cacciata da una naue Atheniese, poi che gia molto s'era combattuto, e cominciauano a piegare in male le cose del Re, fuggēdo come io dico Artemisia hauea auāti lo impedimento di suoi e i nimici alle spalle: onde prese uno partito, che fortunatamente senza merito la fece laudare, peroche ella fuggendo inuestì una naue di Calyndesi, sopra allaquale era Damasythimo Re di Calynda, & auenga che con costui per differentia di confine hauesse lei hauuta gia longa contesa, non si sa se inimicheuolmente o pure a caso urtasse la naue sua: pure la naue di Damasythimo andò sotto, & doppiamente ne successe bene ad Artemisia, per o che il capitaneo della naue Atheniese ueggēdo questa che e Barbari inuestiua, stimò che da nemici fusse fuggita, & abandonandola drizzò la prora altroue, & questo atto fu detto a Xerxe da alcuno che presso gli era uedi signore Artemisia come francamēte combatte: & una naue di nemici ha posta al fondo. Le insegne e bandere di Artemisia molto erano cognosciute nell'esercito & quelle del Re di Calyndia poco note, & oltre di cio accadette che della naue Calyndiese non iscāpò uno huomo solo, che potesse la cosa riferire, onde Xerxe accio mirando diceua, bene rouersata e contraria è q̄sta giornata che gli homini come femine e le femine come huomini p me cōbattono, la battaglia tutta uia crudelissi-

 mamente

mamente si conducea con uccisione di molti ualentissimi Baroni di Persia, e di Media: e tra gli altri ui fu morto Ariabigno il principale capitaneo dell'armata, era costui figliuolo di Dario germano a Xerxe, non mo rirno molti di Greci: pero che combattẽdosi a lato a Salamina notauano al lito quando le naue fue fussero affondate, ma delli Barbari perì grandissima quantità, pero che essendo le prime naue loro poste in fuga, urtauano le altre che dietro a loro uoleuano entrare all a battaglia, e con grandissimo tumulto e rumore tanto si erano insieme rimescolati che ponere non ui si potea ordine alcuno, & interuenne che alcuni principi di Phenicia, le naui dequali erano state rotte, andarno al Re accusando i Ionici che con tradimento gli haueano inuestiti: ma un caso che sotto a gli occhi del Re interuenne fece che liberati furno gli Ionici e puniti questi di Phenicia: pero che mentre che parlauano al Re costoro una naue di Samothracia inuestì una Atheniese, e spezzata la mandò a fondo. Vna naue Egenese giunse nel trauerso questa Samothraciana e sommersela. Ma gli Samothracij saltati arditamente sopra alla naue d'Egina uccisero tutti e combattenti di quella, laquale co sa udendo Xerxe uoltò a gli Phenici gli adimandò con quale audacia essendo loro tristissimi accusassero questi huomini ualenti: e essendo lui sopra modo adirato e di mala uoglia, comando che a questi Phenici fusse la testa leuata, alla morte di loro aggiunse anchora quella di Arioramne suo consigliero gentilhuomo di Persia, e già di molta stima presso al Re, fu ucciso per suo comã damento per parole che in questa disauentura esaspera

uano

uano il Re Xerxe, ilqual sotto il monte nominato Egaleo staua a mirare la battaglia, posto è questo monte all'incontro di Salamina, e scuopre intorno tutto quanto il mare, di quindi mirando Xerxe, adimandaua delle insegne e del nome di ciascheduno di suoi che uedesse bene adoperare, e facea per li suoi scriuani notare il nome, la famiglia, e la citta di colui. Tutta fiata fuggiuano e Barbari uerso il Phalero, e gli Egineti che auanti in quello trauerso erano entrati faceuano opere marauigliose, & interuenne che due naui s'incontrarno, ben che non si facessero nocumẽto, una di Themistocle Atheniese: l'altra di Egina sotto il conducimento di Polycrito figliuolo di Crio. Questa hauea giunta una naue di Sidonia, cioe quella che nel lito di Siatho hauea presa Pythea figliuolo di Ischeno quello ualentissimo combattitore, ilqual come dicemo per ammiration della sua uirtu fu saluato da i Barbari, ben che stracciato da molte ferrite lo pigliassero, cosi ritornò Pythea saluo in Egina, e Polycrito ilquale presa hauea questa naue ueggendola seguire a Themistocle, l'insegne del quale conoscea, scherzando gli andò incontro dicendo che co Barbari haueuano intelligentia gli Egineti. Questo diceua (come è detto) per scherzo, raccordãdo come a torto fu di cio imputata la citta d'Egina, e ueramente sopra a tutti gli altri si diportarno bene gli Egineti, in questa battaglia, & dopo loro gli Atheniesi, il piu ualente di quegli di Egina fu quello giorno Polycrito, e tra gli Atheniesi Eumene Anagyrasio: & Amina Paleneo. Costui fu quello che seguiua Artemisia per pigliarla, pero che diece milia dragme erano statuite

per li Atheniesi a chi quella pigliasse, parendogli incarico che una femina contro di loro guerrigiasse, ma lei fuggì come è narrato poco di sopra. Dicesi che Adimãto capitaneo di Corynthо nel primo concorso delle naue tanto si smarì del rumore che sbigotito fuggì adietro: e le sue naue tutte dopo a lui, e essendo giunti al tẽpio di Minerua in Scirade gli aparue una barca adobata cõ ornamento diuino, e come presso coloro che dẽtro ui erano dissero cosi. Adimanto traditore di Greci, tu te ne fuggì, e gli altri uincono: e se egli non credeua che cosi fussero i greci uincitori uoleano per obstatici esser ritenuti, onde Adimãto per questo ritornò alla battaglia. A questo modo narrano gli Atheniesi di quegli da Corynthо, loro niegano e dicono che tra i primi furno alla battaglia, il resto di Greci medesimamente afferma. Aristide figliuolo, di Lisimaco (colui del quale poco auanti parlassimo) quando la battaglia era in piu feruore tolse con seco alcuni Atheniesi che a Salamina dimorauano, et con questi passato nell'isola Psyttalea prese la battaglia con que Persiani: che da principio ui furno posti: e quegli uccise tutti quanti: finita la grande battaglia si redusse e Greci a Salamina, guadagnando i naufragij che quiui erano, & preparandosi alla battaglia seguente: perche sperauano che il Re con gli sopraauanciati a nauilij douesse di nuouo combattere, ma il uento Zephiro d'Attica spiraua portando la piu parte di naufragij uerso il lito di Coladia, accio che ueramente fusse adimpiuto quello che Bachide, Moseo molti anni auanti predetto haueano in questi uersi.

Le femine saran smarite e palide
Nel mare coladiese, o in quel riuagio:
Mirando e remi rotti a le ondè ualide
E corpi uccisi e l'estremo naufragio.

Come Xerxe fuggì di Grecia, & le cose fatte da Themistocle. Cap. 8.

CONosciuta che hebbe Xerxe la sua scōfitta dubito grandemente che alcuno di Ionici, o di sua propria uoluntà, o da Greci indotti nō nauigasse in Hellesponto per sciogliere i ponti fatti da lui: e che esso come prigione restasse in Europa, onde fece deliberatione di partirsi, ma accio che questo pensiero ne Greci ne a suoi si manifestasse mostrando di uolersi guarnire per un'altra battaglia, fece uno grande argine nel lito contro a Salamina, e colligando insieme certe naui grosse di Phenicia che portauano uittuaglia a guisa di muro le armò di sopra con molta difesa, gl'altri che questo apparechiamēto uedeano altro nō stimauano che la prosequutione di questa guerra solo Mardonio la cosa intendea, perche dell'animo di Xerxe è della natura era espertissimo. In Persia mandò l'annuntio di questa sconfitta il Re, ne tra la humana gente si ritrouano messagij di piu celerità che questi: per lo ordine a cotale modo constituito. Tutto il uiaggio è dispartito in corsa di caualieri, quanto corra uno cauallo hanno determinato, e per questi lochi distinti sono portate le epistole regali. Ne pioggia ne caldo, ne notte s'interpone al destinato corso, il primo al secōdo le presenta, e quello al terzo, e cosi di mano in mano come la facella: che per uicenda di Greci si porta corrēdo

consecrata

consecrata a Vulcano. Questa corsa di cavalli chiamano gli Persiani in sua lingua Angaria, e per questo modo poco auanti haueua Xerxe fatto intendere a Susa la presa d'Athene, dilche tāta allegrezza haueua no hauuta i Persiani che iui rimasero, che tutte le strade di fronda di Myrto adorne haueano, incendendo per tutto marauigliosi odori, e festigiando con molta io cundità faceuano sacrificij e grandissima dimostratione di questa uittoria. Ma poi che il secondo messo giunse: tanto furno dalla doglia consternati che straciādosi le ueste piangeuano tutti quanti amaramēte tutta la colpa donauano a Mardonio, ne della perdita dell'armata si lamētauano, ma della persona del Re posta in pericolo solamente si doleano, non intermessero il pianto, ne lasciarno e lamenti insin che Xerxe ritornando per la sua presentia gli fece contenti: Mardonio suspicando la partita del Re per questa sconfitta nauale di se medesimo dubitaua per che suasa haueua principalmente questa impresa, onde gli parue essere meglio il morire che ritornare con uergogna nella patria, o ueramente esporre a q̃llo periglio cō speranza di soggiogare la Grecia, deliberò adunque, di ritrouare il Re, al quale disse queste parole. Non è tanto grande o signo re il danno presente che molta melēconia ti debba nel la mente addure la uirtù de gli huomini ualenti e quel la nellaquale consiste questa impresa, e non è legni del la perdita di quali si dogliamo al presente, non ardirā no costoro che paiano uincitori uscire delle naui ne riscōtrarti alla campagna: e quegli che gia ne uolsero fare esperientia, patirno debita pena. Non possono i Gre

ci per alcuna uia fuggir che tuoi serui non diuengano, e parendoti di passare nel Peloponeso passiamo incontinenti: o parendoti di prendere alcuna indugia: fare lo puoi, anchora e seguire per terra e per mare questa guerra, prendi quale partito piu ti pare che in ogni modo sarai uincitore quando l'animo non ti manchi. E ben che tu hauesti constituito di ritornare con l'esercito in Asia questo partito che io ti espono poco appresso ottimo a me parebbe, accio che i Persiani da Greci nō siano scherniti: iquali ueramēte colpa non hanno nella presente battaglia, e se i Phenici, Egyptij, Cipriani: e quegli di Cicilia uilmente portati si son non è stato mācamento nostro il partito che io dissi di esponerti sarebbe questo che tu con la magiore parte dell'esercito ritornassi in Persia, & io con trenta Myriade elette di questa gente mi proferisco di soggiogarti la Grecia in seruitù, Xerxe rispose a Mardonio che cōsultare uolea questa cosa e risposta gli darebbe dipoi, e fatto chiamare a cōsiglio tutti i Re e principi del stato suo gli adimādò separatamente del suo parere, et cominciando ad Artemisia espose le parole di Mardonio: la somma dellequale era di passare con l'esercito terrestre nel Peloponeso, ouero dare al suo gouerno trenta myriade di eletti combattitori co quali si uantaua lui soggiogargli la Grecia tutta quāta Artemisia rispose, egli è difficile o Re il consigliare nelle cose che debbono auenire: ma si come le presenti fanno dimostration si pote uerissilmente fare alcuna coniettura, & da quella prendere il consiglio. Dico adūque che a me pare che con l'esercito ti ritorni in Asia e concedi a Mardonio, quel-
lo

lo che esso richiede la ragione e questa, che succedendo a Mardonio secondo l'animo suo, a tuo honore succede rà la uittoria per il mezzo d'uno seruo tuo. Se contro al suo pensiero gli succedesse male questa impresa, nõ se rà tanto grande il danno che nõ si possi emēdare: Mentre che tu sei saluo in cotanto stato è tanti regni facilmēte rinnouerai altri eserciti et altri capitanei, e quando i Greci uincano, Mardonio uinceranno uno di serui tuoi cosa di poco momento. Tu prendesti o signore questa guerra contro agl'Atheniesi, Athene hai pigliata et arsa, e nella patria ritorni hauendo dato fine al proponimento che da Susa ti mosse. Queste parole di Artemisia piacquero molto a Xerxe pero che alla sua uolontà si conformauano, & io stimo ueramente che quando anchor gli hauesse dissuaso il partire e lei, e tutto il resto de principi: non farebbe restato lui. Hora concordandosi il parere di tutti a questo, fu dato l'ordine della partita, e primieramente mando uia Artemisia Xerxe co gli figliuoli di lui, pero che alcuni fanciulli naturali de gli suoi hauea con seco. Questi mando euanti con Artemisia sotto il gouerno di Hermotino Eunuco, ilquale di natione era Pedasente di molta gratia e fauore appresso al Re, gli Pedasensi sono popoli habitanti sopra a le montagne di Halycarnasse, tra liquali si dice apparire questo miracolo, che sempre che qualche aduersità interuenire li debbe nascie alla sacerdotessa di Minerua (il tempio dellaquale e in quello loco) una grandissima Hernia, cioe crepatura, e gia due fiate è di cio fatta esperientia di questi Pedasensi (come io dissi) era Hermotino, alquale successe la magio re

re uendetta d'iniuria che ad altrui di che habbiamo notitia: pero che essendo fanciullo e preso da nemici fu cōperato da uno nominato Peonio mercatante da Chio, ilquale faceua il suo guadagno di crudele mercantia. Qualunque fanciullo fusse da lui comperato era condotto ad Epheso o a Sardi, e castrādogli gli uendea grādissimo pretio: pero che presso a Barbari sono piu stimati gli Eunuchi che gli integri: e riputati piu fedeli. A questo modo fece Peonio cō molti altri fanciulli di eletta beltà castrare Hermotino, come colui che di cotale arte com'è detto uiuea, ma nō fu la fortuna in tutte le cose contraria ad Hermotino, pero che da Sardi cō certi altri doni fu condotto a Susa e presentato al Re, & in poco tempo acquistò molta gratia e crebbe nella corte in grandissimo honor. Interuēne dipoi quando il Re uenne alla impresa di Europa, che Hermotino fu mandato per certe cose del Re nella regione di Misia oue a caso ritrouò Peonio, e ricognosciutolo lo racolse cō piaceuole parole dimostrandogli come per suo mezzo era salito nel stato che si trouaua, proferendosi di rendergli meriteuole guiderdone quando con la famiglia sua si riducesse presso di lui. Peonio molto uoluntieri accettò le proferte, e come piu presto pote con la moglie, e co figliuoli se ne uenne in Misia, alquale Hermotino (poi che lo hebbe in possanza) non usò le parole che da principio dette hauea, ma queste o somigliāti. Quale male o homo sceleratissimo riceuesti tu mai da me, o da mei che di huomo mi habbi renduto a tale che maschio ne femina mi possi appellare? Credeui tu forse che a gli Dei fosse nascoso il tuo disonesto guadagno, & che

una

una volta con giustitia non puniscano i peccatori? Vedi che della pena laquale da me ti sarà data, molto ti dolerai, e niente ti potrai lamentare, poi che queste parole gli debbe dette fece condure gli figliuoli di Peonio che quattro erano: e constrinse il padre a tagliare a loro e membri genitali, medesimamente constrinse e figliuoli dipoi a fare al padre il somigliante, cosi fece a Peonio Hermotino, il quale come è detto di sopra con Artemisia condusse in Asia i figliuoli del Re.

Quello che deliberasino i Greci nel fuggire i Persi di Europa, et la disputa di capitani. Cap. 9.

La seguente notte si partirno dal porto di Phalero gli prefetti dell'armata reale mandati ad Hellespõto per guardare il passo: e giungendo nel lito di Zostera scorsero alcuni scoglietti e capi piccolini, & credetero che fussero nauily, onde spauentati si ritrassero in alto: ma nell'apparire del giorno hauendosi dell'errore caminarno al suo uiaggio i greci che da Salamina uedeuano l'esercito di Barbari all'incontro stimauano l'armata nauale essere anchora al porto di Phalero, e credeuano di nuouo combattere anchora, ma poi che intesero quella essere di partita si posero in continenti a seguitarla, e passati insino ad Andro ne potendo hauere uista di quella: fecero insieme consultatione. Themistocle suadeua che tra le isole nauicando seguissero e nemici insino ad Hellespõto: e non potendoli altrimente ritrouare spezzassero e togliessero il passo all'esercito che in Europa restarebbe rinchiuso, ma Eurybiade accio contrariaua, dicendo che gran-

grandissima egritudine chiudeano nel corpo della Grecia se in Europa forciatamente riteneano e Barbari: pero che in otio non si starebbe il Re di Persia pensando di non hauere rimedio al suo ritorno e conuenire al fine di fame perire non uincendo, & per il contrario procedendo auanti con uittoria guadagnarebbe le uittuaglie delle soggiogate città e natione, onde egli estimaua ottimo consiglio il lasciarlo fuggire quando smarito da questa sconfitta nauale hauesse il pensiero (come era credibile) a ritornarsi nella patria nellaquale poi (in Asia dico) era da seguire la guerra, e non da ritenerla in casa sua. A questo parere si concordauano tutti i capitanei del peloponeso, onde auedēdosi Themistocle non potere persuadere a molti il parere suo, fece parlamento con gli Atheniesi: iquali precipuamente sdegnauano che il nemico fusse lasciato a questo modo andare: & erano inanimati a seguitarlo soli recusando gli altri di nauicare in Hellesponto. A loro parlò Themistocle in questa forma. Molti aduenimenti di guerra: liquali io istesso ho ueduti e molti che io ho intesi per udita mi fanno uedere che gli huomini dalla necessità cōstretti fanno piu oltre che lo ardire proprio e la forza naturale non gli comporta, e per questo interuiene che molti dopo la sconfitta constretti a renouar la battaglia hanno abattuti i uincitori, poi che noi adunque habbiamo noi istessi con tutta la Grecia difesa, lasciamo questa nube tempestuosa calar altroue, lasciamo fuggire questo pessimo tempo: la stantia del quale tanto è dannosa al paese nostro, ne reputiamo hauere per nostro senno: e nostra potentia questa uittoria:

pero che cõtribuita ce la hanno gli Dei e gli Heroi della nostra regione, a quali non piaceua che dell'Asia e dell'Europa insieme fusse uno Re solo: impiyssimo e scelerato, ilquale le sacre cose intende e distrugge cosi come le prophane, e non sacrate i simulachri de gli Dei ha lui gettati a terra, il mar ha flagellato, e gettate le boge in q̃llo per farlo prigionero, onde merita pena, et succeduta a suoi pecati, e a noi nel presente appertiene prendere cura di noi medesimi e rehedificare le nostre habitatione e seminare e campi diquali e Barbari cacciati hauemo: e nella seguente primauera passato lo Hellesponto nauicaremo in Ionia, e renderemo a Barbari la debita mercede de gli oltragy che fatti ci hãno. Queste parole mossero gli Athenies a donare credito a Themistocle, auẽga che lui non per bene della patria ma per inganargli cio dicesse. Impero che egli non dissuase la impresa di seguire il Re di Persia ad altro fine che di prepararsi sussidio quando nella patria gli interuenisse qualche disconcio: cosi come gli accadette dipoi. Adunque come egli hebbe redotti gli Atheniesi nel suo parere mandò Sicino, delquale habbiamo ragionato di sopra, con una barca in Attica oue era l'esercito di Xerxe. Quiui smontato Sicino e lasciati e compagni nella naue, espose al Re come Themistocle figliuolo di Heocle capitaneo de gli Atheniesi lo auisaua che a grande fatica hauea e Greci ritenuti desiderosi di seguitare l'armata sua e prẽdere il passo di Hellesponto, onde era necessario che egli tacitamẽte e come piu presto potesse pigliar partito di redurse in Asia. Furno cagione q̃ste parole di accelare alquãto la partita di Xerxe,

xe, e i Greci poi che hebbero deliberato non seguitare piu oltre l'armata di Barbari, nauicarno nell'isola di Andro con animo di condure qlla città ad ultima destruttione. Themistocle era qllo che l'esercito hauea cõdotto, pero che poco auãti hauea chiesta buona somma di danari a gli Andriesi dicendogli che col fauore di due grãdissime dee, li richiedeua, cio erano la suasione e la necessità, e gli Andriesi haueano risposto che grandemente era obligata Athene a li dei, che accresciuta la haueano e magnificata assai, e che gli Andriesi due altre dee haueano nella patria loro che mai non li abãdonauano, queste erano la pouertà e la impossibilità lequali gli defendrebbono dalla forza de gli Atheniesi, ne gli lasciarebbono necessitar a quello che nõ potessero, nella potentia de gli Atheniesi potrebbe constringere la pouertà sua a pagare qllo che nõ hauessero. Per qsta risposta adirato Themistocle pose l'assedio intorno ad Andro, ne cessaua per quello tempo di guadagnare altroue, pero che a le altre isole mandaua a chiedere danari: minaciando di disfargli cosi come gli Andriesi, & hebbe assai da Pariani, e molto piu da Carystij iquali co Medi erano stati in questa guerra, e con danari purgauano la colpa per mezzo di Themistocle, la riputatione delquale era per quello tempo in molto honore. Stimo io che al medesimo modo togliesse anchora dalle altre isole danari, ben che per uero nõ lo potesse io affirmare. Quegli da Carysto non ne passarno pero sẽza dãno, auẽga che si come li Pariani hauessero preso accordo cõ Themistocle p che da gli altri Greci furno dannegiati, e la moneta che pagata haueano

no nascosamente era scossa ne peruenuta in publico beneficio. Ma l'esercito di Xerxe pochi giorni dipoi la battaglia nauale s'adrizzo uerso Boetia per il medesimo camino che fatto hauea nel uenire, peroche a Mardonio parue di retrarsi in Thesaglia, e per quello uerno fare quiui stantiare l'esercito, e nella seguente primauera ritornarsi al Peloponeso. Venne adunque con Xerxe insieme insino in Thesaglia e quiui cernite le gẽti che alla guerra di Greci doueuano restare, primieramente della guardia del Re tolse diece milia de gli immortali, tutti torachati, e mille caualieri della medesima sorte, il resto con Hidarne loro capitaneo n'andarno alla guardia di Xerxe. Tutti i Medi, Battriani, Sacei & Indiani tolse e pedoni e caualieri: tolse dico compiutamente tutte queste nationi, delle altre elesse coloro di quali, o per nominanza: o per esperientia hauesse buono giuditio, ma piu che de gli altri elesse della natione Persiana, pero che tutti i torquati & armillati ritenne con seco. Erano questi huomini gentili, che al collo & al braccio portauano ornamenti d'oro, dopo questi elesse i Mediani, iquali di numero, & d'ornamento non erano inferiori a quegli di Persia, ma si bene di ualentigia, furno in somma trenta myriade computando ui e caualieri. In questo tẽpo che Xerxe dimoraua in Thesaglia hebbero i Lacedemonij uno risponso da Delpho che egli adimandasseno satisfattione al Re di Persia per la morte di Leonida, & accettassero quello che dato gli fusse. Mandorno adunque prestamente il caduceatore, ilquale giunto in Thesaglia e condotto nel conspetto di Xerxe, disse queste parole. Re de Medi a te richiedono

chiedono la pena i Lacedemonij, e la stirpe di Hercule habitatrice di Sparta: per la morte di Leonida suo Re, ilquale uccidesti quando egli la Grecia difendeua, rise Xerxe, et stette alquanto senza donargli altra risposta, e mostrandogli alla fine con il dito Mardonio che alato gli era, costui (disse) satisfarà a loro come meritano, il caduceatore si partì con la risposta, e Xerxe a grandissime giornate prese il camino ad Hellesponto: peroche con l'esercito in quarantacinque giorni peruenne al traietto, bẽ che per la uia restassero molti di suoi, perche non seguendo uittuaglia a bastanza rapiuano i frutti di tutte le terre e regioni oue capitauano, ma le herbe anchora e le frondi de gli arbori seluaggi per la fame dimorauano: per ꝗsto grandissima pestilentia & disynteria estinse di loro una gran parte, alcuni di questi, nõ molti pero furno da Xerxe lasciati in diuerse citta che gli curasseno e pascessero insino alla sua guarigione, parte di questi in Thesaglia, e parte in Macedonia furno lasciati: e molti piu in Peonia: oue gli hauea lasciato quãdo uenne in grecia il carro sacrato a Ione, ridimandandolo hora risposero i Peonij essergli stato tolto nella cãpagna furtiuamẽte da que Traciani che habitano le montagne superiore circa alle fonti oue nascie il fiume Strymone, in ꝗsto loco ch'io dico fece il Re di Bisaltea una cosa ch'io narrerò. costui signoriggiaua la terra Cristonica asperissima regione, e forte di sito, onde non uolse mai donar ubedientia al Re di Persia, ma nel passagio che fece Xerxe in Europa lui si redusse nella sommità del mõte Rhodope, e comesse a figliuoli che per alcuno modo nõ uennessero a ꝗsta guerra, i

giouanetti o per disio di uedere, qsto esercito o attratti dal piacere della corte del Re, oue furno accarezzati, seguirno Xerxe in qsta impresa, e ritornati a saluamẽto il padre a tutti quãti (che sei erano) trasse gli occhi in punitione della disobedientia che comessa haueano.

Varie openioni della ritornata di Xerxe in Asia. Cap. 10.

LI Persiani passarno sopra alle naue ad Hellespõto in Asia, pero che ritrouarno e ponti dalla fortuna dissipati, & hauendo quiui le uittuaglie in habundantia, et usandole senza ordine, perirno in grãdissima multitudine: si per sopradetta cagione, si per il mutamento delle acque, Xerxe peruenne a Sardi: oue licentiò coloro che erano sopraauanciati alle predette disauenture, uiene referito altrimente anchora: questo ritorno di Xerxe, per che se dice che dal fiume Strymone non andò il Re piu oltre in Europa, ma lasciato l'esercito alla cura d'Hydarne che lo cõdusse ad Hellesponto, esso sopra ad una naue di Phenicia uargo in Asia: & essendo nel mare assalito da ualida fortuna si ritrouaua in grandissimo periglio, pero che cotanta gẽte col Re sopra alla naue era salita che molti principi & gentil'huomini di Persia sopra alle bande si stauano, & dicendo il padrone che all'iscampo non ui era rimedio quando di tanto carico non si aleuiasse la naue, Xerxe parlò in cotale modo. Sia di uoi o gentil'huomini che dichiari hauere cura della salute del Re, pero che nel uostro uolere e riposta la uita mia, i gẽtil'huomini incontinenti fatto riuerẽtia al Re si gettarno in mare: l'uno a proua dell'altro, et essendo ale-

uiata

niata la naue Xerxe peruenne in Asia, e come egli fu in terra fece al padrone donar una corona d'oro in premio del consiglio che dato gli hauea per la sua salute, poi li fece incontinenti la testa tagliare, per che di cotanti assidati priuato l'hauesse p sua colpa, che douea prima auisarlo del pericolo che poteua importare la multitudine sopra a quella naue. Questo secōdo modo della ritornata di Xerxe in Asia non pare a me uerisimile si p molte altre ragioni: si per la morte di q̄sti gentil' huomini di Persia, pero che per molti altri modi si potea riparare, e a questo senza dubio, che nel uentre della naue si poteano riponere questi Persiani in loco de gli remeri, e sargenti di Phenicia, liquali ne di numero ne di prodezza erano parì a questi Persiani, quando hauessero uoluto repugnar, ma io credo ch'egli tornasse cō l'esercito per terra com'io dissi di sopra, dellaqual cosa fa testimonianza, un Acinace d'oro e una Thirana che egli donò in questa ritornata a gli Abderiti. La citta di Abdera uicina al mare di Hellesponto è posta sopra al fiume Strymone: e dicono quegli della terra, che poi che Xerxe d'Athene mai non si sciolse la cintura insino che giunse alla sua citta, oue si ralegrò primieramente, e fatto uno publico conuito gli presentò gli sopradetti doni. Hora gli Greci non potendo per forza espugnar la citta d'Andro, partiti passorno nell'isola di Caristo & dannegiati e campi loro tornarno a Salamina, quiui elessero le primitie della preda guadagnata che a gli dei cōsecrare si douea. Tre naui di Phenicia una dellequale fusse reposta allo Isthmo, & questa insino alla memoria mia duraua anchora:

un'altra a Sunio, e l'altra a Salamina a Aiace dedicata. Mandarno a Delpho una statua che fecero fabricare di lunghezza di dieci cubiti, laquale tiene in mano uno pezzo d'una naue spezzata, et e in quello loco oue è posta la statua d'oro d'Aleßãdro Re di Macedonia, feciono adimãdare dipoi comunamente i greci all'oracolo se egli hauea le debite premitie riceuute, et fu la risposta, che da gli Greci, ma non da gli Egineti era compiutamente satisfatto, per che meglio de gli altri a Salamina si erano diportati, e pero piu doueuano contribuire, onde essi ui cõsecrarno tre grande stelle d'oro, lequali sopra all'arbore della naue di bronzo si ueggono al cantone, oue è posta la cratera di Creso, il resto della preda ispartirno tra se i Greci, e ritornarno allo Isthmo, oue era statuito di dar il pregio a colui che meglio si fusse portato in questa guerra secondo il giuditio della maggior parte, nell'altare di Nettuno furno per li principali delle citta diposte le cedule, nellequali descritti erano gli nomi di coloro che gli stimauano, e primieramente e secondariamente essersi meglio adoperati in questa impresa, ma ciascheduna citta al suo capitaneo contribuiua il primo honore, da molti fu il secondo dato a Themistocle: ma non si paleso questa dechiaratione per inuidia d'alcuni, e ritornarno tutti a casa senza altro premio, o altra giudicatione, onde Themistocle reputandosi priuato del debito honore n'andò a Lacedemonia oue splendidamente fu riceuuto e magnificamente honorato, le prime parte del bene amministrato Imperio contribuirno i Lacedemonij ad Eurybiade, tra i conduttieri dettero l'honore a Themistocle

di soler-

di solertia, & attezza d'ingegno nelle battaglie, all'uno & all'altro donarno una corona d'olivo, & a Themistocle separatamente una caretta di cavalle coritrice: laquale era in Sparta velocissima: & con amplissime parole publicamente il lodarno, e trecento di principali Spartani, che la son appellati i caualieri, lo accompagnarno insino al confine di Tegea, di tutti gli huomini che noi habbiamo notitia fu costui solo accompagnato da gli Spartani fuora della sua citta, e peruenuto ad Athene Timodemo uno de nimici suoi huomo popolare e di stirpe uile, lo improperaua, dicendo che per alterezza era ito a farsi honorar a Sparta, ma non stimasse pero quello honore per suo rispetto, ma per quello degli Atheniesi essergli contribuito. A costui rispose Themistocle, cosi è la uerità o homo, pero che se io fusse Belbinitano come tu sei nõ sarei io cosi honorato da li Spartani, ne tu quando fuste Atheniese riceueresti da loro alcuno honore. Ritornãdo a Barbari, Artabazo figliolo di Pharnace huomo gia prima assai illustre tra i baroni di Persia, e fatto dipoi piu famoso per questa guerra, haueua accompagnato per comissione di Mardonio à Hellesponto il Re con sesanta milia di quegli combattitori che restauano in Europa. Costui si ritornò poi a stantiare nel uerno sotto il monte di Palena, nel tempo che Mardonio per Thesaglia e per Macedonia haua il resto dell'esercito distribuito alle stantie, ma a Artabazo non piaceua la quiete, onde fece deliberatione di soggiogare la citta di Potidea laquale incontinenti che il Re fu passato, e l'armata tornata in Asia si era ribellata a Persiani, i Bottricei furno quegli che edificarno

ficarno questa citta cacciati gia per antico pe Macedonici dal sino, ouero colfo detto Thermeo il somigliāte fece a quegli di Olyntho suspicando della loro ribellione: questa terra per battaglia fu combattuta e uinta da Artabazo: e tutti gli habitāti fece condure ad una palude quiui uicina, & uccidere la giouentu e cischeduno che atto fusse a prendere arme, la citta poi quasi deserta donò a Critobolo da Calcide, a questo modo ottennero i Calcidiesi Olyntho habitandola insino al presente, non haueа intermessa la ossidione di Potidea per questo, ma poi che egli hebbe combattuta Olyntho cō maggiore cura seguitaua la impresa, & haueа pratica nella terra con Timoxeno ostitiale de gli Scionei, ilquale douea la citta tradire: a quale modo hauesse questa pratica principio, non ho inteso, ma cosi era cōdotta, che ogni fiata che Timoxeno ad Artabazo, o Artabazo a Timoxeno alcuna cosa uolea significare: inuoltaua il breue presso alla cocca d'una sagitta, e sopra a quello le penne adattaua, gettando la sagitta ad uno certo loco tra loro diputato. Fu scoperta in cotale modo la cosa: che tirando Artabazo per giungere al loco destinato, falì e percosse uno di Potidea nella spalla, alquale essendo ferrito cōcorsero molti (come si suole in simile caso) e trahēdo la sagitta s'auidero del breue, e fu portata a magistrati, e proueditori della guerra, molti soldati cosi da Scionea come dell'altre terre di Palena erano alla difesa di Potidea: onde non parue al consiglio di publicare la cosa: perche essendo punito Timoxeno come traditore s'ingiuriauano tutti e Scionei gli prouidero adunque d'assicurarsi con modo honesto,

honesto, e tre mesi durò l'ossidione, dipoi in sin tãto che uno grandissimo flusso di mare occupato l'esercito di Barbari, onde fu necessario a Persiani partirsi, le due schiere prime erano gia passate Palena, le tre che dietro seguiuano da tanta acqua furno assalite che perirno tutti quanti, pero che quegli che notare non sapeuano s'affondauano, & quegli che notando cercauano di campare, furno assaliti da quegli di Potidea, liquali usciti con piccole barchette nell'acqua gli uccisero: dicono gli Potideati essere miracolosamente interuenuta questa inundatione della marina, auenga che spesse fiate soglia in quel paese interuenire: pure loro affermano la cagione di questo essere stata per il male diportamento che i Barbari fatto haueano del tempio di Nettuno posto ne borgi della città. Artabazo cõ il resto delle genti che a questa disauentura sopraauãzarno uenne in Thesaglia, oue con Mardonio fece dimoranza, nel resto di quella uernata.

Le cose che fece l'armata di Xerxe, poi che si fuggì da Salamina. Cap. II.

L'Armata di Xerxe poi che di Salamina fuggendo peruenne in Asia, per questo uerno si raccolse a Cuma, & parte a Samo, molti combattenti sopra a queste naui ui erano, & di Persia e di Media e i capitanei generali erano Mardonte di Bageo, Artaynto d'Artacheo, il terzo nuouamente a loro accompagnato era Amitro. Vennero costoro poco auanti alla primauera costeggiando la Ionica con tercento naui per ritenere i popoli in ubedientia: non con animo di uenire uerso l'occidẽte, ma di difendere il suo, ne

credeano

credeano che gli Greci douessero passare in Asia, facẽdo coniettura che dopo la sconfitta di Salamina nõ gli haueuano seguitati, e auenga che in mare uinti si conoscessero, stimauano per terra essere assai superiori per l'esercito di Mardonio. Ma i Greci erano eccitati si dalla primauera che horamai s'appressaua si per le genti che sotto a Mardonio in Thesaglia stanciauano, l'esercito loro di terra per anchora non era ordinato, ma l'armata in Egina era raccolta di cento e uenti naui sotto il conducimento di Leutychida ilquale fu figliuolo di Menaro, quello di Hesileo quello di Hippocratide, ꝗllo di Leutychida quello di Anaxileo: quello di Archidemo, ꝗllo di Anaxandrida, quello di Theopompo, quello di Nicandro, quello di Eunomio, quello di Polydetto, quello di Prytano, quello di Eurypонte, quello di Procle: quello di Aristodemo, quello di Cleodeo, quello di Hyllo, ilqual di Hercule fu figliuolo, dell'altra famiglia regale, e tutti questi di sopra commemorati eccetti gli duoi dopo Leutychida furno Re di Sparta. Delle naue Atheniese era capitaneo Xanthippo figliuolo di Ariphrone: e dimorando questa armata ad Egina ui sopragiunssero ambasciadori di Ionia, liquali poco auanti erano stati in Sparta pregando e Lacedemonij che uolessero liberare la Ionia da Barbari tra questi era Herodoto figliuolo di Basilide, ilquale fu un delli sette che a Chio fecero conguratione di uccidere Starte tyranno dell'isola, et essendo scoperto il trattato per uno di loro che tradì e compagni, erano gli altri sei dell'isola fuggiti. Andarno costoro a Sparta come è detto, e dipoi in Egina a pregar i Greci che nauicassero

ſero in Ionia, & a grande fatica gli poterno condure inſino a Delo: pero che piu oltre non ardiuano e Greci di paſſare non ſapendo e lochi, ſtimando ogni coſa di nemici piena: e tanto dubitauano del uiaggio inſino a Samo quanto alle colone di Hercule haueſſero a caminare. Accadeua per queſto che i Barbari oltro a Samo uerſo l'occidente non ardiuano a paſſare, ne i Greci oltro a Delo: il mezzo tra l'uno e l'altro era poſſeduto dalla paura. Mentre che e Greci nauicarno a Delo: Mardonio mandò di Theſaglia uno nominato il Sorice a conſultare gli oracoli, di che coſa nõ ſi dice che egli adimandaſſe queſta conſultatione, ma io ſtimo che di altro non uoleſſe intendere che della guerra preſente. Hora uenne in Telebaida queſto Sorice, e corrope per mercede uno della terra nominato Trophonio, e conſultoſſi al tempio d'Apolline Iſmenio, & a Thebe dipoi medeſimamente per danari ottenne da uno non Thebano, ma foreſtiero di dormire nel tempio di Amphiarao. Tolſe a queſto atto uno foreſtiero pero che ad alcuno Thebano nõ è licito a dormire in quello loco per hauere ne ſogni uiſione, la cagione è che Amphiarao gli poſe in eletta che egli prendeſſero lui:o per aiutatore, o per indiuino, e i Thebani eleſſero di douer eſſer aiutati da lui. Venne il Sorice dipoi che tutti queſti oracoli hebbe inueſtigati al tẽpio d'Apolline per ſopranome Too, edificato è queſto tempio nel territorio di Thebani tra il monte e la palude copiada uicino alla città Acriphia. Quiui accade (ſi come è referito) miracoloſa coſa, pero che entrato quiui il Sorice con tre ſcriuani che haueſſero a notare il reſponſo di quello dio, il quale con parole

parole Greche solena donare e responsi, la Antistite in lingua Barbara rispose, e stando stupefatti gli scriuani come quegli che non sapeuanno quelle parole dinotare, il Sorice tolte a loro le carte di mano scrisse egli medesimo quello che pronunciaua la indouina in lingua Cariana, e raporto il tutto in Thesaglia a Mardonio, ilquale dipoi incontinenti mandò Alesandro figliuolo di Amynta Re di Macedonia ad Athene, mando costui si perche e da gli Athenìesi, e dagli altri greci era molto amato per la sua cortesia, e liberalità, si perche e dal Re Xerxe e da principi di Persia era non poco reputato. Vna germana di costui nominata Gygea hauea presa per moglie Bubares huomo di molto credito in Persia, dellaquale hebbe uno figliuolo nominato Amynta per lo auo materno, alquale fu donata dipoi per il Re di Persia Alabanda grandissima citta di Phrygia.
Per il mezzo di questo Alesandro adunque speraua Mardonio di conciliarsi gli Atheniesi iquali intendea esser stati la cagione principale del danno riceuuto nel l'armata a Salamina. Speraua facilmente (colligandosi costoro) di ottenere il mare, & per terra senza dubio alcuno si estimaua superior, forse che anchora gli sopra detti oracoli gli suadeuano che egli s'accordasse con gli Atheniesi, e pero mandò questo Alesandro ilqual era il settimo descendente da Perdica che fu il primo che ottene lo stato di Macedonia in questa forma: Tre germani nati d'uno nomato Temeno, Gauano, Aeropo, e Perdica da argo si partirno e dimorati tra gli Illyrici alquanto per le parte superiore passarno in Macedonia e uennero alla citta detta Lebea, oue con il Re per
famigli

famigli s'alocarno, uno di essi per attendere alli caualli, l'altro a boui, & il piu piccolo di età a pascere le pecore. Le signorie de gli huomini antichi non erano della guisa di questo tempo, e gli thesori di quegli reali in armenti e pecore consisteano, e la moglie del Re coceua ella medesima é cibi della casa. Hora interuenne che q̃sta regina s'auide che il pane ilqual per il fanciullo perdica si cocea sempre cresciendo si conduplicaua, et accadendo questo continuamente, lo manifestò al marito il quale udita la cosa la uolse anche esso uedere: e fattosi chiaro fece adimandare questi mercenarij: comandando a loro che incontinẽte della sua casa si dipartisseno: e dicendo loro di partirsi quando satisfatti fussero della promessa mercede, il Re adirato q̃sto sole (disse) ui pigliarete per la mercede uostra, cosi diceua lui parendogli di pagargli di quello che ad alcuno non si diuieta, et il sole nella casa entraua all'hora, per il loco oue escie il fumo Gauane & Aeropo si contristarno ueggendosi meritare di cosi fatto pagamento. Ma Perdica il giouanetto disse: quello che ci dai o Re è necessario a noi di pigliare, e con un coltello che egli hauea a lato signò nel pauimento la luce del Sole che quiui entraua, e tre uolte porse le mano come se in seno quello si riponesse, e partisi dipoi con gli altri fratelli: gia prima era il Re andato altroue, alquale fu renuntiato questo atto di Perdica, onde esso mandò dietro a loro certi caualieri che gli uccidessero. In quella regione è uno fiume alquale come a liberatore fanno hoggi dì anchora sacrificio i reali di Macedonia: e questo per che poi che passato lo hebbero i figliuoli di Temeno tanto si fece grosso e

so e ruinoso che non lo poterono passare i caualieri: e i tre germani in un'altra regione di Macedonia passarno, et ottennerono gli orti che si dicono essere stati di Myda figliuolo di Gordio. Nascono quiui per se medesime senza culto humano rose di sessanta foglie di odor troppo suaue e marauiglioso. In questo loco tanto amano si dice Syleno essere stato raccettato da Macedoni: e sopra quello è la bella fonte detta Berbina, alla quale non si pote andare il uerno, da questo loco comin ciarno i figliuoli di Temeno a acquistare, e in breue soggiogarno tutta la Macedonia, e Alesandro cui poco sopra facemo mentione: discese di questo Perdica, pero che lui nacque di Amynta, quello di Aleta, quello di Europo, quello di Philippo, quello di Argeo, e quello di Perdica che dette principio a questo Imperio. Queste è la genealogia di Alesandro, ilqual mandato per Mardonio a Athene nel consiglio loro espose le parole formali che per instruttione date gli erano e disse. Valent'huomini Atheniesi cosi dice Mardonio. Dal Re mio signore ho hauuta ambasciata di queste parole. Tutte l'ingiurie che fatte mi hanno gli Atheniesi rimetto a loro, e pero o Mardonio cosi farai: la sua regione a essi renderai un'altra ne elegeranno a suo parere, la sua libertà goderanno, i tẽpij per me destrutti et arsi siano restituiti quando meco prendano accordo. Hora a me è necessario ponere ad effetto il comandamento del Re quãdo da uoi non manchi, e parmi di ammonire in questa forma. A che uolite uoi contro al Re di Persia guereggiare? il qual mai nõ poterete superchiare, ne sempre pareggiare. Credo che habbiati notitia

dell'esercito che o qua meco, ilquale se bene da uoi fusse uinto, non douete prendere speranza di quiete, pero che un'altro molto maggior succederebbe in mio loco, non uogliate adunque priuarui della patria per uostra cagione, ma stricandoui di cotante fatiche prendete riposo al presente che con uostro honore e comodita lo potete fare senza alcuna colpa d'inganno, o tradimento. Questo è quello che Mardonio mi ha imposto e la beniuolentia nostra, dellaquale non credo che bisogni fare altra ricordanza, per che non è nuoua, m'induce a pregarui pel uostro utile e gloria a prendere questo partito, pero che io comprendo molto bene che sempre non sarete uoi potéti a sostenere questa guerra cõtro a Xerxe, ne cosi ui parlarei quando io conoscessi altrimenti. Le forze di questo Re sono maggiore dell'estimatione e troppo longa ha lui la mano, e uoi siete di tutti i Greci posti in fronte a sostenere i primi impeti della guerra sempre mai. Sopra alla uostra terra l'una e l'altra gente si conduce: nemici e amici ui dannegiano, onde a me pare che assai cõfaccia alla uostra dignità, che uno Re di cotanta grandezza cerchi la uostra lega & amistà: ilquale sarebbe da essere cercato da uoi. Cosi disse Alessandro, la uenuta delquale gia prima presentita haueano i Lacedemonij, & temendo grãdemente che questa lega non hauesse loco tra il Re di Media & gli Atheniesi deliberarno di mandarui Ambasciadori. Temeuano assai (come io dissi) per certi oracoli, iquali pareuano pronosticare che fatato fusse che tutti i Doriesi fussero cacciati del Peloponeso da Medi & da gli Atheniesi insieme: per questo mandarno suoi legati

& oratori che presenti si trouarno alle parole di Alesandro Macedone, & a posta haueano gli Athenie∫i prolungata a lui questa audientia: accio che presenti ui si trouassero quegli di Lacedemonia come interuenne. Cosi adunque parlarno gli oratori Spartani come finito hebbe Alessandro. Mandati ci hanno i Lacedemonij a uoi o Atheniesi a pregarui che cōtro alla Grecia non douiate fare alcuna nouità, ne accettare in loco di fatti le parole che il Barbaro ui manda, laqual cosa ingiusta ne conueniente sarà a Greco alcuno, ma sopra a tutti a uoi sarebbe dicarico per molte ragioni. Voi primieramente questa contesa eccitasti oltre alla saputa nostra, e cōtro alla nostra uoluntà apicciasti la guerra, laquale per tutta la Grecia si è dipoi diffusa per la difesa uostra siamo entrati in questo trauaglio: ne speriamo che per merito di questo uogliate essere cagione, che tutti e Greci siano suggetti alla seruitù di Barbari: gli antiqui Atheniesi per li passati tempi hāno sempre difesa non che la propria libertà, ma quella de gli altri anchora, e se nella fronte del periglio è la uostra regione opposta cio ne duole assai che gia per due fiate il grano non habbiati raccolto, e che le uostre case con rouina da inimici comuni tolte ui siano. Al che hauendo riguardo e Lacedemonij & gli altri colligati, da hora ui proferiscono di riceuere nelle proprie case e uostri figliuoli & le genti inutile a battaglia: et quelle nutrire con publica spesa mentre che durera la guerra, non ui seduchino le parole d'Alesandro Macedone, che cotanto attribuiscono a Mardonio: imperoche non è marauiglia se l'uno tyranno a l'altro è fauo-

reuole,

reuole, ma di poco momento debbono essere le sue profferte appresso di uoi, iquali sapete che ne fede ne uerità tra Barbari si ritroua, finita che hebbero i legati da Sparta la sua oratione gli Atheniesi fecero risposta a Alesandro, dicendo fermamente congnosciamo noi la potentia del Re di Media di grande auantaggio soperchiarci: ne bisogna con molta pruoua farne dimostratione, non per tanto dobiamo noi desistere dalla difesa nostra, ma per la libertà repugnare insino che lo spirito in uita ci mantiene non bisogna adunque che ti affatichi a persuaderci che al Barbaro ci faciamo colligati, ne speri cio Mardonio alqual in nome nostro farai que sta risposta, che mètre che il Sole p usato camino s'agirerà nel cielo non muteranno gl'Atheniesi la consuetudine a p difenderli in libertà, cō l'aiuto de gli Dei e de gl'Heroi i tempij e simulachri, delliquali ha lui destrutti e arsi con tanta poca riuerentia della religione. Ne ritornare piu oltre tu Alesandro p pratica cotale, che senza nostra uergogna e incarico trattare non si pote. Tu sei nostro amico e domestico anticamente, pero non debbe da alcuni di noi cosa alcuna trattarsi che all'altro importi mancamento di honore. Cosi risposero ad Alesandro: e a gli Spartani in q̄sta forma. Se i Lacedemonij dubitauano che noi col Barbaro ci colligassimo faceuano come gli altri homini fanno che indouina re non possono ne conoscere il uolere di altrui, onde non hauendo altra certezza della mente nostra non si potrebbe a loro per colpa attribuire questa suspitione: ma sapiamo di certo che tra tutte le genti non è tanto oro, ne in tutta la terra tanto bella et utile regione, l'acqui

sto dellaquale ci potesse indure a abandonare la compagnia de gli altri Greci, accio ne inducano molte cagioni, e la prima che le sacrate case degli Dei arse & disfatte: piu presto a giusta uendetta ci incitano che a pace dishonesta, oltra di cio noi siamo cō uoi altri d'una medesima origine, d'una lingua, d'una forma di uiuere, li Dei, li sacrificij nostri, e li costumi sono comuni e somiglianti, però ui faciamo conclusione che mētre che uiuo si trouerà uno degl'Atheniesi solamente, non hauerà Xerxe pace mai con tutti i Greci. Della uostra prouidentia circa alli bisogni nostri per raccoglierci nel le nostre habitationi poi che perdute sono quelle d'Athene, ui rengratiemo assai, & auenga che cosi compiuto beneficio poniamo per riceuuto quello pero usaremo con tale modestia che non ui sarà di molto rincrescimēto. Bene haueremo agrato quello che piu ci bisogna, cioe che a questo primo tempo faciati uscire (come è cō stituito) le gente in campo perche noi stimiamo che in peso che habbia Mardonio la risposta nostra, si calerà co' Barbari in Attica, pero sarebbe necessario che a tempo noi si trouassemo in Boetia contro di loro. Fatta da gli Atheniesi questa risposta i Lacedemonij a Sparta ritornarno.

IL FINE DEL OTTAVO LIBRO.

LIBRO NONO, DEL SVCCESSO DI TVTTA GRECIA DI PERSIANI co'Greci, & prima dell'ordine del difenderfi contro a Mardonio. Capitolo I.



Atta dagli Athenieſi queſta riſpoſta, i Lacedemonij a Sparta ritornarno. Mardonio poi che per Aleſandro inteſe la riſpoſta de gli Athenieſi con molta fretta ſi moſſe di Theſaglia adirizzandoſi ad Athene raccogliendo le genti per il uiaggio ſecondo che erano aloggiate. Guidato era l'eſercito di Theſſalici, iquali piu che prima cōtro a Greci animati fauoriuano e Barbari: tra quali Thorace il Duca di Lariſſa quello che hauea guidato Xerxe quando di Europa ſi partiua, hora era guida di Mardonio che in Attica paſſaua, e poi che fu queſto eſercito giunto a Thebe, molto fu Mardonio da Thebani honorato, e confortato da loro che piu oltre non paſſaſſe, pero che loco piu opportuno a queſta guerra non poteua hauere, dimoſtrandogli che ſe quiui s'accampaua tutta la Grecia ſenza alcuna battaglia farebbe a ſe ſugetta. Difficilima coſa diceuano ſarebbe a uincere i Greci quando inſieme haueſſero tutti quanti intelligentia: ma ſe con ſcaltrimento ſi potera queſta coſa condure con piccola fatica ſedendoti in queſto loco acquiſtarai tutte queſte regioni. A coloro che nelle citta poſſono aſſai manda danari e ſecretamente prendi cō eſſi intelligentia, e a queſto modo di ſoſpetti e

 mali-

maliuolentie riempirai tutti e consiglij loro, e succederà tra essi odio occulto et palese discordia: e coloro che a q̄ste cose non uoranno attendere (che certo non sarāno molti) si potranno per forza abattere e soggiogare. Cosi a Mardonio suadeuano gli Thebani, il parere di quali punto non gli piacque, si per l'altarigia che a lui era naturale, si per la uoluntà di prendere un'altra fiata Athene, e per cēni di fuoco gia ordinati significare al Re (che anchora a Sardi dimoraua) come egli teneua Athene. Venendo in Attica adunque prese la terra abandonata da citadini che a Salamina p la piu parte et altroue erano redotti. Fu questo dieci mesi dipoi che primieramente fu da Xerxe occupata. De quindi mandò a Salamina Mardonio uno messo nominato Murychide quale era di Hellesponto che per Alesandro Mocedone hauea mandate prima a dire, speraua lui che placare si douessero gli Atheniesi ueggēdo tutta la regione in sua possanza, per q̄sto mandò Murychide al senato loro: ilqual per q̄sto tempo fuori di Salamina al porto si congregaua. Esposte che furno le parole di Mardonio Lycida un di senatori Atheniesi disse che a lui parea di referire questa cosa nel popolo, ilquale l'hauesse a prouare, cio diceua lui, o per che cosi bene fatto gli paresse, o che da Mardonio hauesse riceuuta pecunia, ma come gli altri nobili huomini intesero questo cosi quegli che erano nel cōsiglio come gli altri che erano di fuore uccisero Lycida con le pietre. Lasciarno andar Murychide da Hellespōto, e come la nouella si seppe dētro a Salamina della morte di Lycida le dōne Atheniese confortādo l'una l'altra n'andarno

alla casa oue la moglie di Lycida habitaua, e lapidarno lei e i figliuoli insieme, e accio che s'intenda a quale modo passarno gli Atheniesi a Salamina, e da sapere ch'egli aspettarno assai il promesso soccorso da Lacedemonij e da gli altri di Peloponeso: e ueggẽdo che ql tardamento niente e con poco caldo si ordinaua, e Mardonio che gia era in Boetia ne ueniua a grandissime giornate, presero tutte le cose sue; e con le famiglie uargarno nell'isola di Salamina, e mandarno a Sparta ambasciadori dolendosi che secondo le promesse non fusse mãdato l'esercito in Boetia, e per questo tutta la sua regione essere da nemici calpestata, onde non uolendo i Greci pigliare partito a tanti mali, gli era forza a prenderlo per se medesimi. Celebrauano in quello tempo i Lacedemonij quella festa solenne che loro appellano la Hyacinthia: e occupati in quella prolungauano la espedittione dell'esercito, ma pero non haueano intermessa la fabrica del muro che nell'Isthmo si edificaua, et gia insino a le piune, cioe difese di merli era construtto. Hora gli oratori Atheniesi che sieco haueano quegli da Megara e da Platea intrarno nel cõsiglio de gli Ephori et esposero che hauendo il Re di Media con honorata condittione: uoluto riceuerli in compagnia e donargli un'altra regione da essere eletta per il suo arbitrio, recusata la haueano per uergogna di non abandonare il nome Greco, & auenga che cognoscessero che utilmente per loro si fussero colligati con il Re, & che dannosamente cõ esso guerrigiarebbono, non si poteano pero indure di abandonare i cõpagni, ben che da loro fussero abãdonati, e lasciati in preda de nimici, poscia che

la sua intentione fecero palese di non volere patto alcũ no co Persiani, et dipoi che il muro dell'Isthmo era cõpiuto piu non si raccordaua ne faceua mentione de gli Atheniesi, ultimamente pregarno che poi che in Boetia (come era l'ordine) non si era fatto obstacolo a Barbari, al meno uolessero in Attica passare paese incomodo alla caualleria de nimici et atto a loro che di tutti e lochi e passi erano espertissimi: proponẽdogli che il cãpo Thriasio saria di grãdissimo uantaggio a Greci quãdo in quello si prendesse la battaglia. Gli Ephori udite queste cose diferirno la risposta nel seguente giorno, & dal seguẽte nel terzo: e cosi de l'uno in l'altro insino al decimo non donando altro spacio che buone parole, per quello tempo tutte le genti di Peloponeso con grandissimo studio fornirno il muro chiudendo dall'uno all'altro mare con bellissima difesa. Non ardirebbe io a dire che questa fusse la cagione di fare che gli ambasciadori di Sparta andassero ad Athene temendo che co Barbari non si colligassero gli Atheniesi quando ui uenne Alesandro di Macedonia, et hora che edificato era il muro cosi poco gli apprezzassero come nõ hauessero horamai di loro alcuno bisogno. La cosa hebbe in fine questa conclusione il giorno auanti a l'ultimo consilio uno gentil'huomo da Tegea, ilquale secondo forastiero haueua assai di credito presso a Lacedemonij intendendo costui da gli Ephori la instantia de gli Atheniesi et la lunghezza che data gli era disse queste parole nel consiglio. Sapiati Lacedemonij che uoi haueti dalla parte dell'Isthmo benissimo guarnito il Peloponeso, ma una grande porta haueti aperta a Barbari

per

per intrar in quello quãdo con uoi non ſiano gli Atheniesi, prendete qualche partito auãti che essi iſdegnati con la rouina di Grecia ſi faccino ſopelire. A questo cõſiglio di Chileo attendendo gli Ephori ſenza parlare altrimenti con gli oratori di Athene mandarno la medeſima notte cinque milia gentil'huomini Spartani ſotto il conducimento di Pauſania figliuolo di Cleombroto, auenga che queſta prefettura toccaſſe a Pliſtarcho figliolo di Leonida, ma eſſendo lui fanciullo Pauſania quale era ſuo cugino e tutore andò in ſuo loco, era gia morto Cleombroto figliolo di Anaſandrida poco dipoi che dall'Iſthmo era tornato adietro con le genti deputate a queſta guerra, ritornato era perche ſacrificando il Sol nel cielo era oſcurato, ma Pauſania ſi hauea per cõpagno eletto Euryanato figliuolo di Doro della ſua medeſima ſtirpe. Partironſi queſte genti con tanto poco mouimento di Sparta che gli oratori Athenienſi nõ intẽdendo alcuna coſa, andarno la mattina a gli Ephori dicendo. Voi Lacedemonij qui con alegrezza celebrate la feſta di Hyacinto e beffate i compagni che da uoi inganati ſono redotti ad eſtrema diſperatione. Gli Atheniesi per non potere altrimente fare renunciano paleſemente alla lega che con tanta fideltà e dãno in ſino a qui hanno con uoi mantenuta, faciamoui chiari che colligandoſi al Re di Perſia lo ubediremo, & ſeguiremo le ſue bandiere, oue unque piaceua a lui di adirizzarle dallo effetto, ui auederete uoi del partito che pigliato hauete. Hauendo iratamente gli ambaſciadori Athenieſi dette q̃ſte parole gli Ephori giurando ſi ſcuſauano che ueramente credeuano hauere dato otti-

ottimo ſpacciamento a le ſue prime dimande, e che credeuano ueramente le ſue genti eſſere a quella hora in Oreſtio, lequali andauano contro a peregrini, loro appellauano peregrini e Barbari gli ambaſciadori che nõ intendeuano la coſa ſtauano dubioſi inſin che fu a loro chiarito il tutto, onde ſi partirno preſtamẽte a ſeguitare l'eſercito che auanti andaua. Cinque altre milia della prouincia di Lacedemonia tutti huomini eletti ſeguiuano gli Spartani: e giunſero queſti altri all'Iſthmo e tutti con Pauſania uerſo Attica s'auiarno.

Delle coſe fatte da Mardonio in Grecia, & come ſi ritirò a Thebe & il fatto prima che fu fra Greci. Cap. 2.

GLI Argiui iquali a Mardonio promeſſo haueano di uietare a ſuo potere che gli Spartani non uſciſſero del Peloponeſo, come inteſero quegli coſi tacitamente e con tanta celerità eſſere gia paſſati lo Iſthmo, mandarno uno corriere di migliori haueſſero a auiſare. Mardonio come non haueano potuto uietare l'uſcita a gli Spartani, onde Mardonio deliberò nõ ſtare piu in Attica, nellaquale inſino al preſente era dimorato cõ ſperanza che Athenieſi cõ lui ſi conueniſſero, per queſto non haueua il paeſe dannegiato, ne fatto nocumẽto alcuno alla citta, ma tolto di queſta ſperanza arſe tutto ꝗllo che in Athene, o di nuouo fuſſe edificato, o reſtaſſe della prima rouina la cagione della ſua partita fu per che il ſito di Attica è molto diſconueneuole a caualieri. E quando male gli fuſſe ſucceduta la battaglia nõ potea ſenza grandiſſimo pericolo ridurſi a loco ſaluo per gli ſtretti paſſi che ſono in ꝗlla regione,

ne

ne quali poca gente a molti potrebbe l'uscita diuietare. Statui adũque di ritornar a Thebe citta amica e paese atto al corso di caualli, nella partita che faceua Mardonio d'Attica hebbe nouelle come a Megara era giũto l'esercito di Lacedemonia, onde esso mandò quiui la cauallaria sperando di trouare al lito cõ molto suo auãtagio q̃ste genti da piede. Vennero i caualieri, e nõ trouando l'esercito, correndo dannegiarno quello paese assai. Questo fu l'ultimo loco uerso occidẽte, oue ariuassero le gẽte persiane, ne piu oltre passò l'esercito di Barbari. Bene intese dipoi Mardonio che l'esercito Greco era nell'Isthmo anchora: onde pianamẽte per Decelea ritornò adietro, gli magistrati Thebani haueano mandati gli habitatori del fiume asopo che guidassero Mardonio, e cosi condussero costoro prima a Spendalea & dipoi in Tanagra, oue una notte dẽtro alla terra dimorò Mardonio, il dì seguẽte s'accampò a Scolona territorio Thebano, oue fece grandissimo dannagio, ben che amicissimi a lui fussero e Thebani, ma forzatamẽte fu necessità a farlo, pero che egli hauea destinato di fortificare quiui uno redotto per l'esercito suo, distese adũque un'argine Erythrea, per il cãpo Plateese insino al fiume Asopo secondãdo sempre la riuiera di Hysia a ciascheduna frõte dette dieci stadij di larghezza, e di muro fortificò le entrate: e mentre che questa opera si facea Attigino figliuolo di Thrynone gentil'huomo Thebano fece uno magnifico conuito a Mardonio & a cinquanta altri de piu honorati dell'esercito, in Thebe fu fatta la cena, & cinquanta de principali di Thebe ui erano conuitati, a doi per letto non seperati, ma

uno

uno Thebano insieme & uno di Persia, dellaquale cosa io faccio mentione per referire quello che io intesi da Thersandro, da Orchomeno ilquale da Attagino era anche esso conuitato, diceua a me costui che finita la cena dandosi opera al bere il Persiano che sieco nel letto si giacea in Greca lingua l'adimãdò di quale loco fusse: e rispondendo lui come era da Orchomeno soggiunse il Barbaro, poi che compagno mi sei fatto di questa piaceuole accoglienza ti uoglio partecipare a uno mio grãdissimo secreto, accio che presapendo tu auanti la cosa, ti possa essere forse di qualche giouamento. Di questi Persiani che tu uedi nel presente conuito dilettarsi, e di tutte le gẽti che nel campo al fiume Asopo sono piccola parte in breue tempo ne uederai sopra auanzare, tra queste parole piangeua il Persiano, e marauigliandosi Thersandro di questo l'adimandò per che a Mardonio & agli altri principi non manifestaua questo. Soggiunse il Barbaro. Tutto quello che da Dio procede e ineuitabile all'huomo, ne si credeno le cose credibile in questo caso: molti di noi sapiamo quello che a te ho scoperto, et pure legati dalla necessità seguitiamo Mardonio che acerbissima sorte & iniqua e ueramẽte nella uita humana che il piu delle uolte poco possino coloro che molto intendono. Io udi queste cose come ho detto da Thersandro, ilquale le narro a molti altri anchora, prima che la battaglia di Platea fusse comessa. Hora uennero a Mardonio in aiuto mentre che egli era a Thebe tutte le gẽte di Greci che co Medi haueuano intelligentia, e tra questi i Phocesi iquali non di sua uolunta, ma forzatamẽte dopo la scõfitta da Ther

mopyle

mopyle co Barbari si erano adheriti. Venneno questi pochi giorni dietro a gli altri mille armati sotto il conducimento di Hermocyda huomo tra loro di molta reputatione, Mardonio fece comandare a loro che separatamente fuori del campo s'alogiassero: & hauendo essi ubedito tutta la caualeria di Barbari gli cinse intorno, e gia si diceua per l'esercito che caualieri erano mandati per sagittare i Phocesi e tra essi Phocesi anchora era il medesimo diuulgato, onde Harmacyde il capitaneo loro disse queste parole, cosa palese & manifesta e certamente o ualent'huomini di Phocea che costoro alla morte ci hanno destinati, credo io per cagione de Thessalici, che falsamente ci hanno accusati di tradimento, il mio parere è di non essere di brutissima morte ucciso quando arendendomi io sia legato, ma con la mia spada in mano uedere nel uiso colui che la uita mi uoglia leuare, & ueramente se sariti seguaci dell'animo mio (come io spero) intenderanno i Barbari essersi priuati di ualentissima compagnia. Mētre che cosi confortaua Harmocyde gli suoi: i Barbari caualieri cridando si mossero tirando gli archi e squassando e dardi si come uolessero gettare, e gettarno anchora alcuni di loro, gli Phocesi intondo si erano raccolti dirizzando gli scudi per tutto intorno oue erano assaliti, & i caualieri ritenute le briglie se ne tornò nō si sa ueramente se a preghiere & instantia de Thessalici fussero andati costoro a uccidere gli Phocesi, e poi che gli uidero posti inordinata difesa s'astennero temēdo di essere dannegiati da loro, o se pure mandato gli haueua Mardonio per fare esperientia dell'animo di

questi da Phocea, pero che egli mandò uno banditore (incontinente che ritratti furno gli caualieri) ilquale parlò in questa forma. Stati securi o Phocesi perche uoi haueti dimostrato non essere huomini della qualità che mi era referito, & diportandoui con quello animo che io spero in questa guerra non potrete con ottimi seruitij soperchiare la rimuneratione del Re ne la beniuolentia che meco acquistarete. Basti insin qua hauere parlato di quegli da Phocea, i Lacedemonij come hebbero passato l'Isthmo auanti a quello in cãpo si fermarno & gli altri del Peloponeso non uolsero essere auãzati, ma quiui prestamente con le sue genti armate si raccolsero, & hauuto ne sacrificij segno di ottimo aduenimento, passarno auanti, e peruẽnero ad Eleusina, e quiui gli Atheniesi di Salamina passando si congiunsero a loro, e peruenuti dipoi in Boetia ad Erythra intesero come i Barbari sopra al fiume Asopo si eran accampati, onde essi a l'incontro sotto le radici del monte Citherone tesono gli alogiamẽti. Mardonio per ritirar li alla pianura mandò tutta la caualeria sotto il conducimento di Masistio. Fu Masistio il piu feroce & ardito caualiero che hauesse il regno di Persia: molto amato dal Re, & aprezzato nell'esercito. Costui sopra ad uno cauallo niseo con la briglia d'oro, & richamente delle altre cose guarnito uenne alla battaglia e i caualieri in ordine le turme succedendo l'una all'altra s'appicciarno (oue comincia il piano) con gli Megaresi. Questi erano da quella parte attendati o ue piu facilmente si poteuano e caualli adoperare. Mandarno i Megaresi a capitanei incontinente a notificare come

non poteuano sostenere l'impeto di Caualieri: peroche bene che arditamente insino allhora sostenessero: dubitauano alla fine non potere difendersi, onde Pausania adimandato il consiglio fece deliberatione di mandargli aiuto trecento Atheniesi, pero che gli altri recusauano d'andarui. Questi furno i primi sagittarij che usassero e greci in battaglia e sotto il gouerno di Olympiodoro figliuolo di Lampone andarno con gli trecento Atheniesi tutti huomini eletti, oue tra i Barbari caualieri e quegli da Megara asperamente si combattea, e durò assai anchora dipoi la battaglia, il fine dellaquale cosi fu terminato, uenendo li Barbari a schiera per schiera, il caual di Masistio che piu de gli altri era grande & eminente fu ferrito di una saetta pe fianchi, onde stimulato dal dolore con salti e calci gettò Masistio a terra incontinēte furno a lui d'intorno gl'Atheniesi, & presero il cauallo e lui uccisero, ben che facesse molta difesa, pero che egli era armato d'una corazza fatta a scaglie d'oro, e di sopra haueua uno paludamento, cioè ueste d'arme di porpora, ferrendolo adunque nella corazza niente l'offendeuano, ne mai lo poteron pigliar infino tanto che ferrito fu nel uiso, e trattogli un' occhio, cosi cade a terra, e gli altri caualieri di cio non si erano aueduti, se non quando se ritrasse la schiera douendo l'altra succedere s'accorsero, che il capitaneo ui mancaua: onde confortandosi l'uno l'altro furiosamēte s'adrizzarno a nemici per racquistare il morto corpo, l'altro esercito di grecia era quiui tutto raccolto in arme, e ueggēdo uenir i barbari non separati piu in torme, ma insieme tutti quāti: discesono alla battaglia.
quale

qual fu grandiſſima, ne guadagnarno e Barbari il corpo di Maſiſtio, ma de gli altri morti aſſai ui l'aſciarno in compagnia, onde ritratti che furno da doi ſtadij ſi cõſigliarno di redurſi in cãpo a Mardonio, dipoi che mãcato gli era il ſuo ualentiſſimo capitaneo.

Del pianto fatto da Perſiani per la morte di Maſiſtio. Cap. 3.

RItornati che furno nel campo i caualieri grãdiſſimo pianto occupò tutto l'eſercito, et Mardonio piangeua, e inſieme tutti i principi per la morte di Maſiſtio homo honoratiſſimo tra tutti i Perſiani, e cridi de Barbari nel lamentarſi riſonauano per tutto il paeſe di Boetia, e tutti i caualieri il capo ſi toſarno, e medeſimamente toſarno tutti i caualli e giumente del campo, fernogli eſequire ſecondo il loro coſtume honorando il nome ſuo con grandiſſima cerimonia, e i Greci molto piu ſi fecero animoſi contro a caualieri per la eſperientia di queſta battaglia, laquale con auantaggio ſoſtenuta haueano, il corpo di Maſiſtio ſopra a uno carro portarno intorno al campo in uiſta d'ogni perſona; e queſto perche ciaſcheduno abandonaua il loco oue era diputato per uenire a uedere queſto corpo, e ueramente era coſa degna di ammiratione, ſi per la eſtrema grandezza di lui, ſi per la bene compoſta proportione delle membra ſue. Deliberarno dipoi i capitanei di partiſi da Cytherone e calarſi nella campagna di Platea pero che piu comodo era queſto loco che quello di Erythra, oue erano al preſente per piu cagioni, e maſſimamente per il fonte di Gargaphio di piaceuole acque abundantiſſimo, preſe che hebbero, l'arme

adunque

adunque per le radici del monte Cytherone costeggiando la riuiera di Hysia scesero nel cāpo di Platea, e per gli piccoli mōticelli sopra al fonte Gargaphio s'alogiarno uicini al tēpio d'Androcate Heroo, e nell'ordinarsi delle nationi interuēne contesa della presidētia tra i Tegeati e gli Athenieſi, ciascheduno di questi e per gli antichi fatti: e per li nuoui degno si estimaua di essere presidēte all'uno di corni della battaglia, pero che l'altro senza dubieta era concesso a Lacedemonij. Diceuano quegli da Tegea, di questo honore siamo noi sempre mai reputati capaci, e degni che di Peloponeso sia uscito comunamente esercito, insino al tempo che descendenti di Hercule co Peloponesi guerregiarno dopo la morte di Eurysteo guadagnassimo noi questa dignità per cotale atto. Gli Achei & Ionici che in quello tempo habitauano la regione ci adimādarno in aiuto, e fermossi l'esercito all'Isthmo contro di Hyllo figliuolo di Hercule che nel Peloponeso uoleua ritornare, et essendo l'una e l'altra gente a schiera per uscire alla battaglia, Hyllo uenuto nel mezzo disse, che egli era male che cotanta buona gente si ponesse al periglio, ma che uno singularmente combattesse sieco in determinatione di questa differentia, presero la condittione quegli del Peloponeso, e furno giurati in questa forma e patti che essendo uincitore Hyllo della battaglia, la progenie di Hercule ritornasse nel suo antico stato, perdendo si douesse adietro ritornare l'esercito, ne procurassimo di ritornare insino al termine di cento anni: di tutti li compagni adunati in questa impresa fu eletto per cōbattitore Echeo figliolo di Eeropo nepote di Phrygo

nostro Re: ilquale uccise Hyllo in battaglia singulare in ritributione di q̃sto ci furno molti honori concessi da popoli di Peloponeso, e questo tra g'i altri, che in ciascheduno esercito l'uno di corni della battaglia fusse nel nostro gouerno, la possessione di questa dignità habbiamo insino al presente mantenuta, ne crediamo esser inferiori a gli Atheniesi di uirtù: e la esperientia lo ha dimostrato, che molte fiate cõ uoi Spartani mirabilissimi battaglieri habbiamo parimente combattuto, e con altri popoli Barbari e Greci habbiamo ottenute molte uittorie gloriose, ne crediamo che gli Atheniesi possano cõparare le sue a queste. Cosi parlarno gli Tegeati: e gli Atheniesi cosi risposero. Quantunque sapiamo che p cõbattere contro a li Barbari, non per cõtẽdere tra noi siamo quiui adunati, pure dipoi che il popolo di Tegea gl'antichi gesti suoi e gli nuoui ha uoluto raccordare, degni certamente di grandissima laude, e necessario a noi anchora esponerui gli nostri. E principiãdo a q̃llo che è di nostra propria natura, cioe la cortesia in fauorire li uirtuosi e ualenti, dicemo che il figliuolo di Hercule quale si uantano costoro hauere ucciso all'Isthmo, fu da noi accettato nella nostra citta, e honorato, quanto gli fu necessario fuggire la seruitù, & ingiurioso diportamento di Eurysteo, gli suoi descendenti aiutassimo dipoi insino a tanto che con uittoria gli riponessimo nel paterno regno: ne con minore gloria ci portammo nella uendetta di quegli Argiui che con Polynice andarno a Thebe: oue essendo uccisi e priuati della sepoltura, noi mouendo guerra a Thebani con molto honore rapportamo gli corpi di quegli heroi in

Eleusina

Eleusina oue al presente sono sepeliti. Nostra opera è la uittoria contra a le Amazone, lequali dal fiume Thermodoonte insino al paese nostro transcorsero ogni cosa, e nel passaggio di Troia non fummo de gli ultimi. Ma a che fare di queste cose mentione, pero che la lode de passati nõ è cosa propria, e forsi sono da poco nel prẽsente molti popoli che gia furno ualentissimi, e molti di grãde pregio nel presente che gia furno di poca stima, ne gli antichi tempi habbiamo noi fatto tanto quanto altra citta di Grecia, ma nel presente ci pare che la battaglia fatta per noi in Marathona sia basteuole a farci degni di questa preeminentia, perche noi soli habbiamo guerregiato contro al Re di Persia: & ottenuta la uittoria contro a quarantasei nationi che in una battaglia furno da noi soperchiati. Ma certamente la condittione di questo tempo non concede che si debba contendere al presente di presidentia. Noi o Lacedemonij staremo oue ci porrete, et oue saremo posti ci forzaremo di mostrarsi degni di ottenere ogni honorato loco. Cosi dissero gli Atheniesi, e fu deliberato da quãti ui erano nel consiglio ad ascoltare che piu degnamẽte doueuano gli Atheniesi ottenere quello corno della battaglia. Furno adunque nel modo che descriueremo ordinati. Dieci milia di Lacedemonij da capo a piedi armati teneuano il destro corno. Cinque miliaia di q̃sti erano gentilhuomini Spartani, haueano costoro trenta cinque miliaia di legiere armatura, pero che sette seruenti ha sempre mai nella battaglia ogni Spartano, cõ sieco haueuano gli Lacedemonij aggiunti li Tegeati, si per la sua uirtú, si per mitigarli per il loco concesso a

gli Atheniesi come è sopradetto. Erano costoro mille è cinquecento tutti armati. Seguiuano dipoi cinque milia da Corytho, tra loro e li Tegeati staua Pausania il capitaneo dell'esercito con trecento da Potidea, & da le montagne di Palena huomini ualentissimi diputati alla guardia sua Orchomenij di Arcadia erano dietro a quelli da Corytho per numero seicento, & poscia tre miliaia di Scicyonij, seguiuano ottocento da Epidauro, e sopra a loro mille Troezeni, e altritãti da Leprea. Mycenesi Tirynthiani erano quattrocento, e mille Philasii dopo loro: e trecento Hermionesi. Appresso a q̃sti erano seicento da Eretria, e da Syrea, & quattrocento da Calcide, e cinquecẽto Ambracioti dipoi, e da Leucha e da Nattoria ottocento, ducento Palenesi (di q̃lla Palena che è in Cephallenia) seguiuano a costoro, e cinquecento Egineti molto bene in ordine. Appresso a questi treamilia da Megara, e seicento da Platea, e ultimamente gli Atheniesi che primi erano nel sinistro corno, ottomilia di armati sotto il conducimento di Aristide figliuolo di Lisimacho. Tutti questi eccetti gli sette che per ciascheduuo di Spartani e diputato (come io dissi di sopra. Tutti gli altri dico di graue armatura erano guarniti, li legiermẽte armati furno, come io dissi) trentacinque milia tutti huomini instrutti di battaglia, gli altri Lacedemonij e gli altri Greci haueano essi anchora un armato legiermẽte appresso: onde la somma di tutta la legiere armatura che combattesse fu di sesanta milia e cinquecento, e tutto il cõputo del greco esercito congregato a Platea cosi di lieue come di graue armatura, fu undeci myriade detra

hendone

hendone mille e otto cento, cioe cẽto e otto miliaia e due cento. Ma il numero delle undeci myriade adempiuano gli Thespiesi, perche di loro si trouauano in campo circa a mille et ottocento, ma nõ haueuano tutti le armi, et in questo modo ordinati sopra al fiume Asopo si erano gli Greci accampati, e nell'ordine, e nello numero che è dechiarito.

Come ordinassi le sue schiere Mardonio contro a Greci. Cap. 4.

LI Barbari che in Boetia erano accampati poi che hebbero pianto assai per la morte di Masistio furno condotti al fiume Asopo per Mardonio oll'incontro dell'esercito de Greci: & per ordine distesi nella battaglia, come narraremo subsequentemente. Gli Persiani all'opposito di Lacedemonij erano ordinati, e perche il numero loro era maggiore giungeuano le sue schiere insino all'incontro di Tegeati, la parte piu robusta di quella natione contro a Lacedemonij, e la piu debole contro a quegli di Tegea era situata, per inditio de gli Thebani faceua Mardonio q̃ste ordinationi, perche loro l'adominauano come quegli che haueano perfetta conoscenza di tutte l'insegne e bandiere di Greci, li Medi dopo li Persiani era aschierati, e ueniuano ad essere opposti a gli Corinthij, e quegli da Potidea, a gli Orchomenij e Scicyonij. Seguiuano poi le genti di Battra contro a gli Epidauri, Troezeni, Lepreati, e quegli da Tirynthi et Amycena, & da Phliasia. Dietro a questi erano gli Indiani contro a gli Hermoniesi a quegli da Eretbria, da Styrea et da Calcide, e gli Sacei, appresso alle genti d'India erano

 posti

posti a fronte a quegli d'Ambracia, d'Anatoria, da Leucha, da Palena e d'Aegina. Cõtro a gli Atheniesi e Megaresi erano q̃gli di Boetia, da Locri, e Meliesi e Thessalici, e mille da Phocea, pero che tutti gli Phocesi non erano con gli Barbari, ma una parte di loro era nel campo di Greci gli Macedoni anchora cõtro a gli Atheniesi erano ordinati. Cosi erano disposite da Mardonio questi popoli distinati per natione, ben che d'altre gente anchora o d'altre prouincie ui fusse molta gẽte eletta, e di Phrygia e di Missia di Thracia e di Peonia, Ma di Ethyopia anchora e di Egytto tutti quegli che Hermotybie e Calasiri sono nominati, che soli tra gli Egyptij sono battaglieri, e portano sempre la spata al fianco cinta, furno tratti questi sino in Phalero delle Naue, sopra allequal erano posti per combattẽti, peroche gli Egyptij nell'esercito terrestre di Xerxe non erano annumerati. Come noi dicessimo di sopra, Trenta myriade era il numero de Barbari, ma de gli Greci che in aiuto di loro guerregiauano non si sa precisamẽte il numero, ma quanto per cõiettura si puote iudicare, giongeuano forsi a cinque Myriade. Le gente da piedi erano alla battaglia ordinate si come è descritto auanti, la Caualaria da parte e per natione, e per schere era distinta. Sacrificarno nel seguente giorno l'uno e l'altro esercito con animo di uenire alla battaglia. Sacerdote & indouino nel campo di Greci era Thisameno figliuolo di Antiocho, era costui disceso da Helea della stirpe delli Lamidei, ma per li Lacedemonij fatto gentil'huomo di Sparta. Impero che consultando costui a Delpho, la Pythia gli pronosticò che de cinque gran-

grandissime cōtese reportarebbe la uittoria, esso stimā do douergli qsto succedere, ne giochi oue festeuolmēte si cōtendea daua opera a gli Gymnasii, e esercitādosi assai, nō fece profetto alcuno, eccetto una fiata che corrē do in Olympo cō Ieronimo andriese fu dubiosa la uitto ria, onde gli Lacedemoni interpretādo qste sue uittorie nō in gioco, ma in giuste battaglie douer intrauenir, lo uolsero condure per premio ch'egli con gli descendenti di Hercule suoi reali uscisse alle guerre mosse da loro. Thisameno che si auedea gli Lacedemonij hauere di questo molta uoluntà, negò di farlo per premio alcuno non essendo nel collegio loro accettato e fatto Spar tano. Di questa dimanda si sdegnarno e Lacedemonij, e per all'hora altro non fecero, ma la paura di questa guerra persiana, laquale successe poco dipoi gli indussero ad assentire a quanto haueua prima dimandato costui. Ma esso negò all'hora di uolerlo far, si Hegia suo germano non era anche esso accettato nel numero della sua nobiltà. Imitaua al mio parere costui Melā po il marauiglioso indouino, ilquale essendo gia adimā dato da gli Argiui per sanare l'infortunio delle donne loro, che tutte impaciuano, adimandò per mercede la mita del regno, e recusando questa conditione gli Argiui, e perseuerando, anzi cresciendo la detta disauentura, ritornarno a lui per conceder quāto adimāto ha uea, e esso uedendo da sua openione non uolesse assentire si a Biāte suo fratello non era il terzo del regno con cesso, il bisogno forzò gli Argiui a concedergli la sua richiesta, e medesimamente ferno gli Spartani a Thisa meno, qsti doi huomini soli insino al tēpo presente seno

ſtati raccolti tra gli gentili a Sparta, le cinque conteſe, delle qual doueua Thiſameno raportare honore, furno queſte. L'una è la maggiore quiui a Platea, oue fu cõbattuto come narraremo, l'altra fu in Tegea contro a gli Tegeati & Argiui inſieme colligati, la terza ad Dipenſenſa contro a tutti gli Arcadi eccetti gli Mantinei. La quarta contro a gli Meſſenij, e fu la battaglia all'Iſthmo, l'ultima in Tanagra contro a gli Atheniesi & Argiui inſieme et finite queſta ultima le cinque conteſe. Queſto Thiſemeno adunque ſacrificando nel cãpo de Greci pronoſticò che molto bene paſſarebbono e fatti loro quando non paſſaſſero il fiume Aſopo, ma ſolamente attendeſſero alla diffeſa a Mardonio, ilquale era ſopra modo deſideroſo di prendere la battaglia non apparuero conuenienti ſignali ſe nõ ſi ſtaua anche egli oltro al fiume, & attendeſſe alla diffeſa. Vſaua Mardonio Grechi ſacrificij in queſta impreſa, & haueua uno Indouino pure di Helea huomo ualentiſſimo, fu il ſuo nome Hegeſiſtrato, ilqual auãti a queſto tempo era ſtato preſo da gli Spartani e deſtinato alla morte, come colui dal quale haueano riceuuti danni infiniti & intollerabili. Poſto Hegeſiſtrato in queſta calamità, e ſolicito ꝑ la uita propria, come quello che s'auedea che auanti alla morte tormẽti e pene horribili haurebbe a ſoſtenere fece una coſa maggior di quello che credere ſi poſſa, perche eſſendo tra ceppi ferrati rachiuſo con uno coltello che naſcoſamente gli fu portato fece uno atto il piu animoſo che ſappiamo noi, peroche egli laſciò a ſe quella parte del piede che dal buco di ceppi pote uſcir, il reſto tagliò uia tutto quanto, e rotto il mu

ro con artificij che egli hauea fuggi uerso Tegea, la notte solamẽte caminaua, il giorno per le selue si staua nascoso, & in tre notte peruenne a Tegea cercandolo tutta uia grandissima quantità di Lacedemonij, liquali di lui non poterno altro ritrouare che mezzo il piede che nella prigione lasciato hauea. Sanata la ferita e fattosi uno piede di legno, piu che prima danneggiaua i Lacedemonij per il marauiglioso scaltrimento & animosità che egli hauea, auenga che alla fine fusse cagion questo odio della morte sua, per che preso in Zacyntho fu ucciso al fine pe Lacedemonij, ma questa sua morte fu molto dipoi, e nel presente condotto da Mardonio per honoratissimo pregio, adoperaua ogni sua arte contro a Lacedemonij, ma non essendo (come è detto) in niuna delle parte buona pronosticatione ne segno di battaglia, la cosa andaua in lungo, e i Greci che con Mardonio erano in campo, haueuano anche essi il suo Indouino nominato Hippomaco da Leucha, onde Timogenide figliolo di Herpyo consigliò Mardonio che guardasse i passi del monte Citherone, pero che hauea compreso che per quella uia molti di greci passauano al campo de nimici. Otto giorni gia eran stati i duoi eserciti a frõte poi che uicini, come è detto si acãparno, nell'oscurrire del giorno adunque mandò una parte della Caualeria Mardonio alla entrata del monte Citherone, oue si discende a Platea. Apellano questo loco i Boetij gli tre capi, e gli Atheniesi i Capi dalla quercia. Non uennero indarno questi caualieri, pero che trouarno alla entrata del passo cinquecento giumente che di Peloponeso portauano uittuaglia. La scorta di detti Cariag-

gi sconfissero & uccisero non che gli huomini, ma le bestie ancor con la guadagnata preda ritornardo a Mardonio nell'esercito, duoi giorni dipoi si stette con poca trauaglia, bene ueniano i Barbari insino al fiume per incitare e Greci, ma le schiere non passauano mai la caualeria solamente di Sacci molestaua grandemente i Greci perche sono ligierissimi, e passauano l'Asopo & ripassauano con grãdissima uelocità, e i caualieri Thebani non meno affettionatamente conduceuano questi altri, perche erano de uadi del fiume e del paese esperti i Persiani e i Medi dipoi e gli Indiani sosteneuano le briglie per ricouero di questi altri quando fusse accaduto, piu che dieci giorni si stete in questo che mai non si uenne a battaglia ordinata, ma legiermente appicciãdosi insieme stauano in grandissimo riguardo sempre mai all'esercito di Greci gente accrescea, laquale cosa ispiando Mardonio grauemente lo tolleraua parendogli che uno greco sacerdote co' suoi auspicij e douinamẽti non douesse cotanta gente armata rifrenare, onde lo undecimo giorno fece a consiglio chiamare tutti i principi dell'esercito, e Re e Capitanei delle natione per cõsultare che fine dare si douesse a questa impresa, era in questo cõsiglio Artabazo di Pharnace huomo di esperimẽtata uirtu, e tra pochi di credito singulare appresso al Re, ilqual esponendo il suo parere disse ch'egl'era da ridursi con tutte le genti auanti alle mura di Thebe, oue di molta uittuaglia & di molto strame per li giumenti era gia prouisto, & che hauendo essi molto thesoro come haueuano standosi senza periglio trarebbono questa impresa a fine, prouigionando secretamẽ-

te

te que Greci che nelle citta hauessero credito e gouerno, e per il mezzo di questi medesimi acquistarebbono le sue citta, peroche non è alcuno che nõ ci gradisca piu il proprio emolumento, che la publica libertà i Thebani questo medesimo parer affirmauano, ma la sentẽtia di Mardonio era piu feroce e pertinace, pero egli stimaua il suo esercito migliore assai di quello di Greci, onde diceua essere meglio di commettere incontinẽte la battaglia che aspettare che piu s'ingrossasse di gente il cãpo de nimici, come tutto il dì faceua, e gli auspicij et indouinamenti di Hegistrato lasciare da canto, ne a posta di Greci sacrificij, ma secondo il costume di Persia uenire all'ultimo conflitto niuno contradiceua a Mardonio, parte per temanza, & parte perche cosi stimauano essere il meglio la somma dell'Imperio era commessa a lui solo, onde posta da parte la sententia di Artabazo fece conuocare per il giorno seguente il consiglio di combattitori.

Varie zuffe fatte fra Greci & i Persi, & come i Greci si partirno del campo. Cap. 5.

ADunati li Capitanei & Principi dell'esercito, adimandò Mardonio si a loro fusse noto oraculo alcuno ilquale pronosticasse gli Persiani douere perire in Grecia, & tacendo tutti quanti, o che forse non sapessero d'oraculo alcuno, o che secura cosa non stimassero il contradire a Mardonio. Dipoi, disse egli, che uoi non lo sapeti ouero manifestare non lo uolete, io ui dirò palesemente quello che io ho con uerità inteso. Egli è uno pronostico indouinato che i Persiani passati in Grecia disfarãno il tempio di Delfo, e rouina-

to

to quello periranno in Grecia tutti quanti. Sapẽdo noi questo, non cercaremo di rubare ne pure di auicinarsi al tempio & schifaremo il minaciato infortunio de gli Dei. State di buona uoglia adunque che uincitori saremo, e con buono animo ponete in ordine e l'arme & le persone uostre che nell'apparire della seguente luce andaremo l'inimici a ritrouare, e riportaremo con l'aiuto de gli Dei honore e Vittoria. Di questo oraculo che Mardonio diceua essere dato a Persiani non ho io alcuna notitia, ma a gli Illirici & alle gente de gli Enchelei fu bene cosi propriamente pronosticato, & ricercando io di questi oraculi ritrouò tra le opere di Baccide pronosticata questa battaglia con uersi cotali.

Al fiume Asopo di Thermodoonte
Tra le due ripe nella herba fiorita
Saran le schiere a battaglia congiunte?
Barbari e Greci amente disonita
Faran tremar di cridi il campo intorno?
E molti di essi lascieran la uita
Quando di Medi fia l'ultimo giorno.

Altre profetie somigliante alla sopradetta ho ritrouate anchora nelle opere di Museo. Il fiume di Thermodoonte entra per Tanagra nell'Asopo al loco appellato Gisante. Passata buona parte della notte & essendo il tẽpo oscuro, e silientio per tutto l'esercito, Alesandro figliuolo d'Amynta Re di Macedonia salito soletto a cauallo ne uene a gli alogiamenti de gli Atheniesi adimandando di parlare a gli capitanei, le guardie mandarno corrẽdo auisare come uno caualiero dal cãpo di Medi era uenuto chiedendo di essere udito da

capitanei.

capitanei. Venne Aristide e gli altri incontinẽte al loco della guardia, e come giunti furno usò loro Alesandro queste parole, io ui dono in diposito o ualenti huomini di Athene, queste parole con fede che ad altrui che a Pausania non le habbiati a referire, che sarebbe la mia disfatione, e se la mia uetusta origine che da Greci discese non me incitasse a temere il pericolo di tutta la grecia, non harei posto lo stato mio e la propria persona in q̃sto pericolo faccioui adũque certi che insino al presente nõ ha Mardonio presa la battaglia pe sacrificij, che tristo annũtio gli donauano al presente ha posto q̃gli da canto, & ha constituito nell'apparire della luce uenerui a ritrouare, e questo temendo che piu gente nõ soggiunga nell'esercito uostro. Stati adunque in ordine poiche siete auisati, e facciaui noto anchora che prolongando Mardonio la battaglia, et stando uoi qua fermi sarà necessario a lui di ritirarsi a Thebe, peroche quiui ha la caualieria consumate le campagne, et per pocchi giorni ui hanno piu che pasciere. Succedendoui bene in q̃sta impresa (douerà alcuno di uoi per lo aduenire hauere la mia stirpe in recordanza) ilqual piu presto temerariamente che con ardire ho uoluto pigliare questo uiaggio, accio che improuisti nõ ui assaltano i Barbari: io che ui parlo sono Alesandro di Macedonia, nella fine di q̃ste parole non aspettando altra risposta riuolse Alessandro il cauallo e ritornossi quetamẽte a gli alogiamenti suoi, i capitanei de gli Atheniesi passati nel destro corno referrirno a Pausania quello che inteso haueano, onde posti tutti quanti in grandissimo pensiero per l'ordine della seguẽte battaglia, disse Pausania

agli Atheniesi che contentandosi loro meglio gli parerebbe a tramutar i lochi delle oppostenationi, e che gli Atheniesi contro a Persiani combattessero, delliquali erano esperti: e consueti del combattere essi per la battaglia fatta in Maratona, e che essi Lacedemonij contro a Thebani, Thessalici e Macedoni combatterebbono in molte altre battaglie uinti da loro, gli Atheniesi risposero che da principio hauerebbon questo adimãdato in gratia se nõ hauessero temuto che questa dimãda gli fusse dispiaciuta, e che nel presente erano apparecchiati a tutti gli suoi comãdamenti. Permutarno adũque i lochi, e nell'apparire del giorno i Thebani che s'auidero del fatto n'auisarno Mardonio: onde esso prestamente cãbiò anche i suoi accio che ad ogni modo contro alle genti di Lacedemonia fussero gli Persiani, e medesimamente Pausania intendendo essere scoperto il suo pensiero di nouo nel destro corno ripose gli Spartani, e ritornarno le schiere nell'ordine primo, per che Mardonio nel sinistro co suoi anche esso era tornato: e mãdo incontinente uno caduceator che disse q̃ste parole, uoi hauete falsa fama o Lacedemonij di essere ualentissimi: p che publicamente si dice che uoi non fuggiti mai della battaglia: e che stando nell'ordine uostro ui mantenete insino a tãto che i nimici uccidette, o siete da lor uccisi. Nõ e uer alcuna di q̃ste cose, da l'ordine ui partite prima che ui bisogni, della battaglia fuggite prima che siati cacciati. A gli Atheniesi lasciate il pericoloso honore, e uoi contro a nostri seguaci e serui ui poneti a dimostrare la uostra prodezza. Certo nõ conuien q̃sto atto a gentil'homini come uoi ui appellate, e grandemente restamo

ſtamo ingãnati della openione che haueuamo della uo ſtra animoſità e preſtãtia, aſpettauamo per il nome del la gloria uoſtra da uoi il caduceatore che adimandaſſe la battaglia co Perſiani, e credeuamo che uoi iſdignaſti di uoler cõbatter co altrui, ſiamo inganati da quello che detto ne era. Ma ponete queſta paura da canto, eſſendo preſtantiſſimi di tutti i greci (come ſiete ſtimati) uenite a paro numero cõ noi alla battaglia che tra li Barbari habbiamo, et il nome e li fatti di gagliardi, cõbattuto che habbia quello numero che ui parerà di noi uoſco, combateranno gli altri anchora piacendoui, e ſe noi ſoli baſtiamo, ſtannoſi gli altri in pace, e cẽto, o mille, o diece miliaia diffiniſcano in una battaglia queſta impreſa. Dette che hebbe queſte parole il caduceatore, e ſtato per buono iſpaccio ad aſpettare riſpoſta, in uano (pero che ciaſchedun taceua) ritornoſſi nel cãpo a Mardonio, ilquale fuore di modo ſi ralegrò di queſto atto, e inſuperbito di queſta fredda uittoria mandò i caualieri alla battaglia, iquali corſeggiando intorno, con cridi e molto rumore tempeſtauano per tutto l'eſercito di greci, gli Hippotoxoti, cioe i ſagittarij a cauallo ſalirno alla uia del fonte Gargaphyo, oue prendeua l'acqua tutto il campo greco, i Lacedemonij ſopra alli ſorgimenti del detto fonte erano alogiati, gli altri che piu uicini e che piu lungie, ma tutti quanti quiui per acqua ueniano: pero che dal fiume Aſopo erano prohibiti dalla caualeria di Barbari che ſopra a q̃llo dimoraua. ſpogliato adunque in q̃ſto modo d'acqua l'eſercito, i capitanei uẽneno tutti nel deſtro corno a Pauſania ſi per la ſopra detta cagione, ſi per che gia mancaua nel campo la uit

tuaglia,

tuaglia,pero che coloro che di Peloponeso la portauano, da li caualieri erano interclusi,ne poteuano uenire al campo: e fatta sopra di questo molta consultatione, fu deliberato di sostenere per questo giorno l'assalto di Barbari,e quando non si uenisse ad estrema battaglia, partirsi la notte ne la secõda uigilia,e andar a ponersi nell'isola di Asopo, laquale è distanto diece stadij dal fonte Gargaphyo,oue si trouauano al presente. Auanti alla terra di Platea è posta la detta isola in q̃sto modo,il fiume scende del mõte Citherone e giunto nel piano in due parte si diuide, circa a tre stadij corre diuiso, e di nuouo insieme si raccoglie,e fa questa isoletta nominata Oeore, quegli del paese l'appellano la figliuola di Asopo. Haueano li Greci eletto questo loco perche nõ poteua essere tanto infestati dalla caualeria,ne priuati della acqua con tanta facilita,la notte haueuano deliberato d'andare per hauere manco impaccio da caualieri, e quella medesima notte (poi che fussero giũti alla isola Oeroe) deliberauano mandare la mita dell'esercito per socorso delle uittuaglie che non haueuano scorta bastante, e stauano come assediati ad uno altro poggio del mõte Citherone, cosi statuirno,e tutto quello giorno patirno fastidio intollerabile pe caualieri che niente intermeteano di assalirli: e sagittargli continuamente presso alla sera si ritrassero i Barbari a gli alogiamenti, e i Greci nell'hora ordinata senza ordine si partirno,pero che molti pigliando le cose sue si auiarno non sapendo pure onde douessero ariuare. Altri ne andarno nella citta di Platea disiosi di tuorsi auãti a caualieri,altri si redussero al tempio di Iunone,ilquale è

da-

dauāti alla detta citta, uicino al fonte Gargaphyo per uenti stadij. Intorno al tempio si fortificarno, e posero in difesa il loco. Pausania ueggendo costoro che senza sua saputa erano partiti, comandò a Lacedemonij che s'armassero, e seguissero questi altri, stimando lui che egli andassero al loco constituito, ubedirno tutti gli altri prefetti di Laconia, eccetto Amonphareto capitaneo della compagnia di Piteneti, costui diceua che non uoleua fuggire i peregrini come gli altri faceano, e che mai non si farebbe per lui cotanta uergogna a Sparta: e che molto si marauigliaua di tale disordine, ilquale fusse comesso senza rimediarui cotanti ualenti huomini che erano nell'esercito, e che egli uoleua piu presto quiui morire che seguire la uergognosa fuga di compagni, Pausania, & Eurynace haueuano molto a male, che costui non gli uolesse ubedire, e per peggio haueano di lasciare quiui sola la compagnia di Piteneti, florentissima di tutto l'esercito, fermarno adunque tutte le genti di Laconia forzandosi di suadere ad Amonphareto che seguisse le publice bandiere. Ma esso ostinatamente il suo proposito mantenea, e molti de gli altri capitanei di Lacedemonia: e di Tegea che erano insieme uoleuano partirsi e lasciare quiui Amōphareto che restare ui uolea, gl'Athenìesi haueano mandato nel destro corno uno di suoi a cauallo ꝑ intendere q̃llo che hauemo a fare: e stauano armati nell'ordine suo, e cō grādissima dubietà, ꝑche intēdeuano la natura di Lacedemonij essere di parlare ad uno modo e far ad un'altro, quādo costui ariuò nel destro corno, ritrouò i lacedemonij in ordine per partirsi, e i suoi principi e capitani che

contendeuano con Amōpharetto e tale uolta lo pregauano che egli non uoleſſe eſſer la cagione di conſumare l'eſercito di Lacedemonij, che abandonato da gli altri Greci ſolo reſtaua in queſto loco. Non ſi poteua perſuadere ne piegar Amōpharetto, e ritrouolo il meſſo Atheneſe ch'egli leuaua ad ambo mano un grādiſſimo ſaſſo e diceua che queſta era la polata, ouero calculo ch'egli daua della uoce ſua, e di el ſuo parer, moſtrādo che era immobile la ſua uolūtà di fuggire i peregrini, coſi chiamaua lui li Barbari. Pauſania in fine gli diſſe che egli era uno pazzo, e fuori di ſentimento: e uoltò al meſſo degli Atheniesi gli commeſſe che ad Ariſtide referiſſe come paſſaua la coſa, e confortaſſelo a mandare quiui qualche uno delli ſuoi per prendere inſieme conſiglio della partita ſua. Ritorno adietro il meſſo, e contendendo coſtoro inſieme giunſe l'aurora.

La battaglia che fu fra i Perſi & i greci, e come fu rotto & morto Mardonio. Cap. 6.

Pauſania fin a quella hora aſpettato haueua, qual che meſſo degli Atheniesi, e ueggēdo che alcuno nō uenia, dette il ſegno a Lacedemonij e Tegeati della partita e per la coſta del monte preſe il uiaggio, ſtimando che Amōpharetto lo doueſſe ſeguire, ſi come accadde. Gli Atheniesi dopo loro ſi poſero nel medeſimo camino, ma perche gli Lacedemonij haueuano preſa la altezza di poggi, per le radici del monte Citherone per temma della caualeria fu neceſſario a loro ſtenderſi per il piano. Amonpharetto che non ſtimaua mai di eſſere laſciato da Pauſania, poi che in uano hebbe pregati tutti gli altri capitanei che non fuggiſſero, e

ueggendo

ueggēdo gia partite tutte l'altre cōpagnie mosse ancor lui le sue gente, a lento passo dietro a Pausania, ilqual forse da diece stadi era passato auāti e fermato sopr'al fiume Moroēte nel loco nominato Argiopio oue è fabricato il tēpio di Cerere e Leusina, quiui aspettaua la cōpagnia di Amophareto cō animo di tornare adietro in suo aiuto quādo nō si rimouesse Amophareto della sua obstinatione. Hora egli uēne come è detto, e in questo loco agli altri si ricōgiunse. Ma la caualaria di Barbari era loro alle spalle pero che intesa la sua partita, a briglia abādonata seguiti gli hauea, e hauendogli quiui giunti con aspero assalto si erano apicciati co greci e Mardonio come seppe q̄sto fece a se adimādar Thorace Duca di Larissa, e suoi germani, Euriphylo, e Trasydeo, e disse a loro figliuol di Haleo, e che direte hor uoi guardādo q̄sto loco abādonato da Lacedemonij, nō soleui uoi dire che questi homini tāto ualēti nel mestiero dell'arme nō fuggiuano mai della battaglia. Mai non abādonauano il preso loco, e pur ueduti gli haueti partirsi dell'ordine, e q̄sta notte fugiti se ne sono. E perche q̄sto? se non per temma di affrontarsi con huomini ualenti. Trista dimostratione hāno fatta della prodezza sua, e della nominanza che egli haueuano appresso di uoi, de quali (di uoi dico) nō mi marauiglio che non haueta esperientia di tāte cose, ma bene di Artabazo mi marauigliai, ilquale come ispaurito dal nome di questi Lacedemonij proferse uno partito ueramente indegno d'essere detto da huomo notrito nella corte del Re di persia. Nelle mura di Thebe proponea lui che si douessimo ponere a esere assidiati, laquale cosa d'altri

che da me intenderà il Re Xerxe. Dopo queste parole tutte le schiere persiane cõ molta furia fece passare il fiume Asopo cõ tãta prestezza che sembraua che essi auãti a inimici fuggissero. I lacedemonij e Tegeati (com'è detto) aspettãdo Amõphareto s'erano fermati ad Argiopio, onde furno i primi giunti. Gli Atheniesi poco auanti p certi ualloni atrauersati non si poteano ueder. I capitanei dell'altre barbare nationi come uidero i persiani usciti del cãpo, spiegate le bãdiere uscirno tutti quãti alla battaglia senza ordine. Ma si come la uoluntà li traportaua con alti cridi e rumori inestimabile seguiuano i greci come fuggitiui. Hora come Pausania cominciò dalla caualeria di Barbari ad essere aggiunto mandò a gl'Atheniesi, dicendo che qlla giornata era uenuta, laquale poneua la libertà e la seruitù di grecia alla bilãcia, et che soli gl'atheniesi e i Lacedemonij con gli Tegeati restauano p la diffesa del nome greco, essendo abbandonati da tutti quãti gl'altri, che la passata notte erano fuggiti, che il suo parer era che ualentissimamẽte cõbattendo s'aiutassero l'un'all'altro, e che quãdo fussero stati loro Atheniesi assaliti, hauerebbe soccorsi cõ ogni suo parere. Ma che premẽdo nel psente loro addosso tutta la caualeria de nimici, doueano aiutar ou'era il bisogno. E quãdo pur nõ gli paresse diuenir cõ tutte le gẽti a qsta battaglia, lo seruissero al mãco de gli suoi sagittarij, ilche reputarebbono ad eterna obligatione. Voleano gl'atheniesi ritornare a Lacedemonij, ma gia la caualieria di Thebani cõ thessali alle spalle e cõ gli Macedoni et gl'altri greci che dal lato di barbari eran uenuti, p le uie molto da lor conosciute

erano nel mõte saliti, onde senza pericolo nõ poteuano ritornare gl'atheniesi. E pero i Lacedemonij per se soli presero la battaglia. Diece miliara (com'è detto) erano costoro, e tre miliaia di Tegeati tutti questi da capo a piedi armati. Cinquantamilia di lieue armatura haueano a suoi seruigi, e sacrificarno p adirizzarsi cõtro a inimici, e nõ potendo hauere nel sacrificio prospero segno patirno p alquanto di tẽpo danno aßai, e furno di suoi alcuni uccisi e molti ferriti, peroche i Persiani con tutte le gẽti da piedi erano aggiunti con Mardonio, et gittate le gerre cioe le tarche alle spalle traheuano tanta moltitudine di saette che era cosa marauigliosa da ueder, e Pausania al tẽpio di Iunone ch'è in Platea riuolto quasi piãgendo adimãdaua aiuto a qlla Dea con grãdissime preghiere e uoti supplicandogli, e mẽtre che egli oraua, li Tegeati che sacrificato haueano, cõ le sue bãdiere si mossero cõtro a gli Barbari, e poco dipoi hebbero gli Lacedemonij segno felice ne sacrificij, e contro a persiani si mossero ancor loro, gia haueano gli barbari rimessi gl'archi, e cõ le gerre imbracciate cominciarno horribile battaglia presso al tẽpio di Cerere, cõbattẽdo l'una e l'altra gẽte cõ tãta pertinacia che niẽte cedeuano, ma insino all'urtarse con le persone si peruenne. Certamẽte i barbari ne di ardire, ne di possanza erano a greci inferiori, ma dell'arme nõ haueano quella esperiẽtia, ne adoperauano quelle medesime che i greci, pero ch'essi cõ lãce lũghe dietro a gli Scutati ferriuano a loro e barbari cõ le man le speccianano. Ma eran come disarmati a rispetto di greci, e furiosamẽte si cacciauano auãti, onde tal uolta dieci e pochi piu e pochi meno

entrauano tra gl'ordini di lacedemonij, e erano uccisi. Arditamente si mātenero sempre mai sino a tāto che Mardonio con mille eletti gentil'huomini di Persia entrò dalla banda di sopra, e cōmesse asprissimo conflitto. Egli era sopra a un bianco cauallo, e sospingendo auāti e confortando i suoi, fu cinto dalla cōpagnia di Arimnesto il piu fiero et ardito cōbattitore che hauesse Lacedemonia. E ben che gagliardamēte si adiffendessero gli Persiani con Mardonio, e circassero cō ogni sforzo d'uscire delle schiere di Arimnesto che gl'erano intorno, e ritornarsi a gli suoi, nō poterno mai. Tutti cō esso Mardonio andarno a terra, e quindi cominciò la scōfitta di Barbari, peroche gl'altri uoltando le spalle dal lato di sotto oue Pausania cōbattea si posero in fuga i Lacedemonij sino al piano strabuchheuolmente gli sospinsero cō tāta rouina che simile strage e uccisione nō fu cōmessa piu mai, e fu Leonida uindicato per la morte di Mardonio secōdo l'oraculo, e la piu splēdida uittoria di che si habbia notitia, ottenne Pausania figliuolo di Cleombroto nepote d'Anasandrida, gli maggiori delquale di sopra nominati sono ꝑ Leonida. Questi medesimi furno progenitori di Pausania. Arimnesto ilquale uccise Mardonio di sua mano, alquanto tēpo dipoi cō trecēto gentil'homini ch'egli elesse di Sparta, uēne a battaglia cō tutti quāti gli Messenij, liquali cō gli Lacedemonij guerregiauano. Furno tutti 300. e esso Arimnesto uccise nel loco appellato Stenyclero. Hora tornādo al proposito nostro, poi che gli barbari dal mōte furno gettati, piu mai non ritornarno il uiso uerso gli greci, ma fuggēdo senza niun'ordine alli suoi repari oue prima eran

accam-

accãpati, corrẽdo si raccolsero, la battaglia era stata presso al bosco, che circõda il tẽpio di Cerere: & è marauiglia che un solamente nõ si uedesse de gli Persiani morto giacere nel sacrato loco quale è intorno al detto tẽpio, ma molti fuore di quello erano uccisi come nõ gli hauesse uoluti quella Dea riceuere p il peccato del tẽpio di Cerere Eleusina, che in Anattario haueano arso e disfatto. Artabazo di Pharnace quale com'è detto cõ molte parole hauea dissuasa la battaglia al ꝑsente ancora stimò sempre gli greci simulare questa fuga per ritrare nel mõte i Persiani, onde comesso hauea a tutte le genti del suo gouerno (gouernaua da quarãta migliaia di cõbattitori) che sempre insieme ristretti attendessero a seguire le sue bandiere, dipoi adunque che uide Mardonio ucciso e l'altre gẽte in fuga, non detero a gl'altri ne alle mura di legno ne uerso Thebe si raccolse, ma diritto a Phocea cõ animo di giungere prestamente all'Hellesponto. Mẽtre che qsto fugiuano cõtro a gl'Atheniesi cõbatteuano quelle gente di Greci che al Re fauoreggiauano. Tutti altri eccetto i Thebani di propria uoluntà si diportauano male, e faceano niẽte, ma quegli da Thebe si portarno in cotale modo che per buono pezzo contro a gl'Atheniesi si mantennero, bẽ che fussero di numero minor assai. Trecento di loro tutti buomini di grãde cõto ui furno uccisi, alla fine dopo la scõfitta di Persiani uoltarno anch'essi le spalle, e uerso la città fuggirno, molta altra moltitudine che cõbattuto nõ hauea, diffusamẽte fuggì chi a un e chi a un'altro loco, e furno molti ancor che fuggirno prima che la battaglia fusse cominciata, peroche ciascheduno lascia

na l'incarico a Persiani, e come furno rebatuti quegli, tutto il resto dell'esercito fu sconfito eccetto la cavaleria laquale come gionta fu nel piano oue adoperare si potevano e cavalli rivolta a greci tanto li ritenne che suoi pedoni si raccolsero al campo loro, pero che nõ ui sareb bono agiunti a tempo tanto strettamente gli cacciaua la lieue armatura di Lacedemonia.

Come i greci espugnorno i Persiani & del tutto gli ruppeno. Cap. 7.

Durando questo rumore fu riportato a greci che dintorno al tempio di Iunone erano accãpati, co me Pausania cõtro a Barbari cõbattea, e haue ua gia molto di uãtaggio nella battaglia p questo que gli da Corintho da Megara e li Phliasi furiosamente uennero uia i Corinthi drittamente per li poggi oue si scẽde al tẽpio di Cerere gli altri p la aperta cãpagna, e essendo gia uicini a inimici che fuggiuano, Asopodoro figliolo di Timãdro capitaneo della cauaderia da Thebe gli assalì, e uccise seicento di loro, gli altri caccio insi no alla sommita del mõte Citherone, cosi perirno costo ro senza alcuna laude, i barbari sopra auanzati alla sopra detta sconfitta si raccolsero nel suo cãpo alle tor ri di legno, e mõtati sopra a repari s'apparecchiarno al la diffesa poi che partita fu la sua cavaleria, e ariuan do le gẽti di Lacedemonia s'incominciò un'aspera espu gnatione, e durò la battaglia infino a tanto che ui giun sero gli Atheniesi, iquali essendo meglio esperti del cõ battere fortezze che lacedemonij nõ sono, cauarno sot to e feceno ruinar buona parte del reparo, dentro a ql lo salirno primieramente le gẽte di Tegea, e tutti gli al- tri

tri greci dopo lor, i tegeati guadagnarno i tentorij, cioe alogiamẽti portatili di Mardonio, e tra l'altre cose il presepio di cavalli suoi tutto di brõzo, cosa molto bella e degna di ammiratione. Questo è riposto perdon al tẽpio di Minerua in Egalea il resto delle cose che guadagnarno posero in comune a gli altri greci cõ l'altra preda poca diffesa fecero i barbari poi ch'aperto fu il reparo, oppressi da tãta rouina e uccisione che di cotãte myriade non uennero in uendita trea miliaia di homini ui ui. Quattro myriade fuggirno cõ Artabazo, de le Lacedemonij, che gentil'huomini fussero mãcarno solamẽte trẽta, e uno, sedici da Tegea cinquãtadoi atheniesi. Di Barbari se diportarno bene tra li pedoni quegli di persia, tra i cavalieri gli Sacei tutti gli huomini di Mardonio, dal lato di greci que da Tegea e gli Atheniesi, ma piu assai i lacedemonij: auẽga che ciaschedun abattesse coloro co quali cõbatteua, ma li Lacedemonij sopchiarno qlla parte dell'esercito che piu era uallida e robusta. Di qsti Lacedemonij s'adopero (secõdo il mio giuditio) cõ piu prodezza Aristodemo, colui che solo di treceto da thermopyle si partì p qsto era nominato a sparta il fuggitiuo. Dietro a costui Possydonio, e Philocyone e Amonphareto, tutti qsti furno uccisi: ma quãdo de Sparta di qsta cosa si ragiona, nõ pongono Aristodemo p il primo, auenga che facesse di sua persona quello giorno cose sopra ad ogni marauiglia, ma gli Spartani dico no che come disperato, e nõ a modo de animoso combatteua, come colui che morire uoleua a ogni modo: per lauare la uergogna riceuuta a Thermopyle, ma che Possydonio con la sua schiera alle spalle haueua sempre cõ battuto,

battuto, ne uscito dell'ordine come Aristodemo, ilqual o p inuidia, o per altra cagion fu fatto anchora dopo la morte q̃sto oltraggio che tutti gl'altri a spese publice fu rõ honoratamẽte sepeliti e esso fu del suo nome priuato nel sepulchro. Callicrate morì fuori della battaglia, il piu ualẽte di costui nõ hauea, nõ che l'esercito di Lacedemonia, ma la grecia tutta quãta. Questo stãdosi auãti alla sua schiera, mẽtre che Pausania sacrificaua, fu passato d'una saetta p li fiãchi, e portãdolo uia Arimne sto gẽtil'homo di Platea, diceua lamẽtãdosi che gia nõ gli doleu a d'esser ucciso p la diffesa di grecia, ma che tro po gl'grauaua che la opera di se nõ hauesse dimostrata come l'animo gli daua d'operarsi quel giorno. Tra gli Atheniesi si dice essersi portato ben Sophane figliol di Eutbychide della stirpe Decelese. Questo casato e parẽtella di Becelesi si dice esser discesa da Deceleo, ilqual nel tẽpo che Castor e Polluce uẽnero di Sparta cõ grãde esercito ad Athene p ricouero della sorella Helena rapita da Theseo, et discaçessero l'Attica tutta quãta pche nõ poteuano q̃lla ritrouar: onde costui gli cõdusse ad Aphidna e fece che Titaco huomo di q̃lla terra di mostrò a loro il modo di rihauer la germana, e p questo insino al p̃sente sono gli Decelesi liberi in Sparta da pedagij e datij, e hãno dignità di seder tra gli gẽtil'huomini, e tãto s'è mãtenuta q̃sta amiſtãtia che nella guerra che hebbero dipoi q̃gli d'Athene cõ il Peloponeso, guastarno gli Lacedemonij la Attica tutta quãta, eccetto le cose de gli Decelei, di q̃sta gẽte nacque Sophane, delqual doppiamẽte si ragiona per il diportamento di questa battaglia. Dicono alcuni ch'egli portaua una ancho-

anchoretta di ferro cõ la cathena attacata nel balteo, cioè nella cintura militare: e che nel cõcorso de nimici gittaua qllà a terra p nõ esser da loro furioso assalto so spinto adietro, e come essi si ritraheuano, cosi lui leuata la anchora gli seguitaua ma piu è da creder a quello che altrimente si dice: cioe che egli portaua la anchora nel scudo p insegna, come portano al presente anche gli suoi, e che qlla facesse molto quello giorno uedere, p che ualẽtissimamente se portò come era suo costume, e come fatta hauea dimostratioue gia prima nella guerra di Egina quãdo gli Atheniesi assidiarno qlla citta, e uenne in aiuto a gli Egineti Eurybiade Argiuo, che cinque battaglie uinte hauea cõbattendo singularmẽte. Sophane uccise costui essendo prouocato a battaglia singular, p alcuno tẽpo dopo questa guerra fu fatto capitaneo de gli Atheniesi insieme cõ Leargo Glauco cõtro a gli Hedonij per la contesa delle minere da l'oro, e fu da essi Hedonij sconfitto e morto appresso il mõte appellato Datone. Poi che furno presi i repari e alogiamẽti di Barbari, uenne auãti a Pausania una femina concubina di Pharnadato figliolo di Theaspo gẽtil'huomo Persiano: laqual abracciando le ginochia di lui. Re di Sparta disse, liberame di qsta seruitù: p forza fui rapita dell'isola di Coo, e son figliuola di Hagetorido di Artagora. Pausania riconosciuta che la hebbe p figliuola d'uno suo grãdissimo amico: honestamente la fece guardare appreßo di quegli Ephori che erano nell'esercito, e fattola dipoi in Egina traportare e di la fu cõdotta, oue a lei piacque. Le genti di Mantinea giunsero in cãpo quello giorno che fu comeßa la battaglia, e ueggẽdo
che

che tardi erano uenuti, ne hebbero grandissimo despiacere: e intẽdẽdo che Artabazo con molta gente uerso Hellespõto fuggiua: seguirno per q̃lla uia insino in Thesaglia: e ritornati poscia a casa, cõdẽnarno gli suoi capitanei ad essilio perpetuo. Medesimamẽte q̃gli da Helea si reputarno grãdissima uergogna, il nõ esser giunti al tẽpo della battaglia, e bandirno anche essi gli suoi capitanei gli Egineti erano nel campo a Platea, & tra gli principali Lãpone figliolo di Pytheo, ilqual Pausania usò q̃ste parole. Figliuolo di Cleombroto fatta hai una cosa marauigliosa, e per grãdezza e ꝑ dimostratione, e tribuito ti hanno gli dei che liberata è la Grecia la gloria del nome tuo soperchia la fama di tutti gl'altri illustri, ꝑ l'accrescimẽto dellaqual ti farò q̃sto ricordo, e anche accio che li Barbari da qua dietro nõ ardiscano di comettere cõtro a Greci essempli tanti dishonesti come Xerxe che il corpo di Leonida, pose in croce nel lito di Thermopyle, se tu adũque uincẽdeuolmẽte crucifigẽdo Mardonio uẽdicarai Leonida tuo zio, presso a Lacedemonij e presso a tutti e Greci molta fama ne acquistarai. Pausania rispose, che egli era certo che cõ beniuolẽtia q̃sto gli dicesse: ma che male e iniquamẽte dicea, pero che incrudelirsi cõtro a morti nõ era opera da greci, ma da barbari: e che di Leonida e de gl'altri ch'a Thermopyle furno uccisi, era q̃llo giorno fatta magnifica uẽdetta, cosi disse Pausania, e fece nell'esercito publicare che alcun sotto graue pena nõ tocasse della preda alcuna cosa, e deputò i serui che q̃lla ad un loco designato portassero, onde essi qua e la ꝑ li alogiamenti ritrouarno e letti d'oro e d'argẽto adobati e crathere phiale di

oro,e altri uasi da bere,e i sacchi sopra alle carette con gli lebeti d'oro e d'argento,che traluceano in molta quantità.Trabeuano anchor dalle uccise psone armille e collari e accinaci d'oro:pero che delle uestimẽti preciose cõto nõ si facena.Molte di qste cose furtiuamẽte ne ascosero i serui,e molte ne representarno in publico ma il principio della grãde richezza in Egina fu qsto,che da serui cõprauano i uasi d'oro quasi a cambio di rame di danari che appresentati furno di qsta preda fu trattà la decima,e fabricato nel tempio di Delpho un tripode d'oro,ilqual è qllo ch'è posto sopra ad un serpẽte cõ tre capi di brõzo,in Olympo fabricarno una imagine a Ioue di metallo di lũghezza di diece cubiti,e presso all'Isthmo l'imaginẽ di Nettuno che ha sette cubiti di lungezza,il resto della moneta tra li cõbatẽti fu distribuita,cosi le cõcubine e i uasi d'oro e d'argẽto,e gli animali,non ho io notitia di qllo fusse dato p la opera sua a coloro che meglio de gli altri s'adoperarno in qsta battaglia, eccetto che a Pausania furno elette diece capi di tutte le cose,e date a lui in dono, delle femine dico, de caualli,de talenti, e de camelli, e di tutte l'altre cose. Hebbe Pausania anchora tutto l'appparamẽto e uasi che portati haueua Xerxe p adobare il suo tẽtorio,pero che donato lo haueua a Mardonio quando in Asia fece ritorno. dicesi che Pausania rimase stupefatto nella uista di qllo: e comesse a coqui e pistori(liquali insieme con le dette cose donate gli furno) che una cena gli ordinassero alla maniera di Persia,si come a Mardonio ordinare sapeano, e ueggẽdo cotãto apparato, comesse a suoi, che al modo Laconico ordinassino anche essi un'altra

un'altra cena, laqual cosa prestamēte fu fatta, per che poco tempo occupaua, e fece Pausania conuocare tutti i capitanei dell'esercito, e l'una é l'altra cena pose in paragone, dicendo a quegli che per altro conuocati nō gli hauea che per mostrare a loro la pazzia di Mardonio capitaneo di Medi ilquale uiuendo in tanta delicatezza era uenuto a soggiogare loro che uiueano in maniera che poco guadagno hauerebbe preso della uittoria. Nel seguente giorno fu cercato assai del corpo di Mardonio, e non fu ritrouato, ne si sa la certezza da cui fusse suttrato, io ho inteso diuerse persone uātarsi d'hauerlo sepelito: e so molti che hebbero p q̄sto grādissimi doni da Artonte figliuolo di Mardonio: pur e la fama che iui fu sepelito da Dionysophane gentil'huomo da Epheso. Come si sia, nō fu il corpo suo ritrouato gli altri morti furō portati dipoi che della carne e nudati furno tutti ad uno loco per gli huomini di Platea, doue si uide il capo d'uno huomo ilquale era tutto d'uno osso integro senza niuna comissura, e ad un'altro la massela cō gli denti del medesimo osso solamēte distinti, ma nō partì, le ossa anchor ui furno uedute d'uno homo per grādezza di cinque cubiti, e ritrouarno i Platesi in quello tēpo oro & argento assai in uasi & in moneta.

Di quello che fecciono gli Spartani contro a Thebani: e come Artabazo ritornò in Persia. Cap. 8.

LI greci poi che hebbero la preda in tra se dispartita sopelirno ciascheduno p se di morti suoi seperatamente, ma i Lacedemonij fecero sepolture in una di q̄lle posero i Sacerdoti, tra quali fu Possidonio,

Amon-

Amõphareto, Philocyone, e Cillicrate nell'altro li gentil'huomini da Sparta, nel terzo gli altri sopelirno. Li Megaresi e Phliasi anchora essi sepelirno color che dalla caualeria de Thebani furno uccisi. Gli altri sepolcri che quiui si ueggono intẽdo io esser stati fatti da coloro che si uergognauano che monumẽto alcuno nõ si uedesse della sua gente in questa battaglia e io intẽdo che diece anni dipoi Cleade figliuolo di Autolico ne adirizzo uno a complacentia de gli Egineti delli quali era amicissimo. Hora fecero quiui a Platea gli greci un cõcilio generale, nelqual fu deliberato di mouer guerra a Thebani, e di chieder coloro che fussero stati principali a fauorire i Barbari ne mai dipartirsi dall'assedio di quella citta insino che non hauessero in mano Timegenide & Atagino, capi et auttori di quella setta che al Re Xerxe era amica. L'undecimo giorno adunque dopo la battaglia si appresentarno alla citta richiedendo le sopra nominate persone, negando gli Thebani di uolerli dare, guastauano il paese li intorno, e consumauano ogni cosa, onde Timegenide conuocato il popolo parlò in questa forma. Poi che Greci hanno cosi constituito o ualent'huomini da Thebe che o la uita nostra o la citta di Thebe distrutta sia non e douuto che per nostra cagione siano cotanto dannegiati, Si forse sotto questa spetie uogliano danari. Siano del publico pagati perche publicamente co Medi fece lega questo popolo non gia noi soli, Ma se in uerità uogliono pure noi, eccomi apparecchiato, e per Thebe uoglio morire. Li Thebani regratiatolo assai come huomo di grãde cuore e amatore della patria, mãdarno il caduceatore a Pausania profferẽdosi

dosi di dare le adimandate persone. Tra qste prattiche fuggi Atagino della citta, i figlioli delqual furno condotti a Pausania, ma lui gli assolse, negādo che la età di qsti fanciulli fusse capace di pena. Timegenide e alcuni altri furno ritenuti, liquali sperauano liberarsi p danari, e sarebbe loro uenuto fatto se Pausania senza saputa di cōpagni nō gli hauesse condotti a Corintho, e la fatto morire. Sin qua habbiamo narrate le cose fatte a Thebe e a Platea, ma Artabazo di quiui fuggēdo giū se in Thessaglia, oue la fama nō era giunta anchora del la scōfitta di Platea, e essendo adimādato del resto del l'esercito rispose che in Thracia andaua lui cō qsta parte per commandamento del Re, e che Mardonio lo douea seguir, Si che apparecchiassero gli alogiamenti, per che farebbon cosa al Re Xerxe gratissima. Cosi diceua lui mētendo che quādo la uerità hauesse scoperta per tato hauerebbe grādissimo pericolo pche assalito l'hauerebbono tutti quāti, e pero ne a Phocea, ne quiui in Thessaglia ne dipoi in Macedonia e in Thracia palesò mai la cosa, ma cō molta celerita puēne a Bizātio, e la sciati assai di cōpagni p la strada liquali o per la fame, o per la fatica arrestādosi erano uccisi poi da Thracia ni, da Bizātio co nauili fu traportato in Asia, a cotale modo ritornò costui. Ma nel giorno che a Platea male fu cōbatuto pe Persiani, in Ionia si fece presso a Micale un'altra battaglia in qsto modo. I Greci cō l'armata sotto il cōducimēto di Leutychida Lacedemonio, come è detto a Delo erano passati. Quiui uēnero oratori dell'isola di Samo, Lāpone di Thrasycleo, Athenagora d'Archistratido, e Hegesistratō d'Aristagora, liqua li na-

li nascosamẽte da Theomnestore principe di Samo era no uenuti, molte parole dicena Hegesistrato, e tra l'altre, che come i Ionici uedessero q̃st'armata, tutti quãti si riuoltarebbono a persiani, e che i barbari nõ gli aspettarebbono e quãdo pure aspettassero, che alla preda e nõ alla battaglia andarebbono i Greci, inuocãdo ultimamẽte gli dei, gli scõgiuraua che la sua cõsanguinità nõ lasciassero a barbari seruir, e accioche nõ credessero ad ingãno esser cõdotti, uoleuano essi oratori ꝑ obstadici nelle naue esser ritenuti. Seguẽdo tutta uia costui cõ molte parole lo addimãdò Leutychida del nome suo, e rispõdẽdo q̃llo come Hegesistrato si addimãdaua, Leutychida troncate le parole (se forsi piu ne uolea dir colui.) Io prẽdo disse: amico mio da Samo il nome tuo ꝑ bono augurio di q̃sta impresa, e incõtinẽte presa la fede da costoro cõ giuramento, rimandò gli altri a casa ritenẽdo nella sua naue colui, il nome delqual ꝑ buono augurio gia pigliato hauea quel giorno stettero quiui fermi, e nel seguente con ottimi segni sacrificarno ꝑ sacerdote e indouino haueuano Deiphone figliolo di Euenio d'Appollonia di q̃lla Appollonia che è posta nel sino, ouero golfo Ionico, al padre di costui interuẽne una cosa che appresso narraremo. Nella sopradetta citta di Appollonia son pecore cõsecrate al sol lequal il giorno si pascono alla riuiera di quel fiume che discẽde dal mõte detto Iacmone, e per la cãpagna d'Appollonia corrẽdo, nel mare discẽde presso al porto d'Orico. Quiui si pascono le pecore il giorno, la notte dentro ad una Spelunca di pietra non longhe dalla citta guardate sono, questa guardia fanno gli piu nobili della citta, e che ꝑ

gentilezza e abbōdantia di robbe auāzano gli altri p ciascheduno anno tocca a un la guardia e questo p cer to oraculo che hebbero quegli d'Appollonia. Essendo Euenio adūq; eletto una uolta a q̄sto ufficio si adormē tò nella guardia, & è lupi entrati nella spelunca ucci sero da sesanta pecore come di cio si auide Euenio, non disse alcuna cosa cō animo di cōprarne altre tante e ri metterle in loco di q̄lle. Ma i cittadini d'Appollonia che q̄sto sepperò cōdussero Euenio al giuditio, e perche mal hauea guardato, di guardar alcuna cosa il priuarno in eterno, e poi che lo hebbero fatto cieco, la terra sua nō gli rese fruto ne gli animali parturirno, e dimādo a gli Indouini la cagione di questo mal, risposero che questo gli interueniua perche iniquamente haueuano priuato de gli occhi il guardiano delle sacrate pecore, pche gli Lupi per uolūtà de gli Dei iui erano entrati, e che mai sarebbono loro liberati da gli presenti mali, se nō satis faceuano a colui si come egli medesimo sapesse addimā dar, e che Phebo dipoi darebbe ad Euenio cotale dono che molti huomini hauendolo si raputarebbero beati. Questi respōsi tennerono occulti q̄gli d'Appollonia co mettendo a certi cittadini che prouedessero alla cosa, li quali fecero cosi. Euenio ritrouarno che nel suo portico si staua e sedēdosi cō lui, ragionarno di molte cose insi- no che puennero il parlamēto della sua disauentura, e nella mentione di q̄sta cosa l'adimandarno che restau- ro egli adimādarebbe quādo uolesse esser satisfatto lui che dell'oraculo niente sapea, disse che gli sopellirebbe li patrimonij, o possessione di doi cittadini nominandoli: liquali forsi reputaua che piu gli hauessero nociuto in

que-

questa sua pena, o piu richi erano nella citta, ma le loro possessioni disse che egli chiederebbe, et una casa, laqual sapea lui esser molto bella nella citta. Se io hauesse q̃ste cose diceua lui satisfatto mi chiamarei e cõtento. Coloro che appresso gli sedeano suggiunsero incontinente. E cosi ti da o Euenio il popolo d'Appollonia quello che tu adimandi, p gl'occhi che tolti ti hãno, e appresso a lui l'oraculo. Molto si adirò lui poi che egli intese essere stato ingannato publicamente furno comperate quelle cose che domãdate haueua lui, e hebbeli per sua satisfattione. Ma oltro di cio ottene miracolosamente la diuinatione, e fu nel suo tẽpio celebratissimo di quella arte figliuolo di questo Euenio fu Deiphone, ilquale condotto da gli Corintij nella armata diuinaua auenga che io habbi inteso che a costui gia fu imputato che si faceua figliuolo di Euenio non essendo in uerità.

Come i Greci ruppeno l'esercito che era in Ionia. Cap. 9.

DIpoi che gli greci hebbero sacrificato da Delo si partirno nauicando uerso Samo, e giunti al tẽpio di Iunone ordinarno le naui alla battaglia, ma li Persiani che questa uenuta intesa haueano, all'altro lito di terra ferma se erano ritirati con tutte le naui, Eccetto quelle di Phenicia che licenciate haueano, pero che à essi nõ parea di cõmettere bataglia Nauile, parendogli esser nel mar disequali a inimici. Nel lito a terra ferma nauicauano per essere nella diffesa del suo esercito che da Xerxe fu lasciato per la diffesa di Ionia, era questo esercito di Sesanta miliaia di pedoni sotto il conducimento di Tigrane che di statura e

di belezza auanzauano tutti gli altri pisani. Li capita nei della armata haueuano deliberato ridursi a costui, e tirãdo nel lito le naui fortificar in quel loco. Passata adũque Gesona e Scolopõte, uẽnero al tẽpio di Cerere Eleusina, ilqual fu fondato da Philisto nato di Pasiclo quando egli seguina Heleo figliuolo di Codro conduttore della Colonia che fu posta a Mileto, hauẽdo quiui e barbari tirate le naue in terra, alzarno intorno a quel le forte riparo cõ sassi e arbori frutiferi tagliati in qsta regione abũdantissima di belle piante. Come i Greci in teserо costoro esser partiti da Samo, dubiosi qual parti to hauessero a pigliare, o di ritornarsi adietro, o di na uicare auanti in Hellespõto, alla fine non parue a loro di far alcuna di qste due cose, ma di gire a ritrouar i ni mici. Apparecchiati adũque li tauolati, ouero intolda menti che a battaglia nauale apertengono, nauicarno a Mycale, e essendo gia uicini al cãpo de nimici nõ ued dono alcun uscire all'incõtro, ma le naue in terra guar nite d'armamẽto e circõdate di steccato intorno, sopra alla ripa l'esercito terrestre che inordinata schiera era disteso, Leutychida primo de gli altri accostãdo la sua naue quãto piu pote alla spiaggia, fece p un de suoi bã ditori cridare queste parole. Valenti huomini di Ionia intẽdano quello che io dico coloro di uoi che pono udir. E gli Persiani nõ possono intendere questo parlare che a noi e commune, quando azzuffati saremo alla batta glia ui doueriti raccordare principalmente della nostra libertà, et del nome Hebes dato tra noi. Coloi di uoi che udire non pote, a quegli che odeno se lo faccia manifestare. Credo io che cosi ammoniua Leutychide

con

cō quello animo che hebbe Themiſtocle ad Artemiſiō, cioe che nō intēdendo queſti li Barbari, poteua indure gli Greci a rubellione, e intendendo poteua poner ſuſpitione come inueruenne. Hora gli Greci s'accoſtarno cō tutti e legni al lito, e ſenza cōtraſto diſceſero in terra, et a ſua poſta ſi ordinarno alla battaglia, laquale coſa ueggendo gli Perſiani, e ſoſpicando che gli Samieſi nō gli teneſſero fede, tolſero l'arme a qgli, & da parte gli mādorno molte cagioni gli induceuā ad hauer ſoſpetto di queſti da Samo, e quella maſſimamēte gli haueano ſcoſti tutti gli cattiui Atenieſi che nell'eſercito di Xerxe furno guadagnati quādo egli preſe Athene: e rimeſſi gli haueuano nella patria a ſaluamēto, ꝑ laquale coſa furno da li giudici della corte accuſati, che hauendo cinquecento nemici del Re in ſua poſſanza, gli haueſſero liberati, per queſte e per altre cagioni ſpicarno da lo ro gli Perſiani le genti da Samo, & quelle da Mileto mādarno alle cime del mōte di Mycale, accio che guardaſſero il paſſo, ma ueramēte cio faceuano per iſpicarſi da lato queſti altri anchora, e liberati da queſto ſuſpetto fecero di gerre a guiſa d'una teſtudine aſpettādo gli inimici, i Greci come ordinati furno s'auiarno, e tra loro ſi leuò una fama et apparſe ſopra all'onde del mare uno caduceo. La fama era, che i Greci in Boetia ſconfitte haueano le gente di Mardonio, e certo molte coſe diuinamente ſignificate ſono: pero che quello medeſimo giorno che hebbero i Barbari la ſcōfitta di Platea, queſta altra di Mycale doueuano hauere. Hora qſta nominanza che nell'eſercito ſi ſparſe fece gli Greci molto piu feroci e arditi che non erano di prima. Ma come io

dissi, fu cosa diuina, peroche ad uno giorno del medesimo mese, come fu dinotato dipoi, si concedesse l'una l'altra battaglia, nella mattina qlla di Platea: quest'altra nella sera, & un'altra cosa ne concorse ancor, che al tempio di Cerere Eleusina fu comessa l'una e l'altra di qste battaglie. Prima stauan gli greci dubiosi ch'era no sopra a quest'armata, nō tanto per se medesimi quāto per la tema della patria sua che da Mardonio non fusse soggiogata. Ma dopo la nouella sopradetta, con grādissimo cuore s'adrizzarno alli inimici, e gli barbari uscirno loro all'incontro con animo l'una e l'altra gē te adirizzato nella uittoria, si come l'Hellespōto e l'isole che sotto a gl'occhi haueano, fussero poste p premio a uincitori, gl'atheniesi cō la metà quasi dell'esercito die tro al lito p la pianura caminauano, et i Lacedemonij p le ripe del monte, e poggi derupati si mossero fieco al paro: ma p la mala uia giunsero piu tardi, peroche alquanto erano a inimici lontani ancora, e gli Atheniesi gia nel suo corno cōbatteano. Arditamēte si difendea no i barbari mētre che le gerre cioe crate che poste s'haueano auanti per reparo durarno loro dauanti: ma poi che gl'atheniesi cō le gēti che seco erano stretti insieme deliberarno d'entrare dētro, nō poterne hauere resistē tia p molto spatio. Cōfortauansi i greci l'un l'altro affretādosi, acciochè suo fusse qsto honore, e nō de lacedemonij che giunti nō erano ancora. Gettate adunque le gere al basso, assalirno furiosamēte i inimici, liquali poi che alquāto hebbero l'assalto ritenuto uoltado le spalle a gli repari e steccati del suo cāpo si ricolsero, ne hebbe ro tēpo di chiuder le sbarre, ouero seragli, pche seco in-

ſieme entrarno gl'Atheniesi, e qgli da Corynthо. Sicyonij, e Troezenij, coſi erano coſtoro nelle ſchiere ordinati. Preſo'l riparo, nō fecero i Barbari molta diffeſa, ma ſeguēdo ſe n'andauano tutti quāti, eccetti li Perſiani, Queſti ben che pochi fuſſero rimaſi, manteneuano la battaglia, auēga che loro adoſſo ꝓmeſſe grāde moltitudine che tutta fiata nel ſteccato entraua, doi capitanei dell'armata ſua fuggēdo ſcāparno, Artayntho e Ithamitro, altritāti combattendo furno uccisi, Mardōte dico e Tigrane il capitaneo dell'eſercito terreſtre. Durava la battaglia anchora quādo giūſero gli Lacedemonij con gli altri compagni: liquali uccisero quāti ne trouarno. Morirno di Greci anchora molti maſſimamente di Sicyonij inſieme cō Perilao ſuo capitaneo. Mentre che ſi cōbattea qgli da Samo (a liquali come dicemo) furno le arme leuate, aiutarno i greci ad ogni ſuo potere. Onde gli altri Ionici che co i barbari erano armati ꝑ eſempio di coſtoro cōtro a barbari ſi riuoltarno, e i Mileſii che furno mādati alle cime del mōte Mycale accioche guardaſſero i paſſi, e accadēdo qualche ſiniſtro nella battaglia come auēne, fuſſero guida a pſiani a paſſare il mōte. Nō fecero ql pche erano mandati, ma ꝑ altre ſtrade che dietro al cāpo di barbari ariuauano ſi calarno, e nella uccision di qgli furno gli piu crudeli nimici che haueſsero, in qſto modo ſi rubellò, un'altra fiata la Ionia al Re di perſia. Meglio ſe diportarno gli Athenieſi in qſta battaglia de gli altri greci, e di loro fu qlla giornata il meglio facēte Hermolyte figliolo di Euthyno homo celebrato molto nelli giochi pancracij: ilqual dipoi nella guerra che hebbero gli Athenieſi cō qgli di

Carysto fu ucciso in quella isola nel loco appellato Cyrno: uccisi che hebbero gli Greci molti de inimici parte nella fuga, e parte nella battaglia, incesero da poscia tutte le naue e rouinarno il riparo tratone prima le cose di qualche utilità, lequale cõ il resto della guadagnata preda sopra al lito distesero, & alzate le uelle nauicarno a Samo. Quiui insieme cõsultarno di transferire le gẽte di Ionia in Grecia: pero che nõ pareua a loro possibile di difendere oltro al mare quella regione continuamente contro al Re di Persia, gli Lacedemonij suadeuano che le citta e territorij di quelle greche nationi che con gli Medi hauessero conspirato in questa guerra, fusseno donate a questi Ionici cacciandone gli primi habitatori, ma a gli Atheniesi non parea de rimouere di Asia il principato di Ionia, e allegauano che a Lacedemonij non toccaua a fare cõsultatione ne a giudicare delle colonie sue, e standosi in questa contesa, uoluntieri fu assentito che il parere de gli Atheniesi hauesse loco. Quegli da Samo adunque, da Chio e da Lesbo, e altri insulani con giuramẽto affirmarno la lega di questi altri, e dipoi nauicarno ad Hellespõto p sciogliere i ponti liquali stimauano di trouare tirati anchora, ma i barbari che della battaglia erano fuggiti, non molti pero, passato il monte Mycale, a Sardi se n'andauano, e nella uia Masisto figliuolo di Dario, ilquale nella suẽturata battaglia si era ritrouato, cominciò cõ aspre parole a uilanigiare Artayntho, e tra l'altre cose dicendo gli che piu uilmẽte che una femina si era diportato nel suo gouerno, e meritarebbe dal Re ogni pena crudel come colui che le insegne regale abãdonate e uergognate

te hauea. Presso a Persiani nõ è ingiuria di maggiore carico che l'essere per femina appellato: onde Artaynthо per quella parola adirato tratto fuore l'accinace si caccio adosso a Masistio per ucciderlo. Era alle spalle de Artaynto uno gentil'huomo d'Halicarnasso nominato Xenagora di Praxilao, ilqual prese di dietro Artaynthо per il trauerso, e percosselo a terra, gli sateliti, cioe guardiatori della persona di Masistio gli furno adosso: e per questo atto Xenagora acquistò molta gratia, e de esso Masistio, et de Xerxe anchora ilquale gli dete la prefettura di Cilicia, dipoi in remuneratione perche il fratello seruato gli hauea.

Dell'amore di Xerxe, & della morte di Masistio. Cap. 10.

PEruennero dipoi questi Barbari a Sardi, oue il Re p quello tẽpo dimorando amaua la moglie di Masistio che quiui era anche essa, ne potendo cõ doni o con carezze ottenere il suo disio (forza usare non ui uolea) si condusse a dare una figliuola di costei e di Masistio a uno suo figliuolo nominato Dareo, sperando con piu comodità hauere dipoi l'intento suo p questa cagione, cõtrato il matrimonio, e celebrata grãde festa secõdo l'usanza, n'andò il Re a Susa, oue cresciuta la fanciulla figliuola di Masistio, e di età e di belezza, a poco a poco fu l'amore della madre nella figliola transferito: laqual Artayntha era nominata, facilmẽte la hebbe il Re p la domestichezza e familiarità che seco hauea, e p un tẽpo stette la cosa secreta, laqual dipoi in cotale modo si fece palese, Amestre moglie di Xerxe hauea di sua mano tessuto uno manto di piu colori cosa bella e di

grande

grande arte, e questo donò lei al Re, ilquale uestito di quello n'andò ad Artayntha: e preso che hebbe cō essa diletto la inuitò a chieder qualche dono: pche uolētieri l'hauerebbe cōpiaciuta amādola si come faceua assai. Lei che l'infortunio della sua casa esser douea, disse: uoi non mi daresti signor quello che io adimādarei. E Xerxe che stimaua ogn'altra cosa essergli richiesta da costei, che quella allaqual essa pensaua, giurādo promesse d'osseruare la sua dimanda, la giouene intrepidamēte gli addimādò il manto che in dosso haueua, e cominciò Xerxe a recusare, non gia p altra cagione che p schifare il biasimo che ne seguiua, e non fare ad Amestre palese la cosa, laquale però ne suspicaua prima anchora grandissimamente offeriua il Re ad Artayntha città, thesoro, cōpagnia di gēte d'arme, allequal altri che lei non potesse comandare, l'esimio dono che in Persia cō cesso sia, e l'esercito, ma nō potēdo persuadere a costei, gli concesse il manto alla fine, delquale essa uestita, con grāde alegrezza ne fece dimostratione. Come questo fu p Amestre inteso, d'odio troppo fuocoso s'accese non cōtro alla giouanetta, ma contro alla madre, laquale estimaua condutrice e colpeuole di tutta questa prattica, ma nel petto nascose all'hora il concetto sdegno, & aspettò la festa regale. Questa è una cena p ciascedun anno ordinata nel giorno della regale coronatione in lingua persiana uiene appellata questa cena Tytta, in Grecia Telio, cioe uiene a dire pfetta, in quella sede il Re cō la testa coronata, e dona a principi di Persia le strene, cioe li doni annuali. In questo conuito adimādò Amestre a Xerxe che gli facesse dono della moglie di

Masistio,

Masistio, laqual cosa parue al Re molto indegna e di-
shonesta, e lui intendeua molto bene la cagione perche
la dimãdasse la moglie, & sapeua che senza colpa era
colei di quello pche era odiata, oltra di cio nõ parea cõ
ueneuole fare dono della moglie di suo germano, ma fu
perchiato dalla stimulatione d'Amestre et della legge
del regno, che non pmette che quella giornata possa de
negare alla moglie un dono, assentite alla fine, e mãdò
p Masistio suo fratello, alquale parlò in questa forma.
Tu sei Masistio figliuol di Dario e mio germano: et ol-
tro a questo psona di grãde ualore, onde male a te con-
uiene quella moglie che tu hai, ho statuito in loco di ql-
la dare a te una mia figliuola, acciochè piu degnamẽte
sia la tua nobiltà accõpagnata, stupefatto a queste pa-
role Masistio, rispose, e che cosa è qsta signor, dellaqual
tu mi ragioni, che la moglie mia abandoni, dellaquale
ho figliuoli che huomini sono, e figliuole dellequale una
sei degnato d'accettar nella casa tua. Grandissimo cõto
faccio ueramẽte della proferta che mi fai di cotãto ho-
nore riputãdomi degno ch'io meriti il matrimonio d'u
na figliuola tua, ma nõ ti necessitãdo accio cagion' alcu
na, nõ mi far cotãto dispiacere, altri di me piu degno si
ritrouerà p marito alla figliuola tua: e a me farai sõma
gratia concedẽdomi quella che al psente posseggio, Xer
xe adirato p cotale risposta: qsto a te interuerrà (disse)
o Masistio: ne la mia figliuola hauerai ne la tua potrai
tenere, acciochè tu impari di sapere accettar le honora
te proferte, partisse Masistio pstamẽte della sua psen-
tia fra dẽti dicendo. Morto non sono ancor, ma nel tẽ-
po ch'esso cõ Xerxe ragionaua, Amestre p li satelliti di

Xerxe

Xerxe haueua fatta a se códur la moglie di Masistio, e crude'mēte la straciaua, pero che tagliate a quella le mamille, uoggēte lei le fecea mágiare a cani, taglio-li il naso, le orecchie e li labri, e la lingua, e cosi cócia la rimandò alla casa del marito: ilquale poco dipoi ui giũ se quasi correndo come colui ilquale ben che la cosa nõ sapesse: dubitaua di qualche male, ma poi ch'egli uide il stracio della moglie, consigliatosi co'figliuoli (che tut ti erano prodi caualieri) si partite per andar a Battra, con dispositione di fare al Re molto male: e come io cre do fatto l'haurebbe se a Battriani e a gli Sacei salno si fusse códotto: peroche egli era presidente di quella re gione: e molto amato nella prouincia, ma Xerxe che di cio dubitaua, lo fece co'figliuoli nel uaggio uccidere, in sieme con tutte le gēti d'arme che seco haueua. e infin qua basti il ragionamento dell'amore di Xerxe, e del-la morte di Masistio. Partiti gli greci da Mycale uer-so Hellesponto nauicãdo furno riceuuti per alcuni gior ni a Lattona per cagione de uenti, e quindi partiti puen-nero ad Abido: e trouando gia disciolti li ponti, per cagio ne dequali questo uiaggio pigliato haueano, si consulta uano di quãto hauessero a fare. Pareua a Leutychide et a molti de gl'altri di ritornarsi in grecia: ma a gl'a-theniesi e a Xãtippo capitaneo loro pareua di assalire il Cheroneso, adũque essendo discordi si partirno quegli di Peloponeso, gl'atheniesi da Abido passati assediar-no Sesto la forte citta, in tutto quello tratto di marina nõ è citta di mura meglio guarnita: et in difesa di quel la concorsero molti de principi che per il Re di Persia gouernauano terre intorno. Oebazo tra gl'altri, ilqual

era

era principe di Cardia et haueua ricolto costui gli armamenti di ponti, dentro alla citta di Sesto erano gli habitanti di quella per natione Eolici: ma Persiani et altri Barbari assai ui erano anchora, signoriggiaua la terra Artaytto, ilquale ben che fusse gentil'huomo Persiano, la gentilezza uergognaua cō atti uilani e brutti diportamenti. Circōuenne costui il Re Xerxe nell'impresa d'Athene in questo modo. In Eleonte citta del suo dominio e il sepolcro di Protesilao figliuolo d'Iphiclo, quale fu ucciso da Hettor nella impresa di Troia, il tēpio era intorno al sepolcro di questo heroo, nelqual erano grādissimi doni parte uotati, e parte riposti, danari in molta somma, Phiale d'oro e d'argento, imagine di grande arte, & ueste et altri doni, lequal cose tutte robò Artaytto ingānādo Xerxe con queste parole, signore (disse egli) in questo loco è la casa d'uno greco, ilqual con gente armata assalì il regno tuo, e fu meritamente ucciso. Concede a me le cose sue acciochc gli altri prēdano esempio di non molestare il tuo paese, facilmēte cosi dicendo, s'inclinò Xerxe a concedere la sua dimāda: et ad Artaytto pareua cauillosamente hauere detta la uerità, perche i Persiani stimano Troia con tutta la minore Asia apertenire al regno suo. Poi che hebbe p decreto dal Re ottenuta Artaytto la dimāda sua, portò da Eleonte a Sesto tutti gli ornamenti del tēpio, il loco sacrato intorno a quello seminò cultiuando p cosa sua, e quādo ad Eleōte andaua, nelle secrete parte del tēpio con le sue femine si solazzaua. Hora al presente era da gl'athenie si assediato, ne haueua prouisto nella terra di quelle cose ch'alla ossidione necessarie sono: p-

che

che improuisamente fu assalito da q̃sta armata, laquale in quello tẽpo nõ aspettaua. E gia l'autũno era sopra agiunto e a greci che la terra ossidiauano molto incresceua il guerregiare in tãta lontananza dalla patria sua, e la cosa uedeano andar in lũgo pche il uincer p battaglia q̃lle mura, era cosa quasi impossibile. Pregauano gli suoi capitanei tutti quãti che a casa gli cõducessero, ma tãto haueano e Xantippo, e gli altri principali q̃sta impresa a cuore, che negauano di riueder la patria mai se q̃sta terra nõ acquistauano, o dalla republica Atheniese fussero reuocati, e cosi cõ molto disagio pseuerauano nella ossidione, ma cõ maggior assai la tollerauano coloro che dentro alla terra cõ Artaytto erano rinchiusi, in maniera che delle corde di letti (che in q̃l paese di corio sono) Elisate si pasceano, e nõ hauendo piu di q̃lle una notte fuggirno Artaytto e Oebazo, e tutti i Persiani p la parte di dietro dalle mura, oue nõ era da nimici attorniato. Nell'apparir del giorno quegli della terra dalle torre significarno a gli Atheniesi la fuga de forestieri, et apersero le porte, parte de gli Atheniesi intrarno nella citta parte si posero a seguitar i persiani, Oebazo fuggì in Thracia oue gli Absinthij lo presero: e feceno di lui sacrificio a Plestoro dio di q̃lla regione, e gli altri suoi cõpagni anchor uccisero tuttiquãti, piu tardo di lui partito era Artaytto, onde fu giũto da gli Atheniesi sopra al fiume Aego, e poi che alquãto si fu difeso e uccisa la maggior parte di cõpagni, s'arende prigione e fu cõ un suo figliuolo insieme legato e cõdotto a Sesto, oue si narra un miracolo da coloro che in guardia l'haueano, dico che un di q̃sti guardiani coceua sopra a gli

arden-

ardenti carboni uno pezzo di carne insalata, q̃sta carne risaltato adietro guizzãdo come sarebbõ i pesci tratì all'hora di l'acqua, e marauigliãdosi di cio tutti i circõstãti, nõ temeti disse Artaytto che p me solo appar q̃sto signale. A Protesilao il corpo delquale in Eleõte e salato, cõcedono gli Dei potẽtia di tribular colui che lo ha ingiuriato, et è l'animo mio di restituire le cose tolte del tẽpio suo: e sopra a q̃lle cẽto talẽti in satisfattione dell'onta, e p riscatto della mia uita, et di q̃lla di mio figliuolo, pagero ducento talẽti, cõ q̃ste promesse nõ pote psuader a Xãtippo che lo cãpasse, di sua uolũta era animato a farlo morire, e pregato assai dalle gente di Eleõta che lo punisse p uẽdetta di protesilao, cõdottolo adũque nel lito oue Xerxe fece tirare il traietto di ponti, e come altri dicono, nel mõticello uicino alla citta lo fece sospẽdere sopra a altri traui nella terra cõficati il figlio lo pria auãti a gli occhi del padre cõ le pietre haueano ucciso. Tornarno dipoi gli Atheniesi in grecia riportãdo tra la guadagnata preda gli armamẽti di ponti p riponerli ne tẽpij suoi. Ne altra cosa p q̃llo anno si fece, fu auo paterno di q̃sto Artaytto impeso a Sesto, un' Artẽbare ilquale indusse gli altri baroni di Persia a fare a Cyro una richiesta di cotal parole, dipoi che Ioue o cyro ha cõcessi a persiani il principato d'Asia p il mezzo tuo che Astiage diponesti, partiãci di q̃sta regione che piccola e aspra habitiamo, e pigliamo una meglior, molte citta habbiamo cõfinãti e molte da lũtano, una delle qual habitãdo noi: ci faremo p̃sso a gli altri piu marauigliosi, cosi far di buon coloro che possono, e quãdo aueremo noi meglior facultà di farlo quãto al p̃sẽte che di co

tante

tante nationi, e di tutta l'Asia habbiamo l'Imperio. Cyro non si marauigliò ponto di questa sua dimanda, e disse che lo facessero, ammonendogli pero che per lo aduenire s'apparechiassero ad ubedire altrui, e non a comandare, pero che cosi haueua stabilito la natura, che dalle morbide regioni uscissero gli huomini delicati, ne d'una medesima terra pono gli marauigliosi frutti nascere, et gli arditi guerrieri, gli Persiani abandonarno il suo parere uinti da quello di Cyro, e desiderarno piu presto comandare a gli altri habitando il sterile terreno, che cultiuando la campagna seruile ad altrui. Laus DEO.

IL FINE.

REGISTRO.

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt.

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA,
Appresso Giouanni Bariletto. 1565.